SETTIMANALE
DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA
FONDATO NEL 1912
Lire 700 (ARRETRATO IL DOPPIO)
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE GR. II/70

ITALO CUCCI
direttore responsabile
REDAZIONE
Orio Bartoli, Elio Domeniconi, Stefano Germano, Filippo Grassia, Roberto Guglielmi, Darwin Pastorin, Luciano Pedrelli, Claudio Sabattini, Pina Sabbioni, Alfio Tofanelli
GUERIN BASKET
Aldo Giordani
IMPAGINAZIONE
Marco Bugamelli e Gianni Castellani
FOTOREPORTER
Guido Zucchi
SEGRETARIA DI REDAZIONE
Serena Zambon
COLLABORATORI ALL'ESTERO: **Lino Manocchia** (Stati Uniti), **Renato C. Rotta** (Brasile), **Augusto C. Bonzi** (Argentina), **« El Grafico »** (Sudamerica), **« Don Balon »** (Spagna), **Manuel Martin de Sà** (Portogallo), **Vittorio Lucchetti** (Germania O.), **Walter Morandel** (Austria), **Antonio Avenia** (Francia), **Michael Harries** (Gran Bretagna), **Jacques Hereng** (Belgio), **Jean Pierre Antony** (Lussemburgo), **Emmanuele Mavrommatis** (Grecia), **Vinko Sale** (Jugoslavia), **« Sportul »** (Romania), **Vandor Kalman** (Ungheria), **« Novosti »** (Unione Sovietica), **Franco Stillone** (Svezia), **Renzo Ancis** (Finlandia), **Charles Camenzuli** (Malta), **Reha Erus** (Turchia), **Luciano Zinelli** (Islanda), **Alessandro Assiancini** (Bulgaria), **Massimo Zighetti** (Svizzera), **Eric Nicholls** (Olanda). E' vietata la riproduzione in Spagna senza l'autorizzazione di « Don Balon ». Le foto, i disegni, i manoscritti non richiesti, non si restituiscono.
COPYRIGHT «GUERIN SPORTIVO» - PRINTED IN ITALY

IL NOSTRO INDIRIZZO
Via dell'Industria, 6
40068 San Lazzaro di Savena (BO)
IL TELEFONO **(051) 45.55.11 (8 linee)**
IL TELEX **510212/510283 Sprint**

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 — PROPRIETA' E GESTIONE: **«Mondo Sport srl»** — DISTRIBUZIONE: **Concessionaria per l'Italia A&G MARCO Via Fortezza 27 - 20126 Milano - Tel. 02/25.26** — DISTRIBUTORE PER L'ESTERO: **Messaggerie Internazionali - Via M. Gonzaga 4 - 20123 Milano** Telex n. 312.597 Mexint-I — STAMPA: **Poligrafici Il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 45.55.11** — ABBONAMENTI: (50 numeri) **Italia annuale L. 30.000 - Italia semestrale L. 16.000 - Estero annuale** VIA MARE: **L. 45.000** - VIA AEREA: Europa **L. 63.000**, Africa **L. 100.000** Asia **L. 110.000**, Americhe **L. 115.000**, Oceania **L. 162.000**. PAGAMENTI: **a)** a mezzo vaglia postale - **b)** a mezzo assegno bancario - **c)** c.c.p. n. 10163400 intestato a: Mondo Sport - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna).

PUBBLICITA'
Concessionaria esclusiva: **CEPE S.r.l.**
Direzione Generale **Piazzale Biancamano 2 (grattacielo) 20121 Milano - Tel. 666.381**
(centralino con ricerca automatica)
Agenzia per Roma e Sud Italia: **CEPE S.r.l.**
Corso Trieste 38 - ROMA - Tel. 06/86.66.68
Agenzie:
Bologna, Firenze, Padova, Sanremo, Torino, Verona

IL « GUERIN SPORTIVO » ALL'ESTERO. Ecco l'elenco dei distributori e i prezzi all'estero del nostro giornale. **AUSTRALIA: (Doll. 2,25) Speedimpex Australia PTY. LTD.**, 82/C Carlton Crescent, Summer Hill, NSW 2130. **ARABIA SAUDITA: (S.R. 5). Al-Khazindar Establ.**, P. O. Box 157 Jeddah. **ARGENTINA: Viscontea Distribuidora**, Calle La Rioja, 1134-56 Buenos Aires. **AUSTRIA: (Sc. 40) Morawa & Co.** Wollzeile, 11, 1010 Wien, 1. **BELGIO: (Bfr. 41) Agence & Messageries de la Presse** S.A. 1, rue de la Petite-Ile. 1070 Bruxelles. **BRASILE: Livraria Leonardo Da Vinci LTDA**, Rua Sete de Abril, 127, 2. andar, S/22, San Paolo. **CANADA: (Doll. 2,25) Speedimpex Ltd.** - 9875 L'Esplanade, Montreal, Què. **DANIMARCA: (Dkr. 13) Dansk Bladdistribution**, Hovedvagtsgade, 8, Kopenhagen. **FRANCIA: (Fr. 8) Nouvelles Messageries de La Presse Parisienne**, 111, rue Réaumur, 75060 Paris. **GERMANIA OVEST: (Dm. 5) W.E. Saarbach GMBH**, Follerstrasse 2, 5 Koeln, 1. **GRECIA: (Dr. 90) The American** Book & News Agency 68, Syngrou Avenue, Athens 403. **INGHILTERRA: (Lgs. 0,80) Spotlight Magazine**, 1, Benwell Road, London. **IRAN: Zand Press Distribution**, 5-7 Karimkhan Zand Avenue, Teheran. **JUGOSLAVIA: (Din. 32) Prosveta**, Terazije, 16, Beograd. **LUSSEMBURGO: (Lfrs. 42) Messageries Paul Kraus**, 5, rue de Hollerich, **MALTA: (Lgs. 0,45) W.H. Smith-Continental Ltd.**, 18/A Scots Street Valletta. **MONACO: (Fr. 8) Presse Diffusion S.A.**, 7, rue de Millo. **OLANDA: (Hfl. 4) Impressum Nederland B.V.**, Bloemendaalseweg, 224, Overveen. **PORTOGALLO: (Esc. 90) A.L. Pereira Lda.**, R. Rodrigo da Fonseca, 135-5.-E, Lisboa, 1. **SPAGNA: (Pts. 125) S.G.E.L.** Evaristo San Miguel, 9, Madrid-9. **SUD AFRICA: (R. 2,30) L'edicola Mico**, Fanora House 41 Kerk Street, Johannesburg. **SVEZIA: Pressen Samdistribution AB**, Fack, Stockholm, 30. **SVIZZERA: (Sfr. 4,20) Kiosk A.G.**, Maulbeerstrasse 11, BERN. **(Sfr. 4,20) Naville & Cie. S.A.**, 5-7 Rue Levrier Geneve. **(Sfr. 4,20) Schmidt-Agence A.G.**, Sevogelstrasse 34, Basel. **(Sfr. 4) Melisa S.A.**, Via Vegezzi, 4, Lugano. **USA: (Doll. 2,50) Speedimpex U.S.A. Inc.**, 23-16 40th Avenue, Long Island City, N.Y. 11101. **VENEZUELA: (Bs. 11) Edital C.A.**, Calle Negrin, Ed. Davolca, Planata Baia, Caracas.

SOMMARIO

ANNO LXVI - **Numero 50** (215)
13-19 dicembre 1978

LA NAZIONALE SPAGNOLA - PAG. 13

il FILM del CAMPIONATO
IL FILM DEL CAMPIONATO - PAG. 21

COOMBO E RIVERA - PAG. 12

SCI - PAG. 71

IN QUESTO NUMERO

Leggete a pagina 89 - Tornano due « classici » referendum

con bellissimi premi in palio. In questo numero la seconda scheda

POSTA E RISPOSTA

di Italo Cucci

Roggi: il mio presente e il mio futuro

☐ Caro Cucci, ti ringrazio di darmi l'opportunità di scrivere due righe sul tuo giornale. Non che in questo periodo abbia voglia di parlare o scrivere, ma sento il dovere di fare il punto esatto della mia situazione.
In questa settimana forse si è parlato in toni troppo drammatici su di me, ed ho avuto la netta impressione che si volesse mettere il carro davanti ai buoi. Sono addirittura diventato « grande campione ». Io ho sempre sognato di diventarlo, ma non vi sono riuscito, tanto che in sette anni di carriera nessuno l'aveva mai (giustamente) scritto. Ecco, il leggerlo in questa settimana era come sentir dire di un defunto che « in fondo era un brav'uomo ». Onestamente mi sembra troppo presto per tirare delle conclusioni. Certo dopo la partita di Roma ero sfinito dallo stress e mi sono lasciato un po' andare, ma non ho mai detto categoricamente « smettc ».

MORENO ROGGI tornerà in campo il 7 gennaio (alla ripresa del campionato) nella partita casalinga che vedrà l'Avellino impegnato contro l'Atalanta. Questa è la previsione del preparatore atletico Baccani, dopo gli esami effettuati al Centro Traumatologico di Careggi, Firenze, dal professor Giorgi: il ginocchio di Roggi, infatti, pare avere assorbito il versamento articolare avvertito durante la partita con la Roma del 3 dicembre.

In questi giorni, con chi ho parlato, con chi ha parlato con me, ho fatto una analisi sincera e realistica della mia situazione che permane grave ed incerta, ma non ho mai tirato una conclusione netta e decisiva. La soluzione drastica l'ho solo analizzata, e a questo punto solo un incosciente può non prendere in analisi un futuro senza calcio, anche e solo per un preciso dovere verso la famiglia, ma finché avrò una minima percentuale di possibilità di tirare calci a questo benedetto pallone, lo farò, sicuro che la mia volontà non mi abbandonerà mai. Quindi sono grato a chi, leggendo sulla mia vocazione di giornalista, mi ha proposto la collaborazione, ma la mia speranza è che inizi a scrivere il più tardi possibile.

Moreno Roggi

Cruijff e l'Opus Dei

☐ **Caro direttore, nel n. 47 ho letto l'interessante ed esauriente articolo su Cruijff e anche dell'intervento dell'Opus Dei a favore del giocatore in questioni economiche. Conosco l'Opus Dei da molti anni e le posso assicurare che i fini di questa associazione sono estremamente soprannaturali e consistono nel cercare la pienezza della vita cristiana nel lavoro ordinario e nel trasmettere a chi ci sta vicino l'allegria e la serenità propria di di un cristiano. Che alcune persone dell'Opus Dei abbiano una posizione sociale di spicco non riguarda i fini dell'associazione così come il fatto che la maggioranza dei soci si confonda con gli altri cittadini. Per questo mi è dispiaciuto che il suo giornale abbia definito l'Opus Dei, che è una associazione approvata dalla Chiesa e benedetta da tutti i Papi, « confraternita religiosa da cui esce la crema dell'industria e della finanza » e abbia detto che « Cruijff si è appoggiato all'Opus Dei... ». Non mi pare giusto infangare per sentito dire il nome di una istituzione che cerca solo di fare il bene alla società intera... Per questo la prego di rettificare quanto ha scritto « diffamando » l'Opus Dei...**

VINCENZO CAMMARATA - BOLOGNA

☐ **Caro Direttore, l'articolo sull'addio di Cruijff al calcio sul Guerin Sportivo del 22 Novembre pronostica per l'asso del pallone un futuro contatto con l'Opus Dei. Lo auguro anch'io, che dell'Opus Dei sono socio e che ammiro nell'Associazione questa fondamentale caratteristica: quella di non entrare nelle attività economiche e politiche dei soci. L'Opus Dei insegna a vivere il Cristianesimo: per le cose di questa terra si è tutti d'accordo nel non essere necessariamente d'accordo e nell'agire con responsabilità personale. Perciò l'Opera non è una garanzia per assicurarsi il futuro, né per Cruijff né per gli altri, ma per complicarsi piacevolmente la vita pensando agli altri e offrendo a Dio il proprio lavoro. La saluto cordialmente**

GIUSEPPE CORIGLIANO - MILANO

☐ **Egregio direttore, nel numero 47 della Sua rivista, nell'ambito di un servizio su Johann Cruijff, è comparso un articoletto dall'ambiguo titolo « Il futuro è... Opus Dei ». Certo si trattava solo di un'eco di qualche pettegolezzo, così frequenti purtroppo sul Suo settimanale, ma questa volta di bassa lega, buttato giù con estrema imprecisione e superficialità. Non so fino a che punto il Suo collaboratore abbia comprovato le sue affermazioni, ma certo i giudizi che dà sull'Opus Dei sono luoghi comuni del tutto sorpassati e che sanno ormai di rancido. Senz'altro farebbe un torto al Suo affezionato pubblico se lasciasse passare indenni simili grossolanità. Sarebbe soprattutto un errore perché proprio ultimamente (il 1 ottobre scorso e il 13 novembre u.s.) la televisione ha mandato in onda due programmi su quest'associazione e sul suo fondatore, mons. Josemarìa Escrivà de Balaguer, permettendo a me e a molte altre persone di conoscere meglio le attività dell'Opera. Pertanto Le chiedo, fidando sulla Sua correttezza professionale, di rettificare nella misura in cui Le è possibile, quanto è stato pubblicato su questo settimanale.**

FRANCESCO RUSSO - NAPOLI

Mi ha stupito assai la reazione di tanti lettori alla notizia relativa all'ingresso di Cruijff nell'associazione Opus Dei. Mi ha stupito — soprattutto — il tono inurbano, intollerante di alcune lettere: quella del signor Francesco Russo, in particolare, denota nello scrivente l'assenza di alcuni validi principi che dovrebbero essere propri dei cristiani e dei cattolici. A questi signori che parlano di « associazione infangata » e di altre bubbole (sfido chiunque a trovare nell'articolo da noi pubblicato un qualsivoglia accenno diffamatorio) potrei dire che la loro è la tipica reazione di chi ha la coda di paglia; ma fortunatamente c'è chi, come il dottor Corigliano, sa usare a dovere l'intelligenza e la parola. Il Signor Russo, in effetti, deve essere lettore appassionato di ben altri giornali se arriva ad accusarci di fare del pettegolezzo. Per chiudere questa singolare diatriba, oltre a precisare che la scelta di Cruijff l'abbiamo resa nota per semplice curiosità, aggiungiamo la risposta che un collega spagnolo ci ha dato alla domanda « che cos'è l'Opus Dei? »: **« E' un'associazione cattolica alla quale raramente aderiscono gli operai, la povera gente ».** Se ciò fosse vero, mi piacerebbe commentare ai ferventi cristiani che mi hanno scritto cosa dice il Vangelo a proposito di ricchi e poveri. E il Vangelo è opus Dei.

« Il nuovo mondo »

☐ **Caro direttore, nel numero 49 del « Guerin Sportivo », nella mia rubrica « il nuovo mondo », i « tre sogni d'autunno » sono stati turbati da proto travestiti da fantasmi o viceversa. La squadra BRERIANA dell'Arcimatto è diventata « BRESCIANA » e improvvisamente il proto si mette a tifare per i nazionalisti fratelli Gracchi. Sono infatti loro a sfiorare il gol, invece di noi; loro a giocare con arguto fioretto e stoccatine elettroniche, sempre invece di noi. Nel secondo sogno Ferlaino è nauseato non dal PRESENTE, ma dal PRESIDENTE, mentre nel terzo sogno l'ultimo periodo deve esser letto così: « Roma ha in Alberto Sordi il suo più significante profeta, la metaforizzata immagine dell'opportunismo, della sedentarietà, della paralisi ». Cari saluti.**

GAIO FRATINI

Caro Gaio, i fantasmi e i diavoli nel « Nuovo Mondo » erano tanti: prima alle telescriventi, poi in Redazione, quindi in tipografia e fra i revisori. Come vedi, il diavolo esiste!

Franco Baresi visto da « Lei »

☐ **Gentilissimo Cucci, il motivo di questa mia è il giovanissimo libero rossonero, Franco Baresi. Ho avuto modo di osservarlo e ammirarlo in allenamento, prima della partita col Napoli: elegante, scrupoloso, volenteroso, pieno di classe. L'ho ammirato poi in « borghese »: taciturno, imbarazzato, tanto, tanto dolce, due occhioni azzurri colmi di mistero, un sorriso timido, un viso pulito... alla Paolo Rossi. Mi ha trattato con molta cortesia, non nascondendo un certo imbarazzo per la mia corsa-uragano per raggiungerlo e una certa sorpresa al rendersi conto che cercavo proprio lui fra tanta gente. E' arrossito ai sommessi sfottò di Maldera che era accanto a noi. Un ragazzo, Baresi, che forse non si è ancora reso conto del successo che gli è piombato addosso, dei milioni di occhi che lo spiano ogni domenica.**
Ora anche degli occhi « azzurri » si sono posati su di lui; il ragazzo è una realtà, ma il posto di libero in Nazionale è già occupato da Scirea, non scordando nemmeno Bini, e quel Carrera che prometteva molto bene l'anno scorso. Quindi si è pensato di provare il ragazzo nel ruolo di mediano in sostituzione eventualmente di Benetti. Ma « il ragazzo » ha già fatto sapere di non essere molto d'accordo, almeno lo ha accennato. Ed ha ragione!
Nel ruolo di libero lui gioca ormai ad occhi chiusi, ma nel ruolo di mediano potrebbe fallire e allora perché bruciarlo? Cosa ne pensa Lei, Cucci?

MIRIAM NATALE - Nocera Inferiore

L'ha detto anche Bearzot: Baresi è un « libero ». Nessuna preoccupazione per Benetti, dunque.

Avviso per i fedelissimi

Una sorpresa di fine anno

ALLA FINE del 1943 usciva « Il Guerinissimo » che veniva presentato dal direttore Emilio Colombo con queste parole: « ... Il "Guerinissimo", riccamente illustrato dalla matita e dal pennello del nostro Carlin (in gran forma, diremmo), raduna gli scritti, le confidenze, gli sfoghi sportivi di tutti i migliori collaboratori del Guerino... ».

Alla fine del 1978 uscirà « Il Guerinissimo » che vuole celebrare i sessantasei anni di vita del « Guerin Sportivo » (perché una festa per il sessantaseiesimo compleanno? Lo scoprirete) con un almanacco specialissimo, nel formato, nei contenuti, in tutto. Il vostro amico direttore ve lo raccomanda di cuore. Lo troverete in edicola l'ultima settimana di dicembre. Prenotatelo: andrà a ruba!

SCRIVETE A « POSTA E RISPOSTA »
« GUERIN SPORTIVO »
VIA DELL'INDUSTRIA 6
40068 S. LAZZARO - BOLOGNA

COPPA UEFA

Ottavi di Finale

Manchester City-Milan 3-0

Andata: Milan-Manchester City 2-2

Qualificato: Manchester City

DAILY Mirror — ALWAYS BEST FOR THE LATE, LATE EUROPEAN SOCCER ACTION

CITY, YOU WERE MAGNIFICO!

MANCHESTER CITY-MILAN: 3-0. IL TERZO GOL, REALIZZATO DA KIDD

Merry Christmas amici inglesi

ITALIANI, popolo di santi, poeti, navigatori e... benefattori. Nella penosa vicenda europea del Milan c'è un motivo che addolcisce il mio animo già toccato dallo spirito natalizio, dal suono timido delle cornamuse che si leva per le vie del borgo spruzzate di neve: abbiamo allietato il Natale dei tifosi del Manchester City e più in generale dei calciofili albionici che tanto bisogno avevano di una rivincita sul calcio italiano. Avete visto il titolo del « Daily Mirror »? « **City, you were magnifico!** »: chi poteva dargli tanta gioia, chi illuderli di una grandezza ritrovata? Solo una squadra italiana, solo il Milan improvvisamente ridimensionato nelle sue aspirazioni europee e travestito da Babbo Natale. Due anni fa, più o meno di questi tempi, Manchester era in lutto: la Juventus era passata come un tornado prima sul « City » poi sul glorioso « United » lasciandogli un brutto ricordo e la voglia matta di rifarsi. Ed ecco il generoso Milan di Albertosi e Rivera, tecnicamente scombinato, agonisticamente ingenuo, pronto al sacrificio. Basta pensare che il Manchester City è tredicesimo nella classifica del campionato per capire la portata del nostro regalo. Ma c'è di più: con la collaborazione dell'UEFA, che ha organizzato sapientemente il « caso Gordon », siamo riusciti ad allietare tutti gli inglesi, che oggi possono tornare ad accusarci di nefandezze varie. A questo punto, vorrei dare un consiglio ai dirigenti dell'UEFA (non a Franchi, il presidente che non può far niente): il 18 gennaio prossimo, in occasione del sorteggio delle Coppe, facciano in modo di « combinare » l'incontro Inter-Ipswich Town per i « quarti » di Coppacoppe e al tempo stesso organizzino qualche nuovo scandalo « made in Italy ». L'Ipswich è attualmente in zona retrocessione: l'Inter potrebbe resuscitarlo. Siamo buoni, con gli inglesi: anche loro hanno diritto a un briciolo di felicità, dopo che li abbiamo costretti a vedere il Mundial alla televisione.

Italo Cucci

Il « Diavolo » è stato umiliato al Maine Road dal Manchester City, ma la sua avventura in Coppa era già finita a S. Siro il 22 novembre. Ed oggi la lotta per lo scudetto 1978-'79 è una tappa obbligatoria per il suo riscatto in campo internazionale

All'inferno e ritorno

di **Elio Domeniconi** - Foto **FL** e **Sporting Picture**

MANCHESTER. L'avventura del Milan in Coppa UEFA è finita al « Maine Road ». O forse era già finita a San Siro. Il sorteggio stavolta era stato crudele: Milan-Manchester City meritava di essere la finale. Sandro Ciotti, nel corso della trasmissione radiofonica mi ha chiesto se anche per me questo Manchester era nettamente superiore a quello che avevamo visto due anni fa contro la Juventus e io mi sono trovato d'accordo con lui. Quel Manchester City era ritenuto inferiore all'United, non era considerato uno squadrone di livello mondiale. Questo, invece, ha giocato a un livello altissimo, sembrava un incontro di Coppa dei Campioni. E alla fine l'allenatore Tony Book ha annunciato che dal prossimo incontro potrà contare sul polacco Deyna. A questo punto il City non teme nessuno.
La Juventus a Manchester, sia con il City che con l'United, se l'era cavata con molta paura ma con un solo gol di scarto. E aveva avuto il vantaggio di giocare prima in Inghilterra. Il Milan invece è stato costretto a esibirsi prima in casa e quel giorno a San Siro era andato tutto storto.

RIVERA E COMPAGNI hanno bluffato solo nelle dichiarazioni ufficiali. Presi sottobraccio, i giocatori del

Al 15' il Manchester sale in cattedra: Aldinger fischia una punizione, la batte Hartford e Booth (a sinistra, sopra) **segna l'1-0 con un preciso colpo di testa poi esulta sotto lo sguardo** (a fianco a destra) **di capitan Rivera. Il 2-0 si concretizza al 31': Wilson per Hartford che entra in area e supera Albertosi** (al centro, sopra) **con un pallone che s'infila nel «sette». Infine, al 43', la terza rete del Manchester: punizione di Hartford da sinistra, Kidd sorprende tutti e** (a destra, sopra) **mette in rete di testa. Per il Milan un solo rimpianto: al 14' Rivera lancia Sartori che viene atterrato da Watson** (a sinistra)

Milan dicevano chiaramente che era un incontro da disputare solo per onore di firma, magari pensando al campionato, che resta il traguardo numero uno della società. Lo stato d'animo generale era questo. A fine partita Rivera è stato esplicito: ci ha detto che la partita era già chiusa da quindici giorni e aveva lasciato intendere una certa speranza solo per non demoralizzare i compagni. Ma più che una speranza era un'illusione.

E si capiva lontano un miglio che anche Liedholm non era sincero. Dopo l'ultimo allenamento, cioè quando aveva avuto la conferma che nemmeno Chiodi avrebbe potuto giocare, raccontava che il Milan aveva il 60 per cento di probabilità di passare il turno. Ma tutti ricordavano che già prima di San Siro le probabilità del Milan — per l'allenatore — arrivavano solo al 10 per cento. Aveva descritto questi inglesi come autentici marziani, di fronte ai quali al Milan non restava che inchinarsi. Figuratevi come poteva essere ottimista dopo il 2-2. E con una squadra rabberciata, senza Bigon e Chiodi, cioè senza gli « uomini-gol », per una partita che bisognava vincere per superare il turno. Erano sempre acciaccati anche i due marpioni Capello e Morini. Così Liedholm è stato costretto a buttar dentro il giovane Sartori e a portare in panchina gli altri sbarbatelli, Minoia, Cartotti e Mandressi.

I GIORNALI inglesi erano convinti di aver già eliminato il Milan dopo il pareggio di San Siro. Ma hanno fatto salti di gioia quando hanno saputo che Alberto Bigon, il goleador dell'andata era rimasto addirittura a casa. Senza Chiodi, poi l'impresa diventava disperata. Anche se in questo periodo l'ex bolognese non è in forma, sarebbe stato pur sempre l'unico in grado di sfruttare il contropiede e i lanci di Rivera. Il suo sostituto Sartori non ha giocato male e il direttore sportivo Vitali si è detto soddisfatto per il suo lancio, l'ha considerato la cosa più positiva della giornata. Ma il «Maine Road» non è certo l'ideale per mandare in orbita un ragazzino. Per questa partita terribile occorrevano uomini di esperienza. Sicuramente per l'emozione, Sartori ha sbagliato un gol che era impossibile sbagliare. Così il Milan non ha salvato nemmeno l'onore. Questo perché il punteggio è categorico: 3 a 0 e chi deve basarsi sul risultato, per il commento, pensa a una partita a senso unico. Un monologo del Manchester, con il Milan schiacciato nella propria area, kappao già alla fine del primo tempo.

Invece non è stato proprio così Possiamo testimoniare che, nonostante la sonora «battuta», il Milan è uscito dal campo a testa alta. Non solo: il Milan ha avuto più occasioni da gol del Manchester, almeno quattro (ma sono state anche cinque o sei). E due subito all'inizio della partita. Ma Baresi e Antonelli hanno fallito in maniera abbastanza clamorosa i due palloni d'oro. Mentre il Manchester City è andato in gol alla prima occasione, non ha sbagliato nulla. Si consideri infine che di questi tre gol due, il primo realizzato dallo stopper Booth e il terzo firmato di testa dal centravanti Kidd, sono derivati da calci piazzati, quindi la difesa del Milan ancora una volta ha peccato di ingenuità. Il secondo, quello che ha fatto svanire anche l'ultima speranza è stato realizzato dal favoloso Hartford con un tiro da fuori area. Il gol di Kidd, a giudizio di tutti, andava annullato perché la punizione è stata calciata mentre la palla era ancora in movimento. L'arbitro il tedesco occidentale Aldinger era lì a due passi ma ha lasciato correre.

segue »»

Milan - Manchester City

segue

SUL TRE A ZERO nell'intervallo, la ripresa è stata giocata per onore di firma. E pensando al campionato Liedholm ha lasciato negli spogliatoi Rivera (*« Tanto tre gol non li avrei segnati »* è stato il commento del capitano). Boldini ha dato maggior consistenza alla difesa. Maldera è avanzato a centrocampo e la sua spinta offensiva è stata utile a tutta la squadra. Nel primo tempo aveva dovuto limitarsi a fare il terzino puro: Channon, infatti, non gli permetteva di fluidificare, doveva guardarlo a vista. Già: per l'incontro di ritorno Book ha potuto recuperare anche Channon, così il pressing del Manchester è diventato micidiale. Channon, Kidd e Barnes hanno rappresentato un pericolo continuo anche perché sostenuti da un centrocampo formidabile. Vijoen e Power hanno lavorato senza un attimo di sosta. Hartford, senza dubbio il migliore in campo, ha dimostrato di essere un giocatore di classe internazionale, un autentico regista-spettacolo.
Se il Milan avesse segnato subito all'inizio (come avrebbe potuto) chissà, forse poteva scapparci il miracolo... Lo stesso presidente Felice Colombo in occasione del banchetto ufficiale, ha voluto fare un brindisi alla stagione futura, dicendo che per il campionato 1978-79 questa era forse l'ultima occasione di incontrarci. E aveva tenuto a specificare che le 98 probabilità di qualificarsi che aveva dato al Milan erano solo una battuta.

Carrellata finale con due parate: **Corrigan** a sinistra **e Albertosi** sopra. Sotto, **i giornali inglesi esaltano il Manchester City chiamandolo « padrone d'Europa » e « gigante » e titolano come un « sabotaggio » la voce che vorrebbe la Juve interessata a Barnes**

CERTO, IL MILAN non ha considerato l'incontro una formalità da sbrigare. Anzi ha lottato con grande dignità sino all'ultimo ed è ingiusto che il punteggio parli di una sconfitta umiliante, perché invece il Milan non è stato umiliato. Ma era un Milan troppo imbottito di riserve, con un Bet che non è ancora al massimo della condizione e con Novellino che attraversa un momento critico. Contro il Manchester di oggi che è più forte del Manchester di ieri (quello appunto che al «Mainer Road » aveva battuto anche la Juventus) non c'era nulla da fare. Novellino riconosce che in questo momento non riesce a esprimere il meglio di se stesso. Invece di stringere i denti e reagire, si dimostra nervoso e si sfoga con interviste che servono solo a suscitare polemiche. «Monzon» si è convinto che non rende come a Perugia, perché in questo Milan è costretto a fare la punta. Visto lo stato attuale di Chiodi e quando poi manca anche Bigon, al Milan servirebbero anche i gol di Novellino.

LA PRESTAZIONE di Albertosi è stata variamente commentata. A giudizio di molti il Milan adesso ha anche il problema del portiere. Si dice che Albertosi non è più quello di prima. Rimane fermo tra i pali anche quando dovrebbe uscire, non fa più i miracoli come l'anno scorso. C'è chi parla di un declino irreversibile, data l'età del giocatore (classe di ferro 1939) e chi ha tirato in ballo la preoccupazione per la sua compagna sottoposta ad intervento chirurgico. Ho chiesto un giudizio sereno ad Enzo Bearzot che ha seguito la partita a fianco di Gigi Peronace. Il C.T. della nostra nazionale ha risposto che sarebbe assurdo scaricare le colpe su Albertosi, che il portiere è assolutamente innocente, non ha nulla da rimproverarsi nelle azioni dei tre gol. Anche l'allenatore del Manchester, Tony Book, è stato esplicito: Albertosi non ha colpe, non poteva farci niente. E lo stesso Albertosi uscendo dagli spogliatoi con l'abituale sigaretta in bocca ha detto ai cronisti quasi in tono di sfida: *« Voglio vedere se qualcuno anche stavolta avrà il coraggio di scrivere che è colpa mia! ».*
Qualcuno l'ha scritto. Ma era più esatto scrivere che è stato soprattutto merito del Manchester. Gli inglesi sono superiori fisicamente. Sulle palle alte sfruttando la loro potenza atletica, diventano irresistibili. Inoltre mandano avanti anche i difensori. I terzini si sganciano in continuazione e vanno a fare il cross che porta scompiglio nella difesa avversaria e fa rischiare l'infarto al portiere.
Il libero Watson che è pure una colonna della Nazionale, è formidabile anche nei disimpegni. Il terzino sinistro Donachie, è un nazionale scozzese. Contro il Milan mancava Clements, ma Keegan non l'ha fatto sicuramente rimpiangere. Il portiere Corrigan, altro gigante, è sempre attento, fa tutto con semplicità. Il sudafricano Viljoen svolge un lavoro oscuro ma prezioso. La regia di Hartford è sempre perfetta. Le tre punte infine, sono tutte di prim'ordine. Le incornate di Kidd sembrano saette, Channon e Barnes ubriacano con i loro dribbling. Il « Manchester Evening News » ha annunciato che Barnes è seguito dagli osservatori della Juventus, si parla di una proposta di circa due miliardi. Sicuramente un tipo come Barnes farebbe comodo anche a Trapattoni. □

I «capi» d'accusa di Gordon

Dici Milan e leggi John Gordon. L'arbitro, cioè, dell'andata col Manchester è squalificato (con i suoi segnalinee) fino al 30 aprile 1981 per aver accettato regali dai rossoneri. Questi: tre camicie, due cravatte, due sciarpe, due camicie da donna, due paia di scarpe, tre tute d'allenamento, due tute per bambini, una giacca da donna, una gonna, due giacche a vento, tre distintivi del Milan e tre bandierine della Società.

SABOTAGE!

Barnes-for-sale story is an Italian plot

TONY BOOK'S MEN MARCH INTO THE LAST EIGHT

EUROCRATS!

Magical night as City go on the rampage

SPORTSMAIL UEFA CUP SPECIAL

Booth, Kidd and Hartford put City in last eight

Giants of Europe

For Milan it was a night of dejection

The exception that could prove

MANCHESTER C-MILAN 3-0 (3-0)

Marcatori: Booth al 15', Hartford al 31', Kidd al 43'.
MANCHESTER CITY: Carrigan; Keegan, Donachie; Booth, atson, Power; Channon, Viljoen, Kidd, Hartford, Barnes.
MILAN: Albertosi; Collovati, Maldera; De Vecchi, Bet, Baresi; Buriani, Antonelli, Novellino, Rivera, Sartori.
Arbitro: Aldinger (Germania Ovest).
Sostituzioni: Boldini per Rivera dal 46'.

Escono di scena l'Olanda, l'Urss, il Portogallo e la Francia ma la situazione italiana è fra le più gravi: se non ci salvano i nerazzurri in Coppa delle Coppe, nell'80-81 rischiamo di avere solo due rappresentanti sulla scena europea

Adesso tutti insieme gridiamo: «Forza Inter!»

di **Pier Paolo Mendogni**

IL MILAN è naufragato a Manchester coinvolgendo di riflesso le altre squadre italiane. Nel mare inquieto delle coppe europee è rimasta solamente l'Inter a tener alto il vessillo dell'Italia che, dopo il misero punticino conquistato dai rossoneri di Liedholm con gli inglesi, si trova relegata in... terza divisione (leggi due squadre) nella Coppa Uefa 1980-'81.

La classifica aggiornata per nazioni è la seguente: 1) Germania Occ. p. 47,450; 2) Olanda p. 39,200; 3) Belgio p. 37,900; 4) Inghilterra p. 36,141; 5) Spagna p. 33,500; 6) Urss p. 33,050; 7) Jugoslavia p. 26,250; 8) Germania Est p. 25,850; 9) Italia p. 25,766. L'Italia quindi è esclusa dalle prime otto a meno che l'Inter non riesca a compiere il miracolo di far meglio della Stella Rossa di Belgrado o delle due compagini della Germania Est (Dinamo Dresda e Magdeburgo). Non si può « caricare » i ragazzi di Bersellini di un peso tanto grande, tuttavia è significativo il fatto che i nerazzurri con la loro grinta, la loro volontà, la loro decisione sono riusciti a raggiungere il traguardo dei quarti, fallito dai rossoneri che pur si trovano al comando della classifica del campionato.

Ma i « gioiellini » di Liedholm assomigliano troppo a una delicata creazione liberty di Lalique: tanto deliziosa a vedersi quanto fragile. E il mite campionato italiano consente loro exploits destinati a infrangersi al contatto coi rudi e taglienti pedatori della regione anglo-tedesca. Anche gli spagnoli del Valencia, d'altro canto, hanno fatto una ben magra figura, nonostante i « mondialissimo » Kempes, Diarte, Solsona contro quella compatta massa calcistica etichettata come West Bromwich.

BERSELLINI, invece, che ha caricato la sua Inter fino al limite del nervosismo congenito, ha raggiunto quel traguardo che lo scorso anno riuscì esclusivamente alla Juventus. E il dato sconsolante statisticamente è proprio questo: negli ultimi due anni l'Italia è riuscita a piazzare una sola squadra nei Quarti europei su ventiquattro. Germania Occidentale e Inghilterra, che nello scorso torneo ebbero qualificate due compagini per ciascuna, ora ne hanno rispettivamente cinque e quattro, contro le due di Germania Est, Svizzera e Cecoslovacchia e una di Italia, Polonia, Spagna, Jugoslavia, Scozia, Ungheria, Austria, Svezia, Belgio, Cecoslovacchia, Polonia, Ungheria, Scozia e Svezia hanno denotato un netto progresso, mentre ha non poco stupito la scomparsa dalla scena di nazioni come l'Olanda (lo scorso anno ebbe tre squadre nei Quarti), il Portogallo, l'Urss, la Francia.

In marzo, dunque, tutti gli sportivi italiani tiferanno Inter e non disinteressatamente.

ROSSONERI FUORI, così come l'altra rappresentante del calcio latino che risponde al nome del Valencia, ricca di assi prestigiosi come l'argentino Kempes, il tedesco Bonhof, il paraguaiano Diarte, il nazionale Solsona (eccellente palleggiatore). I giallorossi spagnoli a sprazzi hanno mostrato un calcio fantasioso, spumeggiante che però nulla ha potuto contro la compattezza del West Bromwich. I biancazzurri sono andati a segno due volte (la prima su rigore) col ricciuluto e baffuto Tony Brown, un centrocampista dal tiro che non perdona, ma hanno avuto i loro punti di forza nella coppia centrale formata da Robertson e While, nel giovane terzino sinistro nazionale del prestigio ma anche economica: le under 21, nel registra Robson e all'attacco nei due « colorati » Cunningham e Regis.

Sul campo londinese dell'Arsenal, invece, fra i biancorossi e gli jugoslavi della Stella Rossa Belgrado è uscito un incontro piuttosto mediocre. Gli inglesi sono andati in vantaggio con Sunderland e pensavano di poter giungere ai tempi supplementari per piazzare la botta decisiva, anche perché gli jugoslavi apparivano piuttosto spenti. E' bastato però un attimo di rilassamento di Young e soci di fronte alla melina degli ospiti per permettere a Savic di sferrare un tiraccio che ha dato la qualificazione alla Stella Rossa, a due minuti dalla fine.

Le sorprese maggiori del mercoledì sono venute da Praga e da Wroclaw. In Cecoslovacchia il Dukla, capolista del torneo, è riuscita a rimontare i tre gol di scarto che la separavano dallo Stoccarda e con un secco 4 a 0 ha passato inaspettatamente il turno, eliminando la prima squadra tedesca dai tre tornei europei. A Wroclaw, invece, lo Slask, che aveva pareggiato in Germania, è stato superato da un Borussia scatenato, grazie alla grande prestazione del danese Simonsen.

L'attaccante ha messo a segno tre irresistibili gol piegando la resistenza polacca. Meglio di lui ha fatto l'attaccante dell'Hertha Berlino Milewski che ha piazzato un poker di reti alle spalle del portiere danese dell'Esbjerg e ha qualificato in carrozza i berlinesi.

ALTRO 4 A 0 secco dei tedeschi del Duisburg che col bomber Worm hanno schiantato i francesi dello Strasburgo in netto declino.

Non ce l'ha fatta a passare il turno l'Ajax, che all'andata era stata sconfitta a Budapest dalla Honved per 4 a 1. I biancorossi hanno cercato invano di ribaltare la sorte per sorreggere un prestigio che si è ormai appannato anche in campionato. Hanno avuto pure la fortuna alleata poiché si sono portati in vantaggio alla fine del primo tempo, a tempo scaduto, con un rigore messo a segno dall'inglese Clark. Gli ungheresi giocavano tranquilli ma senza dare l'impressione dell'impenetrabilità e quando al 28' Tahamata, riprendendo un pallone sfuggito al portiere ospite su una punizione-bomba di Arensen, ha segnato il 2 a 0 si pensava che la terza rete sarebbe potuto giungere con una certa facilità e avrebbe qualificato gli olandesi. Invece l'evanescenza delle punte locali (come si sente la partenza di Geels!) ha permesso agli ungheresi di cavarsela con una sconfitta limitata e la qualificazione.

Adesso le coppe Europee vanno in letargo fino a marzo, allorché riprenderanno coi quarti fissati per il 7 e il 21. Quale avversario riserverà la sorte per l'Inter? La risposta al quesito l'avremo il 18 gennaio allorché a Zurigo si svolgerà il sorteggio. □

Grossa sorpresa nel ritorno degli ottavi di Coppa Uefa: il colored del W. Bromwich diventa capolista superando di otto punti Gary Birtles

Super Cunningham

LAURIE CUNNINGHAM

RITORNO degli ottavi di finale di Coppa Uefa. Cunningham, il «colored» del West Bromwich, sorpassa Birtles del Nottingham Forest ponendosi così alla testa della classifica del « BRAVO '79 ». Quello tra il Valencia e West Bromwich è stoto forse l'incontro più interessante del ritorno di Coppa sia per il ritmo di gioco che per l'impostazione tecnica dello stesso che si è mostrata aperta e veloce. Il prossimo turno ci dirà se Cunningham è veramente un « superstar » o se si tratta solamente di una delle tante meteore del mondo calcistico. Baresi del Milan si ferma (pur usufruendo del «bonus») a 34 punti per l'esclusione del suo club ad opera del Manchester City. La stessa cosa dicasi per Hansi Muller dello Stoccarda a 29 punti. Exploit inatteso di Milewski dell'Hertha di Berlino che è passato di tre punti (66. posto) dell'andata, ai 26 nel turno di ritorno, (9. posto). Riconferma dello jugoslavo Blagojevic il cui club, lo Stella Rossa, si è qualificato pareggiando a due minuti dalla fine con un tiro provvidenziale di Savic. Il gioco è ancora apertissimo, vedremo cosa ci riserverà il prossimo turno.

LA CLASSIFICA

			1. Turno	2. Turno	3. Turno	Bonus Totale
1.	**CUNNINGHAM**	West Bromwich Albion	9	2	56	**67**
2.	**BIRTLES**	Nottingham Forest	30	29	—	**59**
3.	**SULSER**	Grasshoppers	13	42	—	**55**
4.	**ALTOBELLI**	Inter	10	30	—	**40**
5.	**BLAGOJEVIC**	Stella Rossa	8	8	22	**38**

6. Baresi (Milan) punti 34*; 7. Lerby (Ajax) punti 33*; 8. H. Muller (Stoccarda) punti 29*; 9. Milewski (Hertha Berlino) punti 26; 10. Arnesen (Ajax) punti 24*; 11. Brandts (PSV Eindhoven) punti 20*; 12. Petrovic (Stella Rossa), Tahamata (Ajax)* punti 18; 14. Riediger (Dinamo Berlino)*; Virdis (Juventus)* punti 17; 16. Elia (Servette), Moiceau (Arges Pitesti)*, Poorvliet (PSV)* punti 16; 19. Montier (Nancy)* punti 14; 20. Chalana (Benfica)*, Verconteren (Anderlecht)*, Wildshut (Twente)* punti 13; 23. Alonso (Gijon)*, Bessonov (Dinamo Kiev)*, Briaschi (Vicenza)*, Barnes (Manchester City), Preu D'Homme (ST. Liegi)* punti 12; 28. Alexanco (Atl. Bilbao)*, Coulemans (Bruges)*, Stojcovic (Partizan)*, David (Gijon)*, Gudimart (Monaco)*, Gemmrich (Strasburgo)*, Hernandez (Real Madrid)*, Pekker (MTK)*, Sturrok (Dundee)*, Thoresen (Twente)*, 37. Anderson (Nottingham Forest), Cabrini (Juventus)*, Cundi (Gijon)* punti 11; 40. Klincanki (Partizan), Stancu (Arges Pitesti)*, Woodcock (Nott. Forest), punti 10; 43. Botubot (Valencia)*, Camataru (Univ. Craiova)*, Kop (Hajduk)*, Jeannol (Nancy)*, Strachan (Aberdeen)*, Sengevald (Carl Zeiss Jena)*, Teixeira (Porto)*, Watson (Manc. City) punti 9; 51. Rix (Arsenal)* punti 8; 52. Chiodi (Milan)*, Coeck (Anderlecht)*, Glassman (Strasburgo)*, Kindvall (Malmoe), Manzanedo (Valencia)*, San José (Real Madrid)* punti 7; 58. De Vecchi (Milan)*, Meuwtsege (Ajax)*, Sanchez (Barcelona), punti 6; 61. Baecke (Beveren), Collovati (Milan)* Krol (Ajax)*, La Ling (Ajax)*, Marx (Strasburgo)*, Muraro (Inter), Novellino (Milan)*, punti 5; 68. Allofs (Fortuna D.), Fenten (MSV Duisburg), Vorster (Stoccarda)*, Fiala (Dukla Praga), Nielsen (Borussia M.); 73. Dronia (Duisburg), Stateham (WBA), Simonsen (Borussia M.), Talbot (Ipswich), Wrobel (Wisla), punti 3; 78. Chierico (Inter), Gores (Borussia), Kropotic (Stella Rossa), O'Leary (Arsenal)*, Ponte (Grasshoppers), Robson (WBA), Schuster (Colonia), Trevic (WBA), punti 2; 86. Burley (Ipswich), Cluytens (Beveren), Dudek (Borussia), Kristov (CSKA Sofia)*, Krupinskai (Wisla), Kidd (Manchester City), Littlbarski (Colonia), Pritz (Malmoe), Pasinato (Inter), Regis (WBA), Russel (Rangers), Willmer (Colonia), Weber (Duisburg), Worm (Duisburg), Weimper (Honved) punti 1.

* Compreso il bonus per l'eliminazione.

Dopo sei partite

Borussia West Bromwich e Duisburg ancora imbattute

a cura di **Luciano Pedrelli**

GLI INCONTRI combattutissimi del turno di ritorno degli ottavi dell'UEFA hanno portato gli attacchi a segnare gol a raffica. Sono state realizzate 27 reti con una media di 3,37 a incontro, una sola vittoria esterna (l'unica fra andata e ritorno) a dimostrazione dell'equilibrio regnante nelle 8 partite. Le quattro reti segnate allo Strasburgo hanno lanciato il Duisburg in testa alla classifica dei club col migliore attacco (17 gol); segue la Honved a 16, poi vengono Stoccarda, Borussia e Slask con 14; Manchester C con 13, Valencia e West Bromwich con 12. Proprio quest'ultima formazione inglese vanta quattro primati: assieme a Duisburg e Borussia non ha ancora perso un incontro dei sei giocati; assieme a Stella Rossa e Slask ha segnato in tutte le gare; in trasferta ha ottenuto due vittorie e un pareggio; infine conduce la graduatoria all'italiana che tiene conto dei singoli incontri e non del doppio confronto. Ecco la classifica: West Bromwich 11 punti; Duisburg e Borussia 10; Esbjerg 9; Slask, Stoccarda, Stella Rossa, Hertha, Manchester C. e Ajax 8; Honved Dukla e Arsenal 7; Milan 6; Valencia e Strasburgo 5. Se passiamo ad osservare la classifica cannonieri che ha visto molti cambiamenti. In testa con 5 reti ora ci sono sei giocatori. L'ultimo turno ha visto esplodere la potenza realizzatrice di Milewski (21 anni giunto l'estate scorsa all'Hertha proveniente dall'Hannover 96) autore di una quaterna, la terza registratasi nelle coppe dopo quelle di Van Der Kuylen (Campioni) e Gordo (UEFA) senza dimenticare la cinquina di Sulser rifilata ai maltesi de La Valletta.

LA SITUAZIONE DELLE COPPE

COPPA DEI CAMPIONI

Detentore: Liverpool (Inghilterra) - Finale: 30 maggio 1979 a Monaco

OTTAVI DI FINALE	AND.	RIT.	QUALIFICATA
Real Madrid (Spagna) - **Grasshoppers** (Svizzera)	3-1	0-2	**Grasshoppers**
AEK Atene (Grecia) - **Nottingham Forest** (Inghilterra)	1-2	1-5	**Nottingham**
Dinamo Kiev (URSS) - **Malmoe** (Svezia)	0-0	0-2	**Malmoe**
Lokomotiv Sofia (Bulgaria) - **Colonia** (Germania O.)	0-1	0-4	**Colonia**
Bohemians Dublino (Irlanda) - **Dinamo Dresda** (Germ. E.)	0-0	0-6	**Dinamo**
Austria Vienna (Austria) - **Lillestroem** (Norvegia)	4-1	0-0	**Austria**
Glasgow Rangers (Scozia) - **PSV Eindhoven** (Olanda)	0-0	3-2	**Rangers**
Zbrojovka Brno (Cecoslov.) - **Wisla Crocovia** (Polonia)	2-2	1-1	**Wisla Cracovia**

COPPA DELLE COPPE

Detentore: Anderlecht (Belgio) - Finale: 16 maggio 1979 a Basilea

OTTAVI DI FINALE	AND.	RIT.	QUALIFICATA
Servette (Svizzera) - **Nancy** (Francia)	2-1	2-2	**Servette**
Banik Ostrava (Cecoslov.) - **Shamrock Rovers** (Irlanda)	3-0	3-1	**Banik**
Ipswich Town (Inghilterra) - **Innsbruck** (Austria)	1-0	1-1	**Ipswich**
Anderlecht (Belgio) - **Barcellona** (Spagna)	3-0	0-3 (rig.)	**Barcellona**
INTER (Italia) - **Bodoe Glimt** (Norvegia)	5-0	2-1	**INTER**
Fortuna Düsseldorf (Germania O.) - **Aberdeen** (Scozia)	3-0	0-2	**Fortuna D.**
Rijeka Fiume (Jugoslavia) - **Beveren** (Belgio)	0-0	0-2	**Beveren**
Magdeburgo (Germania Est) - **Ferencvaros** (Ungheria)	1-0	1-2	**Magdeburgo**

COPPA UEFA

Detentore: PSV Eindhoven (Olanda) - Finale: 9 e 23 maggio 1979

OTTAVI DI FINALE	AND.	RIT.	QUALIFICATA
Stoccarda (Germania O.)-**Dukla Praga** (Cecoslovacchia)	4-1	0-4	**Dukla Praga**
Honved (Ungheria)-**Ajax** (Olanda)	4-1	0-2	**Honved**
Stella Rossa (Jugoslavia)-**Arsenal** (Inghilterra)	1-0	1-1	**Stella Rossa**
Esbjerg (Danimarca)-**Hertha Berlino** (Germania O.)	2-1	0-4	**Hertha B.**
MILAN (Italia)-**Manchester C.** (Inghilterra)	2-2	0-3	**Manchester C.**
Borussia M. (Germania O.)-**Slask Wroclaw** (Polonia)	1-1	4-2	**Borussia M.**
Strasburgo (Francia)-**Duisburg** (Germania O.)	0-0	0-4	**Duisburg**
Valencia (Spagna)-**West Bromwich** (Inghilterra)	1-1	0-2	**West Bromwich**

Il 18 gennaio a Zurigo verranno effettuati i sorteggi delle tre Coppe Europee che il 7 e 21 marzo giocheranno contemporaneamente i quarti di finale.

TUTTI I GOL DELL'UEFA PARTITA PER PARTITA

PRIMO TURNO

INCONTRO	ANDATA (13 settembre)	RITORNO (27 settembre)
Dukla Praga	1 - Nehoda	1 - aut. Roselli
Vicenza	0	1 - Briaschi
Milan	1 - Novellino	0
Lokomotiv Kosice	0	1 - Kozak
CSKA Sofia	2 - Djevizov, Christov	1 - Christov
Valencia	1 - Solsona	4 - Saura 2, Kempes, Felman
Borussia M.	5 - Bruns 2, Goretz, Nielsen, Simonsen	2 - Simonsen, Bruns
Sturm Graz	1 - Jurtin	1 - Schilcher
Arges Pitesti	3 - Toma, Moiceanu 2	2 - Duru, Radu
Panathinaikos	0	1 - Gonios
Atletico Bilbao	2 - Van Dord, aut. Vidal	0
Ajax	0	3 - Clark 2, Lerby
Everton	5 - King 2, Welsh, Latchford, Thomas	5 - King, Latchford, Welsh, Ross, Robson
Finn Harps	0	0
Jeunesse	0	0
Losanna	0	2 - Dizerens, Sanpedro
Nantes	0	0
Benfica	2 - Chalana, Nenè	0
Gijon	3 - Ferrero, Moran 2	0
Torino	0	1 - Graziani
Sporting Braga	5 - Chico Gordo 4, Lito	2 - Chico Gordo, Reinaldo
Hibernian	0	3 - Spiteri Gonzi, Mizzi 2
Galatasaray	1 - Fatih	1 - Turgay
West Bromwich	3 - Robson, Regis, Cunningham	3 - Robson, Cunningham, Trewich
Dinamo Berlino	5 - Riediger 3, Netz, Brillat	1 - Riediger
Stella Rossa	2 - Sestic, Savic	4 - Borovnika 2, Savic, Sestic
Palloseura	2 - Monkkanen, Eiskanen	4 - Eiskanen 2, Heinalainen, Rautio
1903 Copenaghen	1 - Haarbye	4 - Christensen, Smidt, Larsen, Dam
Basilea	2 - Tanner, Stohler	1 - Schoenenberger
Stoccarda	3 - Ohlicher 2, D. Hoeness	4 - Kelsch 3, H. Muller
Torpedo Mosca	4 - Vassilev, Mironov Grijsin, Sutsijlin	3 - Vassilev 2, Zotijlin
Molde	0	3 - Brakstad, Bjoraa, Fuglseth
Elfsborg	2 - Svensson, Magnusson	1 - Ahlstrom
Strasburgo	0	4 - Piasecki, Tanter, Marx, Wagner
Duisburg	5 - Jara, Alhaus, Bussers, Worm 2	5 - Bussers, Worm 2, Wenten, Buttgereit
Lech Poznan	0	2 - Kasalik, Okonski
Standard Liegi	1 - Denier	0
Dundee	0	0
Start Kristiansand	0	0
Esbjerg	0	1 - Iversen
Arsenal	3 - Stapleton 2, Sunderland	4 - Prity, Sunderland, Stapleton 2
Lokomotiv Lipsia	0	1 - aut. Stapleton
Carl Zeiss Jena	1 - Toepfer	2 - Schnupase, Toepfer
Lierse	0	2 - Bosche, Van den Bergh
Glentoran	0	1 - Mc Fall
IBV Vestmanayejar	0	1 - Oskarsson
Twente	1 - Thoeresen	2 - Wildschut, Gritter
Manchester C.	1 - Watson	3 - Kidd, Bell, aut. Overweg
Hibernian	3 - Higgins 2, Temperley	0
IFK Norkoeping	2 - Ohlsson, Andersson	0
Timisoara	2 - Cotec, Paltinisan	1 - Petrescu
MTK Budapest	0	2 - Koritar, aut. Nadu
Pezoporikos	2 - Teofonu 2	1 - Lambrou
Slask Wroclaw	2 - Pawlowski, Sybis	5 - Garlowski, Faber, Olesiak, Kwiatkowski, Sybis
Olympiakos	2 - Kriticopulos, Kaltzas	1 - Kaltzas
Levski Sofia	1 - Panov	3 - Milkov, Panov, Voinov
Dinamo Tbilisi	2 Kipiani, Shengelja	1 - Daraselia
Napoli	0	1 - Savoldi
Hajduk	2 - Kop, Luchetin	1 - Zungul
Rapid Vienna	0	2 - Krejcirik, Francker
Hertha Berlino	0	2 - Granitza 2
Trakia Plovdiv	0	1 - Argirov
Honved	6 - Lukacs, Weimper 2; Gijmesi Bodoyni, Nagy	2 Sener aut., Pinter
Adanaspor	0	2 - Irfan, Necip

MARCATORI COPPA DEI CAMPIONI

Sulser in testa con 9 reti

9 RETI: **Sulser** (Grasshoppers)

4 RETI: **Birtles** (Nottingham), **Van Der Kuylen** (Eindhoven), **Bajevic** (AEK)

3 RETI: **Ponte** (Grasshoppers), **Juanito** e **Santillana** (Real Madrid), **Schachner** (Austria), **Kroupa** (Zbrojovka), **Kindvall** (Malmoe), **Dejkers** (Eindhoven)

2 RETI: **Jensen** (Real Madrid), **Vital** (Porto), **Rasit** (Fenerbahce), **Neumann**, **Van Gool** e **Muller D.** (Colonia), **Traber** (Grasshoppers), **Jensen M.** (Odense), **Gasselich** e **Sara** (Austria), **Kmiecik** e **Kapka** (Wisla), **Mavros** (AEK), **Trautmann** e **Doerner** (Dinamo D.), **Dosek** (Zbrojovka), **Mc Donald** (Rangers)

MARCATORI COPPA DELLE COPPE

Altobelli batte Krankl 7-4

7 RETI: **Altobelli** (Inter)

4 RETI: **Krankl** (Barcellona)

3 RETI: **Licka** (Banik), **Muraro** (Inter), **Jarvey** (Alberdeen), **Elia** (Servette)

2 RETI: **Fedele** (Inter), **Steinbach** e **Streich** (Magdeburgo), **Van Der Elst** (Anderlecht), **Wark** (Ipswich), **Linex** e **Giles** (Shamrock,, **Baeke** e **Jansen** (Beveren), **Harper** (Aberdeen), **Szokolai** (Ferencvaros), **Guenther**, **Fanz** e **Zimmermann** (Dusseldorf), **Hamberg** (Servette), **Zenier** e **Jeannol** (Nancy), **Oberacker** (Innsbruck), **Camataru** (Craiova), **Petrov I.** (Marek), **Solhang** (Bodoe), **Teitgen** (Lussemburgo).

SECONDO TURNO

INCONTRO	ANDATA (18 ottobre)	RITORNO (1 novembre)
Ajax	1 - Lerby	4 - Erkens, Clark, Arnesen, aut. Parietti
Losanna	0	0
Benfica	0	0
Borussia	0	2 - Bruns, Klinkhammer
Everton	2 - Latchford, King	0
Dukla Praga	1 - Macela	1 - Gajdusek
Arges Pitesti	2 - Dobrin, Moiceanu	2 - Moiceanu, Nicolae
Valencia	1 - Felman	5 - Kempes 2, Bonhof, Saura, Solsona
Sporting Braga	0	0
West Bromwich	2 - Regis 2	1 - Brown
Torpedo Mosca	2 - Vassilev, Sakharov	0
Stoccarda	1 - Hoeness D.	2 - Muller H., Volkert
Strasburgo	2 - Gemmrich, Piasecki	0
Hibernian	0	1 - Mc Leod
Gijon	0	1 - aut. Borovnika
Stella Rossa	1 - aut. Misa	1 - Petrovic
Carl Zeiss Jena	0	0
Duisburg	0	3 - Dietz, Jara, Fruck
Palloseura	0	1 - Loikkanen
Esbjerg	2 - Bach, Nielsen	4 - Berthelsen, Thoresen, Stergaard, Bach
IBV	0	1 - Halgrimsson
Slask Wroklaw	2 - Kwiatkowski, aut. Halgrimsson	2 - Nocko, Kwiatkowski
Manchester C.	4 - Hartford, Palmer, Kidd 2	0
Standard Liegi	0	2 - Sigurvinson 2
Honved	4 - Weimper 2, Gijmesi, Pinter	0
Timisoara	0	2 - Rosca, Paltinisan
Hertha Berlino	2 - Nuessing, Granitza	0
Dinamo Tbilisi	0	1 - Shengelja
Hajduk	2 - Kop, Djordjevic	0
Arsenal	1 - Brady	1 - Young
Levsky Spartak	1 - Milkov	0
Milan	1 - Chiodi	3 - Maldera, Bigon, Chiodi

TERZO TURNO

INCONTRO	ANDATA (22 novembre)	RITORNO (6 dicembre)
Stoccarda	4 - Volkert 8' e 20' (r), Kelsh, Ohlicher	0
Dukla Praga	1 - Gajdusek 56'	4 - Hoeness D. aut. 24', Vizek 46' Pelc (r) 52', Gajdusek 88'
Honved	4 - Nagy 50' e 63', Lukacs 67', Weimper (r) 84'	0
Ajax	1 - Clark (r) 81'	2 - Clark (r) 44', Tahamata 67'
Stella Rossa	1 - Blagojevic 13'	1 - Savic 87'
Arsenal	0	1 - Sunderland 69'
Esbjerg	2 - Hansen (r) 13', Jespersen 47'	0
Hertha Berlino	1 - Milewski 4'	4 - Milewski 3', 25', 33' e 53'
Borussia M.	1 - Kulik (r) 37'	4 - Simonsen 35', Nielsen 48', Simonsen 84' e 88'
Slask Wroclaw	1 - Olesiak 48'	2 - Pawlowski (r) 26' e 49'
Valencia	1 - Felman 16'	0
West Bromwich	1 - Cunningham 48'	2 - Brown (r) 4' e 81'
Strasburgo	0	0
Duisburg	0	4 - Worm 32', Weber 42' e 76', Fruck 48'
Milan	2 - Bigon 58' e 82'	0
Manchester C.	2 - Kidd 37', Power 57'	3 - Booth 15', Hartford 35', Kidd 43'

MARCATORI COPPA UEFA

In sei con cinque reti

5 RETI: **Simonsen** (Borussia), **Weimper** (Honved), **Gordo** (Braga), **Kidd** (Manchester C.), **Worm** (Duisburg), **Milewski** (Hertha)

4 RETI: **Kelsh** (Stoccarda), **Riediger** (Dinamo B.), **Stapleton** (Arsenal), **King** (Everton), **Bruns** (Borussia), **Moiceanu** (Arges), **Vassilev** (Torpedo), **Clark** (Ajax)

3 RETI: **Kempes, Saura, Felman** (Valencia), **Granitza** (Hertha), **Eiskanen** (Palloseura), **Kwiatkowski, Pawlowski** (Slask), **Nagy** (Honved), **Ohlicher, Volkert** (Stoccarda), **Bigon** (Milan), **Regis, Cunningham, Brown** (West Bromwich), **Sunderland** (Arsenal), **Savic** (Stella Rossa), **Gajdusek** (Dukla), **Latchford** (Everton)

2 RETI: **Christov** (CSKA), **Solsona** (Valencia), **Mizzi** (Hibernian), **Busser, Jara, Weber, Fruck** (Duisburg), **Hoeness D., Muller H.** (Stoccarda), **Nielsen** (Borussia), **Hartford** (Manchester C.), **Welsh** (Everton), **Panov** (Levsky), **Kaltzas** (Olympiakos), **Toepfer** (Jena), **Teofonu** (Pezoporikos), **Higgins** (Hibernian), **Sestic, Borovnika** (Stella Rossa), **Robson** (West Bromwich), **Lerby** (Ajax), **Paltinisan** (Timisoara), **Kop** (Hajduk), **Gemmrich, Piasecki** (Strasburgo), **Bach** (Esbjerg), **Sigurvinson** (Standard Liegi), **Olesiak, Sybis** (Slask), **Gijmesi, Pinter, Lukacs** (Honved), **Shengelja** (Dinamo T.), **Chiodi, Bigon** (Milan), **Moran** (Gijon).

Complessivamente oltre due milioni di tifosi hanno assistito alle gare di Coppa Campioni e Coppa Coppe

La febbre del mercoledì sera

Calcio-coppe che passione! Le tre manifestazioni continentali con la formula del doppio confronto che non ammette recuperi come in campionato avvincono e fanno soffrire i tifosi. Ed ecco che gli stadi si riempiono e la febbre del sabato sera si trasferisce a quella del mercoledì. Milioni di occhi in tutta Europa sono puntati davanti al video, ma altri milioni sono lì, sul campo a seguire in diretta la partita. I dati riguardanti l'affluenza degli spettatori per le partite della Coppa dei Campioni e della Coppa delle Coppe testimoniano l'interesse suscitato. Perciò vi proponiamo le statistiche, ancora approssimative, ma già indicative, degli spettatori che hanno assistito alle partite delle due manifestazioni, UEFA esclusa. In Coppa dei Campioni, ai 48 incontri giocati erano presenti complessivamente 1.259.887 persone: 756.687 nell'andata e ritorno del primo turno; 403.200 per il secondo turno. La media-spettatori a gara è stata di 25.400. La partita che ha fatto registrare il maggior numero di presenze (61.425) è stata Juventus-Rangers a Torino; nel secondo turno il primato spetta ai 45.000 spettatori di Real Madrid-Grasshoppers. Analizzando i dati negativi si può vedere che il minor numero di spettatori lo si è avuto a La Valletta a Malta dove ad assistere alla partita dei locali con gli svizzeri del Grasshoppers c'erano soltanto 2400 persone.
Passiamo alla Coppa delle Coppe che, essendo meno prestigiosa presenta cifre più basse. Qui gli spettatori delle 46 partite sono stati complessivamente 859.736; 462.236 nel primo turno, 397.500 nel secondo. La media gara è di 18.600 presenze. Il maggior numero di spettatori lo si è avuto per il ritorno di Barcellona-Anderlecht: lo stadio spagnolo ha raccolto oltre 90.000 persone. Al contrario, il confronto più «nobbato» è stato quello di Copenhagen fra i danesi del Frem ed i francesi del Nancy: soltanto 1.136 spettatori.

HERTHA B.-ESBJERG: UNO DEI QUATTRO GOL DI MILEWSKI

Olanda e Francia non hanno più squadre

Nazioni e squadre iscritte		Ancora in lizza nei tre tornei: Campioni	Coppe	Uefa	Totali	rend. in %
Germania Ovest	6	Colonia	Fortuna Duss.	Borussia M. Hertha Duisburg	5	83
Inghilterra	7	Nottingham	Ipswich Town	West Bromwich Manchester C.	4	57
Svizzera	4	Grasshoppers	Servette	—	2	50
Germ. Est	4	Dinamo Dresda	Magdeburgo	—	2	50
Cecoslovacchia	4	—	Banik Ostrava	Dukla Praga	2	50
Polonia	4	Wisla Cracovia	—	—	1	25
Spagna	5	—	Barcellona	—	1	20
ITALIA	6	—	INTER		1	16
Jugoslavia	4	—	—	Stella Rossa	1	25
Scozia	4	Rangers	—	—	1	25
Ungheria	4	—	—	Honved	1	25
Austria	4	Austria Vienna	—	—	1	25
Svezia	4	Malmoe	—	—	1	25
Belgio	5	—	Beveren	—	1	20
Norvegia	4	—	—	—	0	0
Bulgaria	5	—	—	—	0	0
Islanda	3	—	—	—	0	0
Finlandia	2	—	—	—	0	0
Grecia	4	—	—	—	0	0
Albania	1	—	—	—	0	0
Galles	1	—	—	—	0	0
Cipro	3	—	—	—	0	0
Lussemburgo	3	—	—	—	0	0
Malta	3	—	—	—	0	0
Turchia	4	—	—	—	0	0
URSS	4	—	—	—	0	0
Irlanda Nord	3	—	—	—	0	0
Romania	4	—	—	—	0	0
Portogallo	4	—	—	—	0	0
Danimarca	3	—	—	—	0	0
Olanda	4	—	—	—	0	0
Francia	4	—	—	—	0	0

Il personaggio

Il presidente di un Milan scatenato che insegue il titolo non perde una trasmissione di Portobello, vuole un campionato a diciotto squadre e si giudica un «Rivera mancato». Alla guida del Diavolo, però, vuole superare il suo golden-boy: aggiudicarsi finalmente la «stella» del decimo scudetto rossonero

Alla scoperta di Colombo

di **Elio Domeniconi**

MILANO. Alla scoperta di Colombo, il presidente della riscossa del Milan. Si chiama Felice perché ha sempre il sorriso sulle labbra. E' un uomo contento, un presidente felice.

«Sono felice di nome e di fatto, spiega, perché il calcio è sempre stato la mia passione, sin da ragazzino. E l'essere diventato presidente di una delle più gloriose società d'Italia è per me motivo di grande soddisfazione».

— Molti presidenti entrano nel calcio per farsi un po' di pubblicità: la considerano un'«escalation» sociale e anche un mezzo per incrementare i propri affari...

« Guardi, la mia attività (lavoro nel campo della zincatura) non può certo svilupparsi nel mondo del calcio. Eppoi io sono negato per le relazioni pubbliche. Se mi invitano a una cena faccio di tutto per non andarci. Il tempo libero preferisco passarlo in famiglia, che trascuro anche per il calcio».

— E' il suo unico hobby?

« Esatto. Non ho la villa al mare e nemmeno al lago. La mia unica proprietà è la casa dove abito a Bellusco, in Brianza. Non ho la "barca" e se mi invitano quelli che ce l'hanno declino l'invito anche perché non so cosa sia il "weekend". O meglio per me il 'week-end' è il calcio. Quando il Milan gioca fuori, lo seguo in trasferta. Quando giochiamo in casa il sabato vado a Milanello e la domenica a San Siro. Il mio fine settimana è quello. E il lunedì riprendo a lavorare, anche per il Milan ».

— Come è nata questa sua passione per il calcio?

« Dalla voglia di giocare. Sono un Rivera mancato. Ero mezzala sinistra come lui. Giocavo nel Bellusco, la squadra del mio paese, categoria dilettanti. Purtroppo a Rivera assomigliavo solo nelle pause, non nei passaggi. E così non sono arrivato nemmeno ai semiprofessionisti».

— Come presidente invece...

« Ma anche qui ho fatto la mia gavetta. Ho cominciato a fare il presidente del Bellusco, poi sono passato alla squadra del capoluogo della Brianza, cioè il Monza, infine eccomi al Milan. Prima consigliere, poi vicepresidente, infine presidente. Adesso ho più obblighi, ovvio, ma la passione è sempre la stessa, come quando facevo il presidente del Bellusco. Anche allora il mio 'week-end' coincideva con la squadra. Dovevo interessarmi di Brambilla o di Fumagalli invece che di Rivera e Albertosi, ma non cambiava nulla. Ho il calcio nel sangue. Una domenica senza calcio non saprei concepirla ».

— In compenso quest'anno ha perso il derby...

«Avevo avuto l'influenza in settimana, ma ero sfebbrato, avrei potuto venire allo stadio. Però specie nel derby soffro troppo, così ho provato a stare a qualche chilometro da San Siro. Ma non ripeterò più l'esperimento. Perché ho scoperto che a casa si soffre di più. Più si è lontani e più si soffre. Contro il Perugia, visto che stavamo perdendo, nell'intervallo sono sceso negli spogliatoi e poi ho visto il secondo tempo sulla panchina all'ingresso del campo ».

— Tornando al derby, i maligni dicono che lei non sia andato allo stadio perché sapeva già che non avrebbe giocato Rivera...

« Sì, lo sapevo dalle 11 quando ho telefonato a Milanello per parlare con Liedholm e salutare i ragazzi. Ma avevo già deciso di starmene a casa. Non intervengo mai nelle questioni tecniche. Per me l'allenatore è sacro ».

— Lei ha confessato più volte che da ragazzo faceva il tifo per il Torino, poi, è diventato presidente del Milan...

« Io tifavo per il Torino, perché ero in collegio a Torino ma anche perché quel grande Torino era la Nazionale. Qualche volta potevo giocare Sentimenti IV in porta oppure Parola centromediano, ma il resto era granata. Bacigalupo; Ballarin, Maroso; Castigliano, Rigamonti, Grezar; Menti, Loik, Gabetto, Mazzola, Ossola. Che squadra ragazzi! E per quel Torino tifava tutta l'Italia ».

— Tra il Torino da tifoso e il Milan da presidente, c'è stato di mezzo il Monza da dirigente...

« A Monza sono rimasto tre anni e sono arrivato a fare il vicepresidente, con l'amico Cappelletti presidente. L'ho lasciato l'anno della promozione in serie B, con Magni allenatore e Giorgio Vitali direttore sportivo. Il nostro sogno era quello di portare il Monza anche in serie A e spero che un giorno o l'altro ci arrivi. Sarebbe un trionfo per tutta la Brianza e io sono brianzolo».

— Com'è sportivamente la Brianza?

« Prima era divisa tra milanisti interisti e juventini. Da qualche anno si fa il tifo anche per il Torino, grazie ai Pulici, Claudio Sala, Castellini, Terraneo e Patrizio Sala, tutti brianzoli diventati granata».

— Lei personalmente quando ha cominciato a fare il tifo per il Milan? Da quando, forse, è diventato dirigente?

« Io sono diventato dirigente del Milan appunto perché ne ero tifoso. E sono tifoso da sempre, cioè da quando finiti gli studi sono tornato in Brianza dimenticando il grande Torino».

— A portarla nel Milan è stato Rivera?

« Conoscevo Gianni da diversi anni, e conoscevo pure Sandro Vitali con il quale avevo avuto rapporti calcistici, quando trattavo i giocatori del Monza. Ma a portarmi al Milan è stato il vecchio amico Vittorio Duina».

— Quello che era diventato presidente del Milan convinto che Rivera gli vendesse i posti barca al porticciolo di Sanremo...

« Questo io l'ho letto sui giornali, non so proprio se Rivera si è effettivamente interessato di Portosole. Ma non credo che abbia mai preso in considerazione una prospettiva del genere ».

— Rivera ha pure lavorato per il « finanziere » Franco Ambrosio...

« Guardi, essere amico di Rivera non significa essere amico anche degli amici di Rivera. Io personalmente non ho mai conosciuto Ambrosio e non so nemmeno se Rivera sia o sia stato amico di Ambrosio ».

— I miliardi per scalzare Albino Buticchi glieli aveva dati lui...

« Io conosco appena la storia del Milan da Duina in poi, sono diventato consigliere nel novembre del 1976 e poi ho fatto il vicepresidente a fianco di Duina. Ma a questo proposito vi assicuro che il vero Duina non è quello che avete conosciuto voi. Io lo conosco da più di vent'anni e vi posso garantire che è un uomo in gamba, un vero capitano d'industria ».

— Si è letto sui giornali che la « Duina-Tubi » ha accumulato debiti per più di 60 miliardi...

« Non so cosa gli sia successo negli ultimi tempi, è un po' che non lo vedo. So che è sempre in America. Sapevo delle sue deficienze nel calcio, perché è diventato presidente del Milan senza aver mai visto una partita. Se avesse avuto un po' di esperienza non avrebbe fatto certe dichiarazioni, non avrebbe commesso certi errori ».

— Tornando agli amici di Rivera, lei avrà conosciuto sicuramente il Signor Angiolo Gelmini in arte padre Eligio...

« Certo. E sono andato diverse volte a pranzo con Rivera nel suo ristorante di Cozzo Lomellina... ».

— Allora non l'ha conosciuto come frate bensì come gastronomo...

« Ma vi posso assicurare che non fa pagare certi conti che si leggono sui giornali. Al ristorante di padre Eligio si pagano conti normali, come in certi ristoranti di Milano ».

— A lei avrà fatto lo sconto come amico di Rivera. Ma vorrei la sua opinione sul « Peligio-frate ». Lei si andrebbe a confessare da lui?

« Io sono cattolico e praticante. Ma non scelgo mai i confessori. In chiesa c'è la tenda davanti al confessionale. Non si sa mai chi c'è dietro. Potrebbe anche esserci padre Eligio ».

Segue a pagina 98

FELICE COLOMBO, IL MILAN E I TIFOSI: UNA GRANDE FAMIGLIA

Nazionale

Per chiudere l'anno in gloria l'Italia cerca una rivalutazione e una rivincita contro le temibili « furie rosse » di Kubala

Buon Natale con la Spagna

a cura di **Luciano Pedrelli**

Gli azzurri hanno già incontrato la Spagna il 25 gennaio scorso nella loro prima partita del 1978 e sono rimasti sconfitti per 2-1. Il 21 a Roma l'Italia cerca la rivincita con la formazione di Bratislava (in alto) Qui sopra la formazione degli spagnoli che ha affrontato la Romania in novembre. In piedi da sinistra: Olmo, Marcellino, Miguel Angel, Del Bosque, Alexanco, Migueli; accosciati: Heredia, Carrete, Santillana, Asensi, Rojo

L'ITALIA chiude l'annata calcistica a livello di nazionale affrontando il 21 dicembre prossimo a Roma la Spagna. I motivi che rendono interessante questo incontro amichevole si fondono nel passato, nel presente e nel futuro delle due nazionali. Per il passato si deve parlare di tradizione: da trent'anni la squadra azzurra non riesce a vincere contro gli iberici (27 marzo 1949, Madrid, Spagna-Italia 3-1); da trentasei anni non riusciamo a batterli sul nostro terreno (19 aprile 1942, Italia-Spagna 4-0); l'ultimo confronto del gennaio scorso si concluse con la sconfitta per 2-1 di una « sperimentale » azzurra e dunque c'è un motivo di rivincita da parte italiana. Il presente delle due nazionali è costituito da verifiche e conferme. Per l'Italia si tratta di verificare il valore di un complesso che, dopo l'Argentina, al primo test serio contro la Cecoslovacchia (Bulgaria e Turchia erano incontri inattendibili) ha mostrato un certo logorio in alcuni suoi giocatori da ciò escludendo attenuanti come la stanchezza per gli incontri della domenica precedente, l'espulsione di Antognoni, il carattere amichevole della sfida. Insomma, l'Italia è alla ricerca di se stessa come la Spagna vuole cancellare il ricordo amaro di un'avventura mondiale finita troppo presto. Il dopo-Argentina per il calcio spagnolo è stato ricco di rimpianti e di polemiche.

Il selezionatore ungherese Ladislao Kubala, dal 1969 in carica, si è trovato nell'occhio del ciclone accusato soprattutto dal capitano Pirri, bandiera del Real Madrid, di avere impostato male

»»

Italia - Spagna

MIGUEL ANGEL

MARCELINO

LEAL

OLMO

ASENSI

DEL BOSQUE

SANTILLANA

HEREDIA

ALEXANCO

la trasferta sudamericana e di aver operato scelte sbagliate fra i giocatori. Da più parti si è chiesta la giubilazione del tecnico, ma passata la rabbia per l'insuccesso i dirigenti della Federazione spagnola pensando al mondiale del 1982 che organizzeranno hanno riconfermato Kubala. Questi ha ripreso il suo paziente lavoro e i risultati gli hanno dato ragione quando il 4 ottobre scorso è andato a vincere a Zagabria contro la Jugoslavia (2-1) il primo incontro di qualificazione del Campionato d'Europa del gruppo 3 del quale fanno parte anche Romania e Cipro. Con tale affermazione e con l'1-0 rifilato alla Romania il 15 novembre la Spagna ha posto una seria ipoteca sulla vittoria nel girone.

Italia e Spagna, a Roma, giocano una partita che le vedrà di fronte probabilmente fra due anni quando nel nostro paese si svolgerà la fase finale degli europei. Così, gli azzurri, dopo aver misurato il valore dei cecoslovacchi potranno valutare la consistenza degli spagnoli come nel febbraio '79 esamineranno nuovamente l'Olanda: tutte formazioni che ci ritroveremo in Italia nell'80. Kubala ha gli stessi motivi per essere interessato all'esperimento di mercoledì prossimo e inoltre dovrà accertarsi se il gruppo di giocatori con i quali vuole costruire la squadra per i mondiali dell'82 possono competere di fronte ad una nazionale quarta nel mondo e dunque forte in assoluto.

D'altra parte Kubala, in questo momento, non può permettersi errori perché la Federazione ha gli occhi puntati su di lui e non vuole ritrovarsi più avanti con un tecnico da sostituire.

Perciò i dirigenti iberici hanno costituito una commissione di allenatori composta da Miguel Munoz (Las Palmas), Luis Aguirre (Bilbao), Vicente Miera (Gijon) e Luis Molowny (Real Madrid) alla quale ha dato la possibilità di intervenire nelle vicende della selezione. Inoltre, è stato nominato preparatore e selezionatore delle squadre nazionali giovanili Emilio Santamaria, ex giocatore del grande Real, che aiuterà e consiglierà il tecnico ungherese.

Ora, il duo Kubala-Santamaria deve gettare le basi del quadriennio più importante del calcio spagnolo varando una nazionale capace di essere protagonista degli europei dell'80 e soprattutto

ROJO

URRUTICOECHEA

SAURA

LA CARTA D'IDENTITA' DEGLI IBERICI

Tanti giovani per il « Mundial '82 »

DOPO MOLTI esperimenti Kubala ha scelto un gruppo di elementi che costituiranno l'ossatura della Spagna per i prossimi anni. Molti di questi giocatori sono giovani (Leal, Olmo, Marcelino, Urruticoechea, Saura, Rubio e Juanito quando tornerà disponibile) e su di loro puntano i tecnici spagnoli per costruire una seleccion forte ed esperta in vista dei mondiali dell'82. Ecco la carta d'identità degli iberici.

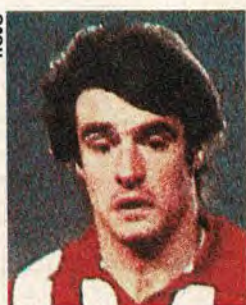
GIOCATORE	RUOLO	CLUB	DATA NASCITA	PRES. NAZ.
MIGUEL ANGEL	portiere	Real Madrid	24-12-1947	17
URRUTICOECHEA	portiere	Espanol	12-2-1952	1
MARCELINO	difensore	Atletico Madrid	13-8-1955	9
MIGUELI	difensore	Barcellona	19-12-1951	18
OLMO	difensore	Barcellona	18-1-1954	8
BOTUBOT	difensore	Valencia	23-11-1955	—
CUNDI	difensore	Gijon	13-4-1956	1
ALEXANCO	difensore	Atletico Bilbao	19-5-1956	1
LEAL	centrocampista	Atletico Madrid	13-5-1953	10
DEL BOSQUE	centrocampista	Real Madrid	23-12-1950	10
ASENSI	centrocampista	Barcellona	23-9-1949	31
HEREDIA	centrocampista	Barcellona	1-5-1952	1
SAURA	centrocampista	Valencia	2-8-1954	2
VILLAR	centrocampista	Atletico Bilbao	21-1-1950	16
RUBEN CANO	attaccante	Atletico Madrid	5-2-1951	8
RUBIO	attaccante	Atletico Madrid	2-8-1956	—
SANTILLANA	attaccante	Real Madrid	23-8-1952	14
ARGOTE	attaccante	Atletico Bilbao	21-10-1956	—
ROJO	attaccante	Atletico Bilbao	28-1-1947	16

I NOMI che riportiamo sono quelli che ha convocato Kubala per l'incontro di Coppa Europa con Cipro del 13-12-1978 con l'aggiunta di Saura, Olmo e Rojo probabili convocati per il 21.

La Spagna nel '78 « matata » da Krankl

LA SPAGNA nel 1978 ha giocato dieci incontri internazionali dei quali i tre più importanti ai mondiali d'Argentina. Inserita nel gruppo 3 è stata esclusa dalle semifinali a causa della sconfitta subìta contro l'Austria nella partita d'esordio. Ed a segnare la rete del 2-1 che condannò in pratica le « furie rosse » a tornare in patria anzitempo fu proprio quel Johan Krankl che adesso è un divo del pubblico spagnolo. Ecco i risultati ottenuti nel '78: il bilancio è di 7 vittorie, 1 pareggio, 2 sconfitte.

SEDE-DATA	INCONTRO	MANIF.
Madrid, 25-1	**SPAGNA-Italia 2-1** (Pirri (r.), Dani; Tardelli)	amichevole
Gijon, 29-3	**SPAGNA-Norvegia 3-0** (Quini, Villar, Dani)	amichevole
Granada, 26-4	**SPAGNA-Messico 2-0** (Quini, Maranon)	amichevole
Montevideo, 24-5	**Uruguay-SPAGNA 0-0**	amichevole
Buenos Aires, 3-6	**Austria-SPAGNA 2-1** (Schachner; Dani; Krankl)	mondiali
Mar del Plata, 7-6	**SPAGNA-Brasile 0-0**	mondiali
Buenos Aires, 11-6	**SPAGNA-Svezia 1-0** (Asensi)	mondiali
Zagabria, 4-10	**Jugoslavia-SPAGNA 1-2** (Juanito, Santillana; Halihodzic)	Camp. Europa
Parigi, 8-11	**Francia-SPAGNA 1-0** (Specht)	amichevole
Valencia, 15-11	**SPAGNA-Romania 1-0** (Asensi)	Camp. Europa

PROSSIMI IMPEGNI: 21-12: Italia-Spagna (amichevole); 14-3-79: Spagna-Cecoslovacchia (amichevole); 4-4-79: Romania-Spagna (Coppa Europa)

dei mondiali. La Spagna che giocherà a Roma presenta già molti elementi sui quali puntare per l'avvenire. Il ruolo del portiere non crea problemi perché di rincalzo a Miguel Angel, guardiano del Real Madrid, ci sono Arconada e Urruticoechea già collaudati a livello internazionale. La difesa, con la rinuncia definitiva all'anziano Pirri, ha i suoi punti di forza nel dinamico terzino Marcelino e nel ruvido Migueli uno stopper atletico e difficilmente superabile, buon colpitore di testa. I ruoli di terzino sinistro e di libero non hanno ancora trovato un interprete fisso. Kubala rimpiange ancora l'infortunio al madridista Camacho che da un anno non gioca e per rimpiazzarlo ha chiamato prima San Josè del Real poi ha puntato su Cundi, ma a Roma potrebbe provare anche Botubot, giovane, veloce, uno dei giocatori più in forma attualmente nel Valencia.

Uscito Pirri, libero titolare era stato promosso Olmo gran combattente dalla tecnica, però, limitata; negli ultimi incontri gli è stato preferito Alexanco dell'Atletico Bilbao più in forma. Il centrocampo è il vero punto di forza della Spagna. Qui Asensi è diventato il regista che si avvale del podismo del recuperato Del Bosque (assente per infortunio ai mondiali), della spinta poderosa di Leal, un mediano tradizionale forte come incontrista e resistente sul piano fisico, e dell'esperienza di Villar elemento ritenuto molto prezioso. In attacco sino ad un mese fa coppia fissa erano le due punte del Real Madrid Juanito ala guizzante, grande classe, buon risolutore e Santillana, centravanti che fa un gran movimento e nel gioco di testa fra i migliori d'Europa. Ma Juanito, dopo la partita di ritorno Grasshoppers-Real Madrid di Coppa dei Campioni è stato squalificato per due anni dalle competizioni internazionali per aver insultato violentemente l'arbitro.

Perciò Kubala sta cercando un sostituto di Juanito e dovrà scegliere fra Rojo, Rubio o Argote non potendo nemmeno inserire l'ala del Bilao Dani infortunato.. Sempre osservando le squadre schierate da Kubala nelle partite del dopo Argentina (Yugoslavia, Francia, Romania) si può notare l'inserimento di un altro personaggio: si tratta della mezzapunta del Barcellona Juan

»»

Italia - Spagna

segue

Carlos Heredia nato a Cordoba in Argentina e naturalizzato spagnolo; è un giocatore che, con Cruijff in squadra, non aveva mai trovato spazio ma che adesso a fianco di Krankl sta disputando un campionato eccezionale. e probabilmente a Roma sarà l'ex-argentino a scendere in campo.

Questa, attualmente, è la rosa degli spagnoli. Alcuni come Cundi, Villar, Heredia, Rojo e Argote sono stati selezionati per risolvere problemi del momento; altri come Urruticoechea, Marcelino, Migueli, Asensi, Leal, Juani e Santillana sono gli uomini-chiave destinati a rimanere punti fissi nei prossimi anni. Sono loro che, seguendo gli insegnamenti di Kubala, hanno dato un volto, un carattere e soprattutto un gioco alla Spagna. Analizziamo questo gioco. Gli spagnoli sono soprannominati le « furie rosse » per l'ardore col quale affrontano un avversario. In effetti la Spagna gioca al meglio quando il ritmo dell'incontro è sostenuto, quando cioè si deve operare in velocità con passaggi rapidi. Chiaro che se si è più dotati tecnicamente (e ciò riguarda gli iberici) dell'avversario la manovra diventa più precisa. Leal, Del Bosque, Asensi e Villar (o Heredia) garantiscono a centrocampo un lavoro di tamponamento e di costruzione molto funzionale; il reparto difensivo non accusa incertezze tanto che Kubala afferma che la sua è una formazione che si esprime meglio in trasferta. L'attacco vive degli estri di Santillana o di Juanito e degli inserimenti dei centrocampisti, ma proprio questo reparto è forse il più debole. Se Kubala ha ragione, gli azzurri dovranno fare molta attenzione di questa Spagna in trasferta che non battono da trenta anni. □

IL GRAN « MOVIMIENTO » DELLE FURIE ROSSE

Lo schema di gioco della Spagna prevede soprattutto un continuo movimento da parte di tutti i giocatori ad un ritmo di manovra sostenuto. Le ali tornano sovente a centrocampo mentre i due terzini ed il libero sono i più solleciti a portarsi in avanti. In trasferta il modulo è un 4-4-2 che prevede una difesa abbastanza raccolta e rapidi contropiede

Piccolo almanacco del calcio spagnolo

IL CONFRONTO del prossimo 21 dicembre a Roma offre l'occasione per conoscere più da vicino le vicende della Spagna quale nazione e scuola calcistica fra le più importanti d'Europa sia per il livello tecnico che esprime, sia per il prestigio internazionale conquistato da alcuni suoi club, sia per i campioni che la rappresentano. Per darvi un quadro più preciso delle squadre, dei giocatori, del campionato ecc., vi presentiamo questo piccolo almanacco del calcio spagnolo.

REAL MADRID: 18 SCUDETTI

LA PRIMA « temporada » che si disputò ufficialmente in Spagna coincide con la stagione 1928-29 ed a vincere il primo scudetto fu il Barcellona. Da allora si sono disputati 48 campionati (l'attuale compreso) per un totale di 9.996 partite giocate e 32.229 reti segnate. Tre squadre non sono mai retrocesse in B: Real Madrid, Barcellona, Atletico Bilbao. La più antica società spagnola, il Recreativo di Huelva, solo all'inizio di questa stagione ha esordito nella massima divisione alla quale, in 48 anni, hanno partecipato 45 squadre. La società che ha vinto più scudetti è il leggendario Real Madrid che vanta 18 titoli (1932, 1933, 1954, 1955, 1957, 1958, 1961, 1962, 1963, 1964, 1965, 1967, 1968, 1969, 1972, 1975, 1976, 1978); secondo è il Barcellona con 9, terzo l'Atletico Madrid con 8 poi vengono Atletico Bilbao con 6, Valencia con 4, Siviglia e Real Betis con 1. □

ZARRA, EL « REY DEL GOL »

LA STORIA del calcio spagnolo annovera grandi cannonieri come Langara Zarra, Di Stefano, Puskas e il più recente Kempes. Questi hanno vinto più volte la classifica dei marcatori che in spagnolo è denominata « Pichichi ». Il più grande di tutti è stato Zarra giocatore dell'Atletico Bilbao negli anni '40-'50 che per ben sei volte si è aggiudicato tale classifica. Ecco qui sotto la graduatoria dei plurivincitori del « Pichichi » dal 1928 ad oggi (indichiamo anche il numero delle volte, il club di appartenenza il totale delle reti segnate e il primo ed ultimo successo).

NOME	VITTORIE	CLUB	GOL	PER. ATT.
ZARRA	6	Atletico Bilbao	157	1944-1953
DI STEFANO	5	Real Madrid	122	1953-1959
PUSKAS	4	Real Madrid	99	1959-1964
LANGARA	3	Oviedo	71	1933-1936
GARATE	3	Atletico Madrid	47	1968-1971
MUNDO	2	Valencia	54	1941-1944
KEMPES	2	Valencia	52	1977-1978
PAHINO	2	Real Madrid	51	1947-1952
QUINI	2	Gijon	41	1973-1976
AMANCIO	2	Real Madrid	30	1969-1970
OLIVARES	2	Alaves-Real M.	24	1931-1933
UNAMUNO	2	Atletico Bilbao	19	1929-1940

L'INVASIONE DEGLI STRANIERI

IL CAMPIONATO spagnolo è terra di conquista e paese d'oro per i calciatori stranieri di una certa quotazione internazionale. Un'esercito di « mercenari della pedata » è stato ingaggiato in questi anni dalle società che possono al massimo schierare in campo tre elementi. Ma i dirigenti hanno scoperto ben presto un modo molto semplice per inserire più stranieri in squadra: fargli avere la cittadinanza spagnola. Così, per esempio nel Valencia ci sono ora 4 stranieri: Kempes, Felman, Diarte, Bonhof, ma Felman essendo naturalizzato può giocare assiere agli altri tre. Complessivamente sono 52 gli stranieri in Spagna. 26 sono argentini, 5 uruguaiani, 9 paraguaiani, 3 jugoslavi, 3 brasiliani, 1 portoghese, 2 tedeschi, 1 olandese, 1 austriaco, un danese. Eccoli divisi per squadra.

Atletico Madrid: Ruben Cano e Ayala (Arg.), Leivinha e Pereira (Bra.).
Barcellona: Neeskens (Ola.), Krankl (Aus.), Zuviria e Heredia (Arg.).
Burgos: Adorno, Lopez e Chazarreta (Arg.), Benegas (Par.).
Celta: Ademir (Bra), Fenoy (Arg.).
Espanol: Longhi e Pavon (Arg.), Osorio (Par.).
Gijon: Rezza e Ferrero (Arg.).
Hercules: Giuliano, Saccardi e Charles (Arg.), Lattuada (Uru.), Kustudic (Jug.).
Huelva: Villasanz, Esparrago (Uru.).
Las Palmas: Carnevalli, Brindisi e Morete (Arg.), Maciel (Par.).
Rayo Vallencano: Astegiano (Arg.).
Real Madrid: Stielike (Ger. O.), Wolff (Arg.), Jensen (Dan.).
Salamanca: Castronovo e D'Alesandro (Arg.), Chaparro e Baez (Par).
Santander: Damas (Por.), Stefan (Jug.), Jumenez (Par.).
Siviglia: Fernandez e Gerolami (Uru), Scotta e Bertoni (Arg.).
Valencia: Kempes e Felman (Arg.), Diarte (Par.), Bonhof (Ger. O.).
Saragozza: Antic (Jug.). Mendieta e Arrua (Par.).
Atletico Bilbao e Real Sociedad non schierano stranieri.

I PIU' PAGATI

PER AVERE i migliori giocatori del mondo i club spagnoli hanno fatto sacrifici economici tremendi e si può dire che il giro di miliardi del calciomercato iberico si avvicini molto a quello italiano con la differenza che le società forse pagano meno un giocatore alla società che lo cede, ma di più come ingaggio al giocatore stesso. E sono proprio gli assi stranieri gli uomini-d'oro, mentre tra i giocatori spagnoli soltanto un Juanito, un Santillana o un Dani potrebbero raggiungere quotazioni alte. Vediamo quali sono gli assi più pagati: Kempes ha un ingaggio di 250 milioni per 4 stagioni; Neeskens ha avuto il contratto rinnovato per 180 milioni; Bonhof arriva a 120 come Luis Pereira brasiliano dell'Atletico Madrid; Leivinha è a 110; Morete a 100; Bertoni, Stielike, Wolf e Jensen a 80.

Pirri (a sinistra) e Ladislao Kubala i due personaggi più rappresentativi del calcio spagnolo. Il primo è l'unico campione rimasto del Real Madrid dei tempi d'oro ed è stato capitano della Spagna fino ai mondiali d'Argentina. Il secondo, ungherese, è il tecnico che dopo il ritiro di Helmut Schoen, vanta la più lunga milizia alla guida di una nazionale: è in carica dal 1969

Nel '78 ha utilizzato 40 giocatori
Kubala come Bernardini

IL PERSONAGGIO più importante del calcio spagnolo è senza dubbio Ladislao Kubala l'allenatore dal quale i tifosi si attendono un mondiale come gli argentini l'hanno ottenuto da Menotti. E Kubala, basta guardare alla sua carriera calcistica, è veramente un personaggio eccezionale del quale val la pena di conoscere la storia. E' nato a Budapest il 10 giugno 1927; nel 1939 ha debuttato nel Gans e nel 1945 nel Ferencvaros. Ingaggato dopo la guerra dal Bratislava tanto si mise in luce in questo club che divenne nazionale cecoslovacco (undici presenze). Tornato in Ungheria, nel Vasas (sei presenze in nazionale), vi rimase fino al 1951 per poi passare al Barcellona dove ha giocato per dieci anni ottenendo la nazionalità spagnola e l'inserimento in nazionale (19 presenze).

Ha concluso la carriera calcistica nel 1963 nell'Espanol. Come allenatore è passato dal Barcellona, all'Espanol, poi è andato in Canada, è stato un anno allo Zurigo prima di essere assunto come selezionatore spagnolo il 25 giugno 1969. E' il tecnico europeo con più anzianità e sino ad ora ha guidato la Spagna in 53 incontri subendo solo 8 sconfitte. Conosce sei lingue, è continuamente in giro per assistere alle partite del campionato spagnolo anche di serie B è ritenuto un grande conoscitore. Kubala per molti versi ricorda, anche come personaggio il nostro Bernardini. E in un particolare lo ha imitato.

Ricordate quando Bernardini nelle vesti di C.T. pochi mesi dopo i mondiali del 1974 per ricostruire un calcio nazionale distrutto convocò un numero incredibile di elementi? Qualcuno calcolò che in quel periodo circa quaranta giocatori anche sconosciuti alla maggior parte di tecnici e giornalisti vestirono la maglia della nazionale. La stessa cosa, forse più in grande, l'ha ripetuta nel 1978 Kubala. Nei dieci impegni della Spagna il tecnico ungherese ha utilizzato, anche per pochi minuti o solo per un incontro, ben quaranta giocatori! Tanto per curiosità ve li citiamo: Arconada, Carrete, Pirri, Olmo, Migueli, Marcelino, Leal, Asensi, Villar, Cardenosa, Dani, Cano, Lopez, Ufarte, Santillana, Urruticoechea, San Josè, Benito, Gordillo, Verdugo, Lanchas, Quini, Felipe, Maranon, Miguel Angel, De la Cruz, Uria, Biosca, Juanito, Guzman, Rexach, Alexanco, Del Bosque, Heredia, Rojo, Saura, Solsona, Escalza, Cundi, Argote, Sanchez.

Dunque, circa un quarto dei giocatori (stranieri esclusi) del campionato spagnolo sono diventati « furie rosse »! □

Le sfide italo-spagnole

Il tradizionale confronto riporta alla memoria le strepitose parate che il leggendario portiere esibì nelle due partite giocate al « Littoriale » di Bologna

I tortellini di Zamora

di **Roberto Zanzi**

IN OCCASIONE dell'incoronazione a Re di Spagna di Alfonso XIII° della famiglia dei Borboni, che nel Maggio del 1902 salì al trono tenutogli in caldo dalla madre Maria Cristina d'Asburgo-Lorena dopo la morte di Alfonso XII°, nella capitale spagnola, fra gli altri festeggiamenti ebbe luogo in un largo spiazzo ai lati della « Plaza de Toros » il « Concurso Madrid » una sorta di torneo di « football » che con l'anno successivo prenderà il nome di « Campeonato de Copa ». E' questa la prima competizione organizzata in terra di Spagna anche se le origini del calcio iberico possono farsi risalire almeno ad una quindicina d'anni prima. Le matrici sono come in ogni altra parte del mondo inglesi, perché inglesi sono i tecnici e i dirigenti che sovrintendono le miniere del bacino che si trova nella regione « Las Incartaciones » ad Ovest di Bilbao, capitale della Biscaglia. Inglesi sono i tecnici delle miniere, spagnoli sono i figli dei proprietari delle miniere che però sono andati a studiare ad Oxford o a Cambridge e la passione per il calcio appassiona gli uni e gli altri. Ben presto i giovani bilbaini, dall'orgoglio basco che non permette loro di accogliere nelle loro file « los ingleses » si costituiscono in società e sfidano i sudditi di S. M. Britannica. Finisce 6-0 per i figli d'Albione e la data, 3 Maggio 1894, diviene storica poiché si tratta della prima partita ufficiale di cui si hanno tracce.

Dal primo incontro ufficiale alla costituzione dell'Atletico Bilbao il passo è breve e poco tempo dopo sorge nella capitale « Vizcaya » un'altra società: il Bilbao F. C.. Ma le zone d'influenza inglesi negli stessi anni riguardano altre due regioni spagnole: la Catalogna con la sua capitale Barcellona, grande porto del Mediterraneo, e la Castiglia con Madrid. Il seme è lo stesso e a Barcellona (1899) e a Madrid (1902, ma il sodalizio con nomi diversi ha preso vita già nel 1890 come atletica e nel 1897 come sci) nascono due delle società che faranno la grande storia del calcio iberico.

Al richiamo del « Concurso Madrid » rispondono cinque società: due di Barcellona, Espanol e Barcellona; due di Madrid: New-Football e Madrid ed una rappresentativa che accomuna le due squadre di Bilbao con gli elementi dell'Atletico e del Bilbao F. C., ed è proprio la rappresentativa « Vizcaya » a vincere il primo « Campeonato de Copa » battendo in finale il Barcellona per 2-1. Eroe della competizione è l'interno destro dell'Atletico Juan Astorquia, capitano dei biancocelesti.

Nelle tre partite giocate il « Vizcaya » ha segnato la bellezza di 15 reti e Astorquia ha partecipato largamente alla segnatura, ma il dato di fatto testimonia che in quel periodo, agli albori cioè del calcio iberico, Barcellona e Bilbao sono i poli più progrediti. Ed infatti nei primi tre anni il calcio bilbaino domina il « Campeonato de Copa », ma poi è il Madrid che si impossessa per quattro anni consecutivi del titolo per poi scomparire dal « palmares » in favore del « Barca » e dell'Atletico. Via via che la manifestazione assume importanza e che di anno in anno aumenta il numero delle società partecipanti il livello tecnico del calcio spagnolo lievita, ma una diatriba fra la « Federaciòn Espanola de Fùtbol » e la « Uniòn Espanola del Club de Fùtbol » impedisce alle forze di unirsi per dare vita ad una rappresentativa nazionale. In alcune stagioni si giunge alla rottura ed allora si disputano due campionati che portano alla ribalta anche il calcio di Irun, ma poi dopo il 1913 si compongono i dissidi ed il « Campeonato de Copa » raccoglie i vincitori dei vari campionati regionali e determina la società campione di Spagna.

Una fase della partita del gennaio scorso che riassume l'andamento della gara con gli spagnoli in attacco e gli azzurri stretti nella loro area. Quella sera i portieri Conti (nella foto in uscita) e Bordon ebbero modo di mettere in mostra le loro migliori qualità

Il conflitto mondiale impedisce al calcio iberico di farsi conoscere nel periodo della sua fioritura ed è grande la curiosità che circonda gli spagnoli quando questi si presentano ad Anversa per disputarvi le prime Olimpiadi del dopoguerra. Paco Bru, trentacinquenne selezionatore della rappresentativa iberica che aveva militato come calciatore nel Barcellona e nell'Espanol, aveva pescato nelle squadre che allora dominavano e cioè: Atletico Bilbao, Barcellona, Racing de Irun. C'erano due personalità di spicco in quella formazione. Un portiere appena diciannovenne, che intimoriva gli attaccanti con la sua stazza atletica notevole, che era titolare fra i pali del Barcellona, da poco passatovi dalle file dell'Espanol, Ricardo Zamora, ed un mediano diciottenne, sempre del Barcellona del quale diverrà una bandiera con il passare degli anni: José Samitier. La Spagna era attesa al debutto con la Danimarca, vecchia volpe delle Olimpiadi, due volte finalista nelle ultime edizioni ed intenzionata a ripetere in terra belga le imprese del passato. La Spagna per la sua prima esibizione internazionale scese in campo con la formazione seguente: Zamora, Otero Arrate, Samitier, Belauste, Eguazabal, Pagaza, Sesu-

segue

PRECEDENTI: DA TRENT'ANNI GLI AZZURRI NON BATTONO LA SPAGNA

Italia e Spagna si sono incontrate 19 volte. Il bilancio è di 6 vittorie azzurre, 7 pareggi e 6 sconfitte; reti fatte 29 subite 21. L'ultima vittoria italiana risale al 1949.

SPAGNA-ITALIA 2-0 (1-0)
Anversa, 2 settembre 1920

Spagna: Zamora; Vallana (cap.), Otero; Sabino, Sancho, Artola; Silverio, Moreno, Sesumaja, Pagaza, Moncho.

Italia: Campelli; Bruna, De Vecchi (cap.); Parodi, Meneghetti, De Nardo; A. De Marchi, Baloncieri, Brezzi, Badini II, Marucco.
Arbitro: Putz (Belgio).
Reti: Moreno e Moncho.

ITALIA-SPAGNA 0-0
Milano, 9 marzo 1924

Italia: De Prà; Rosetta, De Vecchi (cap.); Barbieri, Burlando, Leale, Conti, Cevenini III, Catto, Baloncieri, Borello.

Spagna: Zamora; Rousse, Acedo; Gamborena, Meana (cap.), Peña; Piera, Samitier, Zabara, Laca, Aguirrezabala.
Arbitro: Cristophe (Belgio).

ITALIA-SPAGNA 1-0 (0-0)
Parigi, 25 maggio 1924

Spagna: Zamora; Vallana (cap.), Pasarin; Gamborena, Larraza, Peña; Piera, Samitier, Monjardin, Carmelo, Aguirrezabala.

Italia: De Prà; Rosetta, Caligaris; Barbieri, Burlando, Aliberti; Conti, Baloncieri (cap.), Della Valle, Magnozzi, Levratto.
Arbitro: Slawik (Francia).
Rete: autogoal di Vallana su tiro di Baloncieri.

SPAGNA-ITALIA 1-0 (1-0)
Valencia, 14 giugno 1925

Spagna: Zamora; Quesada, Pasarin; Samitier (cap.), Gamborena, Peña; Piera, Cubells, Errazquin, Echeveste, Aguirrezabala.

Italia: Combi; Rosetta, Caligaris; Genovesi, Burlando, Gandini; Conti, Baloncieri (cap.), Della Valle, Magnozzi, Forlivesi.
Arbitro: Kingscott (Inghilterra).
Rete: Errazquin.

ITALIA-SPAGNA 2-0 (1-0)
Bologna, 29 maggio 1927

Italia: Gianni; Bellini, Caligaris; Genovesi, Bernardini, Giordani; Munerati, Baloncieri (cap.), Libonatti, Della Valle, Levratto.

Spagna: Zamora (cap.); A. Olaso, Zaldua; Prats, Gamborena, Peña; Sagarzazu, Reguiero, Jerno, Echeveste, L. Olaso.
Arbitro: Rous (Inghilterra).
Reti: Baloncieri e autogoal Prats.

ITALIA-SPAGNA 1-1 (0-1)
Gijon, 22 aprile 1928

Spagna: Zamora; Quesada, Portas; Echevarria, Gamborena, Peña; Pieira (Errazquin), Goiburu, Samitier (cap.), Carmelo, Kiriki.

Italia: De Prà; Bellini, Caligaris; Pietroboni, Bernardini, Janni, Rivolta, Baloncieri (cap.), Libonatti, Rossetti, Levratto.
Arbitro: Mercet (Svizzera).
Reti: Quesada su rigore, Libonatti.

ITALIA-SPAGNA 1-1 (0-1)
Amsterdam, 1 giugno 1928
Spagna: Jauregui; Zaldua, Quincoces; Labarta, Antero, Legarreta; Mariscal, Regueiro, Jermo (cap.), Marculeta, Kiriki.

Italia: Combi; Rosetta, Caligaris; Pietroboni, Pitto, Janni; Rivolta, Baloncieri (cap.), Schiavio, Rossetti, Levratto.

Arbitro: Lombardi (Uruguay).
Reti: Zaldua, Baloncieri.

ITALIA-SPAGNA 7-1 (4-0)
Amsterdam, 4 giugno 1928

Spagna: Jauregui; Zaldua, Quincoces; Labarta, Gamborena (cap.), Trino; Bienzobas, Chollin, Jermo, Marculeta, Robus.

Italia: Combi; Rosetta, Caligaris; Pitto, Bernardini, Janni; Rivolta, Baloncieri (cap.), Schiavio, Magnozzi, Levratto.
Arbitro: Bookman (Olanda).
Reti: Magnozzi, Schiavio, Baloncieri, Bernardini, Jermo (S), Rivolta, Levratto, Levratto.

SPAGNA-ITALIA 3-2 (1-2)
Bologna, 22 giugno 1930

Italia: Combi; Rosetta, Caligaris; Colombari, Ferraris IV, Pitto; Costantino, Baloncieri (cap.), Meazza, Magnozzi, Orsi.

Spagna: Zamora (cap.); Ciriaco, Quincoces; Prats, Guzman, Peña; Vantolrà, Regueiro, Goiburu, Padron, Bosch.
Arbitro: Van Praag (Belgio).
Reti: Costantino (I), Regueiro (S), Costantino (I), Regueiro (S), Vantolrà (S).

SPAGNA-ITALIA 0-0
Bilbao, 19 aprile 1931

Spagna: Zamora (cap.), Ciriaco, Quincoces; Marti, Marculeta, Echevarria; Lafuente, Regueiro, Santo, Aguirrezabala, Gorostiza.

Italia: Combi; Rosetta, Caligaris (cap.); Pitto, Ferraris IV, Bertolini; Costantino, Cesarini, Meazza, Ferrari, Orsi.
Arbitro: Baert (Belgio).

ITALIA-SPAGNA 1-1 (1-1) t.s.
Firenze 31 maggio 1934

Italia: Combi (cap.); Monzeglio, Allemandi; Pizziolo, Monti, Castellazzi; Guaita, Meazza, Schiavio, Ferrari, Orsi.

Spagna: Zamora (cap.); Ciriaco, Quincoces; Cilaurren, Muguerza, Fede; Lafuente, Iraragorri, Langara, Regueiro, Gorostiza.
Arbitro: Baert (Belgio).
Reti: Regueiro (S), Ferrari (I).

ITALIA-SPAGNA 1-0 (1-0)
Firenze, 1 giugno 1934
Italia: Combi (cap.); Monzeglio, Allemandi; Ferraris IV, Monti, Bertolini; Guaita, Meazza, Borel II, Demaria, Orsi.

Spagna: Nogues; Zabalo, Quincoces (cap.); Cilaurren, Muguerza, Lecue; Vantolrà, Regueiro, Campanal, Chaco, Bosch.
Arbitro: Mercet (Svizzera).
Rete: Meazza.

ITALIA-SPAGNA 4-0 (0-0)
Milano, 19 aprile 1942
Italia: Griffanti; Foni, Rava; Depetrini, Andreolo, Campatelli; Biavati, Loik, Piola (cap.), Mazzola V., Ferraris II.

Spagna: Martorell; Teruel, Ramon; Galibondo (cap.), German, Mateo; Epi, Alonso, Martin, Campos, Emilin.
Arbitro: Bauwens (Germania).
Reti: Mazzola V., Ferraris, Piola, Loik.

ITALIA-SPAGNA 3-1 (1-1)
Madrid, 27 marzo 1949
Spagna: Eizaguirre; Riera, Lozano; Gonzalvo II, Aparicio, Puchades; Epi (cap.), Silva, Zarra, Hernandez (Cesar), Gainza.

Italia: Bacigalupo; Ballarin, Becattini; Annovazi, Rigamonti, Castigliano; Menti, Lorenzi, Amadei, Mazzola V. (cap.), Carapellese.
Arbitro: Ling (Inghilterra).
Reti: Lorenzi (I), Gainza (S) su rigore, Carapellese (I), Amadei (I).

ITALIA-SPAGNA 1-1 (0-0)
Roma, 28 febbraio 1959
Italia: Buffon; Robotti, Castelletti; David, Bernasconi, Zaglio; Ghiggia, Lojacono, Nicolè, Montuori (cap.), Barison.

Spagna: Alonso; Quincoces, Segarra (cap.); Santisteban, Santamaria, Gensana; Tejada, Kubala, Di Stefano, Suarez, Gento.

Arbitro: Seipelt (Austria).
Reti: Di Stefano (S), Lojacono (I).

SPAGNA-ITALIA 3-1 (0-1)
Barcellona, 13 marzo 1960

Spagna: Ramallets; Olivella, Gracia; Gensana (Verges), Garay, Segarra (cap.); Herrera, Martinez, Di Stefano, Suarez, Gento.

Italia: Buffon; Losi, Sarti; Fontana, Cervato, Colombo; Nicolè, Boniperti (cap.), Brighenti, Lojacono, Stacchini.

Arbitro: Dusch (Germania).
Reti: Lojacono (I), Verges (S), Di Stefano (S), Martines (S).

SPAGNA-ITALIA 2-2 (2-2)
Madrid, 21 febbraio 1970

Spagna: Iribar; Sol, Eladio; Costas (Grosso dal 47'), Gallego (Violeta dal 75'), Uriarte; Lora, Amancio (cap.), Garate, Arieta, Rojo.

Italia: Zoff; Burgnich, Facchetti (cap.); Cera, Puia, Salvadore; Domenghini, Rivera, Anastasi, De Sisti, Riva.

Arbitro: Tschenscher (Germania Ovest, B.R.D.).

Reti: Anastasi all'11', Riva al 18', autoreti di Salvadore al 23' e 25'.

SPAGNA-ITALIA 2-1 (2-0)
Cagliari, 20 febbraio 1971
Italia: Zoff; Bet, Facchetti (cap.); Bertini, Rosato, Burgnich; A. Mazzola, Rivera, Boninsegna, De Sisti, Prati.

Spagna: Iribar; Sol, Gallego; Costas, Tonono, Claramunt; Amancio (cap.) (69' Marcial), Pirri, Garate (76' Arieta), Uriarte, Churruca.

Arbitro: Frauciel (Francia).

Reti: 35' Pirri (S), 40' Uriarte (S), 79' De Sisti (I).

SPAGNA-ITALIA 2-1
Madrid, 25 gennaio 1978

Spagna: Arconada; Marcelino, Carrete; Migueli, Pirri (Olmo), Leal; Dani, Cardenosa, Ruben Cano (Santillana), Asensi (Villar), Ufarte - All. Kubala.

Italia: Conti (Bordon); Gentile, Maldera; Sala P., Scirea, Manfredonia (Bellugi); Sala C., Tardelli, Rossi, Antognoni (Zaccarelli), Pulici - All. Bearzot.

Arbitro: Wurtz (Francia).

Reti: Pirri (rigore) all'11; Dani al 55', Tardelli all'84'.

»»

Le sfide italo-spagnole

segue da pagina 17

maga, Patricio, Pichichi, Acedo. La forza della squadra oltre che in Zamora (che si mise subito in evidenza con parate che sembravano facilissime tanta era la semplicità con la quale si opponeva agli attaccanti) e Samitier un polmone che spingeva i suoi all'attacco con vigore ed eleganza, risiedeva nel vecchio Belauste, colonna della difesa proveniente dall'Atletico di Bilbao e del centravanti Patricio, passato alla storia poiché segnò il primo gol della rappresentativa spagnola, già vincitore del Campeonato de Copa nel 1913 e nel 1918 con il Racing de Irun.

Superata la Danimarca con una rete del centravanti la Spagna fu travolta dal Belgio padrone di casa e Copee interno destro stabilì un record riuscendo a battere Zamora per tre volte. Il fenomeno Spagna sembrava ridimensionato, ma l'ipotesi non trovò conferma e le spese le fecero i nostri azzurri che incontrarono i «rossi» dopo la facile vittoria di questi sulla Svezia (2-1). I nostri azzurri godevano di una certa quotazione internazionale, ma il baluardo spagnolo risultò insormontabile ad ogni attacco. I nostri si videro fermare beffardamente palloni che sembravano destinati al fondo della rete, e il centravanti Sesumaga che aveva rilevato Patricio, colse per due volte la nostre difesa in crisi di sconforto e riuscì ad infilare per due volte Campelli. La Spagna si classificò seconda in quella Olimpiade per il noto ritiro della Cecoslovacchia, nel corso della finale con il Belgio per la troppo sfacciate partigianeria del direttore di gara in favore dei padroni di casa. Un mese dopo gli spagnoli invitarono a Bilbao il Belgio per l'incontro di rivincita e questa volta Copee risultò meno prolifico: gli spagnoli che già dopo Anversa erano definiti le «furie rosse» vinsero agevolmente con due reti dell'interno Alcantara e Zamora confermò più che mai la sua invincibilità.

Presentatisi sorprendentemente sulla ribalta internazionale gli spagnoli mantennero un'alta quotazione in virtù di una grande sicurezza difensiva imperniata su Zamora, parteciparono alle Olimpiadi di Parigi nel '24 ed una autorete di Vallana in nostro favore pregiudicò l'avanzamento dei «rossi». Poi superarono il primo esame di verifica contro l'Austria (2-1 a Barcellona nel '24) e ancora batterono l'Ungheria a Budapest per 1-0 cosa che in quei giorni non era certamente agevole. L'Italia eliminò la Spagna nelle Olimpiadi di Amsterdam approfit tando dell'assenza di Zamora, ma l'investitura della Spagna a grande potenza calcistica arrivò nel '29 contro gli inventori del footbal moderno. Rientrato nei ranghi Zamora a dare sicurezza alla difesa, le «furie rosse» sconfissero l'Inghilterra al primo impatto, 4-3 a Madrid e l'impresa merita di essere sottolineata perché nessuna altra formazione continentale era mai riuscita a battere gli inglesi al primo tentativo.

Intanto in Spagna nella stagione 1928-'29 era cominciata la «Prima Temporada de Liga» che unificava finalmente il meglio del calcio spagnolo. Al primo campionato parteciparono dieci società: Barcellona, Madrid, Atletico Bilbao, Real Sociedad, Arenas Guicho, Atletico Madrid, Espanol, Europa, Real Union Urun, Santander, che conclusero il torneo nell'ordine. Il ruolo di grande potenza calcistica la Spagna riuscì a mantenerlo integro battendo il meglio del calcio Europeo. Come la Cecoslovacchia che fu costretta ad abbassare le armi (1-1-1930) e la stessa Italia che a Bologna fu costretta alla sconfitta (2-3) pur vantando nelle proprie file gente come Combi, Rosetta, Caligaris, Pitto, Costantino Baloncieri, Meazza, Orsi. Le partite fra «azzurri» e «rossi» erano sempre palpitanti. Alla furia eccezionale degli spagnoli, al ritmo, alla aggressività, i nostri opponevano un calcio più ragionato che a volte permetteva di ottenere risultati insperati. Così nel '34 i nostri azzurri per vincere il loro primo titolo mondiale dovettero fare i conti con una agguerritissima formazione che minacciò seriamente di eliminarli. Eliminato il Brasile di Leonidas per 3-1, la Spagna giocò un primo tempo formidabile contro gli azzurri andando in vantaggio con Regueiro e sfiorando ripetutamente il raddoppio. Poi si svegliarono i nostri e Ferrari riuscì a pareggiare, ma i 120 minuti di gioco non designarono un vincitore. Ci volle la ripetizione della partita ed i nostri riuscirono a prevalere stentamente su una formazione che aveva sostituito ben sette elementi. La formazione spagnola della prima partita era una grandissima squadra forte in difesa con Zamora ed il famoso terzino Quincoces due pericolosi cannonieri, ma soprattutto con Isidro Langara che giocava nell'Oviedo e che avrebbe vinto per tre anni consecutivi la classifica dei marcatori di Lega.

La Guerra Civile impedì lo svolgimento dei campionati e l'attività della rappresentativa nazionale e di calcio si ricominciò a parlare solo verso gli anni quaranta. Senza grandi risultati internazionali la Spagna si presentò alla Coppa del Mondo in Brasile con una squadra discreta che inaspettatamente riuscì ad entrare nel novero delle finaliste. Riuscì ad impattare con l'Uruguay (2-2) futuro campione del mondo e fu sconfitta senza attenuanti dal Brasile (1-6) e dalla Svezia (1-3) classificandosi così al quarto posto. Un risultato a sorpresa, che confermò la forza del calcio spagnolo e che mise in evidenza le qualità del centravanti Zarra, dell'Atletico di Bilbao gran goleador che con una rete all'Inghilterra nel corso del girone di qualificazione permise alla squadra di entrare nelle prime quattro del mondiale.

La grande esplosione del calcio spagnolo sia all'interno che in campo internazionale avvenne attorno agli anni cinquanta, quando Bernabeu presidente del Real Madrid per seguire la scia dell'Atletico Madrid e del Barcellona diede vita al grande squadrone delle «merengue». Acquistò quello che era allora il miglior calciatore del mondo, Alfredo di Stefano, poi con l'andare del tempo, Kopa, Santamaria, Puskas ecc. ecc.. I successi del Real rilanciarono in campo internazionale il calcio spagnolo che sollecitato dalle grandi vedette riuscì ad esprimere grandissimi calciatori indigeni, come Suarez, Gento, Amancio, Peirò, Pirri e tanti altri di buona quotazione che riuscirono a conquistare nel 1964 il Campionato d'Europa, l'unico allora vinto in campo internazionale dalla nazionale iberica.

Con l'esplosione del calcio societario perse qualcosa magari la rappresentativa nazionale che nelle ultime competizioni internazionali non ha ottenuto grandi risultati, fallendo la qualificazione nel '54 e nel '58.

Poi con l'innesto di Di Stefano le «furie rosse» riuscirono ad ottenere qualche risultato di prestigio, rischiando di eliminare, sotto la guida di Helenio Herrera, il Brasile futuro Campione del Mondo alla Coppa del Mondo del 1962. Per il resto risultati contradditori, eliminazione immediata al mondiale del '66 a Londra, mancata qualificazione nel '70 e nel '74, deludente prestazione in Argentina all'ultima Coppa del Mondo. La Spagna non riesce più a riconquistare quella quotazione internazionale che nel passato l'aveva caratterizzata. □

ITALIA 1978: BILANCIO IN ATTIVO

L'Italia nel 1978 ha giocato 14 incontri vincendone sei pareggiandone 4 e perdendone 4. Ma il bilancio è attivo per quell'inaspettato quarto posto ai mondiali. Ecco i risultati degli azzurri nel '78.

25 gennaio: **Spagna-Italia 2-1** (amichevole): Pirri, Dani, Tardelli
8 febbraio: **Italia-Francia 2-2** (amichevole): Graziani 2, Bathenay, Platini
26 aprile: **Italia-Lega Scozzese 1-1** (amichevole): Pruzzo, Sommer
18 maggio: **Italia-Jugoslavia 0-0** (amichevole)
2 giugno: **Italia-Francia 2-1** (mondiali): Lacombe, Rossi, Zaccarelli
6 giugno: **Italia-Ungheria 3-1** (mondiali): Rossi, Bettega, Benetti, Toth
10 giugno: **Italia-Argentina 1-0** (mondiali): Bettega
14 giugno: **Italia-Germania Ovest 0-0** (mondiali)
18 giugno: **Italia-Austria 1-0** (mondiali): Rossi
21 giugno: **Italia-Olanda 1-2** (mondiali): (aut. Brandts; Brandts, Haan)
24 giugno: **Italia-Brasile 1-2** (mondiali): Causio; Nelinho, Dirceu
20 settembre: **Italia-Bulgaria 1-0** (amichevole): Cabrini
23 settembre: **Italia-Turchia 1-0** (amichevole): Graziani
8 novembre: **Cecoslovacchia-Italia 3-0** (amichevole): Jarusek, Panenka, Masny

Gentile giudica la Spagna

L'azzurro Claudio Gentile ha incontrato la Spagna nell'ultima partita giocata contro l'Italia il 25 gennaio scorso. Ecco il suo giudizio sugli spagnoli. «La Spagna che abbiamo incontrato allora era una nazionale sperimentale come la nostra, ma mi fece comunque una buona impressione. Credo che il loro gioco sia abbastanza simile a quello dell'Italia anche se non hanno più i talenti calcistici di un tempo. Adesso la forza della Spagna fa leva su un collettivo affiatato e su una preparazione atletica eccezionale. Anche se ai mondiali d'Argentina hanno deluso penso che nell'82 saranno certamente protagonisti. Fra i giocatori che mi impressionarono maggiormente in gennaio ricordo Pirri veramente un esempio per tutti e Santillana molto migliorato tecnicamente e ora non soltanto ottimo colpitore di testa. Anche Asensi mi è piaciuto per quel suo modo di giocare sempre ragionato».

Enzo Bearzot parla con entusiasmo (e preoccupazione) dei nostri prossimi avversari. Dice che non cambierà squadra e che piuttosto dovrà mutare lo spirito e la mentalità degli azzurri

Tocca a loro riscattare Bratislava

PER L'INCONTRO amichevole contro la Spagna, Enzo Bearzot chiede ai suoi ragazzi di rispondere con determinazione e dignità alla disfatta subita a Bratislava. Il nostro C.T. è sicuro della pronta riscossa degli azzurri, nella prova d'orgoglio di un'Italia che deve assolutamente rinverdire i fasti del Mundial. Per dimenticare l'amara Cecoslovacchia e per rivivere i bei momenti della dolce Argentina c'è, dunque, in programma l'amichevole Italia-Spagna, partita-chiave per verificare la condizione dei nostri calciatori dopo l'allegra sbornia del Mundial e la susseguente crisi di rigetto a inizio di torneo (crisi, tra l'altro, che molti hanno brillantemente superato, vedi Cabrini, Tardelli e Rossi).

Enzo Bearzot sta male: il freddo feroce di Manchester (dove è andato ad assistere al crollo del Milan sotto le raffiche del City) gli ha procurato raffreddore e congestione. Ma il malessere è superato dalla soddisfazione per la laurea in lettere antiche conseguita dalla figlia Cinzia (centodieci e lode grazie alla tesi su Isocrate all'Università Cattolica di Milano) e dalla speranza di rivedere una grande Italia il 21 contro la Spagna.

— Che tipo di calcio gioca la Spagna?

«Un calcio prettamente latino, simile al nostro, che sta a metà strada tra il football nordico e quello brasiliano. E' un calcio molto aggressivo e tecnicamente felicissimo».

— Una Spagna che però ha deluso in Argentina.

«A mio avviso non avева giocato così bene nelle eliminatorie da poter illudere molta gente: Si era infatti qualificata di stretta misura e senza dare grosso spettacolo. Le cause del crollo? Senz'altro i troppi stranieri che giocano nel campionato spagnolo sono di danno agli indigeni, ai quali viene tolto molto spazio per mettersi in luce».

BEARZOT analizza i singoli della Spagna, rifacendosi soprattutto alla partita pre-mondiale della nostra spedizione contro gli iberici.

Dice, dunque, Bearzot: *«Un giocatore che mi ha veramente impressionato è stato Juanito, una grossa ala, uno che ha un grande temperamento e non teme nessuno. Anche Dani, l'aletta del Bilbao, non è male. A Madrid ci ha dato del grosso filo da torcere: ha velocità, fantasia e forza fisica malgrado la non elevata statura. Rimanendo all'attacco, non bisogna sottovalutare il centravanti Ruben Cano, un attaccante che si muove molto, validissimo nel gioco aereo e in grado di aprire spazi utili per l'inserimento dei centrocampisti. Santillana è più tecnico di Ruben Cano, un atleta forte di testa e rapido nei movimenti. L'ala sinistra Lopez Ufarte è veloce e agile come Cardenosa, una mezzala di chiara vocazione offensiva. Cardenosa è un mancino svelto, tecnicamente buono. Gli spagnoli sono giocatori dotati di grande agilità ma mancano, inevitabilmente, di potenza. Negli ultimi venti minuti tendono a rallentare l'azione e sono facili al crollo fisico. Questo perché sprecano molte energie nel primo tempo, partendo subito a ritmo sostenuto».*

Il C.T. prosegue nell'esame dei singoli: *«Asensi è l'elemento che gioca il miglior calcio. Ha un'ottima visione di gioco, è intelligente e manovra a tutto campo con*

Darwin Pastorin

segue a pagina 40

di Alfeo Biagi

Il clou del prossimo turno ripropone ad un « Diavolo » voglioso di titolo, l'ostacolo dei veronesi. La squadra, cioè, che gli impedì di vincere il campionato '72-'73, quello del decimo scudetto

Verona - Milan, guerra «stellare»

DA QUEL FATALE maggio del '73, ogni qual volta il Milan deve giocare a Verona, si riapre una sanguinante ferita nel cuore dei rossoneri. I quali, lo sapete, inseguono — ancora invano — la « stella » del decimo scudetto, trasformata ormai in una specie di miraggio, di incubo, di stranissima maledizione. Nove volte campione d'Italia, il Milan non riesce a fare dieci: e mai come in quel giorno era arrivato tanto vicino al sospiratissimo traguardo. E invece... Ricordo questa incredibile vicenda perché proprio domenica prossima il Milan bello e ruggente di Nils Liedholm deve ancora una volta giocare a Verona. E medita la solita spietata vendetta contro i gialloblù, coinvolti nella lotta senza respiro per la retrocessione.

Dunque: il Milan era appena uscito da un periodo tribolatissimo, uno dei più agitati di tutta la sua storia (e non poteva certo immaginare che il peggio era ancora di là da venire...). Carraro, due anni prima, si era dimesso, per dedicarsi anima e corpo a quella escalation che doveva portarlo alla presidenza federale eppoi al vertice del CONI. Gli era succeduto la meteora Sordillo, poi si era impadronito della massima carica societaria, Albino Buticchi, petroliere spezzino, ricchissimo e ambizioso, personaggio nuovo per le scene calcistiche italiane, che non suscitava, per la verità, troppe simpatie attorno alla sua persona, per certi aspetti molto chiacchierata. Comunque, una accorta campagna acquisti (arrivarono Bigon, Sabadini, Sogliano) aveva consolidato la squadra, e soltanto una discussa sconfitta a Cagliari, per 2 a 1 con un rigore decretato da Michelotti e ferocemente contestato da Rivera, tagliò fuori il Milan dalla lotta per il titolo, poi appannaggio della rivale di sempre, la Juventus. Rivera (ricordate?) fu squalificato per due mesi e mezzo (aveva detto...semplicemente: « E' il terzo campionato che ci portano via e fino a che ci sarà Campanati sarà sempre così »...), la squadra ne risentì e rimandò all'anno dopo la conquista della « stella ».

E SIAMO AL campionato più incredibilmente perduto non solo dal Milan, ma, penso, da qualsiasi squadra italiana di tutti i tempi. Buticchi, all'inizio della stagione, aveva fatto un colpo grosso: aveva prelevato (per ben 300 milioni di allora...) « Cavallo Pazzo » Luciano Chiarugi, che ormai a Firenze, dove era stato uno dei protagonisti dello scudetto vinto da Bruno Pesaola; aveva fatto il suo tempo. A Milano, Chiarugi trovò in Nereo Rocco, allenatore dei rossoneri, una specie di padre che lo ricostruì moralmente e fisicamente: e Chiarugi divenne la punta di diamante di un Milan bello e ruggente che aveva, tuttavia, nell'« eterno » Gianni Rivera il suo faro, l'uomo guida, ed anche l'inatteso cannoniere. Rivera, infatti quell'anno vinse la speciale classifica dei « piedi d'oro » con ben 17 gol, alla pari con Beppe Savoldi (Bologna) e Paolino Pulici (Torino), due specialisti nel fulminare le reti avversarie!

Un violento scossone alla classifica del Milan doveva, comunque provocarlo, al solito, proprio Rivera. Il quale, dopo una burrascosa partita a Roma contro la Lazio, nel corso della quale Lo Bello annullò un gol, invece regolarissimo, di Chiarugi, se ne uscì con un'altra delle sue famose invettive. Arrivò a dichiarare che Lo Bello durante un brindisi, aveva minacciato di spaccargli la testa con una coppa di champagne... Ovviamente si beccò la solita squalifica, quattro giornate poi ridotte a due dalla CAF. Ma il Milan, quell'anno, era talmente forte da superare ogni contrarietà: e continuò nella sua splendida galoppata trionfale, nonostante l'accanita opposizione della Juve e della Lazio del compianto, indimenticabile Tommaso Maestrelli.

Si arriva così alle ultime battute di una stagione affascinante come poche. Mercoledì 16 maggio il Milan deve battersi, a Salonicco, con lo squadrone inglese del Leeds, per la finalissima della Coppa delle Coppe. Gli spetta, il vantaggio di posticipare l'ultima partita di campionato, in programma soltanto quattro giorni più tardi, domenica 20 maggio, a Verona. Senonché la Federcalcio non è troppo entusiasta né disposta a concedere questo vantaggio, ripeto del tutto legittimo e « dovuto » al Milan, perché dovrebbe rimandare anche le partite della Juve, che deve giocare all'Olimpico contro la Roma, e della Lazio, attesa in casa del Napoli. Infatti, la classifica alla vigilia dell'ultimo turno è la seguente: Milan punti 44, Juventus e Lazio 43. Ovvio che il Milan, giocando, da solo, il martedì o il mercoledì successivo al 20 maggio, godrebbe del vantaggio di conoscere in anticipo i risultati delle due avversarie dirette che ancora possono sperare di strappargli quel titolo che sente già suo. Con incredibile leggerezza, Buticchi e Rocco (pare dopo accese discussioni, sull'esatto tenore delle quali non si è mai saputa la verità, palleggiandosi a lungo i due personaggi la colpa della fatale decisione), Buticchi e Rocco compiono il bel gesto: non ce ne frega niente di un giorno o due di riposo in più, siamo tanto forti da battere il Verona a quattro giorni di distanza. Dopo, a fattaccio avvenuto, Buticchi tentò di accreditare la tesi che Artemio Franchi, presidente federale, gli avesse fatto sapere che non avrebbe comunque concesso il rinvio. Ma resta da dimostrare la verità di questa affermazione; e resta il fatto, che nessuno chiese il rinvio. Un gesto di spavalderia pagato a carissimo prezzo.

IL MILAN gioca a Salonicco e vince per uno a zero, con un gol di Chiarugi (l'arbitro il greco Michas, lo favorisce in modo talmente sfacciato da finire sotto inchiesta...). La giornata è tremenda: pioggia, fango, freddo, la fatica dei rossoneri stroncante. Ma ce la fanno e si preparano a conquistare Verona, dove si portano subito dopo il rientro in Italia dalla Grecia. L'ambiente è euforico, anzi addirittura esaltato. Ricordo come fosse ieri: l'ex vice-presidente dell'Arezzo, allora inseparabile amico di Buticchi (poi passerà alla ...corte di Orfeo Pianelli, quando il Toro si accinge a rivincere lo scudetto...), Rachini, provvide a fare acquistare decine di casse di champagne, per festeggiare la sicura vittoria (lo spogliatoio del Milan, il giorno della partita, sembrava la cantina di « Chex Maxim », negli anni fastosi della belle époque...). Da Milano, dal Veneto, dall'Emilia, dal Piemonte, dal Canton Ticino arrivarono a Verona più di ventimila tifosi del Milan, che invasero la città tappezzandola di bandieroni e vessilli rossoneri. Allo Stadio, sembrava di essere a San Siro. Tamburi, trombe, clakson, un baccano d'inferno. E i veronesi, in sparuta minoranza, guardavano in silenzio allibiti... Si comincia, agli ordini dell'arbitro Monti, di Ancona (che non sarà contestato...). Dopo 17 minuti Sirena, terzino d'attacco del Verona, va in gol. Infila un lungo corridoio sgombro di avversari, nessuno lo contrasta, arriva a due passi da Vecchi, portiere del Milan, lo infila come un tordo. Stupore, incredulità: via, il Milan intende scherzare, vedrai adesso gli sfracelli che combina. E di sfracelli il Milan, in quel fatale pomeriggio pieno di sole e di disperazione, ne combinò a josa. Otto minuti più tardi Sabadini devia nella propria rete un tiro, innocuo, di Luppi. Passano quattro minuti e lo stesso Luppi, in splendida solitudine, si presenta davanti a Vecchi e lo fulmina senza pietà. Tre a zero, il Milan sembra intontito, incredulo, assente...

Ripresa: Rosato, il « guerriero » Rosato, avanza e segna, sorprendendo Pizzaballa con un tiro da lontano, Ma Luppi ristabilisce le distanze due soli minuti più tardi... Quattro: e sono subito cinque per un altro autogol, questa volta del disperato libero Turone. Poi la furia del Verona si placa, forse gli fa pena quel povero Milan disperato e annaspante, che ha un guizzo al 90', con Albertino Bigon, che segna l'ultima rete dello « storico » cinque a due...

Le radioline, intanto, gracchiano i risultati delle partite di Napoli e di Roma. La Lazio, a un minuto dalla fine, pareggia, zero a zero. Anche la Juve, a Roma, è in parità, uno a uno, a due minuti dal termine. Niente è perduto, ci sarà dunque un favoloso spareggio a tre (Milan punti 44, Lazio e Juventus 44)... Ma a Napoli Damiani, eroe randagio delle squadre di mezza Italia, inchioda la Lazio alla sconfitta segnando all'89'... Spareggio a due, allora tra Milan e Juve? All'improvviso, un boato: Cuccureddu, all'Olimpico, con un tiro a lunga gittata, sorprende il portiere romanista Ginulfi, portando in vantaggio la Juve, arbitro indovinate chi? Concetto Lo Bello (e fu una direzione di gara molto discussa...). Scudetto alla Juve: e per il Milan un beffardo, amarissimo, secondo posto ad un solo punto di distacco... Ma il Verona, direte, allora era fortissimo? Macché! Si classificò decimo, con 26 punti contro i 44 del Milan...

FULVIO BERNARDINI — Il presidente Buticchi è affranto per questa beffa atroce!
FEDERICO SORDILLO — Ora avrà capito che per vincere lo scudetto non basta essere amico di Franchi!

IL DRAMMA DEL MILAN VISTO DA MARINO (DAL GUERIN SPORTIVO N. 21 DEL 21-5-1973)

RICORDO il patetico, drammatico dopo-partita al « Bentegodi ». Le casse di champagne ancora imballate; i giocatori piangenti e disperati; Rocco che non riusciva a spiccicare parola; Buticchi letteralmente annichilito; Rachini che tentava, invano, di consolario; i veronesi quasi dispiaciuti di quanto era accaduto, che cercarono di entrare nello spogliatoio del Milan per dire parole di circostanza, ma furono pregati di lasciar perdere... E il tristissimo esodo dei ventimila tifosi rossoneri, una lunga coda di macchine con i vessilli ripiegati, nascosti, volti rigati di lacrime al di là dei finestrini sbarrati, una Caporetto calcistica per me indimenticabile. Impiegai oltre tre ore per riuscire ad imboccare l'autostrada, stretto nella morsa di quei torpedoni, di quelle auto, colmi di disperazione. Ne ho viste e vissute tante, nei tantissimi anni della mia carriera: ma la sera del 20 maggio 1973, a Verona non l'ho mai scordata.

E domenica, Verona-Milan... □

Così in campo, il 20 maggio 1973

VERONA-MILAN: 5-3

Verona: Pizzaballa; Nanni (Cozzi), Sirena; Busatta, Batistoni, Mascalaito; Bergamaschi, Mazzanti, Luppi, Mascetti, Zigoni.

Milan: Vecchi; Sabadini, Zignoli; Anquilletti, Turone, Rosato; Sogliano, Benetti, Bigon, Rivera, Chiarugi.

Arbitro: Monti

Marcatori: Luppi (3), Rosato, autogol di Turone, Sirena, Sabadini, Bigon.

I PADRONI DEL VAPORE

di Alberto Rognoni

Fanfani e Ingrao hanno denunciato l'assenteismo dei parlamentari. A quello dei « federalotti » deve pensarci S. Artemio

E le mummie risposero: «Assente!»

CON UN RITARDO di alcuni lustri, qualcuno ha scoperto « l'assenteismo dei parlamentari ». Da un mese a questa parte, in Italia non si parla d'altro. Il coro di condanna è pressoché unanime: « I nostri deputati e i nostri senatori sono fannulloni, si dedicano unicamente al 'piccolo cabotaggio' per servire i propri interessi e quelli del sottobosco clientelare ». Anche le cose antiche, quando vanno di moda, ci sembrano nuove.
Molte voci si levano per denunciare lo sconfortante livello culturale e professionale dei parlamentari: « Salvo poche eccezioni, sono ottusi, ignoranti ed incapaci ». Pur volendolo, non è facile trovare validi argomenti per dimostrare l'infondatezza di questi giudizi, inveleniti per altro dalle amare delusioni quotidiane. Dal canto loro, gli « imputati » fanno tutto il possibile per avvalorare la tesi degli accusatori. In particolare quando recitano, con autolesionistica assiduità, i loro squallidi show televisivi: spesso esilaranti, ma più spesso penosi ed avvilenti.
La pigrizia e l'inefficienza dei nostri parlamentari (eufemisticamente accusati di « scarsa produttività ») debbono essere attribuite — si sente dire — anche alla disaffezione provocata in molti di loro dal nostri bislacco « sistema democratico » che li rende inutili e li svuota di ogni funzione e di ogni autorità. Questa interpretazione non è però un'attenuante, come si vorrebbe farla apparire, bensì un diverso capo d'imputazione, non meno grave degli altri; un accusa infatti di « pusillanime acquiescenza al potere »: e cioè ai Capiregime, alla partitocrazia, al sindacalismo, alle cosche del peculato. Questa incolpazione è una miscela di molti ingredienti: sudditanza, ignavia, cadreghinismo, pochezza e vigliaccheria. Alla mancanza di personalità o di coraggio, palesata da alcuni, fa riscontro, in altri, il tornaconto: sinonimo di ruberia.

UN FENOMENO molto simile all'« assenteismo dei parlamentari » si manifesta in maniera evidente anche nella « Repubblica delle pedate ». Si dirà che il calcio non ha deputati né senatori. E' vero. L'organigramma del suo sistema « democratico-rappresentativo » inquadra però una pletora di dirigenti di vario grado: consiglieri federali, boiardi delle Leghe e dei Settori, maggiorenti delle Commissioni, capoccia degli Organi tecnici, eccetera. A questo esercito di « federalotti » sono demandate funzioni analoghe a quelle che, in politica, la Costituzione assegna (sia pure teoricamente) ai «parlamentari».
Anche i « federalotti », come i « parlamentari », si segnalano per la loro « scarsa produttività ». Nessuna meraviglia, dunque, se la crisi del calcio rivela la stessa genesi e denuncia lo stesso allarmante ritmo di crescita che si ravvisano nella crisi del Paese.
Se nei « federalotti » sia prevalente la pochezza o la pigrizia non saprei dire. In molti casi quelle due « virtù » sono presenti in contemporanea e macroscopica equivalenza. Da tempo immemorabile la Federcalcio è infestata da tracotanti gerarchetti (Quisling di periferia) che fondano la loro « filosofia del potere » sull'immobilismo, sul sopruso e sull'intimidazione. Imperversano, da secoli, immarcescibili « Antenati del cadreghino »: mummie intoccabili che trasformano, con la loro silenziosa presenza, il massimo consesso calcistico in un museo egiziano. Venerdì scorso, a Roma, in occasione dell'Assemblea generale che ha consacrato ufficialmente il trionfale ritorno al potere di Artemio Franchi, abbiamo visto schierate, a far bella mostra della loro statuaria imbalsamazione, tutte le mummie delle antiche dinastie. I giornalisti più giovani chiedevano ai più anziani: « Chi è quello, Amenofi? »; « E quello chi è, Tutmosi? »; « Mi sbaglio, o quello è Ramsete? ».
Qualcuno obietterà che nel calcio, come in politica, l'immobilismo demenziale e catastrofico non è causato soltanto dalla pochezza, dalla pigrizia e dalla sclerosi dei « federalotti »; il lassismo (caparbio far nulla di nulla) è anche la conseguenza di una frustrazione profonda. Poiché in « alto loco » (Duci e Burocrati) si pretende d'intervenire su ogni provvedimento, per bloccarlo o per condizionarlo; poiché dall'alto s'interferisce puntualmente su ogni decisione, per garantirsi che siano soddisfatti i più diversi, reconditi e non sempre nobili interessi settoriali; poiché, da oltre vent'anni, tutte le iniziative sono state adottate, sempre e soltanto, dai « tiranni di turno », i « federalotti » più capaci e volonterosi, al pari di molti « parlamentari », si rifugiano nell'« assenteismo », ormai rassegnati all'inutilità dei loro sforzi, in un regime dittatoriale che li svuota di ogni funzione e di ogni autorità.

E' IL DISCORSO che s'è fatto poc'anzi. La « frustrazione » e la « disaffezione » non sono attenuanti. La « pusillanime acquiescenza al potere » — l'ho già detto per i « parlamentari » — è una colpa. Se non sono liberi di operare, se si sentono inutili, perché quei « federalotti » non si dimettono? E' stato forse il dottore a ordinare loro di subire, ottemperare e scodinzolare? Chi si tiene disperatamente aggrappato al cadreghino, chi non sa rinunciare a far passerella (e accetta le umiliazioni) non è un « frustrato », è un ambizioso.
« Nel calcio non esistono Capiregime — eccepirà il lettore — non esistono partiti, né cosche e il sindacato ha scarso potere. Non possono verificarsi, dunque, condizionamenti e neppure intimidazioni. La Federcalcio è governata col sistema democratico-rappresentativo: è la base che elegge i Capi e gli Organi direttivi. I presidenti delle società sono 'la base' e se il 'Governo' opera male o non opera affatto hanno la facoltà di votare la sfiducia e farlo cadere!». Tutto giusto, in teoria. Ma vent'anni e più d'esperienza ci fanno dire che nella « Repubblica delle pedate » è avvenuto esattamente il contrario, perché la democrazia è stata sempre e soltanto un'illusione.
Ora, forse, dopo il miracoloso recupero del « Capo carismatico » Artemio Franchi, tornato a sedere nella Massima Cattedra calcistica, cambieranno molte cose in meglio. Anche se un ritorno alla democrazia è impensabile: sarebbe una « conquista pericolosa », in questa drammatica congiuntura. Non può pretendere la democrazia chi non la merita.
Il « Sommo Duce » Artemio è chiamato ad una impresa quasi disperata. Egli è onnipotente, onnisciente e onniveggente, possiede virtù straordinarie, oserei dire magiche, ma non sarà facile neppure per un Condottiero del suo calibro fare il miracolo di salvare il calcio italiano.
La crisi è gravissima, morale ed economica. Venerdì scorso 8 dicembre, data storica del « Grande Ritorno », ho appreso notizie allucinanti, origliando abusivamente i discorsi segreti dei « federalotti » convenuti all'oceanico Consesso. « Nel calcio non esistono partiti » — ha obiettato il lettore. Anch'io questo ho sempre creduto, sino a venerdì scorso, giorno in cui ho appreso che, a surrogare i partiti, esistono le fazioni (che sono la stessa cosa, se non peggio); fazioni che si combattono, con ogni mezzo, una guerra feroce e creano insanabili spaccature nel tessuto federale.

MENTRE ASCOLTAVO quelle rivelazioni agghiaccianti dalla viva voce dei « federalotti » meglio informati (forse perché coinvolti in quella faida) sono riandato col pensiero alla nobile città di Siena, città dall'immenso patrimonio culturale che ha dato i natali a tre Grandi Personaggi della nostra storia: Santa Caterina, San Bernardino e Sant'Artemio.
« Certamente — mi sono detto — Sant'Artemio conosce a memoria le famosissime prediche del suo compaesano San Bernardino. Dovrebbe farne tesoro, per meglio valutare la sincerità dei cortigiani che s'inginocchiano al suo cospetto e che, per farsi amare, gli confidano turpi segreti e ignobili bugie ».
Sant'Artemio è troppo furbo per cadere nel tranello di quei falsi amici, professionisti del doppio-gioco. Sarei più tranquillo comunque se egli si rileggesse questo saggio avvertimento del suo Grande Compaesano: « Talvolta il detrattore va con apparenza di bene e parla male d'altri; egli va sotto di bello modo, mostrando di avere amore e carità, e la malizia sta agguattata sotto ».
Quante cose orrende ho appreso ascoltando di soppiatto le confidenze che si facevano (prima, durante e dopo lo Storico Consesso) i « federalotti » d'ogni risma e d'ogni paese. « I presidenti delle società non ci fanno paura — ho sentito dire da un boiardo assai noto della Lega Dilettanti — Non possono muoversi, non possono alzare la voce e contestarci. Finché le designazioni arbitrali dipenderanno da noi, i signori presidenti dovranno obbedire e tacere ». Un altro boiardo, altrettanto noto, ha ribadito: « Questo vale per tutte le Leghe e per tutte le categorie. E' la nostra forza. E' l'unico mezzo che abbiamo per tenere a freno e mettere a cuccia i presidenti contestatori ».
Tutto questo è falso (lo spero), anche perché non erano dirigenti arbitrali a confessare quella politica del « ricatto ». E' opportuno tuttavia che il « Sommo Duce » Artemio queste cose le sappia. Perché intervenga con la sua indiscussa autorità per impedire che accadano; e se non accadono, per proibire che si dicano e che si pensino. Per salvaguardare la credibilità dei campionati è necessario zittire i gaglioffi che farneticano di soprusi, di favoritismi e di intimidazioni.
Mai, nella mia lunga vita, m'era capitato d'ascoltare tante orrende favole quante ne ho udite raccontare venerdì scorso 8 dicembre all'Assemblea di Roma. Anche i Burocrati (noti e meno noti) sono stati chiamati in causa, quali protagonisti di roccamboleschi intrighi. Ho sentito parlare diffusamente anche delle « grandi manovre » già in pieno svolgimento in vista del « dopo Franchi ». Si sta tramando sin d'ora per spianare la strada al Gattopardo (gradito ai Funzionari di Palazzo) che dovrà succedere al « Sommo Duce » Artemio nel 1980, quando lascierà la Federcalcio per essere incoronato « Presidente Mondiale ». Nessuno di quei maneggioni lungimiranti si è chiesto però se il calcio italiano riuscirà a sopravvivere sino al 1980.

DALLA DRAMMATICA crisi economica, delle cambiali in protesto, degli stipendi che ben poche società pagano ai giocatori, dei molti fallimenti in vista, dei miliardi di IVA che si dovranno pagare, dei Pretori che sono tuttora in agguato, dei presidenti che stanno per fuggire in Venezuela per evitare l'arresto, dello sfascio generale che incombe nessuno di quei ciarlieri « federalotti » ha fatto cenno alcuno. I loro temi preferiti sono: la denigrazione degli amici; i callidi garbugli per conservare il « cadreghino »; le torbide trame per tutelare gli interessi del clan clientelare; le avventure boccaccesche di presidenti, arbitri e Gattopardi; le romanzate storie di partite vendute; le ignobili gesta dei millantatori che gettano il discredito su ignare ed illibate « giacche-nere ». Perché queste cose — mi sono domandato — non le racconto all'Ufficio d'Inchiesta?
A questo quesito ho ottenuto immediatamente ed esaurientemente risposta quando un loquace ciarlatano ha raccontato le romanzesche vicende di un laborioso insabbiamento. Mi sono vergognato come un ladro nell'udire quello spettegolamento e non mi stancherò di ringraziare la illuminata preveggenza del mio amico Gualtiero Zanetti che mi ha consigliato di andare a quell'Assemblea travestito da pompiere, per non essere coinvolto. Se mi fossi travestito da carabiniere avrei arrestato tutti.
Il mio pensiero è riandato a Siena e ai suoi Tre Grandi Figli. Se Sant'Artemio avesse ascoltato quel torrente di maldicenze, avrebbe sicuramente rampognato quei parabolani con questa celebre ammonizione della sua illustre compaesana Santa Caterina: « Quando siete congregati non perdete tempo in parole oziose, né in giovarvi de' fatti altrui, mangiando le carni del prossimo con mormorazione e falso giudizio ».
A pensarci bene, quei « federalotti » sono venuti a Roma per smentire le accuse di « assenteismo » e di « scarsa produttività ». Che altro avrebbero potuto e saputo « produrre », se non maldicenze, mormorazioni e falso giudizio? A ciascuno il suo mestiere. □

![il FILM del CAMPIONATO]

il FILM del CAMPIONATO

10. giornata del girone di andata

Il campionato ha fatto « 14 »: tante, infatti, sono le reti segnate (una in più dello scorso turno) nella domenica che ha visto la Juve e l'Inter portarsi a due punti dalla « coppia regina », impegnata in un nebbioso faccia a faccia terminato 1-1. Pari anche tra Toro e Napoli e Fiorentina-Vicenza e prima vittoria per il Verona. A Roma, infine, Pruzzo ritrova il gol mentre, a Catanzaro, la Lazio è sconfitta per 3-1

MALIZIA, UN'IMBATTIBILITA' DURATA 537'

IL « GRIFONE » PLANA A S. SIRO E COLPISCE CON VANNINI. POI ANTONELLI NE IMPEDIRA' IL DECOLLO SOLITARIO...

MILAN-PERUGIA 1-1

Dopo appena 4' dal fischio di Longhi, la nebbia di San Siro diventa « gelo »: cross al centro di Butti, Cacciatori (sopra) ruba il tempo alla difesa del Milan e — di testa — colpisce il montante alla destra del portiere rossonero. La palla rimbalza sulla linea di porta e Vannini (a sinistra) le dà il colpo di grazia sorprendendo Albertosi. Pare il decollo solitario del « Grifone » ma al 62' la foschia aiuta il « Diavolo »: scatto sul centro di Antonelli, galoppata solitaria e tiro da circa venti metri che sbuca all'improvviso davanti a Malizia e lo supera dopo 537' d'imbattibilità e parate (sotto)

ATALANTA-JUVENTUS 0-1

L'Atalanta riceve a domicilio la Juve ed oggi resta la sola squadra ancora senza vittorie. Al contrario la « Signora » rompe la sua astinenza in trasferta e si porta a due soli punti dalla coppia di testa. Così la sconfitta in casa degli atalantini, venuta dopo quelle col Toro, Perugia e Milan: è il 19', da Bettega a Tardelli il cui tiro batte Bodini (in alto) **con la complicità del piede di Marchetti. Al 44', però, c'è il « giallo »: Gentile atterra Garritano** (al centro), **Paina tira con rabbia la giacca dell'arbitro e — nel voltarsi — Michelotti colpisce al volto involontariamente il giocatore** (a fianco) **e lo mette kappao**

10. giornata di andata

RISULTATI

ASCOLI-INTER **1-2**
Moro al 26', Pasinato al 40', Muraro al 61'

ATALANTA-JUVENTUS **0-1**
Marchetti (autorete) al 18'

CATANZARO-LAZIO **3-1**
Palanca al 13', Rossi al 78', Wilson all'83', Palanca all'87'

FIORENTINA-VICENZA **0-0**

MILAN-PERUGIA **1-1**
Vannini al 4', Antonelli al 62'

ROMA-AVELLINO **2-1**
Spinosi (autorete) al 52', Ugolotti al 70', Pruzzo all'81'

TORINO-NAPOLI **0-0**

VERONA-BOLOGNA **1-0**
Musiello al 9'

Classifica	P	G	V	N	P	F	S
Milan	**15**	10	6	3	1	17	7
Perugia	**15**	10	5	5	0	11	3
Inter	**13**	10	4	5	1	15	9
Juventus	**13**	10	4	5	1	13	7
Torino	**13**	10	4	5	1	13	8
Fiorentina	**12**	10	4	4	2	10	8
Catanzaro	**11**	10	2	7	1	6	5
Napoli	**11**	10	3	5	2	8	7
Lazio	**10**	10	3	4	3	12	17
Ascoli	**8**	10	2	4	4	11	12
Bologna	**7**	10	1	5	4	8	10
Avellino	**7**	10	1	5	4	6	9
Roma	**7**	10	2	3	5	5	10
Vicenza	**7**	10	2	3	5	10	18
Verona	**6**	10	1	4	5	7	15
Atalanta	**5**	10	0	5	5	5	13

MARCATORI

7 RETI: **Giordano** (Lazio, 4 rigori).

5 RETI: **Calloni** (Verona, 3 rigori), **Bettega** (Juventus), **Graziani** (Torino) **e Savoldi** (Napoli).

4 RETI: **Chiodi** (Milan, 4 rigori), **Bigon** (Milan), **Garlaschelli** (Lazio), **Pulici** (Torino), **Speggiorin** (Perugia), **Guidetti e Rossi** (Vicenza, 1 rigore), **Moro** (Ascoli, 1 rigore), **Vincenzi** (Bologna).

3 RETI: **Trevisanello** (Ascoli), **Garritano** (Atalanta, 1 rigore), **Altobelli** (Inter, 1 rigore), **Muraro** (Inter), **Maldera** (Milan), **Pruzzo** (Roma), **Pellegrini** (Napoli), **Amenta e Di Gennaro** (Fiorentina).

2 RETI: **Virdis** (Juventus), **Palanca** (Catanzaro), **Sella** (Fiorentina), **Bordon** (Bologna), **Beccalossi, Oriali e Pasinato** (Inter), **Ambu** (Ascoli), **Vannini e Dal Fiume** (Perugia), **De Ponti** (Avellino, 1 rigore).

1 RETE: **Anastasi** (Ascoli), **Zanini, Rossi e Orazi** (Catanzaro), **Wilson** (Lazio), **Paris** (Bologna, 1 rigore), **Maselli** (Bologna), **Baresi, Scanziani e Serena** (Inter), **Pagliari** (Fiorentina), **Ugolotti e De Nadai** (Roma), **Prestanti e Faloppa** (Vicenza), **Pecci** (Torino), **Boldini, De Vecchi, Minoia, Antonelli e Buriani** (Milan), **Causio, Cuccureddu, Scirea, Boninsegna, Tardelli e Benetti** (Juventus), **Bagni e Cacciatori** (Perugia), **Casarsa** (Perugia, 1 rigore), **Erba, Jorio e Greco** (Torino), **Reali e Massa** (Avellino), **Musiello e Mascetti** (Verona), **Paina** (Atalanta).

1 AUTORETE: **Giovannelli, Rocca e Spinosi** (Roma), **Marchetti** (Atalanta), **Manfredonia** (Lazio), **Danova e Mozzini** (Torino).

»»

ASCOLI-INTER 1-2

Un doppio traguardo per Inter: vittoria preziosa che promette un riaggancio al vertice (è a pari punti con la Juve) e prima sconfitta in casa inflitta agli ascolani dopo 26 mesi (29-2-1976 col Milan). Al 26' sogna l'Ascoli (a destra e sotto): Moro, su suggerimento di Ambu, batte Bordon. Al 41', però, scatta la legge dell'ex: cross di Oriali e Pasinato (al centro, sotto) fa l'1-1 su cui finisce il primo tempo. Al 51', infine, il gol della vittoria interista: Gasparini gioca il pallone all'indietro, Muraro (in basso) intuisce e « rapina » il 2-1 definitvio

FIORENTINA-VICENZA 0-0

La Fiorentina vuole tenere il passo con le « prime della classe », ma contro un Vicenza armato di buona volontà (e con un « Pablito » in veste di difensore) realizza invece il suo quarto pareggio. Sul campo niente di notevole, ma alla fine è rimasto un interrogativo: merito dei vicentini oppure demerito degli attaccanti viola (sotto, un curioso abbraccio volante tra Galli e Pagliari) che non trovano la via del gol?

Il Film del Campionato segue a pagina 29

di Michele Giammarioli

L'Europa, l'Italia e il vincolo

OGGI PARLIAMO del vincolo, di quel problema, cioè, che impegna ormai da anni l'Associazione Italiana Calciatori da un lato e la Federazione Italiana Gioco Calcio e la Lega dall'altro. E' giusto o no che un calciatore professionista possa cambiare società soltanto in qualità di « merce » la cui destinazione o permanenza viene decisa senza che possa liberamente esprimere la sua preferenza?
Il quesito, lo ripetiamo, è di grande attualità ed anche se recentemente il sindacato calciatori è riuscito ad ottenere la cosiddetta « firma contestuale » la liberizzazione vera e propria nell'ambito dei trasferimenti è ancora un'utopia, almeno nel nostro calcio.
Diciamo nel nostro calcio perché l'Italia è l'unico paese, insieme con la Spagna, in cui esista ancora il vincolo. La situazione negli altri paesi è d'altronde emersa con chiarezza nel corso della recente riunione della Fifpro (Federazione Internazionale delle Associazioni Calciatori) tenuta a Madrid lo scorso 27 Novembre. Vediamo dunque di fare il punto, seppure in maniera assai schematica, della situazione nei vari paesi per poi tornare alla realtà calcistica di casa nostra.

FRANCIA - Il vincolo è stato abolito nel '68 (uno dei traguardi del Maggio Francese?). C'è tuttavia, per le società, il diritto di un indennizzo qualora il rapporto con il giocatore venga sciolto « consensualmente » prima del termine del contratto. Vi è inoltre una società cooperativa, la Promo-Foot di cui sono soci tutti i calciatori professionisti che gestisce i diritti relativi alla pubblicità delle immagini collettive.

SPAGNA - Come abbiamo già detto, esiste come in Italia il vincolo o meglio il « derecho de retention ». In Spagna, inoltre, non è previsto il minimo dello stipendio ma le società possono tenere vincolato il calciatore rinnovandogli il contratto al 10 per cento di quello precedente. I calciatori spagnoli, poi, non hanno né previdenza né assistenza.

PORTOGALLO - Il vincolo è stato abolito con un decreto ministeriale del 15 luglio 1975; un decreto che disciplina tutti i diritti e i doveri dei lavoratori. La cosiddetta campagna trasferimenti è consentita al 1. agosto al 30 marzo ed inoltre anche per i giocatori portoghesi non esiste alcuna forma di assistenza o previdenza.

ARGENTINA - Qui esite forse la forma più avanzata di svincolo ma esiste anche un'associazione calciatori da oltre 34 anni. La completa liberalizzazione è stata ottenuta nel 1973 mentre, altro fatto unico nel suo genere, l'assistenza sanitaria viene garantita direttamente dall'Associazione calciatori che ha anche propri ambulatori medici.

INGHILTERRA - Non esite il vincolo ma è previsto un indennizzo per le società. L'ammontare di questo indennizzo viene stabilito da una commissione di tre membri

segue a pagina 34

I protagonisti

INIZIAMO a pubblicare da questa settimana i nomi dei partecipanti alla seconda edizione del torneo « Guerin Subbuteo ». Ricordiamo agli interessati che il 15 gennaio 1979 si chiuderanno improrogabilmente le iscrizioni alla manifestazione che sta avendo un successo davvero superiore ad ogni più rosea previsione. Alla categoria « junior » possono partecipare i nati nell'anno 1965 e seguenti; a quella « senior » i nati nell'anno 1964 e seguenti. Per iscriversi è necessario avvalersi dell'apposito modulo di partecipazione che pubblicheremo ancora per quattro settimane. Questo il primo elenco degli iscritti:

VAL D'AOSTA

Franz De La Pierre (Aosta).

PIEMONTE

Lucio Pellegrini (Asti); Marco Rossi (Asti); Fabrizio Bandino (Chiusa Pesio); Gianfranco D'Aniello (Cuneo); Marco Marini (Arona); Filippo Pazienza (Arona); Antonio Citati (Ameno); Piercarlo Beltramo (Torino); Giampiero D'Arrigo (Torino); Ivo Sibille (Torino); Mauro Rapetti (Torino); Giovanni Ferraris (Torino); Massimiliano Penno (Bruino); Oscar De Bortoli (Collegno); Denis Riviera (Venaria R.); Bernaro Ricco (Caluso); Maurizio Daidone (Torino); Riccardo Ponti (Torino); Massimiliano Brion (Torino); Gian Piero Luongo (Torino); Mario Messina (Torino); Piero Fantone (Pinerolo); Vincenzo Torelli (B. S. Pietro); Arturo Azzaro (Torino); Enzo Tamborrini (Torino); Franco Gauzolino (Torino); Gabriele Costadura (Torino); Giovanni Palazzo (Torino); Lorenzo Robba (Torino); Maurizio Bodi (Torino); Roberto Galassi (Torino); Omar Giorda (Bottigliera Alta); Antonello Ossola (Torino); Fausto Audone (Vercelli); Claudio Maugeri (Pinerolo); Luca Gandin (Torino); Fabio Gregori (Torino); Fabrizio Tesio (Pinerolo); Carlo Gribaudo (Torino); Davide Ettorre (Torino); Luigi Mauro (Venaria); Angelo Pugliese (Torino) Michele Angelillo (Torino); Claudio Giannone (Torino); Claudio Enrico (S. Mauro); Alberto Colli (Revigliasco); Massimiliano Casacci (Torino); Marco Sasso Vai (Torino); Lorenzo Lanzo (Torino); Roberto Robba (Torino); Gian Paolo Bissolino (Torino); Roberto Cuccu (Torino); Giacomo Santonastaso (Torino); Fabrizio Posa (Torino); Marco Giorgio (Torino); Ettore Agostini (Orbassano); Cesare Raseri (Bottigliera Alta).

LIGURIA

Gian Luca Nigre (Genova); Maurizio Ciolli (Genova); Marco Barioglio (Genova); Furio Dioguardi (Genova); Gianni Ercolani (Genova); Paolo Ghirelli (Genova); Massimo Corso (Genova); Giovanni Cirà (Savona); Maurizio Giacobbe (Genova); Franco Martelli (Genova); Eugenio Croxatto (Genova); Paolo Valle (Chiavari); Fabio Giuseppini (Genova); Maurizio Sforza (Genova); Gian Paolo Cima (Genova); Massimo Lavezzo (Lavagna); Francesco Falli (La Spezia); Daniele Cassol (Savona); Gianni Scalabrini (Pietra Ligure); G. F. Gazzolo (Genova); Giorgio Mina (Genova); Gianluca Di Stefano (Genova); Riccardo Pisaneschi (Chiavari); Luca D'Angelo (Genova); Massimiliano Ghirelli (Genova); Fabio Natale (La Spezia); Roberto Zolezzi (Genova); Massimo Bellini (Genova); Gianni Inghilterra (Genova); Guido Valle (Chiavari); Edoardo Ferrara (Chiavari); Gian Piero Gallotti (Genova); Alessio Lavezzo (Lavagna); Alessandro Pilastri (La Spezia).

EMILIA ROMAGNA

Germano Turra (Bologna); Lorenzo Lorenzoni (Bologna); Aldo Marchesini (Bologna); Andrea Bertaccini (Forlì); Giovanni Maslowsky (Modena); Stefano Meschieri (Modena); Luca Martinelli (Modena); Alberto Cortesi (Parma); G. Luca Mazzini (Parma); Marco Giampaoli (Reggio Emilia); Francesco De Benedictis (Ravenna); Massimo Fiumi (Faenza); Giuseppe Stefanini (Cervia); Roberto Resta (Faenza); Marcello Malpensa (San Lazzaro di Savena); Roberto Bonfiglioli (Bologna) Massimo Paolucci (Bologna); Agostino Cazzola (Bologna) Dario Alessio (Bologna); Riccardo Degli Esposti (Bologna); Alberto Iotti (Modena); Gianluca Rocchi (Puianello); Roberto Malagoli (Reggio Emilia); Stefano Ciabattoni (Reggio Emilia); Luca Simoncelli (Ravenna); Bruno Poggi (Bologna); Franco Turra (Bologna); Giuseppe Spanazzi (Minerbio); Vincenzo Mujica (Bologna); Carlo Bernardoni (Bologna); Paolo De Lucca (Bologna); Marco Puccinelli (Parma); Stefano Rossi (Reggio Emilia); Pietro Massaroli (Ravenna).

LOMBARDIA

Paolo Renon (Brescia); Valerio Gerboni (Gorle); Michele Bellani (Como); Alberto Viscardi (Ostiglia); Luca Cesana (Milano) Andrea Felici (Milano); Luigi Rizzo (Rho); Giovanni Bettolo (Milano); Giovanni Mastrangelo (Milano); Marco Servida (Milano); Guido D'Ambrosio (Milano); Davide Gremmi (Milano); Sergio Consolini (Milano); Aldo Gualdi (Milano); Enzo Castiglioni (Canegrate); Tito Zavanella (S. Donato Milanese); Antonio Crispino (Milano); Marco Boraso (Pioltello); Ottavio Andriani (Cusano Milanino) Alessandro Rossi (Milano); Roberto Guido (Desio); Camillo Milko Pennisi (Milano); Marco Amabile (Milano); Maurizio Legora (Broni); Ernesto Netti (Varese); Enrico Turri (Somma Lombardo); Massimo Mastinu (Bergamo); Mauro Zanchi (Seriate); Stefano Bruzzone (Villa Serio); Marco Rota (Almenno S. S.); Luca Birolini (Bergamo); Fabio Pedron (Como); Fabrizio Tufarulo (Como); Carmine Cirulli (Como); Francesco Angelini (Como); Giancarlo Consolandi (Como); Claudio Redaelli (Lecco); Andrea Pincella (Mantova); Gianni Mattei (Milano); Mauro Barbieri (Milano); Luca Tressoldi (Milano); Alfredo Machado (Milano); Antonio Pandiscia (Cusano M.); Giampaolo Cogliati (Milano); Carlo Signorelli (Milano); Fabio Luceri (Milano); Lorenzo Astori (Milano); Pierfrancesco Arenzi (Milano); Michele Parabòni (Pioltello); Corrado Armenia (Milano); Lorenzo Pastore (Cernusco S. N.); Fabrizio Sessa (Milano); Mauro Barzon (Milano); Stefano Candura (Pavia); Paolo Marinoni (Vigevano); Franco Cavalletti (Gallarate); Ivano Tosato (Gallarate); Albino Ruberti (Gemonio); Antonio Gambino (Gallarate); Luca Mallamaci (Codogno); Giorgio Tassi (Milano); Nicola Zonca (Milano); Marco Benisi (Milano); Dante Pesenti (Milano); Manuel Niconi (Monza); Francesco Moro (Milano); Marco Taccani (Milano); Paolo Cioni (Milano); Vincenzo Lichinchi (Milano); Fabio Valente (Milano); Maurizio Brancaglion (Milano); Mauro Autovino (Milano); Marco Milanesi (Milano); Franco Brivio (Milano); Angelo Brambilla (Milano); Giancarlo Prada (Milano); Andrea Graglia (Milano); Fabio Rizzo (Milano); Uberto Zuccardi (Milano); Paolo Malchiodi (Milano); Marco Arenzi (Milano); Omar Ruoti (Milano); Andrea Coen (Milano); Roberto Maroni (Milano); Massimo Tedeschi (Milano); Enrico Barchi (Milano); Luca Rivetta (Milano).

VENETO

Guido Capovilla (Padova); Roberto Portaleone (Padova); Alessandro Stefani (Padova); Stefano Tadiotto (Tencarola); Angelo Sattin (Rovigo); Lorenzo Zago (Rovigo); Mauro Sigilo (Rovigo); Roberto Gemolo (Venezia); Alessandro Andreanelli (Verona); Mario Tucci (Verona); Maurizio Ugolini (Verona); Nicola Grandis (Verona); Marco Fainello (Verona); Davide Amadio (Treviso); Marino Stuparich (Vittorio Veneto); Daniele Amadio (Treviso); Paolo Rossi (Padova); Marco Zilio (Padova); Luca Tadiotto (Tencarola); Tiziano Chiarion (Rovigo); Mauro Vianello (Venezia); Rinaldo Ricci (Verona); Roberto Piccoli (Verona); Angelo Valastro (Verona); Fabio Pittana (Verona); Stefano Gatto (Verona); Alberto Pellissari (Vicenza); Stefano Garbelotto (Cappella Maggiore).

FRIULI - VENEZIA GIULIA

Andrea Cosolo (Rodeano Basso); Pierino Florida (Cividale); Diego Cappelli (Cividale); Rodolfo Cumin (Udine); Luca Tinti (Trieste); Massimiliano Kornfeiud (Trieste); Stefano Santinello (Trieste); Marco Carrafiello (Trieste); Giovanni Martinoli (Trieste); Mauro Babici (Trieste); Cristiano Mordacchini (Pordenone); Sandro Ongaro (Rodeano); Carmine Fierro (Udine); Carlo Ongaro (Rodeano Basso); Roberto Bembi (Trieste); Giorgio Petronio (Trieste); Fabio Bembi (Trieste).

(1. continua)

RICORDATE: questo tagliando va incollato su cartolina postale e indirizzato a: **Federazione Italiana Calcio in Miniatura Subbuteo-Torneo «Guerin-Subbuteo». Casella Postale 1079 - 16100 GENOVA**

SCHEDA DI PARTECIPAZIONE

2° TROFEO 1979

NOME E COGNOME ____________________

NATO IL ____________________

INDIRIZZO ____________________

CAP. CITTA' ____________________

Desidero partecipare al 2. torneo « Guerin-Subbuteo ». Vi prego di iscrivermi

FIRMA ____________________

IL REGOLAMENTO

CONTINUIAMO a pubblicare in questo numero il regolamento del 2. torneo « Guerin Subbuteo ».

d) Una miniatura a terra (in posizione orizzontale, sdraiata) non subisce fallo.

e) Se un giocatore nel tentativo di colpire a punta di dito una sua miniatura sposta o tocca, o con le dita o con la mano o anche col braccio, una miniatura avversaria o propria commette fallo punibile con un calcio di punizione (diretto, indiretto o rigore a seconda dei casi).

f) Se un giocatore, in possesso di palla, tocca inavvertitamente la palla con la mano il possesso della stessa passa all'avversario.

Se un giocatore volontariamente evita, con la mano, che la palla entri in rete sarà concesso ugualmente il goal. In ogni caso se la mano di un giocatore ferma la palla giocata dall'avversario viene concesso un calcio di punizione (diretto, indiretto o calcio di rigore); se il fallo di mano viene commesso volontariamente da un giocatore l'arbitro deve intervenire nei confronti dello stesso imponendogli di evitare simili infrazioni antisportive.

g) Se un giocatore non in possesso di palla ostacola, con il proprio corpo o con le mani il suo avversario, per la prima e la seconda volta l'arbitro lo ammonirà, alla terza volta verrà decretato un calcio di punizione, contro la squadra non in possesso di palla, che sarà battuto nel posto in cui si trovava la palla al momento del fallo. Si potrà quindi trattare di un calcio di punizione diretto o indiretto o anche di un calcio di rigore.

h) Se il portiere o l'asticciuola parano la palla fuori della propria area di porta, in qualsiasi fase di gioco, si avrà per la prima volta una ammonizione da parte dell'arbitro, la seconda volta il fallo sarà punito con un calcio di rigore.

i) Un giocatore non deve appoggiare entrambe le mani sul tavolo di gioco durante la partita, egli può però manovrare il portiere e con l'altra mano colpire a punta di dito. In caso di infrazione per la prima volta l'arbitro provvederà ad una ammonizione, alla seconda volta verrà decretato un calcio di punizione indiretto.

l) Una miniatura che gioca la palla con colpi a punta di dito più di tre volte consecutive commette un fallo che verrà punito con un calcio di punizione indiretto.

m) Contro la squadra della miniatura che commette fallo di fuori gioco verrà battuto un calcio di punizione indiretto.

Per le modalità relative all'esecuzione dei calci di punizione vedere la regola 7.

6 MOVIMENTI DIFENSIVI

a) La squadra non in possesso di palla ha diritto a colpi a punta di dito alternati a quelli della squadra in possesso di palla per piazzare i propri giocatori o cercare di ostacolare le manovre dell'avversario. Le figurine, in questi movimenti difensivi, non devono toccare la palla o le miniature della squadra avversaria; in caso avvenga questa infrazione la squadra in possesso di palla può continuare a giocare (regola del vantaggio) oppure, se lo desidera, può chiedere il « back », cioè la rimessa nella posizione occupata prima del colpo, delle miniature e della palla.

b) L'attaccante non è obbligato ad attendere il movimento difensivo dell'avversario.

7 CALCI D'ANGOLO, CALCI DI PUNIZIONE E RIMESSE LATERALI (MOVIMENTI)

a) La miniatura incaricata di battere un calcio d'angolo, di punizione, ecc. deve essere presa prima con le mani e piazzata nel punto esatto da dove verrà eseguito il calcio di punizione, la rimessa in gioco laterale ecc.; quindi la squadra in attacco eseguirà i seguenti colpi a punta di dito di piazzamento: 3 per il corner, 2 per il calcio di punizione (sia diretto che indiretto), 1 per la rimessa in gioco laterale; seguiranno quindi in pari numero i colpi a punta di dito della difesa.

Nel calcio di punizione diretto, il giocatore in difesa può, oltre alle mosse suddette, disporre la barriera nel numero massimo di 4 giocatori. La barriera deve essere a non meno di 9 cm dalla palla. Inoltre la barriera deve essere formata prima che avvengano le mosse a punta di dito sia dell'attaccante che del difensore.

b) La miniatura, che ha battuto un calcio piazzato, un corner o eseguito una rimessa laterale, non può calciare la palla fino a quando un'altra figurina abbia giocato la stessa, oppure nel caso che la palla venga solamente deviata (toccata) da un compagno di squadra di detta figurina.

c) Quando si battono i calci d'angolo, di punizione o si effettuano le rimesse in gioco laterali, nessuna miniatura avversaria può trovarsi a meno di 9 cm dalla palla (lato corto della scatola accessorio SUBBUTEO C100 squadra).

d) Un goal può essere segnato sul tiro diretto dalla bandierina del corner.

e) I calci di punizione devono essere tirati dopo il fischio dell'arbitro.

f) In occasione dei calci di rinvio da fondo campo si prendono con le mani le figurine per piazzarle in posizione tattica; i giocatori non devono essere piazzati ad una distanza inferiore a 2,5 cm circa l'uno dall'altro; le squadre non possono piazzare più di tre giocatori nella metà campo avversaria (in attacco). Bisogna però tenere presente che, se una squadra, prima della rimessa da fondo campo possedeva già più di tre giocatori nella metà campo avversaria, questa squadra, può lasciare (spostandoli se lo desidera) detti giocatori in attacco nella metà campo avversaria, oppure può diminuire a piacere il numero a seconda delle situazioni di gioco.

8 INTERCETTAZIONE DELLA PALLA

a) l'ultima miniatura che tocca la palla ne ottiene il possesso per la sua squadra.

b) Se il portiere o l'asticciuola parano o respingono la palla il possesso della stessa passa alla difesa a cui appartiene il portiere.

c) Se il portiere, nel respingere la palla, manda la stessa a colpire un giocatore attaccante, il possesso della palla passa alla squadra di quest'ultimo che può giocarla subito, senza l'insidia della mossa difensiva dell'avversario.

d) Quando due figurine avversarie toccano contemporaneamente la palla, chi ha colpito la stessa per ultima può continuare a giocare, ma per mantenere il possesso della palla questa squadra deve, con il colpo a punta di dito, toccare (con la palla) una propria miniatura; nel caso non toccasse nessuna miniatura avversaria il gioco passerebbe all'avversario.

e) Per quanto riguarda l'intercettazione della palla a seguito di movimenti difensivi (vedi regola 6) occorre tenere presente che un giocatore ottiene il possesso della palla solo se, dopo il colpo difensivo, intercetta la stessa in posizione verticale (dritto) (in piedi) e fermo. In caso contrario vedere la regola 6.

9 INFORTUNI AI CALCIATORI IN MINIATURA

Nei tornei ufficiali, le miniature infortunate, in qualsiasi modo, devono essere sostituite non appena rotte da miniature di uguale colore.

L'arbitro deve tenere conto del tempo perso per la sostituzione e può rifiutare figurine diverse, come colore, da quelle in gioco.

(3. continua)

Le precedenti puntate sono state pubblicate nei n. 47 e 49

la palestra dei lettori

SCRITTI, DISEGNI, FOTO, IDEE, PROPOSTE E RICERCHE A CURA DEI LETTORI DEL « GUERIN SPORTIVO »

Classificomania

☐ Fabrizio Babini, di Forlì, ci invia queste sue 4 « formazioni folli »:

« RELIGIONE »

1 **DEOGRATIAS** (Samb.)
2 **SANTIN** (Torino)
3 **BENEDETTI** (Cesena)
4 **LA PALMA** (Avellino)
5 **BIGOTTO** (Padova)
6 **MASTROPASQUA** (Atalanta)
7 **CHIERICO** (Inter)
8 **TOMBA** (Milan)
9 **DIONI** (Biellese)
10 **D'ANGELO** (Salernitana)
11 **QUARESIMA** (Ascoli)
12 **DEL PRETE** (Latina)
13 **DISCEPOLI** (Carrarese)
14 **APOSTOLI** (Anconitana)
15 **CROCI** (Avellino)
All. **SANTARELLI** (Forlì)
Pres. **SANTAMBROGIO** (Seregno)
Arbitro: **MADONNA** di Torre del Greco

« IN »

1 **BARDIN** (Spal)
2 **GHEDIN** (Lazio)
3 **CAVASIN** (Spal)
4 **GUIDOLIN** (Verona)
5 **MANCIN** (Pescara)
6 **PIGHIN** (Lazio)
7 **GORIN** (Monza)
8 **MANFRIN** (Spal)
9 **SPEGGIORIN** (Perugia)
10 **PIN** (Napoli)
11 **MOCELLIN** (L. R. Vicenza)
12 **NARDIN** (Lecce)
13 **BACCHIN** (Foggia)
14 **MANZIN** (Bari)
15 **TOLIN** (Forlì)
All. **SANTIN** (Lecce)
Pres. **BALLARIN** (Clodia)
Arbitro: **AGNOLIN** di Bassano del Grappa

« VINI E LIQUORI »

1 **PINOTTI** (Pescara)
2 **ANZIVINO** (Ascoli)
3 **MARTINI** (Lazio)
4 **FIASCHI** (Como)
5 **MOSTI** (Pistoiese)
6 **MOLINARI** (Alessandria)
7 **VERNACCHIA** (Modena)
8 **VINAZZANI** (Napoli)
9 **ROSSI** (L. R. Vicenza)
10 **GRECO** (Torino)
11 **MONTENEGRO** (Palermo)
12 **MOSCATELLI** (Pistoiese)
13 **ACETI** (Crotone)
14 **CARPANO** (Osimana)
15 **BOSCA** (Imperia)
All. **ROCCO** (Milan)
Pres. **BARBERA** (Palermo)
Arbitro: **BARBARESCO** di Cormons

« ANIMALI »

1 **ELEFANTE** (Pro Vasto)
2 **CAGNI** (Brescia)
3 **CAPRA** (Parma)
4 **GRILLI** (Forlì)
5 **VOLPI** (Ternana)
6 **CAVALLI** (Savona)
7 **PAVONE** (Pescara)
8 **MERLO** (Lecce)
9 **DE FALCO** (Cesena)
10 **LUPI** (Empoli)
11 **COLOMBA** (Bologna)
12 **LEONE** (Reggina)
13 **RONDINELLI** (Catanzaro)
14 **ORSINI** (Albese)
15 **GALLINA** (Civitanovese)
All. **RENNA** (Ascoli)
Pres. **AUGELLI** (Foggia)
Arbitro: **TARANTOLA** di Genova

ROBERTO LAZZARATO - Valstagna (VI)

Mercatino

☐ **VENDO** (a malincuore) i seguenti Guerin Sportivo: (anno 77): numeri 2, 21, 51. (anno 76): dal n. 22 al 48 (34 escluso), tutti in ottime condizioni. Vendo inoltre fumetti di Alan Ford e TNT esauriti. Desidero invece cominciare una raccolta di materiale riguardante squadre straniere, in special modo inglesi, olandesi, spagnole, francesi e tedesche. Chi mi volesse aiutare è pregato di scrivere a: **Paolo Pasin, via S. Antonino 276, Treviso.**

☐ **VENDO** Guerin Sportivo annata 76, mancante dei numeri 1, 2, 3, 4, 11, 12, 14, 18, 20, 25, 32, e 33, a L. 20.000; annata 77, mancante dei numeri 4, 16, 17, 28, 31, 38, a L. 30.000; annata 78, mancante del n. 9, a L. 35.000 (posters e supplementi compresi, il tutto in ottimo stato). Per accordi scrivere a: **Adolfo Fiori, via Santo 16, Massignano, Ascoli Piceno.**

☐ **SONO** un tifoso del Verona iscritto alle Brigate Gialloblu e vorrei scambiare foto del nostro club (scattate al Bentegodi e in vari stadi d'Italia) con foto riguardanti altri clubs di tifosi, tipo Ultras Granata, Ultras Doria, Inter Boys, Fossa e Commandos Tigre Milan, Ultras Viola, Atalanta Commandos. Non ci interessano foto di clubs vicentini. Scrivere a: **Brigate Gialloblu, presso Centro Coordinamento Clubs Verona, via Negrelli 65, Verona.**

☐ **OFFRO L. 30.000** per la raccolta completa Calciatori Panini annata 63-64. Il suddetto albo, oltre ad essere interamente completo, deve presentarsi in più che ottimo stato. Gradirei allegato il numero telefonico. Scrivere a: **Rosella Giganti, via Lizzera 21, Tolfa (Roma).**

☐ **PAGO** anche L. 200 per ogni cartolina di stadio italiano e straniero di serie A o B (ricevo fino a un massimo di 10 a volta). Posso anche scambiarle con cartoline in mio possesso. **Salvatore Posdomani, via Brigandi 41, Milazzo (Messina).**

☐ **CERCO** disperatamente il n. 1 del Guerin Sportivo 1975. A chi è in grado di procurarmelo offro: i numeri 22, 23, 24, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 46 del Guerin Sportivo 75. Scrivere a: **Mario Coppola, via Libertà 257, Portici (Napoli).**

☐ **SONO** un ragazzo spagnolo e vorrei iniziare una serie di scambi di riviste spagnole con riviste italiane. Chi fosse interessato può scrivere a: **Alberto Vicente Penarroya, C/Maria Lostal, 31, 5. D, Saragoza 8, Spagna.**

☐ **CERCO** amici/e di Milano che mi possano procurare il biglietto della partita ogni qualvolta l'Inter gioca in casa. Garantisco il rimborso delle spese ed aggiungo che sono anche disposto a pagare il biglietto qualche cosa di più. Posti ' popolari '. Scrivere a: **Luciano Colombo, C.so Mameli, 47. Verbania Intra (Novara). Tel. 0323/42903.**

☐ **CEDO** diversi numeri di Hurrà Juventus che vanno dal primo numero uscito nel 63 all'anno 1978, e numeri di France Football dal dicembre 76 al dicembre 77. Scrivere a: **Giuseppe Leonardi, Via Garibaldi, Treia (Macerata).**

☐ **CERCO** gagliardetti di squadre italiane, inglesi, tedesche e jugoslave e cartoline di stadi delle stesse nazioni. Cedo in cambio numeri di Motociclismo (agosto, settembre, ottobre 77), adesivi vari, moto catalogo 77-78, francobolli italiani e svizzeri e cartoline. Scrivere a: **Luciano Preacco, via Cisterna 5, Ponderano (VC).**

☐ **SONO** un appassionato subbuteista e cerco amici che praticano il Subbuteo o che vogliano praticarlo. Questo per fondare in seguito un club, possibilmente in zona Feltre. Chi fosse interessato può scrivere a: **Vittorio Munerol, via Mezza Terra 24 A, Feltre, Belluno.**

☐ **CERCO** il seguente materiale calcistico italiano o estero di qualsiasi serie o categoria: cartoline degli stadi, statistiche e notizie giornalistiche di ogni tipo, La Gazzetta dello Sport e Il Corriere della Sera di quest'anno (solo lunedì), ritagli di giornali e fotografie di formazioni, giocatori, arbitri ecc. i più remoti possibili, e per ultimo gagliardetti per inizio collezione. Pago in denaro a prezzi ragionevoli o scambio con giornalini (Alan Ford, Intrepidi, Monelli) o poster di vario tipo, in tema calcistico. Il mio indirizzo è: **Massimo Cinquini, Corso Galileo Ferraris, 14, Cuneo.**

☐ **DESIDEREREI** intraprendere la collezione di gagliardetti ufficiali e di distintivi sociali in metallo, di clubs calcistici italiani ed esteri. Cedo, in cambio, gagliardetti e distintivi della S.S.C. Napoli e cartoline di stadi di tutto il mondo. Pago anche in denaro, purché a prezzi accessibili. Scrivere, per accordi a: **Enzo Pezzella, via Mario Ruta 46, Napoli (Vomero).** Per chi risiede a Napoli, **tel. 658005.**

☐ **SIAMO** tre ragazzi di Desio e vorremmo fondare un club di Subbuteo per ragazzi tra gli 11 e i 15 anni, abitanti a Desio o in zone limitrofe. Carate, Lissone. Seregno, Muggiò ecc. Gli interessati scrivano a **Roberto Guida, via Matteotti 32, Desio (Milano)**, o anche a: **Alessandro Puglia**, stesso indirizzo.

☐ **CERCO** foto di tifosi di squadre italiane e straniere. Il mio indirizzo è: **Andrea Lampredi, via Giovanni delle Bande Nere, 38, Firenze.**

☐ **VORREI** corrispondere con ragazzi e ragazze tifosi della Juventus per scambio di idee e amicizia. Risposta garantita. Ho 15 anni e il mio indirizzo è: **Antonio Vecellio Reame, via Folletto 2, Auronzo di Cadore (Belluno).**

IL TELEFONO DEI LETTORI

Informazioni, proposte, scambi, proteste e quanto altro vi venga in mente: potete telefonare a questo numero

051 456161

tutti i venerdì, dalle ore 16 alle 18. Il « Guerino » cercherà di accontentarvi

SPORT & DIRITTO — di Alfonso Lamberti

Tuteliamo il Barbera siciliano

« **I GUAI** non finiscono mai », direbbe l'Eduardo nazionale, inginocchiato per una prece in memoria dell'ex-consigliere comunale Lorenzo Barbera, in crisi sulla poltrona presidenziale calcistica, dopo che gli sono stati tagliati i viveri, modesti ma indispensabili, dall'amministrazione comunale per portare avanti in campionato il suo derelitto Palermo. Dopo l'istanza di fallimento, un'altra tegola è caduta sulla testa dell'uomo calcistico: è stato dichiarato decaduto dalla carica di consigliere comunale « **per conflitti di interesse** ».

L'aspetto giuridico del problema: il presidente Balbera, si era fatto eleggere, nel 1975, consigliere comunale; in tal modo — pensava forse il Nostro — avrebbe avuto la possibilità di « pompare » sovvenzioni dal comune per rimpinguare, almeno in parte, le dissestate casse sociali, sigillate permanentemente con ceralacca rossa. In effetti, aveva diligentemente svolto il compito, tanto che nel 1976 e 1977 il comune di Palermo aveva deliberato dei contributi in favore della sua società, fino a quando il solito zelante cittadino, evidentemente non tifoso del « rosanero », non ha presentato un esposto per sottrargli il seggio municipale.

IL TRIBUNALE di Palermo, sentito il Pubblico Ministero, dichiara la « decadenza » del Barbera dalla carica di consigliere comunale; la legge del maggio 1960 n. 165 prevede la ineleggibilità per incompatibilità tra la carica di consigliere comunale e quella di un Snte sovenzionato, perché c'è « conflitto di interessi ».

I giudici di Palermo non hanno accertato se il Barbera si era « mosso » o aveva « brigato » per ottenere i contributi, ma si sono limitati, in linea astratta e teorica, ad applicare una legge sorpassata dei tempi. Né il Barbera si doveva preoccupare, a nostro parere, di incappare nelle maglie della giustizia perché, per la legge Regionale, il comune di Palermo ha « l'obbligo » di elargire contributi per lo sport regionale, anche se è a sua discrezione determinare la cifra.

Ora, poiché la sovvenzione al Palermo era « dovuta », e poiché, fra l'altro, non è stato dimostrato che il presidente Barbera avesse fatto « manovre » per ottenerla, la sentenza del Tribunale di Palermo non appare giusta, anche perché la Corte di Cassazione (decisione del 26-1-1977 n. 384) aveva già rigettato un analogo ricorso presentato con gli stessi motivi.

IL PROVVEDIMENTO del Tribunale di Palermo colpisce ingiustamente il Presidente della società sicula; quanti consiglieri comunali, provinciali o regionali, ricoprono cariche di enti locali sovvenzionati e ciò nonostante continuano a ricoprire entrambe le cariche! La punizione inflitta al Barbera sarebbe stata giusta soltanto nel caso che costui, per ottenere il contributo, avesse commesso un reato penale: per esempio, interessi privati in atti di ufficio (art. 324 C.P.).

Il profilo « federale » della vicenda è, per fortuna, moltó più chiaro e favorevole al Nostro; la sentenza del Tribunale di Palermo non ha alcuna influenza sulla carica calcistica; infatti l'art. 10 del Reg. di disciplina e l'art. 29 della Procedura, non prevedono in questi casi, alcuna sanzione per il tesserato; ancora una volta l'ordinamento sportivo da' dei punti a quello statale, per coerenza e logicità di interpretazione di leggi, calcistiche o statali che siano, proprio quando altri settori della vita del Paese vengono quotidianamente inquinati da intrallazzi di ogni genere che, per fortuna, non corrompono ancora il mondo del calcio.

Alfonso Lamberti - Magistrato

le classifiche del Guerin d'oro

presentate da *Valsport*

SERIE A

DOPO LA 10. GIORNATA

Graduatoria arbitri

	PUNTI						
	Gazzetta dello sport	Guerin Sportivo	Tuttosport	Corriere & Stadio	TOTALE	PRESENZE	QUOZIENTE
1 PIERI	30	23	26	27	106	4	6,625
2 CIULLI	30	24	25	26	105	4	6,562
3 MATTEI	29	26	26	24	105	4	6,562
4 AGNOLIN	27	26	27	24	104	4	6,500
5 D'ELIA	35	30	31	33	129	5	6,450
6 LONGHI	26	26	25	26	103	4	6,437
7 MENEGALI	29	22	25	26	102	4	6,375
8 MENICUCCI	28	26	24	24	102	4	6,375
9 CASARIN	28	23	25	24	100	4	6,250
10 TERPIN	21	19	16	19	75	3	6,250

Graduatoria giocatori

	Gazzetta dello sport, Tuttosport Guerin Sportivo, Corriere & Stadio	PUNTI	PRES.	QUOZ.
PORTIERI	Mattolini (Catanzaro)	260	10	6,500
	Memo (Bologna)	255	10	6,375
	Castellini (Napoli)	254	10	6,350
	Zoff (Juventus)	254	10	6,350
TERZINI	Maldera (Milan)	255	10	6,375
	Reali (Avellino)	255	10	6,375
	Sabadini (Catanzaro)	229	9	6,355
	Ranieri (Catanzaro)	229	9	6,355
	Salvadori (Torino)	252	10	6,300
	Bruscolotti (Napoli)	224	9	6,222
LIBERI	Baresi (Milan)	262	10	6,550
	Frosio (Perugia)	259	10	6,475
	Scirea (Juventus)	255	10	6,375
	Scorsa (Ascoli)	228	9	6,333
STOPPER	Menichini (Catanzaro)	203	8	6,343
	Bachlechner (Bologna)	250	10	6,250
	Gentile (Juventus)	250	10	6,250
	Della Martira (Perugia)	250	10	6,250
TORNANTI	Filippi (Napoli)	263	10	6,575
	Oriali (Inter)	260	10	6,500
	Bigon (Milan)	230	9	6,388
	Orazi (Catanzaro)	228	9	6,333
CENTROCAMPISTI	Moro (Ascoli)	266	10	6,650
	Di Gennaro (Fiorentina)	257	10	6,425
	Vannini (Perugia)	254	10	6,350
	Furino (Juventus)	253	10	6,325
	Guidetti (Vicenza)	253	10	6,325
	Improta (Catanzaro)	227	9	6,305
	Amenta (Fiorentina)	225	9	6,250
	Dal Fiume (Perugia)	250	10	6,250
ATTACCANTI	Casarsa (Perugia)	246	9	6,833
	Giordano (Lazio)	260	10	6,500
	Pulici (Torino)	223	9	6,194
	Graziani (Torino)	223	9	6,194
	Palanca (Catanzaro)	247	10	6,175
	Anastasi (Ascoli)	247	10	6,175
	Ambu (Ascoli)	220	9	6,111

OGNI DOMENICA sommiamo i voti assegnati a ciascun giocatore ed arbitro dai giornali indicati nei singoli prospetti. Dividendo la somma per tante volte il numero delle presenze quanti sono i giornali considerati, si ottiene settimanalmente il parametro delle singole classifiche.

CASARSA

BRUGNERA

I primi 20 della A

1	Gianfranco **CASARSA** (Perugia)	6,833
2	Adelio **MORO** (Ascoli)	6,650
3	Roberto **FILIPPI** (Napoli)	6,575
4	Franco **BARESI** (Milan)	6,550
5	Massimo **MATTOLINI** (Catanzaro)	6,500
6	Gabriele **ORIALI** (Inter)	6,500
7	Bruno **GIORDANO** (Lazio)	6,500
8	Pierluigi **FROSIO** (Perugia)	6,475
9	Antonio **DI GENNARO** (Fiorentina)	6,425
10	Albertino **BIGON** (Milan)	6,388
11	Maurizio **MEMO** (Bologna)	6,375
12	Aldo **MALDERA** (Milan)	6,375
13	Gian Filippo **REALI** (Avellino)	6,375
14	Gaetano **SCIREA** (Juventus)	6,375
15	Giuseppe **SABADINI** (Catanzaro)	6,355
16	Claudio **RANIERI** (Catanzaro)	6,355
17	Luciano **CASTELLINI** (Napoli)	6,350
18	Dino **ZOFF** (Juventus)	6,350
19	Franco **VANNINI** (Perugia)	6,350
20	Leonardo **MENICHINI** (Catanzaro)	6,343

I primi 20 della B

1	Mario **BRUGNERA** (Cagliari)	7,060
2	Mario **FRUSTALUPI** (Pistoiese)	6,933
3	Luigi **DEL NERI** (Udinese)	6,733
4	Oreste **LAMAGNI** (Cagliari)	6,636
5	Ennio **PELLEGRINI** (Pescara)	6,519
6	Zelico **PETROVIC** (Taranto)	6,514
7	Duino **GORIN** (Monza)	6,514
8	Vincenzo **ZUCCHINI** (Pescara)	6,500
9	Andrea **MITRI** (Ternana)	6,484
10	Tiziano **MANFRIN** (Spal)	6,454
11	Paolo **DE GIOVANNI** (Foggia)	6,454
12	Sandro **SALVIONI** (Foggia)	6,433
13	Sergio **VRIZ** (Udinese)	6,433
14	Angelo **RECCHI** (Pescara)	6,424
15	Poerio **MASCELLA** (Ternana)	6,424
16	Elio **GUSTINETTI** (Foggia)	6,393
17	Francesco **CASAGRANDE** (Cagliari)	6,372
18	Graziano **GORI** (Taranto)	6,366
19	Maurizio **MOSCATELLI** (Pistoiese)	6,363
20	Roberto **CANESTRARI** (Cagliari)	6,363

SERIE B

DOPO LA 11. GIORNATA

Graduatoria arbitri

	PUNTI					
	Gazzetta dello sport	Corriere & Stadio	Guerin Sportivo	TOTALE	PRESENZE	QUOZIENTE
1 MILAN	22	19	21	62	3	6,888
2 TONOLINI	27	27	28	82	4	6,833
3 LOPS	29	24	28	81	4	6,750
4 PATRUSSI	33	31	35	99	5	6,600
5 REDINI	26	26	25	77	4	6,416
6 GOVERNA	38	39	38	115	6	6,388
7 PANZINO	37	38	38	113	6	6,277
8 BALLERINI	32	31	30	93	5	6,200
9 MATERASSI	24	25	25	74	4	6,166
10 LANESE	29	31	32	92	5	6,133

Graduatoria giocatori

	Gazzetta dello sport, Guerin Sportivo, Corriere & Stadio	PUNTI	PRES.	QUOZ.
PORTIERI	Petrovic (Taranto)	215	11	6,514
	Recchi (Pescara)	212	11	6,424
	Mascella (Ternana)	212	11	6,424
	Moscatelli (Pistoiese)	210	11	6,363
TERZINI	Lamagni (Cagliari)	219	11	6,636
	De Giovanni (Foggia)	213	11	6,454
	Citterio (Palermo)	209	11	6,333
	Benedetti (Cesena)	208	11	6,303
	Longobucco (Cagliari)	189	10	6,300
	Lorusso (Lecce)	170	9	6,296
LIBERI	Brugnera (Cagliari)	233	11	7,060
	Pellegrini (Pescara)	176	9	6,519
	Volpi (Ternana)	209	11	6,333
	Riva (Udinese)	208	11	6,303
STOPPER	Canestrari (Cagliari)	210	11	6,363
	Andreuzza (Pescara)	208	11	6,303
	Taddei (Varese)	207	11	6,272
	Fellet (Udinese)	202	11	6,121
TORNANTI	Gustinetti (Foggia)	211	11	6,393
	Gori (Taranto)	191	10	6,366
	Pavone (Pescara)	189	10	6,300
	Quagliozzi (Cagliari)	207	11	6,272
CENTROCAMPISTI	Frustalupi (Pistoiese)	208	10	6,933
	Del Neri (Udinese)	202	10	6,733
	Zucchini (Pescara)	195	10	6,500
	Mitri (Ternana)	214	11	6,484
	Manfrin (Spal)	213	11	6,454
	Salvioni (Foggia)	193	10	6,433
	Vriz (Udinese)	193	10	6,433
	Casagrande (Cagliari)	172	9	6,372
ATTACCANTI	Gorin (Monza)	215	11	6,514
	Silva (Monza)	204	11	6,181
	Damiani (Genoa)	166	9	6,148
	Libera (Foggia)	165	9	6,111
	Gattelli (Cagliari)	165	9	6,111
	Passalacqua (Ternana)	165	9	6,111
	Gibellini (Spal)	164	9	6,070

SCARPE PER LO SPORT

IN VENDITA NEI MIGLIORI NEGOZI SPORTIVI

Sogna il Catanzaro di Mazzone, grazie a un Palanca che al 15' (sopra e a destra) segna « il gol più bello della domenica »: pallone tagliato dal corner che s'infila sotto la traversa

Nella ripresa, poi, il Catanzaro riesce a sorpassare la Lazio in classifica. Al 33' va a segno Rossi (sequenza a sinistra): calcio d'angolo di Improta, ribatte Wilson ma Palanca (di testa) trova il suo « numero nove » che in mezza rovesciata ribatte Cacciatori. Quattro minuti dopo va a segno Wilson ma al 41' un tiro di Rossi (sopra) parato dal portiere laziale s'adagia sul piede dell'ala sinistra che con un pallonetto maligno sigla il 3-1

TORINO-NAPOLI 0-0

Per la prima volta in questa stagione, Luciano Castellini (in arte...pedatoria « il giaguaro ») è tornato a respirare aria di casa, sul Comunale di Torino. Nella partita tra Toro e Napoli, quindi, il personaggio in primo piano è stato proprio lui, o meglio le sue parate. All'11' (sopra, a sinistra) Jorio tocca una palla molle ma il « giaguaro » para con sicurezza. Poi il « faccia a faccia » tra Castellini e Pulici. Prima calma « Pupi » (a destra) che reclama il rigore per un fallo di Catellani, quindi ne para i tiri al 29' (a sinistra) e al 52' (sopra). Poi la fine e gli abbracci tra ex

VERONA-BOLOGNA 1-0

Ancora la nebbia nel ruolo di « protagonista » nella partita tra il Verona che insegue la sua prima vittoria in questo campionato e il Bologna del « Petisso » che — a sua volta — è alla ricerca del primo successo in trasferta. La foschia densissima (specie sul finire) dà ragione ai gialloblù: al 9', infatti, Musiello (a sinistra e sopra) batte Memo con una cannonata e al 12' della ripresa ancora Musiello (a destra) va in gol, ma l'arbitro D'Elia non convalida il raddoppio. E alla fine, i veronesi esultano dopo 9 mesi d'attesa

ROMA-AVELLINO 2-1

La seconda vittoria della Roma è stata il trionfo della volontà dei giallorossi. L'Avellino, infatti, ha dominato il primo tempo e al 6' della ripresa va in vantaggio (sopra) grazie ad un'autorete di Spinosi. A questo punto, la riscossa che abbiamo detto all'inizio. Valcareggi dà la carica e al 26' Ugolotti (a fianco) pareggia (il gol è stato atteso per 558') ed infine al 37' Pruzzo (in basso) sigla il 2-1

Prima della partita, abbraccio (in alto) tra Roggi e Rocca due « nazionali » che in questo campionato — reduci entrambi da gravi infortuni — sono tornati in campo. All'85', però, Roggi (sopra) ha dovuto abbandonare

Il Genoa si fa bello con Puricelli in panchina (sopra) **e realizza la sua terza vittoria, rifilando un 2-0 alla Samb. Così le due reti. 38': punizione per fallo su Odorizzi, Rizzo mima per Damiani che dà all'indietro a Bruno Conti** (a fianco e a sinistra sotto) **il cui tiro batte Pigino. Al 68' il raddoppio, firmato da Busatta** (sotto, a destra): **Conti calcia un angolo, Rizzo — in corsa — non riesce nell'aggancio e il pallone arriva ad un Busatta che** (solissimo) **insacca di sinistro. Dieci minuti dopo la Samb. potrebbe segnare** (liscio di Berni) **ma Girardi para da campione il tiro di Giani. Poi la fine**

Grazie a John Mortimore, la squadra portoghese ha cambiato mentalità ed oggi gioca un calcio «inglese» che l'ha riportata al vertice della classifica. Ed è diventata il maggior serbatoio della Nazionale

Un Benfica made in England

JOHN MORTIMORE

LISBONA. Al Benfica da tre anni, John Mortimore ha vinto uno scudetto, è finito una volta secondo (a pari punti, però, col Porto che ha vinto solo grazie alla differenza reti) e adesso ha finalmente coronato positivamente l'inseguimento che aveva praticamente cominciato con l'inizio del campionato quando la sua titolatissima squadra (18 titoli e 23 Coppe nel suo albo d'oro) faceva fatica a reggere il ritmo del Porto.

« Penso che quest'anno ce la faremo — dice Mortimore — **perché il parco atleti del Benfica è il più forte che ci sia. Un anno fa, malgrado i 51 punti totalizzati alla fine, non ci siamo riusciti e questo penso sia un record. Così come penso che quest'anno vinceremo il titolo ad una quota più bassa. E che siamo i più forti lo dimostra un'altra cosa: il C.T. della nazionale, Mario Wilson, ha convocato la bellezza di undici dei miei giocatori ».**

Mortimore, come si vede, nutre la maggior fiducia nella sua squadra che considera la più forte di tutto il Portogallo: perché, allora, aveva iniziato tanto male?

« Sinceramente non so spiegarmelo. In precampionato avevamo fatto ottime cose e molti gol: poi, tutto è diventato difficile ed assolutamente incomprensibile. Adesso, però, il momento terribile lo abbiamo nettamente superato: il " vero " Benfica, infatti, è questo di oggi, non quello di ieri ».

— Undici giocatori convocati per la nazionale: è un bene o un male?

« E' senza dubbio una grande soddisfazione anche se si rischia di perdere in continuità di allenamenti ».

Squadra di grandi tradizioni e di immensi risultati, il Benfica ha sempre avuto la particolarità di riconoscere premi partita inferiori a quelli di molti altri club. Mortimore spiega questa scelta così: **« I miei giocatori guadagnano molto meno di quanto potrebbero e di quanto capita a colleghi di altre squadre. Ma è anche così che mantengono la necessaria concentrazione: perché sanno di fare il loro lavoro e di non essere delle stelle e basta. Sanno però anche che, più vincono, più guadagnano per cui... vincono ».**

TRA I GIOCATORI più noti di tutto il Portogallo (e tra i migliori del calcio lusitano) c'è senza dubbio Alves, quello che gioca sempre con i guanti. Partito piano, il suo rendimento ha seguito la curva ascendente di quella della squadra: **« All'inizio** — spiega Mortimore — **il suo rendimento è stato condizionato da quello della squadra e da un errato allenamento. Col passare delle settimane, però, è tornato sui suoi standard normali ed ora è uno dei migliori giocatori europei nel suo ruolo. Ma sono parecchi i migliori che vestono la maglia del Benfica: c'è Humberto, ad esempio, che a mio parere è il miglior libero d'Europa e c'è Nenê che sarebbe lo stesso " big " in ogni parte del mondo. E poi c'è Bento, portiere di eccelsa classe che tutti gli altri club portoghesi ci invidiano ».**

— Con una squadra così, quindi, il titolo è sicuro...

« Dopo averlo " prestato " lo scorso anno al Porto, lo riprenderemo noi: questo è poco ma sicuro, parola di John Mortimore ». □

Il referendum di « Onze »: Gentile e Cabrini i migliori terzini del mondo

Kempes, il primo della classe

KEMPES, KRANKL, RENSENBRINK: come dire, tre eroi dell'ultimo Mundial. Ma soprattutto, da oggi, i tre migliori calciatori del mondo: lo hanno stabilito, infatti, i 60.000 lettori che hanno partecipato alla terza edizione consecutiva del referendum indetto dal settimanale francese « Onze ». Andando sul particolare (facendo, cioè, una classifica nella classifica) il « primo della classe » è Mario Kempes (78 per cento dei voti), secondo è Hans Krankl e terzo Pieter-Robert Rensenbrink. Ed i « magnifici tre » s'aggiudicano rispettivamente i trofei « Onze d'Or 1978 », « Onze d'Argent 1978 » e « Onze de Bronze 1978 ».

Questi, dunque, i « mattatori » stabiliti dagli sportivi di tutto il mondo. Ma, a parte i tre calciatori che si sono aggiudicati i trofei, l'iniziativa di « Onze » ha lo scopo di formare (sempre seguendo il criterio delle preferenze espresse dai lettori) una « super-squadra » formata dei migliori di ogni ruolo. E qui nasce la nostra soddisfazione: i due terzini di questa « All Star » sono rispettivamente gli italiani Claudio Gentile (a destra) e Antonio Cabrini (a sinistra). Tra gli altri azzurri votati (ma che non sono tuttavia riusciti ad entrare in questa specialissima classifica) troviamo Marco Tardelli (secondo tra i mediani, dietro Neeskens), Romeo Benetti (che segue Haan e Ardiles), Franco Causio (secondo pure lui e preceduto da Rep), Roberto Bettega (al terzo posto tra le ali sinistre dietro Rensenbrink e Six) e infine Paolo Rossi, battuto da Krankl.

I MAGNIFICI UNDICI 1978

Portiere: Hellström (Kaiserlautern)
Terzino destro: Gentile (Juventus)
Libero: Krol (Ajax)
Stopper: Brandts (P.S.V.)
Terzino sinistro: Cabrini (Juventus)
Mediano difensivo: Neeskens (Barcellona)
Tornante: Haan (Anderlecht)
Mezzapunta: Kempes (Valencia)
Ala destra: Rep (Bastia)
Centravanti: Krankl (Barcellona)
Ala sinistra: Rensenbrink (Anderlecht)

L'ALBO D'ORO

1976: Curkovic, Vogts, Beckenbauer, Piazza, Krol, Neeskens, Kapellmann, Keegan, Rocheteau, Gerd Müller, Rensenbrink.
1977: Clemence, Vogts, Trésor, Piazza, Dietz, Bonhof, Keegan, Platini, Simonsen, Crujiff, Rensenbrink.

SUDAMERICA

Omar Sivori l'abusivo

BUENOS AIRES. L'organismo che raggruppa sindacalmente i tecnici del calcio argentino ha duramente criticato il comportamento di certi allenatori (alcuni affiliati alla detta associazione, altri no). Il più discusso è Omar Sivori, che un mese fa ha assunto la direzione tecnica del Velez Sarsfield di Buenos Aires. L'ex juventino e napoletano non ha il diploma di allenatore e pertanto, secondo l'ATFA (Associazione Tecnici del calcio argentino), non potrebbe dirigere nessuna squadra. Già nel passato, quando aveva diretto altre squadre argentine, tra le quali anche la nazionale (qualificandola per la Coppa del Mondo in Germania), Sivori era stato molto discusso per lo stesso motivo. Altri tecnici — come Juan Eulogio Urriolabeitia, José Yudica e Miguel Angel Juarez (tutti della massima divisione) — sono criticati per il fatto di essere passati nel corso della stessa stagione da una squadra all'altra, cosa che non dovrebbe essere permessa. Il caso più clamoroso di questi « trasferimenti illeciti » è quello di Yudica, che ha lasciato la guida del Quilmes, il giorno dopo aver portato la squadra dei « birrai » alla conquista del titolo di campione « metropolitano », per passare a dirigere il Newell's Old Boys di Rosario.

RIO DE JANEIRO. Il laterale brasiliano Marinho si è detto « molto felice » di essere stato ingaggiato dal Cosmos di New York, ma nel contempo anche spiacente che la moglie non potrà per il momento accompagnarlo negli USA. *« Abbiamo già perso due figli e il medico le ha consigliato di non effettuare il viaggio in aereo, per cui dovrò rimanere solo durante vari mesi a New York »*, ha commentato l'asso del Fluminense, che in precedenza ha giocato nel Botafogo e nella nazionale brasiliana. Il trasferimento di Marinho — intermediario Pelé — è stato effettuato per la somma di 300 mila dollari sull'unghia e altri 50 mila l'anno prossimo, quando il Fluminense andrà a giocare negli USA.
Il giocatore guadagnerà 200 mila dollari per due anni di contratto, con possibilità di raddoppiare quella somma mediante la pubblicità.

BUENOS AIRES. Il prossimo anno, la nazionale argentina di calcio disputerà varie partite in Europa, nel corso di due « tournées » che effettuerà nel Vecchio Continente, una in primavera e l'altra in autunno. Nel mese di maggio, i biancocelesti campioni del mondo giocheranno con l'Olanda, l'Italia, la Scozia e l'Irlanda. A settembre, lo faranno invece in Germania Occidentale, Jugoslavia e Cecoslovacchia.

SANTIAGO DEL CILE. Oscar Fabbiani, il « goleador » argentino centravanti del Palestino di Santiago del Cile, fa gola a molte squadre straniere. L'ultima offerta pervenuta è quella del club Palmeiras di San Paolo, ma il Palestino ha detto che la somma offerta dei brasiliani è inferiore a quella che pretende per trasferire il giocatore, e che simili offerte provenienti da società spagnole, messicane e italiane non erano state in precedenza accettate. Fabbiani gioca in Cile dal 1974: la prima stagione ha giocato nelle file dell'Union San Felipe e da tre anni gioca nel Palestino, del quale è il miglior cannoniere. Quest'anno, con oltre 35 gol, è stato anche il capocannoniere del campionato cileno. In quattro anni in Cile, Fabbiani ha segnato 116 reti. Il Palestino è disposto a cedere il giocatore, purché l'offerta sia più alla portata delle sue pretese e a condizione anche che il trasferimento avvenga dopo la partecipazione del Palestino alla Coppa « Libertadores de America » edizione 1979.

L'EUROPEO

di **Brian Glanville**

Qualche rapido e indicativo confronto fra l'Inghilterra e l'Italia entrambe « esaminate » dalla Cecoslovacchia e tanti complimenti all'Irlanda del Nord che farà tremare Wembley

Shilton e Blanchflower cannoni di Gran Bretagna

NON DEVE VERGOGNARSI, la Nazionale italiana, battuta a Bratislava. Tanto meno devono insistere, i giornalisti italiani, nel dire che la bella prestazione Argentina degli azzurri è stata cancellata da quella sconfitta. La squadra boema a Wembley ha veramente ridicolizzato una compagine inglese goffa, ingenua, priva di fantasia, tecnicamente tremenda, e il fatto che l'Italia abbia perso 3 a 0 mentre gli inglesi, che meritavano di perdere 3 a 0, hanno invece vinto 1 a 0, è puramente un caso. Anzi, un caso limite. Differenza di portieri, cioè, differenza fra Peter Shilton, tornato ad essere il primo portiere d'Europa, e forse del mondo, ed il povero Michalik il quale, attraverso un auto-gol madornale — anche se la rete è stata attribuita a Coppell, che ha solo seguito la palla in porta — ha regalato la vittoria agli inglesi. Una cosa bisogna dire, però, a proposito di Ron Greenwood, l'allenatore inglese: è fortunato.

Signori miei, non è per niente una qualità da sottovalutare, questa. Napoleone stesso, quando c'era da scegliere un nuovo generale, ha sempre chiesto prima « è fortunato? » e Greenwood lo è senz'altro. Tre volte ho avuto la sfortuna di vedere in campo la nazionale inglese durante questo campionato, tre prestazioni mediocri, due vittorie, un pareggio.

A Copenhagen, ha vinto una partita di... pallacanestro, che tatticamente faceva ridere. A Dublino, lasciando liberissimo il cervello della nazionale irlandese, Chippy Brady, ha stentato a pareggiare. A Wembley, grazie a tre parate de fantascienza eseguite nel primo tempo dal rientrante Peter Shilton — e meno male che c'era lui invece di Clemence — altra vittoria « strana » contro gli ottimi boemi.

TORNO MOLTI ANNI indietro, a Roma, e a Giuseppe « Bepi » Moro, il quale in quel momento era proprio il portiere romanista. Un giorno in allenamento al vecchio stadio Torino, mi disse una cosa che non ho mai dimenticato: **« un portiere può vincere sempre la partita attraverso le sue parate, non solo perché incoraggia i suoi compagni di squadra, ma anche perché demoralizza gli avversari ».**

Era proprio quello che Shilton ha fatto quella notte freddissima a Wembley. Quattro volte ha negato alla Cecoslovacchia un gol fatto, finché i boemi non hanno creduto più nella possibilità di segnare. A Bratislava, invece, avevano messo quasi subito a segno quel gol, sfruttando un momento di distrazione da parte della difesa italiana, e da quel momento in poi (non era per niente da paragonare con il gol « di spinta » di Lacombe a Mar del Plata) avevano goduto una prevalenza psicologica. Avendo, cioè, segnato, erano convinti di poter segnare ancora.

L'Italia non deve qualificarsi per il Campionato d'Europa. L'Inghilterra e la Cecoslovacchia sì. I boemi, in primavera, giocheranno in casa contro la Francia, il cui allenatore Michel Hidalgo spera di ricuperare Platini, Bathenay, Trèsor e Lacombe.

Nel frattempo, la sua squadra è andata discretamente bene, battendo a Parigi la Spagna per 1-0 in una partita amichevole che i critici francesi hanno goduto e lodato, mentre quelli spagnoli non ne erano impressionati per niente, la Spagna, che non si vergogna mai, ha poi lanciato nella selezione, contro la Romania, poco dopo a Valencia, l'ennesimo argentino, Heredia, attaccante del Barcelona. Hanno vinto 1 a 0, altra partita scialba, e sembrano ora in grado di qualificarsi, ma è un gruppo eliminatorio mediocre.

IL 7 FEBBRAIO, l'Inghilterra riceverà in casa la nazionale d'Irlanda del Nord, che ha sorpreso tutti quanti con una bella vittoria, 2 a 0, a Sofia, contro la Bulgaria. Danny Blanchflower, il quale come mediano destro del Tottenham Hotspur è stato uno splendido capitano d'Irlanda del Nord nella Coppa del Mondo del 1958, è venuto fuori adesso come un allenatore eccezionale, anche se esercita il suo mestiere **part time**, cioè a tempo libero, ed anche se ha detto che fra poco ha voglia di smettere.

Blanchflower, che è riuscito a costruire una squadra formidabile malgrado una grave deficienza di giocatori di classe, dimostra chiaramente la mia teoria che un allenatore federale non ha bisogna di dedicare tutta la sua vita professionale al lavoro. Blanchflower fa anche il giornalista, ed un sacco di altre cose. Da buon irlandese, è sempre stato un bel chiacchierone, ma rimane vero che malgrado il fatto che sia stato completamente fuori dell'ambiente calcistico (almeno come tecnico) dal giorno che ha smesso di giocare, vede e capisce il calcio internazionale in modo molto più obiettivo e pratico di un Greenwood, innamorato com'è della teoria.

Se l'Inghilterra possiede un Peter Shilton, l'Irlanda può vantare lo splendido Pat Jennings, ora veterano, ma sempre capace di brillare, con il suo fisico robustissimo, le mani enormi, i lanci lunghissimi. Poi, vengono fuori giocatori come il giovane stopper Moreland e l'uomo di punta Casky — quello che ha marcato il secondo gol a Sofia — ambedue assunti soltanto qualche mese fa dal Derby County, della Serie A inglese. Prima militavano nel mediocre campionato d'Irlanda del Nord. Caskey durante l'estate scorsa aveva giocato pure negli Stati Uniti.

La recente partita di Wembley ci ha mostrato un Masny favoloso, un Nehoda spettacolare, un Keegan... anonimo, che non era da paragonare per niente con i due ottimi boemi. E' stato troppo elogiato, Keegan, anche all'estero? Mi pare di sì. Nel frattempo, è più chiaro che mai che ai giocatori inglesi manca la tecnica individuale essenziale. Cosa che si è vista benissimo a Monte Carlo, quando i nostri juniores hanno perso recentemente dalla squadra italiana tecnicamente molto più forte, e molto ma molto più sciolta nei movimenti. □

Olanda: la legge degli sponsor

AMSTERDAM. La Federcalcio olandese, di fronte alla certezza di perdere oltre cinque miliardi e mezzo di lire ogni anno, ha chiesto al Governo di varare, entro l'estate prossima, una legge che consenta alle varie squadre di indossare maglie regolarmente sponsarizzate e, quindi, con il nome della ditta o dell'organizzazione che, per tale forma di pubblicità, paga un regolare canone d'affitto.

A muovere la Federazione in questa direzione sono stati, da un lato l'esempio che settimanalmente viene da Germania e Francia e dall'altro la necessità di surrogare in qualche modo i mancati incassi: salvo poche e rare eccezioni, infatti, la gente diserta il calcio.

Il progetto federale, però, sino ad ora non ha riscosso l'approvazione dei giocatori e degli allenatori mentre i dirigenti si sono dichiarati perfettamente d'accordo. La ragione del diniego di atleti e tecnici va ricercata nel fatto che da questo cambiamento, loro non trarrebbero alcun utile che andrebbe a tutto vantaggio delle società. La Federazione, però, ha continuato per la sua strada e, a maggioranza, è stato votato che, in via sperimentale, la pubblicità appaia sulle maglie dei giocatori il prossimo anno. La prima conseguenza, però, sono state le dimissioni del presidente e dell'amministratore dell'associazione tra giocatori e tecnici, Jacques Hogewoning e Ton Zwikstra.

A PARTE ogni altra considerazione, ad ogni modo, non si può non notare la... dimenticanza, da parte della Federcalcio, di un piccolo particolare: se i giocatori non sono d'accordo non c'è niente da fare. In campo, infatti, ci vanno loro e loro possono, con ogni diritto, rifiutarsi di fare gli « uomini-sandwich »! E poi c'è il problema rappresentato dal PSV che, è noto, è il club della Philips. Ad Eindhoven — per... legge — è assolutamente vietato fare pubblicità tanto è vero che quello stadio è il solo dove non appaiano cartelli di nessun tipo: se il progetto della sponsorizzazione, quindi, passasse, tutte le squadre olandesi dovrebbero avere tre divise: una per gli incontri casalinghi, una per quelli in trasferta (queste regolarmente sponsorizzate) e una terza, « muta » però, per gli incontri da disputarsi ad Eindhoven!

MA C'E' DI PIU': ogni anno, il governo passa alla Federazione una cifra pari alla perdita denunciata e questi soldi escono tutti dalle tasche dei contribuenti. Al proposito, il ministro dello sport, Wallis de Vries, quando ha incontrato i massimi dirigenti federali, ha detto pari pari: *« Volete la sponsorizzazione per salvare il calcio? Bene, noi siamo d'accordo, solo che voi dovete dimenticarvi di ricevere ancora i nostri contributi! ».* Come dire, si attende la prossima mossa.

Eric Nicholls

Tribuna sindacale

segue da pagina 25

di cui uno appartenente all'Associazione calciatori. Le offerte di altre società, ovviamente gradite al giocatore, devono poi essere formalizzate un mese prima della scadenza del contratto tra giocatore e società.

OLANDA - Non esiste il vincolo ma vige il criterio dell'indennizzo. Tale indennizzo viene determinato dai coefficienti dell'età e delle offerte ricevute. I calciatori olandesi sono inoltre in una lotta contro le agenzie di mediazione che sono legali e, a quanto pare, fanno affari d'oro. Sembra che sull'argomento vi sarà quanto prima un intervento diretto del governo.

SVIZZERA - Anche qui vige il sistema dello svincolo con indennizzo. Quanto a tale indennizzo viene ipoteticamente stabilito da una commissione che però non ha mai, almeno finora, esercitato tale potere in quanto un accordo è sempre stato raggiunto tra la società e il giocatore. Anche in Svizzera nessuna forma di previdenza ed assistenza.

QUESTA IN BREVE, dunque, la situazione in alcuni dei paesi nei quali il calcio professionistico ha raggiunto livelli simili a quelli raggiunti dal nostro, una situazione che si presta subito ad alcune considerazioni.

La prima è che, sebbene sul piano della liberalizzazione il nostro calcio non possa considerarsi all'avanguardia, lo è però su un altro piano forse anche più importante: quello della previdenza e dell'assistenza. Inoltre soltanto in Italia esiste un'indennità di fine attività (liquidazione) resa possibile grazie ad un fondo istituito dall'AIC per il quale le società versano il 6,50 dello stipendio mensile di un giocatore.

Un'altra considerazione è quella relativa alla possibilità, anche in Italia, di abolire il vincolo; una possibilità che deve però prima eliminare il fatto che da noi i giocatori sono inseriti nei bilanci delle società. E' facile dedurre che qualora si privassero, queste società, di tali diritti, si troverebbero nella impossibilità di poter « monetizzare » il valore dei giocatori con la conseguenza di evidenziare il loro grave stato di deficit che le porterebbe ad un inevitabile fallimento.

Quello che emerge, in sostanza, è che il calcio italiano potrebbe adeguarsi in tempi brevi ad un sistema di liberalizzazione con indennizzo, che è poi la tesi portata avanti anche dall'Associazione Italiana Calciatori, a meno che non si cominci a teorizzare ciò che già esiste in Francia e cioè la sponsorizzazione più libera e i contributi delle municipalità; ma questi discorsi per il momento sono semplici esercitazioni... avveniristiche.

Michele Giammarioli

Los Angeles docet

Gli « Aztechi » della California si sono assicurati Rinus Michels, il tecnico che ha fatto vincere ad Ajax e Barcellona campionati e coppe. E che, con la nazionale olandese, arrivò secondo a Monaco

Il soccer sceglie la strada giusta

di **Stefano Germano**

RINUS MICHELS

DOPO AVER COMINCIATO come « cimitero degli elefanti » (infilando un insuccesso dopo l'altro) e dopo aver cominciato a raccogliere qualche successo con l'arrivo di giocatori ancor validi come Pelé, Chinaglia, Beckenbauer, Best e così via, forse per la NASL è iniziata la terza « era », quella dell'affermazione definitiva del soccer. Pare infatti che negli « States » si comincino a rendere conto che se è importante assicurarsi giocatori di grande nome e di grande attrattiva ancor più importante è affidare le squadre ad allenatori in grado di insegnare il calcio « vero » a chi ancora non lo conosce e, soprattutto, in grado di non farlo disimparare a chi già lo conosceva e praticava in Europa.
E' in tale prospettiva, infatti, che va vista l'assunzione, da parte del Los Angeles Aztecs, di uno tra i più quotati allenatori del mondo: quel Rinus Michels che, dopo aver vinto quattro campionati olandesi con l'Ajax e uno spagnolo con il Barcellona, cerca di ripetersi anche negli « States ».

LA CARATTERISTICA preminente di Michels pare essere quella di riuscire ad ottenere dalla propria squadra il massimo che può dare: tutta la sua carriera, infatti, è improntata a questo. Quando arrivò all' Ajax la prima volta (nel '64) la squadra olandese galleggiava nell' anonimato e dopo un primo campionato finito al quinto posto, per tre anni il team di Amsterdam vinse il titolo, finì al secondo posto nei due campionati successivi per rivincere il campionato l'anno dopo. Quattro gli anni trascorsi da Michels al Barcellona dopo aver lasciato l'Ajax: due secondi posti, un titolo assoluto ed un terzo. Poi di nuovo per un anno all'Ajax (terzo) e due anni ancora al Barcellona con altrettanti secondi posti in campionato per l'undici catalano.

NONOSTANTE i risultati conseguiti con Ajax e Barcellona siano più che soddisfacenti, la grande fama di Rinus Michels è legata agli anni in cui allenò la nazionale olandese e che culminarono con il secondo posto conquistato dagli « orange » ai Mondiali di Monaco nel '74. Con Michels in panchina, infatti, gli olandesi perfezionarono quel gioco a tutto campo o totale «inventato» alcuni anni prima da Happel nel Feijenoord: e sotto la direzione di Michels, l'Olanda divenne tanto abile nel realizzare gli schemi che il suo tecnico le aveva insegnato da meritare il soprannome di « squadra-orologio ».

L'ACQUISTO di Michels da parte del Los Angeles è stato salutato dagli appassionati della NASL e dai dirigenti del club come « un importantissimo passo avanti compiuto non solo dalla squadra californiana ma tutto il soccer statunitense verso il definitivo lancio di questo gioco negli "States" ».

La carriera di Michels

RINUS MICHELS è nato ad Amsterdam il 9 febbraio 1928. Ecco la sua carriera.

Anno	Squadra	Campionato	Coppa	Coppa dei Campioni
1964-65	Ajax	5	—	—
1965-66	Ajax	1	quarti	—
1966-67	Ajax	1	semifinali	quarti
1967-68	Ajax	1	1	quarti
1968-69	Ajax	2	quarti	quarti
1969-70	Ajax	2	1	finalista
1970-71	Ajax	1	semifinali	campioni
1971-72	Barcellona	2	quarti	quarti
1972-73	Barcellona	2	quarti	semifinali
1973-74	Barcellona	1	finalista	quarti
1974-75	Barcellona	3	ottavi	semifinali
1975-76	Ajax	3	quarti	—
1976-77	Barcellona	2	ottavi	semifinali
1977-78	Barcellona	2	1	semifinali

LA CARRIERA di allenatore di Michels comincia a metà della stagione agonistico 1964-'65 quando arriva all'Ajax (dove aveva giocato in precedenza) con la squadra nelle zone basse della classifica: il suo primo traguardo coincide con il quinto posto finale per il club di Amsterdam. Tre titoli consecutivi nei tre anni successivi (e il secondo l'Ajax l'ottenne stabilendo due record: quello dei gol segnati con 122 e quello dei gol subiti con 34 in altrettante partite alla media di uno ogni novanta minuti), quindi due secondi posti e un altro scudetto. Al Barcellona dal '72 al '75, Michels ottenne, oltre ad uno scudetto, il grosso risultato di restare per ben quattro stagioni alla guida di un club che pareva avere l'hobby di cambiare guida tecnica come ci si cambia d'abito tanto è vero che ne aveva avvicendati 12 in 14 anni! Dopo un altro anno all'Ajax, Michels tornò al Barcellona dove rimase fino alla fine dello scorso campionato.

MICHELS, nel corso della carriera, ha avuto il grande merito di portare al massimo rendimento un fuoriclasse come Cruijff, giunto all'Ajax nel '65 in concomitanza con il primo titolo vinto dal club di Amsterdam sotto la sua direzione. Profondo conoscitore del calcio nelle sue varie componenti, gli va anche riconosciuto il non piccolo merito di avere costruito secondo i suoi desideri una nazionale che ha avuto pochi riscontri nella storia del calcio e nelle cui file è riuscito a far convivere fuoriclasse di valore mondiale da tutti ottenendo sempre il meglio in ogni momento. Quando si trasferì al Barcellona, Michels chiese (ed ottenne) che il club catalano si assicurasse anche Cruijff e i due sono stati gli artefici principali dei molti successi conseguiti dal « Barça ».
Adesso Michels tenta l'avventura nordamericana: affascinato dai molti dollari che il Los Angeles gli ha dato, d'accordo, ma anche dal gusto per l'avventura che ha sempre albergato nel suo animo. E dalla concomitanza di questi due sentimenti (oltre che dalla grande esperienza dello stesso tecnico) il soccer avrà tutto da guadagnare in quella marcia di avvicinamento al calcio «serio» che, per i dollari investiti, gli Stati Uniti indubbiamente meritano. □

I CAMPIONATI DEGLI ALTRI/EUROPA

GERMANIA OVEST
Salta Lorant?

Sette gol, il Bayern forse non li aveva mai presi: adesso è successo pure questo e Lorant, tecnico dei bavaresi, rischia il posto. L'exploit è merito del Fortuna Dusseldorf i cui tifosi hanno vissuto una giornata da... leoni. Re del match, Klaus Allofs a segno dopo pochi secondi e poi... allegria! E per Tippenhauer che stappa champagne, Gyula Lorant si prepara al... trasloco, anche se la colpa maggiore della pochezza del Bayern fuori casa è di Maier, ormai gatto di pietra. Facile successo del Kaiserlautern nonostante mancasse lo squalificato Briegel. Solo quattro partite in programma per la neve, ma il « colpo », comunque, c'è stato!

RISULTATI 16. GIORNATA: **Kaiserlautern-Werder Brema 4-0; MSV Duisburg-Schalke 04 2-1; Borussia Dortmund-Eintracht Francoforte 3-1; Fortuna Duesseldorf-Bayern 7-1, Darmstadt-Bochum, Colonia-Stoccarda, Amburgo-Arminia, Norimberga-Borussia M., Eintracht B.-Herta Berlino rinviate.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Kaiserlautern	25	16	10	5	1	34	18
Amburgo	21	15	9	3	3	32	12
Stoccarda	20	15	8	4	3	26	17
Fortuna D.	18	16	7	4	5	36	26
Bayern	18	16	7	4	5	33	24
Eintracht F.	18	16	8	2	6	26	24
Schalke 04	17	16	5	5	6	30	23
Borussia D.	16	16	6	4	6	28	35
Borussia M.	14	15	5	4	6	23	18
Bochum	14	15	5	4	6	25	24
Colonia	14	15	4	6	5	19	19
Arminia	14	15	5	4	6	16	20
Eintracht B.	14	15	5	4	6	20	28
Herta	13	15	3	7	5	20	21
Werder Brema	13	16	4	5	7	21	29
MSV Duisburg	13	16	5	3	8	22	36
Darmstadt	9	15	2	5	8	20	34
Norimberga	7	15	3	1	11	12	35

CLASSIFICA MARCATORI - 11 reti: Allofs (Fortuna D.) 10; Fischer (Schalke 04), Burgsmueller (Borussia D.); 9: Nickel (Eintracht B.), Mueller (Bayern); 8: Toppmueller (Kaisersaultern), Zimmermann (Fortuna D.).

OLANDA
Ajax-aggancio

Aggancio in testa alla classifica dell'Ajax che, vincendo ad Alkmaar contro l'AZ '67, ha messo a frutto il pareggio imposto dal NAC di Breda al Roda. Ad Alkmaar, è andato a segno ancora una volta « supergol » Kist ma i « crociati » di Amsterdam hanno risposto con Clarke su rigore e con La Ling. Adesso che l'Ajax ha soltanto l'impegno del campionato, grazie anche alla sua esperienza, pone la sua autorevole candidatura a succedere al PSV nel ruolo di campione.

RISULTATI 16. GIORNATA: **AZ '67-Ajax 1-2; Den Haag-Haarlem 3-1; Sparta-Go Ahead Eagles 2-0; MVV-VVV Venlo 1-1; Utrecht-Vitesse 2-0; NAC-Roda 0-0; Twente-Volendam 3-0; Nec-PSV Eindhoven, PEC-Feijenord rinviate.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ajax	24	16	11	2	3	43	14
Roda	24	16	9	6	1	29	11
PSV Eindhoven	21	15	9	3	3	29	10
AZ '67	20	16	9	2	5	52	27
Feijenoord	19	15	6	7	2	20	8
Sparta	19	16	8	3	5	21	17
Twente	18	16	5	8	3	21	13
MVV	18	16	6	6	4	15	17
Go Ahead Eagles	17	16	6	5	5	21	19
Utrecht	16	16	6	4	6	27	28
NAC Breda	13	16	3	7	6	18	29
PEC	12	15	2	8	5	12	20
Den Haag	12	16	3	6	7	15	27
Vitesse	12	16	3	6	7	19	34
Haarlem	12	16	3	6	7	13	31
NEC Nijmegen	11	15	2	7	6	12	22
Volendam	8	16	2	4	10	18	34
VVV Venlo	8	16	2	4	10	10	34

CLASSIFICA MARCATORI - 20 reti: Kist (AZ '67); 12: De Jong (Roda); 11: Clarke (Ajax); 9: La Ling (Ajax); 8: Van Veen (Utrecht); 7: Van der Kuylen (PSV Eindhoven), De Graaf (AZ '67), Arnesen (Ajax).

TURCHIA
Si è rotto Cemil

Cemil, il più noto calciatore turco è in... bacino di carenaggio: il giocatore, infatti, si è fatto operare di menisco in Germania e starà assente per circa due mesi. Il portiere del Trabzonspor, Senol, è imbattuto da 1050 minuti: l'ultimo che gli ha fatto piegare la schiena è stato il libero del Fenerbahce, Erol. Per quanto riguarda il campionato, il Trabzonspor ha faticato a battere il Zonguldak mentre il Galatasaray ha fatto goleada col Goztepe.

RISULTATI 14. GIORNATA: **Galatasaray-Goztepe 6-1; Fenerbahce-Adana Demirspor 1-0; Altay-Besiktas 1-0; Trabzonspor-Zonguldakspor 1-0; Diyarbakirspor-Samsunspor 2-0; Adanaspor-Orduspor 3-2; Eskisehirspor-Kirikkalespor 3-2; Bursaspor-Boluspor 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Trabzonspor	21	14	7	7	0	18	1
Fenerbahce	19	14	7	5	2	15	5
Galatasaray	17	13	6	5	2	15	5
Diyarbakir	17	14	7	3	4	14	13
Altay	16	14	6	4	4	22	14
Adanaspor	16	14	6	4	4	20	13
Besiktas	16	14	6	4	4	16	9
Eskisehir	16	14	4	8	2	15	12
Goztepe	15	14	5	5	4	16	23
Orduspor	13	14	5	3	6	10	12
Adanadis	12	14	4	4	6	10	17
Samsunspor	11	14	3	5	6	8	14
Boluspor	10	14	3	4	7	12	16
Kirikkale	8	14	2	4	8	5	26
Zonguldak	7	14	2	3	9	6	15
Bursaspor	6	13	1	4	8	5	18

CLASSIFICA MARCATORI - 7 reti: Paunovic (Besiktas), Ozer (Adanaspor), Mustafa B. (Altay); 6: Orhan (Trabzonspor), Adem (Samsunspor), Bora (Altay), Ali Kemal (Fenerbahce); 5: Erol (Fenerbahce), Vehbi (Diyarbakirspor), Mustafa K. (Altay).

QUI RIPOSO. Come di consueto, approfittando dell'inverno, alcuni campionati vengono sospesi. Da questa settimana non si gioca in Jugoslavia, Cecoslovacchia, Bulgaria, Polonia, Lussemburgo e Svizzera

»»

INGHILTERRA
Liverpool-vendetta

Quarantadue partite, in Inghilterra, sono un campionato. Bene, dopo un intero campionato positivo, senza sconfitte cioè, il Nottingham Forest è finito kappaò ad opera del Liverpool che aveva da tempo, negli «arcieri» di Clough, le sue bestie nere. Negli ultimi tempi, Liverpool e Forest si erano incontrati sei volte tra campionato, Coppa di Lega e Coppa dei Campioni e mai il Liverpool ce l'aveva fatta: alla settima, però, i «reds» di Bob Paisley hanno... lavato l'onta con un 2-0 (doppietta di McNeill) che non ammette repliche. Il Liverpool, quindi, continua a mantenere la testa della graduatoria inseguito a due punti (ma con una partita in meno) dall'Everton, sola squadra ancora imbattuta e, adesso, almeno, pericolo pubblico numero uno per i leaders. E' doveroso però dire che il Forest, ha affrontato il Liverpool con soli sette undicesimi della formazione titolare: erano out, infatti, il libero Burns, il centrocampista O'Neill e gli atatccanti O'Hare e Woodcock senza il negretto al suo fianco, anche Birtles ha potuto fare ben poco. Degli altri incontri, buona la vittoria dell'Everton a Birmingham e quella del Tottenham con l'Ispwich malgrado l'assenza di Villa oltre che di Ardiles. Tommy Docherty, contro il suo ex Manchester United, ha raccolto solo... sangue, sudore e lacrime: alla fine, infatti, lo «score» segnava 3-1 a favore degli ospiti a segno con McIlroy, Jimmy Greenhoff e Ritchie. Per un United che sale, un City che scende: per il team di Tony Book, il Southampton si è rivelato di pasta ben più dura del Milan: 2-1 per i «santi» e quarta sconfitta consecutiva per il City.

1. DIVISIONE - RISULTATI 19. GIORNATA: **Birmingham-Everton 1-3; Bolton-Wolverhampton 3-1; Chelsea-Aston Villa 0-1; Coventry-Queen's Park Rangers 1-0; Derby County-Manchester United 1-3; Leeds United-Bristol City 1-1; Liverpool-Nottingham Forest 2-0; Manchester City-Southampton 1-2; Norwich City-Arsenal 0-0; Tottenham-Ipswich Town 1-0; West Bromwich-Middlesbrough 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Liverpool	31	19	14	3	2	44	8
Everton	29	18	11	7	0	27	11
West Bromwich	25	17	10	5	2	33	14
Arsenal	23	18	8	7	3	28	17
Nottingham	23	17	7	9	1	19	11
Coventry	22	18	8	6	4	25	23
Manchester U.	22	18	8	6	4	27	28
Tottenham	22	18	8	6	4	22	26
Leeds	20	19	7	6	6	34	25
Aston Villa	20	18	7	6	5	23	16
Bristol	19	19	7	5	7	22	22
Southampton	17	19	5	7	7	21	28
Derby County	17	19	7	3	9	25	37
Manchester C.	16	17	5	6	6	25	22
Norwich	16	17	4	8	5	28	28
Ipswich	14	19	6	2	11	20	28
Bolton	14	19	5	4	10	25	37
Middlesbrough	13	18	5	3	10	21	25
Queen's Park	12	18	3	6	9	13	23
Wolverhampton	9	18	4	1	13	14	35
Birmingham	8	19	2	4	13	18	33
Chelsea	8	18	2	4	12	19	36

2. DIVISIONE - RISULTATI 19. GIORNATA: **Blackburn-Brighton 1-1; Bristol Rovers-Millwall 0-3; Cambridge United-Oldham 3-3; Cardiff City-Sunderland 1-1; Charlton-Sheffield United 3-1; Leicester City-Fulham rinviata; Luton Town-Preston 1-2; Newcastle-Stoke City 2-0; Notts County-Crystal Palace 0-0; Orient-Burnley 2-1; Wrexham-West Ham 4-3; Leicester City-Fulham rinviata.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Crystal Palace	26	19	9	8	2	30	15
Stoke City	24	19	9	6	4	25	19
West Ham	23	19	9	5	5	38	21
Sunderland	23	19	9	5	5	30	23
Notts County	22	19	8	6	5	25	30
Wrexham	21	18	7	7	4	24	16
Brighton	21	19	9	3	7	30	23
Fulham	21	18	8	5	5	24	19
Newcastle	21	19	8	5	6	18	18
Charlton	20	18	7	6	5	32	23
Burnley	20	18	7	6	5	30	28
Bristol Rovers	19	18	8	3	7	29	34
Luton	17	18	7	3	8	34	23
Orient	17	19	7	3	9	22	24
Cambridge	17	19	4	9	6	20	24
Oldham	17	18	6	5	7	25	31
Leicester	16	18	4	8	6	15	17
Preston	14	18	5	4	9	26	35
Sheffield U.	12	18	4	4	10	22	29
Blackburn	12	18	3	6	9	20	33
Cardiff	12	18	4	4	10	22	40
Millwall	11	19	4	3	12	17	33

FRANCIA
Occhio al Nantes!

«Attenzione al missile giallo!». Così ha titolato su tutta la prima pagina un giornale della capitale per sottolineare il momento magico del Nantes. I «Canarini» di Jean Vincent, aggiudicandosi per 4-0 l'incontro casalingo contro il Nimes (una doppietta di Eric Pecout, un gol di Muller e un'altro di Baronchelli) hanno riportato la sesta vittoria consecutiva, mettendo a segno, nella mezza dozzina di partite disputate, la bellezza di 22 reti e subendone appena una. La perentoria affermazione dei bretoni ha provocato un raggruppamento in testa alla classifica e, ad una giornata dalla sosta invernale, il massimo torneo transalpino continua a rimescolare le proprie carte. Il leader Strasburgo, infatti, dopo essere stato sbattuto fuori dalla Coppa UEFA dai tedeschi di Duisburg, ha sudato le famose sette camicie per pareggiare davanti al proprio pubblico contro il fanalino di coda Reims. Di conseguenza, gli alsaziani (che hanno una partita in meno) vedono assottigliarsi il loro vantaggio nei confronti della coppia Nantes-Saint Etienne. Quest'ultima ha pareggiato a Nancy al termine di una elettrizzante partita: il risultato più clamoroso è stato quello registrato al Parco dei Principi dove il Bordeaux ha severamente punito (5-2) il Paris Saint Germain che, se continua di questo passo, è destinato alla relegazione. L'artefice del successo dell'«undici» allenato da Luis Carniglia, è stato l'attaccante Vergnes a segno quattro volte.

RISULTATI 23. GIORNATA: **Strasburgo-Reims 2-2; Nancy-Saint Etienne 1-1; Nantes-Nimes 4-0; Monaco-Sochaux 1-1; Lione-Metz 3-1; Bordeaux-Paris S.G. 5-2; Laval-Lille 3-3; Bastia-Angers 1-0; Marsiglia-Paris F.C. 1-1; Nizza-Valenciennes 3-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Strasburgo	31	22	11	9	2	38	19
Nantes	30	23	13	4	6	50	22
Saint Etienne	30	23	12	6	5	46	24
Monaco	29	23	12	5	6	43	28
Bordeaux	28	23	9	10	4	34	22
Lione	28	23	11	6	6	41	30
Sochaux	25	22	9	7	6	36	27
Lilla	25	23	7	11	5	44	42
Metz	25	23	10	5	8	34	34
Bastia	23	23	8	7	8	36	38
Laval	22	23	6	10	7	36	43
Nimes	21	23	8	5	10	35	36
Nancy	20	23	7	6	10	43	38
Paris S.G.	19	23	7	5	11	34	42
Angers	19	23	7	5	11	24	45
Marsiglia	18	23	5	8	10	28	37
Paris F.C.	18	23	6	6	11	27	41
Valenciennes	17	23	6	5	12	23	39
Nizza	17	23	6	5	12	34	53
Reims	13	23	2	9	12	16	42

CLASSIFICA MARCATORI - 17 reti: Bianchi (Paris St. Germain); 15: Ivezic (Sochaux), Marguerite (Nimes); 14: Rocheteau (Saint Etienne); 12: Rep (Bastia); 11: Cabral, Olarevic e Pleimending (Lilla).

Platini (sopra contro il Nizza) ha ripreso gli allenamenti dopo quattro mesi di inattività per la frattura della caviglia

BELGIO
Beveren-fuga

«Goleando» contro il Courtrai, fanalino di coda, il Beveren ha portato a tre i punti di vantaggio sull'Anversa e a quattro quelli sull'accoppiata Anderlecht-Waterschei. La squadra biancomalva, una volta di più ha dimostrato di essere bifronte come Giano: irresistibile o quasi in casa, in trasferta vale pochissimo al punto che Goethals ha detto: «Abbiamo giocato come dei turisti».

RISULTATI 16. GIORNATA: **Waterschei-Charleroi 0-0; La Louviere-Winterslag 2-0; Racing White-Standard 0-0; Beveren-Courtrai 5-0; Bruges-Lierse 2-1; Anversa-Beerschot 2-2; Waregem-Lokeren 0-0; Liegi-Anderlecht 4-0; Beringen-Berchem 3-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Beveren	23	16	9	5	2	30	11
Anversa	20	16	6	8	2	20	13
Anderlecht	19	16	9	1	6	39	22
Waterschei	19	16	6	7	3	19	13
Bruges	14	16	6	7	3	22	16
Beringen	19	16	6	7	3	21	17
Racing White	18	15	7	4	4	22	18
Lokeren	18	16	6	6	4	19	17
Standard	18	16	6	6	4	22	16
Beerschot	16	16	6	3	6	22	21
Lierse	14	16	6	2	8	21	23
Winterslag	14	16	4	6	6	20	22
Waregem	14	16	3	8	5	13	21
Charleroi	13	16	5	3	8	16	24
La Louvière	12	16	8	4	4	23	36
Liegi	11	16	4	3	9	19	23
Berchem	11	16	2	7	7	11	24
Courtrai	8	15	2	4	9	7	24

CLASSIFICA MARCATORI - 19 reti: Geels (Anderlecht); 12: Albert (Beveren); 8: Simoen (Bruges), Larsen (Lockeren);

SCOZIA
Turno... nervoso

Soprattutto nervi a fior di pelle nell'ultimo turno del campionato scozzese: ne ha approfittato il Dundee cui è riuscito il colpaccio che cercava da una decina d'anni: mettere sotto il Rangers, 3-0 alla fine e gol di Dodds, Fleming e Narey. Nervi allo scoperto anche in Celtic-Aberdeen (0-0 alla fine) con cinque ammoniti: due del Celtic (Conn e Lynch) e tre dell'Aberdeen (Jarvie, Miller e Sullivan). Col Dundee ancora in testa, il Partick è la sola a reggerne l'andatura grazie al 2-1 inflitto al Morton che ora ha un solo punto sull'Hearts kappaò col St. Mirren. Il Motherwell — fanalino di coda — ha pareggiato a Edimburgo con l'Hibernians che ormai è solo un pallido ricordo della bella squadra di un tempo.

RISULTATI 16. GIORNATA: **Celtic-Aberdeen 0-0; Dundee United-Rangers 3-0; Hibernian-Motherwell 2-0; Partick T.-Morton 2-1; St. Mirren-Hearts 4-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dundee	20	16	7	6	3	22	14
Partick	19	16	8	3	5	18	15
Aberdeen	18	16	6	6	4	28	16
Celtic	18	16	7	4	5	25	19
St. Mirren	17	16	7	3	6	19	15
Rangers	16	16	4	8	4	16	15
Hibernian	15	16	4	7	5	18	21
Morton	15	16	5	5	6	20	24
Heart	14	16	5	4	7	19	29
Motherwell	8	16	3	2	11	16	33

GRECIA
AEK in lutto

Proprio mentre l'AEK pareggiava con il Panathinaikos, il segretario del club ateniese si accasciava al suolo stroncato da un infarto. L'AEK, quindi, gli ha dedicato il pareggio che consente agli ateniesi di reggere il primato pur se appaiati all'Aris

RISULTATI 10. GIORNATA: **Apollon-Egaleo 2-0; Iraklis-Aris 0-4; Olympiakos-Ethnikos 2-0; Panathinaikos-AEK 2-2; Panionios-Ioannina 0-0; Panseraikos-OFI 0-1; Rodos-Larissa 4-1; Paok-Panahaiki 3-0; Kastoria-Kavala 0-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
AEK	16	10	7	2	1	22	9
Aris	16	10	7	2	1	21	6
Ethnikos	15	10	7	1	2	18	9
Panathinaikos	14	10	6	2	2	19	11
Olympiakos	14	10	7	0	3	15	14
Iraklis	12	10	5	2	3	24	19
PAOK	12	10	5	2	3	23	10
Apollon	12	10	4	4	2	13	9
OFI	11	10	5	1	4	10	9
Kastoria	9	10	3	3	4	15	12
Ioannina	9	10	3	3	4	9	14
Larissa	8	10	3	2	5	13	17
Kavalla	7	10	3	1	6	13	16
Rodos	7	10	3	1	6	13	14
Panahaiki	5	10	1	3	6	3	16
Panionios	5	10	1	3	6	5	13
Panserraikos	4	10	0	4	6	3	10
Egaleo	4	10	2	0	8	8	27

CLASSIFICA MARCATORI - 7 reti: Mavros (AEK); 6: Bajevits (AEK), Ananiadis (Aris), Ghessios (Iraklis), Guerino (Paok), Kottis (Rodos); 5: Mitropulos (Ethnikos), Ifantis (Larissa), Antoniadis (Olympiakos).

AFRICA

TUNISIA
Grazie Abada!

Per battere l'Esperance nella partita più importante della giornata, il Club Africain ha avuto bisogno di un exploit di Abada a 15 minuti dalla fine. Grazie a questo risultato, l'Etoile Sahel ha tre punti di vantaggio sul secondo.

RISULTATI 11. GIORNATA: **COT-CA Bizerte 2-2; Club Africain-Esperance 1-0; CS Hammamlif-CS Sfax 0-0; Et. Sahel-AS Marsa 0-0; SSS-OCK 0-0; SRS-Stade Tunisien 2-0; JS Kairouan-Olimp. Kef 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Et. Sachel	28	11	8	1	2	17	8
Esperance	25	11	5	4	2	14	10
CS Hammamlif	25	11	6	2	3	13	12
Stade Tunisien	24	11	5	3	3	11	11
Club Africain	23	11	4	4	3	7	5
CS Sfax	22	11	3	5	3	11	10
OCK	22	11	2	7	2	6	6
CA Bizerte	22	11	3	5	3	10	11
SRS	22	11	3	5	3	10	10
JS Kairouan	21	11	3	4	4	5	5
Olimp. Kef	20	11	3	3	5	9	10
AS Marsa	20	11	3	3	5	12	12
COT	18	11	1	5	5	7	11
SSS	16	11	1	3	7	4	18

N.B. In Tunisia vengono assegnati 3 punti per la vittoria, 2 per il pareggio e 1 per la sconfitta.

ALGERIA
Tutto come prima

Rimangono invariati i distacchi in testa alla classifica fra MP Oran ed Al Asham: sia la capolista sia la diretta antagonista hanno ottenuto i tre punti in palio battendo (sul campo amico) rispettivamente AS Kouba e CM Constantine. In coda, da registrare la vittoria dell'USK che lascia all'ultimo posto il CN Batna.

RISULTATI 11. GIORNATA: **MP Oran-AS Kouba 2-0; EP Setif-CN Batna 0-0; DNC Alger-ASC Oran 2-0; USK Alger-Mahd 2-1; MP Alger-USMN 0-0; Al Asham-CM Constantine 2-1; JET-CM Belcour 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
MP Oran	28	11	7	3	1	14	4
Al Asham	25	11	7	0	4	16	10
DNC Alger	24	11	6	1	4	13	9
USMN	23	11	4	4	3	10	11
Mahd	22	10	4	4	2	13	9
AS Kouba	22	11	5	1	5	14	9
ASC Oran	22	11	4	3	4	7	7
JET	22	10	5	2	3	9	6
MP Alger	20	10	3	3	4	11	12
EP Setif	20	11	2	4	5	14	10
CM Constantine	19	11	2	4	5	8	18
USK Alger	18	10	2	4	4	12	16
CM Belcourt	18	11	2	3	6	10	16
CN Batna	17	11	1	4	6	10	15

N.B. In Algeria vengono assegnati 3 punti per la vittoria, 2 per il pareggio e 1 per la sconfitta.

MAROCCO
Sempre più WAC

Il WAC continua la sua marcia al comando della classifica approfittando del fatto che l'Oujda (che era partita benissimo) è incappata in una sconfitta fuori programma sul campo dell'El Sadida, squadra di bassa classifica. Da notare che il Fes rimane l'unica squadra imbattuta avendo pareggiato anche domenica, sul campo del Sidi Kacem.

RISULTATI 10. GIORNATA: **WAC-Sale 1-0; Raja-Fus 2-1; Fat-Mohammedia 1-1; Meknes-Benimelal 1-0; Sidi Kacem-Fes 0-0; Settat-Etoile 0-0; Kenitra-Marrakech 2-0; El Sadida-Oujda 2-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
WAC	26	10	7	2	1	11	3
Oujda	23	10	5	3	2	11	6
Fes	22	9	4	5	0	8	4
Fat	22	10	4	4	2	10	4
Meknes	22	10	5	2	3	13	12
Benimelal	20	10	3	4	3	12	13
Kenitra	20	10	3	4	3	9	9
El Sadida	20	10	4	2	4	7	8
Etoile	20	10	2	6	2	7	9
Marrakech	19	10	4	1	5	7	8
Sidi Kacem	19	10	3	3	4	9	7
Mohammedia	19	10	3	3	4	8	6
Raja	19	9	4	2	3	9	10
Fus	17	10	1	5	4	2	7
Sale	14	10	0	4	6	3	9
Settat	14	10	0	4	6	4	15

N.B. In Marocco vengono assegnati 3 punti per la vittoria, 2 per il pareggio e 1 per la sconfitta.

AUSTRIA
Innsbruck ultimo

Solo un paio di stagioni fa, dell'Innsbruck si parlava come di una delle più forti formazioni austriache: adesso, invece, i tirolesi sono ultimi a pari punti col Grazer e, quindi, quantomai indiziati per la retrocessione. In testa, invece, niente di nuovo: l'Austria continua a vincere e solo il Rapid sembra reggerne l'andatura pur se con notevole distacco. Contro l'Austria, i campioni in carica non hanno avuto problemi mentre tra Wiener S.K. e Rapid è finita 3-3.

RISULTATI 17. GIORNATA: **Wiener Sportklub-Rapid 3-3; Sturm Graz-Grazer AK 1-1; Austria Salisburgo-Innsbruck 2-1; Admira Wacker-Voeest Linz 2-0; Austria Vienna-Vienna 4-2; Vienna-Sturm Graz 0-0 *.**
* Recupero

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Austria Vienna	25	17	12	1	4	42	22
Rapid	21	17	8	5	4	26	18
Austria Sal.	20	17	9	2	6	17	23
Wiener S.K.	17	17	5	5	7	32	23
Voeest Linz	17	16	7	3	6	17	17
Sturm Graz	16	17	5	6	6	18	24
Admira Wac	15	17	5	5	7	19	19
Vienna	13	17	4	5	8	24	37
Innsbruck	12	16	4	4	8	21	23
Grazer AK	12	17	3	6	8	18	28

CLASSIFICA MARCATORI - 16 reti: Parits (Austria); 10: Martinez (Wiener S.K.), Schachtner (Austria), Jurtin (Sturm Graz); 9: Kreutz (Voeest Linz); 8: Koncilia P. (Innsbruck); 5: Codat (Austria Salisburgo), Groess (Admira Wac.), Drabits e Larionows (Wiener S.K.), Mertel (Grazer A.K.).

EIRE
Ancora due zeri

Il campionato dell'Eire prosegue sempre all'insegna del massimo equilibrio. Al comando, 2 squadre a 20 punti, 2 a 19 e 3 a 17. In coda continuano la lotta per non retrocedere St. Patrick's, Galway (unica squadra a non aver mai vinto) ed il Thurles che è andato a vincere sul campo dell'Home Farm. Da notare la strana marcia dello Shamrock: 13 partite, 6 vittorie, 7 sconfitte e, caso più unico che raro, nessun pareggio.

RISULTATI 14. GIORNATA: **Hame Farm-Thurles 1-2; Athlone-Galway 2-2; Limerick-Shelbourne 1-0; Shamrock Rovers-Finn Harps 4-0; Dundalk-Cork Celtic 2-0; Sligo-Drogheda 2-4; St. Patrick's-Bohemians 0-3; Cork Albert-Waterford 2-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dundalk	20	14	7	6	1	25	13
Bohemians	20	14	8	4	2	20	17
Waterford	19	14	7	5	2	25	16
Drogheda	19	14	7	5	2	28	18
Finn Harps	17	14	7	3	4	24	21
Athlone Town	17	14	7	3	4	24	16
Limerick	17	13	8	1	4	16	9
Home Farm	14	13	5	4	4	21	18
Cork Albert	13	14	4	5	5	18	18
Shelbourn	12	13	4	4	5	19	22
Sligo Rovers	12	14	5	2	7	18	18
Shamrock	12	13	6	0	7	16	11
Cork Celtic	9	14	3	3	8	11	19
St. Patrick's	6	14	2	2	10	12	32
Thurles Town	6	14	2	2	10	14	30
Galway	5	14	0	5	9	19	32

UNGHERIA
Record di gol

Terreni pesanti ma attacchi che non mancano un colpo: 35 gol sono un record per questa stagione. Nessuna sorpresa se si esclude la crisi che attanaglia sempre di più il Vasas Izzo nonostante alla sua guida ci sia un tecnico del valore di Meszly, ex giocatore dello stesso club.

RISULTATI 15. GIORNATA: **Honved-Csepel 0-0; Vasas-Raba Eto 0-0; MTK-Vasas Izzo 2-2; Dunaujvaros-Ferencvaros 2-2; Diosgyoer-Pecs 2-0; Tatabanya-Zalaegerszeg 1-1; Haladas-MAV Elore 5-3; Ujpesti Dosza-Salgotarjan 4-1; Videoton-Bekescsaba 3-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Honved	23	15	10	3	2	39	12
Ujpesti Dozsa	22	15	8	6	1	40	20
Ferencvaros	21	15	8	5	2	33	19
Diosgyoer	20	15	9	2	4	24	23
Raba Eto	17	15	5	7	3	17	12
Tatabanya	17	15	6	5	4	25	22
Salgotarjan	15	15	5	5	5	24	22
Videoton	15	15	5	5	5	19	18
Pecs	15	15	5	5	5	12	18
Bekescsaba	13	15	5	3	7	15	16
Vasas	13	15	4	5	6	21	25
Dunaujvaros	13	15	4	5	6	20	26
Csepel	12	15	3	6	6	20	23
Zalegerszeg	12	15	3	6	6	11	16
Haladas	12	15	5	2	8	18	32
MTK	11	15	4	3	8	19	22
MAV Elore	11	15	4	3	8	11	29
Vasas Izzo	8	15	2	4	9	17	30

CLASSIFICA MARCATORI - 15 reti: Fazekas (Ujpesti Dozsa); 12: Fekete (Ujpesti Dozsa); 10: Weimper (Honved); 9. Gast (Vasas), Nagy (Vasas Izzo); 8: Torocsik (Ujpesti Dozsa).

SVIZZERA
Coppa: grandi out!

Zurigo e Grasshoppers eliminati negli Ottavi della Coppa di Svizzera: i primi ad opera del Basilea a segno con Strohler, Marti e Lauscher (Botteron per lo Zurigo) e i secondi ad opera del San Gallo dopo essere passati in vantaggio con Bauer su rigore: Stomeo, Muller e Rindschbacher, però, hanno fatto poi goleada. Facile il Servette detentore sull'Etoile Carouge (Barberis e due volte Hamberg) e il Young Boys sul Chiasso (doppietta di Muller). Da ripetere Winterthur-Chenois finita 1-1 dopo 120 minuti, lo stesso tempo è stato necessario al Neuchatel per mettere sotto il Lucerna.

COPPA RISULTATI OTTAVI DI FINALE: **Wintherthur-Chenois 1-1 (d.t.s.); Zurigo-Basilea 1-3; Young Boys-Chiasso 2-0; Etoile Carouge-Servette 0-3; St. Gallo-Grasshoppers 3-1; Xamax-Lucerna 2-1 (d.t.s.); Nordstern-Stade Losanna 3-1; Sion-Losanna rinviata.**

ROMANIA
Testa per due

Due in testa alla classifica al termine del girone d'andata ed alla vigilia della sospensione: battendo la Dinamo, l'Arges Pitesti ha raggiunto il Baia Mare in vetta. A una sola lunghezza lo Steaua e a due la Politehnica di Jassy e il Targoviste: cinque squadre in due punti significano che il campionato... comincia domani!

RISULTATI 17. GIORNATA: **Steaua-Jiul Petrosani 4-1; Sportul-Olimpia Satu Mare 5-0; Bacau-ASA TG Mures 4-2; Chimia Valcea-Univ. Craiova 1-0; Politehnica Jassy-U.T. Arad 4-1; Targoviste-Baia Mare 2-0; Politehnica Timisoara-Corvinul Hunedoara 3-1; Gloria Buzau-Bihor Oradea 1-0; Arges Pitesti-Dinamo 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Arges Pitesti	21	17	10	1	6	25	17
Baia Mare	21	17	10	1	6	18	16
Steaua	20	17	8	4	5	30	20
Pol. Jassy	19	17	8	3	6	21	16
Targoviste	19	17	8	3	6	19	15
Dinamo	18	17	6	6	5	20	13
Bacau	18	17	8	2	7	22	16
Olimpia	18	17	8	2	7	17	22
Un. Craiova	17	17	5	7	5	19	14
Sportul	17	17	6	5	6	24	21
Jiul Petrosani	17	17	7	3	7	21	23
Asa T.G. Mures	17	17	6	5	6	21	27
U.T. Arad	16	17	6	4	7	26	22
Gloria Buzau	16	17	7	2	8	19	26
Corvinul Huned.	15	17	6	3	8	22	25
Pol. Timisoara	13	17	5	3	9	16	22
Chimia Valcea	13	17	4	5	8	16	31
Bihor Oradea	11	17	4	3	10	17	27

CLASSIFICA MARCATORI - 11 reti: Stan (Gloria Buzau); 8: Biro (Asa TG Mures); 7: Radu (Arges Pitesti), Marcu (Un. Craiova).

GERMANIA EST
Dinamo B.-allungo

Ormai tra la Dinamo Berlino e la Dinamo Dresda, prima inseguitrice, c'è un abisso: cinque punti. Che sono tanti, d'accordo, ma che diventano ancor di più se si considera la differenza di rendimento tra gli «elettricisti» della capitale e tutte le altre squadre. Tanto per gradire, il loro ultimo match è finito 6-0: col Chemie Bohlen, d'accordo, ma sei gol sono sempre tanti!

RISULTATI 12. GIORNATA: **Lok Leipzig-Union Berlin 2-1; Carl-Zeiss Iena-Sachsenring Zwickau 3-0; Stahl Riesa-Wimut Aue 4-0; Hansa Rostock-Chemie Halle 2-2; Magdeburgo-Dynamo Dresda 1-1; Dynamo Berlino-Chimie Boehlen 6-0; Rot-Weiss Erfurt-Karl-Marx Stadt 2-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dinamo Berlino	23	12	11	1	0	30	6
Dinamo Dresda	18	12	7	4	1	18	9
Magdeburgo	16	12	7	2	3	29	12
Carl Zeiss Jena	15	12	7	1	3	21	11
Lok. Lipsia	15	12	6	3	3	19	20
Rot Weiss	14	12	5	4	3	16	15
Chemie Halle	13	12	5	3	4	21	20
Stahl Riesa	12	12	5	2	5	21	18
Union Berlin	11	12	4	3	5	13	19
Sachsenring	8	12	3	2	6	10	26
Chemie Bohlen	7	12	2	3	7	14	32
Karl Marx Stadt	7	12	2	3	7	11	22
Wismut Aue	5	12	2	1	9	16	27
Hansa Rostock	4	12	1	2	8	11	24

IRLANDA DEL NORD
Attacchi a raffica

Se il cruccio dei tifosi italiani è quello di non poter assistere a partite ricche di gol, per i tifosi irlandesi questo problema non sussiste: nelle nove partite disputate in questi due turni (le altre tre sono state rinviate) ben 28 volte il pallone è andato ad insaccarsi alle spalle dei portieri, per una media-gol-partita di 3-1.

RISULTATI 16. GIORNATA: **Cliftonville-Coleraine 2-0; Linfield-Ards 1-2; Portadown-Distillery 1-0.** Gli altri incontri rinviati.

RISULTATI 17. GIORNATA: **Ards-Portadown 3-0; Ballymena-Glentoran 5-1; Coleraine-Bangor 1-1; Crusaders-Linfield 1-4; Distillery-Larne 1-3; Glenavon-Cliftonville 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Linfield	26	17	12	2	3	40	17
Glenavon	23	16	9	5	2	26	26
Portadown	20	17	8	4	5	27	22
Cliftonville	20	17	7	6	4	25	18
Ballymena	20	16	9	2	5	31	24
Glentoran	17	16	6	5	5	25	26
Crusaders	17	16	6	5	5	25	26
Ards	14	17	3	8	6	28	36
Coleraine	13	17	5	3	9	26	31
Larne	13	16	5	3	8	22	31
Bangor	10	16	3	4	9	22	36
Distillery	7	17	1	5	11	13	35

MALTA
Niente vittorie

Quattro pareggi (e ben tre a reti inviolate!) nella nona giornata del campionato maltese: cosa avevano gli attacchi, anche quelli... atomici, di Floriana, Valletta e Hibernians?

GRUPPO A - RISULTATI 9. GIORNATA: **Hibernians-Hamrun 0-0; Qormi-Marsa 0-0.** Riposava: **Sliema.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Hibernians	11	8	5	1	2	11	6
Sliema	8	6	4	0	2	9	10
Marsa	7	7	2	3	2	6	6
Hamrun	6	7	2	2	3	8	6
Qormi	4	8	1	2	5	7	14

GRUPPO B - RISULTATI 9. GIORNATA: **Msida-St. George's 1-1; Floriana-Valletta 0-0. Riposava: Chaxaq**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Valletta	14	8	6	2	0	18	2
Floriana	10	6	4	2	0	12	1
St. George's	6	7	2	2	3	9	13
Chaxaq	3	5	1	1	3	7	9
Msida	1	8	0	1	7	2	19

CLASSIFICA MARCATORI - 6 reti: Farrugia (Valletta); 5: Xuereb (Floriana), Xuereb (Hibernians), Magro (Valletta).

PORTOGALLO
Benfica-faro

Con tre vittorie consecutive nelle ultime tre partite, il Benfica sta dimostrando la validità della sua politica. E a proposito di politiche valide, il primo a dar ragione al club di Lisbona è Wilson, D.T. della nazionale che veste con la maglia della massima rappresentativa otto giocatori di Mortimore.

RISULTATI 12. GIORNATA: **Benfica-Estoril 5-1; Viseu-Setubal 2-1; Barreirense-Beira Mar 0-4; Porto-Famaliçao 2-1; Braga-Guimaraes 2-0; Belenenses-Sporting 1-1; Maritimo-Boavista 2-2; Academico-Varzim 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Benfica	18	12	9	0	3	25	7
Porto	17	12	6	5	1	17	7
Varzim	15	12	5	5	2	16	11
Sporting	15	12	6	3	3	16	12
Braga	15	12	7	1	4	19	11
Belenenses	13	12	5	3	4	21	18
Famalicao	12	12	4	4	4	9	11
Guimaraes	12	12	5	2	5	16	14
Barreirense	12	12	5	2	5	12	13
Estoril	11	12	3	5	4	11	17
Setubal	10	12	4	2	6	12	17
Academico	9	12	3	3	6	13	17
Boavista	9	12	3	3	6	13	17
Beira Mar	9	12	4	1	7	19	22
Maritimo	8	12	2	4	6	10	19
Viseu	6	12	3	0	9	5	21

CLASSIFICA MARCATORI - 7 reti: Garces (Beira Mar), Nene e Reinaldo (Benfica); 6: Alves (Benfica); 5: Lito (Braga), Cepeda (Belenenses), Coento Faria (Barreirense), Manuel Fernandes (Sporting).

L'Eldorado degli jugoslavi adesso è l'Inghilterra

BELGRADO. Con il campionato che sta vivendo la sua pausa invernale, a tenere banco, in Jugoslavia, sono le voci relative al trasferimento in Inghilterra di alcuni tra i migliori rappresentanti del calcio di questo Paese cui, evidentemente, l'arrivo di Ivan Golac al Southampton sta facendo una ottima réclame. E d'altra parte, sia per mentalità, sia per tipo di gioco, i calciatori jugoslavi sembrano tra i più adatti ad offrire ai tecnici delle squadre britanniche ciò che essi richiedono. Ma c'è di più: pur reggendo tranquillamente il confronto con atleti di altri Paesi, quelli jugoslavi hanno il non piccolo pregio di costare molto di meno dei loro... concorrenti.
Con Golac già piazzato, quindi, altri che potremmo vedere nelle prossime settimane con maglie di club britannici sono il centravanti del Buducnost, Radovic, al quale si è interessato il leggendario Bobby Charlton attuale manager del Sheffield Wednesday, squadra che attualmente milita in Terza Categoria.
A JANKOVIC dello Zeleznicar è invece interessato il Middlesbrough che di un goleador ha bisogno come dell'aria mentre, dopo Arsenal-Stella Rossa di Coppa UEFA, il difensore Kerry e il centrocampista Baravic si sono fermati tra i « guns » per un periodo di prova voluto dal tecnico dei britannici. A Rajkovic del Radnicki è invece interessato il Norwich del cannoniere Ryan. Chi ce la farà, di questi giocatori, a restare in Inghilterra? Loro, è logico, lo sperano tutti ma tutti è estremamente difficile che ce la facciano. Chi, invece, non ce l'ha fatta è Miljan Miljanic, l'ex tecnico della nazionale e di varie altre squadre europee tra cui il Real Madrid che i dirigenti del Chelsea avevano chiamato al capezzale della loro squadra per cercare di raddizzarne le sorti. Miljanic, all'inizio, ha tergiversato a lungo perché sperava che le cose andassero come in effetti sono andate e che, cioè, la Federazione jugoslava la richiamasse alla guida della nazionale. Contro Miljanic (che alcuni mesi fa aveva rifiutato un'analoga offerta) erano schierati molti dei tecnici del suo Paese ma alla fine l'ex « mister » del Real Madrid l'ha spuntata: contratto di quattro anni, mille dollari al mese e, soprattutto, carta bianca. Al Chelsea forse piangono, ma a Belgrado sono felici: l'uomo è di quelli che sanno farsi rispettare e gode la stima dell'intero mondo calcistico. Con lui alla guida tutti sperano che la nazionale « plava » torni quella di un tempo e non il materasso che è stata negli ultimi anni.

Vinko Sale

Don Chisciotte per «Espana 82»?

IL COMITATO organizzatore spagnolo della coppa del mondo 1982, in attesa della decisione della FIFA sul numero delle squadre partecipanti alla fase finale della competizione (16 o 24), si sta impegnando sulla scelta della mascotte. Raimundo Saporta, presidente del Comitato organizzatore aveva pensato ad un bambino di 4 anni, Lolo, protagonista del film « La guerra di papà » e che sarebbe diventato la prima mascotte vivente di una Coppa del mondo di calcio. Saporta ha pensato anche che Lolo avrebbe potuto recarsi in visita nei vari Paesi partecipanti al « Mundial » ma sembra che la multinazionale che finanzia la mascotte non sia favorevole all'idea, soprattutto per l'evoluzione fisica di un bambino nel giro di quattro anni. Le altre soluzioni sotto esame sono il sole, il Toro e il don Chisciotte di Cervantes. Frattanto, mentre la tendenza alla partecipazione di 24 squadre sembra farsi largo, è ormai pressocché certo che la partita inaugurale della Coppa del mondo si svolgerà a Barcellona e la finale a Madrid: queste due città saranno sicuramente sedi del « Mundial 82 ». Qualora le squadre partecipanti fossero 24, c'è un progetto che prevede la seguente distribuzione delle sedi dei sei gironi di quattro squadre ciascuno: **gruppo** 1 a San Sebastiano e Bilbao; **gruppo** 2 a Valencia, Elche e Alicante; **gruppo** 3 a Malaga e Siviglia; **gruppo** 4 a La Coruna e Vigo; **gruppo** 5 a Oviedo e Gijon; **gruppo** 6 a Madrid e Barcellona.

CENTRAMERICA

MESSICO
Regge l'Universidad

Solo una squadra senza sconfitte dopo otto giornate: l'Universidad che guida la classifica del Gruppo 2 a quota 12.

RISULTATI 5. GIORNATA: **Curtidores-Potosino 2-3; America-Univ. Guadalajara 3-2; Monterrey-Universitario 2-2; Univ. Autonoma Guadalajara-Leon 6-1; Atletico Espanol-Guadalajara 0-1; Puebla-Univ. Nuevo Leon 0-2; Zacatepec-Atlanta 2-2; Nezza-Toluca 0-0; Tampico-Jalisco 3-3; Vera Cruz-Cruz Azul 0-1.**

RISULTATI 6. GIORNATA: **Univ. Guadalajara-Tampico 3-4; Universitario-Atletico Espanol 4-1; Leon-Monterrey 0-0; Cruz Azul-Zacatepec 3-1; Univ. Nuevo Leon-America 3-2; Jalisco-Nezza 0-0; Atlanta-Univ. Autonoma Guadalajara 0-0; Toluca-Curtidores 3-2; Potosino-Vera Cruz 4-1; Guadalajara-Puebla 3-1.**

RISULTATI 7. GIORNATA: **Curtidores-Vera Cruz 2-1; America-Guadalajara 0-0; Monterrey-Atlante 3-1; U.A. Guadalajara-Cruz Azul 1-0; A. Espanol-Leon 0-3; Toluca-Jalisco 2-0; Puebla-Universidad 1-1; Nezza-U. Guadalajara 2-1; Potosino-Zacatepec 1-1; Tampico-U. Nuevo Leon 2-2.**

RISULTATI 8. GIORNATA: **Universidad-America 2-0; Toluca-U. Guadalajara 3-0; Potosino-U.A. Guadalajara 1-1; Cruz Azul-Monterrey 2-2; Guadalajara-Tampico 2-2; Atlante-A. Espanol 2-2; U. Nuevo Leon-Nezza 1-0; Leon-Puebla 2-1; Jalisco-U. Curtidores 2-1; Zacatepec-Vera Cruz 0-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
GRUPPO 1							
Guadalajara	10	8	3	4	1	10	8
America	9	8	4	1	3	12	9
Monterrey	8	8	2	4	2	8	9
Vera Cruz	6	8	2	2	4	8	11
Atlante	6	8	1	4	3	9	15
GRUPPO 2							
Universidad	12	8	4	4	0	13	9
A. Potosino	10	8	4	2	2	12	13
Leon	7	8	2	3	3	10	13
Tampico	5	8	1	3	4	11	15
Jalisco	5	8	1	3	4	9	14
GRUPPO 3							
Toluca	12	8	5	2	1	16	7
Cruz Azul	10	8	4	2	2	15	7
U. Curtidores	8	8	3	2	3	13	12
Puebla	6	8	2	2	4	8	13
U. Guadalajara	5	8	2	1	5	16	5
GRUPPO 4							
U. Nuevo Leon	13	8	6	1	1	13	8
U. A. Guadalajara	9	8	3	3	2	13	8
Zacatepec	8	8	2	4	2	13	12
Nezza	8	8	3	2	3	5	6
A. Espanol	3	8	1	1	6	7	18

SUDAMERICA

COLOMBIA
Super Millonarios

Il Millonarios di Bogotà (dieci volte campione di Colombia) si presenta come possibile vincitore del torneo 1978 alla fine del girone d'andata del « quadrangolare » della Liga Mayor.

RISULTATI 1. GIORNATA: **Deportivo Calì-Santa Fè 2-1; Millionarios-Nacional 2-0.**

RISULTATI 2. GIORNATA: **Nacional-Deportivo Calì 3-1; Santa Fè-Millionarios 0-1.**

RISULTATI 3. GIORNATA: **Nacional-Santa Fè 2-2; Millionarios-Deportivo Calì 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Millionarios	5	3	2	1	0	3	0
Deportivo Calì	3	3	1	1	1	3	4
Nacional	3	3	1	1	1	5	5
Santa Fè	2	3	0	1	2	3	5

URUGUAY
Le solite due

Le due « grandi », Nacional e Penarol, sono le uniche squadre a pieno punteggio dopo le prime due giornate del torneo a sei per classificare le due squadre che rappresenteranno il calcio dell'Uruguay nella Coppa « Libertadores de America ».

RISULTATI 1. GIORNATA: **Nacional-Huracan Buceo 2-1; Penarol-Defensor 4-1; Wanderers-Fenix 2-1.**

RISULTATI 2. GIORNATA: **Penarol-Wanderers 2-1; Nacional-Fenix 6-1; Defensor-Huracan Buceo 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Nacional	4	2	2	0	0	8	2
Penarol	4	2	2	0	0	6	2
Wanderers	2	2	1	0	1	2	2
Defensor	2	2	1	0	1	3	4
Huracan Buceo	0	2	0	0	2	1	4
Fenix	0	2	0	0	2	2	8

CLASSIFICA MARCATORI: 3 reti: De Los Santos e Ocampo (Nacional); 2: Maneiro e Venancio Ramos (Penarol), Santelli (Defensor).

ARGENTINA
Torna la gente

Avvicinandosi alla parte che conta, i « quarti » cioè, il pubblico comincia ad andare a vedere questo « Nazionale » che ha già nel River la sua prima squadra qualificata. Per un River che non perde nemmeno un colpo, c'è il Boca che, ancora frastornato per i successi colti nella « Libertadores » perde qualche colpo: Lorenzo però — che non è ancora certo che lascierà il club « zeneise » — tenterà il tutto per tutto nelle partite che restano. Se non altro per non fare meno di Labruna.

GIRONE A

RISULTATI 10. GIORNATA: **All Boys-Racing 0-2; Ledesma-Talleres 2-6; Ferrocarril-Newelles 3-4; Estudiantes LP-Antoniana 8-2.**

RISULTATI 11. GIORNATA: **Racing-Newells 0-2; Talleres-Ferrocarril 3-2; Antoniana-Ledesma 1-2; All Boys-Estudiantes LP 4-3.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Talleres	18	11	8	2	1	28	13
Racing	13	11	5	3	3	17	13
Newells	13	11	5	3	3	18	16
Estudiantes LP	10	11	5	0	6	25	21
Ledesma	12	11	4	4	3	19	20
Ferrocarril	10	11	4	2	5	16	20
All Boys	8	11	2	4	5	14	20
Antoniana	4	11	0	4	7	15	29

GIRONE B

RISULTATI 10. GIORNATA: **Atletico-Union 0-1; Patronato-Huracan 1-1; Platense-Boca 1-2; Chacarita-Gimnasia 2-0.**

RISULTATI 11. GIORNATA: **Huracan-Gimnasia 1-0; Union-Chacarita 1-0; Boca-Atletico 4-2; Patronato-Platense 2-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Union	18	11	8	2	1	17	2
Huracan	16	11	5	4	2	26	15
Atletico	13	11	5	3	3	17	10
Boca	13	11	6	1	4	14	13
Patronato	11	11	4	3	4	14	16
Chacarita	9	11	3	3	5	16	19
Gimnasia	6	11	3	0	8	9	21
Platense	2	11	0	2	9	7	23

GIRONE C

RISULTATI 10. GIORNATA: **Independiente-Argentinos 4-2; Rosario Central-Velez 0-0; Roca-Gimnasia LP 0-0; Racin C.-Aitos Hornos Zapla 3-1.**

RISULTATI 11. GIORNATA: **Rosario Central-Independiente 2-2; Velez-Racin C. 0-0; Altos Hornos Zapla-Roca 0-1; Gimnasia-Argentinos 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Velez	17	11	6	5	0	15	8
Independiente	16	11	7	2	1	25	13
Gimnasia	15	11	5	5	1	14	6
Racing C.	11	11	4	3	4	14	13
Roca	10	11	3	4	4	8	12
Rosario C.	8	11	1	6	4	7	10
Argentinos	7	11	3	1	7	11	19
Altos Hornos	4	11	0	4	7	7	20

GIRONE D

RITULTATI 10. GIORNATA: **River Plate-Atlanta 3-3; Colon-San Martin 2-2; San Lorenzo-Alvarado 0-5; San Martin M.-Quilmes 2-1.**

RISULTATI 11. GIORNATA: **San Martin M.-San Lorenzo 3-0; Quilmes-Colon 2-1; San Martin T.-River Plate 1-1; Atlanta-Alvarado 4-4.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
River Plate	19	11	8	3	0	28	9
Colon	14	11	6	2	3	21	13
San Martin T.	11	11	3	5	3	17	12
San Martin M.	11	11	4	3	4	13	16
Atlanta	9	11	2	5	4	18	21
Alvarado	9	11	3	3	5	15	20
Quilmes	9	11	3	3	5	15	21
San Lorenzo	6	11	2	2	7	7	22

CLASSIFICA MARCATORI: 13 reti: Outes (Independiente); 12: Fortunato (Estudiantes); 10: Reinaldo (Talleres); 8: Zanabria (Huracan); 5: Alonso (River Plate), Di Meola (Colon), Babington (Huracan).

Francisco Marinho, il fuoriclasse brasiliano acquistato dal Cosmos su... garanzia di Pelé, ha fatto conoscenza con la città in cui abiterà il prossimo anno. Nella foto lo vediamo palleggiare nel centro di New York in attesa di andare al Giants Stadium dove gioca il Cosmos

BRASILE
Stato di San Paolo
Dove sono le « big »?

Il Portuguesa Deportes continua a perdere per 1-0: tutte e quattro le partite disputate le ha infatti perse con questo risultato. Nemmeno il Corinthians, vincitore della Coppa San Paolo, però, ha mai vinto: tre pareggi e una sconfitta. Il Palmeiras è l'unica « grande » che condivide con una provinciale (il Guarani) il primo posto in classifica nel suo gruppo. Negli altri tre gruppi sono in testa squadre « piccole » di provincia.

RISULTATI 4. GIORNATA: **Corintians-America 1-1; Comercial-Francana 0-0; Palmeiras-Paulista 3-0; P. Santos-Juventus 0-0; Noroeste-Guarani 0-2; Portuguesa Deportes-15 Noviembre 0-1.**

RISULTATI 5. GIORNATA: **Juventus-Santos 2-3; Palmeiras-Francana 4-2; Guarani-15 Jau 2-1; Ferroviaria-Portuguesa Deportes 1-0; Comercial-Botafogo 3-1; Sao Bento-P. Santos 0-1; Noroeste-15 NNoviembre 0-2; America-Ponte Preta 2-1; Marilia-Paulista 1-1; Sao Paulo-Corintians 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
GRUPPO A							
Palmeiras	7	5	3	1	1	3	3
Guarani	7	4	3	1	0	7	2
Paulista	5	4	2	1	1	4	6
Juventus	5	4	2	1	1	7	4
P. Santista	4	4	1	2	1	2	2
GRUPPO B							
Comercial	6	4	2	2	0	4	1
America	4	5	1	2	2	4	6
Botafogo R.P.	3	3	1	1	1	3	3
Corintians	3	4	0	3	1	3	4
Noroeste	2	4	1	0	3	1	6
GRUPPO C							
Francana	5	5	2	1	2	5	6
Marilia	4	4	1	2	1	5	6
Sao Bento	3	4	1	1	2	5	6
Sao Paulo	3	3	1	1	1	3	3
Ponte Preta	1	3	0	1	2	2	5
GRUPPO D							
15 Noviembre	6	4	3	0	1	4	1
15 De Jau	4	4	1	2	1	3	2
Santos	4	3	2	0	1	5	5
Ferroviaria	4	4	2	0	2	3	3
P. Deportes	0	4	0	0	4	0	4

CLASSIFICA MARCATORI: 19 reti: Ataliba (Juventus); 11: Jauri (Santos); 10: Mendoza (Palmeiras).

UN FATTO insolito nel campionato peruviano: il veterano terzino Julio Melendez è stato espulso per due volte dall'arbitro durante la stessa partita, Deportivo Junin-Leon Huanuco 1-2. Melendez, che ha oltre 40 anni di età, è giocatore e allenatore dell'Huanuco: durante il primo tempo della partita con il Junin, è stato espulso come giocatore, rientrando in campo, nella ripresa come allenatore per stare vicino ai suoi « muchachos ». Dopo un po', però, veniva nuovamente espulso per proteste. Ora il Deportivo Junin, battuto per 1-2, esige dalla Federazione i due punti persi in campo, per irregolarità nell'arbitraggio, che aveva permesso l'ingresso in campo nella ripresa di una persona già espulsa durante il primo tempo. La Federcalcio peruviana afferma che il caso non è contemplato nei regolamenti e pertanto verrà posto il quesito direttamente alla F.I.F.A.

LA FEDERCALCIO uruguaiana ha confermato campione il Penarol respingendo il reclamo del Defensor (che aveva finito a pari punti il torneo Lica Mayor con il Penarol). Il Defensor esigeva di disputare una partita di spareggio per l'assegnazione del titolo di campione uruguaiano: il Penarol, la squadra giallonera di Montevideo diretta dal brasiliano ex milanista Dino Sani, è stato considerato campione per miglior differenza di gol.

TRE CALCIATORI sono candidati ad essere proclamati miglior calciatore dell'anno in Argentina. La distinzione uscirà dalla seguente terna votata dai giornalisti sportivi: Ubaldo Fillol (portiere del River Plate e della nazionale), Diego Maradona (capocannoniere del torneo «Metropolitano» 1978) è Mario Kempes (il goleador del «Mundial» che gioca in Spagna). Fillol fu considerato già nel 1977 miglior calciatore argentino.

PERU'
La Coppa va a Huacho

L'Alianza Lima è riuscita a vincere di stretta misura sul Deportivo Municipal e ciò le è bastato per mantenere la leadership nel campionato decentralizzato del Perù, quando mancano sei giornate alla fine del torneo. Da parte sua, l'universitario, il più immediato inseguitore dell'Alianza, ha ottenuto una netta vittoria sul Deportivo Junin mentre lo Sporting Cristal si è imposto anch'esso nettamente sul Colegio Nacional di Iquitos. Per quanto riguarda la Coppa, l'ha vinta lo Sport Juventud La Palma, della città di Huacho

RISULTATI 2. GIORNATA: **Alianza Lima-Deportivo Municipal 1-0; Universitario de Deportes-Deportivo Junin 5-0; Sporting Cristal-Nacional Iquitos 3-0; Atletico Chalaco-Alfonso Ugarte 3-1; Union Huaral-Juan Aurich 0-1; Atletico Torino-Sport Boys 1-2; Coronel Bolognesi-Leon Huanuco 3-2; Mariano Melgar-Defensor Lima 4-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Alianza	33	24	15	3	6	48	18
Universitario	32	24	16	0	8	49	25
Juan Aurich	31	24	11	9	4	27	20
Mariano Melgar	29	23	11	7	5	35	25
Sporting Cristal	28	23	12	4	7	39	24
Bolognesi	26	24	9	8	7	27	29
Sport Boys	26	24	9	8	7	32	32
Leon	25	24	9	7	8	22	27
U. Huaral	22	24	8	6	10	33	37
A. Chalaco	22	24	8	6	10	34	35
Col. Nacional.	21	24	7	7	10	27	32
Torino	20	24	8	4	12	32	39
Municipal	19	24	8	3	13	24	26
D. Junin	18	24	7	4	13	23	40
A. Ugarte	15	24	5	5	14	32	48
Defensor	15	24	6	3	15	32	54

ECUADOR
Riecco il Barcelona

Il Barcelona di Guayaquil — squadra che ha sette giocatori stranieri nelle sue file (tre brasiliani, tre argentini e un peruviano) e che è diretta da circa due mesi da Marcos Calderon, l'ex DT della nazionale peruviana al Mundial in Argentina — è tornato in testa alla classifica nella sesta giornata di ritorno, dopo aver perso la leadership nella giornata precedente con la sconfitta contro l'Emelec.

RISULTATI 13. GIORNATA: **Universidad Catolica-Emelec 1-1; Barcelona-Deportivo Quito 0-0; Union Deportiva Valdez-Nacional 1-3; Bonita Banana-Tecnico Universitario 2-1; Liga Porto Viejo-Deportivo Cuenca 4-2.**

RISULTATI 14. GIORNATA: **Nacional-Bonita Banana 5-1; Emelec-Barcelona 1-0; Tecnico Universitario-Universidad Catolica 2-0; Union Deportiva Valdez-Liga Porto Viejo 1-2; Deportivo Quito-Deportivo Cuenza 2-1.**

RISULTATI 15. GIORNATA: **Deportivo Quito-Universidad Catolica 2-3; Nacional Deportivo Cuenca 0-0; Emelec-Tecnico Universitario 2-0; Liga Porto Viejo-Barcelona 1-2; Banana Bonita-Deportivo Valdez 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Nacional	19	15	8	3	4	36	12
Barcelona	19	15	8	3	4	36	12
Emelec	19	15	8	3	4	20	13
Banana Bonita	18	15	8	2	5	16	15
Universitario	17	15	6	5	4	22	18
Dep. Quito	13	15	5	3	7	16	18
Univ. Catolica	13	15	4	5	6	23	22
Liga Porto Viejo	12	15	5	2	8	23	33
Dep. Cuenca	11	15	4	3	8	10	19
Dep. Valdez	9	15	1	7	7	10	32

LA DOMENICA SPORTIVA

In copertina

Un motivo nuovo per il campionato: la Fiorentina-baby sfida le grandi. Un miracolo? Tanti miracoli. Parliamone con «mister» Carosi

E' nata la linea viola

di **Enrico Pini**

FIRENZE. Dalla polvere all'altare: in pochi mesi la Fiorentina, dall'orlo della serie B, si ritrova al terzo posto, dietro Milan e Perugia e in compagnia di Juve e Inter. I tifosi si stropicciano gli occhi, increduli. I tecnici parlano di possibile terza forza in alternativa al Perugia, contro l'asse delle superpotenze del Nord, Milano e Torino. Miracolo? No, più miracoli. Antognoni con una certa fatica si è rimesso a giocare; Di Gennaro è salito alla ribalta perentoriamente; la difesa ha trovato registro come per incanto; Galdiolo e Tendi si scoprono terzini grintosi; il centrocampo corre, instancabile, per novanta minuti. Il pubblico accetta serenamente i riccioli fluenti di Pagliari, applaude Amenta che ha sbagliato un rigore e piange; scherza con sufficienza su Speggiorin e Casarsa allontanati a furor di popolo. Proprio Speggiorin e Casarsa stanno facendo del Perugia una grande. Ma nel clima idilliaco che si è instaurato a Firenze, dopo i giorni della grande paura, si dimentica tutto, si perdona tutto. Specie ora che la squadra gioca, diverte e fa punti. Il merito, forse, è di Paolo Carosi che già considerano l'ideatore della nuova linea: verde? No, viola.

Quando mise per la prima volta piede a Firenze Carosi disse, con la sua aria distaccata e quasi dimessa, che avrebbe cercato di valorizzare i giovani che la Fiorentina aveva già messo da parte. Gli acquisti sembrarono subito dargli torto: Restelli e Amenta sono giovani (24 e 25 anni) ma non giovanissimi e, soprattutto, gente ormai abituata ai campi di Serie A. I fatti invece, tre mesi dopo, sembrano dargli ragione. Con lui, Paolo Carosi da Tivoli, quarant'anni, moglie e due bambine, si sono già messi in buona luce Di Gennaro, il centrocampista che Mazzone non aveva saputo capire al volo; Pagliari, l'attaccante dai capelli lunghi che preferisce parlare di filosofia piuttosto che di calcio; Marchi, il terzino che sembrava bruciato dopo qualche apparizione non troppo convincente; Bruni, la mezzala che ricorda tanto De Sisti e Galbiati, il libero venuto da Pescara. Per non parlare di Galli, il portiere (20 anni e mezzo) che ha già avuto l'onore di essere incluso nella lista dei quaranta per gli ultimi Campionati del Mondo.

UN'OMBRA SCURA, su questo quadro tutto idilliaco: i fattacci di Perugia. Un'ombra scura scura se si pensa che Carosi avrebbe voluto fare di questa Fiorentina una squadra giovane e gentile. Anche nell'avversa fortuna, una squadra come la Fiorentina dovrebbe comportarsi con signorilità: e invece a Perugia i giocatori viola sono sembrati dei beceri. E proprio da questo argomento è iniziato il lungo colloquio alla scoperta di questo nuovo personaggio che sembra destinato a far dimenticare ai tifosi fiorentini le amarezze degli ultimi anni.

«E' stato un duro colpo — ha detto subito Carosi — *non si poteva aspettare una reazione del genere. Con tutte le attenuanti che posso concedere ai miei giocatori, non riuscirò mai a giustificare quello che hanno fatto. Dopo la partita ho detto loro quello che pensavo. E' certo che la cosa non si ripeterà, com'è certo che non è giusto che gli unici a pagare per quello che è successo a Perugia siano solo i giocatori della Fiorentina».*

E' un personaggio tranquillo, Paolo Carosi. Si preoccupa spesso di non dare noia, di non dare fastidio, di non creare problemi al prossimo. Se vai a chiedergli un'intervista, per prima cosa ti domanda l'argomento proposto e la lunghezza richiesta. Se l'argomento è troppo leggero, in rapporto all'estensione, è il primo a preoccuparsi: *«Madonna mia* — dice — *come faremo a scrivere tanto?».* Poi parte, con calma, misurando le parole, e racconta, osserva, spiega e illustra i concetti. Le date non sono il suo forte, ma gira con un quadernetto, pieno di ritagli e di appunti. Lì c'è tutto. E quello che non c'è, ci sarà messo nei prossimi giorni.

CAROSI E' ALLENATORE per caso, anche se si può considerare il primo dottore in calciologia laureato all'Università di Coverciano. Ha frequentato il primo corso, due anni fa, ed è stato uno dei migliori, se non il migliore in senso assoluto. E' diventato allenatore per caso perché, smesso di giocare, a tutto pensava meno che a rientrare nel mondo del calcio. Anzi, appena uscito, ne aveva subito approfittato per mettere su famiglia. *«Famiglia e calcio* — dice anche oggi — *sono due cose che si conciliano male. Finché giocavo, non potevo pensare alla famiglia. Non potevo costringere i miei a sopportare e a subire i cambiamenti del mio umore. E, d'altra parte, giocare vuol anche dire essere oggi allegri e domani tristi».*

E' nato a Tivoli, ha giocato per due anni nella squadra del suo paese, in quarta serie. Poi arrivò nientemeno che Fulvio Bernardini e se lo portò alla Lazio. Una breve parentesi a Udine, in Serie B, poi di nuovo e definitivamente nella Lazio fino alla fine della carriera, fine arrivata molto presto, a trent'anni. Gli dissero che la società doveva ristrutturarsi e che non c'era più posto per lui. Erano anche dispiaciuti e glielo dissero.

«Quando ho visto che Rossinelli, Zuccheri, Gola, Favaro e Prati restavano fuori dal giro sono stato il primo a soffrire per loro. Perché so bene cosa si senta quando il mondo che è stato tuo decide di rifiutarti. Se avessi potuto fare qualcosa per loro, l'avrei fatta senza neppure pensarci. Hanno famiglia, hanno acquisito, in tanti anni, una certa maniera di pensare, si ritrovano senza terreno sotto i piedi. Ma anch'io ho famiglia: mi hanno chiesto un certo lavoro, devo tentare di mantenere gli impegni. E poi ho saputo che qualcuno di loro ha rifiutato qualche destinazione: io non l'ho potuto fare perché nessuno mi venne a offrire nulla».

Per ingannare il tempo, una volta smesse le scarpe bullonate, Carosi si ritrovò con i compagni di squadra di un tempo per disputare qualche partitella, per tenersi in forma. Nacque l'idea della squadra delle «Vecchie Glorie»; nacque l'idea di partecipare a qualche torneo; nacque l'idea del campionato.

segue

La Fiorentina-baby appena «nata» l'estate scorsa: da sinistra in piedi **Carosi, Galli, Di Gennaro, Lely, Marchi, Pagliari, Rosi** (poi ceduto al Vicenza), **Galdiolo, Carmignani** e l'allenatore in seconda **Biagioli**. Al centro, da sinistra: **il massaggiatore Raveggi, Orlandini, Braglia** (poi ceduto al Catanzaro), **Venturini, Sella, Restelli, Amenta, Antognoni** e **il massaggiatore Graniti**. A terra, da sinistra: **Tendi, Barducci** (poi ceduto al Livorno), **Masala, Bruni, Desolati, Sacchetti e Galbiati**

»»

Linea viola

segue

Carosi non giocava, già faceva l'allenatore. La squadra ottenne dei risultati buoni, gli amici gli suggerirono di insistere. Tornò, così, alla Lazio, Settore giovanile e di lì riprese il volo. Gli stessi amici gli suggerirono di iscriversi al Supercorso di Coverciano e poi di insistere.

«Coverciano, per me — dice — *è stato un passo importantissimo. Le lezioni, le conferenze tenute dai tecnici di altri paesi, la continua verifica sul campo, per mesi e mesi, sono tutte cose che servono a formare un allenatore. I viaggi all'estero, poi, sono una occasione unica per venire a diretto contatto con un mondo tanto diverso e che ti permette di avere delle speranze indimenticabili».*

DICONO CHE, una volta uscito da Coverciano, sia stato aiutato da Allodi, prima a trovare un posto in Serie B, poi alla Fiorentina. L'insinuazione maligna non lo irrita, lo disgusta.

«Allodi — risponde — *dà la possibilità di fare il Supercorso, dà un'infinità di consigli, poi devi essere tu a farti largo. Nel mio caso, se i dirigenti della Fiorentina gli hanno chiesto qualcosa, forse ha parlato bene di me».*

— A proposito del Supercorso: sono due laureati di Coverciano arrivati in A. Poco?

«Non direi. Per fare il bilancio di questa iniziativa, sarà necessario aspettare qualche anno. Intanto possiamo vedere quello che è stato fatto a livelli inferiori vedi, per esempio, Giacomini, Santececca, Veneranda, Orrico, lo stesso Marchesi e via di seguito».

— Prima esperienza Avellino: la squadra si era salvata all'ultima giornata per differenza reti.

«Landri, il direttore sportivo, mi chiamò e mi chiese se volevo tentare: accettai pieno d'entusiasmo anche se mi resi conto subito che non sarebbe stata una passeggiata. La squadra fu rifatta di sana pianta: dei vecchi ne rimasero solo tre; altri tre (Montesi, Ceccarelli e Tarallo) me li portai dietro dalla Lazio; Fiore, Cattaneo, Magnini dovevano essere recuperati dopo una serie di infortuni; Tacchi era da ricostruire. Le mie scelte non piacquero ai tifosi: alla prima partita di campionato ci fischiarono e ci contestarono duramente: avevamo pareggiato con l'Ascoli. Erano certi che saremmo retrocessi: quando sono andato via mi hanno fatto una festa. Indimenticabile. Alcuni mi scrivono ancora».

— Seconda esperienza: la Fiorentina. Anche la Fiorentina si era salvata all'ultima giornata per differenza reti.

«Un salto. Ci vuole coraggio. Parlai con i dirigenti, mi dissero che volevano ripartire da zero, cercando di valorizzare i giovani. La cosa mi piacque anche se, ripeto, mi ci volle del coraggio».

— L'inizio è stato confortante. Il futuro può riservare delle sorprese, buone o meno buone.

«Temo che questi ragazzi si faccia no prendere e trasportare dall'entusiasmo. Sarebbe un guaio perché il lavoro che stiamo facendo va visto in prospettiva. Nella partita contro la Lazio avevamo in campo la squadra più giovane d'Italia: ventidue anni di media, hanno scritto i giornali. Il nostro scopo è di portare in Serie A oltre ai Bruni, ai Pagliari e ai Marchi, anche i Domenichini, i Venturini, i Ferroni, i Masala. La classifica ci interessa solo fino a quando non saremo certi di essere al sicuro».

Intanto sorgono altri problemi. La squadra vince e soprattutto diverte come non aveva mai divertito proprio il giorno in cui viene a mancare Antognoni.

«Antognoni è e rimane il nostro fiore all'occhiello. Di Gennaro, in queste ultime partite, ha fatto vedere d'avere grossi numeri, di essere continuo, d'avere visione, di sapersi destreggiare bene al centro del campo. Se confermerà tutto questo, sarà un gran bene per la Fiorentina. Per me, debbo solo cercare la maniera di far andare d'accordo, sul campo, questi due talenti. Ma sarà un piacere, non un problema».

UNA SOLUZIONE, in testa, Carosi deve averla già. E infatti *«Antognoni, per esempio, potrebbe giocare più avanti, come mezza punta, per sfruttare il suo gran tiro e per essere sollevato da incarichi che non sempre si conciliano con il suo estro».*

Altro problemino, non tanto facile: le punte. Sella e Desolati sarebbero i titolari, Pagliari e Venturini i rincalzi. Sella e Desolati si somigliano, non come due gocce d'acqua. Forse si disturbano, senza volerlo: Pagliari fa un gioco diverso, crea spazi per il compagno, è insidioso sulle palle alte. Un fatto: senza Desolati, e con Pagliari, Sella ha segnato due gol alla Lazio, cosa che aveva già fatto in Coppa Italia con il Monza.

«Purtroppo Desolati non può dare subito una risposta a questo quesito. Quando potrà, sarò contento di dargli la possibilità di farlo».

Carosi è un allenatore diverso da molti suoi colleghi: quando arrivò, lo fece subito vedere con delle osservazioni inconsuete, con un modo di fare al quale nessuno era preparato. Giampiero Masieri, sulla Nazione, scrisse che, prima o poi, questo allenatore diverso sarebbe anche andato in piazza Signoria. Carosi lo ha già fatto, di notte, per non farsi riconoscere. L'hanno riconosciuto invece e l'hanno fermato. C'è tornato una seconda e una terza volta: nulla da fare. Vorrebbe visitare in pace Firenze e le sue bellezze artistiche: è certo che ritenterà, magari mettendosi una parrucca o dei baffi finti. Di certo, andrà al Teatro Comunale, in compagnia di Lello Antoniotti, istruttore di Coverciano. Insieme hanno fatto l'abbonamento per la stagione concertistica. E' molto attaccato alla famiglia che vive a Roma: se gli chiedete qual è il più grosso colpo di fortuna che ha avuto in vita sua, vi risponderà *«avere la famiglia che ho».* Evidentemente, le sirene del calcio non lo hanno incantato, non gli hanno fatto perdere la giusta rotta. Se poi volete farlo felice, chiedetegli delle due figlie (Micaela di otto anni e Natalia di 7) che lo aspettano a Roma.

«E' il mio cruccio più grosso — dice abbassando la voce, quasi per escludere da tutto questo le persone che non sarebbero in grado di capirlo — *quando sono partito da Roma ho trovato sul tergicristallo dell'auto un biglietto delle mie figlie. Ci avevano scritto: "Buon viaggio"; ebbene, per tutto il tempo da Roma a Firenze, non ho fatto altro che pensare a loro e a quello che sto facendo. Vorrei trovare una soluzione. Ma non posso strapparle all'ambiente che le ha viste crescere. Al loro ambiente».* □

Paolo Carosi il giorno della promozione dell'Avellino in A e in veste di trainer della Fiorentina

E' LA SQUADRA PIU' GIOVANE °

Le due tabelle che vi proponiamo dimostrano come la Fiorentina sia tornata la squadra dei giovani per eccellenza. L'età media dei 17 giocatori schierati da Carosi è di 22,88 anni, la più giovane del campionato e di poco inferiore a quella dell'Inter. Ecco qui sotto l'età media delle sedici squadre della serie A che tiene conto dei giocatori schierati.

Squadra	età-media
Ascoli	26,8
Atalanta	26,2
Avellino	24,8
Bologna	26,1
Catanzaro	25,8
Fiorentina	**22,8**
Inter	23,4
Juventus	28
Vicenza	24,8
Lazio	25,8
Milan	26,1
Napoli	25,7
Perugia	26,5
Roma	24,1
Torino	24,9
Verona	26

Ed ecco l'età dei viola		
Galli Giovanni	20	portiere
Galdiolo Giancarlo	30	difensore
Lelj Giuseppe	26	difensore
Marchi Marco	21	difensore
Galbiati Roberto	21	difensore
Tendi Alessio	25	difensore
Bruni Luciano	18	difensore
Orlandini Andrea	30	centrocampista
Restelli Maurizio	24	centrocampista
Sacchetti Luigi	20	centrocampista
Di Gennaro Antonio	20	centrocampista
Amenta Mauro	25	centrocampista
Antognoni Giancarlo	24	centrocampista
Desolati Claudio	23	attaccante
Pagliari Dino	21	attaccante
Sella Ezio	22	attaccante
Venturini Luciano	19	attaccante

IL CAMMINO DELLA FIORENTINA

TORINO-FIORENTINA 1-1 (autogol Mozzini)
FIORENTINA-NAPOLI 2-1 (2 Di Gennaro)
PERUGIA-FIORENTINA 1-0
FIORENTINA-LAZIO 3-0 (Amenta, 2 Sella)
MILAN-FIORENTINA 4-1 (Amenta)
FIORENTINA-BOLOGNA 1-0 (Amenta)
CATANZARO-FIORENTINA 0-0
FIORENTINA-VERONA 1-0 (Di Gennaro)
AVELLINO-FIORENTINA 1-1 (Pagliari)
FIORENTINA-L. VICENZA 0-0
FIORENTINA-ROMA 2-0 (Galdiolo, Sella)

Bearzot

segue da pagina 18

raziocinio; non ha il passo rapido ma una corsa continua da autentico centrocampista, poi c'è Leal, un altro uomo fondamentale del centrocampo: costui è un grosso combattente, un elemento dal bagaglio tecnico-tattico completo. Villar, dell'Atletico di Bilbao, svolge ottimamente le proprie funzioni di regista. Per quanto riguarda la difesa, mi pare inutile parlare di Pirri, che è un grossissimo talento a livello mondiale, malgrado la non più verde età. Il suo naturale sostituto, Olmo, non ha ancora una grossa personalità, anche se è un giocatore che tecnicamente si fa valere: i due terzini della partita di Madrid erano Marcelino e Carrete. Marcelino, che ha giocato su Claudio Sala, è un terzino sinistro veloce e buon incontrista; Carrete, che ha giocato su Pulici, è un tipo deciso, che non fa respirare l'avversario diretto. Lo stopper Migueli è un giocatore agile e ottimo nel gioco aereo, ma a Madrid ha patito il nostro Paolino Rossi, cioè un giocatore imprevedibile e veloce. In poche parole, questa Spagna è una compagine da rispettare, dotata sul piano dell'agilità e della tecnica di base. Una squadra capace di prove esaltanti».

— Cosa deve fare l'Italia per opporsi alla Spagna?

«Non deve ripetere la partita di Bratislava. In Cecoslovacchia i miei ragazzi non hanno saputo dimostrarsi all'altezza delle prove del Mundial, hanno risposto in modo negativo alle aspettative, anche se in certi frangenti hanno fatto vedere un gioco dignitoso. Contro la Spagna dobbiamo dimostrare che Bratislava è stato un episodio disgraziato e che siamo in grado di continuare la formazione del discorso iniziato a Baires».

— La formazione?

«La squadra che si è messa in luce in Argentina è una squadra giovane, a parte Benetti. Anche Zoff è anziano, ma il portiere è un calciatore a parte, che fa storia a sé. Insisterò, quindi, su quell'undici e sui vari Cabrini e Rossi che devono perfezionare l'intesa. I ricambi verranno soltanto al momento opportuno».

— Per il vice-Benetti molti hanno fatto il nome di Baresi, libero rossonero.

«Baresi, appunto, è un libero e non un centrocampista. Baresi è bravo, ma è anche e soprattutto un debuttante con una decina di partite in A sulle spalle. Non posso correre il rischio di bruciarlo subito, devo aspettare la sua piena maturazione. Per il sostituto di Benetti pescherò nell'elenco dei ventidue che ho portato in Argentina, anche se ora come ora a giocare sarà ancora Romeo».

Darwin Pastorin

OSSERVATORIO

di Gianni Di Marzio

TOTONNO JULIANO

Ho assistito all'Olimpico alla sconfitta dei rossoblù e ho cercato di capire i problemi di Pesaola. I guai sono a centrocampo e nella mancanza di un cervello

Bologna: sarà Juliano il «Babbo Natale?»

15 OTTOBRE '78: Bologna-Vicenza 5-2, unica vittoria dei rossoblù di Pesaola in questo campionato, unici gol su azione. Oggi, dopo 60 lunghissimi giorni, rimane malinconicamente sola, mentre il ricordo della sonante vittoria su un Vicenza, all'epoca menomato, è ormai lontanissimo e sfocato. Più si avvicina Natale e più si sente l'assenza di Juliano, Babbo Natale per l'occasione. Pesaola, giustamente, dopo l'ennesima sconfitta, la quinta per esattezza, ha invocato ancora una volta l'assenza del suo Babbo Natale, con la speranza e la convinzione che gli porti la strenna dell'ultima occasione del '78 contro i suoi ex-azzurri del Napoli. Ma riuscirà il vero Babbo Natale a soddisfare i suoi desideri? Io credo che il mio carissimo amico argentino gli abbia scritto una letterina piena di buoni propositi per il '79, sperando di essere accontentato. Ma se è vero che la strenna natalizia si ottiene non per i proponimenti ma per il comportamento avuto, allora continui a sforzarsi di essere quanto più buono è possibile per poter trascorrere un Natale sereno, anche perché l'anno nuovo gli riserva subito e senza respiro un calendario crudele che non tiene conto di nessun Babbo Natale, visto che il 6 gennaio arriva la Befana con la sua gerla piena di doni o di carbone.

Speriamo solo che per l'amico Pesaola siano solo graditissimi regali. Infatti le quattro gare che aspettano il Bologna sono apparentemente proibitive: Torino, Perugia ed Inter in trasferta e il Milan in casa. Si può sperare in un simile ciclo? Certamente sì, se è vero che al Bologna ora manca un cervello che riesca a far ragionare gli altri, a dare più geometrie, più senso ad un centrocampo che, visto contro la Lazio, era in controluce. L'attacco del Bologna continua a latitare, in mezzo si ragiona poco, e, come negli ultimi due anni, la squadra è quasi in fondo; ma quello che più intristisce e impensierisce è il passo lento, sin troppo cadenzato, con cui si sviluppa il gioco; mai un cambio di passo, mai un'iniziativa, mai una sorpresa. Eppure ha un potenziale di prim'ordine e un tecnico esperto e preparato, saggio ed opportunista come pochi. Ma resta il fatto che, se non si corre subito ai ripari si finisce come ogni anno a soffrire

LA SOCIETA' e il suo presidente hanno fatto anche quest'anno notevoli sacrifici, assicurandosi giocatori validi e confermando quelli di valore con Bellugi in testa. Certo che Bologna città e il suo pubblico impagabile meritano di più. Credo che la straordinaria tranquillità dell'ambiente possa giovare ai rossoblù di Pesaola che, nonostante la prova deludente di Roma, hanno tutte le carte in regola per un riscatto immediato. Se è vero quanto sostiene il Petisso, aspettiamo l'ex azzurro Totonno, capitano di tante battaglie, gladiatore indimenticabile, che potrà dare più logica, più estro a questo Bologna, anche se nell'attesa non guasterebbe certamente qualche... distrazione di gioventù, come è già successo con Tagliaferri.

Era la prima volta che vedevo il Bologna, domenica scorsa, ma, dopo quei deludenti novanta minuti, mi sembrava di averlo già visto lo scorso anno e due anni fa: « Stessa spiaggia, stesso mare », senza però il nocchiero Juliano. Sono convinto anch'io che con Totonno molte cose cambieranno in meglio, una squadra impostata per lui certamente risente della sua assenza, ma anche questo è il rischio di chi interpreta il calcio in questa maniera. Aspettiamo quindi, ma nell'attesa ci resta il rammarico di non aver visto un Bologna diverso.

A ROMA i giocatori hanno fatto di tutto per ricambiare quanto il loro presidente e il loro allenatore fanno per essi, ma nel calcio, ed altri più saggi di noi ce lo insegnano, non bastano la volontà, la serietà, l'abnegazione, il massimo impegno, ci vuole anche qualcos'altro che speriamo al Bologna possa dare Juliano, per allontanarsi dalle acque tempestose che preludono al naufragio e portarsi al sicuro.

Contro la Lazio, i difensori hanno tenuto lo zero a zero con ordine e sicurezza, tranne in un paio di occasioni che la Lazio ha sbagliato grossolanamente; Bachlechner ha tenuto bene Giordano, Sali D'Amico, Roversi lottava strenuamente contro il sempre pericoloso Garlaschelli, ma il centrocampo, anche se sul piano individuale non è imputabile, non faceva né filtro per i difensori, né rifornimento per le punte, troppo isolate e mal servite, anche se in continuo movimento. In conclusione, molta buona volontà, ma poche idee e poca velocità. Il risultato finale? La Lazio ha vinto. □

L'ARBITRO SEI TU

di Stan F. Lover

❶ DOMANDA: Il portiere lancia la palla sopra la testa di un avversario e la riprende dopo aver fatto 6 passi. E' permesso?

RISPOSTA: **No, perché può fare solo 4 passi, poi la deve lanciare. Questa azione è punita con una punizione indiretta.**

❷ DOMANDA: Dopo aver accordato un gol e prima che il gioco sia ripreso, un segnalinee indica che è stato segnato con la mano invitando l'arbitro ad annullare. Cosa fareste?

RISPOSTA: **Bisogna annullare e punire il fallo con una punizione indiretta.**

❸ DOMANDA: Su calcio d'angolo il portiere fa ostruzione all'avversario con le braccia. E' rigore o punizione indiretta?

RISPOSTA: **E' rigore.**

❹ DOMANDA: Un difensore passa la palla al suo portiere ma un attaccante in posizione di fuorigioco la intercetta e segna. E' valido il gol?

RISPOSTA: **Sì perché l'attaccante ha ricevuto la palla dall'avversario.**

il campionato dà i numeri

A — 11. GIORNATA DI ANDATA

RISULTATI
(11. giornata di andata)

Ascoli-Atalanta	**1-0**
Catanzaro-Verona	**1-1**
Fiorentina-Roma	**2-0**
Juventus-Inter	**1-1**
Lazio-Bologna	**1-0**
Milan-Torino	**1-0**
Napoli-Perugia	**1-1**
Vicenza-Avellino	**2-1**

PROSSIMO TURNO
(domenica 17-12, ore 14,30)

Atalanta-Fiorentina
Avellino-Ascoli
Bologna-Napoli
Inter-Vicenza
Perugia-Catanzaro
Roma-Juventus
Torino-Lazio
Verona-Milan

MARCATORI:

7 reti: Giordano (4 rigori, Lazio); **6 reti:** P. Rossi (1, Vicenza); **5 reti:** Calloni (3, Verona), Bettega (Juventus), Graziani (Torino), Savoldi (Napoli), Speggiorin (Perugia); **4 reti:** Chiodi (4) e Bigon (Milan), Garlaschelli (Lazio), Pulici Torino, Guidetti (Vicenza), Moro (1, Ascoli), De Ponti (1, Avellino), Vincenzi (Bologna); **3 reti:** Trevisanello (Ascoli), Garritano (1, Atalanta), Altobelli (1) e Muraro (Inter), Maldera (Milan), Pruzzo (Roma), Pellegrini (Napoli), Amenta, Sella e Di Gennaro (Fiorentina), Palanca (Catanzaro); **2 reti:** Virdis e Boninsegna (Juventus), Bordon (Bologna), Beccalossi, Oriali, Baresi e Pasinato (Inter), Ambu (Ascoli), Vannini e Dal Fiume (Perugia), De Vecchi (Milan), Musiello (Verona), Wilson (Lazio); **1 rete:** Anastasi e Anzivino (Ascoli), Zanini, Rossi e Orazi (Catanzaro), Paris (1) e Maselli (Bologna), Scanziani e Serena (Inter), Pagliari e Galdiolo (Fiorentina), Ugolotti e De Nadai (Roma), Prestanti e Faloppa (Vicenza), Pecci (Torino), Boldini, Antonelli, Minoia e Buriani (Milan), Causio, Cuccureddu, Scirea e Benetti (Juventus), Bagni, Casarsa (1) e Cacciatori (Perugia), Erba, Jorio e Greco (Torino), Reali e Massa (Avellino), Mascetti (Verona), Paina (Atalanta), Majo (Napoli);

CLASSIFICA DOPO L'11. GIORNATA DI ANDATA

squadre	punti	g	in casa			fuori casa			media inglese	reti		rigori a favore		rigori contro	
			v	n	p	v	n	p		f.	s	tot.	real.	tot.	real.
Milan	**17**	11	4	2	0	3	1	1	—	18	7	4	4	1	1
Perugia	**16**	11	3	2	0	2	4	0	—	12	4	1	1	0	0
Inter	**14**	11	2	3	0	2	3	1	— 2	16	10	1	0	0	0
Juventus	**14**	11	3	2	1	1	4	0	— 3	14	8	1	0	2	2
Fiorentina	**14**	11	5	1	0	0	3	2	— 3	12	8	1	0	1	1
Torino	**13**	11	2	2	0	2	3	2	— 3	13	9	0	0	1	1
Catanzaro	**12**	11	2	4	0	0	4	1	— 5	7	6	0	0	3	2
Napoli	**12**	11	3	3	0	0	3	2	— 5	9	6	0	0	2	1
Lazio	**12**	11	3	3	0	1	1	3	— 5	13	17	4	4	1	1
Ascoli	**10**	11	2	3	1	1	1	3	— 7	12	12	1	1	2	1
Vicenza	**9**	11	3	2	1	0	1	4	— 8	12	19	2	2	1	1
Avellino	**7**	11	1	3	1	0	2	4	— 9	7	11	1	1	1	1
Bologna	**7**	11	1	3	1	0	2	4	— 9	8	11	2	1	1	0
Roma	**7**	11	2	1	2	0	2	4	— 9	5	12	0	0	3	3
Verona	**7**	11	1	3	1	0	2	4	— 9	8	16	3	3	2	2
Atalanta	**5**	11	0	1	4	0	4	2	—11	5	14	1	0	2	2

DIARIO DOMENICALE

SQUADRE	Ascoli	Atalanta	Avellino	Bologna	Catanzaro	Fiorentina	Inter	Juventus	Lazio	Milan	Napoli	Perugia	Roma	Torino	Verona	Vicenza
Ascoli		1-0		2-2	1-1		1-2		0-0					3-0		
Atalanta				0-0				0-1		1-3		0-2		0-1		
Avellino					0-0	1-1			1-3		1-1				2-0	
Bologna			0-0		1-1		0-1	0-0								5-2
Catanzaro		0-0				0-0		0-0	3-1				1-0		1-1	
Fiorentina				1-0					3-0		2-1		2-0		1-0	0-0
Inter		2-2			0-0				4-0		2-0	1-1				
Juventus	1-0						1-1			1-0		1-2		1-1	6-2	
Lazio		1-1		1-0				2-2					0-0		1-0	4-3
Milan	0-0		1-0			4-1	1-0					1-1		1-0		
Napoli	2-1	2-0						0-0		1-1		1-1	1-0			
Perugia	2-0		0-0			1-0								0-0		2-0
Roma			2-1	2-0						0-3		0-0		0-2		
Torino			1-0			1-1	3-3				0-0					4-0
Verona	2-3	1-1		1-0			0-0						1-1			
Vicenza			2-1		2-0					2-3	0-0		1-0		0-0	

CAMPIONATI A CONFRONTO

1975-'76

CLASSIFICA	
Juventus	18
Torino	17
Bologna	14
Cesena	14
Napoli	14
Milan	13
Inter	12
Roma	11
Perugia	10
Ascoli	9
Lazio	9
Sampdoria	9
Verona	9
Fiorentina	8
Como	6
Cagliari	3

1976-'77

CLASSIFICA	
Torino	20
Juventus	19
Inter	14
Napoli	14
Fiorentina	13
Lazio	12
Perugia	11
Milan	10
Verona	10
Genoa	9
Roma	9
Sampdoria	9
Foggia	8
Bologna	7
Catanzaro	7
Cesena	4

1977-'78

Classifica	P	G	V	N	P	F	S
Milan	**16**	11	6	4	1	19	11
Juventus	**15**	11	5	5	1	20	7
Vicenza	**14**	11	5	4	2	20	14
Torino	**14**	11	6	2	3	12	7
Napoli	**13**	11	5	3	3	19	9
Lazio	**12**	11	3	6	2	13	10
Perugia	**12**	11	4	4	3	16	15
Inter	**11**	11	4	3	4	9	9
Verona	**11**	11	2	7	2	10	12
Genoa	**11**	11	3	5	3	11	14
Atalanta	**10**	11	1	8	2	9	11
Roma	**10**	11	3	4	4	13	15
Foggia	**10**	11	3	4	4	7	17
Pescara	**6**	11	1	4	6	9	17
Fiorentina	**6**	11	1	4	6	9	19
Bologna	**5**	11	1	3	7	6	15

B — 12. GIORNATA DI ANDATA

RISULTATI
(12. giornata di andata)

Brescia-Foggia	**4-3**
Monza-Udinese	**s.n.**
Palermo-Bari	**1-1**
Pescara-Genoa	**1-1**
Pistoiese-Samb.	**2-0**
Rimini-Cagliari	**1-2**
Sampdoria-Lecce	**0-0**
Taranto-Nocerina	**1-0**
Ternana-Cesena	**0-0**
Varese-Spal	**0-1**

PROSSIMO TURNO (domenica 17-12, ore 14,30): **Bari-Brescia; Cesena-Taranto; Genoa-Monza; Lecce-Ternana; Nocerina-Sampdoria; Palermo-Foggia; Pistoiese-Rimini; Samb.-Varese; Spal-Cagliari; Udinese-Pescara.**

MARCATORI: **7 reti:** Damiani, Libera; **6 reti:** Silva, Piras, Saltutti; **5 reti:** Russo, Chimenti; **4 reti:** Orlandi, De Rosa, Ulivieri, De Bernardi, Mutti; **3 reti:** La Torre, Marchetti, Gattelli, Magistrelli, Borsellino, Pezzato, Bilardi, Fiorini; **2 reti:** Zigoni, Salvioni, Bozzi, Borzoni, Nobili, Cinquetti, Zucchini, Cosenza, Rognoni, Capuzzo, Ferrari, Sciannimanico, Giani, Grop, Ferrari, Chiorri, Gibellini, Selvaggi, Nardello, Passalacqua, Del Neri, Vagheggi, Giovannelli.

DIARIO DOMENICALE

SQUADRA	Bari	Brescia	Cagliari	Cesena	Foggia	Genoa	Lecce	Monza	Nocerina	Palermo	Pescara	Pistoiese	Rimini	Samben.	Sampdoria	Spal	Taranto	Ternana	Udinese	Varese
Bari									0-0			1-1		2-0	1-0	0-0				
Brescia					4-3	1-0			2-1	2-1								1-0	2-2	
Cagliari	2-0						5-1				1-1	2-0		2-1			2-0			
Cesena			0-0			0-0			1-1	1-0					0-0					1-0
Foggia	3-1						2-0						1-1		3-1		1-1			1-0
Genoa			1-1						0-0	2-3				2-0					2-1	
Lecce	2-1	2-1									2-2	0-0				1-0	0-0			
Monza	1-1			3-0						1-1	1-1						2-0	0-0		
Nocerina			1-1		0-1			0-2			0-1	1-0								2-0
Palermo	1-1		0-0								1-1	1-0				2-1				0-1
Pescara		0-0		0-0		1-1							2-0					2-1		2-0
Pistoiese				1-0	2-0									2-0		4-0		2-0		
Rimini	0-0	1-0	1-2	0-0			0-0	0-0												
Samben.		3-2			1-1		0-0	0-0					1-1							
Sampdoria		2-0				0-2	0-0			3-1			1-1	0-0					1-1	
Spal		2-1		1-0	0-1			0-0					1-1	4-0						
Taranto	1-0					1-1			1-0		0-1	0-0						1-1		
Ternana				0-0		4-1			1-0	2-2			1-0						0-1	0-1
Udinese			0-0		2-0		1-0							1-0		2-0	3-1			
Varese						1-0		2-2						2-2		0-1	1-1		2-2	

CLASSIFICA DOPO LA 12. GIORNATA DI ANDATA

squadre	punti	partite				media inglese	reti	
		g	v	n	p		f	s
Cagliari	**18**	12	6	6	0	—	18	6
Pescara	**17**	12	5	7	0	— 1	14	7
Udinese	**16**	11	6	4	1	— 1	16	8
Foggia	**15**	12	6	3	3	— 3	17	13
Monza	**14**	11	3	8	0	— 3	12	5
Pistoiese	**14**	12	5	4	3	— 4	12	5
Brescia	**12**	12	5	2	5	— 6	16	17
Lecce	**12**	12	3	6	3	— 6	8	12
Genoa	**11**	12	3	5	4	— 6	12	13
Sampdoria	**11**	12	2	7	3	— 8	10	11
Palermo	**11**	12	3	5	4	— 7	13	15
Spal	**11**	12	4	3	5	— 7	10	12
Cesena	**11**	12	2	7	3	— 7	3	6
Ternana	**10**	12	3	4	5	— 9	10	11
Rimini	**10**	12	1	8	3	— 8	6	9
Bari	**10**	12	2	6	4	— 7	8	11
Varese	**10**	12	3	4	5	— 8	10	14
Taranto	**10**	12	2	6	4	— 8	7	12
Nocerina	**8**	12	2	4	6	—10	6	10
Sambenedettese	**7**	12	1	5	6	—10	6	17

SERIE A: LA PROVA DEI NUOVI

COME HANNO GIOCATO

atleta e squadra di provenienza	voti Corriere-Stadio	voti Gazzetta	voti Tuttosport	TOTALE
ASCOLI				
Pulici (Monza)	6	6,5	7	19,5
Gasparini (Inter)	6	6	6,5	18,5
Trevisanello (Como)	6	6,5	6	18,5
Anastasi (Inter)	6	6	7	19
ATALANTA				
Osti (Udinese)	6	6,5	6,5	19
Prandelli (Cremon.)	6	6,5	6	18,5
Chiarenza (Avellino)	5	5	5	15
CATANZARO				
Mattolini (Napoli)	6	6,5	6	18,5
Sabadini (Milan)	6	6,5	6,5	19
Turone (Milan)	6	6	6	18
Orazi (Pescara)	7	6,5	5,5	19
VERONA				
Massimelli (Bologna)	6	7	7	20
Gentile (Foggia)	6	6,5	6	18,5
Guidolin (Samb)	6,5	7	6	19,5
Musiello (Genoa)	6,5	6,5	6,5	19,5
Bergamaschi (Foggia)	6,5	6	5,5	18
Calloni (Milan)	5,5	6	5	16,5
FIORENTINA				
Lelj (Vicenza)	6,5	7	7	20,5
Galbiati (Pescara)	6,5	6,5	7	20
Restelli (Napoli)	6,5	6	6,5	19
Pagliari (Ternana)	7	6	6	19
ROMA				
Spinosi (Juventus)	6	6,5	6	18,5
Allievi (Seregno)	5	5	5	15
Pruzzo (Genoa)	6	5,5	6	17,5
INTER				
Pasinato (Ascoli)	6,5	5,5	6	18
Fontolan (Como)	5,5	6	6,5	18
Beccalossi (Brescia)	5,5	6,5	6,5	18,5
LAZIO				
Cacciatori (Samp)	6	6,5	6	18,5
Nicoli (Foggia)	7	6,5	6	19,5
BOLOGNA				
Memo (Foggia)	6,5	6	6,5	19
Sali (Foggia)	6,5	6,5	6,5	19,5
Bachlechner (Verona)	6,5	7	6	19,5
Vincenzi (Vicenza)	5,5	5,5	6	17
Bordon (Foggia)	5,5	5,5	5,5	16,5
Castronaro (Genoa)	6	5	5,5	16,5
MILAN				
De Vecchi (Monza)	7	7	6,5	20,5
Novellino (Perugia)	5,5	6	6	17,5
Sartori (Bolzano)	5,5	6	6	17,5
TORINO				
Vullo (Palermo)	6	6,5	6	18,5
Onofri (Genoa)	6,5	6	6	18,5
Greco (Ascoli)	5	5,5	6	16,5
NAPOLI				
Castellini (Torino)	6	6,5	6,5	19
Caporale (Torino)	6	6	6,5	18,5
Pellegrini (Udinese)	5	5,5	5	15,5
Majo (Palermo)	7	6,5	7	20,5
Filippi (Vicenza)	7	7	7,5	21,5
PERUGIA				
Redeghieri (Parma)	6	6	7	19
Della Martira (Fior.)	6	6	6,5	18,5
Butti (Torino)	6	6	6,5	18,5
Casarsa (Fiorentina)	7	5,5	6	18,5

N.B. **Vicenza-Avellino** rinviata per la nebbia.

I MIGLIORI DELLA DOMENICA

atleta	votazione complessiva	hanno detto di loro
Filippi (Napoli)	21,5	**(Governato,** Tuttosport) Cresceva fino a diventare pressoché continuo nel rifornimento e nella conquista della palla
De Vecchi (Milan)	20,5	**(De Cesari,** Corriere-Stadio) E' stato il miglior rossonero dei primi 45 minuti
Majo (Napoli)	20,5	**(Pistilli,** Corriere-Stadio) Piedi di qualità, ma qualche capriccio di troppo
Lelj (Fiorentina)	20,5	**(Messina,** Gazzetta) La partita si è disancorata dallo 0-0 proprio per un cross di Lelj...
Massimelli (Verona)	20	**(Bruni,** Tuttosport) Dava respiro ai suoi con improvvise sgroppate in avanti

CLASSIFICA GENERALE

N. B. Gli atleti compaiono solamente avendo preso parte ad almeno due terzi delle gare. Figurano in classifica con il voto medio, ottenuto sommando i voti sin qui ricevuti e dividendo il tutto per il numero delle votazioni avute.

1.	**Casarsa** (Perugia)	6,83
2.	**Mattolini** (Catanzaro)	6,75
3.	**Filippi** (Napoli)	6,72
4.	**Turone** (Catanzaro)	6,60
5.	**Orazi** (Catanzaro)	6,56
6.	**Castellini** (Napoli)	6,51
7.	**Amenta** (Fiorentina)	6,50
8.	**Roggi** (Avellino)	6,48
9.	**Pulici** (Ascoli)	6,46
10.	**Memo** (Bologna) e **Sabadini** (Catanzaro)	6,43

I PEGGIORI DELLA DOMENICA

atleta	votazione complessiva	hanno detto di loro
Chiarenza (Atalanta)	15	**(Fortuzzi,** Corriere-Stadio) Ha girato a vuoto
Allievi (Roma)	15	**(Dominici,** Corriere-Stadio) Risultava estraneo alla gara, solo e abbandonato laggiù
Pellegrini (Napoli)	15,5	**(Governato,** Tuttosport) L'unico oggi in ombra
Calloni (Verona)	16,5	**(Bruni,** Tuttosport) Buon per il Catanzaro che Calloni deludeva ancora una volta
Bordon (Bologna)	16,5	**(Pennacchia,** Gazzetta) S'è mai sentito dire che i cannoni sparano senza essere caricati?

CONTROCLASSIFICA

Disputata anche Lanerossi Vicenza-Avellino, nuovo aggiornamento per quanto riguarda la classifica dei difensori. Passi falsi hanno compiuto Vullo, Causio, Fontolan, Groppi, Pruzzo, Maggiora, Mastropasqua, Dal Fiume e Ferrario, e — come si vede — la situazione, per le prime posizioni, è rimasta immutata.

Responsabilità sui gol

7. Prestanti (Vicenza)
6. Cattaneo (Avellino)
5. Mei (Atalanta)
4. Manfredonia (Lazio), Gasparini (Ascoli) e Ammoniaci (Lazio)
3. Mastropasqua (Atalanta), Di Gennaro (Fiorentina), Canuti (Inter), Morini (Juventus), Spinozzi (Verona)

Rigori causati

2. Santarini (Roma) e Marchetti (Atalanta)
1. (seguono 18 giocatori)

Rigori guadagnati

2. Giordano (Lazio)
1. (seguono 19 giocatori)

Spettatori ed incassi della « undicesima »

partite	paganti	incasso
ASCOLI-ATALANTA	8.536	28.248.000
CATANZARO-VERONA	13.069	47.892.000
FIORENTINA-ROMA	19.099	65.721.500
JUVENTUS-INTER	42.307	167.713.500
LAZIO-BOLOGNA	16.233	48.834.600
VICENZA-AVELLINO	—	—
MILAN-TORINO	20.671	100.260.300
NAPOLI-PERUGIA	23.584	118.065.600
TOTALI	143.499	576.735.500

TACCUINO

ANCORA UNA VOLTA un turno tutto sommato scialbo. Evidentemente è periodo. Forse, davanti a certe cadenze, l'unica cosa da fare è sperare che passi. Può comunque consolare la presenza di qualche spunto. Vediamo.

LE RETI VELOCI. La domenica si era presentata all'insegna dei goals veloci, tutti raggruppati nei primi 10': così a Vicenza nel recupero di lunedì (gol di Paolo Rossi all'Avellino); a S. Siro (De Vecchi contro il Torino); così a Catanzaro (rete veronese di Musiello e pareggio di Palanca); così, infine, a Torino (goal di Baresi alla Juventus). Poi il progressivo « calando », fino alle 14 reti finali. Poche, decisamente. Totale provvisorio: 171. Nell'ultimo triennio i livelli raggiunti dopo undici turni risultavano senz' altro migliori (l'anno passato eravamo addirittura oltre i 200 goals). Da segnalare, a questo punto, che non sono stati concessi rigori mentre Paolo Rossi ha firmato l'unica doppietta del turno.

NESSUN « 0-0 ». Le cose strane della vita: 14 reti distribuite equamente in tutti gli stadi. In questo modo gli spettatori non sono rimasti a digiuno d'emozioni. Sugli scudi — si fa per dire — la Fiorentina e il Lanerossi che hanno messo a segno 2 reti. Corre l'obbligo di aggiungere, tuttavia, che i goals viola sono stati entrambi di fattura pregevolissima, specie il secondo, firmato da quel « mezzo ex » che è Sella.

BONINSEGNA E SPEGGIORIN: DUE « EX ». A proposito di « ex », ne abbiamo due: lo juventino Boninsegna, detto « Bonimba », che ha segnato alla sua vecchia squadra la rete del pareggio bianconero e Walter Speggiorin, ex napoletano, autore del pareggio perugino al S. Paolo con una stupenda rovesciata. Aggiungiamo, in particolare, che Boninsegna non è nuovo a scherzi del genere. Basterà ricordare che il 16 gennaio 1977, 13. giornata, firmò, contro l'Inter una « doppietta » che consentì alla Juve di vincere sui nerazzurri per 2-0.

CHI A DIGIUNO E CHI NO. Cominciamo dalle squadre che stentano a segnare. La prima ci sembra il Bologna; un solo gol nelle ultime 8 partite. L'unica prodezza rossoblu da due mesi a questa parte è stata quella di Paris, oltre tutto su rigore, in casa, contro il Catanzaro alla 9. giornata, il 26 novembre. Poi, per trovare un altro gol bolognese, bisogna andare alla vittoria sul Lanerossi per 5-2. Altra squadra piuttosto stitica è la Roma: due reti nelle ultime 7 partite (quelle che hanno consentito di battere l'Avellino). Terza squadra a digiuno il Torino: non segna da 3 turni. L'assenza di Graziani si fa sentire.

CATANZARO: 50 GOL IN SERIE A. Se preferite, le possiamo chiamare « nozze di latta » con la rete. La squadra calabrese è al suo terzo campionato di serie A. Cinquanta goals dicono d'un bottino che è tipico di chi deve vivere alla giornata. Stavolta, però, per il Catanzaro le cose sembrano andare molto meglio che in passato. Ricordiamo che l'avventura in serie A cominciò per il Catanzaro il 3 ottobre 1971, sul campo della Juventus: fu una sconfitta per 4-2, ma arrivarono anche i primi goals. Prima firma: Spelta, come dire, quindi: da Spelta a Palanca, goleador contemporaneo, autore del pareggio contro il Verona. Rispetto alla formazione del 3 ottobre 1971, l'unico sopravvissuto è Adriano Banelli, poco più che trentenne, 12-13 campionati con il Catanzaro (l'intera carriera). Un tramite che si chiama fedeltà!

GLI AUGURI. La settimana è quella che va dal 13 al 19 dicembre. Proprio il 13 c'è un festeggiato dal nome altisonante: Pierino Prati, che compie 32 anni. Poi tutti fra il 16 e il 18. Vediamo il 16 dicembre: 26 anni per Francesco Graziani, « bomber » granata, 26 anni anche per Walter Speggiorin e 27 anni per il compagno di squadra Mauro Della Martira. Visto che parliamo di giocatori perugini, aggiungiamo i 38 anni di Ilario Castagner, trainer umbro (18 dicembre). Nel frattempo, il giorno 17, 32 anni per Francesco Scorsa.

Paolo Carbone

il campionato dà i numeri

A — 11. GIORNATA DI ANDATA

ASCOLI 1 — ATALANTA 0

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 1-0: Anzivino al 17'.

Anastasi bloccato dalla difesa nerazzurra

Ascoli: Pulici (7); Legnaro (6), Anzivino (7); Scorsa (6), Gasparini (6), Perico (6); Roccotelli (5), Moro (6), Ambu (7), Bellotto (6), Anastasi (6); 12. Brini; 13. Trevisanello (ng); 14. Quadri.

Allenatore: Renna (6,5).

Atalanta: Bodini (6), Osti (7), Mei (6); Vavassori (6), Prandelli (6), Tavola (6); Rocca (7), Mastropasqua (7), Paina (6), Festa (6), Chiarenza (5); 12. Dal Bello; 13. Andena; 14. Pircher (ng).

Allenatore: Rota (5,5).

Arbitro: Menegali di Roma (5).

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Trevisanello per Legnaro al 13'; Pircher per Mei al 25'.

● Spettatori: 25.609 di cui 7.073 abbonati per un incasso di lire 55.153.033. ● Marcatori: Legnaro-Chiarenza, Anzivino-Rocca (Pircher); Gasparini-Paina; Perico-Mastropasqua; Roccotelli-Osti; Moro-Tavola; Ambu-Mei (Osti); Bellotto-Festa; Anastasi-Vavassori; Scorsa e Prandelli liberi. ● Al 5' della ripresa doppia espulsione: Roccotelli cerca di infilarsi nella barriera dell'Atalanta, e Chiarenza lo respinge a calcioni. L'ala bianconera si gira e molla un preciso diretto alla bocca dell'avversario che uscirà dal campo in barella. ● L'incontro si decide al 16' della ripresa: l'azione parte a centrocampo con Ambu che da la palla ad Anastasi, l'ala gliela restituisce e il centravanti riesce a pescare con un preciso cross Anzivino ed il terzino infila Bodini. ● Angoli 6 a 5 per l'Atalanta.

CATANZARO 1 — VERONA 1

Marcatori: 1. tempo 1-1: Musiello al 6'; Palanca al 9'.

Palanca pareggia il gol di Musiello

Catanzaro: Mattolini (6); Sabadini (6,5), Ranieri (5,5); Turone (6), Groppi (6,5), Zanini (7); Nicolini (7), Orazi (7,5), Rossi (6,5), Improta (5), Palanca (6,5); 12. Casari; 13. Banelli; 14. Braglia.

Allenatore: Mazzone (7).

Verona: Superchi (5); Logozzo (6,5), Massimelli (6,5); Esposito (6), Gentile (6), Negrisolo (6); Guidolin (6,5), Mascetti (6,5), Musiello (6,5), Calloni (5), Bergamaschi (6,5); 12. Pozzani; 13. Antoniazzi; 14. D'Ottavio (ng).

Allenatore: Chiappella (7).

Arbitro: Tonolini di Milano (6).

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: D'Ottavio per Calloni al 29'.

● Spettatori: 20.000 di cui 15.201 paganti per un incasso di 49.892.000. ● Marcature: Gentile-Rossi; Logozzo-Palanca; Massimelli-Nicolini; Zanini-Guidolin; Ranieri-Bergamaschi; Esposito-Improta; Mascetti-Orazi; Logozzo-Musiello; Sabadini-Calloni; Negrisolo e Turone liberi. ● I gol 0-1: Guidolin fa un perfetto cross in area e Musiello, solo solo, insacca di testa. ● I sogni dei veronesi, però, durano appena tre minuti: venendo fuori dal limite, Gentile colpisce Rossi anziché colpire la palla: punizione, tira Palanca e segna. ● Il Catanzaro potrebbe far sua la partita: colpisce con Palanca un palo e una traversa con Rossi. ● Ammoniti Improta, Massimelli, Calloni, Logozzo. ● Angolo 11 a 4 per il Catanzaro.

FIORENTINA 2 — ROMA 0

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 2-0: Galdiolo al 26', Sella al 34'.

Sella, in acrobazia, sigla il 2 a 0

Fiorentina: Galli (6); Lelj (7), Tendi (6); Galbiati (6), Galdiolo (6,5), Orlandini (6); Restelli (6), Di Gennaro (6), Sella (6,5), Antognoni (6,5), Bruni (6); 12. Carmignani; 13. Marchi; 14. Pagliari (6).

Allenatore: Carosi (7).

Roma: Conti (7); Maggiora (6), Rocca (6); Boni (5), Spinosi (6), Santarini (6); Allievi (5), Di Bartolomei (6), Pruzzo (5), De Sisti (6,5), Ugolotti (5); 12. Tancredi; 13. De Nadai; 14. Casaroli (ng).

Allenatore: Valcareggi (6).

Arbitro: Mattei di Macerata (6).

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Pagliari per Bruni al 14' e Casaroli per Allievi al 27'.

● Spettatori: 34.213 di cui 19.099 paganti per un incasso di lire 65.721.500. ● Marcature: Lelj-Ugolotti; Tendi-Allievi; Galdiolo-Pruzzo; Orlandini- Di Bartolomei; Restelli-Rocca; Di Gennaro-Spinosi; Sella-Maggiora; Antognoni-De Sisti; Bruni-Boni; Galbiati e Santarini liberi. ● Carosi ci ha riprovato (a giocare con una sola punta) e si è dovuto ricredere. Appena messo Pagliari (seconda punta con Sella) il risultato si è sbloccato. ● I gol: al 26' c'è un angolo sulla sinistra. Batte Antognoni teso, Galdiolo irrompe e di testa schiaccia in rete. ● Otto minuti dopo il raddoppio: Antognoni fugge sulla destra e conclude con un altro splendido traversone. Sulla palla si catapulta in tuffo radente Sella e per il bravo Conti nulla da fare. ● Angoli 7-1 (2-0) per la Fiorentina. ● Nessuna ammonizione.

JUVENTUS 1 — INTER 1

Marcatori: 1. tempo 1-1: Baresi al 6'; Boninsegna al 37'.

« Bonimba » salva la « Vecchia Signora »

Juventus: Zoff (6); Cuccureddu (6,), Gentile (6); Furino (6,5), Morini (6,5), Scirea (7); Causio (5,5), Tardelli (6), Boninsegna (7), Benetti (5), Bettega (6); 12. Alessandrelli; 13. Cabrini; 14. Virdis (6).

Allenatore: Trapattoni (6).

Inter: Bordon (7); Canuti (6,5), Baresi (7); Pasinato (6), Fontolan (6), Bini (6,5); Oriali (6,5), Marini (6,5), Altobelli (6), Beccalossi (5,5), Muraro (6); 12. Cipollini; 13. Scanziani (6); 14. Chierico.

Allenatore: Bersellini (7).

Arbitro: Pieri di Genova (5).

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Virdis per Tardelli al 29'; Scanziani per Pasinato al 33'.

● Spettatori: 54.000 circa di cui 11.321 abbonati per un incasso di lire 167.713.500. ● Marcature: Morini-Altobelli; Cuccureddu-Muraro; Gentile-Pasinato; Furino-Beccalossi; Oriali-Benetti; Marini-Tardelli; Fontolan-Boninsegna; Canuti-Bettega; Baresi-Causio; Scirea e Bini liberi. ● I gol: 0-1: corner di Beccalossi e distrazione della difesa e Baresi infila sulla destra di Zoff. ● 1-1: Punizione di Causio dalla sinistra, testa di Boninsegna e palla nel sacco. ● Partita vivace nel primo tempo, nervosa e fumosa nella ripresa. ● Inter grande per 45' poi forcing continuo della Juventus debole però a centrocampo. ● Annullato un gol di Causio per fuorigioco di Boninsegna. ● 450 partite di Morini nella Juve. ● Angoli 7 a 5 per la Juventus.

B — 12. GIORNATA DI ANDATA

BRESCIA 4 — FOGGIA 3

Marcatori: 1. tempo 3-3 Fiorini al 1', Iachini al 2', Bacchin al 9', Mutti al 17', Grop al 23', Libera su rig. al 45'; 2. tempo: 1-0 Nanni al 45'.

Brescia: Malgioglio (5,5), Podavini (6), Galparoli (6), Guida (6), Bonetti (5,5), Biancardi (6), De Biasi (7), Nanni (7), Mutti (6,5), Iachini (7,5), Grop (6,5), 12. Bertoni, 13. Zigoni (6,5), 14. Romanzini.

Allenatore: Simoni (7).

Foggia: Pellizzaro (6), De Giovanni (6), Colla (6,5), Pirazzini (6), Pari (5,5), Scala (6), Salvioni (6), Gustinetti (6,5), Fiorini (7), Bacchin (7), Libera (6,5), 12. Benevelli, 13. Ripa, 14. Sasso (6).

Allenatore: Cinesinho (6).

Arbitro: Prati di Parma (5).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Zigoni per Grop al 25'.

MONZA 0 — UDINESE 0

(sospesa al 12' del s.t. per nebbia)

Udinese: Della Corna, Bonora, Fanesi, Leonarduzzi, Fellet, Riva, De Bernardi, Del Neri, Bilardi, Bencina, Ulivieri, 12. Marcatti, 13. Vagheggi, 14. Sgarbossa.

Allenatore: Giacomini

Monza: Marconcini, Anquilletti, Volpati, Lorini, Pallavicini, Stanzani, Gorin, Blangero, Penzo, Ronco, Silva, 12. Monzio, 13. Scaini, 14. Vincenzi.

Allenatore: Magni.

Arbitro: Bergamo di Livorno.

La partita sarà ripetuta il 23 dicembre.

PALERMO 1 — BARI 1

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 1-1: Gaudino al 15', Osellame al 42'.

Palermo: Trapani (4), Silipo (4), Citterio (5), Birgani (5), Di Cicco (4), Cerantola (5), Osellame (5), Borsellino (6), Chimenti (4), Arcoleo (7), Montenegro (4), 12. Frison, 13. Conte (5), 14. Gasperini.

Allenatore: Veneranda (5).

Bari: Venturelli (7), Punziano (6), Boggia (6), Belluzzi (7), Petruzzelli (6), Fasoli (6), Bagnato (5), La Torre (6), Gaudino (5), Tavarilli (5), Pellegrini (8), 12. De Luca, 13. Papadopulo (7), 14. Tivelli.

Allenatore. Corsini (6).

Arbitro: Ballerini di La Spezia (6).

Sostituzioni: 1. tempo: Conte per Montenegro al 13', Papadopulo per Punziano al 3'.

PESCARA 1 — GENOA 1

Marcatori: 1. tempo 0-1: Damiani al 45'; 2. tempo: 1-0: Ferrari su rig. al 22'.

Pescara: Recchi (6), Motta (6,5), Gamba (5,5), Zucchini (7), Andreuzza (6,5), Pellegrini (6,5), Di Michele (5,5), Repetto (6), Nobili (5'5), Rossinelli (6), Ferrari (6), 12. Pinotti, 13. Mancin, 14. Cinquetti (6).

Allenatore: Angelillo (6).

Genoa: Girardi (7), Gorin (6'5), Ogliari (6,5), Odorizzi (7,5), Brilli (6), Berni (6), Conti (7), Busatta (6), Luppi (6,5), Sandreani (6), Daliani (6,5), 12. Martina, 13. Magnocavallo, 14. Coletta.

Allenatore: Puricelli (6,5).

Arbitro: Lo Bello di Siracusa (7).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Cinquetti per Rossinelli al 1'.

PISTOIESE 2 — SAMB. 0

Marcatori: 1. tempo 2-0: Capuzzo al 37', Saltutti al 45'.

Pistoiese: Moscatelli (7), Di Chiara (7), Lombardo (6,5), Borgo (6), Mosti (6), Bittolo (7), Capuzzo (7), Frustalupi (7), Saltutti (7), Rognoni (6,5), Torrisi (6), 12. Vieri, 13 Venturini n. g., 14. Villa.

Allenatore: Ricomini (7).

Sambenedettese: Pigino (6,5), Sansone (7), Catto (6), Melotti (6), Bogoni (5), Ceccarelli (6,5), Giani (7), Catania (6,5), Bozzi (6), Bacci (5,5), Basilico (5), 12. Deogratias, 13. Cagni, 14. Corvasce n.g..

Allenatore: Toneatto (7).

Arbitro: Lanese di Messina (7).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Venturini per Lombardo al 31', Corvasce per Basilico al 27'.

LAZIO 1
BOLOGNA 0

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 1-0: Wilson al 33'.

Wilson esulta, Paris è sconsolato

Lazio: Cacciatori (6); Ammoniaci (6), Tassotti (6); Wilson (7), Manfredonia (6), Cordova (6); Garlaschelli (6,5), Martini (6), Giordano (7), Nicoli (6,5), D'Amico (5); 12. Fantini; 13. Lopez (ng); 14. Cantarutti.

Allenatore: Lovati (6).

Bologna: Memo (6); Roversi (6), Sali (5); Bellugi (6,5), Bachlechner (6), Maselli (5); Tagliaferri (5), Paris (5,5), Bordon (5), Castronaro (5), Vincenzi (5); 12. Zinetti; 13. Garuti; 14. Mastalli (ng).

Allenatore: Pesaola (5).

Arbitro: Barbaresco di Cormons (7).

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Mastalli per Bordon al 20'; Lopez per Nicoli al 25'.

● Spettatori: 30.008 di cui 13.188 abbonati per un incasso di lire 114.504.000. ● Marcature: Ammoniaci-Vincenzi; Manfredonia-Bordon; Tassotti-Tagliaferri; Cordova-Maselli; Nicoli-Paris; Martini-Castronaro; Sali-D'Amico; Bachlechner-Giordano; Roversi-Galaschelli; Wilson e Bellugi liberi. ● E' stata una partita dai contenuti tecnici non eccellenti dove la Lazio, nel primo tempo, ha smarrito spesso i temi del proprio gioco con davanti un Bologna pronto a fare subito « pressing » in ogni zona del campo e a sciupare causa la poca incisività delle punte. ● Il gol: 1-0: Garlaschelli porge un rasoterra a Wilson il quale, anticipato un difensore rossoblù, vede lo spiraglio buono ed in quella direzione lascia partire un tiro che si infila alla destra di Memo. ● Ammoniti Castronaro, Cordova, Maselli e Paris. ● Angoli 6-5 per la Lazio.

MILAN 1
TORINO 0

Marcatori: 1. tempo 1-0: De Vecchi al 3'.

De Vecchi piega Terraneo e il Toro

Milan: Albertosi (6); Collovati (7), Maldera (6); De Vecchi (7), Bet (6), Baresi (6,5); Buriani (6), Antonelli (7), Novellino (5), Rivera (7,5), Sartori (5); 12. Rigamonti; 13. Mandressi; 14. Boldini (6,5).

Allenatore: Liedholm (6,5).

Torino: Terraneo (6); Danova (5), Vullo (6,5); Onofri (6), Mozzini (5), Salvadori (7); P. Sala (5), Pecci (5), Greco (4), Zaccarelli (4), Pulici (5); 12. Copparoni; 13. Erba; 14. Jorio (5).

Allenatore: Radice (5).

Arbitro: Menicucci di Firenze (7).

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Boldini per Bet al 1'; Jorio per Greco al 18'.

● Spettatori: 45.000 di cui 28.081 paganti per un incasso di lire 152.848.800. ● Marcature: Bet (Collovati)-Pulici; Collovati-(Boldini)-Greco (Jorio); Buriani-Pecci; Vullo-Antonelli; Maldera-P. Sala; Salvadori-Rivera; De Vecchi-Zaccarelli; Novellino-Danova; Sartori-Mozzini; Onofri e Baresi liberi. ● I gol: azione di Novellino che lancia Sartori sulla sinistra, Sartori appoggia indietro a De Vecchi che avanza e da fuori area lascia partire un tiro violentissimo, radente che supera Terraneo, batte sulla faccia interna del palo per poi finire in rete. ● Angoli 5 a 2 per il Milan. ● Ammoniti Bet Onofri e Sartori. ● Incidente a Buriani.

NAPOLI 1
PERUGIA 1

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 1-1; Majo al 10' e Speggiorin al 17'.

Speggiorin in rovesciata: è l'1 a 1

Napoli: Castellini (6); Bruscolotti (7), Ferrario (7); Caporale (6), Catellani (6,5), Pin (6); Pellegrini (5,5), Vinazzani 6), Savoldi (7), Majo (7), Filippi (7); 12. Fiore; 13. Tesser; 14. Capone (ng).

Allenatore: Vinicio (6,5).

Perugia: Malizia (7); Redeghieri (6,5), Ceccarini (7); Frosio (6,5), Della Martira (6), Dal Fiume (7); Bagni (6), Butti (6), Casarsa (7,5), Vannini (6), Speggiorin (7); 12. Mancini; 13. Zecchini (ng); 14. Cacciatori.

Allenatore: Castagner (6,5).

Arbitro: Lattanzi di Roma (5).

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Capone per Vinazzani al 33' e Zecchini per Redeghieri.

● Spettatori: 65.000 di cui 23.584 paganti per un incasso di lire 225.874.133. ● Marcature: Ferrario-Speggiorin; Bruscolotti-Bagni; tutto il resto del Napoli ha giocato a zona con Catellani libero. Nel Perugia: Ceccarini-Pellegrini; Della Martira-Savoldi; Butti-Filippi, Redeghieri-Pin, Dal Fiume-Majo; Frosio libero. ● I gol: 1-0: Savoldi lancia Pin sulla destra, sul suo cross la difesa del Perugia è un po' fuori posizione, arriva Majo che con un tocco preciso batte Malizia. ● 1-1: gran pareggio di Speggiorin 7 minuti dopo. Su appoggio di Dal Fiume gran rovesciata ed è l'1 a 1. ● Angoli 3 a 2 per il Napoli. ● Ammoniti Pin, Bruscolotti, Vannini, Redeghieri, Caporale e Majo.

VICENZA 2
AVELLINO 1

Marcatori: 1. tempo 1-0: Rossi al 3'; 2. tempo 1-1: De Ponti al 23' e Rossi al 44'

De Ponti firma il momentaneo pareggio

L. Vicenza: Galli (6); Secondini (5), Marangon (6), Guidetti (5,5), Prestanti (5,5), Miani (5,5); Cerilli (5), Salvi (5,5), Rossi (7), Faloppa (5,5), Rosi (5,5). 12. Bianchi; 13. Bonafè; 14. Briaschi (ng).

Allenatore: G.B. Fabbri (6).

Avellino: Piotti (5); Reali (6), Beruatto (5); Boscolo (5,5), Cattaneo (4,5), Di Somma (5,5); M. Piga (6), Montesi (6,5), Massa (6), Lombardi (6), De Ponti (6); 12. Cavalieri; 13. Romano; 14. Pacchi (5,5).

Allenatore: Marchesi (6,5).

Arbitro: Paparesta di Bari (4).

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Tacchi per Lombardi al 18' Briaschi per Faloppa al 45'.

● Spettatori: 14.424 di cui 9.985 abbonati per un incasso di lire 74.068.500 ● Marcature: Secondini-De Ponti, Marangon-M. Piga (Tacchi), Guidetti-Montesi, Prestanti-Massa, Reali-Faloppa, Beruatto-Rosi, Boscolo-Cerilli, Cattaneo-Rossi (Cerilli), Lombardi (M. Piga)-Salvi, Miani e Di Somma liberi ● I gol. 1-0: su un disimpegno dell'Avellino, Salvi lancia da lontano Rossi che supera Cattaneo e batte con un pallonetto Piotti in uscita ● 1-1: da Massa a Tacchi, cross per De Ponti che di testa infila da due passi Galli sulla sinistra ● 2-1: un cross di Rosi è respinto corto, di testa Guidetti a Salvi smarcatosi in area, stop di petto a seguire verso la porta sguarnita e testa vincente di Rossi ● Ammoniti Cattaneo, M. Piga, Miani, Di Somma, De Ponti ● Angoli 6-2 per l'Avellino.

RIMINI 1
CAGLIARI 2

Marcatori: 1. tempo 1-1: Mazzoni al 21', Canestrari al 25'; 2. tempo 0-1: Piras al 6'.

Rimini: Piloni (6), Agostinelli (6), Buccilli (5), Vianello (6), Grezzani (6), Erba (5), Valà (5), Mazzoni (6), Fagni (6), Donati (6,5), Ferrara (5), 12. Carnelutti, 13. Sollier, 14. Soncini (5).

Allenatore: Sereni (6).

Cagliari: Corti (6), Lamagni (6), Longobucco (6), Casagrande (6), Canestrari (6), Brugnera (6), Bellini (6), Quagliozzi (6), Gattelli (6), Marchetti (5), Piras (6), 12. Bravi, 13. Ciampoli, 14. Graziani s.v.

Allenatori: Tiddia (6,5).

Arbitro: Milan di Treviso (5).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Soncini per Donati al 10', Graziani per Quagliozzi al 42'.

SAMPDORIA 0
LECCE 0

Sampdoria: Garella (6), Arnuzzo (6), Rossi (6), Ferroni (6,5), Talami (5), Mariani (7), Chiorri (6), Orlandi (7), Savoldi (6), Roselli (4), Bresciani (4), 12. Gavioli, 13. Tuttino (6), 14. De Giorgis.

Allenatore: Giorgis (6).

Lecce: Nardin (6,5), Lo Russo (6), Miceli (6), La Palma (6), Zagano (6), Pezzella (6), Sartori (7), Gaiardi (6,5), Piras (5), Spada (6), Magistrelli (6), 12. Vannucci, 13. Russo (6), 14. Loddi.

Allenatore: Santin (6).

Arbitro: Materassi di Firenze (6).

Sostituzioni: 1. tempo: Tuttino per Roselli al 33', 2. tempo: Russo per Magistrelli al 1'.

TARANTO 1
NOCERINA 0

Marcatori: 1. tempo 1-0: Galli all'8'.

Taranto: Petrovic (6,5), Caputi (6,5), Cimenti (6), Beatrice (6), Dradi (7), Nardello (7), Galli (7), Panizza (7), Gori (6), Selvaggi (7,5), Boscotto (6), 12. Regli Schiavi, 13. Fanti, 14. Mariani.

Allenatore: Mazzetti (7).

Nocerina: Pelosin (7), Cornaro (6), Manzi (6), Zuccheri (6), Lugnan (6), Calcagni (6), Bozzi (7), Ranieri (6), Borzoni (6,5), Chiancone (7), Garlini (6), 12, Garzelli, 13. Barella, 14. Zanolla (6).

Allenatore: Giorgi (6,5).

Arbitro: Facchin di Udine (8).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna, 2. tempo: Zanolla per Lugnan al 30'.

TERNANA 0
CESENA 0

Ternana: Mascella (6), Codogno (6), Bonini (5,5), Biagini (6), Gelli (5,5), Volpi (7), Passalacqua (5), Mitri (7,5), Ascagni (5), Caccia (6), De Rosa (5,5), 12. Nuciari, 13. De Lorentis, 14. Schincaglia (5).

Allenatore: Ulivieri (6).

Cesena: Piagnerelli (6,5), Benedetti (7), Ceccarelli (6), Piangerelli (7), Oddi (6), Fabbri (6), Valentini (6), Maddè (6,5), Zandoli (6), Speggiorin (6), Petrini (6), 12. Settini, 13. Ferri, 14. Dossena (6).

Allenatore: Cadè (6).

Arbitro: Lapi di Firenze (6).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna, 2. tempo: Schincaglia per De Rosa al 10', Dossena per Zandoli al 17'.

VARESE 0
SPAL 1

Marcatori: 1. tempo: 0-0; 2. tempo: 1-0 Manfrin al 29'.

Varese: Fabris (5), Massimi (6), Arrighi (5), Pedrazzini (6), Taddei (7), Vailati (6), Ferretti (5), Bedin (6), Ramella (5), Dotto (5), Russo (5), 12. Nieri, 13. Giovannelli (6), 14. Norbiato.

Allenatore: Rumignani (6).

Spal: Bardin (6), Cavasin (5), Ferrari (6), Perego (6), Lievore (6), Parini (6'5), Donati (6), Fasolato (7), Gibellini (6), Manfrin (7), Pezzato (6), 12. Renzi, 13. Idini n.g. 14. Beccati.

Allenatore: Caciagli (7).

Arbitro: Tani di Livorno (6).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna, 2. tempo: Giovannelli per Ferretti al 1', Idini per Perego al 43'.

TERZO TEMPO

di Gualtiero Zanetti

Tutti presi dalla sfida fra milanesi e torinesi (con appena un occhio di riguardo al Perugia) ci si è accorti d'improvviso che esiste anche la Fiorentina. In attesa di ulteriori prove dei viola, vediamo quali problemi hanno le squadre comunemente definite «scudettabili»

Milan: l'equivoco Novellino Juventus: imitare Boninsegna Torino: gli errori di Radice

TUTTI OCCUPATI a seguire milanesi e torinesi, e non solo per antica abitudine, oppure il Perugia, per il desiderio di inventare qualcosa di nuovo, all'improvviso ci troviamo la Fiorentina alla pari dell'Inter e della Juventus, proprio le due squadre che prossimamente renderanno visita alla squadra viola. Radice ha sostenuto in TV che soltanto adesso le squadre stanno raggiungendo il loro massimo rendimento e forse ha ragione. Stupisce soltanto che proprio lui non sia preoccupato del suo Torino che, anzi, indica in crescente ripresa. Poi mente smaccatamente quando aggiunge che, a San Siro, il Torino meritava un punto, mentre tutti hanno visto con quanta noncuranza il Milan abbia sbagliato in tre riprese il 2-0, in aggiunta all'impressionante impotenza dei granata che, in undice contro nove (fuori Buriani, stirato Novellino) non sono stati capaci, per circa un tempo, di indirizzare un solo tiro pericoloso nella porta di Albertosi. Forse è più giusto dire che, al punto in cui il campionato è giunto, nessuno è più in grado di procedere in bluff. L'ora della verità è particolarmente significativa per molte formazioni.

VEDIAMO IL TORINO. Più che il gioco o il valore dei rincalzi, sarebbe anche giusto domandarsi se dietro ai troppi infortuni non vi siano anche fattori non completamente riconducibili alla solita sfortuna. Noi torniamo sempre al vecchio discorso della preparazione o, se si vuole, del logorio fisico in atleti chiamati a produrre sforzi ai quali non sono stati convenientemente addestrati, forse anche nei primi anni della carriera sportiva. Infatti, un conto è subire un colpo in stato di completa tensione fisica, ed un conto è doverlo sopportare in condizioni di evidente rilassatezza da fatica. Le conseguenze sono differenti, deleterie soprattutto in atleti che si sono troppo dedicati al tiro. L'esempio di Gigi Riva non va dimenticato. Lo stesso giocatore onestamente affermò di essersi sempre allenato al tiro in porta, mai al suo completo potenziamento organico, cosicché quando si scatenava sul pallone per mirare alla porta avversaria, generava un autentico sconquasso in un fisico non preparato a reggere tanto sforzo e così concentrato. E Riva è finito anzitempo. A giocatori generosi e portati unicamente ad agire di forza, con scatti istantanei e tiri imperiosi, quindi mai distesi in comportamenti morbidi, come Graziani e Pulici. Potrebbe accadere altrettanto. mentre gli scatti sulle fasce laterali del campo in stato di equilibrio precario, ai quali Claudio Sala ricorre per liberarsi sul fondo, potrebbero non essere convenientemente sopportati dal suo fisico, specie nei finali di partita. Sovente non esiste un rapporto giusto fra le gravità di una diagnosi e la lunghezza della relativa convalescenza. Lo stesso si può dire di Speggiorin, di Juliano, Buriani, o di qualche altro. Sarà un caso, ma la formazione del Torino è sempre affidata al medico, anche se siamo convinti che allenare sapientemente giocatori come Graziani, o Pulici, è oltremodo difficile, se non impossibile. Un velocista di mestiere, ben preparato, non scatta più di una cinquantina di volte all'anno; Pulici deve farlo almeno quaranta volte per domenica. Inconvenienti che non possono capitare a Savoldi o a Pruzzo, che sono naturalmente abituati ad avviarsi con dolcezza, quindi non risentono delle conseguenze di spostamenti brucianti. Il Torino si riprenderà, ma intanto perde troppi punti, per un campionato breve come il nostro. D'altro canto, allenare insieme atleti dalle caratteristiche fisico-atletiche differenti, non è semplice.

LIEDHOLM, ad esempio, risolve il problema lasciando che sia il campionato a portare in condizione i suoi giocatori (il maratoneta Buriani rientra in un discorso a parte), dopo aver provveduto ad una preparazione di base non faticosa. Dunque, il Milan è in testa alla classifica ed anche se i suoi elementi più importanti stanno raggiungendo solo ora la condizione migliore, altrettanto non si può ancora dire per il gioco che forse tarda a venire perché si tratta di una squadra che ha cambiato molto e in tutti i reparti. E il discorso sulla capolista si complica ancora di più se si pensa: *Primo:* che si tratta della formazione che più di ogni altra fa intravvedere che cosa potrebbe essere se rimediasse ad errori evidentissimi (tesi confortata dagli ottimi sprazzi di gioco d'assieme che frequentemente appaiono); *secondo:* che quel Manchester City che ha strapazzato i rossoneri al mercoledì, tre giorni dopo ha perduto in campionato un incontro casalingo. Sulla consistenza tecnica del nostro calcio esistono ancora troppi dubbi. Sempre in riguardo al Milan, in primo luogo ormai dovremmo aver capito che le batoste in campo internazionale non riversano alcuno strascico negativo in campionato: secondariamente, sarebbe opportuno saper leggere nei suoi difetti per trovare le ragioni che ce li fanno apparire tali. Sotto questo aspetto, il confronto col Torino è stato quanto mai chiarificatore. Mentre non ci paiono completamente fondate le accuse ai troppi anni di Albertosi (d'altro canto, il portiere non fa parte del gioco e il cambiarlo non costituisce impaccio per i compagni) va anche ricondotta ad altre motivazioni quella cosiddetta mancanza di carattere, che secondo noi, non è altro che eccessiva sicurezza nei propri mezzi. Rivera, Bigon, Novellino, sono tre giocatori ai quali è difficile chiedere un costante impegno difensivo: il loro avversario può fare molto perché loro vogliono poter fare molto, quando dispongono del pallone. Avremmo aggiunto anche Antonelli se, contro il Torino, non avessimo visto il ragazzo agire da mediano-mezzala con una determinazione da far invidia ad un terzino. Gl altri tre non costituiscono un filtro consistente perché fanno fatica a trasformarsi, nella medesima azione, da attaccanti in difensori, cosicché chi ne paga le conseguenze sono i terzini ed il portiere. Quando Baresi afferma che forse si sgancia troppo spesso in avanti, scopre la sua inesperienza: in avanti deve andarci allorché la sua squadra fatica ad offendere (quando domina non serve), ed in modo differente.

LA POLEMICA, nella settimana che ha preceduto la visita del Torino, lo ha portato a migliorare. Né ha valore il confronto con Maldera: il terzino, avanzando, non scopre la sua squadra sul centro ed in più ha il grande vantaggio di poter «giocare» con la linea laterale che lo tutela da eventuali rischi sulla sinistra. Baresi, azzardandosi troppo fuori dalla sua area, si trova ad avere decine di metri di campo, sia sulla sinistra, sia sulla destra, che nessuno può fare in tempo ad andare a presidiare, in caso di contropiede. E dal centro si arriva più rapidamente a rete (quella di Albertosi, naturalmente). In più, Baresi deve capire che piombando in velocità sui suoi attaccanti toglie loro spazio, oppure finisce per inviarli in fuorigoco. Ha sempre l'aria di chi rivuole la palla per andare ancora più avanti, non di chi — come il suo ruolo impone — è disposto a «lavorarla» unicamente per gli altri. Contro il Torino, sino a quando è rimasto in undici, il Milan non ha mai rischiato il risultato, la difesa è apparsa più organizzata (se Bet sta male, perché non sostituirlo stabilmente con Boldini, per non correre il pericolo, regolarmente verificatosi, di rimanere in dieci?) ma l'attac-

LA MOVIOLA

11. GIORNATA DEL GIRONE DI ANDATA

NAPOLI-PERUGIA 1-1. Tutti si chiedevano: riuscirà il Napoli ad infliggere la prima sconfitta stagionale al Perugia? Dopo 55' sembrava possibile grazie a questo gol di Maio...

NAPOLI-PERUGIA 1-1... Ma il Perugia, tenendo fede alla sua fama di squadra combattente, replicava acciuffando il pareggio al 62' con la splendida rovesciata di Speggiorin.

ASCOLI-ATALANTA 1-0. Ennesima sconfitta per i nerazzurri di Titta Rota. Siamo al 61' e Anastasi si libera di Vavassori passando ad Ambu che lancia Anzivino; Bodini è battuto.

co ha ancora sofferto dell'equivoco Novellino, l'unico giocatore italiano tuttora in cerca di un copione. E la squadra, quando va bene, dispone di una sola ala, il terzino Maldera.
Liedholm ha dichiarato: non c'è un problema Novellino, né il ragazzo può affermare in buona fede di essere impiegato male perché lui ha la libertà di fare quello che vuole, non è vincolato ad alcun schema. Ora ci pare che, su questo punto, Liedholm sbagli di grosso. Nessun dubbio che Novellino possa andare dove vuole, ma all'imbarazzo dei suoi compagni che una volta lo scoprono ala sinistra ed una interno destro, non si pensa? a Rivera, che dispone del passaggio giusto, la cosa può anche andare a genio, ma non a chi è costretto a cambiare zona perché Novellino sta arrivando, oppure deve andare a raccogliere i passaggi del compagno in zone del campo che non gli sono completamente conosciute.
C'è anche Buriani che, in pratica, non dispone di una sua zona, bensì è chiamato a sostenere la prestazione di tutti correndo per novanta minuti, cosicché va a finire che, in quell'attacco, un ruolo individuabile e programmato, lo ricoprono soltanto Rivera e De Vecchi, troppo poco per poter approdare ad un gioco meditato, oppure a schemi automatici. Inoltre, rimanendo permanentemente con le spalle voltate verso la porta avversaria, oppure intestardendosi ad andare incontro al compagno che dispone del pallone, Novellino pare abbia rinunciato a priori alla possibilità di segnare. Contro il Torino, una sola volta è andato in gol, negli ultimi minuti, quando i granata lo ritenevano bloccato dallo stiramento, secondo un modulo di manovra, il contropiede, che gli è negato perché non è affatto veloce. A meno che, dietro le divagazioni giornalistiche di Liedholm, non si nasconda l'impossibilità per il tecnico di inserire Novellino in un razionale gioco di squadra; quando era a Perugia, il ragazzo poteva pretendere di giocare divertendosi, ma nel Milan, a contatto con altre personalità, potrebbe faticare a sintonizzarsi con un coro abituato ad altri sistemi. Soltanto Liedholm è in grado di rispondere, ma è anche giusto che non lo faccia. Può apparire vagamente paradossale che ci si trovi a scovare con tanta semplicità imperfezioni nella squadra che guida la classifica, che ha segnato più gol ma forse ciò dipende dal fatto che ormai le altre giocano al massimo delle loro possibilità, mentre il Milan non rende ancora al centro per cento.

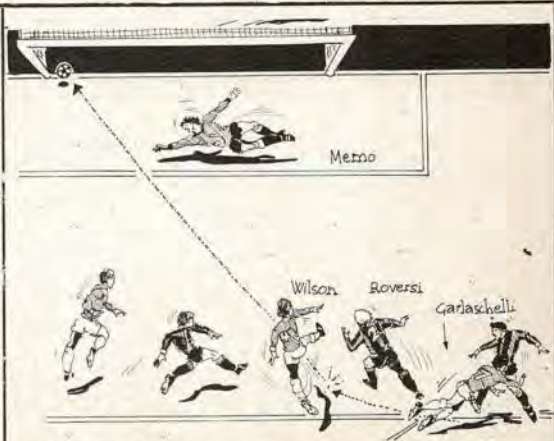
Un colpo di testa di Zaccarelli (tra Baresi e Novellino) al quale — assieme a Pulici e Patrizio Sala — l'amministratore delegato Traversa ha imputato la sconfitta granata a San Siro

ANCHE L'INTER forse si trova nella medesima situazione dei rossoneri, mentre nel Milan è soprattutto una questione diimpiego approssimativo ed illogico di alcuni uomini, per l'Inter si tratta certamente di una ancora irrazionale disposizione dei reparti, sovente troppo distanti fra di loro per potersi integrare convenientemente. La Juventus, nella ripresa, ha costretto finalmente l'Inter a difendersi come si deve, cioè a rinunciare a tentare di vincere quando il pareggio vale già un successo. Un tiro, un gol, quindi solo difesa, come ai tempi di H.H.. Così come i nerazzurri debbono convincersi che è una storia bella e buona la grandezza del loro contropiede, per il quale dispongono del solo Muraro. A nostro avviso, la vera forza dell'Inter è la capacità del complesso di non consentire pause di riflessione (quando attacca, naturalmente) all'avversario: tutti arrivano a distanza di tiro, mentre Altobelli e Muraro, a riprova di quanto diciamo, segnano i gol meno elaborati, magari quelli preparati dagli errori degli avversari.
Ora, nel Milan, se abbiamo ben capito, sta per sorgere un altro problema e si chiama Antonelli. Si è sempre detto che il ragazzo deve accettare il ruolo di dodicesimo giocatore in una squadra che mira in alto, ma da un paio di settimane il discorso si è capovolto, nel senso che diverrà sempre più difficile per Liedholm escluderlo, se i miglioramenti di Antonelli continueranno a mettersi in chiaro: sa fare la spola, tirare, vede il gioco. Sbaglia ancora molti passaggi, dribbla troppo, ricorre a soluzioni complicate, anche quando potrebbe semplificare la manovra appoggiando su di un compagno meglio sistemato. Pare disponga anche di una buona resistenza alla fatica, ma sbaglia quando pretende di preparare, quindi andare a concludere la medesima azione. Che fare, dunque? Proseguendo nella convinzione che lo scudetto si sistemerà comunque fra Milano e Torino (non fosse così, una volta tanto avremmo sbagliato tutti) la miglior parte degli addetti ai lavori, continua ad indicare nella Juventus la favorita del campionato. L'inserimento di Boninsegna ha certamente significato qualcosa, soprattutto la dimostrazione di quanto conti l'umiltà in un complesso che riteneva, anche per la falsa suggestione ricavata dai Mondiali, di poter affrontare la stagione senza dover troppo temere avversari considerati inferiori. Boninsegna — che non era ai Mondiali — è stato un esempio di correttezza professionale, sia nell'aspettare il suo turno, che nessuno poteva obbiettivamente garantirgli, sia nel prepararsi a dovere nella piena disponibilità verso le decisioni dell'allenatore e le esigenze della squadra. I compagni, uno ad uno, lo stanno imitando. Lui, come Furino, dato per prossimo al congedo, all'inizio di stagione. Lo stesso si attende da Bettega e da Tardelli, mentre Benetti spera che siano gli altri ad avvicinarsi al suo rendimento, non più vigoroso. Le scadenze per la Juve sono ormai vicine: tre trasferte su quattro partite prima della fine del girone di andata. E arrischiamo anche un pronostico: se la Juve, domenica prossima, non vince a Roma, perde almeno il cinquanta per cento di probabilità di rivincere lo scudetto. Una Roma surclassata dalla Fiorentina non può fermare la favorita Juve che, al turno successivo, andrà proprio a Firenze.

QUANTO AL PERUGIA, quasi giornalmente si scoprono i motivi del suo successo attraverso le varie dichiarazioni che bravi giornalisti riescono a strappare a Castagner, nelle condizioni più impensate. Nella scorrsa settimana, chiamato da Giuseppe Pistilli, sul « Corriere dello Sport », ad un dibattito aperto con Vinicio, Castagner ha detto: *« Oggi si gioca meglio perché, a causa dell'accentuarsi della velocità, è sempre più difficile giocare. Ormai è dimostrato che una segnatura è l'effetto più di un errore dei difensori, piuttosto che di una prodezza degli attaccanti »*. Poi ha concluso che ai fini dello spettacolo, che pur va tenuto presente come necessità primaria, un punteggio striminzito offre ben più emozioni di un 5-0, che ha visto una squadra dominare e l'altra a fare da cuscinetto. Al contrario del Milan, il Perugia è stato costruito sulla disciplina tattica di tutti, muovendo dal concetto che la conservazione del possesso del pallone e la chiusura degli spazi che portano a Malizia, financo con quattro attaccanti su cinque, costituiscono le migliori garanzie per fare il risultato. Ormai, a questi livelli, molto spesso un pareggio vale una vittoria, se strappato a squadre del medesimo piano della classifica. E poi, sono le cifre a dire il resto: sette formazioni hanno segnato come o più del Perugia, ma nessuna può confrontarsi con gli umbri in fatto di reti al passivo (appena quattro, in undici domeniche). Al punto in cui il campionato è giunto, pensiamo che il Perugia possa continuare a rendere su livelli superiori al previsto, a tre condizioni: che la preparazione sia stata approntata per sostenere il rendimento della squadra per l'intero campionato; che i terreni fangosi non incidano oltre il normale su elementi chiamati a sforzi fisici pesanti; che il valore dei rincalzi non sia di troppo inferiore a quello dei titolari, nel momento in cui infortuni o squalifiche (per somma di ammonizioni) costringeranno Castagner a dolorose sostituzioni.
Potrebbero anche non essere condizioni impossibili, mai dimenticando che il livello tecnico del nostro campionato tende a livellarsi in basso perché non disponiamo di buoni giocatori in numero sufficiente per comporre sedici squadre. Giusto andare a diciotto, ma allora l'intero problema organizzativo va interamente ristudiato, dal programma della Nazionale, ad un maggior contributo del totalizzatore, sino alla possibile riapertura del tesseramento per i calciatori provenienti da federazione estera. □

di **Paolo Samarelli**

JUVENTUS-INTER 1-1. Baresi, confermando la predisposizione da parte dei difensori meneghini a segnare, porta in vantaggio la sua Inter sfruttando un rimpallo Scirea-Altobelli.

JUVENTUS-INTER 1-1. I bianconeri, visto come si mettevano le cose, si rimboccano le maniche pervenendo al pareggio dopo mezz'ora per merito dell'indomito Boninsegna.

LAZIO-BOLOGNA 1-0. Olimpico amaro per i rossoblu di Pesaola. Dopo la sconfitta patita con la Roma, i cugini laziali hanno strappato altri 2 punti grazie a capitan Wilson.

a cura di
Elio Domeniconi

Non è stata una domenica esaltante: i soliti bisticci dei critici sulle sfide fra Milano e Torino, i soliti guai per il Bologna, la Roma e l'Atalanta. Buone notizie, invece, dalla provincia calabrese e marchigiana, ma soprattutto vi sono stati due grandi attesi ritorni a Firenze e a Vicenza

Le dolci vendette di Rossi e Antognoni

IL MILAN E' SOLO in testa, il Perugia è sempre imbattuto ma alle loro spalle, assieme alla Juventus e l'Inter, c'è la Fiorentina-rivelazione di Carosi. I fiorentini però non si esaltano: **«Tornano a vincere i viola»** è stato il titolo austero de «La Nazione» in prima pagina. Solo il «Corriere dello Sport» nell'edizione «Stadio» ha sprecato un aggettivo: **«La Fiorentina torna grande»** e quel **«grande»** è stato scritto pure tra virgolette quasi a ridimensionarlo, a invitare i tifosi viola a non montarsi la testa. Eppure, al Comunale la Fiorentina ha conquistato 11 punti su 12, al Chioschetto possono essere contenti. E anche Raffaello Paloscia, pur equilibrato come sempre, ha annotato sul quotidiano toscano **«La Fiorentina di Carosi è una realtà del campionato, non solo perché occupa il terzo posto in classifica, a pari punti con la Juventus e l'Inter, ma perché ha cominciato a giocar bene. Lo spettacolo offerto nel secondo tempo della partita con la Roma è tra i migliori visti nell'attuale stagione»**. L'anno scorso, di questi tempi, la Fiorentina di Mazzone temeva già di finire in Serie B e aspettava la sosta di Natale per leccarsi le ferite. Domenica è stata l'unica squadra ad andare a segno due volte in una giornata avarissima di gol. Paloscia si è messo alla ricerca dei motivi della metamorfosi: **«Il più facile da individuare è senza dubbio il rilancio di Antognoni che, rimesso a posto fisicamente, si sta avvicinando partita dopo partita, al rendimento migliore»**. Altra squadra ma discorso analogo quello del Vicenza e di Paolo Rossi. Il cannoniere vicentino s'è «risvegliato definitivamente» e la squadra sembra lanciata a posizioni di classifica più salubri. **«Il recupero di serie A rilancia un asso e una squadra: Rossi fa due gol, Vicenza punti nove»** ha scritto la «Gazzetta dello Sport». Le fanno coro, pur annunciando che il secondo gol di «Pablito» era viziato da un fuorigioco di Salvi, gli altri quotidiani. **«Paolo Rossi doppietta micidiale»** puntualizza il «Corriere dello Sport», mentre «Il Resto del Carlino» dice che **«La coda del campionato riscopre Rossi "mundial"»**. Infine il «Giornale» di Indro Montanelli parla di **«Avellino che subisce la legge Rossi»**. Tutti d'accordo allora: «Pablo» funziona, Farina è salvo.

FIORENTINA-ROMA: 2-0

Il miracolo Di Carosi

LA FIORENTINA di Carosi è dunque terza in classifica alla pari con Juventus e Inter, sopravanza il Torino e il Napoli eppure a Firenze c'è anche chi la contesta. Loris Ciullini, scrivendo per l'Unità ha notato contro la Roma *«una Fiorentina leggermente inferiore a quella vista pareggiare contro il Vicenza»* anche se stavolta invece di pareggiare ha vinto quando l'allenatore ha cambiato la formazione e secondo il cronista de«L'Unità» Carosi merita critiche perché il centrocampista Bruni è stato sostituito con la punta Pagliari *«con molto ritardo a nostro avviso»*. Lui ha messo sullo stesso piano Antognoni e Sella, 7 ad entrambi. Secondo Roberto Gamucci («Il Giorno», «Il Gazzettino» di Venezia eccetera, eccetera) la palma del migliore spetta al ritrovato Antognoni, *(«che sta rapidamente tornando alla sua migliore condizione»):* 8 al capitano e 7,5 a Sella. Nelle pagelle di «Tuttosport» troviamo invece 7,5 a Sella e soltanto 7 ad Antognoni: per l'inviato del quotidiano torinese, il fuoriclasse della Fiorentina ha giocato da campione un tempo solo, la ripresa. Ferruccio Cavallero ha raccontato su «Stampa Sera» che *«La Roma attuale sembra la Fiorentina della scorsa stagione»*. David Messina («Gazzetta dello Sport») non ha dato la sufficienza a Pruzzo (5,5) perché ha sbagliato l'unica occasione che gli è capitata a tiro, però ha spiegato: *«Pruzzo ha calciato con una prontezza e una violenza inaudite, alla maniera dei grandi centravanti antichi. Ha sbagliato la mira per questione di centimetri ma ha inequivocabilmente dimostrato che se gli venissero serviti un numero di palloni appena sufficienti di cross e di lanci, lui riuscirebbe sicuramente a segnare ogni domenica»*.

Ai fiorentini, però, Pruzzo non è piaciuto. Giampiero Masieri su «La Nazione» ha raccontato che Pruzzo è *«sembrato soltanto un ricordo o peggio ancora una brutta imitazione di se stesso»*. Ha elogiato Galdiolo per il gol però ha spiegato che *«è e rimane un difensore. Per dire: nemmeno coi bucolotti Galdiolo potrebbe mai somigliare a una donna, anche brutta»*. Ma a quanto ci risulta Galdiolo non ha alcuna intenzione di seguire le orme di Amanda Lear...

JUVENTUS-INTER: 1-1

Hanno scoperto Boninsegna

FULVIO CINTI, ex-querinetto illustre, mandato a Torino da «La Repubblica», si era fatto illustrare la sfida tra le due metropoli da Giovanni Arpino: *«Siamo tornati al classico, alle guerre del Risorgimento, a Solferino e San Martino, ognuno coi suoi Cavour e Mazzini o con i suoi Lamarmora e Garibaldi. Manca solo Lo Bello: se lo si restaurasse, il quadro sarebbe completo!»*. E lo scrittore aveva aggiunto: *«Basta con i macchiaioli, rientriamo al Louvre»*. Il pareggio dell'Inter l'ha ovviamente deluso e ha commentato su «Stampa Sera»: *«Al suo confronto* (l'Inter; NDR) *come in una vecchia stampa delle guerre risorgimentali, la Juve pareva un battaglione ben addestrato ma anche pesante e privo di genio, ancorato ad alcune tattiche stantie mentre i nerazzurri assumevano il ruolo di una banda di garibaldini più fresche e senza il carico di zaini gloriosi»*. Questa Juventus che non piace ad Agnelli non piace nemmeno ad Arpino: *«Causio serve un paio di assist d'oro ma si mangia un gol proprio come gli accadde in Argentina. Boninsegna il più ammirato con Scirea spende tesori di pulizia nel tocco ai compagni e montagne di aggressività quando deve battere in porta. Ma dove sono i giovanotti della Juventus pluriscudettata? Tardelli inizia bene e poi si fa sempre più esangue. Cabrini è sul legno della panchina, tutta la strategia e tutta la birra bianconera debbono venir spremute da Gentile e Furino ai quali va sempre una scappellata ma che non possono certo procurare endovenose di genio al gioco della madama»*.

Giudizi disparati su Causio: 7 di Roberto Milazzo sul «Corriere della Sera», 6,5 di Giglio Panza su «Tuttosport», 6 di Nello Paci su «l'Unità», 5,5 di Giorgio Mottana sulla «Gazzetta dello Sport». Su «Il Giorno» (Gian Maria Gazzaniga) dei bianconeri hanno avuto l'insufficienza Benetti e Bettega, mentre Mottana sulla «rosea» oltre a Causio ha bocciato Morini e Furino. Su «L'Unità» l'amico Kim, tanto per cambiare, si è divertito a far umorismo sulla Vecchia Signora: «...*Cabrini, come ha spiegato lui, è bello e ricco ed è noto che i ricchi sono belli, cantando bene e hanno il ginocchio tornito e le dita affusolate. Di Cabrini ai campionati mondiali d'Argentina si disse che era il miglior giocatore visto a Buenos Aires: anche lui ha ballato una sola estate, se gli preferiscono Cuccureddu che bello non è di sicuro e che in più ha un nome che quando l'altoparlante lo annuncia uno crede di essere ad un cambattimento di galli innervositi dalla castità»*. Torniamo ai voti. Per Alberto Fasano (Gazzetta del Popolo) Furino e Bettega, contestati da altri critici, hanno meritato addirittura «ottimo»; sul «Corriere dello Sport-Stadio» Adalberto Bortolotti ha fatto questa acuta osservazione: *«Del tutto gratuita la ricomparsa di Virdis: del resto contro un Boninsegna di questo stampo sarà dura riconquistare il posto...»*. Ormai se ne è convinto pure Trapattoni.

MILAN-TORINO: 1-0

Si discute di Novellino

A TORINO «Tuttosport» l'ha ammesso sia pure con una punta di rammarico: *«Bisogna dirlo: Milan»*, ma i milanesi, invece, non si sono esaltati. «Il Giorno»: *«con eroica pena il Milan resiste»*. E «Il Corriere della Sera»: *«Il Milan con le stampelle difende la vittoria»*. Solo «L'Unità» (Gian Maria Madella) elogia anche la manovra: *«E' un Milan che gioca e dimostra carattere»*. Gianni Brera, per commentare l'1-0, sostiene che è necessario far ricorso alla poesia per la rete partita di De Vecchi (che pure non è nemmeno lontano parente del leggendario «figlio di dio»). *«Il Milan merita, comunque, un epinicio, che vuol dire epi-nike', intorno alla vittoria. Debbo precisare però che l'epi-*

Il Papa e il Bologna

IL BOLOGNA è stato ricevuto da Papa Wojtyla. Un incontro formale subito trasformatosi in una chiacchierata tra sportivi. Perché questo Papa, come abbiamo già scritto, è un personaggio che crede nello sport, che lo ha praticato. Non a caso, Giovanni Paolo II ha fatto delle domande sulla squadra, domande tecniche che hanno rivelato una conoscenza calcistica specifica. E, con il suo modo di fare, Papa Wojtyla ha affascinato i giocatori rossoblù emozionatissimi dall'importanza dell'appuntamento. «Dà un senso di allegria» hanno detto i giocatori e Bellugi gli ha donato la maglia azzurra indossata in Argentina. Un piccolo dono che ha molto soddisfatto Giovanni Paolo II e gli ha fatto ricordare un'altra nazionale, quella polacca. Parlando della Polonia, Papa Wojtyla ha precisato che la sua squadra del cuore era il Cracovia (non il Wisla Cracovia come era stato detto al nostro inviato in Polonia) un club finito, poi, in serie B. Al proposito, il Papa ha chiesto ai rossoblù come «stavano» in classifica. Piuttosto male — gli hanno risposto, e allora Giovanni Paolo II, rivolgendosi direttamente ai giocatori, li ha esortati a fare sempre meglio. Mentre Pesaola, credente convinto, annuiva col capo: «E' quello che gli dico sempre...».

Bellugi consegna la maglia argentina al Papa

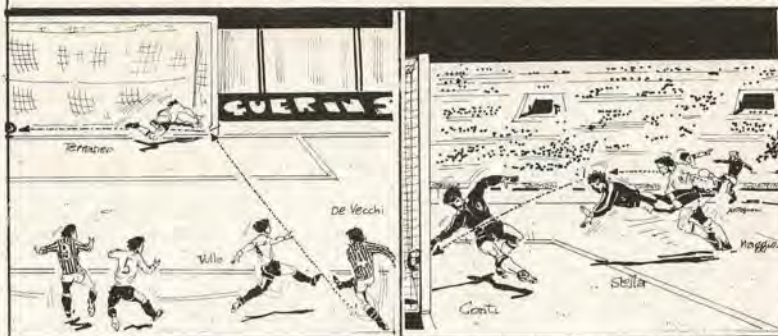
ca c'entra poco: è piuttosto il sentimento a far premere i miei polpastrelli (sulla tastiera Olivetti minga in su la cetra, intendemess ben!) battaglia c'è stata senza dubbio: però fra due squadre disastrate: e non si può dunque parlare di epos quanto di sofferenze fisica, morale ed estetica». Perciò non è proprio il caso di esaltarsi. Come al solito Brera ha stroncato Novellino, l'ha accusato di uno dei sette peccati capitali, l'accidia, l'ha definito «davvero indisponente»: 4,5 sulla pagella, peggiore in campo. Apri «Il Corriere della Sera» e scopri che invece per Gianni de Felice lo stesso bistrattato Novellino è risultato il migliore dei 22, anzi dei 24: gli ha dato 7, il voto più bello. A Brera è piaciuto molto Albertosi, 7; per il vicedirettore di «Tuttosport» Pier Cesare Baretti, invece, Albertosi è l'unico del Milan a non aver meritato nemmeno la sufficienza.

NAPOLI-PERUGIA: 1-1

Rimpiangono Speggiorin

MOLTI GIORNALI fanno il tifo per il Perugia e lo scrivano chiaramente. «La Sicilia» di Catania ha fatto questo titolo: «*Il Perugia nel gruppo di famiglia*» e ha spiegato: «*La squadra umbra ha ormai presentato tutte le sue credenziali per restare nel "salotto" del campionato*». Franco Zuccala', che vive a Milano, ha confessato: «*Io avrei un piacere immenso che vincesse il Perugia se non altro per dimostrare che esiste anche un'Italia senza miliardi che sa far qualcosa nel pallone*».

E siccome a Milano oltretutto non ci sono più personaggi, Zuccalà, che tre anni fa aveva ripudiato Torino, ha annunciato che lascia Milano e se ne torna a Catania (a fare giornalismo in TV). Un altro torinese trapiantato a Milano, Lodovico Perricone, ha spiegato sul «Corriere d'Informazione» Perché Novellino non sfonda a San Siro: «*Ha dentro una nostalgia struggente, uno stato d'animo che non riesce a controllare, un impasto di rimpianti, di volti amici di famiglia, un profumo di provincia, di piccole cose. La sua vita perugina. Che raffrontata a quella milanese per un soggetto sensibile, diciamo pure sentimentale come è Monzon, è un po' come un paradiso perduto. Un'altra terra promessa*». Dopo il gol di domenica, a Napoli in molti hanno rimpianto Speggiorin. Ma lui ha spiegato che si trova bene a Perugia, non ha alcuna intenzione di tornare a Posillipo. Giulio Accatino ha garantito su «Stampa Sera»: «*Il traguardo di campione d'inverno è raggiungibile da un Perugia che continua a stupire*». Enzo Sasso ha scritto sul «Corriere della Sera» che la rovesciata di Speggiorin gli ha ricordato quella leggendaria di Carletto Parola. Nello Governato su «Tuttosport» ha parlato di «*favoloso gol*» e Gino Franchetti tutto giulivo su «Il Giorno». «*In mattinata alcuni ottimisti avevano già celebrato il funerale, senza tener conto del rientro tanto atteso di Speggiorin*». Anche per la «Gazzetta dello Sport» Speggiorin ha meritato 7. Sulla «Nazione», edizione umbra, Gianfranco Ricci ha spiegato ai perugini: «*Rovesciando i termini del discorso, il risultato non cambia, stavolta il Perugia s'è trasformato da lepre in cacciatore. Ed ha salvato ugualmente la pelle*». Invece la versione partenopea (Cesare Marcucci de «Il Mattino»): «*Punto perduto per il Napoli, malamente perduto per un madornale errore della difesa*». Su «L'Unità» Marino Marquardt, fraterno amico di Gianni di Marzio, parlando dei risultati ottenuti da Vinicio si è chiesto: «*cosa sarebbe accaduto se a sedere sulla panchina partenopea, invece dell'idolatrato "Lione" ci fosse stato un tecnico in grado di esercitare un fascino minore*»? Potenza del nome.

ArteSport premia De Vecchi e Sella

UNDICESIMA giornata del campionato e undicesimo appuntamento con ArteSport, la nostra iniziativa che intende premiare — con le stupende litografie offerte dalla Edi-Grafica — il momento più esaltante della partita di calcio: quello del gol. Per la prima rete della giornata (segnata al 3' di Milan-Torino) a De Vecchi sarà consegnata un'opera di Pierluigi Bacchi del titolo «Danzatrice» (litografia a cinque colori, tirata in 120 esemplari). Per quanto riguarda il gol più bello (deciso dalla redazione) il premiato è il fiorentino Sella, autore della seconda marcatura viola nell'incontro che la squadra di Carosi ha vinto per 2-0 sulla Roma. Sella si è aggiudicato, con questa rete, una litografia di Muscatello: «La Sprocchia», tirata in 120 esemplari.

ASCOLI-ATALANTA: 1-0

Cazzotti alla paesana

L'ASCOLI ha battuto l'Atalanta e sulla «Gazzetta dello Sport» Manlio Fantini ha commentato: «*L'Ascoli fa un grosso passo avanti e l'Atalanta per quanto generosa cade in gravissimo allarme: tutto sta, in una circostanza come questa, a mantenere i piedi saldi*». L'allenatore dell'Atalanta, Titta Rota, ha contestato l'arbitro ma secondo il cronista, Menegali è stato invece il più bravo di tutti, e ha meritato 8 sulla pagella. Maio Paoletti su «L'Unita» ha dato giustamente 4 a Roccotelli raccontando: «*Il pubblico all'inizio ha potuto salutare il ritorno in squadra di Roccotelli che è poi stato protagonista negativo dell'apertura della ripresa che raccontiamo subito. L'Ascoli con Moro si stava apprestando a calciare la punizione cinque metri fuori area all'altezza del vertice destro. Chiarenza in barriera ha scalciato Roccotelli e questi con un «destro di incontro» ha messo KO l'avversario. Menegali ha instantaneamente tirato fuori il cartellino rosso per l'ala destra ascolana e dopo una breve consultazione con il suo segnalinee ha nuovamente esposto il cartoncino rosso davanti allo stesso Chiarenza che ancora giaceva in terra*».

Il calcio non deve mai diventare pugilato. «La Nazione» ha osservato: «*Pur giocando forse la sua peggiore partita l'Ascoli è riuscito a battere l'Atalanta che in trasferta non aveva mai perso*» e Sandro Paci su «Il Giorno»: «*All'Ascoli basta un tiro per battere l'Atalanta*». Cioè massimo rendimento col minimo sforzo.

LAZIO-BOLOGNA: 1-0

Processo a Pesaola

LA BENEDIZIONE di Papa Wojtyla non è stata sufficiente al Bologna per tornare imbattuto da Roma. All'Olimpico non è filato tutto liscio come in Vaticano. E il direttore del «Corriere dello Sport-Stadio» Giorgio Tosatti ha tirato le orecchie a Bruno Pesaola: «*Di vivacità ha decisamente bisogno anche il Bologna. Ci dicono che fra i ragazzi vi siano buoni talenti tra cui Bergossi punta ventenne e veloce. Ci pensi Pesaola: la sua squadra non può giocare eternamente per lo 0-0 non può ruminare calcio con tanta stanca rassegnazione, forse un po' più di sangue giovane può farle bene*». Invece il Petisso dice che il Bologna ha bisogno soprattutto di Juliano, altro che ritmo altro che iniezione di gioventù. Chi avrà ragione? La partita è stata decisa da Wilson, tuttavia Mario Gismondi ha fatto notare su «Olimpico»: «*Il capitano laziale Wilson è sempre tra i migliori. Però si dà anche il caso che quando lui era nel Cosmos e la Lazio schierava Perrone la difesa era una delle più forti d'Italia*». Ma al saggio Lovati non passa nemmeno per l'anticamera del cervello di sostituire Wilson con Perrone. Mimmo De Grandis aveva ammonito su «Paese Sera»: «*Non è più possibile accettare che la Lazio bruci tutte le sue risorse atletiche in un furente e se vogliamo anche spettacolare avvio di gara*». E stavolta per accontentarlo la Lazio ha segnato alla fine.

Invece secondo Giuliano Antognoli de «L'Unità»: «*La vittoria della Lazio sarà pur stata sofferta, ma più che meritata*». Per Eveno Visioli del «Corriere della Sera»: «*Il Bologna ha messo in evidenza una buona organizzazione difensiva ma scarsa penetrazione*».

Invece Giulio C. Turrini del «Resto del Carlino» è tornato a Bologna deluso e ha scritto: «*Quando ha subito il gol solitario della sua ennesima stupida sconfitta il Bologna aveva una sola attenuante, che fin lì, nella sua mediocrità, aveva rivaleggiato con la Lazio. Insomma lo 0-0 ci poteva stare senz'altro. Per via di un equilibrio di iniziative ma soprattutto di banalità e di rinunce*». Secondo Turrini siamo ormai all'allarme: «*Che cosa volete che possa fare una squadra così senza anima, senza idee, senza gioco? Una squadra che in 8 partite non ha segnato mai (a parte ovviamente un calcio di rigore trasformato da Paris)? Una squadra che nemmeno oggi era riuscita a proporre un'azione pericolosa con tanti saluti alla scelta tattica. Una squadra che ha concluso come peggio non si sarebbe potuto il cosidetto «periodo facile» e che ora è in attesa di un ciclo molto più problematico?*».

Visto che Giovanni Paolo 2. non è bastato ora il pur cattolicissimo Pesaola si affida ad Antonio Juliano.

CATANZARO-VERONA: 1-1

Calabresi da... scudetto

IL CATANZARO continua a pareggiare e a sentire i cronisti calabresi dipende solo dalla jella. Ha scritto l'indigeno Gianni Bruni su «Tuttosport»: «*Che il Verona potesse essere in credito con la fortuna non vogliamo discuterlo nemmeno, che quanto vantava lo abbia ampiamente recuperato a Catanzaro sotto forma di due pali colti da Palanca e Rossi ci sembra altrettanto indiscutibile*». E Leo Ciriaco su «Il Giorno»: «*Due pali e un gol annullato molti fuorigioco "chiamati" un po' alla carlona, e il pubblico alla fine era imbestialito per il pari conseguito dal Verona a Catanzaro. E' volato qualche corpo contundente: un botto di quelli natalizi ha solo frastornato un segnalinee, mentre un oggetto piccolo è caduto sulla testa di Bergamaschi, un punto di sutura*». Robetta da nulla per il cronista, cose di ordinaria amministrazione. Questo Ciriaco ha dato 5 a Superchi e ha bocciato ben 5 giocatori del Verona (insufficienza a Logozzo, Gentile, Negrisolo, Calloni e appunto il portiere). Mentre secondo «L'Unità», «*Superchi è stato bravissimo e merita 7*». Non solo per Nuccio Marullo. «*La cura di Chiappella fa bene al Verona*» e il Verona a Catanzaro ha disputato una partita da leggenda; due soli 6 (a Calloni e Logozzo) 7 a Superchi, Esposito, Gentile, Negrisolo, Guidolin e Musiello e Bergamaschi, 8 addirittura a Massimelli. Anche Michele Galdi è stato di manica larga: tra Catanzaro e Verona non ha dato nemmeno un' insufficienza. Dell'arbitro ha scritto: «*Tonolini, un po' incerto nelle valutazioni*», eppure gli ha dato ugualmente 6,5. A detta di qualcuno il Catanzaro di Mazzone quest'anno può addirittura diventare Campione d'Italia. Oliviero Beha, che ama andare controcorrente, si è chiesto su «La Repubblica»: «*Ma che cosa manca al Catanzaro per lo scudetto?*». E ha spiegato: «*Nessuno ci può impedire di immaginare ragionevolmente nella stagione ventura il Catanzaro in Coppa dei Campioni, manifestazione nella quale avrebbe dalla sua più chances della Vecchia Signora potendo contare, al contrario di essa, sul fattore sorpresa: Catanzaro-Borussia e poi Borussia-Catanzaro con tutti i tifosi sui treni che portano a Moenchengladbach, a trovare parenti*». Semplice umorismo?

VICENZA-AVELLINO 2-1

Paparesta il terribile

IL VICENZA ha vinto: G.B. Fabbri s'è tolto un po' di polvere di dosso, Paolo Rossi si sente di nuovo Paolo Rossi, Farina respira pensando a due miliardi e mezzo. L'Avellino ha perso: un tifoso è entrato in campo per menare l'arbitro, i giocatori hanno demolito a calcioni le porte degli spogliatoi, i dirigenti gridano alla congiura. Giornali alla mano, sembra proprio che questa volta gli irpini abbiano ragione. Oggetto del contendere, la seconda rete di Rossi, apparsa a tutti (meno che a Paparesta e al suo guardialinee) viziata da un netto fuorigioco di Salvi. Deciso il, commento di Alfeo Biagi sul «Corriere dello Sport-Stadio»: «*Paolo Rossi ha segnato a pochi secondi dalla fine la rete decisiva su passaggio di Salvi che era in nettissimo fuorigioco*». Rincarando poi la dose con una accusa precisa all'arbitro: «*Paparesta aveva un debito con il Vicenza per una vecchia partita con l'Atalanta chiusa sul 2-2 per una serie di suoi errori tutti a danno dei veneti. Ieri ha saldato il debito. Ma il conto lo ha fatto pagare all'Avellino*». Dello stesso parere la «Gazzetta dello Sport» che parla di un «*Avellino scippato*». Spiega, infatti, Raffaele Della Vite: «*Proprio all'ultimo minuto Paolo Rossi beffa l'Avellino con il beneplacito del signor Paparesta che gli convalida la sua seconda rete della giornata*».

Identità di vedute anche per «Resto del Carlino» (*«Un gol buono (e uno no) fanno sognare G.B. Fabbri»*) e «Corriere della Sera» il quale sottolinea (Luciano Falsiroli) che «*Paparesta non ha saputo cogliere, nell'azione che doveva dare al Vicenza il successo, un clamoroso (almeno tale è apparso a tutti dalla tribuna) fuorigioco di Salvi*». Tutti d'accordo: non fu vera gloria.

Il sistema del Guerino

Concorso n. 17 del 17 dicembre 1978	2 triple 4 doppie 20 colonne 3500 lire	7 doppie 16 colonne 2800 lire	3 triple 3 doppie 24 colonne 4200 lire	4 triple 2 doppie 36 colonne 6300 lire	4 triple 3 doppie 72 colonne 12.600 lire
Atalanta-Fiorentina	1X	1X	1X	1X2	1X2
Avellino-Ascoli	1	1	1	1	1
Bologna-Napoli	1X	1X	1X2	1X2	1X2
Inter-Lanerossi	1	1	1	1	1
Perugia-Catanzaro	1	1	1	1	1
Roma-Juventus	X2	X2	X2	X2	X2
Torino-Lazio	1	1	1	1	1
Verona-Milan	1X2	X2	1X2	1X2	1X2
Genoa-Monza	1X2	1X	1X2	1X2	1X2
Palermo-Foggia	1	1	1	1	1
Samben.-Varese	1	1	1	1	1
Salernitana-Pisa	1X	1X	1	1X	1X
Montevarchi-Montec.	X	1X	1X	X	1X

Le due colonne di Vanna Brosio

X	1
1	1
X	X
1	1
1	1
2	2
1	1
X	1
1	X
1	1
1	1
X	1
1	X

ATALANTA-FIORENTINA

● L'Atalanta non ha ancora vinto ma giura di riuscirci. Non invidiamo quindi la Fiorentina, anche se la squadra toscana è terza in classifica e, senza dubbio, sta andando bene.
Alla prima casella il segno più probabile è l'X, per le ragioni già dette, aggiungiamo l'1. Quindi, doppia **1-X.**

AVELLINO-ASCOLI

● Senz'altro un bel match: sono due squadre che fanno parlare di se, ciascuna per la sua parte. insomma due matricole terribili.
In partite come queste pesa molto il fattore-campo. In particolare, il segno 1 è finora quasi inesistente alla casella 2: non si vede da 6 settimane (solo 3 uscite nella stagione). Allora: **1.**

BOLOGNA-NAPOLI

● Il Bologna non può permettersi di scherzare: non ne ha più tempo, però segna pochissimo. Il Napoli ha una classifica che potrebbe essere migliore; i limiti partenopei sono impalpabili, ma ci sono. Tenuto conto anche dei risvolti psicologici, puntiamo sulla doppia più logica: **1-2.**

INTER-LANEROSSI

● A parte ciò che finora ha detto la storia di questa partita, non crediamo sia il momento di intravedere possibili sorprese. La partita ci sembra proprio segnata.
Pronostico conseguente: **1** secco.

PERUGIA-CATANZARO

● Sulla carta l'orientamento sarebbe preciso: sul campo, però, il Perugia potrebbe incontrare qualche difficoltà, dato il tipo d'avversario. I calabresi, infatti, sono imbattuti da 8 giornate. Insomma: è partita fra gente che non perde.
Noi diciamo **1** (ma ci rendiamo conto che è un capolavoro d'azzardo).

ROMA-JUVENTUS

● Per la Roma, che segna con il contagocce, non poteva capitare avversario più scomodo. Per la Juventus è l'occasione per intascare qualcosa in media inglese (soprattutto).
Alla casella 6 abbiamo tre segni 1 consecutivi. Facciamo: **X-2.**

TORINO-LAZIO

● I granata, per continuare a dire qualcosa, devono solo vincere. La Lazio invece, specie in trasferta, ci sembra un po' imballata. Mettiamo anche il temperamento piemontese e il fattore-campo ed il quadro è completo.
Non basta: alla casella 7 un solo segno 1 nell'ultimo mese. Pochi i dubbi: **1.**

VERONA-MILAN

● Il Verona, zitto zitto, ha cominciato a raggranellare punticini: si rivede, insomma, la squadra-formica. Per il Milan, dopo i diversi infortuni di domenica, ci sono problemi di formazione. E' una partita, quindi, che nasce molto incerta.
La sequenza di segni alla casella n. 8 dice solo di pochissimi segni 1. Per questo facciamo le cose in grande: **tripla!**

GENOA-MONZA

● Ai liguri la cura « Puricelli » sta facendo un certo effetto; il Monza, però, è un grosso calibro e può dire la sua, ma non è detto che ci riesca. Alle corte: grosso equilibrio.
Può accadere di tutto: **tripla!**

PALERMO-FOGGIA

● I siculi a momenti ci rimettono le penne contro il Bari (dopo 4 sconfitte). Quindi: classifica così così e parecchio malumore. Il Foggia s'è fatto rocambolescamente battere a Brescia e adesso dovrà pur rifarsi, anche se è difficile.
Andiamo a tutto osare: **1** (anche perché alla casella 10 abbiamo già 6 segni X consecutivi).

SAMBENEDETTESE-VARESE

● Per gli adriatici 3 sconfitte e 1 pareggio nelle ultime 4 partite e ultimo posto. La vittoria è diventata indispensabile. Il Varese è pericoloso, ha tutto da perdere e per di più viene da una batosta casalinga. Procediamo con spericolatezza: **1.**

SALERNITANA-PISA

● I campani giocano in casa e questo è importante. Il Pisa, però, deve portahe via almeno un punto per non perdere contatto con la coppia di testa, e, diciamolo pure, può senz'altro riuscirci.
Scegliamo i segni più logici e probabili: **1-X.**

MONTEVARCHI-MONTECATINI

● Sono due squadre di buon calibro, anche se con speranze quasi nulle agli effetti del discorso « promozione ». Da ricordare che si tratta d'un derby regionale. Forse andrebbe l'1. Scegliamo però il segno che, all'ultima casella, non si vede da più tempo: **X.**

SI TENGA PRESENTE CHE:

● Nell'ultimo mese le colonne vincenti contengono da 6 a 7 segni X. Potrebbe essere un vero e proprio andamento.

● Scarseggiano i segni 2. Ricordiamo che è una prerogativa invernale.

● La « serie » più lunga in atto è la casella 10: sei segni X consecutivi.

● Il segno 1 manca da 6 settimane alla casella 2 (dove è, comunque, comparso in pochissime occasioni).

LA SCHEDINA DELLA SETTIMANA SCORSA

Ascoli-Atalanta 1; Catanzaro-Verona X; Fiorentina-Roma 1; Juventus-Inter X; L. Vicenza-Avellino n.v.; Lazio-Bologna 1; Milan-Torino 1; Napoli-Perugia X; Palermo-Bari X; Pescara-Genoa X; Rimini-Cagliari 2; Arezzo-Livorno X; Trapani-Marsala 1.
MONTEPREMI: L. 4.299.335.900. Ai 619 vincitori con 12 punti vanno L. 3.472.800 ai 15.549 vincitori con 11 punti vanno L. 137.400.

Statistiche della 12. giornata di Serie A

ATALANTA-FIORENTINA. Difficile dire — cifre e numeri alla mano — se finora la tradizione di questa partita è stata favorevole all'Atalanta (10 vittorie in casa su 30 gare) o alla Fiorentina (che, a Bergamo, ha evitato la sconfitta in 20 occasioni. Diciamo, comunque, che le ultime 2 partite al Brumana sono finite alla pari (giusto un anno fa, l'11 dicembre 1977, finì 0-0). L'ultimo successo casalingo nerazzurro è del 31 ottobre 1971: 3-1, con reti, nel 2. tempo, di Moro su rigore, Doldi, Magistrelli e Scala. Invece l'ultima vittoria in trasferta della Fiorentina è vecchia di quasi 10 anni: 9 febbraio 1969, 1-0, gol di Maraschi. Fra i successi viola a Bergamo da ricordare il 7-1 del 2 febbraio 1964, con 5 reti di Hamrin. Da notare che quel giorno giocava fra i pali atalantini Pizzaballa (che è ancora lì) ed era terzino sinistro l'attuale allenatore, Rota, il quale avrebbe dovuto marcare Hamrin (e l'« avrebbe dovuto » c'è proprio tutto).

AVELLINO-ASCOLI. Sono solo 7 i « precedenti » di quest'incontro negli ultimi quindici anni: 4 in C, 3 in B (mai, quindi, in serie A). L'Ascoli non è mai riuscito a vincere in trasferta; è arrivato al massimo a 3 pareggi complessivi, l'ultimo dei quali l'anno scorso in serie B (0-0), alla prima giornata. Una curiosità: gli irpini, in casa, contro l'Ascoli, hanno sempre segnato le reti a 2 a 2.

BOLOGNA-NAPOLI. Nell'ultimo triennio, in Emilia, tutti e tre i risultati: un successo bolognese (25 aprile 1976, due anni e mezzo fa, 2-0, reti di Clerici e Chiodi), una vittoria partenopea (16 gennaio 1977, 1-0, gol dell'ex Savoldi) e un pareggio: lo 0-0 del 30 aprile scorso. Da notare che la vittoria del Napoli appena ricordata è la sola da 9 anni a questa parte. Per trovarne un'altra bisogna andare al dicembre '69. In campionato, a Bologna, s'è giocato in 40 occasioni e il Napoli ha ottenuto 10 vittorie.

INTER-LANEROSSI. Inutile votarsi ai soliti giri di parole. Facciamo prima a dire che, nei tornei a girone unico, il Vicenza ha vinto a Milano solo 3 volte: l'11 aprile 1943, 28. giornata, 2-1, con vantaggio milanese di Gaddoni e reti venete di Zanollo e Marchetti; il 6 aprile 1947, 27. giornata, 2-1, con doppio vantaggio attraverso un autogol di Gariboldi e una rete di Quaresima, a fronte dell'inutile marcatura di Campatelli. Infine il 31 gennaio 1973, partita di recupero di quella che fu sospesa il 24 dicembre 1972 per nebbia, quando l'Inter vinceva per 1-0, grazie a una splendida rete di Corso, imbeccato da Mazzola. Appunto nel « recupero » frittata interista: gol vicentino di Galuppi, pareggio di Mazzola e rete della vittoria del povero Vitali. L'anno passato vinse l'Inter (2-0, il 5 febbraio 1978), ma è pressocché inutile battere su questo tasto: la tradizione è da sempre alleata dei milanesi.

PERUGIA-CATANZARO. L'unica partita giocata in serie A risale a due anni fa: 5 dicembre 1976, 1-1, con gol di Cinquetti del Perugia e Banelli del Catanzaro. Per il resto, sempre a Perugia, altre 8 partite tutte in serie B, con altri 4 pareggi, di cui 3 per 0-0. A conti fatti, quindi, anche se non ha mai vinto a Perugia, il Catanzaro è riuscito a impattare cinque volte su nove: non è male, anche perché, in questo modo, tutto si può dire tranne che il Perugia gode di càbala favorevole.

ROMA-JUVENTUS. Grossa tradizione che rievoca tutto il periodo d'oro del calcio italiano. A leggere i tabellini dei marcatori delle 43 gare fin qui giocate nella capitale, si trovano i più bei nomi d'ogni tempo: da Cevenini a Volk, da Bernardini a Borel II, da Gabetto e Da Costa a Nordahl. Charles, Sivori. Da 3 anni in qua, all'Olimpico, si gioca all'insegna del gol di Bettega, a rete in tutte e tre le ultime partite: l'11 gennaio 1976 servì a vincere (1-0, ultima vittoria bianconera); un anno dopo non bastò (successo romanista per 3-1 del 30 gennaio 1977, con reti di Di Bartolomei, Bruno Conti e autogol di Morini), mentre il 30 aprile scorso (1-1) il gol di Bettega garantì lo scudetto. A Roma, comunque, ha preso a scarseggiare il pareggio.
Lo dice, ad esempio, il fatto che, ad eccezione di quello dell'ultimo campionato, per trovarne un altro bisogna andare fino al 27 febbraio 1972 (1-1, Petrelli e Furino). Quanto alle partite di questi ultimi anni, da ricordare il 3-2 per la Roma che significò lo scudetto per la Lazio di Maestrelli, le 2 reti di Di Bartolomei nelle ultime 2 partite e le due autoreti di Morini a marzo del '75 (1-0 per la Roma) e a gennaio '77 di cui s'è già detto.

TORINO-LAZIO. Scontro Torino Roma parte seconda. E qui per i romani è dura. Su 40 partite giocate a Torino, la Lazio ne ha vinte solo cinque. L'ultima quasi 21 anni fa: 20 gennaio 1957, 16. giornata, 1-0, gol di Selmosson, arbitro il triestino Pieri. Da allora: nisba! O, se preferite: 7 pareggi su 15 partite. Curiosità: la Lazio ha vinto per 1-0 quattro delle 5 gare aggiudicate a Torino. Solo la prima di queste 5 vittorie fu un 2-0 (8 dicembre 1935, gol di Bisigato e Visentin). L'ultimo pareggio è del 9 gennaio 1977. Fu un robusto 3-3, ma non il solo punteggio considerevole. Ricorderemo in proposito ciò che accadde il 30 maggio 1948, 37. giornata, un anno prima di Superga: 1-0 per la Lazio (Puccinelli); poi 2-0 (autogol di Grezar); poi 3-0 Penzo. Poi ancora: Castigliano, Gabetto, Castigliano, Mazzola. 4-3 per il Torino e amen! Arbitro Agnolin (padre). Come non detto!

VERONA-MILAN. Una volta era la partita degli editori (Mondadori per il Verona, Rizzoli per il Milan). Oggi è (forse) la partita della nemesi storica. Il Milan, nel 1973, lasciò a Verona uno scudetto: perse di brutto per 5-3 all'ultima giornata. L'anno dopo, il 6 aprile 1974, perse per 2-1 (autogol di Sogliano, Zaccarelli, Turini), ma da quel giorno gli scaligeri non hanno più vinto. Hanno giocato in casa altre tre volte: in 2 occasioni hanno pareggiato e nell'ultima, il 23 aprile scorso, hanno perso per 2-1 (Negrisolo, Bigon e rigore di Buriani). Ottima la media delle reti segnate a Verona: 39 in tutto su 10 partite (19 del Verona, 20 del Milan).

QUADRO RIASSUNTIVO DELLE PARTITE DI SERIE « A »

N.B. - I dati si riferiscono alle partite di campionato giocate sul campo della squadra nominata per prima. Nel computo è compresa la stagione « mista » 1945-'46.

	G	V	N	P	F	S
ATALANTA-FIORENTINA	30	10	13	7	34	34
AVELLINO-ASCOLI (ult. 15 anni)	7	4	3	0	10	3
BOLOGNA-NAPOLI	40	23	7	10	70	40
INTER-LANEROSSI VICENZA	25	19	3	3	46	16
PERUGIA-CATANZARO	9	4	5	0	12	3
ROMA-JUVENTUS	46	18	15	13	73	54
TORINO-LAZIO	40	19	16	5	70	42
VERONA-MILAN	10	3	4	3	19	20

GENOA-MONZA. In Liguria 10 partite, sempre in serie B: 7 i successi genovesi, 3 i pareggi (dal 1968 al 1972). Il Monza non ha mai vinto; inoltre non segna a Genova dalla stagione 1968-'69.

PALERMO-FOGGIA. Nel dopoguerra 7 gli incontri in Sicilia: 3 vittorie palermitane, 3 pareggi e una vittoria dauna (nel '46-'47).

SAMBENEDETTESE-VARESE. Solo 3 partite, tutte nelle ultime 3 stagioni, a S. Benedetto: per i brianzoli un solo pareggio (e due sconfitte).

SALERNITANA-PISA. Le due squadre non s'incontrano dal '66-'67. Nelle 5 gare giocate a Salerno (sempre in B) nel dopoguerra, 2 vittorie campane e 3 pareggi.

MONTEVARCHI-MONTECATINI. Nelle ultime due stagioni il Montevarchi ha sempre battuto, in casa, gli avversari: 1-0 e 4-2.

PRIMATI DA BATTERE

MONTE PREMI TOTOCALCIO: Lire 4.311.917.434, concorso n. 15 del 3 dicembre 1978. Il concorso n. 16, per la prima volta nella stagione non ha fatto segnare un aumento.

IL PRONOSTICO DELL'OSPITE

● **VINCITA DI UN « 13 »:** Lire 1.185.159.008, concorso n. 19 del 31 dicembre 1977.
NUOVO LIMITE è quello di Silvia Dionisio: 6 punti in prima colonna e 4 sulla seconda. Totale: 10.

CONTROCRONACA

SETTEGIORNI IN GIOSTRA

Mentre si intrecciano le più svariate ipotesi sul futuro di Righetti alla Lega, la Federcalcio pubblica i dati schematici della stagione '77-'78. C'è da gioire?

Calcio: i numeri del pianto

LUNEDI' 4 DICEMBRE

Roma. Dialogo colto al volo nella sede della Federcalcio. Due Gattopardi, appena usciti dall'ufficio del Segretario-Richelieu Dario Borgogno, si scambiano soggettive impressioni scendendo le scale:

— Ma quanto è sospettoso! Diffida di tutti! «Giudica gli altri usando se stesso come parametro!».

MARTEDI' 5 DICEMBRE

I microcefali del patriottismo hanno accolto con manifestazioni di tripudiante fierezza i dati schematici, relativi alla stagione sportiva 1977-'78, diffusi ufficialmente dalla Federcalcio. Eccoli: società affiliate 19.215; calciatori tesserati 923.295; gare disputate 310.000; spettatori paganti 133 milioni; incassi lordi 168 miliardi. Una superficiale lettura di questi numeri ha indotto anche i Critici più illustri ad evidenziare con euforici commenti le «colossali dimensioni» della «Repubblica delle pedate», magnificando altresì la floridezza economica di cui essa gode per via di quei 168 miliardi d'incasso. E' l'ennesima dimostrazione che le statistiche provocano sempre reazioni emotive irrazionali ed avventate in chi non sa leggerle.

La Federcalcio «ha dato i numeri» e gli sprovveduti si sono illuminati d'immenso, senza rendersi conto che quei «numeri» nascondono, dietro l'apparenza del «kolossal», una realtà sconfortante, oserei dire drammatica.

Per valutarne l'esatto significato, le statistiche federali debbono essere sottoposte ad un'attenta analisi. Non possiedo la vocazione per gli aridi calcoli; è però necessario, e doveroso anche, che una volta tanto, per giustificare le mie apocalittiche affermazioni, mi avventuri in una breve esercitazione computistica:

SPETTATORI: Alle 310 mila partite disputate nella stagione 1977-'78 hanno presenziato 133 milioni di spettatori. Fatto un rapido calcolo, si scopre che il numero medio di spettatori per partita è 429. Un'affluenza non proprio oceanica, come viceversa farebbe supporre, agli osservatori disattenti, il totale complessivo.

COSTO BIGLIETTI: Incasso totale lordo L. 168 miliardi; spettatori paganti 133 milioni; costa medio del biglietto d'ingresso L. 1.263. Molto meno di quanto si paga per assistere ad un pessimo film in un cinematografo di periferia.

INCASSI: Le 310 mila partite disputate nella stagione 1977-'78 hanno procurato al calcio italiano un incasso lordo totale di L. 168 miliardi. Media di incasso lordo per partita L. 542 mila. Le spese di organizzazione delle gare, l'affitto dei campi di gioco e le imposte sui pubblici spettacoli incidono complessivamente sugli incassi lordi nella misura del 40 per cento. Di conseguenza, l'incasso totale netto delle 310 mila partite disputate è stato di L. 100 miliardi e 800 milioni. La media di incasso netto per partita deve essere pertanto ridimensionato a L. 325 mila circa. Non mi sembra proprio che queste cifre (ufficiali) giustifichino il tanto parlare che si fa (anche in chiave critica e moralistica) dei «favolosi incassi» del calcio.

Ma non è tutto. Le statistiche federali non ci forniscono infatti le cifre più significative ed allarmanti. Un'accurata ed attendibile indagine svolta nei quattro Settori della Federcalcio (Lega Professionisti, Lega Semiprofessionisti, Lega dilettanti, Settore giovanile) ha accertato che il deficit medio per società ammontava a tutto il 30 giugno 1978 era di circa L. 20 miliardi. La moltiplicazione è presto fatta: 19.215 società X 20 milioni uguale 384 miliardi e 300 milioni. Un totale allucinante, se non ho sbagliato il calcolo.

L'indagine ha accertato che pochissime società sono in pareggio; molte hanno un disavanzo superiore a cento milioni; numerosissime sono quelle indebitate oltre il miliardo; acune per più di cinque miliardi. Sembra assurdo, ma è vero, terribilmente vero: il deficit totale del calcio italiano supera i 384 miliardi di lire. C'è qualcuno tra i Boiardi federali o tra i Politologi delle pedate che sia in grado di smentire questo catastrofico bilancio?

Dovrei affrontare ora l'esame statistico degli «interessi passivi» che maturano ogni stagione. Per non tediare ulteriormente il lettore mi asterrò dall'entrare in dettagli. Può bastare un esempio: nella stagione 1977-'78, gli interessi passivi hanno gravato sul bilancio del Genoa s.p.a. per lire 613 milioni (un milione e mezzo al giorno). Eppure il Genoa s.p.a. non è la società che sta peggio.

Letti realisticamente, «i numeri» che la Federazione ha dato e quelli che ha taciuto confermano la nostra tesi di sempre: la «Repubblica delle pedate» sta attraversando una terribile crisi economica ed è sull'orlo della bancarotta generale. Non si può dar torto, dunque, a chi condanna l'ottusità del potere politico che sfrutta cinicamente quella gigantesca organizzazione, a larga base popolare, che è componente fondamentale e indispensabile dello sport italiano.

Il mondo politico si difende accusando: «Lo sfascio è stato provocato dalla demenziale dissipazione dei presidenti di società, complici gli organi di controllo della Federazione. Chi può giurare che quel terrificante passivo di 384 miliardi sia stato accumulato per sostenere spese tutte necessarie e legittime? Chi può giurare che qualcuno non abbia rubato?».

A questa maligne insinuazioni non è facile rispondere. Si rischia di giurare il falso.

MERCOLEDI' 6 DICEMBRE

Si usa dire che «i proverbi sono la saggezza del popolo». Ma non è vero. Quello, popolarissimo, che dice «Tra i due litiganti, il terzo gode» viene clamorosamente smentito da ciò che sta accadendo in seno alla CAN, l'Organo tecnico che designa gli arbitri per le gare di Serie A e di Serie B.

I due litiganti sono Giuseppe Ferrari Aggradi ed Alessandro D'Agostini; «il terzo» è Sergio Gonella, che però non gode affatto. Anzi, quel serio, rigoroso e inflessibile personaggio è in preda allo sconforto e medita di dimettersi.

Quel proverbio è bugiardo, dunque. A meno che «il terzo che gode» non sia Renzo Righetti, astutissimo Presidente della Lega.

GIOVEDI' 7 DICEMBRE

I Soci di minoranza dell'Inter hanno contestato la conduzione economico-finanziaria di Fraizzoli. Vivisezionando i bilanci hanno scoperto che l'Inter ha molti debiti con il «Presidente-padrone». Vogliono sapere chi pagherà quei debiti, e quando. «Non sarà mai possibile pareggiare il bilancio — sostengono i contestatori —. Il disavanzo aumenterà sicuramente. E' assurdo sperare che si possa trovare un pazzo tanto pazzo che accetti di subentrare a Fraizzoli sborsando tanti miliardi!».

Angelo Moratti, chiamato in causa da chi non ha capito nulla, rilascia, subito dopo, un'intervista per metà de amicisiana e per metà andreottiana. I Soci contestatori sbalordiscono nell'apprendere che il loro Indimenticabile Presidente ama follemente Fraizzoli, ancorché non riamato. E' questa, per loro, una commovente novità.

I Soci di minoranza dell'Inter sono patetici. Non si sono ancora resi conto che, nel calcio italiano, il «Presidente-padrone» è un mecenate che non paga. Presta.

VENERDI' 8 DICEMBRE

Oggi, a Roma, al grido di «Artemio sei tutti noi», l'Assemblea generale ha rieletto Franchi Presidente della Federcalcio. Il «Sommo Duce» ha così ammonito la plebe: «Mi avete incastrato per l'ennesima volta, ma sarà l'ultima. Per le elezioni del 1980 vi dovete cercare un altro presidente!». Dal fondo della sala si leva una voce: «Abbiamo già trovato l'uomo!». La plebe incuriosita si chiede: «Chi è, chi è? Campanati? Sordillo? Boniperti?».

Un Gattopardo sogghigna: «Non hanno capito nulla!». Un Federalotto si associa: «Non hanno capito che Renzo Righetti, invece di fare il Presidente della Lega, s'allena a fare il Presidente della Federazione».

Il Gattopardo ribadisce: «E' vero! S'allena con grande impegno. Il suo allenatore è Dario Borgogno!».

SABATO 9 DICEMBRE

Il solito autista-gorilla, giunto a bordo della solita 130 blu, ha consegnato oggi al mio portinaio l'ennesima «riservata personale». L'ignoto mittente che m'inonda di messaggi è un maniaco di politica calcistica. Il titolo del documento pervenutomi oggi è perentorio: *«Venerdì i Presidenti cacceranno Righetti»*
Ecco il testo:

«Venerdì 15 dicembre si riunirà a Milano il Consiglio dei Presidenti della Lega Professionisti. Per mantenere fede agli impegni assunti, il Presidente Righetti dovrà presentare, in quella sede, le relazioni scritte del Comitato Esecutivo e/o dei «Gruppi di lavoro» su questi argomenti: 1) rapporti con la RAI-TV con le radiotelevisioni libere; 2) rapporti con i Sindacati (firma contestuale, vincolo, pubblicità, eccetera); 3) riapertura delle frontiere agli stranieri; 4) riforma delle Carte Federali; 5) organizzazione centralizzata per la pubblicità; 6) riforma dei campionati e blocco delle retrocessioni; 7) esenzione (con effetto retroattivo) dell'IVA sui trasferimenti dei giocatori; 8) aumento da 2.200 a 4.000 lire del prezzo dei biglietti esenti da imposte; 9) incremento dei proventi del Totocalcio; 10) trasferimento del Settore Squadre Nazionali alle dipendenze della Lega Professionisti».

«Mi risulta per certo che il Comitato Esecutivo non ha preparato alcuna relazione e che i «Gruppi di lavoro» non hanno combinato nulla di serio. Il signor Righetti, dunque, si presenterà alla riunione con un pugno di mosche. Non varerà alcun «programma operativo». Nella migliore delle ipotesi, si presenterà con un paio di «mostricciatoli abortivi». E sarà la sua fine. Secondo notizie pubblicate (in anteprima) da «La Gazzetta dello Sport», «è in atto una grossa ed ostinata agitazione delle Società professionistiche. Alcuni presidenti stanno raccogliendo adesioni ad un fronte comune che dovrebbe portare, tra l'altro, al sabotaggio del Totocalcio». Queste notizie sono esatte. I presidenti della Lega sono scatenati. Se Righetti si presenterà senza nulla di concreto, e si limiterà a recitare (al solito) demagogiche balle fiorite, verrà invitato a dimettersi. E' già pronto un motivato ordine del giorno di sfiducia. Righetti non può continuare a prenderci per il bavero con mille promesse che non mantiene. Venerdì 15 dicembre lo faremo fuori. Non sa governare, dunque è un usurpatore».

Contrariamente al solito, questa volta l'ignoto mittente di messaggi non è informato bene. Egli ignora infatti che l'insonne Righetti sta preparando, in gran segreto, un clamoroso colpo di scena, che farà impazzire di gioia i trentasei presidenti. E' follia pura pensare che si possano discutere seriamente dieci relazioni così impegnative in una sola riunione. Anche perché quella del 15 dicembre verrà prevalentemente dedicata a festeggiare (in mattinata) il «Gran Ritorno» di Artemio Franchi e a blandire gli arbitri (nel pomeriggio) durante la turlupinatoria festa gastronomico-salottiera degli auguri natalizi.

Molto opportunamente, dunque, l'ottimo Righetti ha deciso di inviare le dieci relazioni al domicilio dei presidenti, riservandosi di convocarli due volte in gennaio e tre volte in febbraio allo scopo di discutere due soli argomenti in ciascuna riunione. Venerdì prossimo l'illuminato Presidente della Lega non affronterà neppure uno dei quei dieci argomenti; tirerà fuori, invece, dal cappello a cilindro il suo «capolavoro».

Il portentoso Righetti varerà, in quella sede, una «finanziaria» (Banca della Lega) che avrà il compito di provvedere al totale risanamento economico del calcio professionistico. Sarà dotata delle adeguate strutture operative per la gestione centralizzata dei proventi comuni, e cioè: Totocalcio 10 miliardi; RAI-TV 3; radiotelelibere 1; pubblicità 5; incassi della Nazionale 1. Totale 20 miliardi. Disponendo di quei cospicui proventi, la «finanziaria» potrà ottenere facilmente l'erogazione di un mutuo agevolato di 150 miliardi a favore delle Società; con un provento annuo di 20 miliardi potrà pagare le rate e gli interessi. Ecco, questo è il «capolavoro» che consentirà all'incommensurabile Righetti di smentire i nuk latenenti mentali che mettono in dubbio la sua straordinaria abilità.

Aveva ragione Sainte-Bevue: «Quando vedete un uomo assalito con accanimento, con furia da ogni sorta di persone e con ogni mezzo, state certi che quell'uomo è un genio».

DOMENICA 10 DICEMBRE

Beppe Viola è un mostro. Riesce a far dire cose intelligenti alla TV anche agli allenatori di calcio. Anche a Bersellini e a Radice.

Alberto Rognoni

a cura di Alfio Tofanelli

La classifica dei cadetti cambia « copione »: mentre il Genoa blocca il Pescara sull'1-1 e la nebbia brianzola frena la corsa dell'Udinese e del Monza, sbuca a sorpresa un Cagliari capolista solitario

Una squadra sola al comando...

LA CLASSIFICA si allunga e si modifica. Il Cagliari rileva il Pescara e, forse, dà inizio ad un nuovo « ciclo ». I biancoazzurri hanno abdicato dopo il sesto pareggio consecutivo. Chiaramente gli uomini di Angelillo stanno attraversando un grigio periodo di involuzione tattico-tecnica. C'è mancato poco che il tanto bistrattato Genoa (in rilancio, comunque) facesse il colpo gobbo. E mentre il Pescara ha « ciccato » in casa, ecco il Cagliari spadroneggiare fuori, in splendida rimonta. Rossoblù scatenati, imprendibili. Finalmente hanno trovato l'esatta quadratura del cerchio e si cavano fior di soddisfazioni. I due punti di Rimini permettono agli allievi di Gigi Riva di guardare con assoluta serenità alla prossima trasferta di Ferrara. Se faranno un punto anche su questo campo, davvero ipotecheranno la A.

LA POSSIBILITA' della fuga solitaria è stata offerta ai sardi, anche dalla... nebbia che ha fermato Monza ed Udinese. E, inoltre, una solida mano a Tiddia l'ha data anche un collega che sta rinascendo, Gigetto Simoni, vittorioso con le sue « rondinelle » sul Foggia del capocannoniere Libera.
E poi la Pistoiese, sempre più tambureggiante. Due gol anche alla Samb, una dimostrazione di gioco pratico, funzionale, redditizio. La Pistoiese possiede un attacco che sa far gol e la difesa più forte del torneo (con quella del Monza).

IL BILANCIO del Brescia è importante, ma anche il Lecce sembra aver ritrovato il giusto ritmo (in attesa di Merlo), mentre il Genoa e la Samp, pur fra mille difficoltà, stanno lentamente riemergendo. Infine il Bari, che ha pareggiato a Palermo e dimostra di aver ritrovato vigore dalla presenza di Corsini in panchina.

Per Gigi Riva (a sinistra), la vittoria al « Romeo Neri » rappresenta l'avallo alle speranze cagliaritane di far ritorno in serie A. « Ormai — dichiara "Rombo di tuono" — siamo una realtà ed il primato in classifica ne è la prova più lampante ». Più difficile, invece, il cammino di Angelillo (a destra): dopo una partenza a razzo, il suo Pescara perde colpi e col Genoa il pareggio è venuto su rigore

IN PRIMO PIANO: RIMINI-CAGLIARI 1-2

Cagliari, l'isola del « tesoro »

RIMINI. Il Cagliari ha preso il volo? Domanda imbarazzante che viene girata a Gigi Riva. Risponde il dirigente « ex-bomber »: « **Ho fatto un viaggio del terrore pur di arrivare a Rimini in tempo per festeggiare la prima vittoria esterna. Siamo andati bene, sulle fasce, abbiamo fatto calcio di qualità, vincendo sacrosantemente. Il Cagliari, ormai, è una realtà e bisogna che critici ed avversari ne prendano atto** ».

A Rimini, Tiddia ha potuto contare sulla determinazione ed il fiero carattere dei suoi. E' stata una grossa dimostrazione di carattere, perché il Rimini non è l'ultima arrivata e, per di più, aveva segnato per primo. La reazione rabbiosa della squadra ha trovato un Canestrari « cecchino » e poi, nella ripresa, ha rispolverato il Piras implacabile nell'inventare i gol vincenti. Adesso il Cagliari prepara il « test » di Ferrara. Ma l'Emilia gli porta bene: fra Cesena e Rimini ha già raccolto tre punti. A Ferrara ne basterebbe un altro.

BIANCOROSSI in crisi? Forse la parola è grossa. E' certo che Sereni ha le sue brave difficoltà, acuite dalle doglie psicologiche ricorrenti ad alcuni fra i suoi protagonisti. Per un Mazzoni tornato in squadra ed arrivato persino al gol (così la sua quotazione lievita...) ecco gli altri brancolare nel buio di tentativi infruttuosi. Mancano i gol, a questa squadra. E senza i gol non si va lontano. Forse se al tempo giusto fosse stata aperta la borsa per far uscire bigliettoni coi quali comprare un uomo-gol sicuro, adesso il Rimini starebbe nella classifica che conta. Come si fa a non capire che i giovani possono essere valorizzati solo ottenendo risultati importanti e costruendo una classifica di riguardo?

Intanto a rendere ancora più confuse le acque, sembra che anche il « re del Caffè », Giovannini, non abbia grandi intenzioni di scucire la... grana. E così il Rimini resta coi suoi bravi problemini di liquidità. Si susseguono riunioni su riunioni a livello dirigenziale per trovare sempre nuove formule che permettano di andare avanti senza che nessuno, però, tiri fuori il contante. Per ora il solo veramente impegnato in soldi veri sembra sia rimasto l'ex-presidente Vernocchi che sarebbe « fuori » di un'ottantina di milioni.

PROSSIMAMENTE DOMENICA

« Tredicesima » di lusso

UDINESE - PESCARA, Spal - Cagliari, Genoa - Monza: ecco le partite-chiave della giornata numero tredici. Il campionato entra in orbita e promette scintille sulla strada che porta al titolo d'inverno. Se uscirà indenne da Ferrara questo Cagliari potrà iniziare un ciclo importante, perché è presumibile che il Pescara, ad Udine, non riuscirà ad andare oltre il nullo ed anzi, a prima vista, sembra rischiare molto per la sua imbattibilità.

Il Monza a Marassi va a cercare un « test » probante, prima di rivedersi con l'Udinese a S. Siro (o al « Sada », in seconda ipotesi). E' partita decisiva per il Genoa: se la fallisce potrà davvero dare l'addio agli ulteriori sogni di grandezza.

MENTRE queste «big» se la vedranno fra loro, ecco Pistoiese e Lecce assise in comode poltrone ad attendere gli eventi. Contro gli arancioni gioca il Rimini avvilito dalla batosta interna subita dagli isolani. A Lecce, invece, cala la Ternana momentaneamente in crisi, visto che da un po' di tempo non riesce ad azzeccarne mezza. Partita molto delicata anche a Palermo, dove andrà il Foggia. E' pieno dramma a S. Benedetto e Nocera, perché rosso-blù e rosso-neri ormai non possono concedere più niente a nessuno. Le quattro retrocessioni incombono. Ci siamo capiti?

LE ALTRE PARTITE

PESCARA-GENOA 1-1

Angelillo-rebus

SOGLIANO ha gridato « vergogna » quando l'arbitro Lo Bello, alleato del Pescara, ha inflitto al Genoa il rigore dell'1-1. Dopo che Damiani aveva infilzato Recchi (alla fine del primo tempo), il Genoa credeva proprio di essere riuscito nell'impresa di realizzare il primo grosso colpo-extra della stagione. In effetti i genoani hanno messo in evidenza qualche miglioramento se non altro sul piano della determinazione e della mentalità: meno fronzoli, più concretezza e al diavolo i narcisismi.

Puricelli, inoltre, ha messo i suoi uomini « sul chi vive » ed ora i giocatori devono stare attenti a non perdere il posto in squadra poiché il vecchio Ettore ha fatto chiaramente intendere che non userà riguardi per nessuno. Avallando per di più, le sue intenzioni con l'innesto a sorpresa di Sandreani. A questo punto, il solo Damiani può considerarsi un prediletto perché avendo difeso a spada tratta Maroso ha ora bisogno di guadagnarsi sul campo le simpatie del nuovo mister e quindi ubbidisce ad ogni comando come fosse un calciatore alle prime armi.
Il Pescara? Dare una risposta precisa è diventato impossibile e la squadra comincia a diventare un preoccupante rebus che Angelillo rende ancora più difficile ad ogni partita. Domanda: a quando la formazione-standard?

BRESCIA-FOGGIA 4-3

Troppa grazia!

BOTTA e risposta in due minuti, poi tutta una girandola di gol nel primo tempo (3-3) e, infine, il veleno nella coda, per questo Foggia che credeva di aver racimolato un punto. Nanni ha giustiziato le speranze di Cinesinho ed il Brescia va in orbita. Simoni gongola, il Presidente Saleri anche. Se fanno risultato anche a Bari, le « rondini » possono persino pretendere di inserirsi nella parte alta della classifica. Il che è un bel conforto dopo l'avvio disastrato del torneo. Fra l' altro c'è da ricordare che il Brescia ha vinto doppio turno casalingo dopo la bellezza di dieci anni. I tifosi non speravano proprio di rompere la tradizione avversa contro il Foggia super-favorito.
Resta aperta, intanto, la corsa alla eredità di Biagio Govoni sulla poltrona manageriale delle « rondinelle ». Fra raccomandati da grossi esponenti federali, da politici e per-

sino da... giocatori e possibili successori che si fanno avanti da soli la « rosa » dei candidati si è dilatata fino a venti nominativi. Saleri ha comunque operato una prima scelta, orientandosi su nomi di relativa risonanza, ma più... operativi. Il toto-manager, in questo momento, dà favorito Nardino Previdi, attuale Direttore Sportivo del Mantova. Fra le varie candidature c'è stata quella di Franco Manni, che sarebbe sceso volentieri anche in B pur di avvicinarsi a casa, a Milano, stufo di fare il... pendolare dall'ombra della Madonnina a Firenze.

PALERMO-BARI 1-1

All'ultimo respiro

MENO MALE che Osellame ha azzeccato l'angolino giusto in chiusura, altrimenti adesso saremmo a disquisire sul licenziamento di Veneranda la cui posizione, paradossalmente, stava diventando scomoda, dopo le tre consecutive sconfitte con Varese, Samp e Brescia. Invece il pareggio, acciuffato all'ultimo tuffo, ha quasi avuto il sapore di una vittoria e Veneranda spera che sia il viatico per spezzare una specie di sortilegio che ormai pareva gravitare sulla squadra. Corsini non l'ha presa con filosofia, ovviamente, perché credeva di aver raggiunto lo scopo. Però può ugualmente segnarsi di gomito. In fondo il Bari, grazie a lui, sta risalendo la corrente. Solo grazie a lui, per il momento. I dirigenti, infatti, hanno fatto il possibile, fino all'ultimo, per creare pasticci. Buona ultima scempiaggine quella cessione di Scarrone che ci dovrebbero saper spiegare. Domanda: quanti sono i « piedi buoni » del Bari migliori di quelli di Scarrone, « Rivera del Sud? ».

PISTOIESE-SAMB 2-0

Saltutti di... gioia

RICCOMINI ammonisce: **« Non facciamo voli pindarici. Stiamo coi piedi ben a terra e pensiamo a far classifica dignitosa. La A non è pane per noi ».** Troppo giusto. Però la gente di fede arancione queste frasi di comodo non le vuol sentire e comincia a gonfiarsi il petto. La Pistoiese ha azzeccato la quinta partita utile collezionando l'ottavo punto. E' andata a bersaglio due volte con Capuzzo e Saltutti. Ha trovato, d'acchito, le « punte » dai gol sicuri (Villa, Capuzzo, e Saltutti sono andati a segno nelle ultime due gare) ed una difesa che in cinque domeniche ha incassato solo a Bari. E allora? Allora vuol dire che al tavolo del primato anche la Pistoiese può dir la sua. Diamole altri due punti col Rimini e ne potrebbero venir fuori delle belle anche se le « prove della verità » arriveranno dopo aver santificato le feste, quando Pescara, Udinese e Genoa, nell'ordine, oltre al Monza, faranno da effettivi « test » per le impreviste speranze arancioni.

La Samb ha fatto da vittima come le era accaduto a Genova, sette giorni prima. Lauro Toneatto è andato in riva al Tronto a raccogliere i cocci altrui. La vita, quindi, è abbastanza grama. Ma il tempo per la ripresa c'è. Sempre Riccomini, chiamato in causa, ha detto: **« Nonostante la vittoria chiara e limpida la Samb ci ha fatto soffrire. Per me è una squadra in chiaro rilancio ».**

SAMPDORIA-LECCE 0-0

Aspettando Merlo

E' UNA SAMP infarcita di grossi nomi, ma non diverte. E la gente si è lasciata andare a sonore fischiate. Magari ha preso di mira Bresciani, però ha rumoreggiato a lungo. A Giorgis, improvvisamente, è mancato il previsto rendimento del tandem Roselli-Savoldi e così è stato buio pesto. Chi sperava nel bis della bella prova offerta contro il Palermo c'è rimasto proprio male. Il fatto è che Roselli ha vomitato a lungo prima di scendere in campo e Savoldi è cresciuto alla distanza. E poi l'amico Lamberto ha il solito problema: chi deve farli questi benedetti gol? Solo Bresciani potrebbe risolvere il « quiz », ma quando si deciderà a tornare quello che era? Così il Lecce ha incartato e portato a casa un punto prezioso, anche senza Merlo che entrerà in mischia domenica prossima. Magari al posto dell'ex-lucchese Gaiardi. Ma sarà una mossa giusta, quella di Santin? Gaiardi, garretti d'acciaio, è l'uomo-ritmo della squadra...

TARANTO-NOCERINA 1-0

Giorgi, addio?

ADESSO salterà un'altra panchina, quella di Bruno Giorgi. Non sappiamo fino a che punto il Presidente Orsini, avveduto ed abile amministratore, riuscirà a far quadrato attorno al suo tecnico, già contestato dopo la sconfitta interna col Monza. A Taranto Giorgi ha giocato in difesa pura, ma Galli ha scardinato il « bunker » e dopo era impossibile risalire la corrente perché anche a Nocera i gol sono chimera, nonostante Garlini e Bozzi che, in serie C, erano primattori. Il salto di categoria, purtroppo, pesa assai...

TERNANA-CESENA 0-0

Ulivieri in panne

C'E' QUALCOSA che non quadra nei conti tattici di Renzo Ulivieri. Conoscendolo, infatti, ci stupiamo molto che non riesca a trovare una formula ottimale per lanciare in orbita la Ternana. Evidentemente è questione di uomini, allora. Ascagni, per esempio, comincia a stufare, non trovando il gol e De Rosa è in « secca » da troppo tempo. Così arriva il Cesena difensivo, modulo-Cadè, e fa il suo pareggino in bianco, mandando in bestia la gente di fede. La Ternana ha « periodi-sì » e « periodi-no »: quello attuale è uno degli ultimi. Cardillo invita alla calma e Ulivieri chiede la possibilità di lavorare senza assilli di classifica. Prima o poi la Ternana verrà fuori. Ma intanto il piatto piange, purtroppo...

VARESE-SPAL 0-1

Manfrin a ruba

A CENA con Sandro Vitali. Si parla di Manfrin. **« Quel ragazzo** — ricorda il general manager rossonero — **in Coppa Italia, a Ferrara ci fece diventare pazzi. Un autentico campione. Se gira lui, la Spal può recitare un grosso copione, in questa B ».**

La profezia si è subito avverata. A Varese, Tiziano Manfrin ha colpito e Caciagli s'è tolto un gran peso dallo stomaco: inseguiva da tempo la vittoria esterna. Finalmente è venuta ed ora la Spal attende il Cagliari ed aspetta Biagio Govoni per ricominciare un discorso di valorizzazione di mercato. E' chiaro che Govoni arriverà e troverà subito il « piatto » giusto. Pensate un po': Manfrin va a mille e quindi è pensabile che l'anno prossimo andrà a... ruba.

IL FATTO DEL GIORNO

Monza-Udinese tutto da rifare

MONZA. Tutto sommato è stato meglio così. Udinese e Monza si ritroveranno il 23, antivigilia di Natale, e daranno vita ad un incasso-super. Magari giocandosi il primato a S. Siro, Cagliari permettendo. Così Cappelletti potrà finalmente togliersi la voglia di un succulento anticipo di serie A. Nel grigio pomeriggio, mentre Udinese e Monza giocavano a rimpiattino fra i refoli di nebbia sempre più intensa, si è parlato più del nuovo stadio che del duello rinviato biancorossonero. Il Monza emigrerà a Biassonno, a far data dal prossimo torneo. Sperando, in chiave brianzola, che sia torneo di serie A. A Biassonno (comune limitrofo che però fa parte del cerchio urbano della città) esiste un campo splendido, un impianto eccezionale. Mancano solo le tribune, ma non è problema. Gli amministratori comunali di Biassonno e di Monza sembrano aver già trovata un'intesa. Il Monza, ovviamente, ci sta. E così potrebbe nascere, nella brughiera, uno stadio fantascientifico, dotato di tutti i comfort, con splendide vie d'accesso, immensi parcheggi, persino la possibilità di costruirvi un autentico «club» per tifosi desiderosi di passare la domenica a pranzo ed a... partita.

IL MONZA fa sogni di gloria parallelamente alla sua favolosa « escalation » in classifica. Alfredo Magni ha fatto ricredere gli esigenti tifosi di qui, che, inizialmente, non accreditavano di molta stima la rinnovata formazione brianzola. In realtà il Monza ha infilato una impressionante serie di pareggi prima di farsi viva al tavolo della vittoria. Quando c'è riuscita, ha condito le sue prestazioni con succulente dimostrazioni di gioco collettivo ed individuale, lasciando di stucco critici e tifosi, anche quelli altrui, visto che i bianca-rossi hanno beccato doviziosi applausi alla fine della vittoriosa trasferta di Nocera. Insomma: questo Monza è una realtà e si spiega, adesso, perché resta formazione imbattuta. Non perdendo quando stava « cercandosi », ha dimostrato di essere forte in profondità. E contro l'Udinese — a detta di Magni — lo avrebbe dimostrato.

QUEST'ANNO sarà quello giusto? Il Presidente Cappelletti sacrificherebbe qualcosa delle sue immense proprietà, pur di riuscire. Gli resta nel gozzo l'incredulità di mezza Italia sulle sue effettive ambizioni. Il Monza ricorda Modena e Pistoia, due finali di campionati che sono costati la A, e fa gli scongiuri. Cappelletti ormai sogna Monza-Juve e Monza-Inter e Monza-Milan. E' per questo che, al sabato, convoca a Monza Sandro Vitali per parlare di organizzazione ad alto livello. Anche se il Monza sembra non averne bisogno, perché — grazie a Sacchero — riesce sempre a far quadrare i conti. Puntualmente la gestione termina sui 600 milioni di deficit. E puntualmente Sacchero riesce ad azzerarlo, costruendo le premesse per ripartire da capo. Dopo i Buriani, gli Antonelli, i Tosetto, i De Vecchi, i Beruatto ecco alla ribalta Blangero, Giusto, Ronco. Saranno gli uomini-mercato del prossimo luglio. E c'è già pronto, in rincalzo immediato, un certo Monelli, « punta » dal gol nel sangue, che è del 1963 e che potrebbe rappresentare il « boom » della prossima primavera.

L'UDINESE ha accettato la nebbia e non ha battuto ciglio. I bianconeri torneranno alla vigilia di Natale per giocarsi a S. Siro (com'è probabile) questa partitissima che potrebbe voler dire molto, nell'economia delle rispettive classifiche. Giacomini ha detto a chiare note che rispetta il Monza, ma non gli fa paura. E Magni, prendendone atto, gli ha fatto eco. Sono « mister » giovani che credono, sopra tutto, nel gioco. E non a caso proprio Monza ed Udinese stanno nobilitando questo avvio di campionato come meglio non si potrebbe. Far loro i complimenti è il minimo.

CROCE DEL SUD

a cura di **Gianni Spinelli**

IL TOTO-RETROCESSIONE impazza in Puglia. E' in chiave pessimistica o, se volete, vittimistica. Dice un collega: *« In questo campionato non si sfugge: una delle nostre finisce diritto in serie C ».* Il ritornello lo ripetono anche molti tifosi. Una disamina tecnica alla base della convinzione? Solo in parte. Piuttosto il discorso che si fa è questo: *« Taranto e Bari si sono messi nelle condizioni di essere affossati ed allora avranno tutto contro, compreso gli arbitri. Quattro retrocessioni sono tante e una delle pugliesi crescе ».* Insomma, sotto sotto, prevale l'atavica mania di drammatizzare tutto (che non sia il caso, lo dimostrano i risultati di domenica) e di vedere ovunque nemici occulti che ti perseguitano. In queste circostanze, invece, una volta per tutte, non sarebbe male fare una radiografia spietata delle società di calcio meridionali, a volte ancora affidate ad organizzazioni pressappochistiche e spesso condizionate dall'emotività e dalle influenze esterne. Quando si volta pagina?

CINESINHO è in linea con suo nomignolo per quanto riguarda il carattere: è... « cinese » in tutto. L'allenatore brasiliano del Foggia, infatti, è uno che sa attendere senza scomporsi. Sottovalutato (non aveva precedenti notevoli), si è messo, buono buono, a lavorare sodo e i risultati sono arrivati. Il Foggia ha visto bene, dimostrando che l'emarginazione di Ettore Puricelli non era avventata. Cinesinho — ecco il dato serio — è un tecnico che mette da parte i proclami, badando ai fatti. Una bella lezione a tanti giovani allenatori italiani abilissimi, ahimè, solo a parlare: le teorie, anche quelle... geniali, non fanno punti.

LUCIANO GAUDINO, Pompei, centravanti del Bari. L'anno scorso la letteratura sportiva scomodò per lui, al momento del lancio nel Milan, un paragone irriverente: lo chiamarono « piccolo Nordhal » perché il ragazzo campano ha fisico da panzer. Alla verifica del campo, però, l'accostamento si rivelò offensivo (per Nordhal, ovviamente): il centravanti rientrò piano piano nei ranghi, con somma delusione di Liedholm che credeva in lui, tanto da fargli scomodare il « pompierone-Nordhal ». *« Ha bisogno di maturare »*, si disse. E Gaudino fu dato al Bari, con l'etichetta di attaccante che avrebbe sfondato tutto. E allora? Finora, lasciando perdere Nordhal, Gaudino ha fatto rimpiangere anche Penzo. Servirà a rilanciarlo il gol di Palermo?

GIULIO CORSINI ha rivisto a Palermo il suo vecchio amore Brignani. Per averlo (il centrocampista era in forza al Cesena) fece fare pazzie alla Lazio che dette il benservito (torneo '75-'76) al sommo regista Frustalupi. Brignani, come si ricorderà, rimediò magre su magre e Corsini fu esonerato. Frustalupi, invece, si riconfermò a Cesena. E, guarda guarda, gioca benissimo anche oggi nella Pistoiese, alla bella età di trentasei anni.

SERIE C1

a cura di **Orio Bartoli**

Bloccati gli attacchi del Como e del Pisa, i lariani comunque sono ancora soli. Raggiunti i teatini dal Matera. Triestina sprint, Treviso Maramaldo, Cavese in crisi.

Nebbia e gol sul campionato

GLI ATTACCHI più prolifici dei 2 gironi, quello del Como al Nord, quello del Pisa al Centrosud, sono stati bloccati. Rinviata una partita per la nebbia. Tuttavia la undicesima giornata è stata abbastanza ricca di gol. Ne sono stati segnati 34 il che eguaglia il primato stagionale stabilito due giornate prima.

IL COMO, che ha pareggiato sul campo del Mantova, non è stato raggiunto da alcuna delle sue inseguitrici. Il Chieti, pari a Empoli, è stato invece agguantato dal Matera mentre il Pisa, costretto a dividere la posta tra le mura amiche con la Reggina, ha perduto una grossa occasione per andare a fare da terzo incomodo tra le due battistrada del girone B.

LE CLASSIFICHE si spaccano. A quota 13 quella del raggruppamento settentrionale (tra 13 e 15 punti sono raccolte 7 squadre), a quota 14 quella del girone centromeridionale dove Chieti, Matera e Pisa stanno prendendo il volo.

SE DA una parte, quella alta, le classifiche danno l'impressione di decantarsi, ma non ci meraviglieremmo affatto se si trattasse solo di impressione; dall'altra parte, quella bassa, le matasse si ingarbugliano sempre più. C'è chi, come Lecco e Turris, è in salita e chi, come Padova, Modena, Spezia, Paganese, Barletta e Benevento, va in picchiata.

PARLAVAMO del massimo dei gol, ma è stato bissato anche il massimo dei punti conquistati in trasferta: 18, suscettibili di aumento col recupero di Forlì-Juniorcasale (a Forlì faranno debiti scongiuri) derivanti da 10 pareggi e 4 vittorie. Nel girone B si è registrato il minimo delle vittorie interne, una soltanto, e il massimo delle vittorie esterne, 3. Si è anche registrato il minimo complessivo, ovviamente stagionale, delle vittorie interne: solo 3. Nel girone A, nonostante siano state giocate solo 8 gare, mai era stato segnato tanto: 20 gol.

SINGOLARI i casi di Turris e Treviso. I veneti, nelle precedenti 10 giornate di campionato, erano andati a bersaglio solo 2 volte. Domenica scorsa, con il Padova, si sono scatenati: 6 gol. Quanto alla Turris in un sol botto ha raddoppiato il suo attivo: da 3 a 6 gol.

SERIE C-1: RISULTATI E CLASSIFICHE

GIRONE A

RISULTATI (11. giornata): **Alessandria-Spezia 2-0; Forlì-Casale r. per nebbia; Lecco-Cremonese 2-2; Mantova-Como 0-0; Modena-Parma 0-0; Piacenza-Triestina 1-3; Reggiana-Novara 1-1; Trento-Biellese 1-1; Treviso-Padova 6-0.**

Squadre	P	G	V	N	P	F	S
Como	15	11	5	5	1	14	6
Reggiana	14	11	3	8	0	8	4
Triestina	14	11	5	4	2	9	6
Juniorcasale	13	10	4	5	1	9	6
Parma	13	11	4	5	2	7	3
Biellese	13	11	4	5	2	11	6
Novara	13	11	4	5	2	8	6
Alessandria	11	11	3	5	3	8	9
Cremonese	10	11	3	4	4	9	12
Forlì	10	10	3	4	3	9	7
Piacenza	10	11	2	6	3	10	12
Mantova	10	11	2	6	3	4	5
Padova	9	11	2	5	4	4	13
Modena	9	11	2	5	4	7	10
Treviso	9	11	2	5	4	8	7
Lecco	8	11	2	4	5	8	12
Spezia	8	11	1	6	4	11	14
Trento	7	11	1	5	5	6	12

PROSSIMO TURNO (domenica 17-12, ore 14,30): **Biellese-Piacenza; Como-Alessandria; Cremonese-Modena; Juniorcasale-Treviso; Novara-Parma; Padova-Forlì; Reggiana-Triestina; Spezia-Lecco; Trento-Mantova.**

GIRONE B

RISULTATI (11. giornata): **Arezzo-Livorno 1-1; Barletta Lucchese 1-1; Benevento-Catania 0-1; Campobasso-Teramo 1-1; Empoli-Chieti 0-0; Matera-Latina 1-0; Pisa-Reggina 0-0; Cavese-Turris 2-3; Paganese-Salernitana 0-1.**

Squadre	P	G	V	N	P	F	S
Chieti	15	11	5	5	1	8	4
Matera	15	11	5	5	1	9	4
Pisa	14	11	5	4	2	12	10
Catania	12	11	2	8	1	7	6
Latina	12	11	3	6	2	7	8
Campobasso	12	11	3	6	2	12	6
Arezzo	12	11	3	6	2	7	5
Teramo	12	11	4	4	3	12	7
Reggina	12	11	4	4	3	6	8
Cavese	11	11	3	5	3	8	9
Livorno	10	11	1	8	2	8	9
Salernitana	10	11	3	4	4	6	10
Lucchese	9	11	7	7	3	9	10
Benevento	9	11	3	3	5	6	8
Barletta	9	11	3	3	5	9	11
Empoli	9	11	0	9	2	6	8
Turris	8	11	2	4	5	6	7
Paganese	7	11	1	5	5	3	9

PROSSIMO TURNO (domenica 17-12, ore 14,30): **Campobasso-Matera; Catania-Arezzo; Latina-Paganese; Livorno-Cavese; Lucchese-Chieti; Reggina-Benevento; Salernitana-Pisa; Teramo-Barletta; Turris-Empoli.**

GIRONE A

Treviso a raffica

DUE GOL in 900 minuti di gioco, 6 in 90. Di punto in bianco il Treviso, la squadra più anemica di tutta la categoria, si è svegliata ed ha rifilato mezza dozzina di gol a quel Padova che di riffa o di raffa, fuori casa, l'aveva sempre fatta franca. Per l'undici di Gino Pivatelli la prima sconfitta interna non poteva essere più amara.

SE IL Treviso fa parlare di sé per la sua vendemmiata, la Triestina sale alla ribalta delle cronache per il chiaro successo di Piacenza. I padroni di casa erano stati costretti a giocare senza le due punte titolari, Crepaldi e Maruzzo, la Triestina, scesa a Piacenza con il chiaro proposito di fare pari e patta con il risultato ad occhiali, aveva lasciato a riposo la sua punta di diamante Andreis per far posto ad un centrocampista: Politti. Sta di fatto che due squadre «spuntate» hanno segnato gol con un certo ritmo. Adesso la Triestina torna nei quartieri alti della graduatoria e il Piacenza sprofonda nell'anonimato del centro classifica.

IL COMO è uscito con un risultato utile dal campo del Mantova. Tra i **«giovani leoni virgiliani, ben 6 sotto i 20 anni** — scrive Pirondini sul "**Corriere dello Sport-Stadio**" — **ed i matusa del Como ne è venuto fuori uno 0 a 0 piatto, spigoloso, senza scosse, povero di geometria e frammentario».** Il pari, comunque, basta ai lariani per mantenere in beata solitudine il primato della classifica.

INFATTI lo Juniorcasale e la Reggiana, le due più immediate inseguitrici, sono state fermate. I nerostellati dalla nebbia di Forlì, la Reggiana da quel Novara che sia pure in extremis, ha acciuffato il suo nono risultato utile consecutivo, confermandosi squadra di rango e di carattere.

PARMA e Biellese continuano la loro marcia regolare. Il Parma è andato a pareggiare in quel di Modena. E' stato il derby della paura e della confusione. Paura in campo dove le due squadre ben poco hanno fatto per superarsi a vicenda; confusione sulla panchina del Modena dove c'erano due allenatori, Cavazzuti e Malagoli, che facevano a turno ad alzarsi per urlare ordini. La Biellese è stata protagonista con il Trento di un finale thrilling. Trentini in vantaggio al 79' con Telch, piemontesi in pareggio 3 minuti dopo con Pellerei.

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: Boldini (Novara), Santi (Lecco), Contratto (Alessandria), Fontana (Triestina), Parlanti (Modena), Marlia (Reggiana), Zandegù (Treviso), Conforto (Biellese), Panozzo (Triestina), Damonti (Trento), Bongiorni (Spezia). Arbitri in vetrina: Polacco, Cherri, Pirandola.

PROSSIMO TURNO. In calendario due grossi incontri d'alta classifica: Novara-Parma e Reggiana-Triestina. I granata di Mammi cercheranno di sfatare contro gli alabardati di Tagliavini l'allergia alle vittorie interne, ma non sarà facile; a Novara saranno di fronte due squadre in serie positiva: i padroni di casa da 9 turni, gli ospiti da 8. Resisterà la miglior difesa della categoria, quella del Parma che ha subito solo 3 reti, agli assalti dell'attacco novarese che dopo essere andato in bianco nelle prime 4 giornate è poi riuscito a segnare in tutte le 7 successive?

GIRONE B

Ospiti a vele spiegate

CROLLO del fattore campo. Una sola vittoria interna, quella del Matera sul Latina. Una vittoria importante visto che ha permesso all'undici di Di Benedetto di affiancare il Chieti in vetta alla classifica. Nelle rimanenti gare, 5 pareggi e 3 vittorie delle squadre ospiti. Maramalde fuori casa Catania, Salernitana e Turris.

GLI ETNEI hanno fatto il pieno a Benevento mostrando spietato opportunismo contro un undici sannita frescone quanto mai. Senza rendersi conto dei pericoli ai quali andavano incontro gli uomini di Giammarinaro sono usciti allo sbaraglio nella vana ricerca del gol della vittoria. In contropiede Frigerio li ha puniti quando mancavano pochi minuti al termine dalla gara.

LA SALERNITANA ha colto il suo primo successo esterno sul neutro di Avellino contro una Paganese in piena crisi, mentre la Turris è andata a farsi bella in quel di Cava dei Tirreni contro una squadra che fino a poche settimane fa era tra le migliori del girone e che adesso sta andando a rotoli.

IN VETTA alla classifica c'è ora una coppia di squadre: il Matera che ha perso una sola volta, male, a Pisa, e il Chieti che dopo essere stato battuto alla quinta giornata proprio dal Matera, ha ripreso la sua marcia regolare. Stavolta il Chieti ha dovuto sudare le proverbiali sette camicie per farla franca. Era impegnato ad Empoli contro una squadra che nel secondo tempo, causa l'espulsione di Malerba e gli infortuni sofferti da Zobbio prima e Salvadori poi, ha praticamente giocato l'ultimo quarto d'ora con 8 uomini. Eppure anche in questo scorcio finale della gara è stato l'Empoli a fare le cose migliori.

A RIDOSSO delle prime il Pisa che comincia a perdere colpi proprio di fronte al pubblico amico. Con il Benevento impattò a causa di una svista dei suoi difensori; contro la Reggina, domenica scorsa, si è vista chiudere la strada del gol da una difesa arcigna e combattiva.

MATERA, Chieti e Pisa hanno fatto il vuoto. Le squadre piazzate al quarto posto, sei, sono distanziate di 2 punti. Di questo sestetto fanno parte, oltre a Catania, Reggina e Latina, Campobasso e Teramo che hanno pareggiato al termine di una gara spumeggiante. Nel primo tempo il Campobasso ha dato spettacolo; nella ripresa il Teramo ha acciuffato il pareggio con una delle sue tipiche azioni di contropiede. L'altra componente il sestetto è l'Arezzo inchiodato sul pareggio interno dal Livorno.

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: Tortora (Reggina), Rossi (Chieti), Salvadori (Empoli), Pezzuoli (Latina), Petrangeli (Livorno), Dariol (Pisa), Alivernini (Campobasso), Baldi (Arezzo), Gabriellini (Salernitana), Giacalone (Teramo), Pavese (Matera). Arbitri in vetrina: Falzier, Simini, Parussini.

PROSSIMO TURNO. Interesse della giornata polarizzato su Campobasso-Matera e Lucchese-Chieti. La coppia regina del girone è impegnata in 2 difficili trasferte. Il Campobasso è squadra coriacea, massiccia, compatta: si trova di fronte un Matera che pratica lo stesso gioco. La Lucchese è in netta fase di lievitazione e il Chieti dovrà rimboccarsi le maniche per uscire dal «Porta Elisa» senza grossi danni.

A: Sangiovannese da primato. B: Adriese a « più uno »
C: Sempre loro: Fano e Anconitana. D: Il Rende s'arrende

Spopola la «vecchia guardia»

LA GIOVENTU' è davvero una gran bella cosa, le squadre-baby fanno sempre tanta simpatia ma il calcio migliore lo giocano sempre loro, le « vecchie glorie » dei nostri campionati. L'Adriese guida la classifica del girone B e chiude la propria difesa grazie ai recuperi del vecchio Pasetti, un tempo terzino ed oggi battitore libero sull'esempio di Cera. Secondo è il Sant'Angelo, che domenica ha vinto a Vigevano grazie alla superlativa prestazione di Bobo Gori, improvvisatosi regista, e alle implacabili stoccate di Desiderio Marchesi, un vecchio prodotto rossonero. Al terzo posto, appaiate, quattro squadre: il Pergocrema, che si raccoglie attorno all'ex atalantino Pirola, il Pavia, guidato dall'ex parmense Regali, il Vigevano, ben diretto da De Petrini e il Conegliano, che è formazione giovane ma che non rinuncia all'esperienza del trentaquattrenne Inferrera. Discorso identico può essere fatto anche per quanto riguarda il primo raggruppamento. Rosario Di Vincenzo, trentasettenne ex sampdoriano, è infatti il portiere dell'Imperia battistrada, e poco più giovani sono Ciardella e Toschi, le due punte del Viareggio che ad Olbia, domenica, si sono letteralmente permesse di fare il bello ed il cattivo tempo (2-0 finale). La Carrarese, che in graduatoria è quinta, si avvale addirittura dell'apporto dell'eterno Aquilino Bonfanti, che ha giocato nel Milan, Inter, Catania, Lecco, Pistoiese e Catanzaro.

Stessi suonatori, stessa musica

LA MUSICA è sempre la solita, nonostante la sconfitta del Rende. Fano e Anconitana contiuano a farla da padroni, vincendo dentro e fuori casa. Stanno rivaleggiando a distanza nel battere il record delle vittorie consecutive in trasferta e delle serie positive.
Nel girone sud, le siciliane si stanno avvicinando alla vetta, ma il Rende sembra avere le carte in regola per non mollare. Nel prossimo turno la capolista affronterà la Casertana al cospetto del pubblico amico, come pure l'Alcamo, che avrà di fronte il Sorrento, mentre il Ragusa andrà a Palma Campana. Due soltanto le vittorie esterne della giornata: una per girone. Il Frosinone ha vinto a Brindisi e il Potenza a Cassino. Lovison (Anconitana), Turchetti (Pro Vasco) e Biagetti (Siracusa) sono stati i doppiettisti della giornata. Lovison ne ha subito approfittato, per affiancare l'osimano Antinori al vertice della speciale classifica del girone C, mentre Tacchi, della Casertana, segna un gol solo e comincia a prendere il largo. Villanova (Anconitana) e Amato (Giulianova) hanno realizzato due dei tre rigori concessi: il terzo è stato fallito dal siracusano Biasiolo che s'è fatto parare il tiro da Papale. Cinque gli espulsi: Luccini (Lupa Frascati), Giorgini (Giulianova), Donatelli (Riccione) e Parisella (Formia) nel girone C; Cassarino (Regusa) in D. Hanno perduto l'imbattibilità interna Brindisi, Monopoli e Gallipoli.

GIRONE A

Attenti a quei due

SI SGRANA la classifica per quanto riguarda le primissime posizioni. In fila indiana troviamo infatti l'Imperia, la Sangiovannese, la Cerretese e il Montevarchi, mentre in coda, un'autorete di Dolci fa precipitare il Savona nel più cupo sconforto (leggi: ultimo posto in graduatoria). Alla ribalta di questa undicesima domenica di campionato, Cerretese e Montevarchi, neo-promosse in vena di prodezze: hanno vinto entrambe in trasferta.
Quando, l'estate scorsa, la Lega decise l'immissione in C-2 degli uomini allenati da Cei, le polemiche (anche velenose) si sprecarono. Cerreto Guidi è un paesino nemmeno riportato sulle cartine geografiche, in serie D, qualcuno si scandalizzò, se ne dovevano restare compagini attrezzate come l'Imola e la Novese. Oggi la Cerretese ha finalmente messo tutti a tacere. Cei, l'indimenticato estremo difensore della Lazio, sta infatti rendendo grande un complesso che mette in vetrina ragazzini di belle promesse affidati, sul campo, alle cure di uomini esperti come Sani (portiere, 32 anni), Giani (libero, 30 anni) e Materazzi (centrocampista, 32 anni). Al momento, la Cerretese, è senz'altro la squadra più in forma del campionato e, con lei, si sta da tempo segnalando il Montevarchi di Costanzo Balleri, che Bressani — il centravanti — sta trascinando in classifica a suon di reti (il povero Rozzoni, tanti gol se li sognava soltanto). Sconfitta sorprendentemente a San Remo, la capolista Imperia si vede così braccata da una muta d'inseguitrici toscane, nell'ordine Sangiovannese, Cerretese, Montevarchi, Viareggio, Carrarese, Montecatini e Siena. In grave ritardo, due soli clubs: il Prato di Meucci e il Grosseto di Bassi.

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA. De Filippis (Siena), Carlotti (Sangiovannese), Mattolini (Cerretese); Burroni (Montevarchi), Colombo (Prato), Tognaccini (Sangiovannese); Giorli (Cerretese), Di Davide (Savona), Bressani (Montevarchi), Trevisani (Sanremese), Ciardella (Viareggio). **Arbitri:** Jacobello, Barreca, Balsamo.

MARCATORI: 7. Sacco (Imperia) e Bressani (Montevarchi); 5. Pazzaglia (Siena); 4. Di Mario (Carrarese), Di Iorio e Barbuti (Cerretese), Turella (Montecatini), Ferrante (Olbia) e Facchini (Sangiovannese).

GIRONE B

Doppia fuga

A SENTIR LUI, l'Adriese starebbe ferocemente lottando per evitare di retrocedere in serie D, e c'è da dire che, di questi tempi, un po' di humor non guasta proprio. Mario Ardizzon, evidentemente, non vuole lasciarsi prendere da ingiustificati e prematuri entusiasmi e, almeno per ora, con le dichiarazioni preferisce andar cauto. La sua squadra, per contro, si sta da mesi comportando spavaldamente e nell'anticipo di sabato è andata a violare nientemeno che il terreno di una compagine imbattuta, il Conegliano. Assente Manservigi (il centravanti incompreso del calcio veneto) è andato stavolta in gol il finto attaccante Montagnoli, e ha poi pensato Pasetti, il difensore che fu della Spal e della Juventus, a vanificare il rabbioso forcing dei giovanissimi di Enzo Ferrari (altra vecchia conoscenza: giocò nel Palermo, nel Genoa e nel Monza). C'era, all'interno del girone B, un'altra compagine felicemente imbattuta, il Vigevano; ospitava il Sant'Angelo, ma come il Conegliano, doveva alla fine soccombere, trafitto da due stoccate vincenti dell'ex attaccante cagliaritano, Desiderio Marchesi. Dopo undici domeniche di campionato, la situazione in vetta comincia quindi a delinarsi con chiarezza: Adriese e Sant'Angelo, approfittando anche della forzata sosta del Pergocrema a Seregno (dove ha vinto la nebbia), prendono decisamente il largo e, fin da ora, propongono la propria candidatura per un posto in C-1. Pericolosa comincia intanto a farsi anche la marcia della Pro Patria di Calloni; domenica i bustocchi erano attesi da un Fanfulla in perenne attesa di riscatto, e a tre minuti dalla fine, San Pietropaolo dava il successo alla Pro trasformando con bravura un calcio di punizione concesso dall'arbitro Segreto, di Roma.

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA. Tiengo (Mestrina), Rodighiero (Adriese), Barlottini (Monselice); Federici (Bolzano), Consonni (Pergocrema), Seveso (Omegna); Marchesi (Sant'Angelo), Mauri (Pro Patria), Braida (Conegliano), Gori (Sant'Angelo), Locatelli (Legnano). **Arbitri:** Lugli, Cerofolini, Segreto.

MARCATORI: 9. Pietropaolo (Pro Patria); 8. Manservigi (Adriese); 7. Angiolillo (Rhodense); 6. Regonesi (Fanfulla) e Puricelli (Pavia).

GIRONE C

Poker marchigiano

IL VERTICE della classifica è riservato alla regione Marche. Anche se l'Osimana divide la quarta piazza con Francavilla e Lupa Frascati, e anche se manca all'appello la Civitanovese. Tutto bene per le due capilista. Il Fano ha approfittato dell'unico attimo di distrazione della difesa del Monopoli, per conquistare la sua terza vittoria esterna. L'Anconitana, invece, ha fatto fuori un ottimo Lupa Frascati con una doppietta d'un Lovison sempre più autorevole. Villanova, su rigore, aveva portato in vantaggio gli uomini di Mialich e il Lupa aveva pareggiato con Ricci. Nella ripresa, i dorici si sono finalmente scrollati di dosso il panico che già li aveva bloccati contro l'Osimana e hanno giocato un secondo tempo da manuale, agevolati anche dagli ampi spazi concessi dai laziali. Un'altra giornata nera per le abruzzesi. La lista s'allunga e facciamo fatica ad aggiornarla. Ha vinto solo la Pro Vasto, a digiuno dalla seconda giornata: allora era toccato al Francavilla, questa volta al Giulianova: evidentemente solo l'aria del derby esalta i vastesi. Le altre tre, Francavilla, Avezzano e Lanciano, sono state tutte sconfitte col minimo scarto. Il Francavilla dalla Civitanovese: il risultato è bugiardo, i marchigiani meritavano di più. L'Avezzano dal Vis Pesaro: molto sofferta la vittoria pesarese, perché i marsicani hanno tenuto duro fino in fondo. E il Lanciano dal Formia: la partita è stata molto brutta, il Formia ha giocato male e il Lanciano, con più coraggio, avrebbe potuto agguantare il pareggio. Netto il successo esterno dell'Osimana, tornata a giocare ad alti regimi, e del Banco Roma, davanti a osservatori d'eccezione: Berardini, Recagni (Roma) e Silvestri (Torino).

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: Di Piero (Avezzano); Pedrone (Osimana), Tugliach (Lanciano); Coralio (Anconitana), Guadagni (Formia), Gava (Frosinone); Urbani (Banco Roma), Allegrini (Fano), Lovison (Anconitana), Jaconi (Civitanovese), Marchini (Vis Pesaro). **Arbitri:** Marchese, Tarantola e Tosti.

MARCATORI: 7: Lovison (Anconitana) e Ingrassia (Banco Roma); 6: Trevisan (Fano), Ferro (Francavilla) e Antinori (Osimana); 5: Caiazza (Frosinone) e Spina (Vis Pesaro).

GIRONE D

Un Cosenza da manuale

IL RENDE è stato battuto dal Cosenza, ma è riuscito a conservare il comando con due punti di vantaggio su Alcamo e Ragusa. Grande ammucchiata, in coda, invece, con sei squadre in due punti. Mai vista una bagarre così. Il Rende è stato sconfitto da un Cosenza in gran spolvero: i locali hanno imperversato e chiuso la capolista nella propria area di rigore. Alcamo e Ragusa inseguono a due punti. Il Ragusa ha vinto in virtù dell'autorete del difensore barcellonese Cantagalli e l'Alcamo ha conquistato senz'affanno un punto al « Celeste », mettendo nei guai il Messina e Adelchi Brach. Quest'ultimo, soprattutto, che è stato esonerato dalla società messinese. Il suo posto è stato momentaneamente rilevato da Nicola Trimarchi, allenatore della Beretti. Del Potenza l'unica vittoria esterna; ottenuta con molta abilità: Il Cassino ha prontamente reagito al gol vincente di Scarpa, ma ha colpito solo due pali. Il Siracusa ha faticato a lungo per fare breccia nel munitissimo catenaccio operato dal Vittoria. La Casertana ha vinto con un gol all'ultimo minuto di Tacchi. Casertana e Trapani hanno vinto proprio nelle battute finali: Tacchi ha segnato all'ultimo minuto, mentre Vergan e Venturi hanno rimediato negli ultimi sei minuti al gol di Umile che aveva portato in vantaggio il Marsala. Importantissima la vittoria del Savoia, che ha conquistato così cinque punti nelle ultime tre gare. Pareggio, per finire, a Sorrento, dove è successo tutto, (cioè le due reti) nel giro di 60 secondi: botta di Vitale (Vigor) e risposta di Iannamico (Sorrento).

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: Stenta (Potenza); Della Corte (Palmese), Brilli (Alcamo); D'Angelo (Cassino), Rizzo (Trapani), Bellopede (Sorrento); Maida (Cosenza), Corigliano (Potenza), Biagetti (Siracusa), Piemonte (Crotone), Qualano (Casertana). Arbitri: Cerquoni, Marascia e Pampana.

MARCATORI: 8: Tacchi (Casertana); 6: Pitino (Alcamo); 5: Umile (Marsala), Chiappetta (Rende), Ballarin (Siracusa) e Iannamico (Sorrento).

»»

CLASSIFICHE DI RENDIMENTO

FERMI i due battistrada della C/1, il libero del Campobasso Picano e il tornante della Cavese, Burla, a quota 4 si infittisce il gruppo dei giocatori con 3 punti dove, grazie alle belle prestazioni offerte domenica scorsa sono approdati anche il terzino dell'Empoli Salvadori, un ragazzo con i fiocchi e controfiocchi, il mediano della Triestina Fontana e il terzino del Lecco Santi. Ecco la graduatoria: con 4 punti Picano (Campobasso), Burla (Cavese); con 3 punti: Braghin (Biellese), Flaschi (Como), Santi (Lecco), Spinella (Spezia), Fontana (Triestina), Salvadori (Empoli), Pavese (Matera) e Cannata (Pisa). Seguono 36 giocatori, 17 del girone A, 19 del B, con 2 punti. Per quanto riguarda gli arbitri Polacco di Conegliano Veneto, uno dei neo promossi alla CAN è arrivato a 3 punti ed ha così affiancato Castaldi, Colasanti, Faccenda, Giaffreda, Leni, Rufo e Vitali.

QUELLI DELLA C-2

PER QUANTO riguarda la C/2 un altro giocatore si porta a quota 4. E' Braida del Conegliano che affianca così Malisan (Sangiovannese), Manservigi (Adriese), Jaconi (Carpi). A 3 punti si portano anche Colombo (Prato) e Lovison (Anconitana). Altri giocatori con 3 punti sono: Panizza (Carrarese), Di Iorio (Cerretese), Chiarotto (Imperia), Ballabio (Seregno), Trevisan (Fano), Antinori (Osimana), Cassano (Alcamo), Taccji (Casertana), Failli (Marsala), Cassarino (Ragusa) e Vitali (Vigor Lamezia).

Tra gli arbitri svetta al comando Balsamo che ottiene il suo quarto punto. Distanziati di una lunghezza Di Sabatino, Gamberini, Jacovello, Maraschi, Marchese, Meschini, Pellicano, Scevola, Tarantola, Testa, Tosti e Valente.

« MAGO » E PROFESSORE

FRANCO DI BENEDETTO ovvero un tecnico a mezzo servizio che fa grande il Matera. Di Benedetto, classe '41, allenatore di seconda categoria, come accade di rado, non vive di solo calcio: nella vita di tutti i giorni è insegnante di educazione fisica. La panchina per lui è la passione ed il secondo lavoro per arrotondare. Anche se i maligni assicurano che il vero allenatore del Matera è il... presidentissimo sen. Salerno, c'è da rilevare che a Di Benedetto non mancano i numeri. Tanti davvero.

SECONDA GIOVINEZZA

ELVIO SALVORI alla seconda giovinezza. Ha trentaquattro anni ma non li dimostra: nel Chieti-capolista è il centromotore della squadra. Uno spettacolo di ritmo e di intelligenza. Incredibile davvero per un calciatore dal curriculum abbondante: Udinese, Fiorentina, Roma, Atalanta, Roma, Foggia, Ascoli. Per un « razza Piave », evidentemente, gli anni e i guai familiari non contano.

UN GIOCHETTO CHE COSTA CARO

VITALI al Pisa, Zeli al Vasto, Chiricallo alla Turris Giliberti al Monopoli. Lo scempio delle panchine continua senza sosta. La C/1 ha già liquidato 5 allenatori, la C/2 10. Se non ci fossero di mezzo gli uomini con la loro dignità, la loro personalità, la loro professionalità, diremmo che questo del « ti licenzio e te ne vai » nei confronti degli allenatori sia un gioco. Un gioco che costa caro. Si calcola che solo in serie C il cambio di allenatori costi già qualche cosa come 300 milioni o giù di lì. Non è certo una bazzecola. Con quali risultati poi è tutto da dimostrare. Sinora l'esperienza ha detto che cambiando allenatore, quasi sempre le situazioni peggiorano. Gli effetti positivi sono le classiche eccezioni che confermano la regola.

PROMESSE NON MANTENUTE

ABBONDANZA, ex scugnizzo del Napoli sempre più per la china discendente: ora nella Paganese gli capita spesso di far panchina. E' rimasto l'uomo delle grandi promesse. Le faceva anche prima della partita. Proclamava: **« Mister, oggi mi sento un leone: spacco tutto »**. Ed invece batteva la fiacca. Quando gli chiedevano spiegazioni, scuoteva la testa e diceva: **« Non mi sentivo... non mi sentivo... »**.

CAFARO E I PETTEGOLEZZI

CAFARO, portiere italo-argentino della Cavese. Importato dal Milan, finora ha avuto scarsa fortuna. Delle esperienze precedenti (Barletta, Brescia) resta singolare quella fatta con la squadra di Pugliese: prese gol incredibili. Si disse che, anche durante la partita, il portiere badasse più alla bellissima moglie, spettatrice in tribuna ed oggetto di sguardi di ammirazione. Solo pettegolezzi. In verità, il portiere arrivò da Milano con un braccio infortunato e non era assolutamente in grado di giocare.

SERIE D

Lo Squinzano è primo in classifica e ringrazia il capocannoniere Tunzi

Grazie, Grazio!

NEL GUINNES dei primati entra di prepotenza il portiere Martinotti, del Megara Augusta. La squadra siciliana, domenica, stava perdendo dalla Frattese di Canè per una rete a zero, e i suoi giocatori erano tutti impegnati nell'intento di risollevare le sorti di un club che, come il Megara, naviga da tempo nei bassifondi della graduatoria. *« Nel rimettere in gioco con la mano un pallone che poco prima aveva parato »*, racconta compitamente La Gazzetta dello Sport, *« Martinozzi ha fatto un movimento sbagliato ed ha mandato la palla nella sua porta, facendo autogol »*. La partita, per la cronaca, è poi finita con la vittoria della Frattese per tre reti a zero, e adesso il Megara Augusta è precipitato all'ultimo posto della classifica del girone F. Nel girone E, prosegue invece lo strapotere dello Squinzano, che domenica ha pareggiato con il Sulmona, secondo in classifica. Con questo strepitoso inizio di stagione, gli uomini di Carrano hanno posto una seria ipoteca sulla promozione della società bianconera in C-2, ed il primato non è certo una sorpresa, considerando che, nelle file dello Squinzano, militano atleti di collaudata esperienza come Petraz, ex libero del Perugia, e Delli Santi, ex tornante del Taranto. Se, però, i pugliesi si permettono di fare letteralmente il bello e il cattivo tempo, il merito va soprattutto ascritto a Grazio Tunzi, il venticinquenne centravanti che, dopo 13 domeniche di campionato, guida la classifica dei cannonieri con qualche cosa come 11 reti segnate. Di Tunzi — qualcuno lo ricorderà — le cronache avevano cominciato ad occuparsi nella primavera scorsa, il ragazzo giocava nell'Andria e, dopo il caso-Camensi, il giudice sportivo lo tramortì con una squalifica-fiume di dodici mesi (Camensi, nel suo rapporto, raccontò di essere stato ostacolato dal centravanti mentre tentava, a fine partita, di guadagnare il più in fretta possibile la via degli spogliatoi). Per l'attaccante azzurro, che in 20 gare era riuscito nell'impresa di mettere a segno 12 reti, il campionato finiva anzitempo, ma in estate ecco giungere la riabilitazione e, con essa, il trasferimento allo Squinzano. Oggi Tunzi ha cancellato persino il ricordo della sua sfortunata avventura di Andria; con 11 gol messi a segno è infatti il capocannoniere assoluto delle cinque serie maggiori e, avanti di questo passo, finirà con il polverizzare qualsiasi record stabilito in materia. Se, almeno per ora, lo Squinzano non sembra conoscere ostacoli, c'è una squadra — la Fermana — che comincia un pochino ad arrancare. Nell'incontro casalingo con la Maceratese, Beni, l'allenatore, si è fatto espellere dall'arbitro, mentre 15 giorni or sono, nel corso dell'incontro con il Forlimpopoli, lo stesso tecnico e il direttore sportivo, Balestrini, avevano dato vita ad una scazzottata gigante, a stento sedata dai giocatori di riserva presenti in panchina. Di questo passo, i giocatori della Fermana potrebbero addirittura decidere di ricorrere, per la seconda stagione consecutiva, al felice esperimento di autogestione improvvisato la stagione scorsa ai danni dell'allenatore, Trevisan.

QUESTA la situazione nella classifica dei cannonieri:

11 Tunzi (Squinzano); 10 Ricciarelli (Pietrasanta); 9 Bacchiocchi (Sulmona) e Notariale (Fasano); 8 Rinaldi (Cuoio Pelli); 7 Prati (Benacense), Bosco (Romanese), Bognanni (Fasano), Musumeci (Mazara); 6 D'Agostino (Torretta), Colloca (A. Desio), Sodini (Pontedecimo), Tolio (Abano), Ciclitira (Monfalcone), Chiappa (Romanese), Benigni (Contarina), Pizzi (Fermana), Cittadini (Maceratese), Compagnucci (Elpidiense), Vento (Casalotti), Cimarrusti (Sora), Zappalà (Acireale), Berretti (Imola), Fiorentini (Imola), Bernardis (Piombino), Tucci (Morrone) e Aresu (Carbonia).

Paolo Ziliani

SERIE C-2: RISULTATI E CLASSIFICHE

GIRONE A

UNDICESIMA GIORNATA: **Albese-Almas Roma 1-1; Civitavecchia-Siena 0-0; Derthona-Carrarese 0-0; Grosseto-Montevarchi 0-1; Massese-Prato 0-0; Montecatini-Cerretese 0-1; Olbia-Viareggio 0-2; Sangiovannese-Savona 2-0; Sanremese-Imperia 1-0.**

Squadre	P	G	V	N	P	F	S
Imperia	16	11	7	2	2	14	3
Sangiovan.	15	11	6	3	2	12	5
Cerretese	14	11	5	4	2	15	5
Montevar.	13	11	5	3	3	10	12
Viareggio	12	11	3	6	2	8	6
Carrarese	12	11	4	4	3	8	8
Montecat.	11	10	4	3	3	9	4
Massese	11	11	3	5	3	7	6
Sanremese	11	11	2	7	2	5	5
Siena	11	11	3	5	3	7	8
Civitavec.	10	10	3	4	3	5	5
Almas B.	10	10	2	6	2	6	8
Prato	9	11	3	3	5	7	8
Albese	9	11	2	5	4	12	14
Olbia	9	11	3	3	5	7	10
Grosseto	8	11	1	6	4	9	14
Derthona	8	11	2	4	5	7	18
Savona	7	11	2	3	6	6	14

PROSSIMO TURNO (domenica 17 dicembre, ore 14,30): **Almas-Olbia; Carrarese-Cerretese; Civitavecchia-Albese; Imperia-Grosseto; Montevarchi-Montecatini; Prato-Sangiovannese; Savona-Massese; Siena-Derthona; Viareggio-Sanremese.**

GIRONE B

UNDICESIMA GIORNATA: **Audace-Mestrina 0-1; Conegliano-Adriese 0-1; Fanfulla-Pro Patria 0-1; Legnano-Rhodense 3-1; Monselice-Pavia 2-1; Omegna-Bolzano 0-0; Pro Vercelli-Carpi s.p.n.; Seregno B.-Pergocrema s.p.n.; Vigevano-S. Angelo 1-2.**

Squadre	P	G	V	N	P	F	S
Adriese	17	11	7	3	1	18	10
S. Angelo	16	11	6	4	1	12	7
Conegliano	13	11	3	7	1	13	8
Pergocr.	13	10	4	5	1	11	8
Pavia	13	11	4	5	2	9	6
Vigevano	13	11	3	7	1	9	7
Pro Patria	12	10	4	4	2	12	6
Carpi	11	10	3	5	2	14	8
Seregno	11	10	3	5	2	9	8
Mestrina	11	11	3	5	3	6	6
Fanfulla	9	11	2	5	4	14	13
Bolzano	9	11	1	7	3	10	9
Rhodense	9	11	3	3	5	13	13
Omegna	9	11	2	5	4	8	10
Legnano	9	11	2	5	4	8	13
Pro Vercelli	8	9	2	4	3	6	6
Monselice	8	11	2	4	5	8	13
Audace	1	11	0	1	10	4	33

PROSSIMO TURNO (domenica 17 dicembre, ore 14,30): **Adriese-Vigevano; Audace-Monselice; Carpi-Legnano; Mestrina-Pergocrema; Pavia-Fanfulla; Pro Patria-Omegna; Pro Vercelli-Bolzano; Rhodense-Conegliano; S. Angelo-Seregno.**

GIRONE C

UNDICESIMA GIORNATA: **Anconitana-Frascati 3-1; Banco Roma-Riccione 1-0; Brindisi-Frosinone 1-2; Civitanovese-Francavilla 1-0; Formia-Lanciano 1-0; Gallipoli-Osimana 0-1; Monopoli-Fano 0-1; Pro Vasto-Giulianova 2-1; Pesaro-Avezzano 1-0.**

Squadre	P	G	V	N	P	F	S
Anconitana	17	11	7	3	1	18	8
Fano	17	11	7	3	1	15	5
Pesaro	14	11	4	6	1	8	5
Frascati	13	11	4	5	2	7	7
Francavil.	13	11	5	3	5	13	10
Osimana	13	11	4	4	3	11	8
Brindisi	12	11	4	4	3	14	12
Formia	12	11	4	4	3	9	13
Monopoli	11	11	2	7	2	9	8
B. Roma	11	11	2	7	2	10	12
Giulianova	10	11	3	4	4	14	13
Civitanova	10	11	3	4	4	10	10
Frosinone	9	11	3	3	5	11	14
Avezzano	8	11	2	4	5	10	11
Gallipoli	8	11	2	4	5	6	11
Pro Vasto	7	11	2	3	5	5	11
Riccione	6	11	1	4	5	4	11
Lanciano	5	11	0	5	6	5	12

PROSSIMO TURNO (domenica, 17 dicembre, ore 14,30): **Anconitana-Monopoli; Avezzano-Pro Vasto; Civitanovese-Pesaro; Fano-Osimana; Francavilla-Giulianova; Frosinone-B. Roma; Lanciano-Gallipoli; Frascati-Formia; Riccione-Brindisi.**

GIRONE D

UNDICESIMA GIORNATA: **Casertana-Palmese 1-0; Cassino-Potenza 0-1; Cosenza-Rende 1-0; Messina-Alcamo 1-1; Ragusa-Nuova Igea 1-0; Savoia-Crotone 1-0; Siracusa-Vittoria 2-1; Sorrento-Vigor Lamezia 1-1; Trapani-Marsala 2-1.**

Squadre	P	G	V	N	P	F	S
Rende	16	11	6	4	1	13	5
Alcamo	14	11	5	4	2	13	5
Ragusa	14	11	7	0	4	13	10
Casertana	13	11	5	3	3	13	8
Potenza	13	11	4	5	2	9	5
V. Lamezia	13	11	5	3	3	13	10
Sorrento	13	11	4	5	2	9	8
Siracusa	11	11	4	3	4	15	12
Messina	11	11	3	5	3	11	10
Vittoria	9	11	2	5	4	8	8
Marsala	11	11	4	3	4	15	15
Cosenza	11	11	4	3	4	6	9
N. Igea	10	11	3	4	4	10	14
Crotone	8	11	3	2	6	12	15
Palmese	8	11	2	4	5	5	8
Savoia	8	11	2	4	5	5	9
Trapani	8	11	2	4	5	5	14
Cassino	7	11	3	1	7	10	18

PROSSIMO TURNO (domenica 17 dicembre, ore 14,30): **Alcamo-Sorrento; Crotone-Cassino; Marsala-Cosenza; Nuova Igea-Trapani; Palmese-Ragusa; Potenza-Siracusa; Rende-Casertana; Vigor-Savoia; Vittoria-Messina.**

NEVE

di **Alfredo Pigna**

Il primo week-end di Coppa conferma la validità della nostra squadra, esaltando un « big » ed un giovane

David è sempre più Gros

DAVANTI al mare di fango della Plania, Herman Nogler e Bepi Messner bestemmiavano con convinzione. Quel giorno, di « terrificante », la celebre pista d'alta velocità di Schladming, non aveva che il colore: un colore marrone-cacchetta che gli scarponi degli uomini-jet delle nevi equamente distribuivano a chiazze, sulle piastrelle dei bar, e sulle moquettes degli alberghi.
Messner e Nogler, ancorché conterranei dell'Alto Adige, non vanno molto d'accordo. Anzi, Nogler, ex allenatore della squadra azzurra (dal dente perennemente avvelenato: fu licenziato alla vigilia dell'esplosione della « valanga ») critica i sistemi di allenamento di Messner. Messner ribatte sostenendo che l'unico merito di Nogler è quello di avere ricevuto un « cadeau » chiamato Stenmark.
Stavolta, però, sacramentano all'unisono. Nogler pensa che, se il suo testardo ragazzo scandinavo avesse calzato gli sci da libera per arare, pur senza pretese di velocità (e di rischio), la risaia di Schladming, a quest'ora avrebbe la Coppa del Mondo in tasca. Invece è già dietro di venti punti nella classifica di coppa, e vede, dal basso, involarsi Peter Luescher, il quale, pur perdendosi nelle retrovie del pantano, ha portato a casa i 25 punti della prima combinata che conta.
Dal canto suo Messner, guarda sconsolato il grumo di fango appiccicato agli attacchi di Plank, e pensa che Herbert ha perso l'ennesima occasione per dimostrarsi quel numero uno che è. Alla riunione in cui si doveva decidere sull'opportunità o meno di correre a Schladming, Bepi Messner era stato l'unico, fra i cinque delegati, a votare contro il fango. La Coppa, quindi, è partita col piede sbagliato per via di un regolamento su cui ho già avuto modo di intrattenervi, e prosegue tenendo in molto più conto interessi che, con la validità agonistica delle gare e con i diritti e la incolumità degli atleti, hanno ben poco a che vedere.

CIO' DOVEROSAMENTE premesso, non c'è che da compiacersi per come stanno andando le cose in casa azzurra. La novità attesa fin che si vuole, ma sempre gradevole, è rappresentata da Leonardo David. Avevamo già riferito sul valore del ragazzo di Gressoney: ma che, a diciotto anni, Leonardo David riuscisse ad accoppiare, al naturale talento, anche la freddezza e la determinazione di un veterano, questo, francamente, nessuno se lo aspettava. Ebbene, all'esordio nel gigante di Schladming, Leonardo ha mancato per soli 27 centesimi la piazza d'onore dietro al solito Ingemar Stenmark. Gliel'ha soffiata quel Luescher che sta rivelandosi per la classifica finale, cliente ancora più difficile dei più pronosticati Wenzel, Phil Mahre e Stock. Leonardo è già in classifica coi suoi 15 punti e ben più avanti si troverebbe se avesse deciso, lui, buon liberista, di affrontare il fango della Planai come invece ha fatto lo svizzero Luescher. Indubbiamente, anche in questo caso, il nostro ragazzo ha dimostrato una freddezza e una maturità certo ben al di là dei suoi anni.
« Sono stufo di rincorrere i primi con l'handicap di numeri di partenza proibitivi — ha detto David. — **Quando avrò conquistato il primo gruppo negli slalom** (il che avverrà in gennaio n.d.r.) **comincerò a cercare punti anche nelle libere e nelle combinate.** Il discorso non fa una grinza.
Il terzo posto di David, il quinto di Piero Gros e il sesto di Mauro Bernardi, sono il miglior risultato italiano, in gigante, da tre anni a questa parte. E questo vi dice tutto sull'attuale momento dei nostri.
Intendiamoci: almeno per il momento, Ingemar Stenmark sembra fuori portata per chiunque. Almeno in gigante. Ed è uno Stenmark (non stupite) ancora sotto i suoi livelli massimi. Che però tre dei nostri riescano a piazzarsi nei primi sei, davanti a tutti gli austriaci, è risultato indubbiamente confortante. Resta il problema di Gustavo Thoeni che è problema, a mio parere, adesso soltanto psicologico. Evidentemente Gustavo ha bisogno in gigante, di un risultato che lo rinfranchi; così come gli è accaduto in slalom. Per quanto riguarda la libera, non può far testo una prestazione negativamente condizionata sia dallo squallido terreno di gara, sia dalla poca volontà di raddrizzare una combinata già mezzo compromessa dal gigante.
Molti hanno parlato di batosta austriaca nella libera di Schladming. Il quinto posto di Wirnsberger, unico dello squadrone biancorosso nei primi dieci e il venticinquesimo del campione del mondo in carica Walker, non possono, a mio parere, far testo per il medesimo motivo che m'induce a considerare occasionale e bugiarda una classifica che mette davanti a Plank i due canadesi ed il sovietico. Una batosta, ad ogni buon conto che è stata la giusta ritorsione del destino nei confronti di coloro (gli austriaci) i quali avevano fortemente voluto la disputa di una gara da cancellare.

DETTO DEI RAGAZZI azzurri che vedremo alla ripresa dello slalom sul ghiaccio di Madonna di Campiglio, vorrei spendere qualche parola sulle ragazze alle quali dedichiamo ampio spazio in altra parte del giornale. Ebbene a Piancavallo, su una pista che Helmut Schmalzl, Giancarlo Predieri e Pino Rosenwirth, avevano preparato alla perfezione (in uno scenario che più bianco non si può: a differenza di Schladming), la divina Moser-Proell ha dettato sorprendentemente quarta, ad una manciata di centesimi dalle svizzere De Agostini e Dirren, la nostra Cristina Gravina. Per Cristina, i più la sua legge lasciando, a oltre due secondi le più brave. Fra costoro, ottimisti auspicavano un piazzamento fra le prime 15. Per la verità la diciottenne ragazza di Corvara non aveva molto impressionato nella « no-stop » come del resto le era già capitato lo scorso anno alla vigilia della « libera » inaugurale di Val d'Isere dove colse la sua prima affermazione di rilievo (fu nona pur essendo partita quarantesima).
La Gravina ha il grosso merito di aver riempito l'unico vuoto che ancosa persisteva in una compagine, quella azzurra, ancora orfana (speriamo per poco) di match winner, ma già soddisfacentemente omogenea. Il sesto posto del diaciannovenne Giuliano Giardini a Schladming e l'ottavo del ventitreenne colosso della Valpusteria, Klaus Happacher, dimostrano che, fra i maschi, Herbert Plank non è più solo a tirare la carretta.
Note ancora più liete fra le slalomiste. Evidentemente non era fuoco di paglia la vittoria di Maria Rosa Quario nello slalom delle World Series e, soprattutto, non erano occasionali le affermazioni collettive della squadra azzurra femminile subito battezzata « valanga rosa »: la verifica (piuttosto temuta dai pessimisti della prima ora) è puntualmente arrivata nelle prime gare che contano. Della discesa, vi ho già detto. Vorrei solo aggiungere che Jolanda Plank, ventesima a Piancavallo, sembra in decisa rimonta. In slalom Claudia Giordani ha onorato i suoi antichi galloni di capitana, mancando di un soffio il vittorioso bis in tredici centesimi di secondo che la separano dall'americana Abigail Fischer vincitrice della prova con un solo centesimo di margine sulla francese Pelen, la relegano al terzo posto (in condominio con l'altra americana Mc Kinney) ma testimonianza della sua ritrovata condizione.
Wanda Bieler era incerta se prendere il via, o no. Le faceva male un ginocchio. Poi ha stretto i denti è volata sul ghiaccio catturando il miglior tempo nella prima manche. Se poi ha perso l'autobus, lo deve una gara di Coppa del Mondo. I soltanto a se stessa per un improvviso rigurgito catenacciaro. Lo sa, e lo ha detto. Il suo quinto posto, a soli 40 centesimi della prima, nella somma delle due manches, dimostra, comunque, che anche lei è in corsa, con la Maria Rosa Quario, la più grintosa di tutte (e difatti è saltata subito per troppa irruenza). con la Daniela Zini e con la Wilma Gatta, mentre anche la Valt e la Macchi dimostrano, per chiari segni, di volersi portare sulle migliori. Mentre scrivo le ragazze stanno per prendere il via sulla pista di Piancavallo dove si disputa il gigante che una discutibile decisione dei boss del Circo bianco, ha sottratto a Cervinia. Dissi e ripeto che le ultime scriteriate sentenze dei capintesta rischiano di minare la attendibilità di un organismo che ha molti meriti, ma che continua ad accumulare critiche e malumori. Cervinia farà causa a Serge Lange e ai responsabili della Coppa del Mondo. Almeno, così è stato annunciato. Resta il fatto che chi di dovere, oltre ai propri interessi, deve cominciare più seriamente a pensare anche agli interessi degli altri. Atleti compresi. □

COPPA DEL MONDO MASCHILE

Slalom gigante (Schladming): 1. Stenmark (Sve) 3'02''24; 2. Luescher (Svi) a 1''86; **3. David (Ita) a 2''13;** 4. Fournier (Svi) a 2''15; **5. Gros (Ita)** a 3''21; **6. Bernardi (Ita)** a 3''48; 7. Ortner (Aut) a 4''03; 8. Zeman (Cec.) a 4''13; 9. Hemmi (Svi) a 4''44; 10. Luethy (Svi) a 4''84.
Discesa (Schladming): 1. Read (Can) 1'32''11; 2. Murray (Can) a 6/100; 3. Makeyev (Urss) a 13/100; **4. Plank (Ita)** a 45/100; 5. Wirnsberger (Aut) a 55/100; **6. Giardini (Ita)** a 59/100; 7. Irwin (Can) a 60/100; **8. Happacher (Ita)** a 63/100; 9. Podborski (Can) a 64/100; 10. Ferstl (Ger) a 68/100.
Combinata (Schladming): 1. Luescher (Svi) p. 1864,91; 2. Stock (Aut) 1870,89; 3. Wenzel (Liech) 1878,85; 4. Mahre (Usa) 1881,25; 5. Zeman (Cec) 1883,13; **6. Thoeni (Ita)** 1883,28; **7. Gros (Ita)** 1883,53; **8. Plank (Ita)** 1888,81; 9. Tsyganov (Urss) 1888,99; 10. Ferstl (Ger) 1894,18.
LA CLASSIFICA
1. Luescher (Svi) p. 45; 2. Read (Can) e Stenmark (Sve) 25; 4. Murray (Can) e Stock (Aut); 6. Wenzel (Liech), **David (Ita)** e Makeyerv (Urss) 15; **9. Plank (Ita)** 14; **10. Gros (Ita)** 12.

COPPA DEL MONDO FEMMINILE

Discesa (Piancavallo): 1. Proell (Aut) 1'46''6; 2. De Agostini (Svi) a 1''73; 3. Dirren (Svi) a 1''94; **4. Gravina (Ita)** a 2''19.
Slalom speciale (Piancavallo): 1. Fischer (Usa) 1'49''81; 2. Pelen (Fra) a 1/100; 3. Mc Kinney (Usa) e **Giordani (Ita)** a 13/100; **5. Bieler (Ita)** a 40/100; 6. Zechmeister
LA CLASSIFICA
1. Proell (Aut) p. 29; 2. Fischer (Usa) 25; 3. De Agostini (Svi) e Pelen (Fra) 20; **5. Giordani (Ita),** Dirren (Svi) e Mc Kinney (Usa) 15; **8. Gravina (Ita)** 11; **9. Bieler (Ita),** Peter (Aut) e Nadig (Svi) 8.

Altri servizi di sci
alle pagine 71 e 72

Hockey su ghiaccio: Tre protagonisti in cerca di scudetto

IL CAMPIONATO, argomento scudetto, è limitato a tre protagonisti: infatti Bolzano Despar e Gardena Recoaro, che conducono a braccetto, devono guardarsi solo dal Merano Jagermaister a tre lunghezze di distacco ma con una partita in meno. Dietro c'è il vuoto, con Cortina Doria e Diavoli Colibrì, sempre più « canadesi », in continua altalena per la quarta piazza. L'ultima intensa settimana, tre turni, ha avuto il suo momento magico sulla pista di Ortisei con lo scontro tra le prime della classe. Come già nell'andata, il Gardena ha avuto nettamente la meglio (5-2) ma il risultato non sposta di una virgola le quotazioni nella corsa allo scudetto. I campioni del Bolzano restano i favoriti: costituiscono compagine che quando ingrana — ed ha ingranato — non si concede distrazioni e, per la sua completezza, si fa nettamente preferire al Gardena nonostante gli scontri diretti sfavorevoli. Orbene, un esempio semplice: i Diavoli Colibrì, la squadra più « pazza » del torneo, grazie alla prepotente forza d'urto del trio Gellert-Covo-Cupolo, ha già battuto e potrà rifare il colpo sul Gardena, col Bolzano mai. Ed anche il Merano ha « rotto » proprio con i milanesi in maniera a dir poco stupefacente. In vantaggio per 4-1 sulla pista di via Piranesi, i « cervi », forse con troppa presunzione, hanno consegnato le redini del gioco ai Diavoli che d'incanto sono apparsi trasformati. Passare da 1-4 a 8-4 è stato tutt'uno per gente come Gellert e Co., che di queste soddisfazioni se ne vogliono togliere parecchie. I tre canadesi formano una linea d'attacco senza uguali; basti pensare che hanno siglato 69 delle 82 reti dei milanesi. E mai che s'inceppi quest'attacco: quando si ferma Covo è Cupolo ad esplodere, e viceversa. Per Gellert, che viaggia a quasi tre gol a partita, non si pone nemmeno il problema.

CHI VIENE A GIOVARSI, in seconda battuta, di questo attacco, è la Nazionale italiana che, per la seconda volta, blocca il campionato per un doppio confronto amichevole: questa volta l'impegno è in Jugoslavia, a Lubiana ed a Jesenice, e sarà proprio Steve Cupolo la più grossa novità. Nell'occasione faranno il loro ingresso anche Gagliardi (attaccante alquanto modesto), Massimo Costantini (anch'egli di Cortina e quindi agevolato), Oberjakober (altrettanto immaturo). Ma tant'è; il fatto nuovo resta Steve Cupolo, italo-canadese figlio del grande Billy che giocò a fianco del C.T. Nucci nei Diavoli « anni sessanta ».
Sono comunque 21 gli azzurri che hanno risposto alla convocazione: Massimo e Giulio Costantini, Aldo e Renato Lacedelli, Franceschi, Gagliardi e Fabio Polloni (Cortina Doria); Capone e Lanthaler (Merano Jagermaister); Pezzei, Boaretto, Oberjakober e Pepi Crepaz (Brunico Presolana); Pasqualotto, Giorgio Tigliani, (Bolzano Respar); Da Pian (Alleghe Arena); Erwin Kostner, Kaslatter, Egon Schenk e Paur (Gardena); Steve Cupolo (Diavoli Colibrì).

Roberto Sioli

RISULTATI (12 giornata): **Bolzano-Asiago 8-2; Diavoli-Alleghe 10-3; Gardena-Valpellice 17-2; Merano-Brunico 6-2. Riposava: Cortina.**

(13 giornata): **Alleghe-Asiago 7-7; Cortina-Valpellice 6-1; Diavoli-Merano 9-5; Gardena-Bolzano 5-2. Riposava: Brunico.**
(14 giornata): **Gardena-*Asiago 4-1; Àlleghe-Valpellice 9-4; Bolzano-*Brunico 4-1; Cortina-Diavoli 7-6. Riposava: Merano.**
CLASSIFICA

Gardena	21	13	10	1	2	84	42
Bolzano	21	13	10	1	2	92	38
Merano	18	12	8	2	2	64	56
Cortina	14	12	6	2	4	48	41
Diavoli	12	12	6	0	6	82	75
Brunico	9	12	3	3	6	43	50
Alleghe	9	13	3	3	7	76	94
Asiago	8	13	3	2	8	72	88
Valpellice	0	12	0	0	12	41	118

Un colpo brutale e forse « viziato » ha deciso il cruento match di Filadelfia

I punti di Traversaro

FILADELFIA. Anche il terzo tentativo di un pugile italiano di conquistare il titolo mondiale dei pesi medio-massimo (dopo quelli di Pietro Del Papa e Giulio Rinaldi) è fallito, ed Aldo Traversaro rientra in Italia con molti applausi per la sua onorevole prova, ma anche con molta amarezza per la inopinata conclusione del match. Rientra a testa alta, anche se in quella testa fanno bella — o brutta — mostra i tredici punti che gli sono stati applicati per suturare la ferita che ha deciso 'n maniera brutale l'avventura mondiale, allo « Spectrum » di Filadelfia.

« Mi spiace infinitamente per questa sfortunata conclusione perché mi sentivo bene, galvanizzato, e credo che avrei anche potuto vincere. Sino alla sospensione mi sembrava di non aver sfigurato di fronte a Mike Rossman, che, tra l'altro, aveva accusato qualche mio colpo ».

Queste parole di Aldo, mentre scendeva dal ring tutto insanguinato, traccia di una battaglia vioentissima, non facevano che alimentare l'interrogativo *« colpo regolare o viziato »* che aveva costretto l'arbitro venezuelano Jesus Celis alla conclusione del match. Nessuno potrà forse sciogliere il dubbio sulle precisa cause di questo « sconquassamento » del cuoio capelluto del campione d'Europa. Certo è che la decisione di arresto del match non presta il fianco a nessuna critica, perché la ferita al cuoio capelluto si era aperta come il cratere di un vulcano in eruzione. Una « colata » di sangue che non ha cessato di uscire per un attimo.

L'ipotesi più probabile è quella di un colpo nitidissimo (il primo) seguito da una gomitata che ha procurato la ferita, e da un'altra serie di colpi, più o meno scrisciati, sulla ferita subito apertasi in maniera preoccupante.

Il campione d'Europa dei mediomassimi (che difenderà questo titolo, patrimonio italiano, in febbraio a Rotterdam contro l'olandese Koopmans, già affrontato lo scorso febbraio) ha onorato pienamente ed orgogliosamente il suo impegno. E la sconfitta (accettabile nella logica del pronostico) anziché ricacciarlo indietro, lo ha posto in una luce più favorevole di fronte all'opinione pubblica e nessuon avrebbe a che ridire sull'opportunità di una rivincita. Anche Mike Rossman non è sembrato un degno continuatore delle gesta dei grandi madiomassimi del passato: Da Joe Maxim ad Archie Moore a Bob Foster per ricordare gli ultimi « grandi ».

L'italo americano ha sollevato dubbi e perplessità piuttosto logiche sulla sue doti anche se 18 minuti di lotta non dovrebbero essere sufficienti a fornire e garantire un giudizio esatto. Forse, oggi, l'arma migliore di Mike Rossman sta nella giovinezza, nella sua galvanizzante sicurezza di poter affrontare e superare ogni ostacolo.

TRAVERSARO DOPO IL KOT

Una chiarificazione per questo pugile dall'aspetto gentile ed educato l'avremo il 24 febbraio, quando concederà la rivincita a Las Vegas a Victor « Animal » Galindez, che questa volta non potrà accampare scuse di nessun genere. L'argentino ex campione del mondo, i suoi problemi di peso potrà risolverli con tre mesi di seria preparazione. Se Rossman ribatterà Galindez potrebbe ricacciare certe apprensioni che, oggi, appaiono giustificate.

ESPERIENZA positiva, la seconda trasferta americana, anche per Alfio Righetti dopo la prima con Leon Spinks. Il gigante riminese ha viaggiato con il compagno di scuderia della Fernet Branca, nella terra dei dollari. Per lui, uomo bianco in una selva dei pesi massimi, di colore, si annunciano tempi eccitanti.

E' iniziata la caccia da parte di Larry Holmes (campione del mondo WBC) e di Muhammed Alì (campione WBA) per « catturarlo » come possibile sfidante al titolo. Il « clan » di Righetti sta al gioco ed anzi fa di tutto per alimentarlo. Il riminese, fisico possente, ha trovato buona pubblicità e viva curiosità nel suo peregrinare nelle palestre americane: a Philadelphia in quella di Joe Frazier e a New York in quella celeberrima di Bobby Gleason nella quale si sono allenati tutti i più grandi campioni e dove gli uomini del mestiere che sanno tutto sulla boxe, ci stanno di casa. In particolare Righetti ha destato interesse nella conferenza stampa organizzata da un ex socio della Top Rank per presentare una riunione imperniata sul fratello di Leon Spinks, quel Mike che si annuncia come un possibile pretendente al titolo mondiale dei pesi mediomassimi. Una conferenza affollata (tutte le TV americane presenti) perché avrebbe dovuto parteciparvi anche Alì, che invece si è fatto sentire telefonicamente. Mancando Alì, Righetti è diventato il personaggio più ricercato, assieme all'ex campione del mondo Joe « Smoking » Frazier, elegantissimo e tutt'ora molto popolare. Al Madison Square Garden abbiamo visto all'opera un sensazionale pugile: il panamense Roberto Duran che ha « strapazzato » l'americano Monroe Brooks in sette riprese. *« Mano di pietra »* come viene chiamato il campione del mondo dei pesi leggeri è riuscito a convogliare al Madison quasi 18.000 spettatori, senza che ci fosse il titolo in palio. Dopo averlo visto « sparare » cannonate autentiche si capisce il perché di tutta quella folla entusiasta.

Sergio Sricchia

E' STATA annullata la riunione, in programma venerdì prossimo al Palasport di Milano, e imperniata sull'incontro Arcari-Boynton. Il motivo è da addurre al fatto che il manager Agostino non ha « gradito » l'esclusione di Righetti dal cartellone, tanto più che la « borsa » di Arcari era subordinata all'incasso.

L'Orvosi, squadra ungherese, si aggiudica la Coppa dei Campioni superando gli arbitri prima degli avversari. Per i liguri tanto nervosismo e zero punti

Il Recco rimane all'asciutto

BARCELLONA. L'Orvosi campione d'Ungheria, ha vinto con pieno merito la finale di Coppa dei Campioni disputata a Barcellona nella piscina di San Jorghe o, meglio, di San Jordi, come si dice in catalano, visto che la città è bilingue. Il merito degli ungheresi va, oltre a tutto, al di là delle indubbie capacità della squadra. Infatti, nel secondo incontro, quello che vedeva i magiari opposti al Wurzburg 05 gli arbitri, per la cronaca Goose e Angella, ne hanno combinate di tutti i colori: per andare oltre avrebbero dovuto picchiare sulle dita con le bandierine gli ungheresi. Di fronte alla chiara intenzione di favorire una vittoria dei tedeschi, che avrebbe aperto la strada ai padroni di casa, gli uomini del gigantesco Ezivos non si sono scomposti più di tanto, dimostrando di essere scesi in acqua già consci di una realtà fastidiosa e ingiusta finché si vuole ma inevitabile. Ed ecco, allora, che il gioco degli ungheresi si è presto messo in sintonia con la situazione: attacchi solo a ragion veduta, sapiente amministrazione della palla e tiri solo a colpo sicuro. E' stato così che la consapevolezza si è trasformata nella migliore arma dei vincitori. Tanto è vero che il costante rifiuto delle provocazioni ha meritato agli ungheresi un arbitraggio pressoché impeccabile nell'incontro dei padroni di casa, dove Angella e Marculescu (che ne sono certamente capaci) hanno dato una dimostrazione di come si arbitra a pallanuoto. Questi accorgimenti, che si possono definire tattici, uniti all'indubbia superiorità di gioco, hanno avuto, come inevitabile corollario, la vittoria finale. Per dire della superiorità di gioco, basterà un dato: l'Orvosi ha avuto una percentuale di realizzazione in superiorità numerica molto vicina al 90 per cento.

BEN DIVERSO è stato il comportamento del Recco. La minima imprecisione arbitrale (deliberata o meno che fosse: non dimentichiamo che un arbitro di pallanuoto fischiando almeno 20 volte più che uno di calcio ha molte più possibilità di sbagliare) dava luogo a reazioni eclatanti che finivano per moltiplicare il danno, agevolando, anzi, le intenzioni degli arbitri. Un fallo in attacco, una decisione contestata a centro vasca, e tutto il dispositivo nervoso saltava.

Al di là, comunque, di queste considerazioni tecniche, va detto che il gioco non è mai stato all'altezza della situazione. Solamente un paio di volte l'azione si è avvicinata al limite dei 35 secondi: in tutti gli altri casi si arrivava alla conclusione nei primi 10 secondi. Se una tattica del genere, che privilegia la quantità rispetto alla qualità, ha funzionato e bene, in campionato, non altrettanto si può dire per una finale europea. Si sa che in Italia i tiratori da fuori scarseggiano ma l'Orvosi ne ha almeno 5 e su 2 possono contare il Montjuich (Sans e Villa) e il Wurzburg (Kwolf e Jobst). Per questa ragione la tattica è risultata cuicida, così come l'insistere nei cambi a coppie quando i tempi internazionali di 5 minuti consentono tenuta a tutti. Infatti, se i cambi hanno un senso nei tempi di 7 minuti, nel caso di 5 finiscono per rompere il ritmo chi li effettua. Ritornerò ancora sugli aspetti tecnici della questione e sui rapporti delle squadre con la pallanuoto internazionale. Nel frattempo, sabato, a Lubiana, avrà luogo l'ultimo atto della stagione internazionale europea di pallanuoto con la disputa della « Supercoppa » tra Orvosi e Kurzola.

Alfredo Maria Rossi

I RISULTATI

1. giornata: Orvosi-Pro Recco 7-4; Montjuich-Wurzburg 5-4.
2. giornata: Wurzburg 05-Orvosi 4-5; Montjuich-Pro Recco 6-4.
3. giornata: Pro Recco-Wurzburg 05 4-5; Montjuich-Orvosi 2-5.

CLASSIFICA

Orvosi	3	3	0	0	17	10	6
Montjuich	3	2	0	1	13	13	4
Wurzburg	3	1	0	2	13	14	2
Pro Recco	3	0	0	3	12	18	0

I caschi d'oro di Autosprint

SI E' SVOLTA AL « Motorshow » di Bologna l'ormai classica consegna dei « Caschi d'oro » per la stagione agonistica 1978 da parte del settimanale d'automobilismo « Autosprint ». Assente Andretti, il « Casco Iridato », quale campione del mondo di F. 1, è stato consegnato a Colin Chapman a cui è andata anche la « Minigonna d'oro » proprio perché la Lotus è stata la prima Casa ad usare tale accorgimento aerodinamico. Il « Casco d'argento », destinato allo scomparso Ronnie Peterson, è stato ritirato da Max Moosley. Il « Casco d'oro » per i piloti italiani è andato a Elio De Angelis, quello d'argento a Teo Fabi e quello di bronzo a Sigfrid Stohr che, a dispetto del nome, è riminese. Premiati anche Giacomelli (campione europeo F. 2), la Fiat (titolo mondiale Rally), Tony Carrello (europeo Rally), Vittorio Brambilla ed i centauri mondiali Kenny Roberts, Eugenio Lazzarini e il motocrossista Maddii. La cerimonia, a cui hanno preso parte i massimi esponenti del motorismo mondiale, s'è chiusa ricordando il pilota Gunnar Nilsson che, morto recentemente per un male incurabile, ha creato un fondo per la cura e la prevenzione dei tumori. □

La Coppa Davis agli Stati Uniti

TENNIS. Gli Stati Uniti hanno vinto l'edizione 1978 della Coppa Davis. Hanno battuto la Gran Bretagna per 4-1 sui campi di Rancho Mirage, in California. L'insalatiera d'argento torna così oltre oceano dopo sei anni: l'ultimo successo statunitense risale al 1972 e fu ottenuto a Bucarest contro la Romania. Gli Stati Uniti hanno stabilito anche un record: quello delle vittorie: 25, contro le 24 dell'Australia. A Rancho Mirage la prima giornata era terminata in parità, in seguito alle vittorie di John Mc Enroe e Buster Mottram. Il duo Lutz-Smith aveva inferto un duro colpo alle speranze britanniche nella seconda giornata e Mc Enroe poneva fine alla contesa anzitempo, battendo Mottram.

Risultato finale: Stati Uniti 4 - Gran Bretagna 1.

a cura di **Giuseppe Tognetti**

Coppa Europa: gli azzurri, dopo la sconfitta di Roma, non possono fallire l'obbiettivo massimo contro la Spagna

Vincere per sopravvivere

QUESTA EDIZIONE di Coppa Europa ha qualcosa in più, un certo che d'interessante e d'inedito che le consente di salire più in alto nella scala dell'incertezza e dell'emotività. La fragorosa intrusione dell'Urss ha preso in contropiede le due grandi firme della competizione: Francia e Romania, abituate da sempre a contendersi i primi due posti.
In Romania, soprattutto, già pensano con scoperto timore al sei maggio prossimo, quando dovranno affrontare la trasferta in Unione Sovietica. A quell'epoca, senz'altre apparizioni sulla scena, l'Urss avrà preparato silenziosamente e scrupolosamente la partita, perché — come per la Romania — la conquista del secondo posto sarà più che mai nei suoi traguardi. La disputa, si risolverà per entrambe proprio in quell'occasione. I romeni considerano fin d'ora la trasferta come un incubo, perché sono già stati ustionati una volta dai sovietici. Alla « sorpresa » sovietica, si aggiunge quella meno clamorosa ma abbastanza interessante della Polonia, la quale — nella sua trasferta nell'Ovest europeo — è andata a cogliere un inatteso successo (16-7) sulla Spagna ed ha perduto senza troppo sfigurare a Condom contro la Francia « A1 » (12-26). La vittoria esterna dei polacchi, oltre a mettere nei pasticci gli spagnoli (i quali, proprio in quella gara, dovevano cogliere i punti della salvezza) non lascia tranquilli nemmeno noi italiani che domenica prossima, a Treviso, dovremo vedercela, appunto, con i suddetti spagnoli. Vogliamo dire che le « furie rosse » saranno veramente tali in quanto tenteranno di carpire agli azzurri quanto hanno dovuto cedere ai polacchi.

UNA SQUADRA che vuole vincere a tutti i costi è sempre difficile da maneggiare. Tanto più che in casa iberica fermenta una situazione che noi italiani (almeno sotto certi aspetti) abbiamo già vissuto. Infatti, quando nel maggio scorso il francese Gérard Murillo, dopo un costruttivo lavoro di sette anni, si dimise da C.T. degli spagnoli, anziché ricercare un altro francese, la federazione ingaggiò il gallese Thomas Morgan. La notizia venne fuori in luglio, proprio quando la stampa francese intonava cori sublimi perché il rugby italiano, finalmente toccato dalla mano divina, aveva ripudiato i tecnici gallesi per rivolgersi a quelli transalpini. La Spagna aveva operato in maniera diametralmente opposta all'Italia e la stampa locale aveva osservato: la Spagna pagherà quest'errore. Ora, infatti, dopo il colpaccio della Polonia, sorridono con malizia.
Questo discorso sottintende che Morgan, lasciatosi dribblare dai polacchi, a Treviso giocherà carte false non solo per aggiustare un po' la classifica della Spagna, ma soprattutto per ristabilire il suo prestigio personale. Ray Williams, il gran maestro dei tecnici gallesi, non gli perdonerebbe la brutta figura: chi passa la Manica per andare a predicare il verbo del rugby, deve onorare la patria (anche se non è sempre così).
Fortunatamente per l'Italia, il nostro C.T. Villepreux è nelle stesse condizioni. Dopo il trionfale esordio con l'Argentina, ha dovuto incassare l'imprevisto insuccesso contro l'Urss e anche lui, quindi, ha da dimostrare che lo smacco del Flaminio è stato solo un infortunio (propiziato da validi motivi tecnici, a nostro avviso). La scelta dei giocatori con i quali formerà la squadra anti-Spagna sta ad indicare che anche il nostro C.T. ha le sue preoccupazioni, e che, lui per primo, ha poco creduto alle ragioni tecniche e di circostanza con le quali ha tentato di giustificare la sconfitta con i sovietici. Ci sono dei nomi nuovi, nella rosa, come le ali Bonaiti e Osti, l'apertura Trentin, il mediano di mischia Ancillotti. Anche Villepreux, dunque, cerca sentieri non ancora scoperti, alla ricerca di qualcuno che conferisca un soffio di vitalità ad un complesso senza dubbio già forte, ma che denuncia segni di malinconia.
Ma, con gli uomini che ha sottomano, il C.T. ha carte validissime soltanto per la terza linea (e non è poco); per il resto non stiamo a dire che vorremmo in squadra questo o quello. Contro gli spagnoli (che saranno intrattabili e aggressivi, e che si ritengono in grado di batterci perché il colpo è loro riuscito più di una volta) contro costoro, vorremmo vedere un pacchetto più allegro ed esplosivo e in grado di capire quando il «maul» è obbligatorio e da vincere. Inoltre ci piacerebbe che dietro la mischia ci fosse un uomo capace di comandare il gioco delle linee arretrate e che le suddette linee arretrate — a cominciare dal mediano d'apertura — sapessero quando è il momento di calciare oppure di attaccare, in prima o in seconda fase. Il tutto sorretto da un « fighting spirit » che sarà l'enzima indispensabile per una vittoria sulla Spagna. Aggiungiamo, per finire, che ci sorprende la convocazione di Altigeri: dopo il quarantotto combinato a Brescia si può pensare che il suo sistema di autocontrollo non sia ancora ben registrato. □

LA SITUAZIONE DI COPPA EUROPA

RISULTATI

Francia-URSS 29-7; Italia-URSS 9-11; Polonia-Romania 9-30; Spagna-Polonia 7-16; Francia-Polonia 26-12; Romania-Francia 6-9.

CLASSIFICA

Francia	3	3	0	0	54	25	9
Polonia	3	1	0	2	37	49	5
Romania	2	1	0	1	36	18	4
URSS	2	1	0	1	18	38	4
Italia	1	0	0	1	9	11	1
Spagna	1	0	0	1	7	16	1

La classifica di Coppa Europa è compilata secondo il sistema francese che assegna 3 punti alla vittoria, 2 al pareggio e uno alla sconfitta.

Partite da disputare: 17 dicembre: Italia-Spagna; **18 febbraio 79:** Italia-Francia; **4 marzo 79:** Francia-Spagna; **15 aprile 79:** Italia-Polonia; **22 aprile 79:** Romania-Italia; **29 aprile 79:** Spagna-Romania; **6 maggio 79:** URSS-Romania; **13 maggio 79:** Polonia-URSS; **20 maggio 79:** URSS-Spagna.

GLI AZZURRI CONVOCATI

ESTREMO: Caligiuri **(Algida).**

TRE QUARTI ALA: Bonaiti **(Petrarca)**, Marchetto **(Benetton)**, Masciolettí **(Aquila)** e Osti **(Sanson)**.

TRE QUARTI CENTRO: Bruno e Nello Francescato **(Benetton)**, Vezzani **(Palatina)** e Gaetaniello **(Algida)**.

MEDIANI D'APERTURA: Trentin **(Petrarca)** e Zuin **(Sanson)**.

MEDIANI DI MISCHIA: Ancillotti **(Savoia)**, Franceschini **(San Donà)** e A. Visentin **(Sanson)**.

TERZE LINEE: Blessano **(Benetton)**, Barvini e Bergamasco **(Petrarca)**, E. De Anna e N. Zanella **(Sanson)**, Mariani **(Aquila)**.

SECONDE LINEE: Appiani e Artuso **(FF.AA.)**, Dal Doss **(Cideno)** e Lijoi **(Algida)**.

PILONI: Altigeri e Bona **(Algida)**, Piovan **(Petrarca)** e Pivetta **(San Donà)**.

TALLONATORI: P. Ferracin **(Sanson)** e Robazza **(Benetton)**.

CAMPIONATO - La neve blocca Sanson e Petrarca. Via libera al Cidneo Brescia e ai Campioni d'Italia che vincono a Reggio Calabria

Benetton in punta di stivale

C'E' UNA NOVITA' nei quartieri alti della classifica: è il Cidneo. Infatti i bresciani, vincendo a Torino e approfittando delle due partite rinviate a Casale sul Sile e a Padova, si sono intromessi nel «feudo» veneto con molta autorità. La vittoria di Torino è venuta al termine d'un incontro molto equilibrato, che ha spesso visto l'Ambrosetti nelle vesti di protagonista. Si noti che Robin Williams, sempre prolifico nelle realizzazioni, s'è dovuto accontentare di otto punti soltanto: due calci e una trasformazione. A Padova e a Casale sul Sile, dunque, non s'è giocato. Diciamo subito che a Casale c'era davvero tanta neve. Sabato, alla vigilia, alcuni spalatori avevano tentato di sgombrare il terreno di gioco, ma l'impresa è risultata troppo ardua. A Padova, invece, di neve ce n'era poca. Se l'Appiani non fosse di proprietà quasi esclusiva del calcio, si sarebbe potuto anche giocare. Il Petrarca sta disputando le sue partite interne all'Arcella e si trasferisce all'Appiani solo in occasione degli incontri più importanti: diciamo Algida, Sanson, L'Aquila, Benetton. Una soluzione di compromesso classico con il Padova calcio, che del Petrarca — e del rugby, ovviamente — proprio non ne vuole sentire parlare.
A questo punto, con quattro partite da recuperare, bisogna trovare una domenica libera. Adesso c'è la Nazionale, quindi neanche a dirlo. Sabato 23 avremo Amatori Catania-Petrarca Padova e Sanson Rovigo-Savoia Roma. Poi ci saranno le ultime tre giornate del girone d'andata che terranno impegnate le settimane successive. Di conseguenza, facciamo nostra la proposta di Pietro Bonaiti, addetto stampa del Petrarca: si giochi il 21 gennaio prossimo. Impegni internazionali non ce ne sono in questa data e la classifica tornerebbe ad avere un vero volto prima dell'inizio del girone di ritorno. Sanson e Tegolaia, nella persona dei due presidenti, rispettivamente Gianni Sartorato ed Ercole Ponzetti, sembrano gradire la scelta della data: purché vada bene anche alla Federazione, hanno aggiunto. Sinceramente, non riusciamo ad intuire perché la Federazione non debba esaudire il desiderio delle società interessate.

IL 10. TURNO offriva, d'interessante, anche il derby romano. Ma le attese, purtroppo, sono state ampiamente deluse. S'è trattato, come avrete senz'altro intuito, d'una partita molto chiusa, con i due pacchetti di mischia a dar vita a fasi di giuoco molto confuse. Solo negli ultimi dieci minuti le difese si sono allentate e hanno consentito lo sviluppo di qualche azione alla mano. Due importantissimi punti sono stati conquistati dal Parma sul Monistrol Palatina. Come al solito, c'è stato lo zampino di Riley: suoi il calcio piazzato e la trasformazione della meta di Biondini. E dire che il Monistrol Palatina era passato in vantaggio dopo cinque minuti con una meta di Ragusi. Per concludere, lo show del Benetton Treviso a Reggio Calabria. 38 punti, ottenuti con 8 mete delle quali tre trasformate dal piede di Favaro. Manrico Marchetto è stato il realizzatore principe della partita, mettendo a segno tre mete. La superiorità dei campioni d'Italia è stata netta e, nel contempo, è stata agevolata dai padroni di casa, i quali hanno schierato una formazione imbottita di giovanissimi. Adesso il campionato va in vacanza. Alla ripresa, avremo un Sanson-Benetton di fuoco.

Nando Aruffo

I RISULTATI (10. giornata andata): **Algida-Savoia 16-7; Ambrosetti Torino-Cidneo Brescia 9-15; Parma-Monistrol Palatina Milano 9-4; Pouchain Frascati-Amatori Catania 16-4; Reggio Calabria-Benetton Treviso 4-38; La Tegolaia Casale sul Sile-Sanson Rovigo e Petrarca Padova-L'Aquila rinviate per neve.**

IL PROSSIMO TURNO (11. andata; 30 dicembre; ore 14,30): **Amatori Catania (3)-Algida Roma (9); Ambrosetti Torino (6)-Petrarca Padova (14); Cidneo Brescia (15)-Monistrol Palatina Milano (6); L'Aquila (13)-Reggio Calabria (2); Parma (5)-Pouchain Frascati (9); Sanson Rovigo (16)-Benetton Treviso (14); Savoia Roma (9)-La Tegolaia Casale sul Sile (11).**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Sanson Rovigo	16	8	8	0	0	181	58
Cidneo Brescia	15	10	7	1	2	162	76
Petrarca Padova	14	8	7	0	1	212	65
Benetton Treviso	14	10	7	0	3	201	108
L'Aquila	13	9	6	1	2	149	114
Tegolaia Casale	11	9	5	1	3	79	96
Savoia Roma	9	9	4	1	4	87	101
Algida Roma	9	10	4	1	5	131	126
Pouchain Frascati	9	10	4	1	5	100	137
Monistrol Palat.	6	10	3	0	7	120	129
Ambrosetti Torino	6	10	3	0	7	125	139
Parma	5	10	2	1	7	106	211
Amatori Catania	3	9	1	1	7	62	108
Reggio Calabria	2	10	1	0	9	35	282

Barbarians-All Blacks in TV

L'incontro Barbarians-All Blacks, che concluderà sabato prossimo la tournée dei Neo-Zelandesi in Gran Bretagna, verrà trasmesso in diretta da Cardiff con inizio alle ore 15.

VOLLEY

Pagine a cura di Filippo Grassia

La Paoletti perde a Sofia (0-3) ogni ambizione europea ma ritrova, forse, la sua vera identità. La toshiba Roma, invece, ridimensiona il Levski che contesta Giovanazzi. Le reggiane vincono facile ad Ostenda. A secco il Cecina

Un... Giglio all'occhiello

SOFIA. Il confronto a livello di club fra Italia e Bulgaria s'è risolto in parità con una vittoria per parte. Più netta quella del CSKA, più sofferta quella della Toshiba Roma. La grande delusa della giornata rimane — comunque — la Paoletti che ha subito, qui a Sofia, una sconfitta senza attenuanti. Tanto netta, quanto poco veritiera. Perché la Paoletti che ha calcato il palasport della « Bandiera Rossa » non ha nulla a che vedere con la formazione che tutti conosciamo.

« *E' mancata la squadra* », ha affermato Pittera al termine del confronto. « *Perché la squadra, attualmente, non esiste. E sono preoccupato, anche per il cammino da compiere in campionato* ».

In effetti la compagine siciliana ha subito una « debacle » come poche altre volte le era accaduto: ritornando indietro nel tempo, bisogna soffermarsi all'incontro di Torino dello scorso anno quando la Klippan costrinse i siciliani ad un secco tre a zero. Eppure proprio la sconfitta di Sofia (appena ventidue i punti all'attivo) potrebbe aver restituito al volley italiano la sua migliore squadra. O almeno una delle migliori, con Klippan e Panini. Ciò significherebbe che l'incontro con il CSKA, la squadra dell'esercito bulgaro, è servito a qualcosa: a far riflettere i giocatori su una situazione di « stallo » che poteva divenire assai pericolosa in prospettiva.

« *Bisogna considerare* — è Cuco a parlare — *che questi ragazzi sono sotto pressione da quasi un anno e mezzo. E che, dopo il trionfo romano, hanno fatto fatica, anzi stanno facendo ancora fatica, a riprendere un ritmo di allenamento valido e competitivo. Eppoi c'è da risolvere il problema del duplice inserimento di Zarzycki e Di Coste e quello connesso con la nuova posizione di Alessandro. Però dobbiamo finirla con gli alibi: si deve riprendere a lavorare seriamente e concretamente. Anche perché rappresentiamo un patrimonio importante della pallavolo italiana* ».

Dopo la sconfitta, gli uomini di Abramo hanno fatto le ore piccole: ma non al bar o al night. E ne avrebbero avuto pure l'occasione visto gli ammiccamenti di certe « signore ». Invece se ne sono rimasti tranquilli a discutere e a riflettere. Pittera aveva detto: « *Bisogna lasciare la Bulgaria con la coscienza a posto. E con la certezza di rimettere a posto ogni cosa. Così non si può continuare a giocare. Questa non è la vera Paoletti* ». E l'equazione, secondo la nostra impressione, è stata risolta.

Perché — e qui don Carmelo s'è rivelato fine psicologo — il problema non era tanto (o non solo) tecnico o tattico, quanto psicologico. La squadra siciliana può rivincere il titolo: questo è pacifico. Epperò non deve perdere ulteriore terreno. Per riuscire nell'intento deve sconfiggere — innanzi tutto — se stessa;

Il muro della Toshiba (sopra) ha spento le velleità del Levski. Gli insegnamenti di Cuco e Pittera (sotto) non sono serviti, invece, alla Paoletti

COPPA DEI CAMPIONI MASCHILE

1. TURNO (4-5/11 - 11-12/11)		2. TURNO (9-10/12 - 16-17/12)	3. TURNO 13-14/1 - 20-21/1)
Dinamo Berlino Pieksamaki	0 2 3 3	Pieksamaki	
Bonnevoie VBC Bienne	0 1 3 3	Bienne	
Munchen 1860 DTJ Wien	3 2 1 3	Munchen	
Oslo Stud Lidingo	0 0 3 3	Lidingo	
Hapoel Steava	2 0 3 3	Steaua	
		Csepel Budapes	
Blokkeer AZS Olsztyn	3 1 2 3	AZS Olsztyn	
		Racing France	
Cska Sofia Olympiakos	3 1 0 3	Cska Sofia	
		PAOLETTI	
		Bratislava	
		Real Madrid	
Dinamo Tirana Eczacibasi	3 1 0 3	Dinamo Tirana	
VKV Gladsaxe Ibis Kortijk	0 2 3 3	Ibis Kortijk	
		Plomien	
FC Porto Partizan	0 0 3 3	Partizan	

COPPA DELLE COPPE MASCHILE

1. TURNO (4-5/11 - 11-12/11)		2. TURNO (9-10/12 - 16-17/12)	3. TURNO 13-14/1 - 20-21/1)
		Toshiba Roma	
		Levski Sofia	
		Traktor Schw.	
		Spartacus Bud.	
		Middelfart	
Panathinaikos Mladost Zagreb	1-1 3 3	Mladost	
		Asnieres	
		R.H. Praha	
		Gemmen Serv.	
Giessen Lauita Pojat	3 3 0 0	Giessen	
Aris Benfica	0 0 3 3	Benfica	
Turnhout Volero Zurich	3 3 1 0	Turnhout	
Gucu Ankara Sokol Wien	3 1 0 3	Gucu Ankara	
		Utnik Krakow	
Hapoel Ham Sant Cugat	3 3 0 1	Hapoel Ham	
		Dinamo Buc.	

CSKA SOFIA 3-PAOLETTI 0 (15-4 15-10 15-8)

CSKA SOFIA	3	PAOLETTI	0
Sokolov	7	Alessandro	5.5
Gountchev	7	Zarzycki	6
Nikolov	6.5	Concetti	5.5
Zlatanov	7	Greco	6
Petrov	6.5	Di Coste	5.5
Seferinov	6.5	Nassi	6
Petkov	n.g.	M. Ninfa	n.g.
Botucharov	n.e.	F. Ninfa	n.g.
Galabov	n.e.	Mazzeo	n.g.
Milev	n.e.	All. Cuco	6
Vranchev	n.e.		
Tzevetanov	n.e.		
All. Karov	7		

Arbitri: Platsis (Grecia) 6.5, Toulis (Grecia) 5.5. Durata dei set: 14', 30' e 24', per un totale di 68'. Battute sbagliate: CSKA Sofia 2, Paoletti 1. Migliore in campo: Gountchev, Vice: Zlatanov.
(ritorno: Catania, 16 dicembre - ore 17)

TOSHIBA ROMA 3-LEVSKI SOFIA 1 (15-12 15-8 15-17 15-12)

TOSHIBA ROMA		LEVSKI SOFIA	
Mattioli	7.5	A. Iliev	6
Salemme	7.5	M. Todorov	6.5
Nencini	8	Antonov	7
Coletti	7	Pangarov	7
Squeo	7	Aychinov	6
Giovanazzi	7	Galabinov	6
Solustri	n.g.	Anguelov	6.5
Ardito	n.e.	Nenov	6.5
Brandimarte	n.e.	Stoianov	6
Belmonte	n.e.	All. Parlov	6
All. Mattioli	7		

Arbitri: Ravanne (Francia) 6, Lotti (Italia) 6. Durata dei set: 21', 15', 24' e 26', per un totale di 86'. Battute sbagliate: Toshiba Roma 6, Levski Sofia 5. Migliore in campo: Nencini, Vice: Mattioli.
(ritorno: Sofia, 16 dicembre - ore 17)

poi gli avversari che pure sono ben più pericolosi e temibili della scorsa stagione. Pensate solamente alla Klippan che appare la squadra più moderna del torneo e alla Panini che vanta una « rosa » di eccezionale livello.
Insomma, come è accaduto nel calcio e nel basket, anche nel volley le società che hanno dato molti uomini alla causa azzurra stentano in campionato. Leggi Juventus e Gabetti. Ed altre ancora.

Il CSKA — ritorniamo alla partita — è equipe solida, compatta, senza punti deboli apprezzabili; al contempo, però, è squadra estremamente lineare, priva di spunti fantasiosi e spettacolari. L'altra Paoletti, quella vera, l'avrebbe battuta in quattro set al massimo. Basti pensare che i bulgari hanno tremato nelle parti centrali del secondo e del terzo set di fronte a uomini che non andavano molto al di là della sufficienza.

I bulgari di Karov sono in testa al loro campionato: a pari punti con lo Slavia Sofia e con due lunghezze di vantaggio sul Levski, altra formazione della capitale. Il loro allenatore, indimenticato « regista » della Klippan, ha dato l'addio al volley giocato ed ha promosso titolare Gountchev, un alzatore di vent'anni che non è alla sua altezza, ma che sa costruire ottimamente il gioco d'attacco dei suoi. In questo, il CSKA è stato favorito dalla mediocre prova a muro dei siciliani che, solo a tratti, sono stati in grado di murare con esiti positivi. Eppure Zlatanov e Co. schiacciavano solo palle tese al centro e di banda, oppure sfruttavano le alzate classiche, particolarmente in zona quattro, di mano. La Paoletti è stata in testa solo tre volte: all'inizio dei set dispari (1-0 soltanto) e nella parte centrale del secondo parziale (7-6) .Poi hanno offerto apprezzabile reazione nel terzo parziale quando da 1-6 si sono portati a 6-7. Null'altro, ché i bulgari non si sono lasciati sfuggire la ghiotta occasione di vincere a zero e di ipotecare il passaggio al turno successivo. Sabato prossimo a Catania, infatti, basterà loro conquistare ventitré punti per passare il turno.

La Paoletti, per inciso, non era al meglio: Scilipoti è rimasto a casa, influenzato e febbricitante; Alessandro è sceso in campo dopo quattro giorni di assoluto riposo per via d' una dolorosa forma di cervicalgia. Giustificazioni che non contano nulla, in verità, visto il modo con cui Nassi e Co. hanno perso.

« Senza grinta, senza determinazione », ha detto Pepi Kratchmarov, l' ex della Paoletti e della Lubiam, che vive a Sofia dove allena il Lokomotive, partecipante alla « A2 ».

Il successo, invece, è servito alquanto a rasserenare gli animi in Bulgaria dove la mediocre prova della loro Nazionale a Roma aveva preoccupato non poco i capi sportivi. E non solo quelli. Qui, infatti, si tiene molto alla pallavolo: come dimostrano le numerose palestre adibite esclusivamente al volley.

Sui motivi tecnici abbiamo già accennato: giova solo ricordare che la pessima ricezione dei siciliani ha impedito di costruire azioni valide. E che la debolezza dei muri ha fatto il resto.

LE ALTRE. In Coppa delle Coppe i dirigenti del Levski, molto nervosi, hanno contestato gli arbitri (ed invece, dovrebbero essere molto grati al primo), l'ospitalità e la presenza in campo di Giovanazzi, a loro dire non regolamentare.

La Toshiba ha giocato una partita esemplare come spesso le capita in casa: ha commesso solo l'errore di non vincere a zero quando s'è trovata a disposizione un match-ball nel terzo set. Il fato ha voluto che uno dei migliori giocatori in campo, Mattioli, abbia commesso l'errore che ha poi permesso ai bulgari di « sopravvivere ». A questo punto la Toshiba deve conquistare due set in Bulgaria perché i punteggi di Roma sono molto alti ed anche una sconfitta per 1-3 non le sarebbe probabilmente sufficiente a passare il turno per via del computo dei punti fatti e subiti. In attacco non è che i bulgari siano apparsi eccezionali: in casa loro, però, si comporteranno certamente meglio per cui il retour-match non si presenta affatto agevole ai romani.

Il Burro Giglio (Coppa dei Campioni) ha vinto facile in Belgio contro una squadra modesta in ogni reparto, soprattutto in fase offensiva. Ad Ostenda, Vincenza Forestelli, azzurra ancora in eccellenti condizioni, è stata la migliore d'un complesso che ha da recuperare l'infortunata De Lorenzi. La vittoria è ineccepibile ed esprime appieno il divario tecnico che sussiste fra l'Italia e il Belgio, quest'ultimo uno dei paesi più scarsi, pallavolisticamente parlando.

Il Cecina, impegnato, in Coppa delle Coppe, ha fatto quanto ha potuto (0-3) contro il Traktor Schwern che — l'anno scorso — vinse la Coppa dei Campioni. Assieme alla Dinamo Berlino è questa — infatti — una delle più forti squadre d'Europa, Urss a parte. Eccellenti, in particolare, sono apparse le prove della Heim, diciassettenne schiacciatrice, considerata la migliore giocatrice del suo paese; e della Offen che ha raggiunto già 138 presenze in Nazionale. Nel Cecina ottima è stata la prova della Frittelli che è ritornata ai suoi antichi splendori e che ha permesso alla sua squadra di portarsi in vantaggio nel terzo parziale (dal 1-6 a 7-6). L'allenatore tedesco s'è pure complimentato per il gioco delle toscane che non riteneva così dinamico e moderno. L'arbitro svedese, inoltre, ha detto che nel suo paese non esistono squadre al livello del Cecina.

CONSIGLIO FEDERALE. A Firenze la riunione ha riguardato solo fatti amministrativi. Di eclatante c'è stato solo il ritiro delle dimissioni dell'avv. Tobia, membro della Caf. Il presidente Florio, d'accordo con i consiglieri, ha rimandato alla prossima riunione, invece, gli altri argomenti che non sono stati trattati. A cominciare dal riordinamento degli « articoli » che riguardano il tesseramento, per finire alla sostituzione di Bellagambi a cui verrà affidato, probabilmente, altro incarico. □

COPPA ITALIA MASCHILE

(2. turno - partite di andata)

Pivato Asti-Klippan	**0-3**	(4-15 12-15 8-15)
Lloyd Centauro-Amaro Più	**0-3**	(16-18 9-15 13-15)
Pescara-Spigadoro Roma	**3-1**	(15-4 15-9 12-15 16-14)
Veico Parma-Edilcuoghi	**0-3**	(2-15 4-15 7-15)
Cus Firenze-Ingromarket	**3-2**	(15-6 3-15 10-15 15-9 15-13)
US Palermo-Cus Catania	**3-2**	(17-19 9-15 15-4 15-5 15-13)
Mazzei Cus Pisa-Panini	**1-3**	(10-15 9-15 15-8 5-15)
Petrarca-Altura Cus Trieste	**2-3**	(15-17 15-8 13-15 17-15 11-15)

COPPA ITALIA FEMMINILE

(2. turno - partite di andata)

Cus Torino-Mec Sport	**1-3**	(15-12 13-15 5-15 1-15)
Coma Mobili-Monoceram	**1-3**	(13-15 6-15 15-9 9-15)
Algida Roma-Volvo Penta	**3-1**	(15-10 13-15 15-4 15-12)
Vico Ancona-Isa Fano	**3-1**	(11-15 15-4 16-14 15-8)
Nelsen-Ses	**3-0**	(15-11 15-6 15-7)
Oma Trieste-Cus Padova	**2-3**	(15-8 8-15 15-11 10-15 6-15)
Bowling-2000uno Bari	**0-3**	(12-15 6-15 13-15)
Torre Tabita-Cook O' Matic	**3-0**	(15-5 15-4 15-9)

COPPA DEI CAMPIONI FEMMINILE

1. TURNO (4-5/11 - 11-12/11)	2. TURNO (9-10/12 - 16-17/12)	3. TURNO (13-14/1 - 20-21/1)
	Dinamo Berl.	
	Schwerte	
Panathinaikos 0 0 Dinamo Bucarest 3 3	Dinamo	
	Van Houten	
	Mim-se Bud.	
	Paris U.C.	
	UMI-Basel	
	Eczacibasi	
Karhulan 3 1 Sollentuma 2 3	Sollentuna	
CSKA Sofia 3 3 F.C. Porto 0 0	CSKA Sofia	
	Szarni Slupsx	
Stella Rossa 3 3 Hapoel 0 0	Stella Rossa	
	Slavia Bratisl.	
Dinamo Tirama 3 3 Post Wien 0 0	Dinamo Tirana	
N.I.H. Oslo 0 0 Hermes Ost. 3 3	Hermes Ostend	
	Burro Giglio	

COPPA DELLE COPPE FEMMINILE

1. TURNO (4-5/11 - 11-12/11)	2. TURNO (9-10/12 - 16-17/12)	3. TURNO (13-14/1 - 20-21/1)
	Dilbeek	
	Levski Sofia	
Hapoel Naam 1 0 VC Hannover 3 3	Hapoel	
	Rh. Praha	
	O.K. Rijeka	
Galatasaray 0 0 Blau-Gelb Wien 3 3	Blaugelb Wien	
	Aspitt	
	Start Lodz	
	Spata Zurich	
	Ujpest Dozsa	
	Traktor Schw.	
	Cecina	
	Penicilina Ias	
Luclangan 2 3 Upsala Stud. 3 2	Upsala	

OSTENDA 0-BURRO GIGLIO 3 (10-15 9-15 7-15)

OSTENDA (Belgio)		BURRO GIGLIO	
Payels	6	Menozzi	7
Mycke	5.5	Pezzoni	7
Cobbaert	6.5	Forestelli	8
Berton	6	Rossi	6.5
Vermote	5	Cavani	7
Dumoulin	6.5	Dallari	7
Flowr	5.5	Canuti	6.5
Vervake	5.5	Dosi	n.e.
Geldhof	n.e.	De Lorenzi	n.e.
Baert	n.e.	Zanetti	n.e.
Bailleul	n.e.	All. Bagnacani	7
All. Musch	5.5		

Arbitri: Skruoxies (Germania) 7, Neyt (Belgio) 7.5. Durata dei set: 23', 13' e 22', per un totale di 58'. Battute sbagliate: Ostenda 6, Burro Giglio 3. Migliore in campo: Forestelli, Vice: Menozzi.
(ritorno: Reggio Emilia, 16 dicembre - ore 21,15)

TRAKTOR SCHWERN 3-CECINA 0 (15-4 15-6 15-7)

TRAKTOR SCHWERN		CECINA	
Lehmann	7	I. Arzilli	6
Offen	7	Fabiani	6
Gartner	8	Frittelli	7
Heim	8.5	Carducci	6.5
Schultz	7.5	Guiducci	6.5
Roffels	8	Gualandi	7.5
Weiss	n.e.	A. Arzilli	n.g.
Jens	n.e.	Roselli	n.e.
Gunther	n.e.	Turini	n.e.
Rickert	n.e.	Sardi	n.e.
Yoarhim	n.e.	All. Giacobbe	6.5
All. Fidelek	7.5		

Arbitri: Johnson (Svezia) 7, Predow (Germania Dem.) 6.5. Durata dei set: 25', 15' e 20', per un totale di 60'. Battute sbagliate: Cecina 7, Traktor Schwern 3. Migliore in campo: Heim, Vice: Gartner.
(ritorno: Cecina, 16 dicembre - ore 21,15)

GUERIN BASKET

IL COMMENTO
di Aldo Giordani

Per la Sinudyne è venuto il momento di mettere il Cosic in chiaro.
Per le altre, solo chi cade può rialzarsi.
La China è in testa, ma il suo campionato è cominciato adesso

Come cercare una «big» e trovarne una decina

ADESSO che lo « Shape » manda il campionato agli arresti, facciamo il punto sulla situazione. In questo campionato una cosa sola è certa: che di certo non c'è niente! Basta sbagliare partita, e non ti salvano né il blasone, né l'esperienza, né la tecnica: « vai sotto » di brutto, perché le avversarie, di quelle doti, ne hanno quante te. Qualcuno, invece di « Shape », ha scritto « Shave », e forse sarebbe più giusto, perché vuol dire « radere », e in effetti questo torneo è una barba mai vista. Però consente una « pausa-di-riflessione » (come adesso si dice), ovvero un « esame-di-coscienza » (come si diceva un tempo) alle tre cosiddette « grandi », che una volta di più sono andate contemporaneamente a gambe in aria. Il fatto è che in questo torneo basta cercare una « big » per trovarne almeno una decina. Ma siccome Emerson, Gabetti e Sinudyne sono quelle che — gira e rigira — riscuotono ancora (a quanto si legge) i maggiori suffragi, sarà bene stenderle sull'asse per leggergli le carte:

❶ Menego ha dei problemi suoi. Non è sereno. Dopo Manila non si è più ripreso; ed anche a Manila era un fantasma. Attualmente, l'Emerson è « Yelverton + Gualco », punto e basta. Anche Super-Bob, anche il « Morse-mitraglia » ciurla nel manico. Dice che dipende dal secondo figlio in arrivo. Sarà tutto vero, sarà tutto sacrosanto. Però noi stiamo ai fatti: a) allenatore nuovo, ed anzi nuovo due volte, perché il Dodo un'esperienza di quel genere, ad alto livello, non l'aveva mai fatta; b) via Bisson e Zanatta, dentro una nidiata di giovincelli. Difficile, in queste circostanze, che il cambio risulti favorevole agli sbarbati. Non capita quasi mai. Però anche gli anni scorsi i tricolori in laguna avevano perso.

❷ Taurisano ha grane da vendere. Tutti si arrampicano sui muri e scoprono la « personalità difficile » di Tizio, l'esistenzialismo di Caio, la problematica di Sempronio. Noi, anche qui, stiamo modestamente ai fatti: tre elementi nuovi nel quintetto d'avvio. Chi mastica di basket, sa che, in queste circostanze, succedono due cose: a) ci vuole comunque del tempo; b) non sempre è detto che l'operazione riesca. Si possono mettere insieme cinque fenomeni e non avere una squadra. Se poi oggi manca Batton, domani Marzorati, domani l'altro Bariviera, è anche logico che il motore non tocchi il massimo dei giri.

❸ La Sinudyne deve farci sapere a che Cosic giochiamo. Se il Cosic attuale è il pivot portante di una squadra da scudetto, allora ci deve essere un equivoco. A Cosic cadono a fagiolo dodici giorni di pausa. Tutte balle i suoi problemi d'inserimento nella... città gaudente. Bologna è gaudente per chi vuol godersi la vita, ma non ha mai impedito a chicchessia di vivere come meglio crede. E' ovvio che Cosic deve rimettersi fisicamente. Così come è altrettanto ovvio che quest'anno Roche non c'è, e quindi molti dei problemi che l'ometto risolveva segnando anche dagli spogliatoi, adesso restano insoluti. Anche qui, due riflessioni: a) « coach » nuovo, anzi doppiamente nuovo (vedi Rusconi); b) due elementi nuovi nel quintetto d'avvio (vedi discorso Gabetti, leggermente meno esasperato perché, fino a prova contraria, due sono meno di tre).

Ma il fatto è che le « big » sono una... infinità. A turno possono essere « big » tutte. Anche quelle di « A-2 ». Ma soprattutto quelle del Centro: e diciamo l'Antonbucci, diciamo la Perucoughran, diciamo l'Arrigourner. Senza tacere la... Jugoslavia di Milano: cioè quella tal Xerox che ha una batteria di cecchini da far invidia a Kicia e compagnia. E quando la ficchi là dentro, nel basket hai già fatto la metà dell'opera. Per la Chinamartini, coi complimenti al... collega Gamba (che — come tutti sanno — scrive sui giornali), la riserva di rigore riguarda il fatto che non ha ancora incontrato le (cosiddette) « grandi ». Mi pare che cominci proprio alla ripresa del campionato. Intanto Torino, scalzata dal primo posto nel calcio (che da anni le competeva), si è installata al primo posto nel basket) (e non le era mai accaduto). Come non era mai accaduto che un... allenatore (Sutter) avesse segnato 49 punti in campionato.

IN « A-2 » tutte le quattordici squadre sono in quattro punti: proprio uno schifo, non è vero, questo campionato con due stranieri?! Adesso i critici superficiali non ricordano più i campionati che, dopo sei giornate, erano già finiti e stradecisi. Si chiedeva allora maggior equilibrio, e si invocava il secondo straniero proprio come unico elemento capace di portare incertezza e quindi interesse. Adesso, per cortesia, prendere la classifica e dare un'occhiata. Certo, non durerà all'infinito, perché per legge aritmetica (non essendoci il pareggio), la selezione prima o poi avviene per forza. Ma, per l'appunto, il secondo straniero fa in modo che avvenga « poi » e non prima. Se si pensa che in questo campionato i posti in palio per la promozione sono quattro, si constata che l'ultima in classifica può ancora legittimissimamente aspirare al salto. Si vuole qualcosa di più? E' proprio vero: cerchi un « big » e ne trovi una decina. Che barba, un campionato così! Per fortuna, con lo « Shape », per un po' siamo salvi! □

La foto dimostra che Mayes ha perso la testa. L'avrebbero persa tutti (per la rabbia) giocando vicino a due sciagurati come sono stati domenica scorsa Malagoli e Solman

Valanga rovesciata

LA VALANGA bolognese è nei primi cinque posti della classifica. Tre squadre su cinque sono un bel piazzamento. Solo che bisogna rovesciare la classifica. Anche questo non era mai accaduto.

Polemica
Il C.T. sconfessato

PRIMA di questa sosta forzata, e dopo le partite iniziali (che sono state la bellezza di 84), si può notare la sconfessione piena e totale degli allenatori italiani verso il gioco della squadra azzurra. Nessuno più segue Giancarlo Primo: perfino Bianchini, adesso che ha uomini diversi, gioca in tutt'altra maniera. Il campionato italiano esprime un gioco totalmente differente, nella sua essenza tecnica, rispetto a quello che si vide a Manila. E qui ha ragione Marzorati: **« Non è possibile — disse — che noi, per otto mesi, si debba interpretare un certo tipo di basket, e poi per quindici giorni si debba giocare in modo totalmente opposto. Anche volendo, il nostro riciclaggio mentale e tecnico non riesce ».**

Per fortuna gli « Europei » cadono a così poca distanza dal campionato, che non ci sarà tempo per violentare la mentalità tecnica dei giocatori. Fra l'altro, a me pare di poter sintetizzare così l'intera questione: **« Sarà anche giusto giocare come vuole il C.T. Tecnicamente parlando, avrà anche — per ipotesi — ragione lui. Lui è l'allenatore, lui è l'Istruttore Federale, lui è il capo in materia tecnica: dunque, non di-**

La disfida di burletta

L'ITALIA ha fatto la mobilitazione generale. Ha inviato le cartoline precetto alle forze di terra e di mare perché gli ambasciatori delle potenze straniere hanno consegnato la dichiarazione di guerra. I più reputati Clausewitz della strategia militare ritengono che lo scontro avverrà sul campo di battaglia di Casteau. L'Italia è ancora nelle mani del suo Capo di Stato Maggiore Generale, reduce dell'infausta impresa nella Fossa delle Filippine, ma più a suo agio sull'accidentato terreno della piana non distante da Waterloo, dove un altro generale, di cui adesso ci sfugge il nome, sbagliò a fare la zona, e fu preso in contropiede dall'attacco sull'ala predisposto da tale Wellington, che poi però non venne ad allenare in Italia, perché allora non eravamo sponsorizzati e non avevamo una lira. Per questa battaglia di Casteau, dove noi andiamo coi carri armati e tutti gli altri combattono a piedi, con zappe, lance e sassi raccolti nei dintorni, saranno predisposti inni di gloria; i soldati, al ritorno, faranno ampie dichiarazioni di laude nei confronti del condottiero, che così tornerà in auge. Siccome tutti stanno col fiato sospeso per questa storica disfida di burletta, ecco che ogni altra attività è congelata, nessuno può muovere dito, perché i cuori debbono battere all'unisono con i prodi che vanno a combattere nelle Ardenne.

scutiamo le sue scelte. Però l'esperienza di dieci anni dimostra che, anche giocando in quel modo, si perdono tutte le occasioni. E allora tanto vale seguire la corrente degli allenatori di società: almeno, in questo modo, il basket piace. Invece, come gioca la Nazionale, il basket addormenta».

E questo non lo dico io, ma lo dicono centinaia e centinaia di lettere che pervengono a me come credo pervengano ad altri, magari in minor numero. Il quarto posto della Nazionale di calcio è considerato un successo per il modo con cui è stato conseguito. Il quarto posto della Nazionale di basket (a parte il diverso «rankin») è una frana perché conseguito in maniera totalmente opposta. C'è modo e modo di perdere, nello sport. Si può perdere in mille maniere. Se si perde quando si può vincere e se si perde facendo sbadigliare la gente anziché galvanizzandola ed esaltandola, si è fatto fiasco. Questo hanno detto le prime sei giornate di campionato.

Favoritismi incorporati

VAI A RIETI, e fai pace col mondo. Un posto sereno, dove si mangia bene, dove la gente, anche quando è esacerbata, al massimo ti prende un pezzo di carta e te lo sbatte lontano. A Rieti ce l'hanno 1) con Roma, 2) col Nord. La Capitale prevarica. Ottiene arbitri favorevoli, che quando non c'è la TV collegata, caricano di falli la squadra locale. Ti portano tutta una serie impressionante di statistiche. Leggi che la Perugina ha sempre realizzato gli «exploits» con gli arbitri toscani. Leggi che gli arbitri toscani sono quelli dei famosi («urbi et orbi») 44 tiri liberi a due. Uno di essi è su piazza. E' venuto da Roma il segreterio in carica. Si nasconde in un angolo. Ancora non è molto conosciuto. Altrimenti verrebbe sbranato. Roma è odiata da Rieti come e più di qualsiasi altra cosa al mondo. Per fortuna il 14 arriva Milardi. Torna dall'estero. Ha sistemato ogni cosa. E' l'unico — dicono a Rieti — che può tenere a freno lo strapotere romano. Milardi gliela farà vedere. Si batterà come un leone. La squadra avversaria — riconoscono a Rieti — è molto forte: ma vale venti punti meno di quelli che dimostra. Gli altri glieli danno. Con Milardi cambierà. Meely inizia con un assist volante che è una palla al bacio. Ma poi s'ammazza in difesa e non connette in attacco. Brunamonti è bravo in penetrazione ma non crivella dalla distanza. Naturalmente il Pentassuglia, che è un vecchio drago, ordina la zona. Sojourner era entrato dopo gli altri, fingendo zoppia. Tutto uno scherzo per creare un po' d'ambiente. L'Arrigoni perde perché gli arbitri toscani danno ai romani più del doppio dei tiri liberi a favore. **«Scriva scriva che gli arbitri toscani non debbono più arbitrare la Perugina»** urlano al cronista. Il cronista scrive, cos'altro può fare? Ma l'ufficio designazione degli arbitri è a Roma, non lo sanno a Rieti? Poi a Rieti odiano il Nord. Odiano soprattutto Bologna, e non si capisce perché. Odiano Milano perché dice che Milano vuole arrivare davanti a Rieti, ma «Rieti è più civile». Lo urlano con voce rotta, ma senza un insulto. Nel capannello arriva uno della TV locale, chiede impressioni, vengono rilasciate in perfetta tranquillità, bisogna ricordare quell'ultima palla buttata via da Cerioni, bisogna ricordare i cinque punti appena di Meely che sono pochi, bisogna ricordare la partita sotto tono di Zampolini. Intanto, nello spogliatoio dei vincitori, c'è il consigliere federale Acciari che finalmente può dar sfogo alla gioia. Rieti chiederà che gli sia vietato di andare in panchina, perché lui con un gesto può fare la fortuna e la disgrazia di un arbitro. Non ci sarà bisogno di alcuna delibera. Acciari, per buon gusto, per sportività, eviterà di portarsi durante la gara laddove il suo ruolo di detentore massimo del potere federale non gli consente di stare. Così gioverà alla Perugina. Altrimenti resteranno sempre dubbi sulla legittimità delle vittorie romane. Che per noi sono ottenute grazie al fatto che Sorenson e Coughran quando alzano la mano scrivono due. Ed è questo quello che conta. Piaccia o non piaccia a Primo.

Una categoria in agitazione

L'ASSOCIAZIONE Giocatori è giudicata la Bella Addormentata del Bosco; si è parlato chiaramente di sostituire il suo presidente Vatteroni, ma in realtà cosa può fare? La categoria dei giocatori è offesa per lo sfruttamento di cui è oggetto nelle giornate delle feste natalizie e di fine d'anno; ma il suo presidente non ha colpa; in realtà la categoria si è lasciata ammanigliare per colpa del vertice che ha accettato i pochi quattrini del gettone azzurro per tradire tutta la categoria.

Una presenza da evitare

C'E' STATA vivace protesta nella categoria arbitrale per la presenza in panchina del consigliere federale Acciari durante la partita con l'Arrigoni. Gli arbitri sono al di sopra di ogni sospetto, ma non vogliono che gli estranei, cioè coloro che guardano, siano indotti a pensare che essi sono succubi delle pressioni occulte e psicologiche dei detentori del potere. Un'autentica sollevazione nella categoria (a parole) si è udita al «cenacolo». Lascerà il tempo che trova. Cosa si vuole scommettere?

In Perugina-Arrigoni ha cercato di connettere anche Salvaneschi, che in effetti ha fatto più falli che punti

Clark's - Uomo Chiave

Classifica dopo la 5. giornata: 1. Meneghin p. 15; 2. Bucci 10; 3. Darnell 9; 4. Neuman 9; 5. Caglieris 8; 6. Bariviera 7; 7. Brunamonti 7; 8. Ossola 7; 9. Bertolotti 6; 10. Carraro 6; 11. Della Fiori 6; 12. Arrigoni 5; 13. Denton 5; 14. Gergati 5; 15. Generali 4.

PANORAMA INTERNAZIONALE

SVIZZERA. 11. giorn. - Derbies ticinesi risoltisi in volata. Il Pregassona, con 36 punti dello stupendo Rockhold ha piegato (83-81) il Viganello (Johnson 25). Più importante il successo (90-89) della Federale sul Lugano, che ora è attardato di 4 punti dalla vetta della classifica, tenuta dal Friburgo. Raga (29 p.) ed Heck (26) hanno trascinato i Federalini, nonostante McDougald (28) ed un De Vries (32) apocalittico.

GERMANIA. Stop al Leverkusen da parte del Gottingen (86-79). Si rifà quindi sotto il Giessen, che ha travolto (103-77) il Bamberg.

BULGARIA. 14 giorn. - Si sono giocate sette doppie giornate, con andata e ritorno. Per ora guida il Levski Spartak, seguito da CSKA e Akademik Sofia.

OLANDA. 15. giorn. - Sorprendente vittoria del Musette sui campioni del Parker, ottenuta per mano dei due USA Mallory (26) e Freeman (24), cui non basta l'ottima replica di un incontenibile Collins (36). Ora è balzato in vetta alla classifica il Den Bosch che, ben guidato dal piccolo Cramer, ha staccato netto il Flamingo's: 115-75.

BELGIO. 11. giorn. - Il Fresh Air Bruxelles conferma la sua superiorità matando l'Ypres: 93-76, con 28 punti di Bell e 19 di Washington. Nell'Ypres onore agli americani Killion (24) e Wilson (23). Grazie alla vena di Dinkins lo Standard si ritrova e piega chiaro il Bruges (88-66). Lotta accesa tra Fleurus e Verviers. La spuntano di poco (87-83) i primi, con 43 punti di Batts e 20 di Moore, ai quali rispondono colpo su colpo Mulligan (28) e Jones (19). Racing Malines ancora lontano dagli antichi splendori: cede (75-88) a Gand, nonostante i due americani Katherman (22) e Hopkins (22), fra i migliori strangers del torneo. Chuck Terry (21) non riesce ad evitare la sconfitta interna al suo Okapi di fronte al Courtai, eccelso in Kendrick (27) e Wise (21).

m. z.

B maschile

Fa sensazione l'Imola che sbanca Livorno

Vale doppio vincere fuori

IL SIMOD PETRARCA è tornato corsaro con la vittoria esterna di Vicenza. Pur tra mille angustie ce l'ha fatta anche il Prince Bergamo, che a Desio ha conservato al fischio di chiusura due punti in più di un irriducibile Aurora Brollo. Gli orobici, presentatisi senza Pirovano, hanno sofferto sotto i tabelloni e non hanno saputo amministrare un vantaggio giunto sino a 11 punti. Buon per loro che Meneghel (25) e Campanaro (16) abbiano retto agli assalti dei vari Castenetto (19) e Masolo (15).

SUPERBA PERFORMANCE della Virtusimola che ha violato il terreno della Libertas Livorno. Gli uomini di Martini, sotto anche di 18 punti (37-19) hanno rimontato con autorità, sorretti soprattutto da Dardi (12), Albonico (14) e Sacco (11), mentre il solo Guidi (21) si fa ammirare nella Libertas. Teksid a valanga sul Carrara, ma pure la Magniflex dimostra autorità col franco successo esterno di Reggio Emilia. Grasselli (28), il miglior realizzatore, ottimamente coadiuvato dal giovane lungo Creati (23), ben presto chiamato a sostituire un Giauro tartassato dai falli. Fra i livornesi buone spanierate del solito Florio (12) e ottimo lavoro di orchestrazione del play Diana. Rustichelli (25) e Codeluppi (17) i migliori cantinieri.

NEL GIRONE C il Fabriano stringe i denti e continua a tener dietro con onore ad un Brindisi che si riprende dopo la brutta avventura della settimana scorsa. I pugliesi di Primaverili, pur giocando male, non hanno problemi contro le molte difese aggressive che gli oppone un FAM Galli battagliero ma limitato. Fischietto (16), Colonnello (18) e Longo (16) affossano il FAM, in cui si salva il solo Ottaviani (24).

VIOLA autoritario nel derby dello stretto coll'Harrys, mentre al Ragusa occorrono 2 overtime per venire a capo di un coriaceo Marigliano.

Massimo Zighetti

A femminile

Quiz gigante per l'accesso in «poule»

Una Sorgente limpidissima

MA QUESTA comicissima Federtiziano «vuole» far ridere i polli a tutti i costi. L'ultima boutade è stata quella di inventare un turno infrasettimanale di venerdì (sic!), con le atlete impegnate ancora alla domenica. I Viadoidi ci devono spiegare a cosa serve far fare dei tour de force degni della NBA a società che ai primi accenni della primavera già incroceranno le braccia. Se uno ci si mette apposta è difficile che escogiti cazzate peggiori.

MA TANT'E'. Nel turno dell'Immacolata c'è stata la «debacle» totale dell'Algida Roma, terza (presunta) grande del campionato. Sui gelati romani è bastato versare un po' d'acqua minerale Alba perché si squagliassero malamente. La pugnalata alle capitoline l'hanno data soprattutto l'ottima Ceschia (20) e la Penati (16). Per il resto risultati complessivamente logici, con successo Pagnossin nel derby trevigiano.

NEL TURNO domenicale (12. giornata) fa spicco nel girone A il successo autoritario del Pagnossin sul campo faentino dell'Omsa, mentre non fa certo notizia l'ennesimo successo inanellato dalla GBC sulle parmensi del Canali. E' tornata alla vittoria (contro le modestissime Ceramiche Forlivesi) la Plia Castelli, ben sorretta da Cavara (18), Rossini (16) e Corsini (11), mentre sull'altro fronte hanno cercato di non sfigurare Sanfilippo (14) e Lodini (7).

RICONFERMA nel girone B della Sorgente Alba, che stavolta ha messo sotto il Vicenza, concedendole per di più solo 41 punti totali. Quanto all'Algida s'è rifatta a Schio, anche se il ridimensionamento subito è di quelli che possono far male al morale.

MORE SOLITO, abbuffata gigante per la Teksid, che ogni domenica si allena in vista delle tenzoni finali.

m. z.

il basket dà i numeri

SERIE A1

RISULTATI 6. GIORNATA

A Siena:	**Antonini Siena-Sinudyne Bologna**	**75-72**
A Rieti:	**Arrigoni Rieti-Perugina Roma**	**81-87**
A Venezia:	**Canon Venezia-Emerson Varese**	**94-81**
A Torino:	**Chinamartini Torino-Harrys Bologna**	**93-81**
A Bologna:	**Mercury Bologna-Billy Milano**	**76-70**
A Pesaro:	**Scavolini Pesaro-Gabetti Cantù**	**109-93**
A Milano:	**Xerox Milano-Mecap Vigevano**	**98-80**

CLASSIFICA

Squadre	P	G	V	P	F	S
Chinamartini Torino	**10**	6	5	1	530	514
Emerson Varese	**8**	6	4	2	539	507
Perugina Roma	**8**	6	4	2	505	483
Antonini Siena	**8**	6	4	2	521	506
Scavolini Pesaro	**8**	6	4	2	536	531
Arrigoni Rieti	**6**	6	3	3	490	475
Xerox Milano	**6**	6	3	3	514	494
Canon Venezia	**6**	6	3	3	504	503
Billy Milano	**6**	6	3	3	442	444
Mercury Bologna	**6**	6	3	3	487	497
Sinudyne Bologna	**4**	6	2	4	493	499
Gabetti Cantù	**4**	6	2	4	528	543
Mecap Vigevano	**2**	6	1	5	522	546
Harris Bologna	**2**	6	1	5	473	542

PROSSIMO TURNO
(mercoledì 20 dicembre, ore 21)

Antonini-Xerox
Emerson-Chinamartini
Harrys-Canon
Mecap-Arrigoni
Billy-Scavolini
Perugina-Gabetti
Sinudyne-Mercury

CLASSIFICA MARCATORI A1

199 Bucci
170 Grocho
165 Cummings
164 Jura
162 Roberts
160 Morse
157 Sorenson
153 Neumann
136 Carraro
135 Lauriski
134 Kupec
133 Wells
132 Coughran
130 Sojourner
124 Thomas

LA FORMAZIONE IDEALE A1

Bucci
Wells
Carraro
Ponzoni
Roberts
Sorenson
Lauriski
Cummings
Mayes
Denton
Allenatore:
Bianchini

Mercury 76
Billy 70
Primo tempo 34-40

MERCURY**:** Stagni, Casanova*** 12, Biondi*** (2-3), Bertolini, Ferra, Benelli*** 4 (2-2), Arrigoni*** 2, Starks**** 20, Tardini, Cummings ***** e lode 30 (4-6). TIRI LIBERI: 8-11. FALLI:17.

BILLY*:** Boselli F.*** 2, Anchisi*** 6, Boselli D.****, Ferracini*** 12, Battisti*** 16 (1-3), Kupec*** 16, Gallinari*** 2, Biaggi, Friz (n.g.), Silvester**** 23 (1-1). TIRI LIBERI: 2-4. FALLI: 19.

Arbitri: Fiorito e Martolini (Roma)***

Il migliore: Starks per Mc Millen e Silvester per Peterson.

Xerox 98
Mecap 80
Primo tempo 52-39

XEROX**:** Rodà*** 6, Brambilla (n.g.) 2, Zanatta**** 14, Farina*** 6, Nenni, Jura***** 28 (4-4), Serafini*** 8, Beretta (n.g.), De Rossi*** 6, Laurisky**** 30 (0-1). TIRI LIBERI: 4-5. FALLI: 24.

MECAP*:** Bruggi (n.g.), Iellini, Mayes**** 27 (5-9), Polesello**** 23 (5-8), Bellone (n.g.), Buzzin, Crippa**, Solman* 8 (2-3), Malagoli* 8 (2-2), Zanello*** 14 (8-11). TIRI LIBERI: 22-33. FALLI: 15.

Arbitri: Gorlato (Udine) e Zanon (Venezia)***.

Il migliore: Laurisky per Gurioli e Mayes per Percudani.

Canon 94
Emerson 81
Primo tempo 51-42

CANON**:** Bigot (n.g.), Carraro ***** 31 (7-10), Rigo, Grant*** 20 (2-2), Pieric**** 13 (1-2), Silvestrin (n.g.), Darnell**** 13 (1-2), Barbazza (n.g.), Grattoni*** 12 (4-4), Gorghetto*** 5 (1-1). TIRI LIBERI: 16-21. FALLI: 20.

EMERSON*:** Gergati (n.g.), Colombo***, Gualco*** 22 (2-3), Dellacà, Morse** 21 (1-1), Ossola**, Meneghin** 6, Caneva, Carraria*** 5 (1-2), Yelverton**** 27 (5-6). TIRI LIBERI: 9-12. FALLI: 21.

Arbitri: Filippone e Teofili (Roma)****.

Il migliore: Carraro per Zoezi e Gualco per Rusconi.

Arrigoni 81
Perugina Jeans 87
Primo tempo 46-45

ARRIGONI*:** Zampolini*** 8, Brunamonti*** 13 (1-2), Sanesi (n.g.), Cerioni**** 23 (3-3), Torda***, Marisi*** 6, Sojourner**** 26 (2-2), Meely** 5 (1-3), Mancin, Di Fazi. TIRI LIBERI: 7-10. FALLI: 23.

PERUGINA JEANS**:** Masini*** 1 (1-2), Bastianoni, Lazzari** 6 (2-2), Rossetti, Salvaneschi**, Gilardi** 6, Vecchiato*** 11 (3-4), Coughran***** e lode 30, Ricci, Sorenson***** 33 (13-15). TIRI LIBERI: 19-23. FALLI: 20.

Arbitri: Baldini (Firenze) e Durante (Pisa)***.

Il migliore: Sojourner per Pentassuglia e Coughran per Bianchini.

Chinamartini 93
Amaro Harrys 81
Primo tempo 48-46

CHINAMARTINI**:** Mandelli, Brumatti*** 12 (2-3), Benatti*** 4, Fabbricatore**, Fioretti (n.g.), Marietta*** 2, Grocho**** 31 (7-9), Denton**** 29 (1-1), Rizzi***, Mina*** 15 (3-5). TIRI LIBERI: 13-18. FALLI: 18.

AMARO HARRYS*:** Santucci (n.g.), Hayes*** 22 (2-3), Gelsomini*** 4, Di Nallo** 2, Ghiacci (n.g.), Anconetani*** 2, Frediani*** 6 (2-2), Franceschini*** 4 (2-2), Roberts**** 34 (2-2). TIRI LIBERI: 11-15. FALLI: 21.

Arbitri: Casamassina (Cantù) e Tallone (Varese)***.

Il migliore: Denton per Gamba e Roberts per Bruni.

Scavolini 109
Gabetti 93
primo tempo: 50-48

SCAVOLINI**:** Ponzoni**** 14 (0-2), Scheffler**** 20 (2-2), Benevelli**** 18, Aureli, Lucarelli*** 14 (2-4), Del Monte, Riva*** 4, Thomas**** 22 (2-3), Valentinetti, Malachin*** 17 (1-2). TIRI LIBERI:7-13. FALLI: 24.

GABETTI*:** Innocentin, Recalcati**** 20 (4-4), Neumann** 17 (3-6), Della Fiori*** 18, Tombolato** 4, Panzini, Cappelletti, Riva (n.g.), Batton*** 18 (6-7), Marzorati*** 14 (4-7). TIRI LIBERI: 17-24. FALLI 18.

Arbitri: Bianchi e Maggiore (Roma)***.

Il migliore: Thomas per Marchionetti e Recalcati per Taurisano.

Antonini 75
Sinudyne 72
primo tempo: 38-38

ANTONINI**:** Quercia**** 18 (2-2), Ceccherini*** 4, Tassi**, Bonamico*** 14, Bucci**** 20 (4-6), Bovone***, Fernstein**** 17 (1-1), Dimitri, Giustarini*** 2, Falsini. TIRI LIBERI: 7-9. FALLI: 20.

SINUDYNE*:** Calieris*** 11 (1-1), Valenti, Goti, Wells**** 18 (4-4), Martini*** 2, Villalta**** 20 (4-6), Generali*** 7 (1-4), Cosic** 4, Govoni, Bertolotti*** 10 (6-9). TIRI LIBERI 16-24. FALLI 21.

Arbitri: Solenghi*** e Ciocca** (Milano).

Il migliore: Quercia per Rinaldi e Wells per Driscoll.

I MIGLIORI SQUADRA PER SQUADRA

ANTONINI: **Bucci**
ARRIGONI: **Cerioni**
CANON: **Carraro**
CHINAMARTINI: **Denton**
MERCURY: **Cummings**
SCAVOLINI: **Ponzoni**
XEROX: **Lauriski**
SINUDYNE: **Wells**
PERUGINA: **Sorenson**
EMERSON: **Yelverton**
HARRYS: **Roberts**
BILLY: **Silvester**
GABETTI: **Della Fiori**
MECAP: **Mayes**

SERIE A1

ASSIST: Neuman 24, Darnel 17, Grant 14, Meneghin 14, Cummings 11, Thomas 11, Caglieris 10, Serafini 10, Brunamonti 10, Yelverton 9, Bucci 8, Cosic 7, Rodà 7, Roberts 7.

PALLE RECUPERATE: Darnell 20, Brunamonti 17, Grant 17, Ossola 16, Bucci 15, Jura 15, Fernstein 14, Arrigoni 14, Sojourner 13, Yelverton 13, Denton 12, Benevelli 12, Wells 12, Caglieris 11.

PALLE PERSE: Grant 27, Darnell 26, Neuman 24, Jura 23, Rodà 22, Silvester 21, Fernstein 21, Brunamonti 20, Zampolini 19, Sorenson 19, Thomas 19, Wells 18, Mayes 18, Benevelli 18.

STOPPATE: Scheffler 22, Fernstein 16, Cosic 12, Sojourner 11, Vecchiato 8, Serafini 7, Grant 7, Denton 7, Mayes 7, Bovone 5, Jura 5, Darnell 5, Coughran 4, Morse 4.

RIMBALZI DIFENSIVI: Fernstein 61, Meely 54, Mayes 54, Jura 48, Stars 46, Scheffler 46, Darnell 42, Ferracini 41, Kupec 41, Serafini 38, Roberts 37, Cummings 37, Sojourner 35.

RIMBALZI OFFENSIVI: Mayes 33, Denton 30, Fernstein 30, Vecchiato 29, Starks 26, Della Fiori 25, Sojourner 24, Meely 23, Sorenson 22, Darnell 20, Jura 20, Lucarelli 19, Serafini 19, Villalta 17.

TOTALE RIMBALZI: Fernstein 91, Mayes 87, Meely 77, Starks 72, Jura 68, Vecchiato 64, Scheffler 63, Darnell 62, Denton 61, Sojourner 59, Kupec 58, Serafini 57, Ferracini 57, Cummings 51.

TIRI LIBERI: Bucci (43-50) 86,0%, Jura (30-36) 83,3, Polesello (36-47) 76,6, Yelverton (29-38) 76,3, Sorenson (35-46) 76,1, Grocho (34-45) 75,5, Sacchetti (22-30) 73,3, Mayes (24-33) 72,7, Wells (25-35) 71,4, Starks (23-33) 69,7, Carraro (22-32) 68,7, Cummings (19-31) 61,3, Thomas (19-32) 59,4, Meely (17-34) 50,0

TIRI DA FUORI: Lauriski (46-63) 73%, Bucci (37-62) 59,6, Coughran (47-83) 56,6, Morse (43-77) 55,8, Recalcati (35-65) 53,8, Brumatti (37-71) 52,1, Bertolotti (30-58) 51,7, Grocho (40-78) 51,2, Silvester (38-75) 50,6, Malagoli (51-102) 50, Villalta (28-57) 49,1, Wells (35-72) 48,6, Kupec (45-93) 48,3, Biondi (38-81) 46,9.

TIRI DA SOTTO: Grant (32-42) 76,1%, Bucci (41-54) 75,9, Jura (50-69) 72,4, Meely (33-47) 70,2, Starks (40-57) 70,1, Darnell (31-45) 68,8, Sojourner (57-84) 67,8, Cummings (40-61) 65,5, Thomas (30-46) 65,2, Sorenson (35-54) 64,8, Polesello (31-48) 64,5, Fernstein (34-54) 62,9, Mayes (25-42) 59,5, Yelverton (22-49) 44,9.

TOTALE TIRI: Lauriski (65-96) 67,7%, Bucci (78-116) 67,2, Morse (71-108) 65,7, Sojourner (59-96) 61,4, Grocho (67-111) 60,3, Sorenson (59-100) 59,0, Carraro (57-97) 58,7; Coughran (63-108) 58,3, Jura (67,116) 57,7, Cummings (73,134) 54,4, Thomas (51-94) 54,2, Wells (54-108) 50,9, Malagoli (53-107) 49,5, Silvester (47,98) 48,9.

SERIE B MASCHILE

RISULTATI E CLASSIFICHE DELLA (2. di ritorno)

GIRONE A

Omega-Torregiani	**108-87**
Liberti T.-Lana Gatto	**80-70**
Aurora B.D.-Prince	**65-67**
Vicenza-Simod Petrarca	**78-92**

LA CLASSIFICA: **Prince, Simod Petrarca 14; Liberti 12; Omega 10; Aurora Brollo 8; Vicenza 6; Torregiani, Lana Gatto 4.**

GIRONE B

Sperlari-Cef Olimpia	**77-55**
Libertas L.-Virtusimola	**61-62**
Teksid-Carrara	**111-97**
Cantine R.-Magniflex	**81-90**

LA CLASSIFICA: **Teksid, Magniflex 12; Sperlari, Lib. Livorno, Virtusimola 10; Cef Olimpia 8; Carrara 6; C. Riunite 4.**

GIRONE C

Brindisi-FAM Galli	**86-59**
Eldorado-Algida	**111-91**
Gis Roseto-Lineaerre	**82-53**
Fabriano-FAMS S. S.	**76-75**

LA CLASSIFICA: **Brindisi 16; Fabriano 14; Gis 12; FAMS 10; Eldorado, Lineare 8; FAM Galli 4; Algida 0.**

GIRONE D

Napoli-Oristanese	**108-79**
Italcable-Latina	**70-72**
Virtusrag.-Marigl.	**87-71 (d.t.**
Virtusragusa-Marigliano	**87-81 (d.t.s.)**
Viola-Harrys	**91-74**

LA CLASSIFICA: **Viola 16; Napoli 14; Italcable 12; Latina 10; Virtusragusa 8; Marigliano 6; Harrys 4; Oristanese 2.**

IL PROSSIMO TURNO 3. di ritorno

GIRONE A: **Torregiani-Vicenza; Simod Petrarca-Liberti Treviso; Aurora Brollo Desio-Omega; Lana Gatto-Prince.**

GIRONE B: **Virtusimola-Sperlari; Cef Olimpia-Cantine Riunite; Magniflex-Carrara; Teksid-Libertas Livorno.**

GIRONE C: **Lineaessere-Algida; Eldorado-Fabriano; FAM Galli-Gis Roseto; FAMS-S. Severo Brindisi.**

GIRONE D: **Marigliano-Latina; Italcable-Napoli; Oristanese-Viola; Harrys-Virtusragusa.**

E' STATO JURA a risolvere con l'ambasciata statunitense i problemi della spedizione della salma di Mitchell a Kansas City. Tra i due giocatori vi era un'amicizia di anni ed era stato lo stesso Jura a consigliare l'amico a tentare l'avventura in Italia.

SERIE A2

RISULTATI 6. GIORNATA

A Novara: Manner/Novara-Juvecaserta 74-80
A Cagliari: Cagliari-Pinti Inox/Brescia 90-80
A Roma: Eldorado/Roma-Sarila/Rimini 108-98
A Trieste: Hurlingham/Trieste-Postalmobili/Pordenone 91-78
A Forlì: Jollycolombani/Forlì-Mobiam/Udine 83-81
A Gorizia: Pognossin/Gorizia-Bancoroma/Roma 104-93
A Chieti: Rodrigo/Chieti-Superga/Mestre 93-90

CLASSIFICA

Squadre	P	G	V	P	F	S
Pintinox Brescia	8	6	4	2	532	496
Rodrigo Chieti	8	6	4	2	527	496
Eldorado Roma	8	6	4	2	605	588
Pagnossin Gorizia	8	6	4	2	546	529
Juvecaserta	8	6	4	2	502	502
Superga Mestre	6	6	3	3	513	511
Postalmobili Pordenone	6	6	3	3	543	542
Hurlingham Trieste	6	6	3	3	466	467
Cagliari	6	6	3	3	466	467
Bancoroma	4	6	2	4	571	549
Mobiam Udine	4	6	2	4	512	520
Jollycolombani Forlì	4	6	2	4	485	500
Sarila Rimini	4	6	2	4	559	589
Manner Novara	4	6	2	4	531	582

PROSSIMO TURNO
(mercoledì 20 dicembre, ore 21)

Manner-Pagnossin
Bancoroma-Rodrigo
Caserta-Jolly
Mobiam-Hurlingham
Pinti Inox-Eldorado
Sarila-Postalmobili
Superga-Cagliari

CLASSIFICA MARCATORI A2

199 Sutter
197 Pondexter
196 Cole
182 Davis
165 Laurel
156 Harrys
154 Tomassi
151 Brown
139 Fleming
137 Mc Donald
134 Garrett
134 Collins
131 Griffin
128 Gallon
128 Fultz

I MIGLIORI SQUADRA PER SQUADRA A2

MANNER: Davis Mel	JUVECASERTA: Brown
CAGLIARI: Sutter	PINTINOX: Iavaroni
ELDORADO: Cole	SARILA: Bianchi
HURLINGHAM: Laurel	POSTALMOBILI: Fultz
JOLLYCILOMBANI: Griffin	MOBIAM: Andreani
PAGNOSSIN: Pondexter	BANCOROMA: Davis Mike
RODRIGO: Collins	SUPERGA: Harris

LA FORMAZIONE IDEALE A2

Sutter, Bianchi, Laurel
Harris, Collins, Pondexter
Griffin, Iavaroni, Cole
Davis Mike
Allenatore: Marzoli

Jollycolombani 83
Mobiam 81
Primo tempo 48-37

JOLLICOLOMBANI***: Cordella*** 4, Solfrizzi*** 2, Zonta**** 20 (4-4), Fabris*** 10, Griffin**** 26 (4-6), Lasi (n.g.), Dal Seno*** 4, Giacometti, Bonora, Carlson*** 17 (3-6). TIRI LIBERI: 11-16. FALLI: 14.

MOBIAM***: Andreani**** 23 (5-7), Savio O.*** 4, Savio G.*** 5 (1-1), Giomo*** 6, Vidale, Cagnazzo (n. g.), Bettarini*** 6, Bianchini, Garrett*** 18, Gallon*** 19 (3-5). TIRI LIBERI: 9-12. FALLI: 18.

Arbitri: Vitolo (Pisa) e Rosi (Roma)***.

Il migliore: Zonta per Cardaioli e Andreani per Guerrieri.

Manner 74
Juve 80
Primo tempo: 34-35

MANNER***: Buscaglia, Papetti*** 6, Mottini*** 18, Milani*** 4, Cantamessi*** 9 (3-4), Dordei** 4 (2-4), Ceron*** 6, Marsano, Davis**** 27 (5-8). TIRI LIBERI: 10-16. FALLI: 17.

JUVE****: Talamas*** 6, Cioffi*** 10, Simeoli*** 2 (2-2), Donadoni ST, Donadoni Se.** 1 (1-3), Fucile *** 4, De Lise, Di Lella*** 1 (1-2), Moffet**** 26 (2-2), Brown**** 30 (4-4). TIRI LIBERI: 10-13. FALLI: 14.

Arbitri: Soavi**** e Graziani*** (Bologna).

Il migliore: Davis per Tanelli e Brown per Gavagnin.

Eldorado 108
Sarila 98
Primo tempo: 55-48

ELDORADO***: Manzotti*** 10, Sforza*** 6, Vitali*** 6, Antonelli (n. g.), Ciaralli*** 12 (0-1), De Angelis** 2, Cornolò**, Mc Donald **** 30 (4-6), Jeelani**** 38 (2-2), Samoggia*** 4. TIRI LIBERI: 6-9. FALLI: 27.

SARILA***: Francescatto** 10, Fiorucci, Borghese**** 29 (5-8), Natali*** 10 (2-2), Carlà, Bianchi**** 21 (5-5), Rosetti*** 3 (1-3), Crow**** 23 (3-3), Ioli, Brighi*** 2 (0-1). TIRI LIBERI: 16-22. FALLI: 18.

Arbitri: Guglielmo*** e Giuliano** (Messina).

Il migliore: Jeelani per Asteo e Borghese per Bucci.

Cagliari 90
Pintinox 88
Primo tempo: 41-43

CAGLIARI***: Firpo***, Scilichi, Vascellari*** 3 (1-2), Doyle*** 19 (1-1), Serra*** 12 (2-2), Romano (n. g.), Exna, Giroldi*** 7 (1-2), Persot, Sutter***** e lode 49 (9-14). TIRI LIBERI: 14-21. FALLI: 20.

PINTINOX***: Marasuc*** 4 (2-2), Iavarone**** 27 (6-8), Palumbo*** 12 (4-4), Fossati** 4 (2-2), Fleming *** 17 (1-3), Taccola*** 6, Motta S. ** 2 (2-2), Solfrini*** 16, Costa, Spillare**. TIRI LIBERI: 17-21. FALLI: 28.

Arbitri: Marchis (Torino)** e Garibotti (Chiavari)***.

Il migliore: Sutter per Carpinetti e Sutter per Sales.

MARZORATI E BATTON

Rodrigo 93
Superga 90
Primo tempo: 47-48

RODRIGO****: Pizzirani*** 9 (7-9), Marzoli*** 7 (1-3), Di Masso**, D'Ottavio**** 13 (5-8), Rossi**** 18 (4-6), Dindelli*** 4, D'Incecco, Sykes*** 12, Collins**** 30 (6-8), Milia. TIRI LIBERI: 23-34. FALLI: 20.

SUPERGA***: Antonelli*** 12, Borghetto, Guerra, Wingo*** 21 (1-1), Cima*** 11 (3-4), Harris**** 31 (5-7), Dalla Costa** 5 (1-2), Pedrotti*** 6, Maguolo, Kunderfranco*** 4. TIRI LIBERI: 10-14. FALLI: 21.

Arbitri: Montella e Basso (Napoli)**.

Il migliore: Collins per Marzoli e Collins per Mangano.

Pagnossin 104
Bancoroma 93
Primo tempo: 50-54

PAGNOSSIN***: Valentinsig*** 2 (2-3), Pondexter**** 42 (6-9), Premier*** 14 (2-4), Ardessi**** 24 (6-8), Trucco (n.g.), Laing*** 16, Antonucci (n.g.), Bruni**, Turel, Campestrini*** (4-6). TIRI LIBERI: 20-30. FALLI: 25.

BANCOROMA***: Selvaggi*** 2, Aliagiris*** 22 (4-5), Soldini** 2, Bastianoni, Tomassi**** 29 (5-6), Santoro**, Danzi**** 18 (2-4), Castellano**, Bini, Davis*** 20 (6-7). TIRI LIBERI: 17-22. FALLI: 27.

Arbitri: Durante (Pisa) e Bernardini (Livorno)**.

Il migliore: Pondexter per Mc Gregor e Tomassi per Paratore.

Hurlingham 91
Postalmobili 78
Primo tempo: 49-39

HURLINGHAM****: Starc, Ritossa, Ciuch, Scolini** 2 (2-2), Bechini ** 10 (4-9), Meneghel*** 6, Sforza *** 6, Iacuzzo**** 14 (2-2), Laurel **** 39 (7-9), Boston** 14 (2-2). TIRI LIBERI: 17-24. FALLI: 28.

PISTALMOBILI**: Melilla*** 4, Magnani*** 2, Schober (n.g.), Wilber ** 10 (2-2), Fultz*** 21 (5-6), Sambin*** 12 (10-14), Fantin**** 15 (7-7), Paleari** 2, Masini **** 12 (2-2), Cecco*. TIRI LIBERI: 26-33. FALLI: 21.

Arbitri: Totaro e Romano (Roma)***.

Il migliore: Fultz per Lombardi e Laurel per Pellanera.

SERIE A2

ASSIST: Garret 14, Griffin 13, Tomassi 13, Di Masso 12, Pondexter 11, Harrys 11, Pizzirani 9, Ciaralli 9, Palumbo 8, Dalla Costa 8, Crow 7, Zagliagiris 7, Laurel 7, Cordella 7.

PALLE RECUPERATE: Di Lella 29, Gallon 20, Foster 20, Carlson 19, Zaliagiris 16, Iavaroni 15, Tomassi 14, Griffin 14, Ciaralli 13, Cordella 13, Antonelli 12, Wingo 12, Jeelani 12, Garret 12.

PALLE PERSE: Zagliagiris 24, Castellano 24, Davis Mel 24, Brown 24, Foster 20, Moffett 20, Doyle 19, Pizzirani 19, Davis Mike 19, Cordella 19, Garret 18, Harris 18, Dalla Costa 18, Griffin 18.

STOPPATE: Davis Mike 23, Galeon 18, Moffet 9, Wilber 9, Dordei 8, Boston 7, Laing 7, Solfrini 7, Doyle 6, Brown 6, Harris 5, Carlson 5, Griffin 5, Garret 5.

RIMBALZI DIFENSIVI: Mel Davis 58, Collins 58, Mike Davis 56, Gallon 56, Griffin 47, Boston 43, Pondexter 43, Fleming 42, Wingo 42, Brown 41, Jeelani 41, Harris 41, Sutter 40, Laing 40.

RIMBALZI OFFENSIVI: Wingo 40, Davis Mel 33, Moffet 32, Jeelani 29, Carlson 28, Mc Donald 26, Brown 26, Collins 25, Davis Mike 25, Gallon 22, Doyle 24, Laing 20, Masini 18, Pondexter 18.

TOTALE RIMBALZI: Davis Mel 91, Collins 83, Wingo 82, Davis Mike 81, Gallon 78, Jeelani 70, Moffet 69, Brown 67, Griffin 62, Pondexter 61, Laing 60, Boston 59, Doyle 59, Harris 58.

TIRI LIBERI: Laurel (37-43) 86,0%, Foster (26-32) 81,2, Tomassi (36-45) 80,0, Jeelani (28-35) 80,0, Fultz (28-36) 77,8, Pondexter (27-35) 77,1, Brown (27-36) 75,0, Mike Davis (26-37) 70,3, Mc Donald (21-31) 67,7, Sutter (22-33) 66,7, Mel Davis (26-40) 65,0, Harris (20-31) 64,5, Wingo (19-31) 61,3, Collins (24-41) 58,5.

TIRI DA FUORI: Jeelani (34-58) 58,6%, Bianchi (38-67) 56,7, Sutter (68-123) 55,2, Jacuzzo (31-57) 54,3, Ardessi (31-61) 50,8, Giroldi (27-54) 50, Francescatto (28-56) 50, Tomassi (33-67) 49,2, Laurell (48-98) 48,9, Fultz (48-99) 48,4, Garret (41-87) 47,1, Davis Mel (26-57) 45,6, Pondexter (50-110) 45,4, Mottini (28-63) 44,4.

TIRI DA SOTTO: Fleming (37-47) 78,7%, Jeelani (47-62) 75,8, Davis Mel (53-74) 71,6, Collins (44-63) 69,8, Carlson (36-52) 69,2, Gallon (43-66) 65,1, Pondexter (35-54) 64,8, Javaroni (31-48) 64,5, Mac Donald (38-59) 64,4, Moffett (36-59) 61, Griffin (39-64) 60,9, Wilber (29-48) 60,4, Foster (37-62) 59,6, Wingo (46-82) 56.

TOTALE TIRI: Jeelani (81-120) 67,5%, Fleming (61-97) 62,8, Davis Mel (79-131) 60,3, Sutter (88-147) 59,8, Bianchi (52-90) 57,7, Tomassi (59-107) 55,4, Gallon (55-101) 54,4, Foster (51-95) 53,6, Fultz (66-124) 53,2, Wilber (51-98) 52,0, Wingo (53-102) 51,9, Pondexter (85-164) 51,8, Griffin (56-109) 51,3, Laurel (64-125) 51,2.

SERIE A FEMMINILE

RISULTATI E CLASSIFICHE DELLA 12. GIORNATA (quinta di ritorno)

GIRONE A

Omsa-Pagnossin 56-71
Plia Castelli-Cer. Forlivesi 73-51
GBC Sesto-Canali 83-65
Giomo-Pescara 80-62

CLASSIFICA	G	V	P	F	O	P
GBC Sesto	12	12	0	1000	696	24
Pagnossin TV	12	11	1	1070	765	22
Canali PR	12	6	6	776	796	12
Omsa Faenza	12	5	7	775	770	10
Giomo TV	12	5	7	823	834	10
Pescara	12	5	7	752	862	10
Plia Bologna	12	4	8	678	783	8
C.F. Busto	12	0	12	842	1010	0

PROSSIMO TURNO
(6. di ritorno, domenica 17 dicembre):
Pagnossin-GBC Sesto; Plia Castelli-Giomo; Cer. Forlivesi-Omsa; Canali-Pescara.

MARCATRICI
277 Rossi (m.p. 23,08); 212 Battistella; 193 Bontempi; 191 Piuri; 190 Tonelli, Draghetti; 189 Baruzzo; 165 Marietti; 162 Pazienza; 160 Bugatto; 153 El. Silimbani; 152 Monti; 147 Monteiatici; 145 M. Silimbani; 144 Peri; 143 Bernardoni.

GIRONE B

Alba-Vicenza 52-41
Dagnino-Fam Valdarno 61-63
Teksid-Pejo 92-55
Ufo Schio-Algida 60-68

CLASSIFICA	G	V	P	F	O	P
Teksid To	12	12	0	1033	672	24
Algida Roma	12	8	4	835	827	16
Alba MI	12	7	5	756	670	14
F.G. Valdarno	12	5	7	761	907	10
Ufo Schio	12	5	7	667	816	10
Vicenza	11	4	7	733	739	8
Pejo BS	12	4	8	825	820	8
Dagnino PA	11	2	9	612	704	4

PROSSIMO TURNO
(6. di ritorno, domenica 17 dicembre):
Fam Valdarno-Alba; Algida-Vicenza; Teksid-Dagnino; Ufo Schio-Brescia.

MARCATRICI
218 Carella (m.p. 18,17); 213 M. Salvia; 199 Baistrocchi; 193 Faccin; 179 Gorlin; 178 Cattolan; 167 Armilletti; 163 Pezzotta; 160 Sbrissa; 155 Cigolini; 151 Vigilucci; 143 Bernetti.

BASKET

● **DANIELE MILANI** (Manner Novara) è benestante. E' figlio di un grosso commerciante di carni. Ha giocato nella Reyer. Dice che non lo capivano. Ha giocato nella Mobiam. Dice che non lo capivano. Gioca ora nella Manner. Dice che non lo capiscono. Sarà un genio incompreso? Fatto sta che Daniele, anche se non ha bisogno dei dindi del basket, bisogna che si metta a rigar dritto, altrimenti per la sua carriera baskettiera sono dolori. Tra lui e Dordei, danno grattacapi a Tanelli.

● **FORSE LA SQUADRA** meno pagata d'Italia è l'Eldorado. I giocatori dicono di essere gli ultimi dilettanti su questo pianeta contagiato dal dio quattrino. Ma Paratore ancora non si raccapezza, e non si spiega come i mocciosi abbiano potuto batterlo. Quando Paratore era alla Lazio, sotto le varie denominazioni, ha battuto un sacco di volte la Stella vincendo la maggioranza dei «derbies» più importanti, quelli che si sono svolti dal '65 al '75. Ma adesso i dilettanti che non beccano una lira l'hanno piegato. Poi ha perso anche a Gorizia. Mentre i «dilettanti» hanno fatto i maramaldi con la Sarila.

● **VITO FABRIS**, come tutti i forlivesi, era stato minacciato nel portafoglio: o vincete — gli avevano detto — oppure noi vi tagliamo i viveri. Per due punticini i viveri sono rimasti intatti. Grazie anche al fattore-campo. Ora però i romagnoli debbono insistere. Altrimenti, visto che la minaccia pecuniaria ha fatto il suo effetto, è ovvio che sarà ripetuta.

I PIU' E I MENO

IL PIU' IMPERTURBABILE. A sostegno di una scelta che appare sempre più adeguata, John Coughran ha confermato, nella gara con l'Arrigoni, di rappresentare con Sorenson il fulcro insostituibile dei meccanismi dell'ambiziosa Perugina. A contenerlo non sono valsi né il clima arroventato del match, che anzi ne ha esaltato il temperamento gladiatorio, né i successivi accorgimenti di Pentassuglia. Anche quando, come in avvio di ripresa, Marisi si è sobbarcato l'onerosa difesa sull'ex madrileno, Coughran non ne ha troppo risentito (15-23 il suo score).

IL MENO TEORICO. L'apporto di John Sutter, corresponsabile della guida tecnica della squadra, alle sorti della Pall. Cagliari non si limita di certo ai soli indirizzi tattici. Contro la capolista Pintinox, l'americano di origine elvetica ha prepotentemente condotto gli isolani al successo fissando, a quota 49, il primato stagionale delle realizzazioni.

IL PIU' SOLLECITO. Di fronte all'esigenza impellente di cancellare le recenti abuliche prove, Lorenzo Carraro ha trovato piena soddisfazione a spese dell'Emerson. Fra gli elementi determinanti dell'affermazione-Canon, proprio il pieno recupero di Carraro appare quello di maggior peso. Tanto la sorveglianza del marpione Ossola, quanto la zona varesina, non hanno minato la condizione del play azzurro, autore di uno strepitoso 12-14.

IL MENO FIDATO. In questo inizio di torneo, è ormai usuale che atleti dati per acciaccati o fuori fase alla vigilia, assumano poi le vesti di protagonisti nel corso della gara. L'Amaro Harrys ha sperimentato a suo danno questa legge contro la China: Denton, la cui presenza era addirittura in forse, ha offerto contro i bolognesi la sua migliore prestazione stagionale!

I PIU' ARCIGNI. La difesa-Canon, insieme all'incontenibile Carraro, si mostra componente fondamentale per la vittoria sull'Emerson. Darnell, da una parte, ha messo impietosamente in luce i limiti del Meneghin attuale. Elvio Pieric, d'altro canto, ha limitato i danni della letale mano di Bob Morse.

LA MENO FALLACE. L'etichetta di «bassotto», appioppata fin dall'inizio al Billy, si rivela assai appropriata ad un esame delle cifre dello scontro con la Mercury. Nei tiri da sotto, al 21-31 dei bolognesi, merito soprattutto dell'implacabile Starks, si oppone il modesto 7-16 dei milanesi. Proprio nella scarsa propensione a giocare sui centri, va individuato il deficit più pesante per gli uomini di Peterson.

I PIU' DISARMANTI. Neumann (6-20), Malagoli (4-17), Solman (4-18): tre modi diversi, ma uguali nella sostanza, di fornire esibizioni che è eufemismo definire scadenti. Inutile dire che tanto per se stessi, quanto per Gabetti e Mecap, urge una completa riabilitazione.

m. m.

PERCHE' MUOIONO I GIGANTI

Subito orchestrata la squallida sinfonia della droga da chi non aveva mai neanche conosciuto Mitchell

La storia di «Stuvané», Porthos del parquet

CONTINUA la moria dei giganti del basket. E' un fenomeno preoccupante. Bisogna affrontarlo. E' impossibile che accada sempre in Italia, oppure con giocatori che erano appena partiti dall'Italia. Elmore l'hanno ammazzato a Roma. Non sapeva cos'era la droga. A Roma l'hanno preso nel giro, gli hanno iniettato una dose mortale di eroina «tagliata» con roba che uccide; lui c'è caduto, è rimasto stecchito. Leonard era appena andato in Svizzera. Era stravagante, bizzarro, a Lugano ha dato fuoco a vecchi posters, fotografie attacate al muro, cartaccia della sua vita di cestista. Su Vendemini ancora indagano. Indagheranno fino al duemila. Adesso Mitchell. Una gran mangiata, un fisico forse minato dall'asma ovvero da altro. Ma lasciano sempre dubbiosi e perplessi questi responsi medici che vengono fuori a cose fatte. Perché chi sapeva non ha parlato, anche in questo caso, quando l'uomo era in vita?

L'uomo era un romagnolo nato ad Oklahoma City. D'estate era cittadino onorario di Milano Marittima. Mangiare con lui voleva dire assistere ad una imbandigione luculliana. Era un adoratore del sangiovese, del fritto di scampi, delle tagliatelle fatte in casa. Ne mangiava a chili, esageratamente. Era venuto dall'Olanda, un giorno, tanti anni fa, ci aveva fatto un pensierino anche la Virtus, poi non ne aveva fatto nulla. Non era un fuoriclasse, era un onesto lavoratore del parquet. Prendere i rimbalzi era il suo mestiere. Grande e grosso, sembrava Porthos. Aveva fatto esplodere la rivalità in Romagna, perché — protestato da Forlì — l'aveva preso Rimini. Chi non è mai stato in Romagna non può capire cosa significa una faccenda del genere. Accuse e controaccuse da una parte e dall'altra. Poi il destino beffardo, crudele, lo fa trovare morto nientemeno che a Pesaro, altro centro dove si nutrono di odio sportivo contro tutto ciò che è Rimini e Forlì. Pare che l'abbia ucciso una congestione dopo una gran mangiata. Una faccenda così può capitare a chiunque. Si prende freddo, si lascia la finestra aperta, si blocca la digestione. Ma questi ragazzoni USA, questi ercoli che noi facciamo venire, dovrebbero essere seguiti più da vicino, dovrebbero essere più curati, più amorevolmente assistiti? Sì, ma hanno anche 28 anni. Nel caso Mitchell, dopo quattro anni in Romagna, era già uno dei nostri, i romagnoli lo chiamano «Stuvané». Nell'estate scorsa non era neanche rientrato negli Stati Uniti per le vacanze, aveva voluto prepararsi in Pineta, a Milano Marittima. Alzandosi presto lo si vedeva trottare sui vialetti vicino ai Pini, era passato da Forlì a Rimini, sapeva cosa questo significa: voleva prendersi la rivincita, aveva fatto un ottimo precampionato, poi era calato nelle prime partite, c'era in lui del cruccio. L'ultima domenica l'aveva incontrato Tanelli al ristorante di Mestre: Mitchell veniva da Udine, sembrava un po' abbacchiato, estroverso, giocherellone, aveva detto: **«ci riprendiamo presto, dovrete vedervela con noi».**

Qualcuno tira sempre fuori la faccenda degli «spinelli». Adesso bisognerà una volta per tutti stabilire se fanno male o no. Fior di medici garantiscono che sono solo sigarette più leggere delle sigarette normali. Li avrà fumati? Non si sa? A Milano capitava spesso, era molto amico di Jura, cenavano da «Mico», in via General Fara, per esseer vicini a quelli del basket che conta; con me intavolava fitte discussioni sul basket-USA, parlava italiano perfettamente, con accento romagnolo, nulla poteva lasciar presagire una qualsivoglia sua debolezza organica.

Era un estroverso, un maniaco della musica, tirava scemi gli altri con i suoi mangianastri e giradischi, aveva comprato una «farm» nel Texas; il più pacioso, serafico dei compagnoni, a leggere quel che avrebbero avuto il becco di dichiarare certi pseudo suoi compagni di squadra o gli immancabili psicanalisti. C'è davvero da pensare che la gente parla perché ha modo di alitare tra le labbra, dice il prof. Blini ché quelli che ne hanno parlato come di un «non integrato» o non conoscono l'italiano o non hanno mai parlato con Mitchell: era diventato un romagnolaccio schietto, gli invidiosi non vengono a raccontarci balle, il loro livore non giunge in cielo, facciano il sacrosanto piacere di occuparsi dei casi loro e di non

Mitchell col numero 20 nell'ultima partita della sua vita

raccontare barzellette, che troppi per ignoranza accettano.

Droga? Non sembra. Nello stesso giorno dell'annuncio della morte di Mitchell i giornali recavano che in Italia c'è una morte accertata per droga ogni settimana: di italiani, ovviamente. Cosa vogliamo gabellare, che in Italia la droga non c'è? E' un flagello del nostro secolo. L'autorità — nel nostro paese — fa quello che può, cioè non fa niente, ed è mai possibile in queste circostanze pensare subito alla droga quando un americano muore, come se si drograssero solo loro, ed invece ormai si drogano meno di noi.

O non è meglio pensare che questi super-giganti, questi uomini apparentemente dotati da madre natura di un fisico così superiore a quello di tutti gli altri, abbiano invece un tallone d'Achille, un qualcosa che li condiziona? Belov non era americano e non si drogava. E' morto due mesi fa. Rajakovic era jugoslavo, di droga non si è mai parlato, è morto nel suo letto, come Mitchell, sei giorni dopo aver vinto il campionato del mondo. Elmore era americano, ma gli hanno trovato un buco solo, quello che gli avevano fatto a Roma gli assassini italiani. Vendemini con la droga non c'entra proprio, il suo è tutt'altro caso. Meglio pensare e riflettere che questi super-giganti abbiano un punto vulnerabile, abbiano qualcosa che li rende attaccabili all'insidia mortale. Certo, le società debbono assisterli, stargli vicino, tenerli sotto controllo, farli vedere dal medico più spesso possibile. Ma, forse, è impossibile vincere ancor oggi il destino che ognuno si porta con sé. Un americano, oltre tutto, non è un «patrimonio»: nessuno obbligava la Sarila a prendere Mitchell, non aveva nulla da guadagnare, anzi ha avuto qualcosa da perdere, cioè da pagare. Di Mitchell, tecnicamente parlando, in America ne avrebbe trovati qualche decina senza sborsare una lira. Non si può dunque sospettare alcunché. Nessun tornaconto. Però, coloro che hanno conosciuto «Stuvané» nelle pizzerie di Milano Marittima, o alla «Perla» per prendere il gelato, sghignazzano a chi parla di... «disadattato». Mitchellone era un romagnolo, uno dei nostri. Per questo aveva voluto restare qui, senza andare nella sua «farm» del Texas. E qui purtroppo è deceduto. Tanto per scatenare l'orgia dei necrofili, e per dare il via alla squallida melensa sinfonia della droga. □

COSE VISTE

di **Dan Peterson**

E' l'allenatore che ha avuto minor successo tra quelli che sono giunti fino ad oggi nel Bel Paese per tenere dei « clinics » tecnici

Roy Rubin, uomo paziente

MOLTI ALLENATORI americani sono venuti in Italia per tenere degli « stages » in questo ultimo decennio. Forse il meno conosciuto di tutti è stato Roy Rubin. Devo confessare che non lo conosco perfettamente neppure io. Poi, mi dicono, non ha dimostrato di possedere una forte personalità per trasmettere le idee durante il suo breve tempo come ospite della CAF. Forse qualcosa è stato perso nella traduzione, oppure Rubin è uno che...parla sotto voce perché il suo « curriculum » è ottimo.

Roy Rubin, ebreo, newyorkese, prodotto di « Hell's Kitchen », (cioè, il quartiere di New York City soprannominato « La Cucina dell'inferno ») non fece grandi cose come giocatore. Aveva in mente di fare il coach e si laureò con questo fine in mente.

Dopo qualche anno trascorso come assistant-coach, Rubin prende in mano una scuola superiore nel quartiere di Manhattan, Cristopher Columbus High School. Pazientemente costruisce un « programma » in un rione che stava « mescolando » i bianchi con i neri. Non c'è da stare allegri vedendo i palazzi disintegrarsi attorno, ma lui lavora con calma e, nella stagione 1959-60, si trova con uno squadrone, guidato da Ron Miller, ala di 1,88, negro, successivamente nel quintetto base dei campioni NCAA della Loyola University (Chicago) nel 1963. La squadra ha cinque bianchi e cinque neri ma Rubin sa farli giocare assieme.

Columbus High School supera le eliminatorie di Manhattan, un'impresa non indifferente. Le altre scuole sono tutte forti e con grande tradizione: William Taft High School, Benjamin Franklin High School e, soprattutto, Gerge Washington High School. Eliminando giganti come questi, con un quintetto senza un valido pivot, Columbus High School compie il colpo di scena. Va nella semifinale per il titolo scolastico di New York City. Affronta la potentissima De Witt Clinton High School del quartiere Bronx e vince per stretta misura. E così arriva alla finalissima.

Lì aspetta nientemeno che la Boys School di Brooklyn, dominatrice di New York City per anni, allenato dalla vecchia volpe Mickey Fisher, guidato in campo del più forte giocatore scolastico degli Stati Uniti: Connie Hawkins. Pronostico: Boys per 30 punti. Ma Roy Rubin ha altre idee. Lui sa che Columbus non può correre con Boys e che non può vincere una battaglia per i rimbalzi. Che fare? Roy Rubin parla con la sua squadra. I ragazzi newyorkesi sono tutti svegli. Ingannarli è difficile. Rubin gli dice come sono le cose: per vincere bisogna « gelare » la palla, approfittando del fatto che non c'è il limite di 30 secondi. Tutti d'accordo. Boys controlla la palla a due: subito 2-0 per Boys. Columbus tiene la palla in mano per 7,55, chiudendo il primo dei quattro tempi di otto minuti con un tiro che non becca neanche il ferro. Secondo tempo, palla a due per Boys e 4-0. La prima parte finisce 6-2 per Boys. Il pubblico è arrabbiato: non c'è spettacolo. Rubin rimane fermo. Stessa storia nel secondo tempo. Columbus tenta lo sprint nell'ultimo tempo. Niente. Perde la gara, 22-13. Critica sulla stampa, rara in New York per una gara scolastica. Però, tutti sono d'accordo che Rubin ha portato Columbus High School ad un buon livello per arrivare alla finalissima.

RUBIN passa alla Long Island University, LIU per i tifosi. Scuola guidata per anni da Clair Bee, è il più grande coach di tutti i tempi per percentuale di vittorie, scuola poi caduta nel fango dello scandalo del 1951, mai più ritornata ai vertici. Rubin lavora pazientemente. La squadra comincia a migliorare. Un anno (1965-66) vince 22 partite e ne perde tre. C'è la possibilità dell'invito al NIT, addirittura al Madison Square Garden dove, secondo molti, lo scandalo prese vita. Un giornalista è furioso. Dichiara che farà tutto il possibile per vietare l'ingresso di LIU al NIT. Dice che LIU dovrà passare sopra il suo corpo. Rubin rimane muto. L'invito arriva la mattina dopo. LIU è eliminato subito ma è tornata ai tempi d'oro degli squadroni dei « Blackbirds » vincitutto.

Nel 1972 Roy Rubin prende in mano i Philadelphia 77ers. E' un vero disastro per lui. Non c'è più la squadra: via Chamberlain, Jackson, Walker, Cunningham. Rubin vince 4 e perde 50 prima di essere lasciato libero nel febbraio del 1973!

Roy Rubin non è « personaggio » come Lou Carnesecca. Roy Rubin è un uomo paziente, che sa lavorare con calma, aspettare il suo momento. Chi conosce la sua storia sa che quando lui ha avuto quattro anni di tempo per lavorare, i risultati sono sempre venuti. Chissà se i Philadelphia 76ers non hanno sbagliato a non aspettare ancora qualche tempo? □

I consigli dell'ingegnere

C'E' CHI giura a Cantù che Marzorati lega più con Batton che con Neumann. L'ingegnere prende spesso da parte il corpulento bamboccione della Notre Dame e gli dà affettuosi consigli. Giurano inoltre che, se può, a Neumann la palla non gliela dà, altrimenti non la rivede più, perché Neumann, che nel passaggio è bravissimo, è soprattutto bravo nel passare la palla a se stesso. Ma l'ingegnere è superiore a queste sciocchezzuole e insegue solo la grande forma personale: dopodiché la musica sarà diversa per tutti. Non solo avversari ma anche compagni.

Aut. Min. San. N. 1942 - 21/9/63

Nel mal di gola e raffreddore...

Seguire attentamente le avvertenze e le modalità d'uso. WANDER

di Fausto Agostinelli

L'allenatore dei Duke University Blue Devils ha conquistato il cuore degli americani per il suo altruismo e il suo coraggio. Ai suoi giocatori richiede il massimo: in allenamento come in partita. Altrimenti, dice, non si arriva fra i primi dieci

Bill Foster, il purista che trasforma le squadre

NEW YORK. *« Ed ora, signore e signori, il quintetto di partenza dei "Duke University Blue Devils" per la stagione '78-'79. Innanzi tutto KENNY DENNARD, due metri, sophomore* (studente universitario del 2. anno, n.d.r.), *esterno, un giovanotto che ha come hobby la scalata dei tabelloni; è il numero 33. L'altro esterno, proveniente dai playground di Filadelfia, forte come un toro, anche lui due metri e sophomore, è EUGENE (TINKERBELL) BANKS, numero 20. Al centro, nativo di Monroe Connecticut, un atleta che può lavare le finestre del decimo piano di un condominio senza usare la scala: è MIKE GMINSKI, 2,10, che porta il numero 43. Prima guardia è un ragazzino di Durham North Carolina, così poco appariscente che se dovesse giocare con la pelliccia non lo noterebbe nessuno: è JOHN HARREL, 1,82 junior, numero 22. L'altra guardia è JIM SPARNARKEL, di Jersey City, New Jersey: la scintilla che innesca il motore dei Blue Devils: alto 1,95, ha il numero 28 ».*

QUESTO E', pressappoco, il modo con cui l'annunciatore della Duke University introduceva i giocatori di basket la scorsa stagione. Nella prossima le cose muteranno di poco. I cinque componenti la formazione-base sono gli stessi — infatti — che un anno fa avevano coalizzato i loro talenti arrivando molto vicini al titolo della NCAA. L'allenatore di questo scintillante gruppo, il personaggio che ha rubato il cuore a milioni di telespettatori americani per il suo altruismo ed il suo stile coraggioso è Bill Foster, un uomo sincero che — in appena quattro anni — ha trasformato il Duke da una squadra materasso a una formazione da scudetto.

Foster, come il collega Hall, ha fatto visita a Charleston per una serie di conferenze al Citadel One-Two Basketball Clinic.

Al termine del clinic Foster dichiara: *« Prima di ogni inizio di stagione dico sempre ai miei giocatori che ho quattro "paure". Innanzitutto temo che diventino egoisti, che pensino cioè a mettersi in mostra singolarmente fregandosene del collettivo; poi ho timore che non curino il proprio fisico. Le ultime apprensioni riguardano la concentrazione (che potrebbe venir meno) e il potenziale atletico ».*

Foster, durante la sua carriera, è sempre stato sorretto da un misto di fortuna e bravura. Quando prese in consegna lo sconosciuto Rutgers ne fece una specie di forza dell'Est. Passato all'Utah, dopo tre anni stabilì un record di 22 vittorie e 8 sconfitte.

Lo stesso coach ammette che la fortuna lo ha sorretto anche in questa stagione: *« Non eravamo neanche menzionati fra le prime 30 squadre del ranking, prima dell'inizio del campionato. E non ho neppure pensato che avremmo potuto arrivare così in alto. E' stata la più grande emozione della mia vita. Sì, ci potrei giurare: non potrò mai scordarla! ».*

Foster ritiene che il successo dei suoi sia da far risalire al gioco d'assieme, caratteristica che ha imposto con la forza ai Duke. Egli, infatti, non vuole il passa-dietro-la-schiena o l'acrobazia che fa andare in visibilio la platea. Cerca il gioco lineare e redditizio anche se toglie qualcosa allo spettacolo, a favore dei risultati.

« Abbiamo una squadra di camerati. Tutti lavorano insieme, d'amore e d'accordo. E' come vivere in una grande famiglia, in una comune di fratelli. Ogni giocatore sacrifica il proprio gioco nel nome del collettivo. Ecco perché è andato tutto per il meglio ».

L'allenatore del Duke è un uomo alla mano, sempre disposto a parlare e, se è necessario, cooperare. Tuttavia, non è un tenero sul campo da gioco. Quando si tratta di lottare, guai a chi non dà il massimo. Ma non si tratta solo delle partite. Anche gli allenamenti sono impegnativi al massimo.

« I ragazzi si impegnano, il training è duro. Alle volte il ritmo è così intenso che non sembra possibile seguirlo. Ma stringono i denti, imparano a soffrire. Sono d'accordo con Hall (altro coach che pretende il massimo dai suoi) quando dice che se l'allenamento non è intenso e i giocatori battono la fiacca è tutto inutile. Se non riesco ad ottenere il massimo in allenamento, prendo il fischietto, do una bella suonata e mando tutti a casa. Gli allenamenti o si fanno seriamente o non si fanno proprio ».

— Ma com'è il campionato che vede protagonisti i Duke?

« Duro, anzi, durissimo. Nella A.C.C. si trovano i migliori giocatori, i migliori allenatori (alla faccia della sincerità, n.d.r.) *e i migliori tifosi. E questo mi piace immensamente. Ma c'è anche tanta tensione. Quando viene febbraio, dopo tanto stress, sei bianco come un cadavere ».*

— Visti i risultati, i Duke vengono indicati quali favoriti del loro ranking; cosa ne pensa Foster?

« Essere favoriti è senza dubbio un grande onore. Ma ho paura che i miei ragazzi si montino la testa e perdano la concentrazione necessaria. L'unica cosa che mi fa ben sperare è che abbiamo un anno di esperienza in più. E non è poco. Se la prossima stagione sarà coronata da nuovi successi come la precedente, non avrò problemi a reclutare i migliori giocatori disponibili ».

« Eh sì. Tutti vogliono andare nelle squadre che compaiono nei primi dieci posti del ranking. Noi faremo di tutto per esserci e state tranquilli che poi non avremo problemi di reclutamento. Il Duke non è più una bicicletta, è una Cadillac ». □

La sfida dei cecchini

PER L'INTERRUZIONE dello « Shape » si propone una gara di tiro tra le due bocche da fuoco più forti del campionato. Se non le due più forti in assoluto, certo fra le più strepitose: Solman e Malagoli. L'allenatore Percudani sta nel mezzo, e talvolta non sa che pesci pigliare.

Nei time-out, uno gli fa: **« E' vero coach che debbo tirare più io? ».**

E l'altro: **« E' vero coach che tocca a me scagliare più palloni? ».** Urge una gara tra i due. Chi vince potrà tirare di più. Suggeriamo per campo di gara lo scenario incomparabile della piazza principale di Vigevano. Giudice unico Luigi Casoni, che a Manila c'era (mentre i due supercecchini li avevano lasciati a casa). L'unico pericolo — obbietta qualcuno, a proposito della scelta del luogo della disfida — è che spesso c'è un nebbione della malora. Poco male: i due satanassi la buttano dentro anche se non si vede un tubo.

La solita congiura anti-boom

LA GUERRA PRIVATA di qualche dirigente minaccia di rovinare il « boom » del basket. I precedenti sono noti: Coccia diede battaglia a Onesti, e questi lo fece escludere dal Consiglio Nazionale del CONI. Poi per rappresaglia, Coccia si valse — checché ne dica — delle sue influenti amicizie internazionali per far escludere Onesti dal Consiglio del CIO. Quindi Onesti passò al contrattacco: fece varare dal compiacente Consiglio del CONI (formato da presidenti federali che vedono come il fumo negli occhi il trionfo del basket, perché esso significa fatalmente minor successo per i loro rispettivi sport) il « suggerimento » di rinunciare agli stranieri. Onesti e gli altri sanno benissimo che togliere gli stranieri vuol dire annientare il « boom » e riportarè il basket alle dimensioni di sportuncolo qualunque. Poi Onesti ha passato la mano, e il basket, naturalmente, ha informato il colto e l'inclita, tramite la televisione, che fa marameo al suggerimento del CONI, perché gli stranieri sono indispensabili, e verranno pertanto mantenuti.

Infatti, le giustificazioni addotte fanno ridere i polli. Ma una è addirittura di una idiozia ciclopica. Esattamente quella che ancora parla della **« difficile situazione economica »**, e della conseguente necessità di non **« spendere denari all'estero »**. Se i variopinti dirigenti conoscessero i problemi che pretendono trattare, saprebbero che la stragrande maggioranza degli stranieri del basket hanno contratti biennali o triennali; e che pertanto, se anche li si mandasse via, bisognerebbe pagarli lo stesso, perché il loro « foro-USA » dei suggerimenti del CONI si fa un ricco baffo! Poi, fra due o tre anni, o la situazione economica sarà migliorata; oppure, anche senza leggi repressive, gli stranieri non li prenderemo più, perché non avremo la possibilità. Punto e basta. Per fortuna che adesso c'è Carraro, e di queste cose non si « mischia ». Anche Coccia, che sta rientrando, non ha più i pruriti del Foro d'Oltretevere. L'unica cosa da fare è quella di far fronte comune contro gli sport gelosi, o meglio invidiosi. Ma questo tocca al basket dimostrare di saperlo fare.

Cus Napoli allo sfacelo

ALLENATORE LIQUIDATO senza motivo alcuno; nove giocatrici (tra rinunce e trasferimenti) perse: dopo aver sfiorato due volte la serie A il Cus Napoli si avvia decisamente allo sfascio. Il Cus sorse una decina di anni fa allorché la Juventus Alcer (nelle cui fila giocava Patrizia Scodavolpe divenùta poi la "star" della Tazzadoro Roma) si fuse con il sodalizio goliardico che allora contava soltanto una formazione maschile. Alla guida della squadra rimase Antonio Meterangelis, il vecchio allenatore della Juve di cui era stato anche uno dei fondatori.

Dalla prima divisione alla serie B in breve tempo, due spareggi (sfortunati) per accedere alla serie A, due sesti posti alle finali nazionali (cui mai una squadra femminile napoletana era mai arrivata) allievi e juniores, due presenze nella nazionale juniores della play Anna Maria Meterangelis, sua figlia: i risultati ottenuti dal tecnico sono più che lusinghieri, ma evidentemente non sono bastati. Durante l'estate Meterangelis apprese dalle sue giocatrici che sarebbe stato destituito . A settembre il Cus assunse un altro allenatore, un certo D'Ambrosio. Anche questo Meterangelis lo seppe dalle ragazze. Nessuna comunicazione ufficiale. Poi per telefono il presidente del Cus lo invitò nel proprio studio. Il tecnico, prevedendo il tenore dell'incontro, si limitò a troncare il rapporto con una lettera, senza chiedere neppure il motivo di tale comportamento. **« Tanto non è facile conoscere la verità in certi ambienti ».** Il dr. Antonio Meterangelis è funzionario di banca. L'anno scorso la sua foto campeggiò su tutti i giornali napoletani. La sua agenzia fu teatro di una rapina ma egli riuscì a disarmare uno dei rapitori e a recuperare il malloppo. □

Obbiettivo tricolore

Grosso come un armadio, Coughran garantisce solidità e punti: con lui la Perugina può volare in alto

Un armadio a due ante fa sognare i quiriti

Le due foto caratterizzano in maniera esemplare lo stile e la possanza di Coughran: la compostezza nel tiro, la posizione e la mole sul rimbalzo

FotoBonfiglioli

AVETE PRESENTE un armadio? Di quelli a due ante, per riporre i soprabiti quando viene il bel tempo? Benissimo, quell'armadio è Johnny Coughran. Adesso sta a Roma. Prima si era specializzato a giocare brutti scherzi a Varese ed abitava a Madrid. Parla castigliano (tre anni con l' YMCA e due con Saporta, cioè col Real), fra poco parlerà romanesco. E' nato a Pittsburgh, città dell'acciaio: doveva finire per forza alla corte di Acciari. Però giocava in California, ed è logico che abbia scelto in Europa due città dove il sole è di casa. A Roma non c'è come a Madrid la « Puerta del Sol », ma anche senza « Puerta » il sole c'è lo stesso. Un sole spesso rosso fuoco, che a Coughran ricorda il colore dei capelli del suo mentore, l'avvocato Kaner. Il problema, con Coughran, non è il modo di impiegarlo sul campo, né il sistema di nutrirlo fuori (bastano in effetti due chili di fettine al giorno). Il problema grosso è quello di pronunciare il suo nome.

I romani hanno risolto con un «Cùgrane» tutto sommato abbastanza simile all'originale, che dovrebbe suonare una specie di «Cofran» o «Cafran» che dir si voglia. Bianchini dice che a lui della fonetica non gliene frega niente: basta che l' uomo prenda i rimbalzi e schiaffi la palla nel paniere. L'armadio annuisce e chiude rispettosamente le ante. Certo, anche la geografia italiana col boom del basket, va cambiando. A scuola c'insegnavano che i colli di Roma sono sette. Da quest'anno, con l'arrivo di Vecchiato e Coughran, sono almeno nove.

Vecchiato è più erto, come il Gianicolo; Coughran è più tozzo, come il Viminale.

« 'A Cùgrane, facce 'sta grazzia » gli urlano a Roma. Tra una fettina e l'altra, il californiano ammicca. Meno male che è della stessa idea. Altrimenti, litigare con lui, armadione a due ante, non sarebbe affatto consigliabile. □

velocità, tempismo, precisione

doti del basket, ma soprattutto della

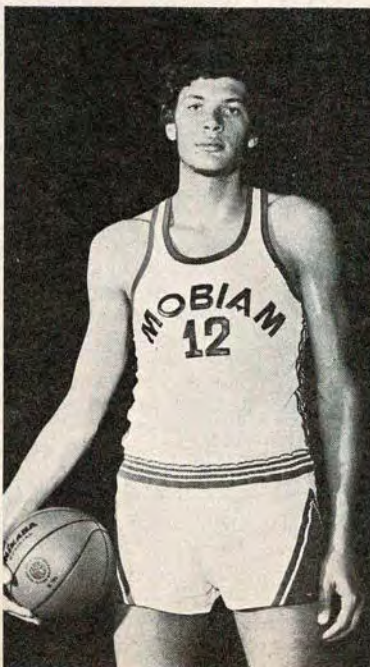
gabetti

società leader
nel campo della promozione vendite immobiliari

FILIALI IN TUTTA ITALIA...E ALL'ESTERO.

Casanova firma le polizze Mercury

VIENE dalla «Forti e Liberi» di Monza, non è mai stato incensato dalle grandi penne e — per sua fortuna — non ha avuto molto a che fare con i raduni azzurri: però questo Casanova gioca proprio «pulidén», come dicono a Bologna. Vuol dire che sa trattare perfettamente la palla e che, quando c'è da palleggiare, pochi gli sono alla pari. Mc Millen gli ha visto fare molti progressi e, nella partita con l'Arrigoni, il ragazzo ha toccato il suo... massimo.
Quando è tornato dalle sue parti, in Brianza, gli hanno proposto un «uno-contro-uno» con Marzorati. Fra parentesi, le gare di «uno-contro-uno» sono la chiave di tutto: a Bologna non nascono più grandi giocatori perché non fanno l'uno-contro-uno. Ma torniamo a Casanova: lui ci sarebbe anche stato, ma Marzorati dapprima era impegnato con gli studi, poi è andato a Manila. Insomma la disfida della Brianza ancora non s'è svolta. □

La torre più alta del campionato

QUESTA è la torre del campionato. E' stato colui che, in pratica, ha dato il primo scrollone alla posizione che avevano preso i Maestri dello Sport nell'ambito delle squadre nazionali. Tonino Fuss è due e sedici. C'è chi dice due e diciotto. Diventerà un asso, non lo diventerà: adesso non si può dire. Comunque almeno tre anni bisogna perderceli dietro. Poi, se non verrà fuori, diremo pazienza, è andata male, ma ne valeva la pena. Invece i Maestri di cui sopra non l'hanno neanche messo nella Nazionale junior, per poi giustificare la sconfitta con l'assenza di giocatori alti. E' stato questo che ha messo la pulce nelle orecchie a Vinci, che non è un super-tecnico, ma è un dritto. «**Questi m'infinocchiano** — deve aver pensato. — **Abbiamo una stanga che non finisce mai, e lo lasciano a casa. Dopodiché piangono perché non avevano i lunghi. Qui qualcosa non quadra!**». Ed è cominciata la diffidenza verso la scelta di Primo. Però questo Tonino deve rigar dritto, anzi raddrizzarsi nel tronco, perché torre è, ma sarebbe un guaio se diventasse un'Asinella.

Cimini e Dalmasso, responsabili del settore, hanno sempre creduto nelle « loro » ragazze che oggi nulla hanno da invidiare alle colleghe d'Oltralpe

La Giordani non è più sola

di **Alfredo Pigna** - Foto di **Franco Villani**

SCHLADMING. *« Verranno fuori, Alfré, credimi. Verranno fuori. Quella là, prima o poi, se la tira dietro! ».*
Eravamo a Garmish. L'anno scorso, ai Mondiali della disperazione (per noi italiani, ovviamente). La squadra maschile in sfascio, soprattutto psicologico. Quella femminile, disorientata, pavida, perfino complessata, dietro « quella là », la Claudia Giordani, grintosa, introversa, ostinata a tirare la carretta per tutti. Fra una manche e l'altra, venne a trovarmi, nella cabina dei telecronisti, Daniele Cimini, con un tè bollente fra le mani.
Cimini è romano. E' il vice di Erik Demetz, (direttore agonistico), per il settore femminile. Il dopo-Cotelli non lo ha scosso più di tanto. E' un tipo pacioso e gli piace il suo lavoro.
« Che ci vuoi fare — disse — *sciano come le altre. Perfino meglio. In allenamento si impegnano e il cronometro dice che sono in costante progresso. Sembrano anche calme e determinate. Poi gli metti addosso il numero di gara e addio. Si squagliano come neve al sole. A volte sembra che agonizzino. Al contrario della Giordani: a questa le metti il pettorale e si trasforma ».*
Ho rivisto Cimini quest'anno a Bormio, dopo l'episodio dello Stelvio che aveva fatto scrivere ai giornali l'ormai celebre sentenza: *« La valanga ha cambiato sesso ».* Era con Stefano Dalmasso, l'allenatore delle ragazze.
« Che ti dicevo? mi fa, non appena mi vede. *Intendiamoci, però* — aggiunge subito — *alla valanga, col cavolo che ci credo. Però, hai visto? Ne arriva una, a parte la Giordani, e le altre giù a picchiare, come veterane ».*
— Che significa: non ci credo?
« Semplicemente che non bisogna mai esagerare, risponde subito. *Le "altre" ci sono, eccome. Però, adesso, ci sono anche le nostre. Resto dell'idea che sul piano tecnico non hanno niente da imparare, da nessuno. Neppure le più giovani della covata. La cosa in cui credo, invece, è che d'ora in poi faranno la loro parte semplicemente perché hanno capito che possono farcela ».*
Stefano Dalmasso, responsabile della preparazione tecnica, è un ragazzo di trent'anni che sgobba e preferibilmente tace. Di lui le ragazze dicono che *« ci sa fare e non rompe ».*
Gli chiedo se s'aspettava un così repentino salto di qualità, soprattutto a livello agonistico.
« Francamente, no, — risponde Dalmasso — *non così in fretta. Intendiamoci, un miglioramento era previsto, altroché. D'altra parte nelle classifiche mondiali, in fatto di punteggi, molte sono avanzate. E questo, conta. E' chiaro che affrontare una gara con numeri di partenza accettabili, non poteva che giovare. Però, e scusami, se torno al discorso di prima: io credo fermamente che, alla base di tutto, ci sia l'ambiente. L'ambiente crea un certo clima. Se è quello giusto, alla fine arriva anche la mentalità. Quella vincente, voglio dire. Adesso ce l'hanno. Quando vedo la Quario piangere e disperarsi per essersi fatta fregare dalla Wilma* (Gatta), *nel parallelo, capisco che ci siamo ».*

CHIEDO a Dalmasso se pensa che possa essere superato anche l'empasse ghiaccio-neve fresca che affligge i maschi. Si sa che gli italiani, abituati da sempre ad allenarsi sui ghiacci, si imbranano, più o meno regolarmente, sui terreni allentati.
« Be', in effetti sul ghiaccio non abbiamo problemi — ammette Dalmasso — *parlo soprattutto dello slalom. Il gigante, in effetti, mette in evidenza certe nostre antiche carenze. Anche lì sciano tutte bene. Al limite, fin troppo bene. Però, sono ancora indietro. Ma non mi preoccuperei più di tanto. Non c'è che da picchiarci la testa fino alla nausea. Io dico che i risultati arriveranno anche in gigante. A parte la Gravina, che resta un punto fermo, soprattutto in libera, altre stanno venendo fuori come Alessandra Vasina, una diciassettenne che ha buone qualità. Quanto alla preparazione atletica io credo che aver diviso la squadra fra slalommiste e discesiste, non possa che giovare. E si è visto. Io sono d'accordo sulla preparazione differenziata, addirittura personalizzata ».*

CLAUDIA GIORDANI, sempre lei, resta l'impagabile punto di riferimento di tutta la squadra. Coi suoi ventitré anni è, ormai, la « vecchietta » in un gruppo che annovera, a parte la ventiduenne Wilma Gatta, tutte ragazzine dai diciassette ai vent'anni scarsi. Della squadra « A » fanno parte, oltre alla Giordani, soltanto Cristina Gravina e Daniela Zini. Va precisato che entrano di diritto nella squadra « A », maschile o femminile, gli atleti i quali abbiano conquistato il primo gruppo, in una qualsiasi delle tre specialità alpine (slalom, gigante, discesa) oppure due secondi gruppi, in due specialità. Ovvio che il punteggio FIS può essere migliorato nel corso della stagione, per cui è abbastanza sicuro, a questo punto, che la « A » femminile sia destinata a diventare ben più numerosa.
Claudia Giordani è nata a Roma il 27 ottobre 1955, ma risiede a Milano da bambina. Ricordarvi che è figlia di ex atleti, mi sembra superfluo. Potrei piuttosto aggiungere che dal padre Aldo, che voi ben conoscete anche per via delle sue pagine sul Guerino, ha ereditato una esasperata ansia di perfezionismo che la porta ad essere mai completamente contenta di se stessa. Con il padre Aldo io lavoro da una decina d'anni, gomito a gomito, alla TV di Milano. Lui si occupa di basket, io (molto spesso), di sci. A volte, quando sua figlia vince, irrompo dalle sue parti, per lo sfizio di comunicargli per primo la notizia. La risposta di Aldo Giordani, ormai la conosco a memoria (ci vuole poco): *« Bene. Ti ringrazio. E le altre? ».*
Tutt'al più aggiunge: *« Grazie per la premura, anche a nome di mia moglie: adesso le telefono ».*
Quando Claudia non fa risultato, ovviamente, non vado a cercarlo. Allora è lui che viene da me.
« Scusa se ti disturbo (altra frase di prammatica): *puoi dirmi com'è andata? ».*
Saputo il risultato negativo, risponde pressocché invariabilmente: *« Strana ragazza ».*
Ricordo che una volta lo rimbeccai: « Ma se aveva male alla caviglia e neppure doveva gareggiare! ». Lui rispose: *« E che vuol dire! ».*
L'annotazione serve per offrirvi qualche elemento in più per capire il personaggio di Claudia. Un carattere indubbiamente complesso, difficile da decifrare. Penso abbia ricevuto una educazione di tipo pressocché spartano, infarcito di pudori sul piano dei rapporti umani.
Dice Claudia: *« I risultati cominciano ad arrivare, anche a livello di squadra, perché era fatale che l'esperienza dovesse prima o poi, ridurre il divario con le nostre avversarie. E con i risultati è arrivata una maggiore sicurezza. Quella che mancava. Questo è un bene anche per me. Ovvio: meno responsabilità, se anche le mie compagne arrivano a segno. Vengo da una brutta annata. Penso che questa stagione possa essere, parlo per me, quella decisiva. Molto dipende anche dalla fortuna. L'anno passato ho avuto troppi guai. Gli infortuni fregano il fisico e appiattiscono moralmente. Per quanto riguarda la squadra io aspetterei un momento: la fiducia ve bene; però l'eccessiva, euforia può giocare brutti scherzi ».*

Al vertice dello sci femminile italiano s'è assisa, dopo la Giordani, un'altra « cittadina », anche lei milanese: è Maria Rosa Quario (n. 27), ritratta sul podio accanto alla sua capitana

Il circo bianco

seguè

CON LA PRIMA VITTORIA stagionale sul ghiaccio dello Stelvio, Maria Rosa Quario ha dato la scossa a tutto l'ambiente. Ad essere sinceri non è parso che le straniere se la prendessero più di tanto, sia prima, sia durante, sia dopo la gara. Ma, è come scrivere sull'acqua. Resta il fatto che l'affermazione della Quario sia stata nobilitata dal secondo posto della medaglia d'argento olimpica Claudia Giordani, e che, finalmente, sull'abbrivio del vittorioso tandem di testa, anche le altre abbiano gettato alle ortiche le remore di sempre picchiando sul traguardo con determinazione.

Maria Rosa Quario ha diciassette anni. E' « cittadina » come la Giordani essendo nata (e residente) a Milano il 28 maggio 1961.

« Io penso — spiega la Quario — *che siano stati gli allenamenti di quest'anno a darci la carica. In effetti Claudia, nelle quotidiane verifiche cronometrate, non riusciva più ad umiliarci con distacchi che erano "normali" fino allo scorso anno. O era calata lei, oppure eravamo salite noi. Il confronto con le altre ci ha detto che siamo sulla strada buona. L'ambiente ci aiuta molto. E' serio e sereno. Siamo molto amiche, ma in gara diventiamo egoiste. Penso sia giusto così. Essere in parecchie a poter fare risultato indubbiamente ci aiuta. Riduce le singole responsabilità ».*

DANIELA ZINI è nata a Livigno il 30 maggio 1959. L'anno scorso vinse due gare piuttosto importanti (per il punteggio FIS) a Foux d'Allos e a Limone Piemonte, piazzandosi bene in Coppa Europa a Le Gets (terza) e a Vysoke Tatre (quarta), conquistando, fra l'altro, due preziosi secondi posti nelle gare FIS di Beckenried e di Gallio. Questo, in slalom. In gigante portò a casa il 5. posto a San Sicario e il sesto a Le Gets (Coppa Europa). In un certo senso Daniela era la più attesa fra le nostre ragazze, sia per i risultati dello scorso anno, sia per quanto aveva fatto vedere negli allenamenti estivi. Avrà, adesso, uno stimolo in più: non farsi sopravanzare dalle compagne.

CRISTINA GRAVINA è nata a Bolzano l'8 febbraio 1960. Sciisticamente è cresciuta a Corvara, dove risiede con la famiglia (suo padre è colonnello degli alpini ed è napoletano). L'anno scorso Cristina partì in quarta nella discesa libera inaugurale di Val d'Isere, conquistando un nono posto che fece gridare al miracolo. Si ripeté in Coppa Europa a Piancavallo (nona), ma complessivamente concluse la stagione in maniera non esaltante. Le sfuggì perfino il titolo italiano sulla pista splendida ma poco veloce di San Sicario. Fu seconda, infatti, dietro la ventenne torinese Giuliana Campigli, che sa destreggiarsi bene anche in gigante.

WILMA GATTA , con i suoi ventidue anni (è nata a Tione l'11 dicembre 1956), l'altra veterana della « Valanga rosa ». In passato il suo carattere grintoso e irruente, (però altrettanto fragile) le giocò brutti scherzi. Può indubbiamente rappresentare un punto di forza in questo nuovo corso dello sci femminile azzurro, perché quando si carica è capace di qualsiasi risultato. Mi riferisco allo slalom, specialità nella quale è campionessa d'Europa 1978 in virtù, soprattutto, delle splendide affermazioni conquistate lo scorso anno, sulle nevi di Valberg (due volte prima e una volta quarta in gigante).

WANDA BIELER, diciannovenne di Gressoney, è sempre ad un pelo dalla grossa affermazione. L'anno scorso infilò un settimo posto nello slalom di Coppa del Mondo a Berchtesgaden e fu nona a Badgastein. Vinse la gara FIS di Santa Caterina e fu seconda, dietro la Giordani, agli Assoluti di San Sicario così come mancò di un niente la vittoria a Barcellonette (gigante FIS) e a Foux d'Allos (slalom FIS). E' forse tra quelle, come del resto la diciottenne Cinzia Valt, la ventenne Thea Gamper, la diciannovenne cittadina Piera Macchi, o come Jolanda Plank, sorella di Herbert, che più di altre potrà giovarsi di questo clima di rinnovata fiducia.

Hanno cominciato bene, tutte, indistintamente. Tutto sta, adesso, a continuare. Non è facile, ma è maledettamente indispensabile. Le ricadute sono, notoriamente, più pericolose delle malattie medesime. E la sfiducia, nello sport, è la più perniciosa fra tutte le malattie. □

Maria Rosa Quario (sopra) è balzata d'acchito agli onori della cronaca aggiudicandosi uno slalom delle World Series a piazzandosi al secondo posto nel « parallelo ». Eccola (in alto) mentre si accinge a superare una porta. Il suo stile è corretto anche se può essere migliorato. A fianco la Valanga ... Rosa (da sinistra): Wilma Gatta, Claudia Giordani, la Quario, l'« intrusa » svizzera Glur e Daniela Zini.

Convegno Fidal per i giovani

S'è tenuto a Roma e vi sono intervenuti noti tecnici e scienziati di tutto il mondo. C'era anche il ministro della Pubblica Istruzione, Pedini, che s'è impegnato a far sviluppare la pratica sportiva nella scuola. Con una speranza: auguriamoci tutti che sia la volta buona

Viva lo sport. Parola di ministro

di **Bartolomeo Baldi**

ROMA - **« Ogni cittadino mal costituito »**, sosteneva giustamente Jeam Girodoux nel suo **« Le Sport »**, **« ha il diritto di fare causa per danni alla nazione »**. Per fortuna (dei nostri uomini politici) l'Italia è una nazione tollerante, nella quale la capacità di sopportazione dei suoi cittadini non ha limiti. E pertanto lo Stato italiano si è risparmiato centinaia di migliaia di denunce, tanti quanti sono i giovani italiani portatori di paramorfismi (scoliosi, ecc.), che una sana attività motoria in periodo scolare avrebbe potuto correggere.
Però, tutto ha un limite. Ed in ogni settore del Paese si sta avvertendo la necessità che gli errori statali, vecchi di trent'anni, non abbiano più seguito nel futuro. Perché ciò avvenga è indispensabile che lo Stato, attraverso la scuola, si interessi realmente dello sport (e non diciamo « si interessi di più », perché sino adesso non lo ha mai fatto).
Di questo, fra l'altro, si è discusso nell'interessante Convegno Internazionale organizzato dalla Fidal, la settimana scorsa, in collaborazione con il settore di Preparazione Olimpica del Coni, che aveva per tema: **« L'attività sportiva giovanile »**.
E' venuto al convegno anche il Ministro della Pubblica Istruzione, Mario Pedini, che ha fatto alcune precise promesse. **« In questo momento »**, ha affermato fra l'altro Pedini, **« assumo un impegno serio di collaborazione con lo sport, che ha bisogno della scuola allo stesso modo in cui la scuola ha bisogno dello sport. Ognuno non va a saccheggiare l'orto dell'altro; c'è tanta uva, di qua e di la, per fare un ottimo vino... »**.

QUALCUNO in sala si è persino commosso a questa promessa espressa in chiave di metafora virgiliana. E di certo Pedini ha raccolto molti più applausi in quella sede che in tutta la sua carriera politica. Ma gli sportivi, si sa, sono creduloni ed ingenui (ma di qualcuno, vivaddio, ci si deve pure fidare!). Se non lo fossero avrebbero dovuto prendere Pedini ad improperi, poiché, di promesse simili alla sua, lo sport italiano ne ha

ricevute a centinaia dai vari ministri che si sono succeduti alla Pubblica Istruzione ed al Turismo e Spettacolo, oltre che dai vari Presidenti del Consiglio. Nessuna è stata mantenuta. Ora, può darsi che Pedini sia in buona fede. Anzi lo sarà certamente. Ma non basta la volontà di un singolo a cambiare una realtà per la quale è indispensabile l'impegno collettivo delle forze politiche, le quali, invece, in questi anni, o hanno ignorato lo sport, o hanno cercato di strumentalizzarlo, o hanno tentato, e tentano, di impossessarsene mediante progetti di legge clientelari.
Ma al Convegno di Roma, cui hanno partecipato professori e tecnici di ogni parte del mondo, e nel quale ci sono stati molti interventi di esponenti di singole federazioni, sono stati anche affrontati, su basi scientifiche, i problemi connessi con l'attività sportiva giovanile. Si è parlato di psicologia applicata allo sport, di capacità motoria, delle qualità fisiche dell'atleta in funzione dell'età, di come ed a quale età introdurre il bambino allo sport. Si è trattato di interventi ad altissimo livello tecnico e scientifico, diretti soprattutto agli addetti ai lavori, che sono, poi, però, i veri promotori di sport.

E' EMERSO con schiarezza, tuttavia, un concetto fondamentale: che i bambini devono avvicinarsi allo sport il più presto possibile, ma specializzarsi il più tardi possibile. **« Non specializzati i bambini »**, ha ammonito il prof. Hahn, psicologo e scienziato, dell'Istituto dello sport di Colonia. **« Essi hanno bisogno di esercitarsi in una attività generalizzata e frammista alla inventività del gioco. La specializzazione uccide le motivazioni dei bambini e li allontana dalla pratica agonistica »**. □

CALCIO FEMMINILE

Tutti i numeri del campionato

IL CAMPIONATO femminile di calcio, il nono dalla unificazione delle due federazioni nella F.I.G.C.F., affida agli archivi la sua storia e i suoi dati statistici da cui cercheremo di trarre qualche considerazione tecnica. In vetrina il club campione d'Italia, il neo-promosso Jolly-Catania, che ha battuto ogni record conquistando 20 vittorie e 2 pareggi su 22 partite, cioè 42 punti su un totale di 44, superando in tal modo l'exploit del Conegliano che lo scorso anno ne conquistò 41 (19 vittorie e 3 pareggi).
Le partite giocate sono state 263 più una rinuncia (Perugia-Conegliano 0-2), con 42 pareggi. Le reti 383, di cui 21 autoreti e 15 su rigore. Non hanno terminato la partita a causa di espulsioni 12 giocatrici (una espulsa ogni 32 partite come dire: ragazze assai buone e rispettose).
Il Jolly Catania ha vinto il maggior numero di partite: venti; il Padova è il solo ad aver pareggiato 6 volte, il Livorno ha perso 18 volte e vinto una (alla quarta di ritorno contro il Metra per 1-0, gol della Melani all'80.). La migliore differenza reti è del Conegliano + 65), la peggiore del Livorno (—47); il Conegliano ha segnato di più: 75 reti con 3,4 di media per partite e, assieme al Jolly Catania, ha anche subito di meno: 10 reti con media di 0,45 per partita. Il Livorno ha subito più gol: 64 reti con 2,9 per partita e l'Ortoflor Verona ha segnato di meno con 13 reti cioè 0,59 per partita.
Tre squadre e cioè: Jolly Catania, Lazio Lubiam, Conegliano sono terminate rispettivamente a +9, +2 e +1 in media inglese (il Livorno è finito a —28); questo terzetto assieme a Italinox-Gorgonzola, Bologna e Mediolanum Milan ha una differenza reti attiva.
I risultati migliori in casa: Conegliano-Roma 10-0, Conegliano-Verona 7-0, Bologna-Livorno 7-0; quelli in trasferta Jolly Catania-Perugia 6-0, Conegliano-Bologna 5-0, Lazio Lubiam-Perugia 5-0. Il totale dei punteggi andata-ritorno: Conegliano-Roma 14-0, Conegliano-Metra 10-0, Lazio-Perugia 10-0, Conegliano-Bologna 10-1, Conegliano-Perugia 8-0, Conegliano-Livorno 8-0, Jolly Catania-Perugia 8-0. Il pareggio con il maggior numero di reti: Padova-Roma 3-3. La classifica delle marcatrici è stata vinta dalla scozzese Reilly del Jolly Catania; la miglior realizztrice in una sola partita è risultata Betty Vignotto del Bologna: cinque reti in Bologna-Livorno.

Gianni Nascetti

ALBO D'ORO TRICOLORE

1970 Gommagomma Milano
1971 Piacenza
1972 Gamma 3 Padova
1973 Gamma 3 Padova
1974 Falchi Astro Montecatini
1975 Milan
1976 Valdobbiadene
1977 Diadora Valdobbiadene
1978 Jolly Cutispoti Catania

CLASSIFICA MARCATRICI

Reilly (Jolly Catania)	reti 32
Augustesen (Conegliano)	24
Sanchez (Conegliano)	23
Golin (Padova)	20
Babetto (Conegliano)	15
Vignotto (Bologna)*	13
Ferraguzzi (Lazio Lubiam)	11

*ha giocato solo metà campionato

SCHERMA - Gli atleti italiani si sono comportati onorevolmente agli « Internazionali d'Austria » nonostante il più completo disinteresse federale. Si spera, intanto, che Nostini non voglia una...

Assemblea senza « black-out »

LA 27. EDIZIONE dei Campionati Internazionali d' Austria alle 4 armi che la Federazione di quel paese ha organizzato col tradizionale stile « dopolavoristico » atto a blandire il rigore delle accese lotte in pedana con una cordiale proposta di amicizie nuove, si è svolta nell'ampio e funzionale Stadhalle di Vienna con la partecipazione delle rappresentative di Polonia, URSS, Ungheria, Germania Federale, Germania Est e, naturalmente, Austria. Grandi assenti: Francia e Italia. La Federscherma, evidentemente, al risparmio, fino al punto di trascurare trasferte abbastanza comode, poiché l'Austria è vicina, rinunciando così ad una favorevole occasione di verificare il grado di forma dei « nazionali », soprattutto degli « under 20 », in questo inizio di stagione. Vi è stata però una discreta partecipazione italiana a livello di clubs grazie ad iniziative isolate della « Mangiarotti », della « Cassa di Risparmio Milano », della «Virtus Bologna», del «Club Mestre», del «Club Torino» del « C.S. Udinese », della « Panaro Modena » e del « C.S. Siena ». Complessivamente una trentina di atleti, alcuni dei quali di primo piano, hanno affrontato a proprie spese l'impegnativo torneo accompagnati... dal totale disinteresse della Federazionoe che non ha neppure pensato di conferire ad un dirigente di società o ad un maestro, in assenza di uno dei tanti indisponibili collaboratori del C.T. Fini, l'incarico ufficiale di Capo Delegazione.

E' ACCADUTO così che i nostri atleti, cordialmente accolti dagli organizzatori e vistosamente maltrattati dalle giurie, hanno dovuto ammainare bandiera, pur battendosi con estrema bravura e riuscendo soltanto con l'udinese Collavini a guadagnare la finale di spada. Altra piega avrebbero preso le cose ed altro trattamento ci avrebbero riservato le giurie, se i nostri ragazzi fossero stati assistiti da un tecnico ufficiale. Hanno comunque ben figurato, inserendosi nell'eliminazione diretta alle spalle dei finalisti, i fiorettisti Castoldi, Boschi e Pianca; le fiorettiste Fratagnoli, Bignami e Cornacchia; gli sciabolatori Galvan, Comani, Franzini, Visco, Bolognesi e Pascali. Sovietici e tedeschi hanno fatto la parte del leone nel fioretto maschile (130 partecipanti!); polacchi, sovietici e ungheresi sono stati i protagonisti nella sciabola, mentre nel fioretto femminile la lotta per il primato è stata incerta fino all'ultima stoccata fra le tedesche occidentali, le sovietiche e l'austriaca Uschakowa.
Il supertitolato sovietico Romankov ha vinto da par suo nel fioretto maschile seguito dal connazionale Lapitski e dal cecoslovacco Koukal. Nel fioretto femminile la tedesca Hanisch si è imposta meritatamente nella finale lasciandosi alle spalle la sovietica Belova e l'austriaca Uschakowa. Nella sciabola predominio assoluto dei polacchi che hanno conquistato il 1. e 3. posto con Bierkowski e Pisula lasciando, dopo spareggio, la piazza d'onore al sovietico Alichin.

IN MARGINE a questi « Internazionali d'Austria » ci viene spontanea un'amara considerazione a causa del disimpegno della Federazione nei confronti delle iniziative di carattere tecnico, agonistico ed operativo delle società i cui rappresentanti, quando non indossano la casacca azzurra, risultano totalmente ignorati quasi non fossero schermitori italiani. Eppure la F.I.S. era a conoscenza della massiccia partecipazione dei nostri atleti ai Campionati d'Austria per aver rilasciato i prescritti « nulla osta ». Apprenderemo poi, in occasione della imminente Assemblea Nazionale, che il Presidente Nostini ha operato, con instancabile dedizione e con mille notti insonni, a favore del potenziamento delle societè schermistiche.
Ci sia consentito a tale proposito la citazione di un « botta e risposta » verificatosi a Roma durante il recente confronto fra il C.N. del C.O.N.I. ed i Consigli di tutte le Federazioni. Ad un certo punto il Consigliere Gini della Federscherma ha detto testualmente: **« Carraro ha parlato di successi del C.O.N.I. . I successi sono delle società: cosa ha fatto il CONI per le società? Niente »**.
La risposta di Vassena, della Motonautica, che ci trova pienamente consenzienti, suona così: **« La colpa non è del C.O.N.I. ma della competente Federazione** (leggi F.I.S. - n.d.r.) **che non ha provveduto ad aiutare le società con i contributi avuti dal C.O.N.I. »**.
Ci ripromettiamo di tornare sull'argomento a conclusione dei lavori dell'Assemblea Nazionale, nella viva speranza che i presidenti dei sodalizi schermistici facciano sentire la loro voce autorevole e non vengano coinvolti dagli enfatizzanti saggi di bravura oratoria che Nostini non rinuncerà ad esibire nell'intento di operare ancora una volta il « black-out » delle illuminazioni critiche.

Umberto Lancia

MONDO SPORT s.r.l.

Società Editoriale della testata « **GUERIN SPORTIVO** »

Pubblicazione a norma dell'art. 8 della Legge 6-6-1975, n. 172, prorogata con Legge 1-8-1978 n. 428.

La Società chiude per Statuto il Bilancio al 30 giugno di ciascun anno, per cui viene pubblicato lo Stato Patrimoniale al 31-12-1977, elaborato sulla base delle risultanze contabili a quella data, e redatto secondo il modello approvato con Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 3 giugno 1976, con il relativo Conto Perdite e Profitti elaborato per il periodo 1-1 / 31-12-1977.

STATO PATRIMONIALE AL 31-12-1977

ATTIVO

1	CAPITALE FISSO		
	a) fabbricati		
	b) impianti, macchinari e attrezzature varie		8.217.779
	c) elementi complementari attivi:		
	testata, brevetti e licenze	110.000.000	
	spese d'impianto	4.545.040	114.545.040
	d) automezzi e autoveicoli industriali		
	c) mobili, arredi e macchine d'ufficio		18.440.444
			141.203.263
2	CAPITALE CIRCOLANTE		
	scorte:		
	a) carta		83.384.891
	b) inchiostri ed altre materie prime		
	c) materiale vario tipografico		
	d) diverse		
			83.384.891
3	INVESTIMENTI MOBILIARI		
	a) titoli a reddito fisso		
	b) partecipazioni		
	c) crediti finanziari:		
	a breve termine		
	a medio termine		
	a lungo termine		
	d) crediti verso società collegate e controllate		
			—
4	DISPONIBILITA' LIQUIDE		
	a) cassa		20.023.558
	b) conti correnti e depositi bancari		16.657.224
	c) conti correnti postali		
			36.680.782
5	CREDITI		
	a) verso clienti		129.456.878
	b) contro cambiali		—
	c) diversi		275.613.138
			405.070.016
6	RATEI ATTIVI		123.500.000
7	RISCONTI ATTIVI		—
	PERDITA ESERCIZI PRECEDENTI		18.582.218
	Totale attivo		808.421.170
	PERDITA DELL'ESERCIZIO		70.048.536
	Totale a pareggio		878.469.706
8	BENI DI TERZI		
	a) depositi a garanzia		
	b)		
	Totale		878.469.706

PASSIVO

1	FONDI DI AMMORTAMENTO		
	a) di beni immobili e mobili:		
	fabbricati		
	impianti, macchine e attrezzature		
	automezzi e veicoli industriali		
	mobili, arredi e macchine d'ufficio	14.299.429	14.299.429
	b) di elementi complementari attivi:		
	testata, brevetti e licenze		
	spese d'impianto		—
			14.299.429
2	FONDI DI ACCANTONAMENTO		
	a) per rischi di svalutazione:		
	titoli a reddito fisso		
	crediti		
	scorte		
	b) per liquidazione dipendenti		46.364.756
	c) per previdenza		59.629.275
	d) per imposte e tasse maturate		—
			105.994.031
3	DEBITI DI FINANZIAMENTO		
	a) a breve termine		
	b) a medio termine		
	c) a lungo termine		
	d) verso società collegate o controllate		
			—
4	DEBITI DI FUNZIONAMENTO		
	a) verso fonitori		526.128.075
	b) verso banche		6.226.409
	c) diversi		95.818.369
			628.172.853
5	RATEI PASSIVI		10.000.000
6	RISCONTI PASSIVI		—
	Totale passivo		758.466.313
7	*Netto:* Capitale al 1. gennaio 1977	120.000.000	
	Rivalutazione monetaria (legge 2 dicembre 1975 n. 756)		120.000.000
	Riserve:		
	legale	3.393	
	statutaria		
	libera		
	tassata		3.393
	Utile dell'esercizio		
	Totale a pareggio		878.469.706
8	BENI DI TERZI		
	a) depositi a garanzia		
	b)		
	Totale		878.469.706

Mondo Sport s.r.l.

Testata: « GUERIN SPORTIVO »

CONTO PERDITE E PROFITTI AL 31-12-1977

COSTI

N.	Voce		Importo
1	ESISTENZE INIZIALI		
	a) carta		53.370.620
	b) inchiostri ed altre materie prime		
	c) materiale vario tipografico		
	d) diverse		
			53.370.620
2	SPESE PER ACQUISTI DI MATERIE PRIME		
	a) carta		619.469.359
	b) inchiostri ed altre materie prime		
	c) materiale vario tipografico		
	d) energia elettrica, acqua, gas ed acclimazione		
	e) fotoservizi e fotoincisioni		106.758.622
	f) diverse		
			726.227.981
3	SPESE PER GLI ORGANI VOLITIVI		
	a) emolumenti agli amministratori		
	b) emolumenti ai sindaci		
	c) rimborso spese		
			—
4	SPESE PER IL PERSONALE DIPENDENTE		
	a) stipendi e paghe:		
	giornalisti	112.303.782	
	poligrafici		
	amministrativi		112.303.782
	b) contributi		39.108.394
	c) accantonamento al fondo:		
	liquidazione	12.019.541	
	previdenza	7.783.754	19.803.295
	d) assicurazione redattori, inviati speciali ecc.		362.874
	e) lavoro straordinario:		
	giornalisti		
	poligrafici		
	amministrativi		
			171.578.345
5	SPESE PER LA DIFFUSIONE		36.322.608
6	SPESE PER ACQUISIZIONE DI SERVIZI		
	a) collaboratori e corrispondenti non dipendenti		110.759.763
	b) agenzie di informazione		—
	c) lavorazioni presso terzi		727.900.706
	d) rimborso spese reportages-viaggi e diversi		37.145.715
	e) trasporti		8.911.166
	f) postali e telegrafiche		5.876.588
	g) telefoniche		13.111.709
	h) prestazioni varie		2.595.840
	i) fitti passivi		1.089.780
	l) noleggi passivi		—
	m) diverse		9.481.897
			953.195.772
7	SPESE GENERALI		
	a) di amministrazione		50.480.881
	b) di redazione		4.757.123
	c) di pubblicità		25.264.126
	d) per relazioni pubbliche		—
	e) varie		1.624.858
			82.126.988
8	ONERI FINANZIARI		
	a) interessi passivi:		
	su obbligazioni		
	su mutui		
	su debiti a breve termine		
	su debiti a medio termine		
	su debiti a lungo termine		
	verso banche	12.762.962	
	verso fornitori		
	per debiti verso società collegate		
	diversi		12.762.962
	b) quote dell'esercizio di spese pluriennali		504.322
	c) sconti, abbuoni ed altri oneri finanziari		
			13.267.284
9	ONERI TRIBUTARI		
	a) imposte e tasse dell'esercizio		
	b) imposte e tasse dell'esercizio precedente		
			—
10	ONERI STRAORDINARI		
	a) sopravvenienze ed insussistenze passive		45.194.569
	b) minusvalenze da cespiti ammortizzabili		
	c) minusvalenze su partecipazioni		
			45.194.569
11	QUOTE DI AMMORTAMENTO		
	a) di beni immobili e mobili:		
	fabbricati		
	impianti, macchine ed attrezzature		
	automezzi e veicoli industriali		
	mobili, arredi e macchine d'ufficio	2.212.852	2.212.852
	b) di elementi, complementari attivi:		
	testate, brevetti e licenze		
	spese d'impianto		
			2.212.852
12	QUOTE DI ACCANTONAMENTO		
	a) per rischi di svalutazione:		
	titoli		
	crediti		
	scorte		—
	b) per imposte e tasse maturate		
13	RATEI PASSIVI		10.000.000
14	RISCONTI PASSIVI		
	Totale costi		2.057.174.411
	Utile dell'esercizio		
	Totale a pareggio		2.057.174.411

RICAVI

N.	Voce		Importo
1	RICAVI DALL'ATTIVITA' EDITORIALE		
	a) vendite		1.458.183.297
	b) abbonamenti		34.215.820
	c) pubblicità		242.506.621
	d) diritti di riproduzione		—
	e) vendita resa e scarti		9.006.150
			1.743.911.888
2	RICAVI DIVERSI		
	a) lavori tipografici per conto terzi		
	b) contributi e sovvenzioni:		
	dello Stato		
	di enti pubblici	23.500.000	23.500.000
	di privati		
	c) sottosorizioni		
	d) diversi		8.460.600
			31.960.600
3	PROVENTI PATRIMONIALI		
	a) fitti attivi		
	b)		
	c)		
			—
4	PROVENTI FINANZIARI		
	a) dividendi da azioni o partecipazioni azionarie		
	b) interessi attivi:		
	su obbligazioni		
	su titoli a reddito fisso		
	su conti correnti e depositi bancari e postali	366.802	
	su crediti verso clienti		
	su crediti a breve termine		
	su crediti a medio termine		366.802
	su crediti a lungo termine		
5	PROVENTI STRAORDINARI		
	a) sopravvenienze ed insussistenze attive		4.001.694
	b) plusvalenze da cespiti ammortizzabili		
			4.368.496
6	RIMANENZE FINALI		
	a) carta		83.384.891
	b) inchiostri ed altre materie prime		
	c) materiale vario tipografico		
	d) diverse		
			83.384.891
7	RATEI ATTIVI		123.500.000
8	RISCONTI ATTIVI		—
	TOTALE RICAVI		1.987.125.875
	Perdita dell'esercizio		70.048.536
	Totale a pareggio		2.057.174.411

a cura di
Dante Ronchi

Il "bimbo", rivelazione del 1978, recita il mea culpa. Moser l'avversario stimolante, Baronchelli il compagno ingombrante. Programmi ed ambizioni

Saronni: il Giro può essere mio!

GIUSEPPE SARONNI

QUANTI sono i corridori che, nell'arco intero della loro carriera professionistica hanno ottenuto ciò che Giuseppe Saronni ha conquistato nel 1978? Sicuramente poche decine. Eppure sono stati migliaia nell'arco di settant'anni di storia ciclistica.

C'è forse, fra i corridori attualmente in attività, un giovane che può essere accreditato di maggiori chances di diventare un « grande » di questo nuovo « fenomeno » Saronni? No di certo, non se ne vede altri in tutto l'orizzonte europeo.

Ebbene — incredibile ma vero — questo Saronni di appena ventun' anni, che ha vinto venticinque volte nell'arco della stagione, unanimemente considerato il « bimbo d'oro » del ciclismo mondiale è uno dei bersagli prediletti della critica al punto che quella che è la sua annata trionfale ha prestato il fianco ad una fiumana di interrogativi. La ragione essenziale, unica, è legata alla vistosa differenza fra il cospicuo numero delle affermazioni colte nella prima parte della stagione e quello, nettamente inferiore, della seconda. I dati parlano, difatti, questo linguaggio: 17 vittorie nell' arco di due mesi e mezzo, vale a dire sino al 15 di maggio, solo 8 negli ultimi cinque. Il che vuol dire scendere da una media-vittoria da record (sulla cadenza del Merckx degli anni d'oro per intenderci) ad un bottino dimezzato seppure sempre al di sopra della media. Di qui il « processo » al quale, peraltro, Saronni, da campione consapevole qual è — a dispetto delle pochissime primavere — non sfugge. Non solo per difendersi; le sue buone ragioni, le sue colpe, i suoi errori — ce lo ha ammesso con esemplare correttezza — le offre a se stesso per farne tesoro come esperienza per il futuro ed ai giovani del suo stampo affinché possano evitare contrarietà, amarezze e processi che sono toccati a lui. E' un bel gesto, e gliene diamo atto mentre ci apprestiamo a registrare i punti essenziali del suo « mea culpa ».

— Dica, Saronni, dove e quando ha sbagliato?

« In più d'una occasione quest'anno e posso darne i punti essenziali:

❶ *per l'ansia di confermare i buoni risultati del '77 anziché cercare gradatamente la forma, mi sono buttato a corpo morto negli impegni della nuova stagione arrivando, affrettatamente, ad una condizione ottima che aveva dell'appiccicaticcio come accade quando non si lavora con raziocinio. Così ho corso la Sei Giorni di Milano contro specialisti già rodatissimi, deciso a non sfigurare agli occhi dei mie fans che erano n tribuna, sottoponendomi a sforzi eccessivi; subito dopo, al Giro della Sardegna, ho voluto vincere ad ogni costo una tappa lottando con troppo accanimento. E le esagerazioni si pagano.*

❷ *Non ho avuto la forza di fermarmi in aprile allorché "volavo" e pareva non conoscessi avversari. Entrato in un ingranaggio più grande di me e con la convinzione di fare chissà cosa (come, del resto, la stampa unanime assicurava) ho affrontato le classiche in Belgio ed in Francia rimediando sonore batoste che incisero profondamente sul mio morale. La sola cosa da fare ad un mese dal Giro d'Italia sarebbe stata tirare il fiato ed io mi comportai in maniera diametralmente opposta.*

❸ *Non ho saputo dir di no ad altri impegni post-Giro d'Italia: la pausa sarebbe stata indispensabile per una vigorosa ripresa per il Mondiale ed il finale della stagione.*

❹ *Ho rallentato troppo nel mese di settembre sicché al Giro di Lombardia, dove avrei voluto concludere in bellezza, mi sono ritrovato impreparato per sostenere uno degli sforzi più pesanti e mi sono fatto staccare ».*

LA LUCIDA autocritica di Saronni avrebbe, forse, potuto essere più convincente? Francamente questo è un atto di forza. Il « bimbo » non parla a vanvera ed è lui stesso che, adesso, coglie l'occasione per smentire una dichiarazione attribuitagli all'indomani della Milano-Sanremo. Argomenta così: *« Come si può farmi dire: aspetto De Vlaeminck nella Parigi-Roubaix per vendicarmi di avermi battuto a Sanremo? Se mai c'era un'occasione nella quale il belga andava considerato imbattibile, per me soprattutto, questa era proprio la classicissima francese che ha vinto per quattro volte. Io — e lo confermo — mi sono sempre considerato soddisfatto della mia prova nella nostra corsa più bella traendo, per di più, la convinzione di potermela aggiudicare una volta o l'altra ».*

Il che non fa una grinza. Del resto che Saronni sia un grandissimo specialista di corse classiche è ormai accertato; c'è semmai da stabilire quel che sarà capace di fare in una grande corsa a tappe (di mini-giri ne ha già vinti parecchi).

— Il Giro d'Italia, per esempio, pensa di poterlo vincere?

« Perché non dovrei? — suona la sua replica perentoria che documenta soggiungendo: *— Quest'anno, debuttando nel Giro d'Italia, con l'intenzione di vincere solo qualche tappa e con un modesto aiuto della squadra che doveva lavorare per Baronchelli, sono finito al quinto posto e questo mi ha convinto che partendo come capitano unico, con la convinzione di lottare per la maglia rosa, con la preparazione adeguata e senza commettere gli errori dovuti all'inesperienza posso vincere un Giro d'Italia. E lo potrò vincere soprattutto poiché gli organizzatori, intenzionati come sono ad impostare un Giro per Moser, metteranno anche me, che sono più forte in salita, nella condizione di puntare al successo finale ».*

Questo si chiama parlar chiaro. E poiché è emerso il nome di Moser vale la pena di approfondire l'argomento.

— Saronni, come lo vede? Sino a che punto lo patisce?

« Ammetto che Moser ha rappresentato per me una molla importante nella serie di successi di marzo-aprile. Battere un campione è stimolante e poiché Moser è un campione, ogni volta che riuscivo a superarlo mi caricavo sempre più. Debbo anche ammettere di essere stato ferito ed amareggiato duramente allorché in occasione delle premondiali le sue critiche nei miei confronti furono continue e pesanti. E fu proprio per rispondergli come meritava che lo aspettai nella prova di Laterina con la precisa intenzione di sconfiggerlo. E vi riuscii. Debbo in proposito precisare che le critiche e le polemiche hanno su di me un effetto benefico: mi stimolano, accrescono il mordente portandomi al limite delle mie possibilità. Questa, ad esempio, è la spiegazione della mia vittoria nella Coppa Agostoni per aver letto le punzecchiature dei giornalisti che mi rimproveravano di essermi ritirato il giorno prima nella Tre Valli Varesine ».

TORNIAMO a Moser che ha compiuto il cammino in senso contrario a quello di Saronni: ha vinto 6 volte (contro 17) sino al 15 maggio, ed altre 31 (contro 8) per finire la stagione.

— S'è molto allontanato da lui come punto di mira?

« A me pare esattamente il contrario. Io sono giovane e sono in fase di miglioramento, non posso che essere avvantaggiato nei suoi confronti se guardiamo il futuro. E' vero che ha avuto un anno più lineare e continuo, senza toccare vertici elevatissimi; ma ha avuto la squadra tutta per lui, ed anche al Giro d'Italia non mi ha mica convinto tanto. Mi pare tutt'altro che al di fuori della mia portata ».

E se lo dice lui che ha « assaggiato » Moser già in più d'una occasione, c'è da credergli... sempre che l'ex-campione del mondo sia d'accordo. A proposito del Mondiale, di quello ultimo sul Nurburgring, Saronni parla con accento risentito. La pensa così: *« Non ero al limite delle mie possibilità quel giorno e tuttavia sono andato vicino alla maglia iridata più di quanto si possa pensare. Come s'era messa la corsa il titolo era alla mia portata e se fossi stato più egoista, se avessi pensato più a me che alla squadra avrei dato man forte alla fuga con Kneteman ed Hinault pur se non mi ritenevo al massimo dei miei mezzi. Un secondo posto avrebbe potuto essere anche alla mia portata... Ma, insisto, anche in quelle condizioni, se alle nostre spalle la squadra italiana avesse protetto l'azione a tre con la necessaria determinazione, non avremmo dovuto essere più raggiunti. E' andata male, invece. L'anno venturo, se per me i tempi saranno migliori, bisognerà chiarire meglio i rapporti tra di noi ».*

A proposito di chiarimento di rapporti nessuno avrebbe potuto essere meglio realizzato di quello con Giambattista Baronchelli, il capitano che la « Scic » vantava da un quinquennio e che la fracassante esplosione di Saronni ha costretto a far le valigie.

« Noi due — tiene a far sapere l' astuto Beppe *— non abbiamo mai avuto uno scontro, semmai si può dire che non c'è stato dialogo. Questo sì. Da Baronchelli non ho mai avuto vantaggi, lui ha avuto a disposizione la squadra al Giro d'Italia che, per il resto, è stata quasi sempre divisa e di conseguenza indebolita. Il suo modo di correre non è il mio: non si poteva continuare un rapporto che avrebbe danneggiato entrambi ».*

— Adesso che la squadra è unificata sotto il suo scettro, Chiappano non ha però altre carte da giocare per vincere.

« Qualche altro uomo vincente, oltre a me, esiste e può colmare alcune lacune. D'altra parte se non si aveva piena fiducia in me valeva la pena confermare Baronchelli anche per il 1979... ».

— Quali sono le prospettive, i programmi di Saronni per la stagione ventura?

Confessa: *« Non è stata presa alcuna decisione; per adesso si tratta solo di orientarmi: ad esempio niente Sei Giorni di Milano per disputare, contemporaneamente, una corsa a tappe in Andalusia dal 6 al 11 febbraio; attività prevalente in Italia non troppo intensa con lo scopo di arrivare al "Giro" nella miglior efficienza possibile. Ho detto, o no, che il Giro d'Italia lo considero alla mia portata? ».* □

Ha vinto 33 volte

NATO il 22 settembre 1957 a Novara Giuseppe Saronni risiede a S. Lorenzo di Parabiago (Milano), è celibe, è alto 1,71 e pesa 65 chilogrammi. Passista-veloce, ha ottenuto 57 vittorie tra i minori, è stato campione europeo juniores di velocità nel '74, tricolore e azzurro a Montreal nel quartetto dell'inseguimento. Professionista nel '77 con la « Scic » ha contribuito alla conquista degli scudetti tricolori per la sua squadra nelle due ultime stagioni; è stato azzurro a S. Cristobal (9.) e ad Adenau (4.). Ha vinto complessivamente 33 gare di cui 8 nel 1977. Fra queste il Trofeo Pantalica, il Giro di Sicilia, la Tre Valli Varesine, il Giro del Friuli, il Giro del Veneto piazzandosi anche nel Trofeo Laigueglia (2.), nella Coppa Placci (2.), nel Giro di Reggio Calabria (3), nella Freccia Vallone (2.), nel G.P. Bienne (2), nel Giro di Puglia (3.), nella Milano-Vignola (4.), nel G. P. Montelupo (2.), nel Giro del Piemonte (2.), oltre che in gare su pista e di ciclocross.

Nel '78 è stato 25 volte primo. Da segnalare questi successi: Tirreno-Adriatico (più il prologo), Giro di Campania, Trofeo Pantalica, Giro di Puglia (con 2 tappe), Giro Indre e Loira (con 3 tappe), tre tappe del Giro, Italia, una del Giro di Sardegna, la Ruota d'oro (più una prova), il G.P. Laterina, la Coppa Agostoni; fra i piazzamenti: Trofeo Laigueglia (3.), Coppa Sabatini (2.), Milano-Sanremo (2.), Giro dell'Appennino (3.), Campionato italiano (3.), Giro dell'Umbria (4.), Giro del Friuli (2.), Giro dell'Emilia (4.). □

di Gianni Vasino

Joe Frazier, peso massimo fra i più potenti, gran picchiatore, ebbe la sfortuna di vivere un'epoca pugilistica che non si basava più sulla forza bruta ma che richiedeva capacità tecniche non indifferenti. Inoltre il contemporaneo avvento di Alì precluse al « colored » la strada ad un successo più completo e duraturo

Smoking, fuga di mezzanotte

«HO SBAGLIATO epoca... avrei dovuto nascere e fare la boxe almeno vent'anni prima di quanto madre natura non mi abbia permesso! ». Molte volte, durante la sua lunga carriera, il pugile «colored» Joe Frazier, soprannominato «Smoking», ha ripetuto questa frase quasi a voler cercare scuse per essere stato costretto a chiudere con il pugilato dopo una terribile serie di incontri con Cassius Clay e George Foreman.

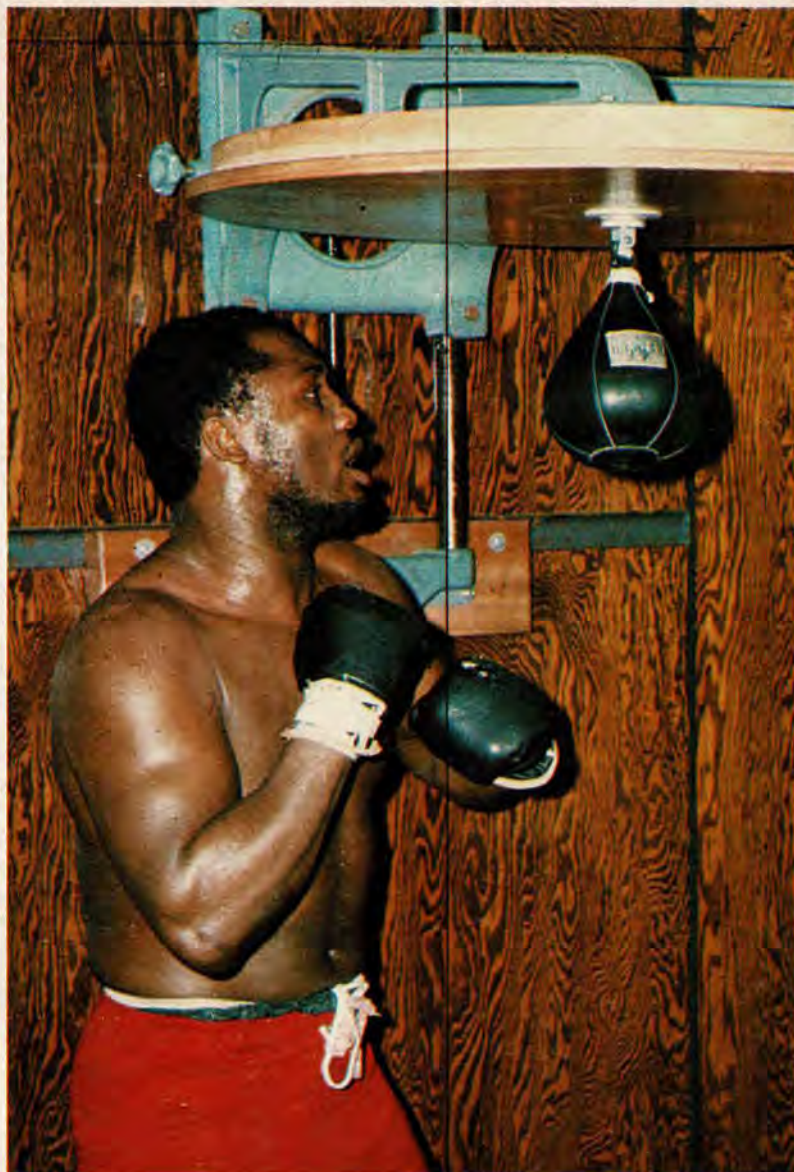
Frazier «esplose» ai giochi olimpici di Tokio nel 1964. Sin dagli incontri preliminari il suo pugno si abbatté come un ariete sugli avversari dando la sensazione, spesso anche visiva, della rara potenza di cui era capace. Si vedevano smorfie di dolore, atleti che si piegavano sulle gambe subito dopo essere stati toccati. Fino all'incontro conclusivo Joe si sbarazzò degli avversari al massimo in una ripresa e mezza.

Fu proprio nella finale, che doveva fruttargli la medaglia d'oro della categoria dei pesi massimi, che Frazier rivelò la sua difficoltà a fare la boxe contro pugili dotati di buona classe, in grado di fare scherma, di sottrarsi alle sue terrificanti bordate. Opposto al tedesco Huber, si trovò spesso in evidente impaccio per portarsi a contatto e colpire al bersaglio grosso o al volto, infastidito da un allungo che gli impediva di avanzare senza correre grossi rischi. Ogni volta però che «Smoking» riusciva a toccare, il tedesco accusava nettamente il colpo e, alla fine, ha dovuto accontentarsi della medaglia d'argento. Corporatura massiccia, potente in entrambe le braccia, Frazier riusciva spesso ad incassare con disinvoltura il che gli permetteva di accorciare le distanze e cogliere il bersaglio avversario con serie di colpi da distanza ravvicinata che, alla lunga, finivano con l'avere ragione anche dei pugili più resistenti. Purtroppo, sulla sua strada, Joe Frazier incontrò Cassius Clay, senza dubbio il più grande pugile della storia di questo sport. Mentre «Smoking» iniziava la sua carriera professionistica, Clay diventava campione del mondo ipotecando per anni l'ambito titolo. Per questo motivo Frazier, che come tutti i grandi pugili si era adeguatamente «accasato» presso una potente organizzazione, cominciò a sfogare la sua rabbia di comprimario sugli avversari che via via gli venivano opposti sui ring americani. Dopo undici combattimenti vinti per k.o. Joe incontrò Oscar Bonavena che riuscì ad evitare i suoi colpi più micidiali riuscendo a resistere in piedi per tutte le riprese. Si parlò subito di un appannamento della potenza di Frazier, ma il campione dimostrò che si era trattato di un momento passeggero ricominciando immediatamente a vincere prima del limite. Grazie a questi successi divenne detentore del titolo dei massimi dello Stato di New York e quindi sfidante ufficiale del campione del mondo.

NEL FRATTEMPO, per motivi indipendenti dalla boxe, Cassius Clay, praticamente in «guerra» con il Governo americano, aveva lasciato vacante il titolo abbandonando l'attività agonistica. Frazier ebbe così la possibilità di divenire campione mondiale: «chance» che credeva di non poter mai raggiungere anche perché si rendeva perfettamente conto che, contro Clay, non avrebbe avuto molte possibilità di spuntarla.

Il 16 febbraio 1969 «Smoking» divenne campione del mondo battendo in sole quattro riprese Jimmy Ellis che era stato riconosciuto detentore del titolo al posto di Clay. In quegli anni Joe ebbe le maggiori soddisfazioni dal pugilato anche perché si sottoponeva a continui allenamenti, osservava una ferrea dieta e non concedeva molto spazio agli svaghi che non sono certo gli ideali «amici» di uno sportivo.

Vedendo «picchiare» Frazier veniva spontaneo chiedersi come avrebbe potuto far fruttare tutta quella sua potenza se avesse calcato i ring solo qualche decennio prima quando il mondiale dei massimi si svolgeva all'insegna dei colpi potenti e demolitori. L'avvento di Clay aveva mutato completamente il tipo di pugilato tra questi «giganti» delle dodici corde e proprio in questo cambiamento «Smoking» ci aveva certamente rimesso.

Il rientro nel mondo della boxe di Cassius Clay rese inevitabile lo scontro diretto tra i rappresentanti di due modi completamente diversi, anzi opposti, di fare il pugilato. Prima di affrontare Clay, Frazier demolì, in due sole riprese, Bob Foster che andava allora per la maggiore. Nel marzo del 1971 Joe mise in palio il suo titolo contro Cassius e alla fine riuscì a mantenerlo, ma l'andamento del match dette vita ad una lunghissima serie di polemiche. Sin dalle prime riprese, infatti, Clay sembrò poter disporre di Joe. L'allungo, la velocità, la miglior scherma erano le armi che permettevano a Cassius di dominare l'avversario. Con lunghe serie di precisi montanti e jab lo colpì al viso sfigurandolo e aprendo vaste ferite che hanno poi lasciato il

Joe Frazier, qui ritratto in allenamento, si mise in luce alle Olimpiadi di Tokio quando vinse il titolo dei massimi. La sua carriera professionistica, pur brillante, non raggiunse mai livelli d'eccellenza perché la sua boxe, poco tecnica, si basava unicamente sulla potenza

loro segno per sempre sul volto di Frazier. Ad un certo punto del combattimento Clay, improvvisamente, sembrò avere paura di vincere. Gli sarebbe bastato continuare ai livelli ai quali aveva sino ad allora condotto il combattimento, ma rallentò il ritmo permettendo all'avversario di farsi sotto. Frazier scaricò al bersaglio grosso micidiali bordate con le forze che gli erano rimaste e alla fine riuscì a farsi proclamare vincitore ai punti.

I TECNICI ed i giornalisti americani, quasi concordemente, dissero che Clay non aveva voluto vincere per non chiudere una sfida che avrebbe potuto portargli ingenti guadagni se fosse stata ripetuta. Frazier, a queste accuse, replicò al suo avversario con estrema veemenza dicendo che erano stati i suoi terribili colpi corti ad avere ragione della resistenza dello sfidante. Ma i dubbi rimasero e quando avvenne la rivincita molti di coloro che avevano sostenuto la tesi del risultato di convenienza dissero che quella ne era la conferma più lampante.

Prima però di giungere a quello che doveva risultare l'ultimo incontro della sua carriera agonistica «Smoking» subì alcune durissime lezioni che contribuirono, senza alcun dubbio, ad accelerare la sua uscita dalla scena mondiale.

Dopo il primo incontro con Clay dovette rimanere in ospedale circa tre settimane per farsi rimettere completamente a posto. Ritornato in palestra mise in palio il titolo con Daniesl e Stander, figure di poco conto ma che gli permisero di aumentare il suo conto in banca. Alla fine del gennaio 1973 Foreman, a Kingston, lo distrusse e da quel momento per Frazier non ci furono più vere possibilità di riprendere il titolo. Dopo Clay gli inflisse una nuova dura lezione sulla distanza delle dodici riprese in un match che venne indicato come semifinale per designare lo sfidante ufficiale. Alla fine del 1975 ancora Clay lo picchiò senza pietà costringendolo ad abbandonare al quindicesimo round. Infine nuovamente Foreman, nel giugno del 1976, lo costrinse all'abbandono.

Tirando le somme, al termine della carriera, Joe Frazier poteva dichiararsi soddisfatto di quello che aveva ottenuto perché era riuscito a fare molto meglio di quanto i critici più positivi nei suoi confronti avessero previsto.

«Smoking» era nato in un'epoca pugilistica per lui sbagliata ed era stato battuto proprio da un pugile che s'è affermato non solo grazie alla semplice potenza muscolare ma anche in virtù d'una maggiore velocità di gambe e di una migliore scherma. □

AUTONOVITA'

La Fiat presenta le ultime « nate »: il 131 Diesel da 2500 cc e le nuove 126 Black e Silver, che chiuderanno probabilmente questa fortunata gamma

In attesa della «Zero» di Giugiaro

FIAT 131 DIESEL 2500, MODELLO « PANORAMA SUPER »

TORINO. Saranno costruite in serie speciali di 8/10.000 unità le nuove 126 *« Black »* e *« Silver »*, immesse recentemente sul mercato italiano. Il prezzo « chiavi in mano » di queste rinnovate utilitarie è di 2.879.200 lire.

Le 126 Black e Silver sono state realizzate per offrire, sempre nell'ambito della classe relativa ai 600 cc, una alternativa di personalità, originalità e simpatia. Si tratta di modelli giovani e disinvolti, ma curati nel dettaglio e nelle dotazioni, per soddisfare le esigenze di un gusto più personale e di un più elevato confort.

Queste 126 « nere e argento » costituiranno molto probabilmente l'ultima serie della gamma 126, in quanto la vettura sarà sostituita a fine anno '79 dalla nuova utilitaria Fiat disegnata da Giugiaro che per ora porta il nome di « ZERO » e che verrà presentata in due versioni di motore.

FIAT 126 « BLACK »

FIAT 126 « SILVER »

Della 126 Black sono elementi caratterizzanti i paraurti e le fasce laterali grigio argento, mentre sulla linea di cintura ci sono fasce adesive di tre colori; sulla Silver — invece — i paraurti e le fasce paracolpi sono nere.

Rispetto alla 126 Personal 4, sulle due serie speciali Silver e Black troviamo di serie i poggiatesta sui sedili anteriori, l'antifurto, il lunotto termico e i cristalli atermici. Alle portiere sono state aggiunte le maniglie interne, mentre lo specchietto interno ha lo scatto antiabbagliante, il tappo della benzina ha la chiave per evitare i furti, e il nuovo gruppo ottico posteriore ha le luci di retromarcia incorporate.

Le 126 Silver e Black sono realizzate solo per il mercato italiano, dove quest'anno le 126 saranno vendute in circa 150.000 esemplari, confermando così la 126 al secondo posto tra le vetture più richieste dopo la 127.

ALTRA NOVITA' Fiat è la 131 con il « cuore » Diesel da 2500 cc; la scelta della cilindrata è motivata dall'IVA ridotta che paga ora il 18% sino ai 2500 cmc di cilindrata. Così il motore 4 cilindri Diesel, costruito negli stabilimenti Sofim di Foggia da Fiat, Alfa Romeo e Saviem (Renault), viene ora montato con i suoi 72 CV anche sulla più leggera 131 che diventa una piccola bomba che nulla ha da invidiare ad analoghi modelli a benzina sino a 1600 cmc.

Il motore da 2500 cc che, sino ad ora era montato solo sulla 132, sviluppa sulla 131 — grazie agli 80 Kg in meno che essa ha — un rapporto peso-potenza eguale a quello della Golf Diesel e nettamente migliore di tutte le altre vetture Diesel in commercio.

Al volante non ci si accorge di avere un motore Diesel sotto il cofano: infatti la rumorosità è così ridotta che la si nota solo nella marcia lenta in città. In tutte le altre occasioni la 131 2500 Diesel è silenziosa proprio come una vettura con motore a benzina con il grande vantaggio di costare 10 lire al Km. L'abitabilità, la linea, la tenuta di strada, il cambio (a proposito la 131 e la 132 sono le uniche Diesel ad avere un cambio a 5 marce) sono quelle conosciute ed eccezionali della 131 a benzina: muta qui solo il motore che non fa rimpiangere la 131 1600, e che — anzi — si fa apprezzare, oltre che per il risparmio, anche per l'elasticità di marcia e per l'accelerazione molto buona. Con partenza da fermo abbiamo raggiunto i 100 Kmh in 22", il Km da fermo è stato percorso in 37"8, mentre la velocità massima cronometrata in autostrada, è stata di oltre 155 Kmh. Il consumo è un'altra dote peculiare di questa vettura: a 120 Kmh si consumano appena 8,5 litri di gasolio per 100 Km, mentre il consumo normalizzato urbano è di 9,2 litri per 100 Km. L'unica dolente nota è il prezzo: la 131 Diesel 2500 — infatti — costa « chiavi in mano » 7.988.600 lire...

Giancarlo Cevenini

BUSINESS

VIDEOREGISTRATORE TOSHIBA. Ecco il nuovo videoregistratore Toshiba V 5250 basato sul sofisticato sistema Betaformat per la registrazione di segnali video, che consente una qualità decisamente superiore. L'apparecchio presenta anche il vantaggio di utilizzare compact-cassette che sono le più piccole ed economiche oggi in commercio e che permettono una durata di registrazione mai raggiunta prima d'ora, 3 ore e 15 minuti di registrazione ininterrotta. Il Toshiba V 5250 può programmare una registrazione con addirittura tre giorni d'anticipo.

SAUNA DELCO. Una sauna prefabbricata, da installare in casa, a un prezzo interessantissimo è quanto offre la DELCO di Milano. Si tratta della Top-Sauna Blomberg, interamente prodotta in pino nordico e isolata termicamente con lana minerale e fogli d'alluminio per garantire la minima dispersione di calore e tempi brevissimi di riscaldamento. Ha un ingombro minimo (m. 1,95x1,30) e un facilissimo montaggio: potrete riceverla direttamente a casa rivolgendovi alla Delco, via Arona 4, Milano.

LA GENERAL MOTORS CONTRO IL CANCRO. « Mentre cospicui sono i contributi degli enti pubblici e privati alle organizzazioni che lottano contro il cancro, poco è stato fatto per premiare l'eccezionale impegno individuale dei singoli ricercatori ». Con questa dichiarazione il presidente della General Motors Corporation di Detroit, Thomas A. Murphy, ha annunciato l'istituzione di tre premi annuali da 100.000 dollari ciascuno (circa 83 milioni di lire) — oltre ad una medaglia ricordo — da assegnarsi ad altrettanti ricercatori particolarmente distintisi, in tutto il mondo, nella lotta contro il cancro.

BICICLETTE AQUILA. Il più grande monumento allo sport realizzato in Toscana *(sotto)* è stato presentato alla stampa dall'amministratore delegato dell'*Industria biciclette Aquila*, dr. Pierluigi Picchioni, che ha patrocinato la fatica dello scultore montevarchino Renzo Brandi. Le motivazioni che hanno spinto la nota marca di biciclette a realizzare questo « omaggio allo sport » (tale è la definizione dell'opera data dall'autore), sono da ricercarsi nell'intensa attività di sostegno attuata dalla « Aquila » in favore di giovani atleti impegnati nelle varie discipline sportive. L'industria aretina produce ogni anno trentamila biciclette complete e settemila telai che vengono ceduti ad altri montatori. Il marchio « Aquila » è diffuso in tutta Europa, in Medio Oriente e in Australia.

CALCIO ELETTRONICO. La Mattel Electronics italiana lancia per il Natale 1978 quattro nuovi giochi che hanno già conquistato adulti e ragazzi in America. Si tratta di *computers tascabili* che permettono di giocare una vera partita di calcio, di simulare realisticamente gare di Formula 1, di giocare al basket e, infine, di salvare una aeronave. Per quanto riguarda il calcio, il minicomputer Mattel contiene quattro pulsanti che consentono finti dribblings, due pulsanti di tiro e due velocità di gioco.

IN QUESTO NUMERO

FotoMarzi

FotoOliviero

FotoAsaPress

QUESTA SETTIMANA

Un divo in buona salute

NON E' AFFATTO vero che il divismo sia morto, come molti dicono. I miti sopravvivono alla pianificazione, alla distruzione di miti in atto da tempo. Oggi ce ne sono pochi. Pochissimi. Si contano sulle dita di una mano. Ma qualcuno ancora c'è. E, tra questi, Claudio Baglioni. Ogni sua incisione viene attesa come un grosso avvenimento. Le copie del disco vengono prenotate a centinaia di migliaia prima dell'uscita. E ogni disco finisce immancabilmente in testa alla classifica di vendita. Come succede a Battisti, a De Gregori o a Venditti. E basta.

Naturalmente la parola « divo » in questo caso non vuole avere significati negativi, anzi. Divo è colui che è riuscito a conquistarsi un posto tutto suo nell'ambito della musica, in questo caso leggera. Baglioni c'è riuscito. Con molta umiltà, molta passione, una buona preparazione, e tanta furbizia. Non si è mai concesso troppo alla folla. E' sempre rimasto un po' sulle sue. Nascosto. In silenzio. Ha fatto pochissime serate. E pochi dischi (sei in sei anni) e sempre molto curati, piuttosto raffinati, sempre perfetti. E poi ha quell'aria da ragazzino sperduto, ma allo stesso tempo maturo e sicuro di sé, che piace un po' a tutti.

« Da giovane, quando cominciai, non sapevo bene neppure io chi ero, cosa volevo. Facevo l'artista "bruciato", vestivo sempre di nero, mi isolavo dagli altri. Non so fino a che punto fosse una posa, fino a che punto fosse una autodifesa, e fino a che punto fossi me stesso. Oggi mi rendo conto che parte di quegli atteggiamenti appartenevano al mio carattere. E gli appartengono tutt'ora », spiega.

In questi giorni, a quasi due anni di distanza dal precedente « Solo » uscito all'inizio del '77, esce, preceduto da una frenetica attesa da parte dei suoi numerosi fans, il nuovo LP di Claudio Baglioni. Titolo: « E tu come stai? ».

E' un disco molto dolce, come i suoi precedenti, ma ancora più curato e raffinato degli altri. Infatti è stato « pensato » per ben due anni, e per la realizzazione (avvenuta negli studi « Le Chateau » di Heronville, a una cinquantina di chilometri da Parigi) ci sono voluti ben due mesi.

Ha scelto questi studi perché oggi sono i più moderni: ci hanno registrato i Bee Gees (« Saturday night fever »), Lou Reed, Elton John, Rod Stewart e tanti altri ancora. E si è scelto degli ottimi collaboratori: Ruggero Cini che ha curato gli arrangiamenti, il francese Christophe Bonno che ha costruito i suoni, l'Orchestra Sinfonica e il Coro di Rouen (gli stessi che hanno cantato e suonato in « Saturday night fever »), Benoit Wideman che ha suonato le tastiere (insieme allo stesso Cini), e inoltre Massimo Buzzi, Luciano Ciccaglioni, Fabio Pignatelli.

CLAUDIO BAGLIONI

« Ho aspettato due anni per fare questo disco — spiega Claudio Baglioni — *perché ero in attesa di una situazione nuova: cioè la possibilità di far conoscere anche all'estero il lavoro italiano. Ma anche una situazione nuova dentro me stesso. E questo disco parla chiaramente di me. Proprio per questo motivo l'ho intitolato con una domanda all'inverso: io sto così, e quindi vorrei sapere dagli altri: "E tu come stai?". E' la continuazione del discorso interrotto due anni fa e riproposto con una domanda semplice, la prima cosa che uno dovrebbe chiedere in questo momento di estrema confusione, di estremo vuoto, con queste tristezze sottili che sono nella vita di tutti i giorni e che io, senza pretese di alcun genere, spero di aver rappresentato in questo album ».*

Il long playing, il primo per la CBS, contiene in tutto nove brani, tra i quali « Signori si chiude », « Con te », « Ti amo ancora », « Giorni di neve », « Loro sono là », « E tu come stai? », « Un po' di più ». *« Sono nove ritratti di persone, di situazioni, di stati d'animo, di sensazioni, di emozioni, che io ho vissuto e vivo, e che tutti noi quotidianamente viviamo. Ho sempre voluto descrivere la realtà, nel modo più vero* — dice Baglioni — *spero di esserci riuscito anche questa volta ».*

Daniela Mimmi

« Two for the show », ultimo LP dei Kansas, un doppio album di ottimo livello: il gruppo americano ha mantenuto le promesse, dimostrando di essere enormemente cresciuto in qualità e stile

Lassù, tra le cime del Kansas

di **Gianni Gherardi** Foto di **André Csillag**

TEMPO FA, in occasione della pubblicazione del secondo album **"Point of known return"**, sono stati definiti come "I Genesis americani", ma loro, i sei Kansas, dimostrano ora che un simile paragone non li premia come invece sarebbe giusto. A confermare questa teoria, ma soprattutto a suggellare le possibilità espressive del gruppo, ecco un doppio live che riporta tutto a termini di assoluta originalità. Infatti **« Two for the show »** colpisce proprio in questa direzione: Steve Walsh e compagni, a nemmeno due anni dall'esordio discografico, mostrano di essere enormemente cresciuti. Innanzitutto nell'aspetto tecnico, dove si nota una grande proprietà dello strumento, quindi anche nel linguaggio, che si scrolla di dosso fastidiosi paralleli di stretta marca anglosassone. Registrato tra il '77 ed il '78 nel corso di tre tour americani, i Kansas ripropongono (ed anzi amplificano) quanto di buono era stato proposto nella tournée europea della scorsa primavera, ma qui, giocando in casa, tutto assume caratteri più eclatanti, se non altro per la simpatia che hanno saputo accattivarsi nei giovani americani.

I Kansas hanno infinite possibilità strumentali avendo a disposizione sei solisti di notevole livello, giocando spesso sulle doppie tastiere e soprattutto grazie a un personaggio come il violinista Robby Steinhard (si pensava che ormai lo strumento fosse stato accantonato nell'ambito del pop), musicista di gran classe. Nonostante molte delle composizioni siano firmate dalla coppia Walsh-Livgren, il resto del gruppo non è per niente emarginato ed anzi, gli arrangiamenti corali sono improntati a squisitezze stilistiche inconsuete per un gruppo americano: di solito, infatti, l'impatto strumentale domina a scapito dell'eleganza. Due dischi quindi che fanno scoprire il gruppo come una piacevole realtà, in grado di imporsi anche presso il pubblico italiano: sarebbe proprio ora di uscire dai compartimenti stagni ai quali ci hanno abituato i solerti discografici, perché mai come in questo caso ne vale la pena.

« Two for the show », con un plauso alla stupenda grafica della edizione originale dell'album (pubblicato negli Stati Uniti dalla Kirshner), sicuramente la migliore del 1978, comprende in due dischi il meglio del gruppo, non solo per i brani (che qui ritroviamo) più noti, ma perché offre il meglio dei sei musicisti, in cui ognuno riesce ad uscire allo scoperto, senza rimanere invischiato nel discorso collettivo, in modo così da farsi apprezzare anche dall'ascoltatore più refrattario al genere.

I Kansas solo in parte sono « etichettabili », perché nel panorama attuale non trovano alcun riscontro possibile: se dal rock hanno preso l'impatto travolgente di un chitarrismo comunque mai fine a se stesso, l'uso delle tastiere — in particolare il synth — richiama più modelli anglosassoni che non americani, mentre il cantante Walsh è talmente originale da imporsi all'attenzione generale come una tra le migliori personalità dell'anno. Tra i brani anche qualche inedito, ma il gruppo si fa apprezzare nei notissimi « Point of know return », « Carry on wayward son », e per l'impatto strumentale della iniziale « Song for America ». Da elogiare in blocco i componenti: Phil Earth (percussioni), Dave Hope (basso), Kerry Livgren (tastiere e chitarra), Steve Walsh (voce e chitarra), Robby Steinhard (violino e voce) e Rich Williams (chitarra). □

Alcune immagini dei Kansas in concerto: il loro nuovo LP, « Two for the show » è tratto proprio da esibizioni dal vivo registrate durante le tre ultime tournées americane del gruppo. Nella foto al centro, una bella inquadratura dell'ottimo violinista Steinhard. Gli altri componenti sono Earth, Walsh, Hope, Livgren e Williams

Il regista Annaud ha girato un film sul mondo del calcio: è una storia simbolica sull'ascesa di un giovane calciatore verso il paradiso della celebrità. Nella realtà, comunque, ci sono moltissimi riferimenti a Platini e a Rocheteau

Il «ronzino» goleador

di **Antonio Avenia**

PARIGI. A fine febbraio sarà proiettato in anteprima sugli schermi parigini « Le Bourrin », un titolo che in italiano si traduce letteralmente « Il ronzino » ed è il nomignolo appioppato all'eroe del film che, in questo caso, è un calciatore che ha «sfondato». Nella sua storia, la tifoseria francese vedrà di tanto in tanto analogie con quella del suo idolo attuale, Michel Platini, e tante partite di pallone. L'interprete principale è il giovane attore francese Patrick Dewaere che gli italiani conoscono molto bene perché ha partecipato, insieme alla bionda Miou Miou, al « cast » di « Marcia trionfale » di Bellocchio che tanto successo ha riscosso qualche anno fa.

Nella storia del cinema francese è la prima volta che un regista si interessa ad una simile tematica. In precedenza erano stati girati numerosi film su altre discipline sportive (pugilato, corse automobilistiche addirittura rugby), ma il calcio era stato sempre ignorato dai cineasti. Ora è arrivato l'appassionato della palla rotonda Jean Jacques Annaud, un giovane regista di 35 anni, alla sua seconda esperienza cinematografica. Il primo film da lui diretto, « La victoire en chantant » aveva ottenuto due anni fa negli Stati Uniti l'Oscar quale miglior film straniero. Prima di lanciarsi nei lungometraggi, Annaud aveva girato oltre 400 tra documentari e sketches pubblicitari.

Sono andato a trovarlo negli studi cinematografici di Boulogne Billancourt dove Annaud ha iniziato il montaggio di « Le Bourrin », per farmi raccontare un po' la storia di questo film, che a quanto pare è destinato ad avere un largo successo.

E innanzitutto, come le è venuta l'idea di girare un film sul calcio?

« Sono un fanatico della palla rotonda e fin da bambino ho seguito sempre con passione questo sport. Due anni fa mi è venuta l'idea di raccontare la storia di un eroe del pallone, insomma di mettere in risalto i cosiddetti divi dello stadio. Era stato influenzato dal periodo idilliaco in cui viveva la Francia in quel preciso momento. Con i sucessi del Saint Etienne, prima, e successivamente con l'affermazione del Bastia in Coppa UEFA, oltre alle brillanti prestazioni della nazionale per la qualificazione ai Mondiali argentini, i francesi non parlavano d'altro che di calcio. Allora, con la collaborazione dei miei amici Alain Godard e Francis Weber, ho scritto la sceneggiatura. In seguito non è stato difficile trovare un produttore in quanto il calcio da noi è attualmente lo sport numero uno. Per farle un esempio basti pensare che tutti conoscono chi è Michel Hidalgo e dove gioca questo o quel calciatore. Insomma, da qualche tempo in qua la palla rotonda interessa quasi tutti i francesi e perciò il calcio è diventato un fenomeno sociale che non si può ignorare ».

— Qual è la storia del film?

« E' quella di un ragazzo difficile che fa la riserva in una squadra di una cittadina di provincia. Per il suo carattere complicato e indisciplinato, un giorno viene escluso dalla rosa e decide di andarsene. Qualche mese dopo, però, la squadra in questione, per accedere alla promozione, è chiamata a disputare una serie di partite molto importanti. Il pullman che trasporta i giocatori è coinvolto in un incidente stradale che causa il ferimento di numerosi atleti. I dirigenti della squadra non sanno come allestire la formazione ed allora decidono di fare appello all'ex indisciplinata riserva. Da quel momento, per l'eroe del film inizia l'ascesa sociale con tutti i lati positivi e negativi che essa comporta. "Le bourrin", infatti, si rivela un giocatore con i fiocchi, la sua presenza in campo è un vero toccasana, la squadra che fino ad allora stentava a trovare la via del successo diventa, grazie alle pedate del "cavallo matto" praticamente imbattibile. Da ragazzo emarginato, malvisto dalla popolazione della tranquilla cittadina di provincia, "le bourrin" diventa un eroe. I suoi difetti di una volta vengono considerati come virtù. Chi in precedenza lo citava come cattivo esempio ha parole di elogio ».

— Ci sono stati giocatori particolari che le hanno ispirato il soggetto?

« In certo senso sì. Ho pensato a Platini e Rocheteau, due divi del calcio nazionale. Praticamente sconosciuti e ignorati sei o sette anni fa, hanno avuto una ascesa incredibile, ed a volte sono stati coinvolti in situazioni paradossali e difficili. "le bourrin", insomma, potrebbe raccontare la storia romanzata di uno di loro anche se molte persone — calciatori o semplici tifosi — vedendo il film cercheranno di riflettersi nei panni del mio eroe. Nel film metto in risalto i rapporti che un giocatore ha nella vita non solo professionistica ma anche di tutti i giorni, cioè i suoi condizionamenti, le sue paure, le sue ambizioni e anche i suoi limiti. Ho preso in considerazione inoltre il problema della notorietà che ai miei occhi è molto importante. Qualcuno infatti, considerato un povero diavolo, diventa all'improvviso — è quanto avviene nel film — un idolo, un personaggio pubblico. E' sollecitato da ogni parte e non è più padrone di se stesso. Di conseguenza, lo spinoso caso sociale dell'inizio, assume, con la sua notorietà, una dimensione opposta. Ma rimane sempre un caso ».

— « Le Bourrin », perché questo strano titolo?

« Semplicemente per definire un centravanti dotato tecnicamente e fisicamente ma che, a volte, è avulso alla manovra collettiva. Quando però viene redarguito dal suo allenatore, "le bourrin" parte a testa bassa, scavalca tutti gli avversari e segna la rete della vittoria ».

Continua la « marcia trionfale » di Patrick Dewaer (nelle foto, in veste calcistica), lanciato da Marco Bellocchio: nel film di J.J. Annaud, interpreterà niente meno che Michel Platini, l'idolo del calcio francese

QUI NEW YORK

di **Lino Manocchia**

I « BIG » del pentagramma tornano alla ribalta nel periodo prenatalizio. *Barbra Streisand* offre ai suoi fans un nuovo album « Greatest Hits » che include anche il famoso « hit » di Neil Diamond « You don't Bring Me Flowers », mentre si accinge a girare un altro film con Ryan O' Neal che avrà per titolo « The Main Event ».

Anche *Glen Campbell* ha sfornato il suo 35.mo album intitolato « Basics » che comprende canzoni di ieri e di oggi — più belle quelle di ieri, senza un filo conduttore le nuove — con qualche blues e un po' di stile country.

Olivia Newton - John in « Totally Hot » (completamente calda) canta esprimendo tutta se stessa in alcuni brani sensazionali, compresa la versione del brano presentato tempo fa dal gruppo « Spencer Davis » dal titolo « Gimme Some Lovin ». C'è anche molto rock; valide e piacevoli sono « Talk to Me », « Borrowed Time » scritte dalla stessa Olivia Newton John.

JETHRO TULL: «Bursting Out» - Inciso in Europa dal vivo, quando si ascolta questo disco si comprende la vera classe di questo eccezionale gruppo che rende l'album elettrizzante. Le canzoni sono melodiche e passano dal rock al folk con un accompagnamento in sottofondo ritmico che trascina. Fra i brani, vi sono anche i più famosi successi dei Jethro Tull.

CHICAGO: « Hot Street » - E' il primo album da quando lo scomparso Terry Kath fu sostituito dal chitarrista Dannie Dacus che canta anche in alcuni brani di questo LP. L'orchestrazione del nuovo album è di prima classe ed i tre cantanti Robert Lamm, Peter Cetera e James Pankow offrono una ottima serie di canzoni. I brani migliori sono « Ain't Time », « Alive Again » e « Show Me the Way ».

IL SUCCESSO cinematografico della nuova versione del Mago di Oz, ovvero « The Wiz » ha spinto i produttori a lanciare un album prodotto da Quincy Jones che ha creato uno dei migliori album dell'anno. Diana Ross, (Dorothy nel film) canta cinque pezzi da sola e la canzone in coppia con Michael Jackson è magnifica. L'orchestra è piena, armoniosa e presenta esecuzioni che vanno dal dixieland al rock. La canzone più bella — preferita anche dalla stessa Diana Ross — è indubbiamente « Believe in yourself ». « The wiz » è un disco destinato a sicuro successo.

DOPO POCO più di un anno dalla scomparsa del grande Elvis Presley, la RCA ha deciso di mettere sul mercato un'edizione eccezionale « Elvis a Legendary Performer » che costerà 16 dollari e sarà pubblicata in edizione limitata a 250 mila copie. Fin d'ora, però, le prenotazioni sono talmente numerose che il disco è già esaurito prima di essere messo in commercio. □

DICK DINAMITE

di Lucho Olivera e Alfredo J. Grassi

SEQUESTRO DI PERSONA

NONA PUNTATA

RIASSUNTO. Gli Spartans riescono a spuntarla sul Soccer, ma la gioia della vittoria è frenata dall'ansia per la sorte del presidente, sequestrato da un gruppo di banditi. Nita, figlia di Mister Pucci e fidanzata di Dick è sconvolta: terrorizzata dalla minaccia che incombe su suo padre, insulta tutti i giocatori, Dick compreso, che sembrano pensare solo alla classifica del campionato. In realtà, Fumarolo e i suoi ragazzi possono fare ben poco: come tutti gli altri devono limitarsi ad aspettare l'esito delle ricerche condotte dalla polizia. Nita pianta in asso Dick e intanto, nella sede degli Spartans, l'attesa di qualche notizia si fa sempre più febbrile...

© King Features Syndicate, Inc., 1977. World rights reserved.

© King Features Syndicate, Inc., 1977. World rights reserved.

© King Features Syndicate, Inc., 1977. World rights reserved.

© King Features Syndicate, Inc., 1977. World rights reserved.

© King Features Syndicate, Inc., 1977. World rights reserved.

© King Features Syndicate, Inc., 1977. World rights reserved.

© King Features Syndicate Distributed by OPERA MUNDI - Milano

CONTINUA

LA SOLUZIONE AL PROSSIMO NUMERO - A PAGINA 84 TROVERETE INVECE LA SOLUZIONE DEL «CRUCIVERBONE» PUBBLICATO SUL N. 49

ORIZZONTALI: **1** Fattoria americana - **5** Dispari nel tifo - **8** Giordano, calciatore laziale (iniz.) - **9** Le prime insegnanti - **16 L'indossa Knetemann, campione di ciclismo, di cui alla foto n. 1** - **17** un campione del ciclocross - **19** Altro asso del ciclocross - **23** Prima luce del giorno - **24** Valle francese nota ai campioni dello sci - **25** In mezzo alla nuca - **26** Città tedesca - **30** A te - **32** Li formano le api - **37** La pipa sacra dei pellirosse - **39** Vocali in fila - **40** I primi insegnamenti - **42** Il monogramma di Anastasi - **44** Comare del Falstaff - **45** Lo sono nelle mosse gli schermidori - **47** Città persiana - **49** Li... crea il totocalcio - **52** Lo sono i fisici degli atleti - **53** Un prodotto del metabolismo - **54** Coda di sorci - **55** Il contrario di perielio - **57** Sono lunghe per i saltatori - **59** Sopra - **60** Lo è il prof. Vecchiet - **66** Presiede alla vita (sigla) - **67** Dirige il centro medico di Coverciano - **68** Ha inquinato Seveso - **69** Bere a metà - **70** - Il sottoscritto - **71 Centrocampista del Napoli, di cui alla foto n. 2** - **74** Il capolavoro di Virgilio - **76** Prescrive di rigore l'abito da sera - **77** Il figlio maledetto da Noè - **79** Fiume e dipartimento della Francia - **81** Andato via - **83** Soppiantata dall'IVA - **84** Ai confini della Polonia - **85** Nel lago - **87** Ottobre nel datario - **88** Il fedele cane di Ulisse - **90** La « casa » di Renato Zero - **91** Organo arbitrale di calcio (sigla) - **92** La sigla del mister - **93** Poco adatto - **94** La Marisa del microfono - **96** Una via per Roma - **99 Asso dell'atletica italiana, di cui alla foto n. 3** - **102** Il fiume di Monaco di Baviera - **103** Un tipo di musica - **105** Giancarlo, capitano dei viola - **106** Bagna Modane - **108** Il club dei rocciatori (sigla) - **109** Le isole con Favignana - **111** Vinse il campionato di calcio nella stagione 1955-56 - **112** Ultime nel foglio - **113** Gemelle in terra - **114** Le estremità del lapis - **116** Un tipo di metropolita - **117** Antonello, centrocampista della Fiorentina - **119** Ghiaccio inglese - **120** Il Villa della canzone (iniz.) - **122** Claudio, punta del calcio, nato in Belgio - **124** Epoca storica o geologica - **125** Enrico, centrocampista della squadra del Catanzaro - **127** Pierino, re dello sci - **128** Enna - **129** Coda di lucertola - **130** Allegra, sorridente - **132** La specialità di Angelo Scalzone - **133** Centravanti della nazionale di calcio.

VERTICALI: **2** Difensore della nazionale brasiliana - **3** Un contabile (abbrev.) - **4** Un Ferrer del cinema - **5** Sminuzzate - **6** Lo sono molte... fiere! - **7** Colpi di... medio! - **8** Sigla di Bologna - **10** Omar, indimenticato funambolo del football - **11** Etèra ateniese - **12** Si legge sotto le foto del Guerino - **13** E' pronunciata nel grassone - **14** Ironico - **15** La Turner del vecchio cinema - **18** Dispone dei caschi blù (sigla) - **19** In quel di Giovio è nato Moser - **20** Fiume Siberiano - **21** E' libera o greco-romana per lo sport - **22** Lo scrive chi pronostica il pari - **26 Campione di tuffi, di cui alla foto n. 4** - **27** Le lasciano le navi - **28** Il ciao degli arabi - **29** Giudice d'Israele - **31** Affamata - **33** Il Gentile della Juve (iniz.) - **34** Prive di dolcezza - **35** E' sana in corpore sano - **36** La consiglia il medico sportivo - **38** Il monte delle muse - **41** Lo è di capigliatura Buriani - **42** Adelmo, centrocampista del Bologna - **43** Ricche d'aria e di luce - **56** Il nome di Pesaola - **48** Le affondano in terra gli alberi - **50** Fiume dell'Alsazia - **51** Una... ripresa al baseball - **52** Soffitto - **54** Conserva storici film - **56** Beppe, noto scrittore - **58** Dante, intramontabile massimo italiano - **61** Magistrati dell'antica Sparta - **62** L'oposto di ingrassare - **63** Rettili, serpenti - **64** Preposizione articolata - **65** Un tipo di marcatura - **69** Libri medioevali sugli animali - **71** Chiusura di strade - **72** Il ruolo di Pulici nel Torino - **73** Sua Altezza - **75** Pianta insettivora - **76** Si varca entrando - **77** Cagliari - **78** Con i santi nelle chiese - **80** E' verde quella di Baresi - **82** Nel mezzo - **84** Giudicano nel mandamento - **86** Daniele, doge veneziano - **89** E' verde nel deserto - **92** Un comune antiruggine - **93** Nome di donna - **94** Li ha protetti la donna che per sport fa la boxe - **95** Due uguali nella gonna - **97** Iniz. di Arbore - **98** Lo Steiger dello schermo - **99** Grassottelli - **100** Contiene i polmoni - **101** Spettacolare specialità sportiva - **103** Misura astronomica - **104** S'ingoia per cura - **107** La città di Volta (sigla) - **110** Si riempiono di folla nelle tribune - **115** Renato, difensore rossoblù - **118** Vi è sepolta la Duse - **121** Ne ebbe di celebri Samo - **123** Identici in teatro... - **124** Dio greco dell'amore - **125** Voce del tennis - **126** Appartenente a me - **127** Il Ponti dell'architettura - **130** Cuore di moglie - **131** Iniz. di Respighi.

Fra i nuovi personaggi dei fumetti c'è una briosa giapponesina, disegnata da Roger Leloup. Si chiama Yoko Tsuno, ingegnere elettronico di professione e ottima atleta per diletto

Un pizzico di pepe giallo

di **Gianni Brunoro**

LA PRIMA puntata dell'ennesima avventura di Yoko Tsuno, comparsa sul «Messaggero dei Ragazzi» qualche settimana fa, ci offre lo spunto opportuno per parlare un po' delle straordinarie virtù, quelle sportive in particolare, di questo personaggio dal musetto giallo, notissima al suo paese, un po' meno da noi. La minore notorietà dipende dalla particolare forma di vendita del «Messaggero dei Ragazzi», che non passa attraverso le edicole ma giunge ai suoi lettori solo per abbonamento (Via Orto Botanico, 9 Padova). E ciò è davvero un peccato, perché esso pubblica parecchi fumetti assai interessanti, parte dei quali tradotti dall'estero. Fra questi, uno dei personaggi più graditi ai lettori è appunto quello della giapponesina Yoko Tsuno, scritto e disegnato da Roger Leloup per il settimanale belga «Spirou», sul quale i vari episodi finora pubblicati (otto di 44 tavole, oltre ad alcuni d'assaggio iniziali, più brevi) hanno riscosso un successo veramente strepitoso. Le ragioni? L'indubbia modernità di concezione del personaggio: Yoko Tsuno è una giovanissima giapponese che vive in occidente, facendo di professione l'ingegnere elettronico; le sue avventure si situano all'avanguardia della ricerca scientifica, sconfinando volentieri anche in una plausibile fantascienza.

Le storie si snodano su due filoni, uno appunto fantascientifico, nel quale Yoko — sul filo di episodi che continuano a comparire a intermittenza — ha preso contatto con la lontana e progreditissima civiltà dei Vineani, fuggiti dal loro mondo per scampare a un disastro ecologico; nell'altra serie, più legata a caratteristiche «gialle», la giapponesina tutto pepe si muove invece in ambienti della più sofisticata ricerca scientifica d'avanguardia. C'è da sottolineare che questi episodi sono i migliori della serie, e in essi l'autore riesce a trasformare in eccezionali pretesti narrativi per un vivace contesto romanzesco argomenti quali le ricerche sul sangue artificiale o sul dominio dei cicloni. Con tutto ciò, non si deve pensare a un personaggio-robot prigioniero delle risorse della tecnica. Anzi, un aspetto particolarmente gradevole è la sua vivissima «umanità» dimostrata in modo peculiare attraverso gli sport da lei praticati. Non tanto, beninteso, in senso agonistico, quanto piuttosto come qualità intrinseche del personaggio, che altrimenti non potrebbe, in frequentissime occasioni, dimostrarsi così abile.

Un'ovvia abilità, Yoko Tsuno la dimostra, da buona giapponese, nella pratica delle arti marziali: di micidiali colpi di karatè si serve per difendersi da ogni genere d'aggressori; alla straordinaria agilità delle mosse dell'aikido ricorre per vanificare la violenza di chiunque l'assalti; né disdegna di servirsi dello judo o di esibirsi in un duello coi bastoni, virtù marziale cara agli antichi guerrieri Ninja. Dal primissimo breve episodio pubblicato, «La rapina», fino a «La figlia del vento» che è l'ultimo finora comparso, le sue avventure sono fittamente costellate di occasioni del genere, sfruttate sempre con una tipica intenzione funzionale, mai gratuite.

La funzionalità delle sue «mosse» sportive, del resto, caratterizza tutto il modo d'agire di Yoko Tsuno. Ad esempio, nel primo episodio intitolato «Il trio del bizzarro» si rende necessaria l'esplorazione di una grotta carsica (ciò che permetterà di scoprire la presenza dei Vineani nel sottosuolo): per poterla effettuare come si deve, Yoko e i suoi amici Vic e Pol ricorrono al nuoto subacqueo, bardandosi a regola d'arte, immergendosi con tecnica impeccabile e nuotando poi con bello stile. Né è questa l'unica occasione per Yoko di dimostrare la sua abilità natatoria: l'episodio «L'organo del diavolo» ne mette anzi in evidenza le doti preclare. Caduta infatti un amica nelle acque del Reno, Yoko non esita a tuffarsi per salvarla: e sia pure in una situazione così imprevista, e con tanto di vestiti che la impacciano nei movimenti, lo fa con una bella posizione composta e tesa del corpo, appena uscito dalla posizione carpiata. Non solo, ma dopo essersi immersa la si vede nuotare vigorosamente «battendo il crawl», e dopo aver raggiunto la malcapitata, svenuta!, con altrettanta correttezza stilistica Yoko la trascina nuotando sul dorso, dimostrando di avere conoscenze nient'affatto peregrine anche sulla tecnica del salvataggio.

Yoko non esita a cimentarsi anche in sport nettamente maschili: sembra che abbia conoscenze non superficiali perfino di rugby, a giudicare dall'efficacia con cui esegue i placcaggi per bloccare la fuga degli avversari; e in un'altra occasione in cui ha dovuto fuggire arrampicandosi su una catena, lo ha fatto con movenze così corrette da lasciar sospettare pure una metodica frequentazione della palestra per apprendervi anche l'arrampicata alla pertica o alla fune. Arrampicarsi, poi, Yoko dimostra di saperlo fare anche in senso alpinistico: e se pure è costretta a salire senza la adeguata tenuta sportiva, anzi addirittura con tanto di minigonna e tacchi a spillo, ciò è dovuto solo all'incalzare degli avvenimenti che non le concedono il tempo di procurarsi corda e scarponi.

Oltre a queste discipline, più o meno rudi o tradizionali, Yoko annovera però nel suo bagaglio di attività anche sport raffinati o sofisticati o «moderni», sempre messi al servizio delle necessità del momento. Se si tratta, ad esempio, di eliminare un guardiano senza far danni, Yoko ricorre alla propria abilità nel Kyudo, una specialità giapponese di tiro con l'arco, da lei imbracciato col solito impeccabile stile. Ed è alla sua abilità nel «volo a vela» che si ricorre per affrontare con un aliante il mistero attorno cui ruota l'episodio «Messaggio per l'eternità»; come del resto non si potrebbe far nulla, nell'episodio «La figlia del vento», senza le ottime doti di paracadutista sportiva manifestate da Yoko. La quale poi, da coerente ingegnere, non disdegna affatto sports legati al mezzo meccanico, come la guida sportiva dell'auto o il moto-cross. Quanti inseguimenti, ad esempio, non si sarebbero potuti concludere con la cattura del colpevole senza le acrobazie «crossistiche» di Yoko, scatenata per campi e mulattiere e strapiombi pur di tagliare la strada all'avversario di turno in fuga sull'auto.

Giudicando a posteriori, cioè dal notevole successo riscosso dal personaggio, si potrebbe quindi azzardare che non può essere grande «eroe» del fumetto chi non sia innanzitutto un ottimo atleta. Leggere per credere. A questo proposito segnaliamo agli appassionati che gli albi originali di Yoko Tsuno si trovano in esclusiva per l'Italia presso la libreria milanese **Le Nuvole Parlanti**, in Via Cesariano 9. □

QUESTA LA SOLUZIONE DEL CRUCIVERBONE SPORTIVO PUBBLICATO SUL N. 49

Renato Zero, più che mai sulla cresta dell'onda, è stato eletto « paroliere rivelazione dell'anno ». Un riconoscimento alle sue qualità d'autore e alla sua estrosa padronanza del palcoscenico

Tutto Zero parola per parola

di **Lorenza Giuliani** - Foto di **Enrico Calderoni**

« PROVA A DIRE che sono una persona normalissima. Sarebbe una dichiarazione sensazionale, ma dubito che qualcuno ti crederebbe! ».

Nel camerino si è continuamente interrotti da cacciatori di autografi mentre Renato Zero dimostra quello che ha appena detto accogliendo tutti con accattivante gentilezza. Lo spettacolo è appena finito, si toglie i lustrini, asciuga il sudore e non si vedono gorilla: solo ammiratori. E di ammiratori Renato ne ha davvero tanti, non solo tra il pubblico, ma anche fra i critici: proprio in questi giorni, infatti, è stato eletto « paroliere rivelazione dell'anno » attraverso i voti che giornalisti ed esperti di musica hanno fatto pervenire da tutta Italia all'organizzazione del Premio Nazionale del Paroliere. Un riconoscimento importante, che mette in luce non solo le qualità di Zero come autore, ma anche quella sua straordinaria padronanza del palcoscenico e le sue fantasiose e ironiche messinscene.

— Esiste un gioco di identificazione da parte del pubblico nei tuoi confronti, ma è proprio nei tuoi confronti o in quelli dei personaggi di cui ti vesti?

« Penso che si identifichino più in me che negli atteggiamenti che assumo. Probabilmente perché avvertono che questi ultimi sono meno reali, più fantastici e irraggiungibili. Il rapporto che esiste fra me e loro è biunivoco, infatti quello che tu hai definito gioco molto spesso si inverte e, a quel punto, sono io ad identificarmi nel pubblico ».

Mentre riceve mazzi di fiori dalle più appassionate e romantiche si volta e aggiunge: **« Non chiamarlo gioco, perché come gioco è rischioso; in questo modo riescono a scoprire e a capire tutto di me! ».**

Le canzoni, i costumi, la musica: tutto per due ore è teso ad una provocazione intensa e continua. La voce raggiunge toni esasperanti nell'incitamento ad una condizione di caos divertito.

— Il sesso e l'intercambiabilità dei suoi ruoli sono tematiche ricorrenti nei tuoi testi. Perché?

« Mi piace smitizzare la divisione netta che esiste fra problematiche, ideologie e abitudini maschili e femminili. Voglio che l'uomo entri con maggior facilità nella mentalità della donna e viceversa ».

E' vero che le canzoni di Zero hanno bisogno di pochi chiarimenti ed è altrettanto vero che Zero-uomo ne richiederebbe mille. Guardandolo mentre si toglie lentamente il trucco vengono contemporaneamente alla mente due personaggi: uno uscito dal « Casanova » di Fellini ed uno uscito da « Fantasia » di Disney.

« Senza dubbio mi accosterei con più piacere a Disney. Prima di tutto perché è più spontaneo e in secondo luogo perché mi stimola molto più di Fellini che, nonostante la sua immensa genialità, è vizioso, fastidioso nell'impostare i suoi discorsi visivi e verbali. Continuo perciò a preferire Paperino a qualsiasi altro personaggio creato da Fellini ».

Tutto sommato sta giocando; lo schema delle sue canzoni in cui le affermazioni iniziali si trasformano in dubbi, si rivela un'irriverenza divertente. Senza la plastica luccicante non ha più l'aspetto dell'ambiguo istrione che ti urla « vieni a casa mia, ti divertirai...! ».

— Con le tue canzoni formuli una domanda o fornisci una risposta? Sei davvero sincero quando affermi che il tuo non è solo un gioco? Io credo di no...

« In fondo, non hai tutti i torti. Ma solo se consideriamo che tutto è un gioco. Anche noi siamo un gioco. Il bene e il male sono un gioco. A me piace giocare perché sono sicuro che la vita sia un gioco molto divertente ».

Zero ci offre dunque un'altra chiave (una delle tante) per capirlo meglio, ma quella vera solo lui la può conoscere. E' la morale di quella che lui stesso ha definito « La favola mia ». □

MISS CALCIO: MARIA GIOVANNA ELMI

Il Lanerossi Vicenza ha una supertifosa: la bella conduttrice protagonista di tante trasmissioni TV dedicate ai ragazzi

Show in biancorosso

Fotoservizio di **Bruno Oliviero**

INIZIA da questa settimana la grande parata delle « miss-calcio »: sedici belle ragazze (tante quante sono le squadre del campionato di Serie A), tutte famosissime nel mondo dello spettacolo. Ognuna indosserà la maglia della squadra del cuore per incitare i propri beniamini della domenica. Un omaggio al calcio che sarà certo gradito anche ai tifosi, se è vero — e nessuno ne dubita — che anche l'occhio vuole la sua parte.

LA VOCE dolce, il sorriso aperto e accattivante, Maria Giovanna Elmi è senz'altro una delle più famose e amate presentatrici televisive. Proprio grazie al successo ottenuto per il suo brio e la sua comunicativa, Maria Giovanna si è affermata anche come conduttrice di spettacoli e trasmissioni televisive, facendo aumentare la sua popolarità fino a diventare un vero e proprio personaggio del mondo dello spettacolo. Tra gli ammiratori di Maria Giovanna in prima fila ci sono i bambini: infatti ha partecipato a molte trasmissioni dedicate ai ragazzi e ha sempre saputo entrare in sintonia col loro mondo diventandone una beniamina. Proprio per questo Maria Giovanna è adesso impegnata nella trasmissione pomeridiana per ragazzi « C'era una volta domani », che va in onda il martedì e il mercoledì, e di cui interpreta la sigla intitolata « Clic, Clic » come il long-playing appena inciso. Infatti Maria Giovanna ha deciso di esordire come cantante

Il calcio è spettacolo: nulla di più azzeccato dunque di Maria Giovanna Elmi che indossa la maglia del « suo » Vicenza. La simpatica annunciatrice esordirà anche come cantante con un disco dedicato ai bambini

proprio con un disco dedicato ai bambini, che uscirà per Natale: una strenna per i suoi piccoli e scatenati ammiratori. Auguriamole un altro successo e parliamo di calcio.
« Sì, il calcio mi piace molto, è uno sport completo per cui occorrono agonismo, fantasia, intelligenza e un forte spirito di collettività; mi piace seguire le partite ma solo quando c'è buon gioco. Sono una sportiva infatti, non una tifosa. Non sono una campanilista che vuole vedere vincere la sua squadra anche se gioca male. Io tifo per chi gioca bene, per chi merita di vincere la partita. Potrei tifare indifferentemente per il Real o il Borussia se assistessi a un incontro in cui queste squadre giocassero veramente bene; perché quello che mi entusiasma, mi trascina è il gioco in sé, non il nome della squadra. Quindi mi appassiono per chi durante la partita dà il meglio di sé e fa vero spettacolo. Gli incontri in cui si lotta, fin dall'inizio, per lo zero a zero per me sono assolutamente noiosi, da non vedere ».
— Ma hai una squadra preferita?
« Certo: il Lanerossi Vicenza, per il meraviglioso exploit dell'anno scorso, per il coraggio e la grinta con cui quest'anno cerca l'affermazione, perché ha in squadra Paolo Rossi, un calciatore veramente in gamba, che sa giocare sul serio. Però, contrariamente alla maggior parte dei tifosi, alla mia squadra io chiedo innanzitutto di offrire un buon gioco, di fare spettacolo, di dare emozioni, poi il risultato. Perché il calcio è uno sport e nello sport l'importante è partecipare non vincere! E credo sarebbbe bene che tutti ricordassero più spesso la famosa massima di De Coubertin, così non dovremmo assistere a quelle manifestazioni di fanatismo che purtroppo accadono tanto spesso negli stadi di tutto il mondo ». □

Abbonamento e iscrizione al Club per il 1979

Tu leggi il GUERIN SPORTIVO

e desideri conservarlo per avere ogni anno il diario completo di una stagione sportiva. Per non perderne un numero, per garantirti dall'aumento di prezzo e per ricevere i bellissimi ed esclusivi omaggi destinati agli abbonati e ai soci del «Guerin Club».

ABBONATI AL GUERIN SPORTIVO E ISCRIVITI AL CLUB

I vantaggi?

SE TI ABBONI:

1. Risparmi subito 5.000 lire e blocchi il prezzo di copertina.

2. Puoi ricevere magnifici omaggi.

SE TI ISCRIVI AL CLUB:

1. Hai diritto a un rapporto privilegiato con la Redazione per informazioni, richiesta di materiale fotografico, partecipazione ai referendum e concorsi a premi

2. Riceverai i doni riservati ai soci: oltre alla tessera, al distintivo, al portachiavi e agli autoadesivi, quest'anno il Club dona uno speciale giubbetto in tyvek trapuntato e imbottito (vedi foto) per tutte le stagioni, il meraviglioso Othello (un gioco **per tutte le età**), e una confezione di 50 fogli e buste intestate al « Guerin Club » da utilizzare per suggerimenti, richieste, referendum, inserzioni sulla « Palestra dei lettori », ecc.

« il libro di Italo Cucci **« Minuto per minuto »** Ed. Malipiero, 155 pag. L. 3.500

↑ il gioco **« Othello »** della ditta Baravelli il gioco per tutte le età

il giubbetto in tyvek **« quattro stagioni »** in 3 misure a scelta ↓

Compilare la scheda in ogni sua parte, ritagliare secondo la linea tratteggiata e spedire, in **busta chiusa,** a: **Guerin Sportivo - 40068 San Lazzaro di Savena** (Bologna) - Via dell'Industria, 6.

SCHEDA PER ABBONARSI E/O ISCRIVERSI AL CLUB

(fare una crocetta sul quadratino che interessa)

☐ **ABBONAMENTO NORMALE** (50 numeri) **L. 30.000**

☐ **ABBONAMENTO SPECIALE** (50 numeri + il gioco « Othello » + il libro «Minuto per minuto») **L. 35.000**

☐ **ISCRIZIONE CLUB '79** + i doni riservati ai soci **L. 10.000**

☐ **RINNOVO ISCRIZIONE AL CLUB** + i doni riservati ai soci **L. 9.000**

☐ **ABBONAMENTO EXTRA** (50 numeri + iscrizione o rinnovo al Club + il libro «Minuto per minuto» + i doni del club) **L. 40.000**

MISURA DEL GIUBBETTO
☐ **Piccola** ☐ **Media** ☐ **Grande**

FORMA DI PAGAMENTO:
☐ **Assegno** ☐ **Contante** ☐ **Vaglia postale**

Nome

Cognome

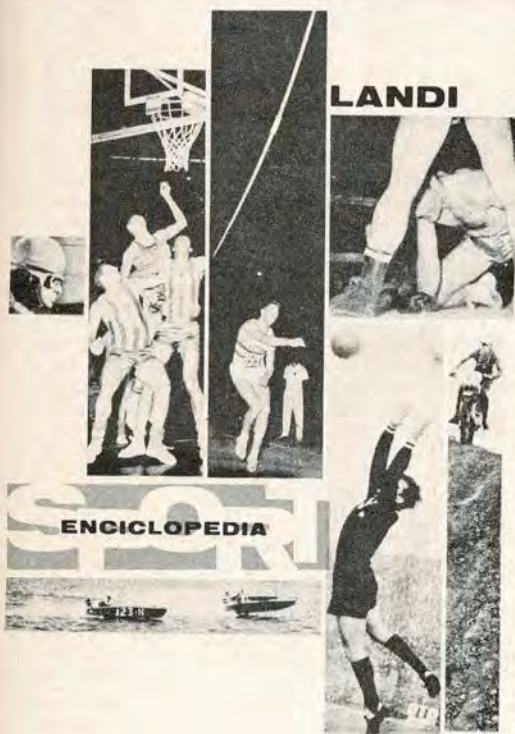
Cap Città

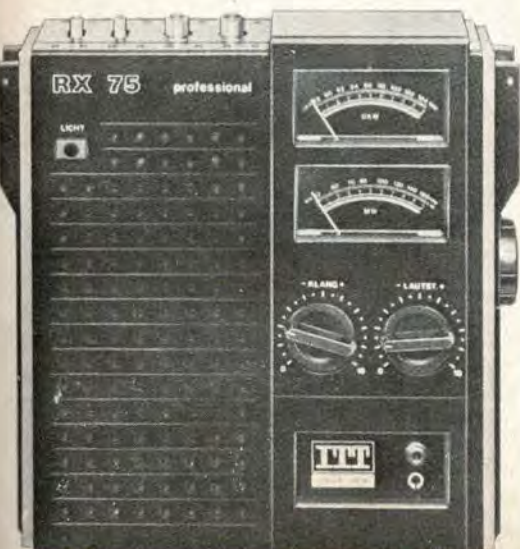
Indirizzo

2 classici referendum insieme con grandi premi

Il Guerin Sportivo, fedele ad una tradizione che si protrae per il quarto anno consecutivo, ripropone ai suoi fedelissimi lettori i due referendum di « fine anno »: **Il mio Guerino** e **Lo sportivo dell'anno.** Con il primo intendiamo vagliare le risposte e le preferenze di chi ci legge per pubblicare una rivista sempre più vicina alle esigenze di coloro per i quali « confezioniamo » il giornale. La vostra collaborazione sarà ripagata proprio dai mutamenti che interverranno e che voi avrete richiesto. Il secondo referendum, a sua volta, intende proclamare l'atleta più rappresentativo e valido del 1978: insomma « Lo sportivo dell'anno ». Un riconoscimento, questo del nostro giornale, che assume particolare importanza proprio perché non giunge dagli « addetti ai lavori » ma alla base: dai lettori, cioè. Vi invitiamo, quindi, a rispondere ai nostri quesiti: così facendo avrete anche la possibilità di ottenere in premio una enciclopedia di tutti gli sport in quattordici volumi o una magnifica radio « professional ».

il mio GUERINO + lo sportivo dell'anno

I PREMI

SOPRA è riprodotta la copertina d'uno dei 14 volumi della « Sport Enciclopedia » (otto di base più sei di aggiornamento) che costituisce il primo premio del nostro concorso. Stampata per i tipi della « Luciano Landi Editore S.p.A. », ha avuto un eccezionale successo di vendita in Italia e all'estero. Può davvero affermarsi che tutto lo sport che conta, dai primordi ai giorni nostri, è presente in questa opera, unica nel suo genere proprio per la profondità e la completezza con cui vengono trattati gli argomenti. Altro titolo di merito è costituito dai volumi di aggiornamento che la casa editrice sforna in continuazione e che rendono l'enciclopedia sempre attuale e presente a tutti gli avvenimenti di rilievo. Insomma un premio di prestigio per il fortunato lettore del Guerin Sportivo che risulterà vincitore del nostro concorso.

SOTTO, questa è la radio che andrà in premio a coloro che saranno sorteggiati dal 2. al 10. posto. Si tratta d'una RX 75 professional della ITT Schaub-Lorenz, una delle migliori in assoluto per ricevere programmi in modulazione di frequenza. Un particolare dispositivo permette, fra l'altro, di amplificare i segnali più deboli.

IL REGOLAMENTO

Articolo 1. Il settimanale « Guerin Sportivo », nell'ambito di una indagine sui contenuti preferiti dai lettori, indice l'ormai tradizionale referendum per designare l'uomo di sport particolarmente distintosi durante il 1978, che verrà indicato come « Lo sportivo dell'anno ».

Articolo 2. La partecipazione al refendum è gratuita ed è aperta a tutti i lettori del settimanale, italiani e stranieri, residenti in Italia. Sono esclusi i dipendenti delle società: Mondo Sport srl - Poligrafici Il Borgo spa - Editoriale Il Borgo srl, nonché i loro parenti diretti.

Articolo 3. Il « Guerin Sportivo » pubblicherà sui fascicoli 49 - 50 e 51 (in edicola il prossimo mese di dicembre) rispettivamente i tagliandi n. 1, n. 2 e n. 3 che, ritagliati, compilati e spediti **in un'unica soluzione,** daranno il diritto di partecipare al concorso.

Articolo 4. Per poter concorrere all'assegnazione dei premi in palio è necessario quindi:

1) **ritagliare** i tre tagliandi (n. 1, n. 2, n. 3, quindi uno per fascicolo) dal « Guerin Sportivo »;
2) **compilare** i tagliandi in ogni parte:
   a) rispondendo alle domande del questionario,
   b) votando « Lo sportivo dell'anno » tra la rosa dei nomi propcsti dalla redazione,
   c) indicando esattamente le proprie generalità e l'indirizzo;
3) **far pervenire** i tre tagliandi insieme, in busta chiusa, entro martedì 2 gennaio 1979 a: Referendum Guerin Sportivo - via dell'Industria 6 - San Lazzaro di Savena (Bologna).

Articolo 5. Tutte le schede che non avranno i requisiti necessari richiesti al precedente articolo 4 saranno ritenute nulle a tutti gli effetti.

Articolo 6. Alle condizioni di cui all'articolo 4 ogni lettore potrà inviare naturalmente più buste, ciascuna contenente le tre schede (n. 1, n. 2 e n. 3).

Articolo 7. I vincitori dei premi in palio verranno sorteggiati tra tutti coloro che avranno votato a favore dello « sportivo » che risulterà aver ricevuto il maggior numero di preferenze.

Articolo 8. I premi in palio sono:
1. premio: « Sport Enciclopedia », enciclopedia degli sports e degli atleti di tutto il mondo in 14 volumi.
2. - 10. premio: nove apparecchi radio portatili RX 75 professional ITT Schaub - Lorenz.

Articolo 9. Tutte le tasse ed imposte del concorso sono a carico della società Mondo Sport srl, compresa l'IRPEF, pari al 25% del valore del montepremi, per la quale la società non intende esercitare il diritto di rivalsa sui vincitori. □

OFFERTA SPECIALE

UN'OPERA come « SPORT ENCICLOPEDIA » non abbisogna di fragorosi supporti pubblicitari per essere conosciuta e valutata: lo hanno già fatto giornalisti, critici e migliaia di lettori in tutto il mondo. Non per niente è giunta alla terza edizione. Tuttavia per i lettori del GUERIN SPORTIVO riserviamo — oltre ad uno sconto — particolare di L. 20.000 complessive sul prezzo di vendita la possibilità di pagare i 14 volumi dell'opera in comode rate mensili e di ricevere alcuni omaggi sensazionali. E' sufficiente compilare a stampatello e spedire, incollato su cartolina postale, il tagliando a fianco. **Senza alcun dubbio « SPORT ENCICLOPEDIA » stimola l'orgoglio di chi la possiede, tanto è ben fatta e colma un vuoto avvertito non solo da quanti praticano lo sport ma anche da ogni appassionato e tifoso.**

L'avventura dello sport, di tutti gli sport e degli atleti di tutto il mondo, dall'antichità ai giorni nostri, è narrata nei 24 volumi di SPORT ENCICLOPEDIA: circa 6.000 pagine di testo scritte da 172 redattori e specialisti italiani e stranieri! Migliaia di foto e disegni, libri d'oro, tabelle; biografie e profili di atleti di tutti gli sport, di squadre, allenatori, arbitri; primati, classifiche, coppe, circuiti in Italia e all'estero; monografie e dizionari su caccia, pesca, medicina sportiva, olimpiadi antiche e moderne, giornalismo e letteratura sportiva, giochi del mediterraneo... circa 150 sport e giochi illustrati, descritti storicamente e tecnicamente. **E la storia e le partite di tutti i campionati mondiali di calcio finora disputati!...** Questa è SPORT ENCICLOPEDIA, la grande enciclopedia degli sport e degli atleti di tutto il mondo, in 14 volumi rilegati, pubblicata da Luciano Landi Editore.

A Luciano Landi Editore SpA - Viale Gramsci, 32 - 52027 S. Giovanni Valdarno

Il sottoscritto ____________________

residente a ____________________

via ____________________ n. ______

nato a ____________________ il ______

professione ____________________

chiede senza alcun impegno l'invio di un dépliant illustrato di SPORT ENCICLOPEDIA

TAGLIANDO n. 2

Referendum «Il mio Guerino»

Rispondi ai seguenti quesiti facendo un segno nella casella che corrisponde al tuo parere.

	—	+	va bene così
Basket	□	□	□
Volley	□	□	□
Ciclismo	□	□	□
Atletica leggera	□	□	□
Boxe	□	□	□
Tennis	□	□	□
Calcio femminile	□	□	□
Rugby	□	□	□
Neve	□	□	□
Altro sport	□	□	□

Referendum «Lo sportivo dell'anno»

Scegli «Lo sportivo dell'anno» fra i venti nomi prescelti dalla redazione contrassegnando la relativa casella (una sola):

- □ **Barazzutti** (tennis)
- □ **Bettega** (calcio)
- □ **Cabrini** (calcio)
- □ **Carraro** (basket)
- □ **Castelli** (baseball)
- □ **De Magistris** (pallanuoto)
- □ **Giacomelli** (automobilismo)
- □ **Guarducci** (nuoto)
- □ **Lanfranco** (volley)
- □ **Lazzarini** (motociclis.)
- □ **Mattioli** (boxe)
- □ **Mennea** (atlet. legg.)
- □ **Moser** (ciclismo)
- □ **Novellino** (calcio)
- □ **Ortis** (atlet. legg.)
- □ **Patrese** (automobilis.)
- □ **Rivera** (calcio)
- □ **Rossi** (calcio)
- □ **Saronni** (ciclismo)
- □ **Simeoni** (atlet. legg.)

Nome ____________________ Cognome ____________________

Indirizzo ____________ CAP ______ Città ____________ Provincia ______

Inviare questo tagliando unitamente ai tagliandi n. 1 (pubblicato nel n. 49) e n. 3 (che sarà pubblicato nel n. 51 del « Guerino ») entro e non oltre il 2 gennaio 1979.

Aut. DM 4/194334 del 20-11-78

a cura di
Gianni Gherardi
Daniela Mimmi

IL « 33 » DELLA SETTIMANA

CAT STEVENS / Back to earth Island

(G.G.) Cantautore tra i più amati della scena inglese, Cat Stevens è da tempo in sordina, forse per via di un esilio che lo ha portato in Brasile per sfuggire alle tasse, ma, puntualmente, ogni suo disco ottiene consensi unanimi. Sarà per la sua vena compositiva eterogenea, che sfugge quindi ad etichette precise, o per il suo modo caratteristico di cantare, che ha dato il via a molti discepoli, ma Stevens può vantare un successo costante. Certo i bei tempi rimangono più nei ricordi che nel vinile attuale, ed album come « Tea for the tillerman » e « Teaser and firecat » rimangono fondamentali, ma anche la produzione attuale, come « Izitso » e questo nuovo « Back to earth », non demerita.

Questo nuovo album lo vede proseguire sulla strada di sempre, ma è molto raffinato e curato nei minimi dettagli, merito anche della coproduzione di Paul Samwell-smith, uno che in fatto di incisioni sa veramente il fatto suo. E', come era lecito attendersi, un lavoro molto compositivo dove Stevens concede poco o niente all'effetto fine a se stesso: testi estremamente concreti, addirittura due brani strumentali e, nota di merito, un impegno particolare, in prima persona come strumentista. Per l'incisione i nomi sono quelli di sempre, con Alun Davies, Gerry Conway e Jean Russell, ma appaiono altri protagonisti come Dave Mattacks, Graham Smith, Will Lee e Bruce Lynch, insomma quelli che ruotano intorno al « giro » dell'etichetta Island. L'artista stesso è presente al synth, chitarra elettrica, tastiere ed in un brano anche al basso. Si diceva di un album composito, infatti nei dieci brani in cui è articolato convince in ogni parte, da quando il leader si abbandona a qualche momento più ritmato e volendo, godibile, come « Bad brakes », oppure quando vocalizza per uno strumentale come « The artist » con un sottofondo di archi (mentre l'altro, « NASCIMENTO » è troppo Funky), per arrivare poi a quelle melodie sentimentali, in cui è maestro, come « Randy » e « Never ». Quest'ultimo, non a caso il brano che chiude l'album, riporta ai livelli notevoli di « Morning has broken » o « Father and son », ed anche l'amore che canta Stevens è sempre visto in chiave favolistica, positiva, quasi avulsa dalla realtà, incontaminato. Per questo in passato è stato accusato di essere sognante a dismisura, ma è proprio qui che risiede la miglior dote del leader, ovvero quella di essere riuscito a mantenere intatto un linguaggio che lo hanno reso, come tutt'ora, estremamente personale.

A trentun'anni, quindi Cat Stevens, nonostante gli sia permesso il lusso di qualche pausa, resta come una delle voci più intelligenti ed originali del pop attuale, primo cantautore di un panorama che, anche sotto la sua spinta, ha poi sfornato personaggi in continuazione, ricordando, comunque, comunque che la corona di « re » rimane sempre al compositore di origine greca.

33 GIRI

URIAH HEEP: Fallen angel (Bronze 34512)
BLACK SABBATH: Never say die (Vertige 9124 101)

(G.G.) La vecchia guardia non molla. Dignitosamente due gruppi « storici » come Heep e Sabbath cercano di andare avanti rendendosi conto che ormai di hard rock è meglio non parlarne più, almeno nel senso stretto del termine. Tanta strada è stata fatta dagli esordi del 1970 (ambedue per la Vertigo) ed ambedue i gruppi hanno contribuito in modo quasi determinante (ricordate il famoso Dark Sound dei B. Sabbath?) all'affermazione di quel rock che in Italia aveva trovato un terreno straordinariamente fertile. Voltata pagina ecco il capitolo 1978 e mentre Iommi e compagni sembrano quelli di sempre (mai una crisi nel gruppo nonostante alti e bassi e voglia di restare sulla cresta dell'onda) il quintetto di Ken Hensley si è perso per strada forse il suo miglior elemento, quel David Byron che nei tempi d'oro contendeva a Gillan e Plant la palma di miglior vocalista, ma soprattutto con troppi mutamenti tra i componenti perché la produzione non ne risentisse. John Lawton è il nuovo cantante ed oltre agli inamovibili Mick Box ed Hensley, il quintetto presenta la nuova sezione ritmica di Lee Kerslake e Trevor Bolder. « Fallen angel » nonostante ogni remora passata, è comunque disco dignitoso che cerca di stare in equilibrio tra un hard di nuova fattura ed un linguaggio espressivo più disimpegnato con alcuni momenti, nei brani più lenti, gradevoli. Si avverte come Lawton non abbia la personalità del suo predecessore, ma Hensley, leader da sempre, è riuscito ad amalgamare bene gruppo e composizioni, sì da ottenere un risultato al di sopra delle previsioni. Purtroppo se alcuni anni fa questi gruppi in grado di fare un buon rock si contavano a stento, ora troppi nuovi nomi sono saliti alla ribalta, così Uriah Heep rischiano di rimanere un nome altisonante e niente altro.

Parallelo il discorso per i Black Sabbath, non a caso accomunati nella recensione, gruppo che sconta anni di immobilismo e che si trova ora completamente spiazzato nei confronti di un pubblico che, gradito al punto giusto il dark, vuole, giustamente qualcosa di più. Così ecco la soluzione: all'organico tradizionale (ritmica, solista e cantante), i Black Sabbath, che ora si producono i dischi da soli, hanno affiancato le tastiere di Don Airey (Colosseum II) ed alcune sezioni di fiati arrangiati da Will Malone e per registrare « Never say die »

SPECIALE CANTAUTORI

(D.M.). **SEMBRAVA** che il momento d'oro dei cantautori italiani fosse definitivamente morto. Invece forse è morto solo quel mondo un po' fittizio, un po' intellettualistico e tanto politicizzato, nel quale si muovevano agevolmente e con noncuranza i candidi folletti del post-sessantotto. Dal sessantotto sono passati dieci anni. La canzone politica è morta o sta tirando gli ultimi. La gente non ci crede più, troppi di questi santoni in musica hanno bluffato, i giovani sono certo più smaliziati di quanto non lo fossimo noi, dieci anni fa.

I nuovi cantautori non prendono una chitarra in mano e corrono verso il successo. La maggior parte di loro ha una grossa e specifica preparazione alle spalle, ha anni di dura gavetta. Ma soprattutto ha una visuale molto più larga. I nuovi cantautori parlano ora della realtà, una realtà che non è sempre nera e cupa come era descritta qualche anno fa. E' una realtà brutta finché vogliamo, ma che nasconde anche qualche lato positivo, come l'amicizia, l'affetto, e perché no?, anche l'amore. I nuovi cantautori non parlano più di guerra, ma parlano più volentieri d'amore. Superficialità? No, più probabilmente sono inseriti in un contesto storico e sociale che richiede, ai suoi menestrelli, una visione più pulita e meno pessimistica del mondo che ci circonda.

Iniziamo a parlare dei « nuovi » cantautori con Marras, nome nuovissimo, del quale è appena uscito il primo LP che si intitola « Fuori campo » (EMI 064-18355). Marras ha 29 anni, ed è nato in Sardegna, una terra crudele, ma ricca ancora di poesia. Poesia che il cantautore ha trasportato in questo interessantissimo LP, molto dolce, molto profondo, forse a volte un po' crudele, ma certo molto limpido e pulito, sia nei testi sia nelle musiche. Tra i brani più belli segnaliamo « Fuori campo », sorta di canzone epistolare nella quale l'autore stesso immagina di scrivere una lettera alla sorella, al suo cane, a un amico, e a tutte quelle persone che hanno fatto parte della sua vita, e che ora forse non ne fanno più parte. Molto bella è anche « Una sera in rima », fotografia della « prima volta », quando l'uomo sente il condizionamento del dover essere felice, e dell'esperienza tragica che ne è invece l'amaro epilogo. Piuttosto interessante è anche Andrea Liberovici, giovanissimo (ha sedici anni) veneziano, figlio di una cantante russa e di un famoso compositore. Suona la chitarra, la viola, compone la musica e i testi di tutti i suoi pezzi. Ha appena inciso « Oro » per la CGD (CGD 20089). La sua è una musica di influenza rock, con sonorità abbastanza nuove, testi spregiudicati: sono storie irreali dalle immagini fantastiche e dal linguaggio immediato.

Cico (nome vero: Tony Cicco) non è invece nuovissimo. Ha suonato per anni la batteria nella Formula Tre, poi si è messo da solo, senza però concludere molto. Scriveva e cantava canzoncine banali e superficiali, sorrette da musichette facilissime e troppo immediate. Questo « Macchine-Macchinette » (EMI 064-18444) ci rivela invece un nuovissimo Cico, ottimo cantante, buon compositore, buon attore, e anche ottimo arrangiatore. La sua musica si avvicina al rock, pur restando molto fresca e abbastanza immediata. I testi sono molto poetici, profondi e intelligenti. Gli accompagnamenti (c'è anche Marcello Todaro, ex Banco del Mutuo Soccorso alle chitarre acustiche) sono eccellenti e si inseriscono benissimo nel contesto musicale dei singoli brani. Ottimo tra l'altro, il sax di Alan King. Tra questi segnaliamo « Macchine-Macchinette », « Roma-Milano », « Buoni da morire », « Un'amicizia vera ». Esce in questi giorni anche il primo LP di Vincenzo Spampinato (WEA T 56499), con bellissima copertina, ma deludente contenuto. Dopo il successo del singolo « E' sera » infatti, Spampinato ha tentato di rendere un po' più difficile, e un po' più impegnato il suo discorso musicale.

Buoni esordi invece per Franco Segre del quale è uscito « Canti della strada » (Cetra IPX 68) e per Maurizio Piccolo con « Giù per le strade » (Cetra LPX 59). Il primo è un LP piuttosto raffinato, non troppo facile, con testi molto interessanti e un arrangiamento bellissimo curato da Maurizio Fabrizio. Il secondo si collega direttamente al rock, ed è un LP piuttosto divertente al quale hanno collaborato tra gli altri, anche Tonet, Unterberger e Barigozzi.

Per quanto riguarda i 45 giri dei nuovi cantautori, segnaliamo « Anche un uomo » (Carolesso) di Anselmo Genovese, ottimo cantautore ligure, che però questa volta ha scritto un pezzo al di sotto delle sue possibilità: è un po' banale, molto tradizionale e non dice troppo di nuovo pur essendo molto dolce. Sempre per la Carosello è uscito « Donna donna, mia » di Toto Cutugno, ottimo autore (ha scritto anche per Mireille Mathieu) ma mediocre cantante. Il brano è comunque piacevole, anche se non dice niente di nuovo.

Infine segnaliamo « Dio cosa non farei » (Fonit) di Ezio Picciotta e «Donna mia» (Cetra) di Michele Vicino, due singoli molto dolci e delicati che si riallacciano direttamente alla nuova corrente musicale italiana: brani dolci, non politicizzati e tutto sommato abbastanza tradizionali. □

(titolo che suona come un proclama) sono « emigrati » in Canada, sperando forse che l'aria statunitense fosse meno dannosa di quella inglese. Jommi, la cui voce cavernosa ma originale era la struttura portante del gruppo, sembra avere perso la grinta passata, ma tutto sommato è meglio così perché l'album ne trae un indubbio vantaggio, risultando più omogeneo e compatto. I brani, anche perché i Black Sabbath (contrariamente ai nipoti di oggi) sanno suonare è un compromesso forse più scoperto che negli Uriah Heep, perché oltre a sfacciate ripetizioni (« Shock Wave » sembra il seguito di Paranoid) il suono giusto emerge dove il gruppo si scrolla una etichetta che ormai non ha più ragione di esistere.
Due album quindi che emergono sì nella media attuale delle produzioni, ma che non aggiungono più di tanto visto il nome dei due gruppi.

FURY
(Arista 064 61934)

(DM). Prodotto da Frank Yablas e diretto da Brian di Palma, «Fury» si snoda attraverso vicende, angosciantie irreali, create vissute e sofferte da un ragazzo diciottenne, dotato di poteri extra-sensoriali. E la musica, scritta dal sempre eccellente John Williams, ha naturalmente tutte le tonalità terrificanti e angoscianti del film. Eseguita dalla London Symphony Orchestra, questa può essere molto più facilmente definita musica classica, o meglio sinfonica. La grande orchestra infatti riesce a creare momenti bellissimi carichi di pathos e anche di dolcezza, interrotti da suoni agghiaccianti. Come sul film, anche sulla musica, sembra aleggiare la personalità, magica e misteriosa, del ragazzo. Ed è tutto un susseguirsi, serrato e inquietante, di suoni magici e di magiche immagini. Il film, arrivato da poco sui nostri schermi, preceduto da un mastodontico battage pubblicitario (all'americana, insomma!), è interpretato da Kirk Douglas, John Cassavetes, Carry Snodgres e Charles Durning.

THE STUD
(RCA PL 31405)

(DM). «The stud» invece non è ancora arrivato in Italia... nè si sa quando arriverà. E' comunque un ennesimo film musicale che si svolge naturalmente gran parte in una discoteca, è diretto da Quentin Masters, prodotto da George Walker e Edward Simons, e interpretato da due attori abbastanza nuovi: Joan Collins e Oliver Tobias. Il disco che raccoglie la colonna sonora del film è però, più altro, una semplice raccolta di brani, più o meno disco, più o meno famosi. Si va infatti dalla solita «Let's all chant» della Micheal Zager Band, a «Sorry I'm a lady» delle Baccara, da «Let's go disco» dei Real Thing a «You wear it well» di Rod Stewart, per passare finalmente alla bellissima e magica «Moonlighter» di Leo Sayer e alla altrettanto bella «Because the night» di Patty Smith. Inoltre ci sono «Deliverance» degli Space, vecchia ma ancora valida «That's the way I like it» della K.C. and the Sunshine Band, la solita «Native New Yorker» delle Odyssey, «The groove line» degli Heatwave, la solita «Car wash» dei Rose Royce, e tante altre ancora. L'unico brano nuovo è naturalmente «The stud», un brano disco piuttosto veloce e divertente, ma non certo originale, affidato alla fantomatica Biddu Orchestra.

CLASSICA

a cura di **Paolo Pasini**

WOLFGANG A. MOZART
Messa n. 14
« Incoronazione »
RCA
LINEA TRE

Mozart è forse l'unico musicista che sia riuscito ugualmente grande in tutti i generi: religioso e profano, teatrale e strumentale. In questo album della RCA troviamo una valida traccia per imparare a conoscere il lato sacro dell'ispirazione del musicista; infatti, oltre alla « Messa n. 14 in do maggiore K3 17 — Incoronazione — », sono compresi anche il « Mottetto in fa maggiore K165 — Exultate, Jubilate — », un brano da Vesperae solemnes de confessore « Laudate Dominum », il « Mottetto in re maggiore K6 18 — Ave verum Corpus — ». Mozart ha costruito la propria originalità basandosi sulle innumerevoli esperienze di contemporanei ed elaborandole all'insegna della freschezza e della semplicità. Anche quando il dolore rende più tormentate le sue esperienze, la musica rimane sempre su un piano contemplativo: l'ideale per una espressione religiosa. Una curiosità sul brano più importante della raccolta, la « Messa n. 14 »: composta per i festeggiamenti pasquali del 1779, ancora non si è riusciti a stabilire in onore di quale incoronazione sia stata eseguita, o di Maria nella Wallfahrtskirche di Maria Plain, o di Francesco II, o di Leopoldo II. L'esecuzione, affidata a tre diversi complessi (Solisti e coro del duomo e orchestra del Mozarteum di Salisburgo diretti da Messner, Coro della Radio Bavarese e orchestra della Radio di Monaco diretti da Eichorn, Coro della cattedrale di St. Hedwig di Berlino con la Berliner Symphoniker diretti da Forster), soffre un po' di certe disparità di impostazione che rendono meno unitario l'ascolto del disco; d'altra parte sono stati scelti dei veri specialisti in questo campo e ben ci si rassegna a qualche salto di temperamento quando la qualità artistica resta comunque elevata.

ANTEPRIMA DISCO

OUTLAWS
Playin' to win
(Arista 4205)

(G.G.). Dato puntualmente per morto, riesplode sempre con nuovi protagonisti, come un gatto ha sette vite, il southern rock sembra averne molte di più. Qui sono gli Outlaws, novelli cantori di un rock attualmente spuntato ma che sembra destinato a nuovi splendori (è di questo periodo la reunion della Allman Brothers Band) e che in «Playn' to win» ha più caratteristiche in comune con i Lynard Skynyard che non la Marshall Tucker Band, che tuttavia non varia di molto un cliché che spesso è consunto e ripetitivo. Ma in America sono considerazioni che non contano perché c'è posto per tutti e quindi anche per questo sestetto d'assalto giunto al quarto album in soli tre anni di attività, e dopo il recente live, tutta vita e rock and roll, ritorna in studio con « Giocando per vincere ». Tre chitarre, tutte soliste, due batteristi ed un bassista, questo è l'organico dei «fuorilegge» che quando ne sentono il bisogno ricorrono alle tastiere di Mike Duke. Ovvio che da un simile gruppo il suono che scaturisce sia di un effetto unico, con le chitarre sempre in «guerra» per riffs a ripetizione, con il canto troppo monocorde per non interessare a sufficienza. Ma in tanta monotonia, perché il gruppo non è allo stesso livello di altri «nomi» validi, qualcosa merita una citazione, «If dreams came true» con la slide in primo piano, merita un ascolto attento proprio per una melodia che sembra lontana anni luce dai brani-tipo del resto dell'album.

TODD RUNDGREN
Back to the bars
(Bearsville 6986)

(G.G.). Sembra che un artista di grido non possa definirsi se non sforna un doppio album live, come vuole la regola di questi tempi, tanto che ormai ci abbiamo fatto il callo. Il business chiama e Todd Rundgren risponde ed ecco «Back to the bars» un live che segue due dischi di alterna fortuna «Ra» nell'estate dell'anno passato si era distinto per la originalità delle soluzioni strumentali degli Utopia, il gruppo del leader, e per la vena espressiva, mentre il successivo «Oops! wrong a planet» aveva mostrato pause ed incertezze. Questo album dovrebbe creare di riportare il personaggio a confini più distinti e soprattutto in una dimensione che più si confà all'artista, quella del concerto. Tanto raffinato, elegante e «programmato» negli album in studio, quanto scarno, semplice e lineare in concerto, qui «Back to the bars» coglie nel segno perché completo, senza sbavature e soprattutto con Todd che regge le fila di un gruppo tra i migliori della scena americana. Registrato a Los Angeles, Cleveland e New York (al Bottom Line, nuova meta dell'underground a tutti i livelli, dove Reed ha realizzato «Take non prisoners») l'album, oltre a Powell, Sulton, Wilcock (gli Utopia) presenta in una facciata anche ospiti scelti tra la crema vecchia nuova del pop: Spencer Davis, il duo Hall & Oates, Steve Nicks, John Siegler, Ralph Shuckett etc., ma è propria in questa facciata dove il disco appare terribilmente slegato e troppo improvvisato, nonostante la presenza di un tale firmamento. Ma le tre sides rimanenti sono un viaggio nel mondo di Todd e Gli Utopia, condotto con mano ferma e con tanta autoironia, di un artista che non disdegna gli omaggi ai grandi passati, ma che, al momento giusto, sfodera le unghie per graffiare con il proprio rock originale, ben rifinito e sempre di alto livello.

Borsari-Sarti
DISCHI
BOLOGNA
VIA FARINI, 7-9 - TEL. 27 95 12
VIA ZAMBONI, 6 - TEL. 22 59 36
novità import rock pop soul jazz

CLASSIFICHE

musica e dischi

45 GIRI

1. **Una donna per amico** Lucio Battisti (Numero Uno)
2. **Triangolo** Renato Zero (RCA)
3. **Grease** Frankie Valli (RSO)
4. **Summer Nights** J. Travolta-O. Newton John (RSO)
5. **Le freak** Chic (WEA)
6. **Meteor Man** Dee D. Jackson (Durium)
7. **Dedicato** Loredana Bertè (CGD)
8. **You're the one that I want** J. Travolta-O. Newton John (RSO)
9. **Rasputin** Boney M (Durium)
10. **Tu/Semplicità** Matia Bazar (Ariston)

33 GIRI

1. **Una donna per amico** Lucio Battisti (Numero Uno)
2. **Grease** J. Travolta-O. Newton John (RSO)
3. **Zerolandia** Renato Zero (RCA)
4. **Calabuig-Stranamore e altri incidenti** Roberto Vecchioni (Phonogram)
5. **Café** D.D. Sound (Baby Records)
6. **Boomerang** Pooh (CGD)
7. **Saturday Night Fever** Bee Gees (Phonogram)
8. **Cosmic Curves** Dee D. Jackson (Durium)
9. **Cerrone IV** Cerrone (CBS)
10. **Inner Secrets** Santana (CBS)

33 GIRI USA

1. **52nd Street** Billy Joel
2. **A wild crazy guy** Steve Martin
3. **Live and more** Donna Summer
4. **Living in the USA** Linda Ronstadt
5. **Some Girls** Rolling Stones
6. **Double Vision** Foreigner
7. **The Stranger** Billy Joel
8. **Pieces of Eight** Styx
9. **Live Bootleg** Aerosmith
10. **Who are you** Who

POSTA-POP

a cura di **Luigi Romagnoli**

I MIGLIORI

☐ **Egregio signor Romagnoli, vorrei che lei mi consigliasse gentilmente il miglior L.P. di ciascuno dei seguenti autori e complessi: Bob Dyland, David Bowie, Queen, Bee Gees, Soft Machine, Jefferson, Cat Stevens, Joan Baez, Genesis, Pink Floyd, P.F.M., Deep Purple. Ringraziandola, le porgo distinti saluti.**
GIUSEPPE DI FONZO
PESCARA

« Blonde on Blonde » (Bob Dylan), « The rise and fall of Ziggy Stardust » (David Bowie), « A night at the opera » (Queen), « Saturday night fever » (Bee Gees), « Third » (Soft Machine), « Crown of creation » (Jefferson Airplane) « Buddha and the chocolate box » (Cat Stevens), « Farewell Angelina » (Joan Baez), « Foxtrot » (Genesis), « Atom heart mother » (Pink Floyd), « Per un amico » (P.F.M.), « Fireball » (Deep Purple).

QUEEN

☐ **Gentilissimo Romagnoli, sono un appassionato dei Queen, siccome ho sentito da più parti la voce di un loro scioglimento, vorrei sapere se è vero che si sono divisi o se questa voce era priva di fondamento. La ringrazio e la saluto.**
MASSIMO BIAGIOTTI -
FIRENZE

Nessuno scioglimento è previsto per i gloriosi Queen, tanto che in questi giorni è uscito il loro nuovo album, « Jazz ».

LIBRI

☐ **Egregio Signor Romagnoli, sono un sedicenne appassionato di musica e vorrei sapere a quale indirizzo si deve scrivere per ottenere il libro di Paolo Giaccio e Andrea Carpi: « Crosby, Stills, Nash & Young » presentato nel n. 25 del Guerino. Colgo inoltre l'occasione per chiederle quale è, secondo il suo parere, il miglior L.P. del gruppo Van Der Graaf Generator.**
GIANCARLO VELLUCCHI -
FERENTINO (FR)

Per avere il libro che citi basta indirizzare la richiesta al seguente recapito: « MUSICA e DISCHI », Via Carducci n. 8 - MILANO. « Aerosol grey Machine » (Mercury - 1968) è il miglior lavoro in assoluto del gruppo inglese dei Van Der Graaf Generator.

☐ **Caro Romagnoli, siamo due appassionati dei Beatles. Abbiamo tutti i loro dischi ma ci mancano delle biografie o qualunque altro libro su di loro. Perciò ti chiediamo di indicarci i libri reperibili in Italia e di farci sapere come e dove possiamo trovarli.**
G. PAOLO CORIANI
e GIOVANNI SIMONETTI -
PARMA

Per una sintetica e seria storia dei Beatles ti consigliamo di acquistare il seguente volume: « La storia dei Beatles » (richiedilo alle Edizioni A.I.D., Corso Italia n. 13 - 20122 Milano. Costa lire 2.500). Per i loro testi ti consigliamo: « Il libro delle canzoni dei Beatles » a cura di Alan Aldridge (Oscar Mondadori) di facilissima reperibilità.

PUNK ITALIANO

☐ **Illustrissimo Romagnoli, vorrei sapere da lei chi è il più bravo tra questi gruppi e solisti Punk italiani: Chrisma, Entereoclisma, Incesti, Skiantos, Decybel, Faust'O e Ivan Cattaneo. Ed inoltre che cosa ne pensa di questi Punk all'italiana. Grazie infinite per la sua risposta: un suo assiduo lettore.**
DAVIDE MORGERA -
QUALIANO (NA)

Per i gruppi punk direi i Decybel, per i cantautori punk (ma il termine sta loro non proprio a « pennello ») Faust'O. Sul punk italiano il mio personale giudizio non è molto positivo, essendo ancora tale movimento, almeno da noi, alquanto « nebuloso » ed approssimativo e limitandosi alla « solita » autoironia e allo « sberleffo » su se stessi. Tutto qui...

Scrivete a:
Luigi Romagnoli
PlayPop
« Guerin Sportivo »
Via dell'Industria, 6
40068 San Lazzaro
di Savena (BO)

La musica non è solo un « affare da uomini »: la musica è anche donna, soprattutto quando le interpreti non si limitano ad essere le marionette di uno spettacolo commerciale ben costruito. Questa settimana vi offriamo una carrellata sulle più recenti uscite discografiche firmate da voci femminili e due profili di una coppia di cantanti di grande successo: Bonnie Tyler e Linda Ronstadt, che oggi raccolgono applausi in tutto il mondo

A dimensione di donna

di **Daniela Mimmi**

FINO A QUALCHE anno fa, a parte naturalmente le dovute eccezioni, la donna, nel mondo musicale, non aveva un suo spazio autonomo. A meno che, naturalmente non si chiamasse Gloria Gaynor, o Carly Simon, o Joni Mitchell. Poi è nata la disco-music. E lo spazio della donna si è subito allargato, anche se solo temporaneamente. Dopo il « boom », infatti, le proporzioni si sono notevolmente ridimensionate. La maggior parte di queste interpreti non aveva la più pallida idea di cosa fosse una scala musicale. Bastava (e purtroppo basta tutt'ora) che le suddette fossero belle ragazze dotate di lunghe gambe e movenze sexy abilmente imparate a memoria. Ma ci sono anche donne che cantano, che si scrivono i pezzi (ultimo esempio è la stessa Donna Summer, ex « venere nera » della disco music, oggi divenuta una ottima cantante come conferma il suo ultimo doppio LP), magari se li arrangiano e se li producono.
Questa settimana vi segnaliamo l'uscita di ben sei dischi tutti eseguiti da donne.
Iniziamo con una grande, grandissima cantante portoghese: Amalia Rodrigues. E' infatti appena uscito **« Amalia in teatro »**, registrazione di uno deai suoi recitals che riempiono regolarmente le platee di tutta Europa. Tra i brani contenuti in questo LP, ci sono la famosissima « Porompompero », « Varia coes » di José Nunes, « Cheira a Lisboa », « Dolores », « Mi carro » ed alcuni « fado » tradizionali portoghesi, come « Malhao », « Pitina », « Malhao de agueda ». Non c'è molto da dire di Amalia Rodrigues in questo disco: è la grande interprete di sempre, con tutta la sua carica, la sua sottile tristezza, la sua dolcezza, la sua forza. Altra grande cantante è Carole King, della quale è uscito in questi giorni **« Welcome home »**, il suo ultimo, atteso e... deludente LP. Forse hanno ragione quei giornalisti americani che scrivono che la musica dolce e sognante della west-coast è morta, che il mondo fantastico di John Denver è rimasto solo nelle favole che si raccontano ai bambini, che la California ha cambiato faccia, che non ci sono più cavalli e fattorie e chitarre. Questo LP di Carole King ne è purtroppo la conferma. In « Welcome home » non c'è più posto per i rock semplici di « Tempestry », e Carole King, finora uno dei nomi di maggior spicco di una cerchia ristretta e nonostante tutto un po' élitaria di interpreti soft-rock finisce per deludere. Così la King ha composto per questo suo LP, una serie di canzoncine piuttosto facili e non troppo impegnate, che a mala pena ci ricordano che lei è l'autrice e l'esecutrice di alcune vecchie e splendide canzoni. Due o tre brani, comunque si salvano: la dolcissima « Sunbird » per esempio, o ancora « Wings of love » sorretta da un bell'arrangiamento, ma un po' troppo complesso ed elaborato, o ancora

Bonnie Tyler, una ragazza dolcissima. Ma quando canta, si trasforma

Quella gattina che ruggisce come un leone

BONNIE TYLER, il cui vero nome è Gaynor Hopkins, è esplosa nel mondo della pop music con l'epiteto di «una perfetta Rod Stewart in gonnella », ed in effetti il suo straordinario timbro vocale, apparentemente incrostato di fumo e tagliente come un rasoio, ricorda moltissimo lo stile vocale-interpretativo di Rod.
Nata ventiquattro anni fa a Skewen, piccolo villaggio vicino a Swansea in Scozia, è balzata prepotentemente in cima alle classifiche di mezzo mondo in brevissimo tempo, raggiungendo un successo che ha praticamente cambiato la sua vita. Bonnie ha cinque fratelli ed una madre che faceva la concertista, sicché si può dire che la musica ce l'aveva continuamente in casa sin dall'infanzia. Un giorno vinse un concorso al Rugby Club di Skewen ed ottenne un contratto stagionale allo Swansea Townsman Club, diventando cantante a tempo pieno: inserendosi tra le file del gruppo denominato Bobby Wade And The Dixies. Tornata in seguito ad essere una cantante solista, fu notata e lanciata da Ronnie Scott e Steve Wolf, due musicisti-compositori che ebbero subito commenti entusiasti sulle possibilità vocali di Bonnie.
« My Honeycomb » primo singolo della Tyler non ottenne il successo sperato, ma appena uscì *« Lost France »* ed il suo primo album chiamato *«World Starts Tonight»* nel 1976, la sua popolarità raggiunse immediatamente vertici impensabili per un'artista quasi esordiente. Il singolo giunse primo in classifica, mentre l'album in America fu dichiarato disco d'oro dopo solo tre mesi di vendite. Da allora le cose hanno sempre funzionato a dovere per Bonnie: si è sposata con il direttore di un night di Swansea, che è anche campione olimpico di judo, ed ha avuto una splendida figlia, poi si è rimessa al lavoro dando i frutti sperati.
«Natural Force» è il suo nuovo album, pubblicato anche in Italia, ed è uscito contemporaneamente ad un singolo eccellente e grintoso chiamato *«It's A Heartache»* che si è fatto già un largo seguito nel mercato europeo ed americano in poco tempo. Per l'incisione sono stati mobilitati alcuni dei migliori session-men esistenti sulla piazza inglese: Kevin Dunn al basso, Micky Gibbson alla batteria, Roger Berm alle tastiere, Taff Williams al basso e alle chitarre ed infine lo stesso Steve Wolfe alla chitarra ritmica acustica che, coinvolto insieme agli altri, ha deciso di suonare stabilmente con la cantante nelle tournées.
Tra i brani del nuovo disco, segnaliamo *«Living In The City»* di Stewie Wonder, *«Baby Goodnight»* di Mike Heron ed un classico dell'era pop rivisitato l'ottimo *« (You Make Me Feel Like) A Natural Woman»* di Carole King e Gerry Goffin più tante nuove composizioni della coppia Scott & Wolfe. Criticamente bisogna dire che Bonnie Tyler non è una compositrice, alla stregua di cantanti americane come Linda Ronstadt, Rita Coolidge e Maria Muldaur, però ha una classe ed una professionalità stilistico-vocale invidiabile che la porterà al vertice.

Sergio D'Alesio

DISCOGRAFIA

BONNIE TYLER « The World Starts Tonight » Rca PL 25063 (1977) import; Bonnie Tyler « Natural Force » Rca Italiana PL 25152 (1978).

« Welcome home ». Ma resta la spiacevole sorpresa di trovare niente meno che due brani di disco-music come « Disco tech » e « Everyboydy's got the spirit »: un omaggio alla moda corrente che Carole King avrebbe dovuto evitare ad ogni costo.

Altra grande interprete femminile è Diana Ross, della quale è uscito recentemente l'ultimo LP, intitolato semplicemente **« Diana Ross »,** che contiene cinque brani nuovi, e quattro già conosciuti, cioè « Lovin' livin' givin' », uscito anche su 45; parte della colonna sonora di « Tanks God it's friday »; la vecchia e rivista «Reach out, I'll be there» che risale al '66 ed è firmata dal famoso trio della Motown, Holland-Dozier-Holland; « Sorry doesn't always make it right » del '74 e « Together » del '75. I cinque brani nuovi si ricollegano direttamente alla tradizione della grande cantante negra, sono cioè una sorta di blues rimodernato, estremamente raffinato ed elegante, a volte forse un po' pretenzioso. Tra i brani più belli segnaliamo la dolcissima « Never say don't love you », « Where did we go wrong » e « To love again », tre brani molto lenti, molto delicati ed eseguiti naturalmente benissimo da Diana Ross.

Infine segnaliamo l'uscita di **« Encounters of a loving kind »** di Nadia Cassini trasformatasi in cantante con questo LP. L'album è quasi interamente disco-music, ma molto raffinato e arrangiato molto bene da Andrea Lo Vecchio e Alberto Radius. Da parte sua la Cassini se la cava piuttosto bene, con una voce non « stratosferica », ma con molta grazia.

Sempre nell'ambito della disco-music sono usciti **« Sing to me mama »** di Karen Cheryl, ottima cantante inglese che fonde il rock con la disco-music fino a creare delle canzoni piuttosto divertenti e allegre; e infine **« Think it over »** di Cessy Houston, sempre disco-music travolgente e velocissima.

Una vera « esplosione » di voci femminili, dunque. Naturalmente, fra loro ci sono calibri più o meno grossi; ma il fenomeno della « donna in musica » esiste; almeno per quanto riguarda le interpreti di un certo livello, sempre accolte con successo dal pubblico capace di distinguere un prodotto valido da una « trovata » commerciale. Ne sono una prova le due cantanti di cui parliamo più diffusamente in queste pagine: Bonnie Tyler e Linda Ronstadt, alle quali dedichiamo un discorso a parte, giustificato — crediamo — dalla grande popolarità che hanno raggiunto. La prima per aver stupito tutti con quella sua voce « alla Rod Stewart » così piena di grinta e, al tempo stesso, di sensualità. La seconda perché da anni cavalca la tigre del mercato discografico senza mostrare di aver paura né della concorrenza né del tempo che passa. □

BONNIE TYLER CON IL MARITO, CAMPIONE DI JUDO (FotoGraziaNeri)

Intervista con Bonnie Tyler

« Il premio più bello: un bacio da Paul McCartney »

BONNIE TYLER è di passaggio a Milano, per la registrazione di due « specials » televisivi. Il tempo per una intervista è limitato, come ormai di prassi, alla durata di quattro chiacchiere intorno ad una tavola di ristorante. Bonnie, biondissima e corteggiatissima, deve lottare con il fuoco di fila delle domande da una parte, e con qualche metro di tagliatelle (« ottime, ma come diavolo fate voi italiani a manovrare la forchetta...? »).

— Il successo che ormai da tre anni ti accompagna (« My my Honeycomb », « Lost in France », « It's a Heartache ») è dovuto più alla « fortuna », a alla tua indubbia bravura e personalità?

« Io lavoro nel mondo della musica dal 1969. Canto sette giorni su sette: ho sgobbato moltissimo, per raggiungere il successo. Indubbiamente sono stata anche fortunata ».

— Lavori spesso dal vivo?

« Non molto, in principio. Preferivo curare molto la fase realizzativa in studio (in particolar modo la qualità del missaggio della voce sul "Master"), lavorando a lungo coi musicisti. Ultimamente, però, ho fatto molte "date": ad esempio, bellissimi sono stati i quattro giorni a Vienna, poi la Svizzera eccetera. Adesso sono qui per registrare in TV... ».

— Ti consideri, per mentalità, una "rocker"?

« Tecnicamente no, credo. In pratica, forse sì. Nell'ultimo tour si girovagava per dei mesi, tutti assieme: abbiamo imparato a vivere con una certa mentalità ».

— L'anno scorso sei stata anche a Sanremo. Cosa ti ricordi di allora?

« Oh, ero molto felice. Stavo in un bellissimo albergo in riva al mare: tutta quella gente! Mi ricordo, ad esempio, della vostra brutta abitu-

»»

A dimensione di donna

segue

dine di registrare per la TV in playback... e poi di quella ragazza vestita da uomo, Anna Oxa, molto brava!».

— Raccontami un episodio curioso della tua carriera.

«Io amo molto Paul McCratney (anche se ero piccolina, quando loro, i Beatles, iniziarono): credevo di impazzire quando lo conobbi e mi fece l'autografo sul manifesto del gruppo; sai, quello dove erano vestiti da bagnini... Venne a trovarmi, mentre stavo registrando l'ultimo LP, e mi baciò (il suo viso si illumina). *Io rimasi quasi in estasi, poi ripresi a lavorare; e lui lì a sentire le cose che facevo, e c'erano degli amici, i musicisti e altri session-men, e suonò il piano: è stato fantastico! Poi è stato favoloso registrare gli show per la TV inglese: in tre giorni quarantaduemila persone! Qui da voi invece ho dovuto cantare in playback, e non con il solo ausilio della "base". E' bello sentire il suono uscire dagli speakers e avere il "ritorno" sul palco».*

— Da noi esistono problemi tecnici e di abitudine: deve essere tutto perfetto e asettico.

«E terribile! Credo che sia anche poco soddisfacente per gli artisti, non credi?».

— Dipende. Per i migliori senza dubbio sì, per gli altri è senza dubbio comodo... Tornerai in Italia per suonare dal vivo con il tuo gruppo?

«No. Per ora faccio la TV; il mio disco non è ancora abbastanza in classifica per giustificare un vero e proprio tour... mi limiterò a fare un po' di shopping per Milano, domattina presto».

Bruno Marzi

Appena qualche giorno fa Bonnie Tyler era di passaggio a Milano, per registrare uno « special » televisivo. Eccola, dietro le quinte del teatro, in buona e « sicura » compagnia: le precauzioni non sono mai troppe, soprattutto quando si ha a che fare con una marea di fans scatenati...

alle vicende contingenti di una grossa emittente radiofonica statunitense.

Anche nel suo ultimo LP (come sempre, di successo) si ha l'impressione che l'artista canti ed incida esclusivamente quello che li pubblico mostra di gradire nei suoi concerti. Lei stessa precisa: *«Non ho abbandonato il country, lo ho solamente allontanato un po' dalla mia vita artistica: parallelamente al progetto di supergruppo con Emmylou Harris e Dolly Parton. Ora suono musica rock e in futuro sarà sempre così...».*

Chissà, forse ha ragione proprio lei che si agita in scena con le gambette abbronzate ed un fiore selvatico tra i capelli, senza falsi discorsi impegnati da proporre e con tanta voglia di comunicare, nel mondo più semplice possibile, il suo amore verso la musica rock americana d'ogni tempo.

s. d. a.

Linda Ronstadt lanciatissima sulla strada della musica « facile »

Il country è bello, il successo ancor di più

LINDA RONSTADT è il tipico esempio di come si possa snaturalizzare la propria musica per avere successo. Partita come adepta dello stile country & western più tradizonale, insieme agli Stone Poneys, Linda si è progressivamente distaccata dai modelli originari assimilando il gusto dell'easy listening più plateale. Ascoltando oggi, vecchi albums come *« Silk Purse »* e *« Linda Ronstadt »*, inciso insieme ai futuri Eagles, si avverte immediatamente il trapasso dal country al rock'n'roll più disimpegnato.

Ma le esigenze dello smisurato mercato statunitense contano di più dell'arte in se stessa (leggi Joni Mitchell) e così oggi Linda, sotto l'abile guida del manager Peter Asher, è diventata la cantante numero uno degli States con una buona dose di sex-appeal e sexy-simbol infilata nelle minuscole tasche dei suoi ridottissimi hot-pants.

Il boom è arrivato 4 anni fa, con l'album *«Heart Like A Wheel»* e non le è sfuggito più dalle mani: anzi è andato consolidandosi attraverso le successive registrazioni *«Hasten Down The Wind»*, *«Prisoner In Disguise»* e *«Simple Dreams»* che hanno venduto milioni di copie.

L'immagine della ragazzina-cantante con il viso sbarazzino è stata poi rimossa del tutto, dalle stesse dichiarazioni di Linda: *«Sono stata introdotta al sesso da mio fratello Spencer all'età di undici anni... ho vissuto questi anni molto intensamente, facendo tutto quello che si può pensare ed anche di più... ora che ho raggiunto il successo, cercherò di andare avanti nella maniera migliore. Una volta si suonava per far solo della buona musica, oggi è tutta un'altra cosa, è il mio lavoro...».*

L'industria si è impadronita del suo personaggio, offrendola come un costoso prodotto da supermarket musicale sofisticato. Anche il cinema si è interessato a lei ponendola, a fianco di Jimmy Buffett, tra i protagonisti di «FM», una pellicola rock ispirata

Foto Santinoli

Discografia

Con gli Stone Poneys: **Stone Poneys** (Capitol) 1967 - Import - **Evergreen** (Capitol) 1967 - Import; **Hand Sown**, HOME GROWN (Capitol) 1968 - Import; **Silk Purse** (Capitol) 1969 - Import.

Come solista: **Linda Ronstadt** (Capitol) 1971 - Import; **Don't Cry Now** (Asylum) 1973 - Import; **Heart Like a Wheel** (Asylum) 1974 - Import; **Prisoner in Disguise** (Asylum) 1975 - Import; **Hasten Down The Wind** (Wea Italiana) 1976; **Different Drum** (Capitol) 1976 - Antologia - Import; **Greatest Hits** (Wea Italiana) 1977; **Simple Dreams** (Wea Italiana) 1977; **Living in the USA** (Wea Italiana) 1978

« Living in the USA »: un LP da hit parade

UNA BELLA voce, un fisico da teen ager nonostante i trent'anni dell'anagrafe. Linda Ronstadt si è affermata negli Stati Uniti come « prima donna » in senso assoluto, lontano dall'intimismo di Emmilou Harris o della Mitchell, ma a proprio agio anche con un repertorio di stampo rock. In questo senso la partecipazione, come ospite di riguardo, ad un concerto nuovayorchese dei Rolling Stones ha portato alle stelle la sua popolarità. Per **« Living in the Usa »** la cantante lascia nel cassetto i propri brani e « pesca » nel repertorio altrui. Si spazia così dal contemporaneo al datato, dove « Love me tender » (talmente mielosa che forse Presley si rivolta nella tomba) è insieme a « Alison » della nuova star Elvis Costello, e « All that you dream » dei Little Feat, fa coppia con « Mohammed' s radio » di Warren Zevon. Una etorogeneità che non guasta, certo, ma che a lungo non mostra le vere qualità della cantante, perché i brani sono inseriti ad hoc, con autori come David Souther, Chuck Berry (« Back in the Usa »), Eric Kaz ed altri, così per la Ronstadt è veramente difficile sbagliare soprattutto se alle spalle figura un gruppo con alcuni tra i migliori strumentisti che gli studi di incisione possono offrire. Misurata e calibrata nelle espressioni vocali, la cantante si lascia così guidare dal repertorio scelto dal produttore di sempre Peter Asher, più che non dal proprio istinto, è quindi una « rivisitazione » di tutto rispetto: ma nulla di più.

g. g.

Il successo di Martine Brochard è tutto italiano. Da tempo residente a Roma, la bella attrice ha ora conquistato anche il pubblico televisivo interpretando lo sceneggiato « Disonora il padre ».

Martine, francese made in Italy

di **Gianni Melli**

FRA TUTTE le attrici arrivate all' inizio degli anni '70 a conquistare Cinecittà, Martine Brochard si sente giustamente una superstite. Del resto anche la vecchia Mecca del cinema italiano, dove si sono girati film indimenticabili, è ormai da tempo abbandonata e inservibile, forse mette solo malinconia. Proprio a Cinecittà Martine Brochard ha iniziato la sua favola, recuperando alla svelta una fama da cover-girl e da maliarda, visto che produttori, registi e attori rimanevano soggiogati dalla sua bellezza, dai suoi occhi freddi e misteriosi. Insieme a Cinecittà, sotto le cui macerie riposano le brevi storie di tante meteore impazzite della celluloide, in teoria doveva sparire anche la vicenda artistica della ragazza francese, emigrante di lusso che non voleva saperne di ritornare a casa e di abbandonare Roma.

« *Invece sono riuscita a rimanere nella città che avevo prescelto* — racconta con un sorriso accattivante — *a sposarmi, ad avere un figlio e a non finire in cassa integrazione. Sì, c'è tanta crisi in giro e la concorrenza è sempre più numerosa ma, grazie al cielo, le occasioni non mi mancano e non è che debba scendere a compromessi* ».

Non si stenta a crederle; basta controllare la parabola ascendente della sua carriera, tutto quello che Martine ha fatto e che sta per cominciare, mantenendo sempre quell' aria pigra e un po' svagata della turista che a Roma si sente a casa propria.

Televisione e cinema se la contendono: sul video è stata una delle protagoniste dello sceneggiato « La villa », quasi due anni orsono. Ora aggiorna il suo successo nel settore, con quello che risulta forse il progetto più ambizioso della sua vita professionale. Si tratta di « Disonora il padre » tratto dall'omonimo romanzo di Enzo Biagi e che è stato subito definito una specie di « Amarcord » dello scrittore bolognese sui resti morali e sociali dell' ultimo conflitto mondiale. Martine Brochard ha la parte di Lella, la ragazza di cui si innamora il protagonista di questa lunga vicenda tra illusioni che crollano e ingiuste realtà da abbattere, trasferite sul piccolo schermo dal regista Sandro Bolchi.

Racconta: « *Tra me ed Ernesto (così si chiama l'attore Stefano Patrizi in questo ruolo) oltre che una vicenda d'amore, c'è anche curiosità ed interesse nel capire la vita. Sono io a convincerlo che un uomo non può rimanere senza un'idea precisa, senza una propria coscienza politica...* ».

Grazie a « Disonora il padre », a questa singolare opportunità, Martine Brochard ha avuto modo di aggiungere un'esperienza preziosa alla sua carriera, filtrando meglio le proprie possibilità sul fronte dello spettacolo impegnato. Infatti, sempre diretta dal regista Sandro Bolchi ha già realizzato « Bel Ami », a fianco di Corrado Pani, sceneggiato che vedremo nella prossima primavera, inaugurando una galleria di personaggi femminili ambigui, tormentati e fragili.

« *Non so cosa mi stia succedendo* — dice — *ma mi sembra di essere diventata la fortuna in persona. Non so se ho fatto abbastanza per meritarmi tanto, ma non ho voglia neppure di domandarmelo perché vorrebbe dire che desidero soltanto complicarmi la vita* ».

Invece lei, fatalista, non ha mai programmato neppure un attimo della sua vita, ma ha sempre creduto al fascino di incontri casuali e di combinazioni improvvise. Diceva di non sposarsi ed invece da un giorno all'altro è diventata la moglie felice di un attore teatrale poi, finito tutto, è tornata libera. Aveva deciso di non continuare a fare l'attrice ma, dopo alcune delusioni del suo primo periodo, ha brillato nel film « *La governante* » e, dopo nove anni, eccola trionfalmente controllare copioni e proposte per evitare salti nel buio. Il cinema per lei non è in crisi (ultimi suoi lavori: « Una spirale di nebbia », « Mannaia » e « Una donna alla sua finestra » con Phillipe Noiret e Romy Schneider) e per questo ha la meraviglia e l'invidia delle colleghe. Certo è che Martine Brochard accorcia sempre più i periodi di ferie e avanza con disinvoltura, passando da una storia all'altra, senza neppure bisogno di essere doppiata.

« *Ormai* — inorgoglisce — *il mio italiano è accettabile e anche a teatro, dove ora recito ne « Il Caravaggio » riesco ad esprimermi discretamente. Anzi direi simpaticamente viste le critiche ricevute* ».

Martine Brochard, a ventisette anni, con quella sua aria stravagante, non ha lasciato nulla di intentato e, da quando è sbarcata a Fiumicino, non ha fatto altro che ambientarsi sempre meglio, favorita in questo dall'ammirazione che tutti gli italiano non le hanno mai negato. □

DIETRO LE QUINTE DI « SCOMMETTIAMO » di **Alfredo Maria Rossi**

Canevacci: una marcia e un amuleto in più

SI E' CONSUMATA la prima delle semifinali di « Scommettiamo? » con il passaggio di Giuliano Canevacci, che continua a godere dei favori e del pronostico e del pubblico. Terminata l'escursione nei meandri della trasmissione sono ritornato a seguire la partita dalla platea. Purtroppo non è stata una puntata movimentata. Myriam Caristi si è « telequizcidata » sbagliando l' ultima delle domande iniziali e andando in cabina con sole 100 mila lire. Poco dopo, l'esempio (invero cattivo) è stato seguito anche da Alberto Pozzolini che, confondendo una canzone dell'Equipe 84 con l' armistizio tra Polonia e Germania precipita a zero subito alla prima corsa. A quel punto Canevacci poteva rialzarsi dal manubrio e seguire la corsa con calma e tranquillità permettendosi financo di giocherellare con puntate basse o palesemente abnormi nell'intento di non strafare. Il professore di Santa Croce sull'Arno è praticamente rimasto a terra per il conto totale dopo la prima risposta sbagliata per un solo giorno, e se Mike Bongiorno fosse stato in camicetta bianca e cravattino nero avrebbe dichiarato il k.o. tecnico. La Caristi, dal canto suo, inciampa sui morti ateniesi nella battaglia di Maratona e finisce sotto zero.

Grazie ad attente indagini sono poi in grado di svelare al colto e all'inclito la natura del portafortuna di Canevacci. Quell'affare rotondo, accompagnato da allontanamenti dal centro di una immaginaria circonferenza dell'indice e del pollice delle due mani contrapposte era proprio quella cosa lì: la parte anatomica che nel ciclismo si chiama soprassella. Insomma, anche riprodotto in vezzosa cera rosa e trasformato in candela, sempre soprassella ero. Severamente redarguita nelle passate puntate per gli abbigliamenti e le pettinature, Patrizia Garganese è ritornata ad abbigliamenti e acconciature più consone al personaggio. Dati i risultati della prima semifinale, è facile prevedere — visto che Pozzolini ha solo 100 mila lire da far valere nella classifica del miglior secondo che completerà la terna di finalisti — che Gajani e la Capicchioni saranno, quale che sia il vincente e il piazzato, gli altri due finalisti. □

»»

Programmi della settimana da sabato 16 a venerdì 22 dicembre

SABATO

RETE UNO

14 Sport invernali
da Selva di Val Gardena telecronaca per Coppa del Mondo di discesa libera maschile.

17 Apriti sabato
90 minuti in diretta partendo da « Gran maiale ». Un programma di Mario Maffucci, Luigi Martelli e Marco Zavattini. Regia di Luigi Martelli.

18,35 Estrazione del lotto

19,20 Woobinda
« Caccia spietata ». Telefilm. Regia di Howard Rubie.

20,40 Macario più
Per i 50 anni di teatro di Erminio Macario. Spettacolo di Amendola, Corbucci, Molinari con la partecipazione di Rita Pavone. Orchestra diretta da Mario Bertolazzi. Regia di Vito Molinari. Quinta trasmissione.

22,05 L'amore in Italia
Inchiesta di Luigi Comencini, condotta da Fabio Pellarin ideata e sceneggiata con Italo Moscati. « A che cosa serve l'educazione sessuale? ». Quinta puntata.

Quinta ed ultima puntata di questa inchiesta realizzata dal regista Luigi Comencini. In « A che cosa serve l'educazione sessuale? » sei sono gli episodi trattati. Nel primo, « Punti di vista », viene posta una domanda a una riunione di giovani: che cosa si intenda per amore e sesso. Le risposte rivelano grande confusione. Il secondo « Il pene e la vagina » è un tentativo di sdrammatizzare il sesso in un asilo, abituando i bambini a considerarlo con semplicità e senza malizia. Il terzo, « Il libro dei nudi » presenta l'arrivo in uno sperduto paese montano di una enciclopedia sessuale. Provoca addirittura una battaglia ideologica nella quale i primi a non capire niente sono i bambini. Quarto episodio è « Il comune senso del pudore » mentre il quinto « Il porno tira » affronta il commercio pornografico visto da chi lo gestisce: per un editore è un buon affare come un altro, ma i lavoratori del settore (fotomodelli) preferirebbero forse un impiego statale.

RETE DUE

15 Rugby

ALL BLACKS

Da Cardiff (Inghilterra) telecronaca di Barbarians-All Blacks.

17 Sara e Noé
« Una pozzanghera per William ». Cartone animato.

17,05 Città controluce
« Ordine pubblico ». Telefilm. Regia di William Conrad.

18 Bianca, rosa, nera dalla periferia del paese
Un programma di Guido Tosi. Conduce in studio Guido Vergani.

18,30 Si dice donna
a cura di Tilde Capomazza. Terza puntata.

18,55 Estrazioni del lotto

19 Dribbling
Rotocalco sportivo del sabato a cura di Beppe Berti.

20,40 Tempo di valzer
Storia della famiglia Strauss. Quinta puntata. Regia di David Giles.

Questa storia della famiglia Strauss è stata realizzata in otto episodi. Quello di stasera è il quinto appuntamento. Vediamo così come il notevole talento musicale della famiglia Strauss si manifesta in un altro dei figli di Strauss, Josef, che viene persuaso a sostituire il fratello Johann ammalato. Anche Josef diventa un beniamino del pubblico, mentre Johann, sulla via della guarigione, si reca in Russia dove soffrirà per una delusione d'amore.

21,35 Il cinema dei fratelli Taviani
« Allonsanfan ». Film. Regia di Paolo e Vittorio Taviani. Interpreti: Marcello Mastroianni, Lea Massari, Mimsy Farmer.

DOMENICA

RETE UNO

13-14 TG l'una
Quasi un rotocalco per la domenica, a cura di Alfredo Ferruzza.

14-19,50 Domenica in...
di Corima-Jurgens-Torti, condotta da Corrado. Regia di Lino Procacci, con

Cronache e avvenimenti sportivi
a cura di Paolo Valenti.

14,15 Notizie sportive

14,20 Anteprima di « io e la befana »
Trasmissione abbinata alla Lotteria Italia, di Continenza, Perani, Vianello. Regia di Romolo Siena.

15,15 Notizie sportive

15,20 I diamanti del presidente
Seconda puntata. Telefilm. Regia di Claude Boissot.

16,30 Novantesimo minuto

17 Io e la befana
Presentano Sandra Mondaini e Raimondo Vianello. Spettacolo abbinato alla Lotteria Italia, di Continenza, Perani, Vianello, con la collaborazione di Alberto Testa. Orchestra diretta da Pino Calvi. Regia di Romolo Siena.

18,15 Calcio
Sintesi di un tempo di una partita del Campionato di Serie B.

21,40 Disonora il padre
Dal romanzo di Enzo Biagi con Martine Brochard e Stefano Patrizi. Regia di Sandro Bolchi. Terza puntata.

Ernesto è sotto le armi, ma un'insistente febbriciattola serale e l'interessamento del direttore del suo giornale, gli consentono per ora di rimanere a Bologna. Intanto il padre, che tutta la vita è stato afflitto dall'ulcera muore. Gli alleati sono sbarcati in Sicilia. L'annuncio che Mussolini è caduto coglie Ernesto e Lella in casa di Boris, mentre si dividono con gli amici una modesta cena. L'esultanza è grande. Tutto sembra finire. E' l'8 settembre. Ormai ognuno deve fare la sua scelta personale. Ernesto ha deciso: andrà in montagna. La vita partigiana sarà un'esperienza fondamentale, ma al rientro a Bologna, Ernesto continuerà a non sentirsi a suo agio in nessun partito e in nessuna parrocchia. Da allora la sua vita correrà su binari abbastanza comuni: il matrimonio, due figli, una buona carriera nel giornale, un certo amore per le cose banali e insieme una certa curiosità di vedere dove la vita lo porterà ancora...

22 La domenica sportiva
Cronache filmate e commenti sui principali avvenimenti della giornata a cura di Tito Stagno e della Redazione Sport del TG 1.

23 Prossimamente
Programmi per sette sere, a cura di Pia Jacolucci.

RETE DUE

13,30 L'altra domenica

RENZO ARBORE

Presenta Renzo Arbore. Spettacoli nazionali e desteri, musica, giochi, ricchi premi e cotillons. Regia di Salvatore Baldazzi.

15,15-16,30 Diretta sport
Telecronache di avvenimenti sportivi in Italia e all'estero, a cura di Beppe Berti.

16,30 Pomeridiana
Spettacoli di prosa, lirica e balletto, presentati da Giorgio Albertazzi. Stagione lirica TV. « Rigoletto » Melodramma di Francesco Maria Piave. Musica di Giuseppe Verdi. Regia di Wolfang Nagel.

18,30 Prossimamente
Programmi per sette sere, a cura di Pia Jacolucci.

19 Calcio
Cronaca registrata di un tempo di una partita del Campionato di Serie A.

20 Domenica sprint
Fatti e personaggi della giornata sportiva, a cura di Nino De Luca, lino Ceccarelli, Remo Pascucci, Giovanni Garassino. In studio Guido Oddo.

20,40 Che combinazione!
Presenta Delia Scala. Appuntamento Settimanale con 15.000 premi di Paolini e Silvestri. Musiche di Bruno Canfora. Regia di Luigi Turolla.

E' il nuovo varietà della domenica sera, ricco di premi per i teleabbonati. « Che combinazione! » riporta anche alla ribalta, dopo dieci anni di vita da tranquilla signora, Delia Scala, l'amata soubrette di tante indimenticabili commedie musicali. In questa trasmissione, affidata all'estro del regista Luigi Turolla, Delia Scala si muoverà nelle vesti di amabile e cortese padrona di

DELIA SCALA

casa, accennando sì anche a qualche passo di danza in ricordo dei gloriosi trascorsi, ma soprattutto presentando ospiti di tutto riguardo (stasera è la volta di Gigi Proietti e Giulietta Masina) e animando le varie fasi dei giochi.

21,45 TG2-Dossier
Il documento della settimana, a cura di Ezio Zefferi.

23 Omaggio a Schubert
Franz Schubert: Quartetto in la minore op. 29.

LUNEDI'

RETE UNO

17 L'aquilone
Fantasie e giochi per i più piccini.

17,45 Con un colpo di bacchetta
Illusionisti in primo piano. Un programma di Adolfo Lippi e Gianni Rossi. Settima puntata.

18,20 Argomenti
Nel mondo dei funghi. Testo di Gianfelice Lucchini. Terza ed ultima puntata.

18,50 L'ottavo giorno

19,20 Woobinda
Telefilm.

20,40 Anatomia di un omicidio
Film del 1959. Regia di Otto Preminger. Interpreti: James Stewart, Lee Remick, Ben Gazzara.

L'avvocato Paul Biegler viene invitato ad assumere la difesa del tenente Manion, accusato di aver ucciso Barney Quill, che aveva oltraggiato sua moglie Laura. Biegler esita prima di assumere l'incarico, ma poi finisce per accettare, cedendo alle insistenze del suo socio Parnell. Si tratta di un processo difficile: l'imputato è reo confesso, non

vi sono testimoni a discarico, l'accusatore pubblico, un avversario politico di Biegler, si fa assistere da un grande avvocato della capitale. Aiutato da Parnell e dalla segretaria Magda, l'avvocato demolisce a poco a poco l'accusa...

RETE DUE

17 **Sara e Noè**
« Il gioco degli scacchi ». Cartone animato.

17,05 **Zum il delfino bianco**
Un cartone animato di René Borg. Diciassettesimo episodio.

17,20 **Ritornano le cicogne**
Documentario.

17,30 **Spazio dispari**
Rubrica settimanale a cura di Roberto Sbaffi.

18 **La TV educativa degli altri**
Decima puntata.

18,50 **Le avventure di Gatto Silvestro**
Cartoni animati.

19,05 **Buonasera con... il Quartetto Cetra**
Testi di Tata Giacobetti e Romolo Siena. Regia di Francesco Dama con il telefilm della serie Atlas Ufo Robot « La cicatrice rossa ».

20,40 **Nero Wolfe**
di Rex Stout con Tino Buazzelli e Paolo Ferrari. « Circuito chiuso ». Seconda puntata. Regia di Giuliana Berlinguer.

« Circuito chiuso » è il titolo di questo sceneggiato dove il miliardario Otis Jarrell sospetta la nuora Susan d'essere coinvolta nella sparizione di alcuni documenti d'affari, caduti in mano della concorrenza. Chiede perciò a Nero Wolfe di indagare e il detective invia il suo aiutante Goodwin in casa Jarrel sotto le false spoglie di segretario col nome di Alan Green. Questi ha così modo di studiare i vari personaggi della famiglia del facoltoso cliente: Trella, la sua seconda moglie, suo cognato Roger, la nuora Susan, la figlia Lois, il figlio Wyman, la stenografa Nora e l'amico di famiglia Corey Brigham. Dopo alcuni giorni viene trovato ucciso un certo Eber che era stato, in precedenza, il segretario del signor Jarrell...

21,55 **Dopo il Concilio**
Un programma proposto da Giovanbattista Cavallaro. « Il Concilio in periferia ». Terza puntata.

MARTEDI'

RETE UNO

17 **Il Trenino**
Fantasie e giochi per i più piccini.

17,25 **Quel rissoso, irascibile, carissimo Braccio di Ferro**
Cartoni animati.
di Mara Bruno e Maria Rosa De Salvia.

17,35 **C'era una volta... domani!**

18 **Argomenti: Cineteca-Antropologia**
Il linguaggio del corpo. Programma condotto da Fortunato Pasqualino. Regia di Paolo Luciani. Quinta ed ultima puntata.

19,20 **Woobinda**
Telefilm.

20,40 **Giorno segreto**
Dall'omonimo romanzo di Rodolfo Doni. Sceneggiatura di Aglauco Casadio, Raimondo del Balzo e Rodolfo Doni con Philippe Leroy, Rossana Podestà e Erna Shurer. Musica di Stelvio Cipriani. Prima puntata. Regia di Raimondo del Balzo.

PHILIPPE LEROY

Philippe Leroy e Rossana Podestà sono i protagonisti dello sceneggiato tratto dall'omonimo romanzo di Rodolfo Doni. Questa è la storia di un uomo di mezza età, un industriale toscano, il quale improvvisamente si trova a dover affrontare una grossa crisi: deve confessare ai figli che ha avuto dalla moglie e all'altra, che ha avuto dall'amante, che sono fratelli. Ma questa decisione di chiarire davanti ai figli la sua posizione è quasi solo un pretesto per chiarire a se stesso la propria vita, i propri tormenti, precisi equivoci. Proprio la coppia Leroy-Podestà l'avevamo lasciata dieci anni fa in un film giallo-brillante; la ritroviamo oggi in un lavoro drammatico, ma che forse rispecchia in maniera più veritiera anche la loro attuale esistenza.

22 **La parola ai bambini**
Appunti su cosa pensano i bambini e su come giudicano la famiglia. « Non lasciamoli soli ». Quarta puntata.

RETE DUE

17 **Sara e Noè**
« Le scatole a sorpresa ». Cartone animato.

17,05 **Zum il delfino bianco**
Un cartone animato di René Borg. Diciottesimo episodio.

17,20 **Trentaminuti giovani**
Settimanale di attualità, a cura di Enzo Balboni.

18 **La TV educativa degli altri**
Undicesima puntata.

18,50 **Buonasera con... il Quartetto Cetra**
Testi di Tata Giacobetti e Romolo Siena. Regia di Francesco Dama con il telefilm della serie Atlas Ufo Robot.

20,40 **TG 2 Gulliver**
Costume, letture, protagonisti, arte, spettacolo. Un programma di Giuseppe Fiori ed Ertore Masina.

21,30 **Girando intorno al cespuglio di more**
Film. Regia di Cliver Donner. Interpreti: Barry Evans, Judy Geeson e Angela Scoular.

Il diciassettenne Jamie MC Gregor, deluso di Linda, ragazza bionda e rotondetta, è incantato invece dalla gentilezza di Pauline e le dà una mano a organizzare una questua parrocchiale. Ma Pauline ama il giovane pastore e Jamie, rimasto solo, accetta di trascorrere il week-end in casa di Caroline, figlia un poco svitata di altrettanto strani genitori. Tornato al suo lavoro di fattorino, Jamie incontra Audrey e con lei trascorre piacevolmente una serata in un night-club. Infine è la volta di Maria, libera e indipendente, che ha un'avventura con Jamie, ma non è disposta a darle un seguito. Ritenendosi ormai sufficientemente maturo, il giovane decide di affrontare con maggior serietà i problemi della vita.

MERCOLEDI'

RETE UNO

17 **Il trenino**
Fantasie e giochi per i più piccini.

17,25 **Quel rissoso, irascibile, carissimo Braccio di Ferro**
Cartoni animati.

17,35 **C'era una volta... domani**
di Mara Bruno e Maria Rosa De Salvia.

18 **Argomenti: cineteca**
L'America di fronte alla grande crisi. Regia di Gianfranco Angelucci. Terza puntata.

18,30 **Eurovisione**
Collegamento tra le reti televisive europee per « Omaggio a Antonio Vivaldi », nel terzo centenario della nascita.

19,20 **Woobinda**
Telefilm.

20,40 **Sam e Sally**
Dai racconti di M.G. Braun. « Lilly ». Terzo episodio con Georges Descrieres e Corinne Le Poulain. Regia di Nicolas Ribowsky.

Questo terzo episodio si intitola «Lilly». Questa volta Sam si trova coinvolto in un caso inspiegabile e che rischia, oltretutto, di mandare a monte il suo matrimonio con Sally: infatti è stato chiamato ad aiutare una bella danzatrice negra che si esibisce in un locale notturno di Parigi. Per entrare nell'ambiente e scoprire la verità — anche sul conto di Sam — Sally rispolvera i ricordi giovanili di quando studiava da ballerina e si improvvisa danzatrice. Le sue esibizioni in un night-club mandano su tutte le furie Sam, ma conducono la nostra coppia sulla pista giusta per cogliere i retroscena di un vile ricatto.

21,40 **Storie allo specchio**
Un programma a cura di Franco Biancacci e Guido Levi. Dietro il processo: abusivismo e palazzinari. Prima parte.

22,15 **Mercoledì sport**
Telecronache dall'Italia e dall'estero.

RETE DUE

17 **Sara e Noè**
« Le bambole russe ». Cartone animato.

17,05 **Zum il delfino bianco**
Un cartone animato di René Borg. Diciannovesimo episodio.

17,20 **La rivolta delle ragazze**
Telefilm. Regia di Judith Hollander. Secondo episodio.

17,45 **Il grande inseguimento**
Cartone animato.

18 **La TV educativa degli altri**

18,50 **Le avventure di Gatto Silvestro**
Cartone animato.

19,05 **Buonasera con... Il Quartetto Cetra**
Testi di Tata Giacobetti e Romolo Siena. Regia di Francesco Dama con il telefilm della serie Atlas Ufo Robot.

20,40 **Dopo un lungo silenzio**
Soggetto e sceneggiatura di Rinaldo Errera e Lucio Mandarà con Lina Sastri e Josè Quaglio.

L'indagine di Carla sulle morti violente avvenute alla villa, ristagna in un giro di sospetti, non trova modo di concludersi con certezza. Ma le domande che Carla ha posto a Sandra, le congetture che le ha prospettato, fanno sì che quest'ultima cerchi meglio nella memoria. Sandra è l'amante dell'avvocato Scuderi da più di dieci anni: ora è subentrato un clima di stanchezza e lei vorrebbe andarsene con una adeguata buonuscita, per vivere la sua vita con un altro uomo. Ma Scuderi non la vuole lasciare. Sandra allora mette a frutto i ricordi che sono riemersi sotto la spinta delle domande di Carla e riesce a trovare le prove che dimostrano la colpevolezza dell'avvocato circa la morte di Ada. Ormai Scuderi è con le spalle al muro. Anche sulla sua responsabilità per la morte del professor Leonardi, sembra che non ci siano dubbi...

21,35 **Adolescenza**
Un programma di Luisa Collodi e Virgilio Sabel. Seconda puntata.

22,35 **Nero su bianco**

GIOVEDI'

RETE UNO

17 **Il trenino**
Fantasie e giochi per i più piccini.

17,25 **Quel rissoso, irascibile, carissimo Braccio di Ferro**
Cartoni animati.

17,30 **Paper moon**
Telefilm.

18 **Argomenti: schede edilizia**
« Un nuovo modo di fare le case ».

18,30 **10 Hertz**
Spettacolo musicale di Luigi Albertelli e Sergio Cossa, condotto da Gianni Morandi. Regia di Lucio Testa. Prima parte.

GIANNI MORANDI

19,20 **Woobinda**
Telefilm.

20,40 **Scommettiamo?**
Dal Teatro della Fiera di Milano, gioco a premi presentato da Mike Bongiorno. Regia di Pietro Turchetti.

Gran finale per questo gioco a premi presentato dal Teatro della Fiera di Milano e, per Mike Bongiorno, siamo alle parole d'obbligo dettate dall'addio a « Scommettiamo? ». A questa finalissima, davvero una supersfida all'ultimo pulsante, partecipano i vincitori delle due semifinali. Chiaro che oltre agli ambiti premi spetterà al vincitore entrare nella galleria dei personaggi di costume tanto cari alla nostra TV. Per Mike qualche mese di meritato riposo e poi via con un altro programma all'ultimo respiro su cui, sino ad ora, si mantiene il massimo segreto.

21,45 **Dolly**
Appuntamenti con il cinema, a cura di Claudio G. Fava.

22 **Speciale TG 1**
a cura di Arrigo Petacco.

RETE DUE

17 **Sara e Noè**
« Marionette senza fili ». Cartone animato.

17,05 **Zum il delfino bianco**
Un cartone animato di René Borg. Ventesimo episodio.

18 **La TV educativa degli altri**
Tredicesima ed ultima puntata.

18,50 **Buonasera con... il Quartetto Cetra**
Testi di Tata Giacobetti e Romolo Siena. Regia di Francesco Dama con il telefilm della serie Atlas Ufo Robot.

20,40 **Sette storie per non dormire**
« In piena luce ». Sceneggiatura di Larry Cihen. Regia di Robert Day.

22 **Primo piano**
Rubrica quindicinale su fatti e idee dei giorni nostri. Numero tre.

VENERDI'

RETE UNO

17 **La bella addormentata**
Telefilm.

18 **Nova**
Problemi e ricerche della scienza contemporanea. « I pigmei della foresta tropicale ». Prima parte.

18,30 **TG 1 Cronache**
Nord chiama Sud - Sud chiama Nord.

20,40 **Tam tam**
Attualità del TG 1.

21,30 **Sei registi italiani: gli anni verdi**
a cura di Gian Luigi Rondi. « Una storia milanese ». Regia di Eriprando Visconti. Interpreti: Daniele Gaubert, Romolo Valli e Lucilla Morlacchi.

RETE DUE

17 **Sara e Noè**
« Gli orsetti di pezza ». Cartone animato.

17,05 **Zum il delfino bianco**
Un cartone animato di René Borg. Ventunesimo episodio.

17,30 **Spazio dispari**
Rubrica bisettimanale a cura di Roberto Sbaffi.

18 **Infanzia oggi**
Medicina dell'infanzia.

18,50 **Buonasera con... il Quartetto Cetra**
Testi di Tata Giacobetti e Romolo Siena. Regia di Francesco Dama con il telefilm della serie Atlas Ufo Robot.

20,40 **Portobello**
Mercatino del venerdì di Enzo e Anna Tortora, Angelo Citterio, condotto da Enzo Tortora. Regia di Maria Maddalena Yon.

21,50 **Tecnica di un colpo di stato**
« La marcia su Roma ». Sceneggiatura di Massimo Felisatti e Fabio Pittorru con Pietro Biondi, Vittorio Congia e Ivano Staccioli. Seconda puntata. Regia di Silvio Maestranzi.

Colombo

segue da pagina 12

— Alla maniera di Rivera, lei dribbla la domanda. Vorremmo sapere il suo giudizio su padre Eligio come frate...

« Alla luce di come l'ho conosciuto è un frate moderno che esercita la sua vocazione nel migliore dei modi ».

— Come mai non è più il direttore spirituale del Milan?

« Quando sono arrivato io non c'era già più (l'aveva messo in disparte Buticchi n.d.r.). **Comunque si interessa sempre del Milan da tifoso, telefona per conoscere i nostri risultati. E' un amico del Milan, insomma ».**

— Lei è stato dirigente del Bellusco, del Monza e del Milan. Che differenza ha trovato tra le varie categorie?

« Problemi ce ne sono a bizzeffe anche tra i dilettanti. Certo in serie A il nostro lavoro-hobby è più stressante. Io sono ancora giovane e quindi per ora il fisico regge ma le assicuro che a volte mi sento stanco. Fare il presidente logora. Dalle 8,30 del mattino alle 7 di sera, non ci si può mai concentrare sul proprio lavoro, ogni mezz'ora spunta il Milan, c'è sempre un problema da risolvere. Io ho cercato di far funzionare il Milan come se fosse un'azienda, cioè con oculatezza e non mi posso lamentare dei risultati raggiunti. Ho ricevuto in eredità una squadra di trentenni e come media adesso siamo sui 25 anni. Il deficit è sceso a un miliardo e 100 milioni e con le banche abbiamo un fido di un miliardo e 600 milioni, quindi potremmo disporre di mezzo miliardo in più. Ai fornitori dobbiamo in tutto 200 milioni, di conseguenza la situazione di cassa è buona ».

— Però dovete sempre pagare Novellino...

« Novellino lo paghiamo a rate, mese per mese. Finiremo di pagarlo in tre anni, anche dal punto di vista finanziario è stato un ottimo affare. In questi due anni siamo riusciti a chiudere in attivo la gestione. Certo c'è un rapporto tra i risultati gli spettatori e quindi gli incassi, ma per ora il Milan SpA è un'azienda che rende. Si tratta solo di saperla amministrare ».

— Anni fa l'allora presidente del CONI, avvocato Giulio Onesti, definì i presidenti delle società di calcio « i ricchi scemi ». Lei accetta questa definizione?

« Il calcio è cambiato, quella definizione oggi non è più valida. Perché ci sono sempre meno ricchi e soprattutto non ci sono più scemi. Io posso dire, e me ne vanto, che con il Milan non ci ho rimesso una lira e come me gli amici del Consiglio. Nel Monza ad esempio tutto il Consiglio ogni anno si tassava di una certa cifra a fondo perduto, o meglio compravamo un certo numero di tessere da regalare agli amici, e prima delle partite importanti ci riunivamo a cena e stabilivamo il premio extra tassandoci di un tanto a testa. Nel Milan invece tutto funziona come se fosse un'industria. Nessuno deve tirar fuori una lira. Un giornale ha scritto che il Milan mi costa 200 milioni l'anno ma non è vero niente. Io con il Milan non ci rimetto (e come me tutti gli altri amici del Consiglio). Lavoriamo gratis, questo sì. Trascuriamo il lavoro e la famiglia per dedicare parte del nostro tempo al Milan. Tutto qui. Ma il mecenatismo è tramontato da un pezzo ».

— Anche per il calcio si parla di miliardi e miliardi di deficit. Tutto questo non spaventa voi industriali?

« No, perché i deficit del calcio sono garantiti dai presidenti. Eppoi il calcio potrebbe benissimo essere autosufficienze. Prenda il Totocalcio. Ogni settimana ci sono in media 4 miliardi di premi che significa 12 miliardi di giocate. Moltiplichi quei 12 miliardi per 40 settimane e vede cosa viene fuori. Il Totocalcio esiste perché ci sono le società a fornire lo spettacolo. Ebbene su quel giro di miliardi alle società di serie A spettano solo 70 milioni, nemmeno le briciole. E' il calcio che mantiene tutti gli altri sport e dà soldi allo Stato, perché ci sono pure le tasse dei biglietti ».

— Con la riforma Pasquale si doveva arrivare alle società per azioni senza fini di lucro...

« Ma io dico che il calcio andrebbe meglio anche se le nostre SpA fossero a fine di lucro, come quelle del commercio. Perché il Milan SpA deve essere un'azienda che lavora per guadagnarci, non per rimetterci ».

PER COLOMBO, FELICITA' E' ANDARE IN PANCHINA

— Il calcio è la settima industria italiana. Non le sembra strano che al vertice di queste aziende ci siano dei dilettanti, cioè dei managers che lavorano senza stipendio...

« Avviene così nelle società e la stessa cosa si ripete nella Lega e nella Federcalcio. Ormai è una consuetudine. Però al fianco al presidente dilettante ci sono i managers di mestiere, tutto uno staff di professionisti. Al Milan vogliamo anche un addetto alla stampa e alle relazioni pubbliche (si è fatto il nome di Tom Cappellari della B che attualmente lavora nel basket, con la Billy, ma non è ancora deciso), da tempo sentiamo la necessità di avere un ufficio del genere. Siccome sarà a tempo pieno questo manager potrà, interessarsi anche della pubblicità ».

— Lei è per la pubblicità, per gli sponsors o per gli abbinamenti?

« Gli abbinamenti no, il Milan deve restare il Milan. Però la pubblicità può incrementare le entrate. Adesso a San Siro si vendono magliette del Milan che al Milan non fruttano nemmeno una lira. Stiamo studiando anche noi lo sfruttamento della pubblicità. Ma non vogliamo cedere il marchio a una ditta sola che poi lo gira ad altri. Vogliamo cedere il nostro " diavolo " a varie ditte: una per le tute, una per le scarpe, ecc. ecc. Pensiamo che così possa rendere di più ».

— Lei è per la serie A a 16 o a 18 squadre?

« A noi va bene in tutti i modi. Ma penso che le piccole società abbiano interesse a tornare a 18 squadre: si fanno più incassi. Perché i tifosi vogliono solo il campionato, le amichevoli non portano soldi, ci si rimette ».

— E la Coppa Italia?

« Io la vorrei con la formula dell'andata e ritorno e con i gol segnati in trasferta che contano doppio, come si fa con le coppe europee ».

— Qualche presidente dice che anche la Nazionale dovrebbe essere gestita dalla Lega e non dalla Federcalcio perché in fondo sono le società a fornire i giocatori alla Nazionale.

« Dico la verità: è un problema che non mi sono mai posto ».

— Lei segue il calcio da sempre, prima come tifoso, poi come dirigente. Lo trova cambiato?

« Certo. Prima tra le due o tre squadre che lottavano per lo scudetto e le altre c'era una differenza abissale. Ora è difficile andare a vincere a Catanzaro e anche ad Avellino, c'è un equilibrio di valori. Anche perché prima le piccole società quando avevano un giocatore in gamba erano costrette a cederlo agli squadroni. Ora invece si è visto un Vicenza fare il braccio di ferro con la Juventus e tenersi Paolo Rossi ».

— Rispetto a una volta avete molti più contatti con l'Inter. Sbaglio o i vostri rapporti sono diventati amichevoli?

« Siamo rivali solo sul campo-derby escluso voglio essere amico anche di Fraizzoli. Abbiamo tanti problemi in comune ».

— Quanti quotidiani legge al giorno?

« I milanesi: il " Corriere della sera ", " Il Giorno " e " Il Giornale " tutte le mattine, assieme alla " Gazzetta dello sport " e a " Tutto sport ". Poi i vari settimanali, " Panorama ", " L'Espresso ", " Il Mondo " e naturalmente il " Guerin sportivo " ».

— Si interessa di teatro?

« Preferisco quello leggero alla prosa. Non perdo una commedia musicale. Recentemente ho visto Walter Chiari con Ivana Monti ».

— Va spesso al cinema?

« Ci vado raramente. Il mio regista preferito è Federico Fellini e purtroppo fa un film ogni tre o quattro anni ».

— Dice di essere molto casalingo e quindi di vedere molta TV. Parteggia per Mike Bongiorno o per Enzo Tortora?

« Non seguo i quiz, ogni tanto vedo " Portobello " è interessante. Ma in TV guardo soprattutto i film e naturalmente lo sport ».

— Il suo giudizio sulle battute di Beppe Viola alla « Domenica sportiva? »

« Sono molto buone ».

— E come vede Nereo Rocco?

« Mi sembra molto sacrificato ».

— Per completare l'identikit occorre sapere come la pensa politicamente...

« Non sono iscritto a nessun partito. Ma voto per la Democrazia Cristiana ».

— Come industriale qual è la sua opinione sull'economia italiana?

« Penso che il momento più difficile l'abbiamo superato due anni fa, adesso siamo in ripresa ».

— I suoi rapporti con i sindacati come sono?

« Con i sindacati non ho rapporti. Ci pensa mio fratello ».

— Cosa si potrebbe fare per arginare la violenza?

« Purtroppo allo Stato mancano i mezzi ».

— Lei ha avuto un rapito in famiglia. Ha paura dei banditi? Usa qualche precauzione?

« Non esco quasi mai ».

— Che ne pensa del travoltismo?

« Ne ho solo sentito parlare ».

— Non ha la febbre del sabato sera?

« La mia febbre del sabato sera si chiama Milan. Il mio John Travolta è Gianni Rivera! »

Elio Domeniconi

La scheda di Felice Colombo

IL PRESIDENTE del Milan è nato a Bellusco (Milano) il 24 agosto 1937. E' sposato con Rosanna Leoni e ha tre figli: Nicola (chiamato « Nico »), Giulia e Raffaella (detta « Raffa »). Ha fatto gli studi di ragioneria e si è diplomato presso l'Istituto dei Salesiani di Torino.
La sua è un'azienda a conduzione familiare. Con i due fratelli Angelo e Carlo (che fu rapito) è titolare di due industrie di zincature: la « Zincol-Lombarda » di Bellusco e la « Zincol-Marchigiana » di Ancona. Ha, inoltre, un'industria di plastica e un avviato commercio nel campo idro-sanitario. Infine, da un anno, è socio — con Gianni Rivera e Sandro Vitali — della « Rivauto » (concessionaria FIAT) a Milano.

X1/78

b ticino

distribuisce,
comanda
e protegge
l'elettricità.

Bassani. Ticino s.p.a.
apparecchiature elettriche
Corso di Porta Vittoria 9
20122 Milano

127 Sport: 70 cavalli in splendida forma

127 Sport: 70 cavalli in 1050 cm^3 di motore per 160 km/h e chilometro da fermo in 35 secondi netti. È tutto questo sotto il cofano del più razionale, abitabile e collaudato corpo-vettura: quello dell'automobile più diffusa in Europa.

La sua strumentazione assolutamente completa, comprende di serie contagiri elettronico, manometro olio, orologio al quarzo e termometro acqua.

L'abitacolo, completamente rinnovato, è studiato per il maggior confort di chi guida e dei passeggeri ed è realizzato con materiali di qualità ricercata.

Gli accorgimenti che riguardano la sicurezza attiva e passiva sono incrementati in rapporto alle migliori prestazioni.

Anche nella gamma-colori (nero, arancio-racing, grigio metallizzato) la 127 Sport rivela la sua personalità esclusiva.

Il servofreno, gli spoiler (anteriore e superiore), le ruote sportive a canale maggiorato, i sedili ribaltabili, anatomici con poggiatesta integrato, le cinture con arrotolatore, il lunotto termico dotato di tergi-lavalunotto, i cristalli atermici, i vetri posteriori apribili a compasso, il sedile posteriore sdoppiato a ribaltamento separato e tutti gli accessori interni ed esterni sono forniti di serie, senza sovrapprezzo.

127 Sport è un'auto che unisce lo spirito di competizione e il gusto del confort al più ragionevole senso del risparmio.

CGSS

127 Sport
70 HP
1050 cm^3
160 km/h

FIAT

Presso Filiali, Succursali e Concessionarie Fiat